

MODENA NAPOLEONICA  
NELLA CRONACA  
DI ANTONIO ROVATTI

# L'Albero della Libertà 1796-1797



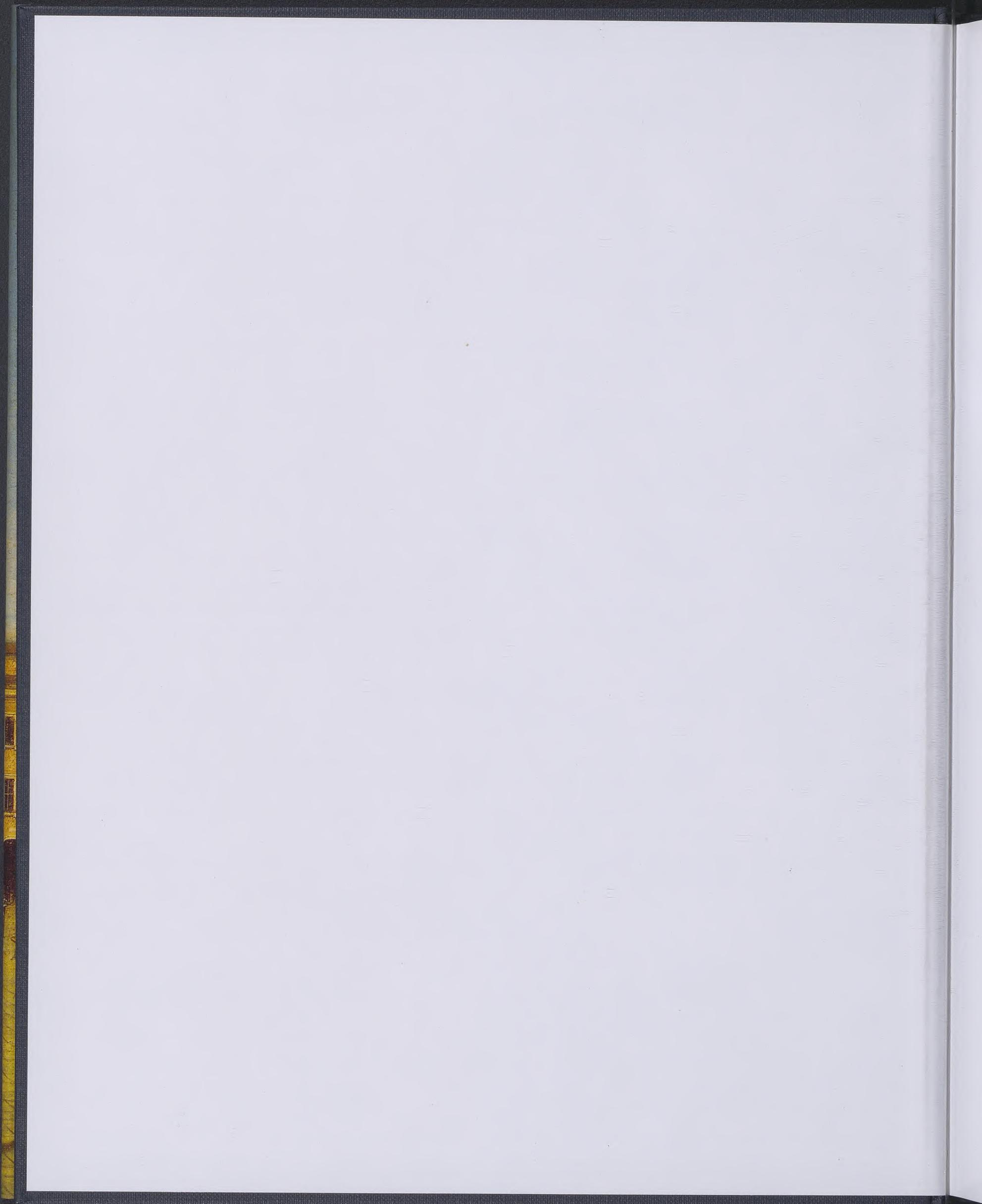
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA



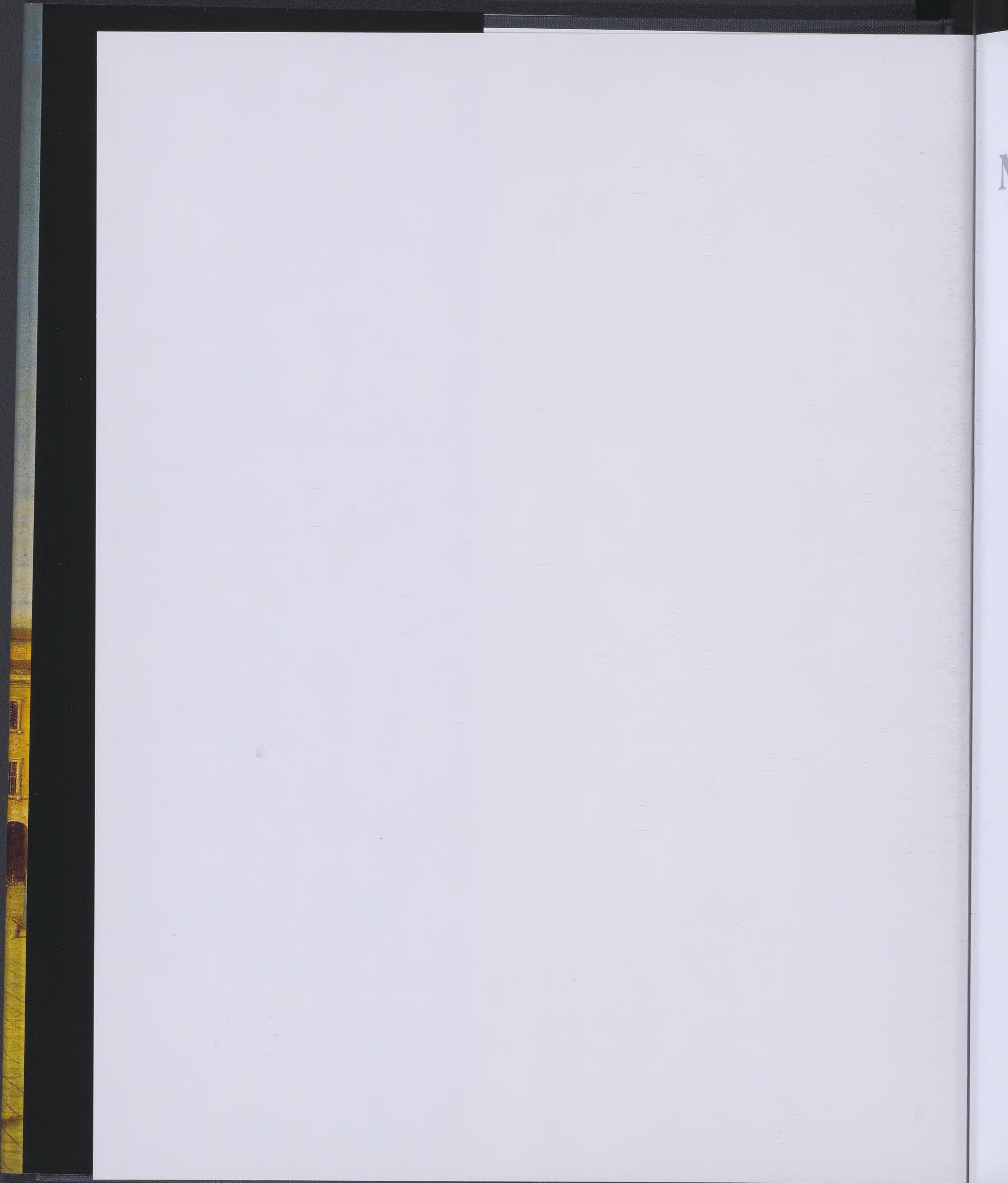
**MODENA NAPOLEONICA  
NELLA CRONACA  
DI ANTONIO ROVATTI**

**L'Albero  
della Libertà  
1796-1797**

**FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA**







MODENA NAPOLEONICA  
NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

L'Albero della Libertà  
1796-1797

OPERA REALIZZATA COL PATROCINIO  
DEL MINISTERO  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
E COL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI MODENA

MODENA NAPOLEONICA  
NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

# L'Albero della Libertà 1796-1797

A CURA DI  
GIAN PAOLO BRIZZI

TESTI DI  
ALBANO BIONDI  
GIAN PAOLO BRIZZI  
GIORGIO MONTECCHI

TRASCRIZIONI DI  
MARIA LUISA ACCORSI  
FRANCA BALDELLI

FOTOGRAFIE DI  
GIANNI RONCAGLIA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

1846  1996  
CENTOCINQUANTANNI DALLA NASCITA

COMITATO SCIENTIFICO

Albano Biondi  
professore ordinario di storia moderna  
nell'Università di Bologna

Aldo Borsari  
direttore dell'Archivio Storico del Comune di Modena

Gian Paolo Brizzi  
professore ordinario di storia moderna  
nell'Università di Sassari

Elena Corradini  
funzionario della Soprintendenza  
per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia

La trascrizione del testo di Antonio Rovatti  
e la realizzazione del volume nel suo complesso  
sono state rese possibili dalla competente e attenta  
collaborazione del personale dell'Archivio Storico di Modena,  
che conserva l'originale manoscritto della *Cronaca*.



Progetto e realizzazione editoriale  
AMILCARE PIZZI

Direzione editoriale  
Paolo Cesaretti

Coordinamento  
Giuseppe Scandiani

Redazione  
Michela Crociani  
Carlo Donato

Progetto grafico e impaginazione  
Mariacristina Lombardi  
Francesco Frigerio

©1995 Amilcare Pizzi arti grafiche S.p.A.  
Cinisello Balsamo (Milano)

Nel gennaio del 1846 iniziava la propria attività la Cassa di Risparmio di Modena, istituita per decreto comunale.

In questi centocinquanta anni la Cassa ha svolto certamente una funzione utile alla collettività modenese, operando sia come ente creditizio che come ente erogatore di beneficenza o di interventi per la pubblica utilità.

Dopo la dismissione dell'attività bancaria, confluita in Carimonte, la Cassa di Risparmio di Modena, divenuta Fondazione, ha continuato nella sua opera finalizzata, come cita lo statuto, alla "promozione della ricerca scientifica e delle attività culturali, con particolare riguardo al restauro dei monumenti e delle opere d'arte, nonché di attività volte alla formazione giovanile ed alla tutela delle categorie sociali più deboli".

In questa ottica e per solennizzare in modo adeguato il centocinquantésimo anniversario, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha ritenuto fosse giusto e culturalmente utile dar vita ad un'opera che da un lato

rappresentasse la "modenesità" e, dall'altro, costituisse qualcosa di nuovo, di inedito, obiettivo quest'ultimo non facile da perseguire tenuto conto che la bibliografia su Modena è ormai ricchissima e copre tantissimi aspetti della cultura, della storia, del folclore della nostra città.

Obiettivo che, viceversa, ci pare sia stato centrato decidendo la pubblicazione di questa Modena napoleonica nella Cronaca di Antonio Rovatti, pubblicazione che, da un lato, celebra il bicentenario dell'arrivo dei francesi nella città, dall'altro si inserisce opportunamente nelle manifestazioni del quattrocentesimo anniversario dell'arrivo degli estensi e della elevazione di Modena a capitale del ducato.

Nella Cronaca, inedita e custodita nell'Archivio Comunale, il modenese Antonio Rovatti descrive, giorno per giorno a cominciare dal 7 maggio 1796, data dell'entrata a Modena dei francesi, gli avvenimenti della città.

Il testo della Cronaca è accompagnato da riproduzioni di disegni ad ac-

querello, eseguiti dallo stesso Rovatti, e da altri documenti che sempre l'autore inserì per completare i suoi scritti.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è quindi fiduciosa che questa bella edizione della "Cronaca Rovatti" sarà apprezzata come documento storico e per la descrizione della vita giornaliera, nei fatti minuti di una città coinvolta e sconvolta da avvenimenti di rilevanza epocale.

La Fondazione rivolge perciò un vivo ringraziamento al Comune di Modena ed in particolare al responsabile dell'Archivio Comunale dr. Aldo Borsari per aver autorizzato l'accesso al testo rovattiano, al prof. Gian Paolo Brizzi ed a tutti i componenti il Comitato Scientifico, all'editore Massimo Pizzi ed ai suoi collaboratori per l'impegno costante e proficuo che ha permesso la realizzazione di questo volume.

GIANFRANCO BALDINI  
Presidente

Fondazione Cassa di Risparmio  
di Modena



La  
scr  
va  
na  
un  
Vi  
ch  
fes  
int  
Co  
la  
ten  
Sa  
ren  
me  
Co  
me  
le  
de  
me  
A p  
va  
Mo  
zia  
liz  
18  
av  
ca  
ste

*La Cronaca della Città di Modena, scritta da Antonio Rovatti e conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, ha quasi il sapore di una fiaba.*

*Vi si narra di una Corte e dei suoi duchi, della gente e del maltempo, delle feste e delle Rivoluzioni, con lo stesso intento documentario descrittivo. Con linguaggio enfaticizzato vi si parla delle feste a Corte e a Teatro, in tempo di carnevale e in occasione del Santo Patrono. Con rispetto e deferenza vi sono descritti i comportamenti del Vescovo e della Santa Sede. Con compianto ed indulgenza sono menzionati i deboli e i diseredati. Tra le righe poi, è malcelata la simpatia dell'autore per questo o quell'avvenimento politico.*

*A partire dal 1796, anno in cui arrivano le truppe francesi alle porte di Modena, l'autore descrive con dovizia di particolari l'alternarsi delle milizie francesi e austriache fino al 1818, anno in cui muore, non senza aver raccomandato la propria cronaca al Comune di Modena. Quello stesso Comune che più volte ha rac-*

*colto la richiesta del cronachista bisognoso di finanziamenti per ultimare le ricerche e i disegni per i grossi volumi.*

*Dalle "Vachette" (ossia i registri verbali delle delibere dei consigli cittadini) infatti emerge che a più riprese il Rovatti ebbe bisogno dell'aiuto economico della Comunità di Modena, dei Conservatori in epoca ducale, e dei Municipalisti in epoca napoleonica, aiuto mai negato, probabilmente per desiderio della città e dei suoi amministratori di tramandare memoria di sé, dei gesti eroici ed eclatanti della città e dei cittadini, dei timori e degli slanci...*

*Da sempre cittadini quali Jacopino e Tommasino Lancellotti, Giovan Battista Spaccini ed altri, hanno lasciato testimonianza scritta dei fatti ai quali hanno assistito e in qualche modo partecipato.*

*Antonio Rovatti, non meno di altri, ha sentito il desiderio di tramandare ciò che un periodo travagliatissimo della storia europea ha significato per la città di Modena e per la Corte Estense ivi residente.*

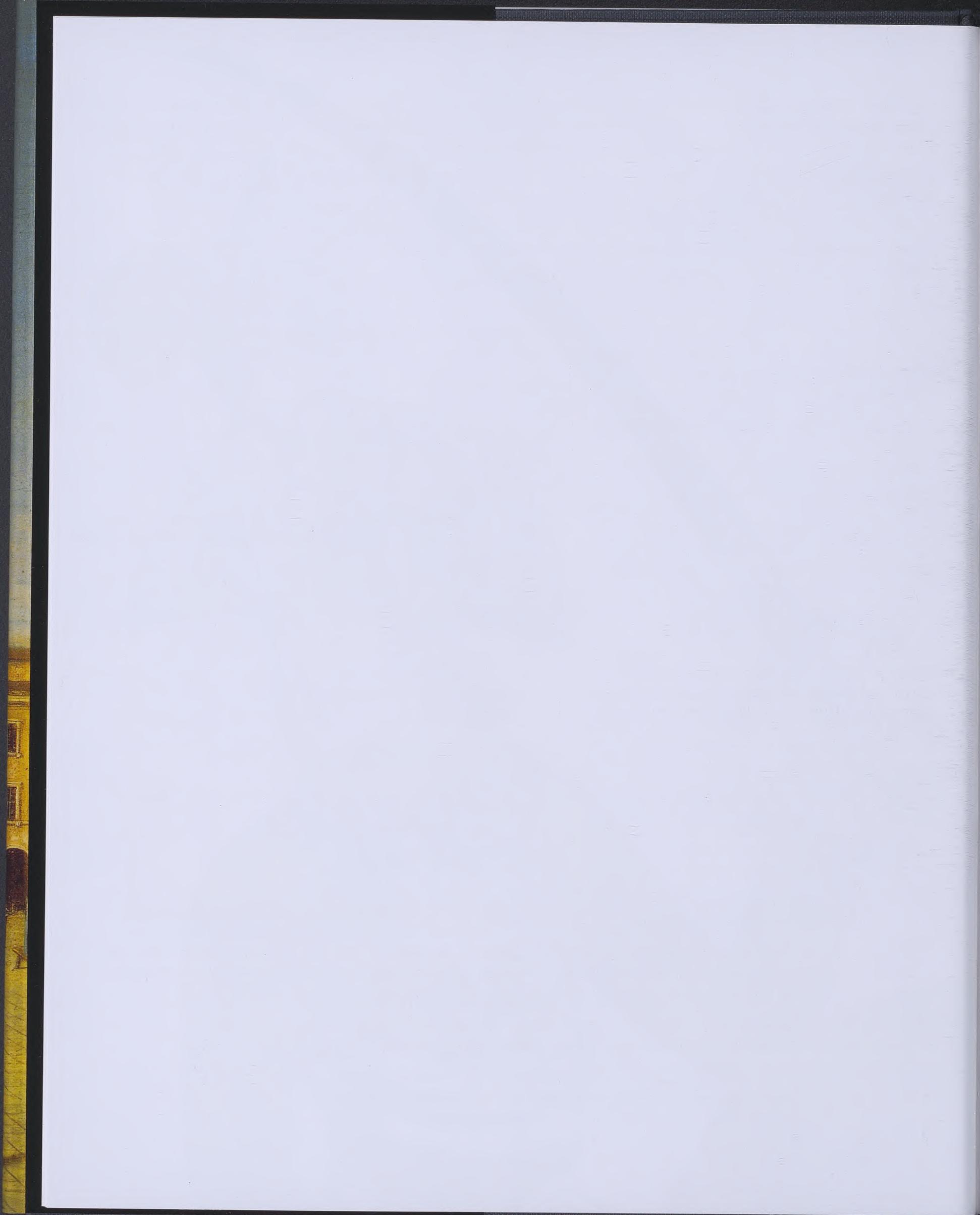
*Il progetto dell'edizione della Cronaca è certamente un'importante impresa culturale che consentirà di approfondire, attraverso il racconto di un contemporaneo, il periodo che è certamente uno dei più movimentati della storia d'Italia e di Modena. Consentirà, oltretutto, un'assoluta tutela del documento che potrà in futuro essere consultato nella nuova edizione, senza che l'originale, tanto prezioso quanto caro alla Comunità, subisca gli inevitabili traumi, spesso irreparabili, legati alla consultazione sempre più frequente in questi ultimi anni. Come allora il Comune di Modena aveva sostenuto il Rovatti nella sua impresa, così oggi si è reso disponibile alla valorizzazione di quest'opera. Un doveroso ringraziamento vada a tutti coloro che ne hanno reso possibile la pubblicazione, in particolare alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e alle arti grafiche Amilcare Pizzi.*

MASSIMO MEZZETTI  
Assessore alla Cultura  
e ai Beni Culturali

ALDO BORSARI  
Direttore  
Archivio Storico

*Il generale Napoleone Bonaparte raffigurato  
nella Cronaca di Antonio Rovatti (1796/II, c. 3, particolare).*





m  
sta  
cro  
ni  
re  
de  
ne  
vi  
La  
im  
de  
so  
of  
m  
in  
m  
da  
fo  
no  
av  
m  
m  
se  
su  
ne  
ta  
ac

pe  
so  
ci  
de  
ca  
pu  
m  
m  
(3  
po  
sta  
17  
ti  
co  
re  
ce  
tra  
de

na  
lu  
av  
sc

su  
de  
sch

Un tratto caratteristico delle rivoluzioni è certamente l'accelerazione degli eventi. Una *Cronaca* a stampa degli anni Novanta del Settecento, che i cronisti modenesi Giuseppe Franchini e don Antonio Rovatti vollero inserire nei propri manoscritti, rendeva conto del nuovo ritmo assunto dalla vita delle società europee all'impatto con la Rivoluzione Francese nei termini seguenti: «Il tempo in cui viviamo è un tempo de' più ricchi di avvenimenti. La storia di molti secoli non ci offre tanti fatti così impreveduti e così grandi vicissitudini tanto rapide della fortuna, e cambiamenti sì memorandi nella sorte delle intere nazioni, quanto attualmente ce ne offre lo spazio di alcuni anni. La memoria dell'uomo, poco assuefatta a ritenere sì moltiplicati ed inauditi avvenimenti che succedonsi tanto rapidamente gli uni agli altri, è, per così dire, affaticata dall'affluenza dei fatti [...] Un avvenimento, che forse avrebbe bastato per caratterizzare tutt'un anno [...] che in tutt'altro tempo una generazione avrebbe ancora raccontato alla successiva attualmente è una cosa che in pochi giorni viene quasi dimenticata». L'intento delle pagine che seguono è semplicemente di rievocare come questo veloce succedersi di eventi venne vissuto nelle terre padane nel 1796, quando la Rivoluzione vi giunse portata dagli eserciti di Napoleone. Qui il discorso è accentrato su ciò che avvenne a Modena.

Negli anni Ottanta del XVIII secolo viaggiava per l'Italia – in veste, egli dice, di “viaggiatore filosofo” – il conte Giuseppe Gorani: milanese infranciosato, avventuriero e massone, egli spiava le corti della penisola cercandovi i presagi di un imminente cambiamento. I risultati di queste osservazioni, pubblicati a Parigi nel 1793, in tre tomi, come *Memoires secrets et critiques des cours, des gouvernements et des moeurs des principaux états de l'Italie* (3 tomi, Parigi, 1793), risentono certo del senno di poi (si tenga conto che tra i viaggi e la stampa c'era stata la rivoluzione – anzi la Rivoluzione – del 1789). Pur con questa riserva, le relazioni sulle corti di Napoli, di Roma, di Firenze, Modena, Parma, comunicano, nel loro singolare impasto di leggerezza e di radicalismo filosofico, un'immagine vivacemente plausibile della società d'Antico Regime al tramonto. Vale la pena di soffermarsi sul caso modenese.

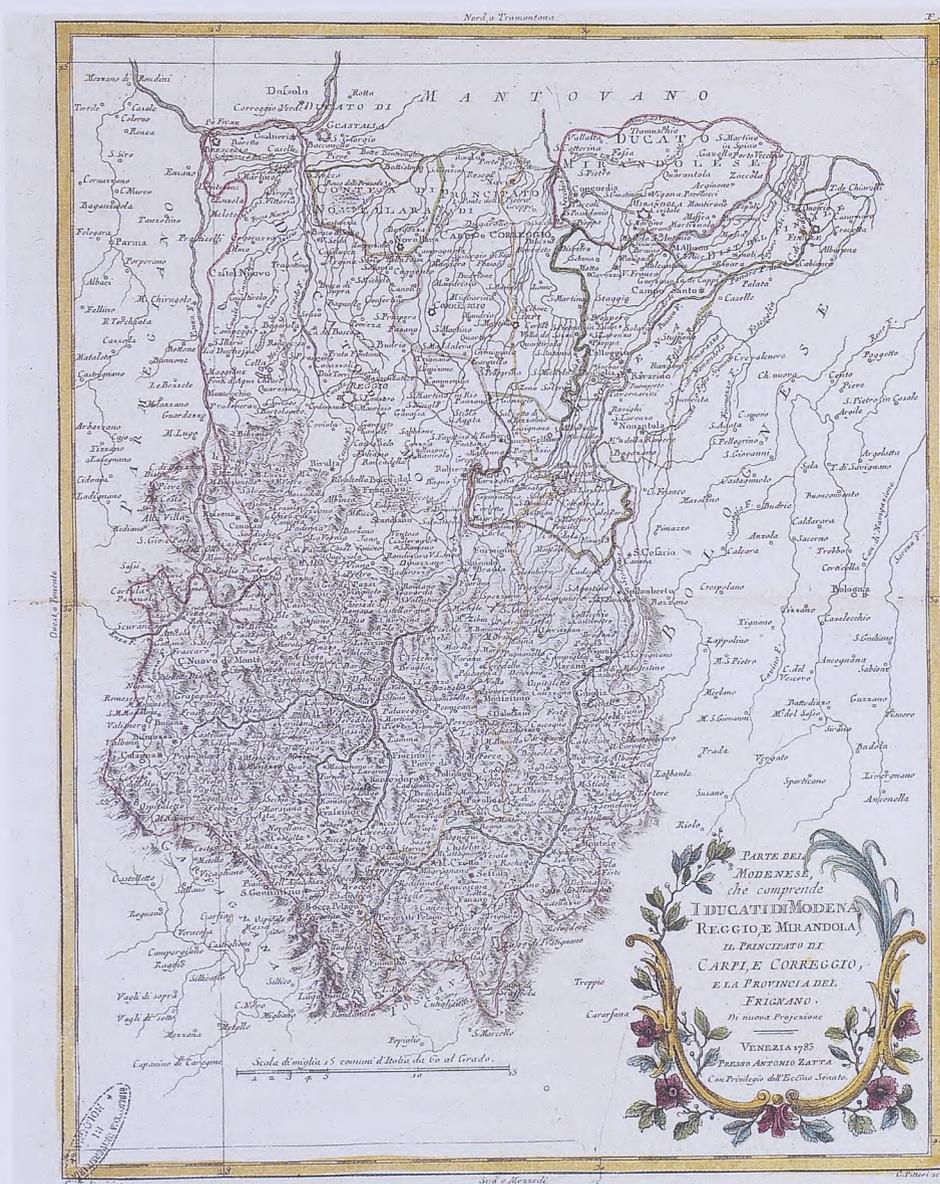
Gorani entrò nel ducato di Modena dalla Toscana: per Pistoia, San Marcello, Piansinatico, Boscolungo: «Alla distanza di un terzo di miglio, dopo aver superato Boscolungo si lascia il ducato di Toscana per entrare in quello di Modena».

La descrizione del viaggio per l'Appennino è sufficientemente precisa, la rivelazione improvvisa della pianura ci si offre ancora con spontanea freschezza: «Tra Serramazzoni e San Venanzio si gode

di uno spettacolo affascinante. Ci si tuffa sulla Lombardia» e si para dinanzi la distesa delle pianure e in quella distesa lievemente brumale «una folla di città, borghi, villaggi circondati dalle più fertili campagne». Il viaggiatore si bea dello spettacolo, ma non si trattiene dall'esclamare: «Ah, è proprio da un luogo come questo che un ambizioso alla testa di un esercito assetato di saccheggio potrebbe arringare i suoi soldati, come Annibale, o semplicemente indicare questa terra deliziosa e dire: il vostro dominio, si tratta di conquistarlo».

## Duchisti, patrioti e francesi a Modena nel triennio 1796-99

Albano Biondi



Sarà effettivamente una riflessione del 1781, quando il Gorani fece questa sua prima visita agli Stati estensi? O del 1793, quando i *Memoires* vennero pubblicati in una Parigi da cui l'alluvione rivoluzionaria tracimava ormai sull'Europa? Certo è che una radicata convinzione della ricchezza di queste terre alimentò gli allegri saccheggi napoleonici del 1796. Ma erano cose di là da venire. Intanto il nostro viaggiatore scendeva alla pianura e do-

1. Carta del ducato estense. Da Antonio Zatta, *Atlante novissimo*, Venezia, 1783.

veva constatare che, se c'era ricchezza, era certo disugualmente distribuita: qui l'impatto col mondo miserabile dei mendicanti lo turbò più che a Napoli, più che in Toscana: «Ci si lamenta con ragione del numero dei mendicanti che si incontra in Toscana, ma non c'è confronto con la folla di quelli che assediano i passanti nello stato di Modena. Le strade ne sono infestate. Non è possibile fermarsi a cambiare i cavalli senza trovarsi in mezzo a questo verminaio...». Lo colpiva anche la constatazione dei modi tranquilli o rassegnati che questa poveraglia esibiva: ti si facevano intorno e aspettavano.

Gorani vedeva in ciò una prova della «bontà del carattere nazionale» dei modenesi, ma glossava «en jacobin»: «Un qualsiasi altro paese in cui i mendicanti fossero in così gran numero, vedrebbe presto queste mani supplici fornirsi di strumenti terribili e rapinare una sussistenza che sdegnerebbero d'implorare». Ma poi la città di Modena gli piacque e quanto: «Non conosco luogo d'Italia che mi piaccia di più o dove mi sarebbe più gradevole stabilirmi». Era la città uscita dalla grande trasformazione edilizia patrocinata da Francesco III, che aveva comunicato ai cittadini la frenesia della pietra: «Questo furore del fabbricare passò dal principe ai cortigiani; i frati non furono i meno ardenti nel mettersi in vista [...] le facciate delle case subirono gli effetti del gusto dominante. Il viaggiatore che vi posa gli sguardi ignora quante lacrime hanno cementato i colonnati che egli ammira».

Secondo il Gorani, i modenesi si erano sobbarcati lo sforzo, nella speranza (vana) di ricondurre in Modena, tra «le loro mura abbellite», il sovrano, che si ostinava a trattenersi nelle sue dimore milanesi. In uno stato ben governato la presenza di una corte decorosa rappresentava un ottimo volano della spesa. Francesco III a Milano mancava a questo compito di incrementare la pubblica economia con le «spese cospicue»; tuttavia aveva lasciato in città «cinque corti distinte», intrattenute dai famigliari che non aveva portato con sé: e ciò significava «cinque tavole ed ogni tavola era di dodici coperti; ed erano servite in maniera splendida».

Morto lui, il successore Ercole III aveva ridotto tutto ad una tavola, e per di più assai poveramente servita, da quando la moglie del duca si era trasferita a Reggio: una miseria, non esiste più vita di corte; Ercole è tanto sobrio, anzi taccagno al punto che persino la favorita, signora Marini, è intrattenuta «alla sua maniera, cioè in maniera assai meschina»; e il figlio naturale di Ercole, il venticinquenne marchese di Scandiano, vive allo sbando: «S'incontra spesso il marchese a bighellonare per le vie di Modena, scortato da una truppa di giovanotti, la cui frequentazione gli dovrebbe essere proibita». Così la corte non fa richiamo, il Palazzo ducale è deserto; secondo Gorani la casa dove il meglio di Mode-

na si dà convegno, «le rendez-vous de la meilleure compagnie de Modène», è quella della signora Caterina Bonafini, già cantante nei grandi teatri europei, di cui si dice che in Modena è la mantenuta di un nobile polacco: il nostro viaggiatore-filosofo ne è così entusiasta che la paragona ora all'Aspasia di Pericle, ora a Ninon Lenclos.

A Gorani le donne piacevano: e alle donne di Modena «belles, jolies, remplies de graces», «ces enchanteresses» di cui ammirava la garbata e serena libertà di modi, dedica pagine gustose.

Ma filosofo com'era, era curioso della cultura dei luoghi che visitava: così s'informa sugli uomini dell'Università, Rosa, Araldi, Savani, Venturi, Ceretti e Cassiani, nomi che si restituiscono con qualche fatica attraverso le storpiature della stampa. Grandi uomini, in verità, non ha l'impressione di averne veduti: il suo ritratto di Gerolamo Tiraboschi è velenoso, è l'immagine di un uomo che vive ormai come un monumento, incoraggiando il culto della propria personalità; Gian Battista Munarini, ministro degli Affari esteri e presidente del Supremo Consiglio di Economia, è un mediocre burocrate: «Per lui dettare un regolamento è il bene supremo. Quando è riuscito a redigere il preambolo di un editto, di una legge economica, si mette nel novero dei legislatori più celebri».

Ispirato a tono di sufficienza è anche il ritratto del ministro dell'Interno, conte Bartolomeo Scapinelli, «buon uomo del resto, e assai devoto e circondato dalla stima generale per la sua probità».

Anche il duca Ercole III in sostanza è un mediocre: prima della morte del padre era riuscito ad accreditare un'immagine di sé come vittima della politica paterna, che non gli lasciava aperture. Si faceva scambiare per un fautore del libero commercio dei grani e dei vini, sostenitore della spesa pubblica produttiva, nemico del ceto degli appaltatori, i «fermieri generali» che controllano la finanza pubblica e sono per il ducato come la piaga delle cavallette.

Salito al potere non ha fatto nulla di ciò che aveva promesso: l'amministrazione dorme nei binari soliti, il duca si limita ad economizzare danaro, con taccagneria poco regale, per poi magari prestarlo ad interesse alle amministrazioni dipendenti o inoltrarlo in banche straniere, soprattutto a Venezia. Pure la gente rimane tranquilla.

All'addormentamento concorre anche la feudalità che qui è molto forte, ma umana e per nulla oppressiva, e spesso illuminata: all'esemplare più insigne di questo ceto, colui che «tient le premier rang parmi la haute noblesse de Modène», il settantaseienne marchese G.B. Rangoni, dedica una visita ed un ritratto entusiasta. (In verità in questo «degnò vegliardo», in cui gli anni non hanno estinto ancora il fuoco di giovinezza, si riverbera il ricordo di un avo mondano che fu glorioso alla corte di

Francia all'epoca della Reggenza). Anche il clero modenese ha depositato in questi *Memoires* di un anticlericale un'immagine di sé singolarmente serena: «I preti e i frati, la cui audacia ed imprudenza hanno fatto tanti guasti in altri paesi nello stato di Modena non sono più da temere. Sia carattere del paese, sia timore o prudenza, ho trovato in loro tanta semplice schiettezza e bonomia e persino affabilità quanto nel resto della nazione».

Quale sia la presa di questi vivaci *Memoires* sulla realtà della società modenese di quegli anni, è difficile dire. Sul ceto di governo che servì il regno degli ultimi due duchi estensi, hanno gettato nuova luce le ricerche di Luigi Pucci, di Odoardo Romaldi e Giuseppe Orlandi e il disegno di storia istituzionale di Giovanni Santini. E forse G.B. Munarini non era solo il burocrate che qui Gorani disegna. Certo è che queste pagine ci rendono l'eco dei discorsi (o dei pettegolezzi) che correvano in quegli anni nella capitale estense. Quanto all'umore o al clima complessivo, è vero che il senso del nuovo, il respiro d'apertura che avevano caratterizzato gli ultimi anni del Muratori e gli anni centrali del governo di Francesco III si era smarrito: le novità arrivavano in ritardo, quando altrove già erano state digerite (valga come esempio la soppressione del Tribunale dell'Inquisizione nel 1785). Altre "novità", come l'ampliamento degli accessi al ceto conservatorio voluto da Ercole III nel 1788, erano delimitate in modo che il quoziente d'apertura non aveva alcuna possibilità d'incidere. Rispetto all'altra città grande dei Ducati, Reggio, Modena sembrava meno creativa su un punto di importanza vitale: «A Modena si ha l'impressione di una crescita potenziale minore, della formazione di quadri alternativi di ricambio al vecchio stato meno vivace». E su questo piano le rivelazioni di Gorani pare che catturino effettivamente un clima. Del resto questi aristocratici numerosi potenti e "umani", questo clero che pare così a suo agio nel corpo sociale, ci aiutano a capire uno scorcio di storia successiva: quando, nell'epoca della Restaurazione, Modena con l'austro-estense Francesco IV sembrò aspirare allo *status* di capitale della reazione europea. Ma non tutto quadra. Per non dire di altre incongruenze (per esempio la permanente ghettizzazione degli Ebrei), nel ritratto di Gorani si agita la "vermine", il pullulare dei mendicanti, che segnalano una disfunzione nel corpo sociale che non pare più emendabile, nei quadri amministrativi di Antico Regime.

Sono le emergenze che mettono a nudo le linee di forza o di debolezza di un regime. A Modena l'emergenza arrivò a metà del 1796 e non si lasciò più ignorare. Qui si proverà a disegnarla partendo dalle tracce che essa ha lasciato negli Atti della Comunità.

Veramente a guardare le cose dal punto di vista dei rituali del Comune, tutto continuava nel solco di una tradizione secolare, in quell'inizio del 1796. Si apra la *Vacchetta* che registra le sedute consiliari di quell'anno: «Invocato il Santissimo Nome di Nostro Signore Gesù Cristo. L'anno di nostra salute 1796, l'indizione 14a e questo giorno settimo, 7, di Gennaio in Giovedì. Si congregarono gli illustrissimi Signori Conservatori di Modena nel Palazzo Pubblico». Era la "nuova muta", estratta dal consueto "bussolo", che doveva reggere il Comune per i sei mesi a venire. La Reggenza era, come è noto, di 12 persone, numero fissato da secoli. La periodicità semestrale era invece un fatto recente, fissata con chirografo di Ercole III il 22 marzo 1788, ed accettata senza discussione; come senza discussione era stato accolto il pressante invito alla riapertura del *Libro d'Oro*, per rimpolpare il "ceto conservatorio" disaffezionato ed assenteista. I nobili (conti, marchesi e cavalieri), gli abati e i giuristi, che costituivano il ceto amministrativo, da quando, nell'ormai lontano 1612, Cesare I d'Este aveva estromesso i "borghesi", si trovarono impegnati in quei primi mesi del 1796 ad esaminare i titoli di coloro che chiedevano l'iscrizione all'albo nobiliare: così, ad esempio, nelle sedute consiliari del 7, 14, 28 gennaio si discusse il problema dell'iscrizione al *Libro d'Oro* del conte Flaminio Panigadi della Mirandola «insieme coi di lui discendenti legittimi e naturali in infinito»; e casi analoghi sono discussi nelle sedute del 5 e del 12 febbraio. Tutto secondo una prassi antica e consueta: ma, come sapeva bene persino l'usciera del Comune, Giuseppe Franchini (e diamogli quello che gli spetta: «primo Usciere e Decano della Comunità di Modena»), e meglio ancora l'acuto prete don Antonio Rovatti, cronisti di questo anno strano e terribile, il tempo andava verso la frantumazione delle consuetudini: «Il tempo in cui viviamo è un tempo de' più ricchi di avvenimenti [...] la Musa della storia fissa con aria pensierosa ed astratta i suoi sguardi sul dramma interessante e complicato che si rappresenta sotto i suoi occhi».

Quasi ad esorcizzare il dramma, ad ipotecare il futuro secondo le trame del consuetudinario, il 4 marzo 1796 la Reggenza provvide ad un'altra delle sue incombenze dovute: «Dovendosi in questo anno e nel corrente mese formare le mute dei Signori Conservatori [s'intenda: per il biennio successivo] fatta leggere la rubrica dello Statuto ed il sovrano Chirografo del 22 marzo 1788», si vota – con "balle d'oro" per i sì e "balle d'argento" per i no – per la designazione degli Otto (gli 8 "elettonari" o "elettori") che fisseranno le "mute" per il biennio marzo 1796-marzo 1798. Gli "Elettori" lavorarono rapidamente sui registri delle famiglie di "ceto conservatorio", aggiornati dopo il 1788: e nella seduta



2. Giuseppe Soli, *Ercole III*. Modena, Palazzo Ducale.

3. Arazzo estense (1668). Modena, Museo civico di arte medievale e moderna.

4. Francesco III all'uscita del giardino ducale su Corso Terranova. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.

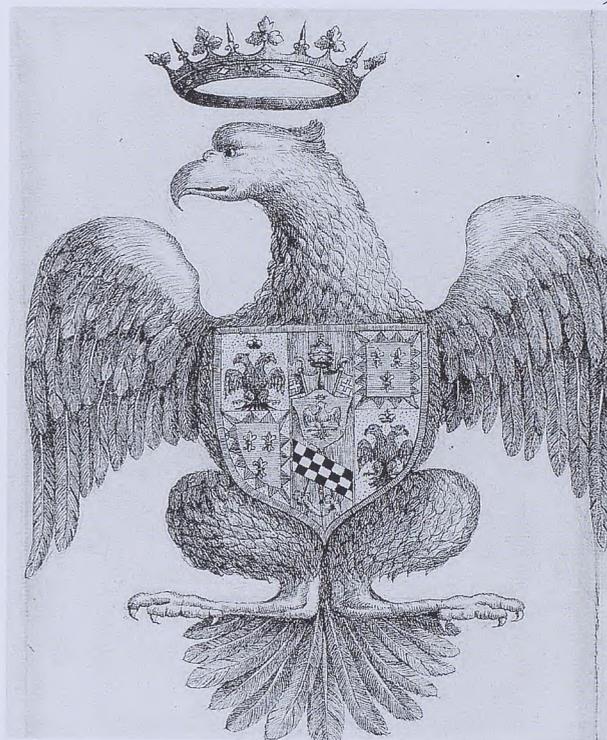


del 18 marzo 1796 potevano notificare che le «mutte erano state allestite, approvate da Sua Altezza Serenissima e poste nel Bussolo».

Fu proprio da Sua Altezza Serenissima, Ercole III d'Este, che giunse in maniera drammatica il segnale dell'emergenza. L'8 maggio 1796 (era di domenica) fu convocato in seduta straordinaria il Consiglio generale rafforzato, come nelle grandi occasioni, dagli "Illustrissimi Signori Aggiunti".

Dice il verbale: «Oggetto della improvvisa convocazione del generale Consiglio Conservatorio è quello di partecipargli, come fanno [i Priori] per commissione del Governo, col più intimo sentimento del loro cordoglio, la risoluzione presa dall'A. Sua Ser.ma» di sottrarsi «al turbine della guerra desolatrice che purtroppo potrebbe giungere ne' suoi felicissimi Stati, ponendo in sicuro la propria

5. Stemma di Ercole III. Disegno a penna. Rovatti, 1796/I, c. 6.



Persona [...] per trasferirsi a Venezia». Assicurarono i priori che Ercole si era indotto a questa risoluzione «col più grave rammarico del paterno cuore»; ma i più vecchi, o quelli che conoscevano la storia cittadina, potevano osservare che il duca aveva obbedito ad un riflesso condizionato, abituale nella sua famiglia: così l'avo Rinaldo I era fuggito a Bologna il 30 luglio 1700, quando in queste pianure si erano scontrati gli eserciti gallispani e imperiali all'epoca della guerra di successione spagnola; lo stesso aveva fatto il 14 luglio 1734 durante la guerra di successione polacca; e Francesco III, padre di Ercole, aveva abbandonato Modena per la sua villa patavina del Cataio, durante la guerra di successione austriaca. Erano sempre ritornati e la città aveva sempre manifestato con grandiose cerimonie in

Duomo la gioia di essere restituita al suo "principe naturale".

Forse Ercole Rinaldo fidava in questi precedenti, ma le cose erano cambiate: per dirla con una frase prodigiosamente baroccheggiante adoperata per altre occasioni dallo storico di casa, Ludovico Antonio Muratori, «entro i segreti gabinetti del cielo bollivano altri consigli».

Il fatto è che per i "principi naturali" il vento non soffiava affatto favorevole. Peraltro Ercole III era abbastanza borghese per consolarsi con la corposa sostanziosità dei depositi che la sua parsimonia, alimentata dalla pazienza dei modenesi, gli aveva permesso di consolidare nelle banche di Venezia. Intanto aveva lasciato alle sue spalle un Governo provvisorio e un plenipotenziario, don Federico Benedetto d'Este, conte di San Romano: a lui dovevano far riferimento gli amministratori del Comune e a lui spettava trattare l'emergenza, che si presentava col volto del giovane generale Bonaparte, comandante in capo dell'Armata repubblicana francese.

Dopo la fuga del duca la città, retta da una diarchia (Consiglio generale dei Conservatori, in Palazzo, Consiglio di Governo, in Castello), stentava a prendere posizione sul da farsi. Il 9 maggio si decretò la chiusura dei teatri, l'allontanamento dei forestieri, e si presero altri provvedimenti per l'ordine pubblico, tra cui la proposta di costituzione di una Guardia civica «da prendersi da qualunque Classe», «all'interno delle Parrocchie», diretta da «Individui Conservatori» (cioè da persone del ceto nobile al governo).

Si tentava di mantenere le cose entro i binari antichi, con le aperture strettamente indispensabili. Bisognava trovare i denari per pagare ai francesi il tributo di guerra (e, a questo scopo, si tenevano contatti col duca a Venezia e la Comunità faceva ricorso ai buoni uffici del finanziere ebreo Moisé Formiggini). Intanto si tentava di incanalare l'incertezza del pubblico nelle forme consuete in questi casi: così il 13 maggio «comincia a spese della Comunità un Ottavario nella Cattedrale» con esposizione del «miracoloso Braccio» di San Geminiano, che termina il 20 con una gran processione, cui partecipano le parrocchie, i conventi, le confraternite, «e più Possidenti dello Stato», mentre il vescovo, conte Tiburzio Cortese, porta il Braccio. Ma la situazione era grave e c'erano problemi ineludibili: il plenipotenziario annunciò l'importo delle contribuzioni richieste dai francesi (7 milioni e 500 mila lire in monete di Francia, più 2 milioni e mezzo in derrate, più una scelta dei quadri «levati dal Grande Appartamento di Corte e spediti ai Commissari Francesi in Milano la sera del 22 maggio»). Dove si poteva trovare il denaro? Il popolo, con la

sua massa di poveri che censimenti di quell'anno indicano nel numero di 8.000 su una popolazione di 23.000 abitanti, suggeriva, per bocca dei suoi capi emergenti, Carlo Bosellini, Bartolomeo Cavedoni e i nobili giacobini conte Francesco Sorra, marchese Diofebo Cortese ed altri, che ci si rivalesse sui beni del duca. I 12 di Consiglio erano paralizzati tra fedeltà al signore fuggiasco (sollecitata dal Governo) e necessità di parare in qualche modo la sorda inquietudine popolare. Nei riguardi del Consiglio di Governo fecero vane rimostranze per scarsa consultazione. Ed è da pensare che vedessero con sollievo approssimarsi il mese di giugno e la scadenza del mandato semestrale.

Il 4 giugno 1796, «per parte del V. Ministro Presidente fu estratta la Muta dei SS. Conservatori pel venturo semestre»: ancora secondo le regole tradizionali. Poiché questa è la “muta” con cui termina in Modena l'Antico Regime, sarà il caso di ricordare i nomi degli estratti: 1. Avvocato Conte Luigi Valdrighi, 2. Marchese Francesco Enea Montecuccoli, 3. Antonio Vecchi, 4. Cavaliere Antonio Pacciani, 5. Francesco Zerbini, 6. Conte Giuliano Marchisio, 7. Gherardo Macchelli, 8. Marchese Giulio Cesare Tassoni, 9. Cavaliere Paolo Ricci, 10. Marchese Paolo Emilio Menafoglio (ai 10 vanno aggiunti, secondo il meccanismo secolare, 2 “confermati” della muta precedente).

Come vedremo, dovettero passare attraverso una piccola rivoluzione, la superarono, ma non riuscirono ugualmente a condurre a termine il loro mandato.

Nei riguardi del duca fuggiasco la Comunità imboccò la strada di una piccola rivoluzione legalitaria, all'insegna del ritorno agli Statuti: che erano poi ancora i vecchi, gloriosi e fieri Statuti del 1547. Ad essi si appellava persino Carlo Bosellini, quando esigeva l'apertura al popolo delle sedute di Consiglio. Il ricordo dell'antica situazione dei Ducati, prima del periodo della “tirannide”, era tanto forte da rendere possibile un incontro tra delegati di Ferrara e di Modena ispirato al sogno di ricostituire tra le due città i rapporti – di consistenza in uno stesso Stato – che c'erano stati prima del 1597, anno di “devoluzione” di Ferrara alla Chiesa. Su un piano circoscritto e cittadino i Conservatori reclamavano che tornassero ad essere attribuiti al Comune antichi diritti, come quelli di gestione dei mulini della Bastiglia, che il Governo aveva sottratti alla Comunità e consegnati all'amministrazione della Ferma Generale fin dal 1736. Fatti di questo genere ed altri simili lasciano capire che il ceto amministrativo seguiva la strategia legalitaria della riappropriazione di diritti sottratti e mirava a coprire i propri comportamenti richiamandosi a precedenti giuridici: particolarmente significativa in questo senso è la relazione con cui priore e sottopriore il 10 agosto

1796 ragguagliarono i consiglieri di seconda “muta” sull'esito dei loro tentativi per indurre il duca, fuggiasco a Venezia, a farsi carico del pagamento dei tributi di guerra. I priori avevano ricevuto mandato per le trattative l'11 giugno e sin dal 28 giugno, e poi ancora il 15 luglio, con promemoria e dispacci, avevano rappresentato «al Principe colla maggior efficacia, e col linguaggio della verità e della giustizia» le esigenze dei modenesi, senza peraltro ottenere risposta, sicché «ignora tuttavia il Pubblico formalmente quali sieno poi state le Sovrane determinazioni». Comunque quel giorno i priori illustrarono al Consiglio i sei punti in cui avevano condensato nel Promemoria al duca le loro giuridiche e “politiche riflessioni”: cinque di questi punti si rifacevano a dottrine tradizionali sull'obbligo dei principi a concorrere in caso di emergenza ad alleviare le pene dei sudditi anche coi loro “beni privati” («prima di porre in opera il sempre odioso mezzo di caricarli d'imposte, che deve essere l'estremo», soprattutto «essendo già i sudditi stessi in mille guise depauperati»); facevano inoltre appello a precedenti esemplari, quello dei duchi estensi Rinaldo I e Francesco III, e addirittura quello dell'imperatore regnante Francesco II. Tutto questo era molto in stile Antico Regime, confortato persino dal consiglio dei teologi. Ma c'era un quarto punto, leggendo il quale Ercole III avrà avuto la sensazione di ingoiare il veleno dei tempi nuovi: perché nel quarto punto i suoi fedeli Conservatori lo invitano a «riflettere che la presente guerra prende più di mira i Sovrani e le loro proprietà che le Nazioni, e che la Sovranità essendo un bene, ragion vuole che il Principe concorra efficacemente all'oggetto di conservarlo». Fuori dal linguaggio di rispetto, era come se la Comunità sottraesse la sua solidarietà al principe, accettando il principio che la guerra rivoluzionaria condotta dai francesi non era contro i popoli ma contro i “tiranni”.

A Modena non ci fu tirannicidio: se non quello pur altamente simbolico dell'abbattimento della statua di Francesco III in piazza Sant'Agostino. Ma invettive contro i tiranni ed evocazioni di Bruto correvano per la piazza e nelle conventicole. Don Rovatti trascrive nella sua *Cronaca* una «polizza senza data e senza sottoscrizione ritrovata la mattina del 26 agosto 1796 nell'atto di aprire l'uscio d'ingresso agli Uffici della Comunità e letta nel Consiglio Conservatorio»; in essa «Tutti i veri Democratici Modenesi» annunciano minacciosamente che «seicento e più veri Cittadini hanno e ferri e braccio per vendicarsi e coraggio bastante per intraprendere qualunque impresa onde spezzare una volta le pesanti Catene che li opprimono». E i «Padri della patria» ricevevano perentorio invito a dissociarsi dal «Tiranno» fuggiasco. La rivolta con cui Reggio si erigeva a repubblica il 27 agosto precipi-



Alle pagine precedenti

6. Incrocio fra Corso Canalgrande e la Strada Maestra. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.

7. Abito maschile (circa 1740-1750). Modena, Museo civico di arte medievale e moderna.

8. Abito femminile (circa 1770). Modena, Museo civico di arte medievale e moderna.



9. La piazza della chiesa e del convento delle Salesiane. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.

tava le cose anche nella Dominante. Il 28 agosto «si sparge la voce che domani i SS.ri Conservatori terranno un Generale Consiglio e che giusta il costume antico sarà permesso al Popolo l'intervenirvi ed essere presente alle deliberazioni di tale sessione». Come si vede la rivoluzione si presenta ancora come legalitaria riappropriazione di consuetudini antiche cancellate. Ma il 29 agosto le cose sfuggirono di mano, ci furono spari e morti e occupazione militare della piazza: fu la fine della strategia legalitaria.

L'usciera Franchini doveva essere nell'esercizio delle sue funzioni quando si svolsero i fatti. Ed esordisce con solennità: «Questo è il fatto genovino veduto ocularmente il giorno 29 agosto 1796, giornata memorabile per sempre». Egli adocchia con sdegno l'irruzione in piazza di «molti facchini uo-

9

Castello: significava Repubblica); ed accettavano di essere rappresentati dai dottori Carlo Bosellini, Bartolomeo Cavedoni ed altri. E si può leggere negli Atti del Consiglio, seduta 29 agosto 1796, il resoconto dell'ammissione del rappresentante del popolo in consiglio comunale: «Il sig. Dottore Carlo Bosellini fece chiedere ai signori [...] di parlare al Consiglio in nome del Popolo. Li Signori, letta la rubr. 51 del primo libro dello Statuto in proposito, ammisero il S. Dottore Bosellini, il quale entrato in Consiglio e fatto sedere in una scranna vicino alla così detta Tavoletta dei Voti rappresentò che il *Voto del Popolo si è che la Comunità assuma sopra di sé il Governo in tutte le sue parti e al modo che di presente il Governo di Reggio viene retto*». Questo significava esautorazione del Consiglio di Governo, abbandono del duca, Repubblica. In coerenza con ciò si chiedeva il ritiro dalla piazza delle truppe governative: «Il Popolo non vuole sentire parlare di Truppa Regolata temendo che pagata dal Governo non serva *al Governo contro la Nazione*. Per questa notte dunque domanda che tutta la Truppa venga rinchiusa in Fortezza, previa la consegna dei comandati ostaggi. A vegliare alla pubblica sicurezza si prestano i Cittadini a pattugliare *sotto la direzione dei Conservatori*».

La strategia è, dunque, chiara. I rivoluzionari intendevano giocare Comune contro Governo: tutti i poteri al Corpo municipale e una Guardia civica a tutela della nuova sistemazione, del nuovo ordine; questa era la volontà della "Nazione". La situazione precipitò in serata in relazione al tentativo di innalzare in piazza l'Albero della Libertà; la grande pioppa che i facchini tentarono di introdurre in città da porta Castello venne bloccata, ma un'altra entrò in piazza da porta San Francesco e fu un tripudio di coccarde tricolori attorno all'Albero, sulla cui vetta spiccava il beretto frigio di panno rosso. Il popolo aveva sognato una sua rivoluzione come grande festa: «Era altresì stata ordinata una Tribuna per l'Orchestra che doveva suonare nel tempo della Festa da ballo da darsi la sera nella Piazza stessa».

L'attacco fu improvviso e spense lo spirito di festa in una «scena d'orrore, lamenti e desolazioni», dice il cronista. Furono i 200 soldati del Reggimento Guardia reggiano mandati dal Consiglio di Governo dopo che erano stati cacciati da Reggio: «Senza battere il tamburo [...] senza aspettare gli ordini del loro Comandante [...] si scagliarono colla baionetta in canna a dissipare il Popolo nella Cattedrale, nel Canalchiaro, nel Castellaro, in Ghetto non che nelle altre Contrade di comunicazione con la Piazza [...] Vengono tradotti in Piazza due cannoni, altri Cannoni sono portati sulle Mura in faccia alla Città [...] La Truppa stà sull'Armi in Piazza nel corso di tutta la Notte, nella quale regna una profonda quiete [...] ardon le Torcie da vento

mini delle Beccherie et altra simile gente» e la sua narrazione delle vicende è montata all'insegna dell'antipatia. Più sereno è il resoconto dell'altro cronista, don Antonio Rovatti. L'incrocio delle due relazioni molto particolareggiate e le notizie che ci provengono dagli atti del Consiglio comunale e del Consiglio di Governo permettono una molto precisa ricostruzione degli eventi. Il popolo cominciò ad affluire in piazza Maggiore sin dalle 9 del mattino «invitato con viglietti manoscritti ed anonimi sparsi per le vie il giorno antecedente e questa mattina stessa di buon'ora» e l'affollamento crebbe progressivamente nella mattinata. Gridavano la parola d'ordine «Viva la Comunità» e questo indicava un indirizzo politico preciso (la Comunità in Palazzo comunale contro il Governo provvisorio in

in ogni imboccatura della Piazza, e ciascuna imboccatura della stessa è guardata da 4 sentinelle».

Questa giornata del 29 agosto 1796 (e la quieta notte e inquieta mattinata che la seguirono) si potrebbe raccontare ovviamente in molti modi: seguendo le vicende della donna incinta che rimase ammazzata sul selciato della piazza presso l'abside della Cattedrale; o le bravate dei «facchini armati di nodosi bastoni» che si fecero somministrare «Pane, Vino e Denari» dai frati di San Domenico e di San Pietro; o magari quella del gruppo che vuotò le botti di vino dell'osteria dei Tre Gobbi; o il tripudio del ghetto, dove si accese la speranza della fine di un confino secolare.

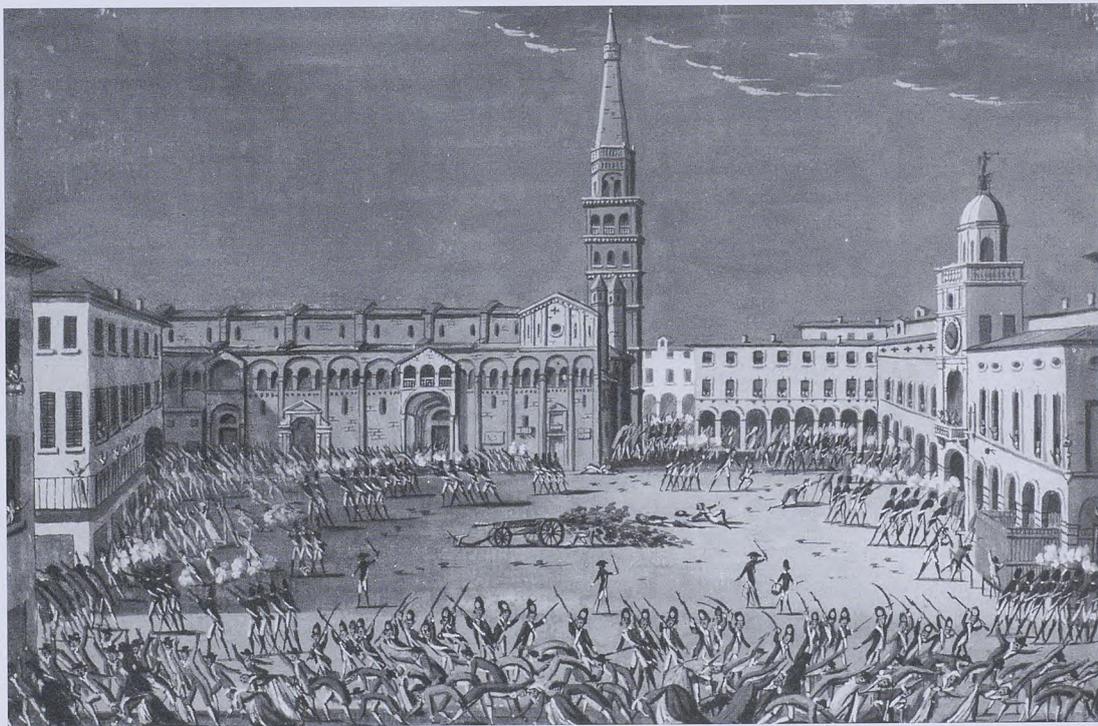
Sul piano di un racconto strettamente politico delle vicende ci si può limitare a registrare la fine della diarchia Palazzo - Castello su cui contavano i rivoluzionari: nel senso che il Consiglio comunale, dopo le prime deboli proteste contro l'impiego della truppa, fu condotto rapidamente ad appiattare le proprie posizioni su quelle del Consiglio di Governo. Cominciò un balletto tra Modena e Venezia: il duca convinto che «quella notte [del 29 agosto] poteva troppo di leggieri essere la tomba delle Sovranità» emanò il «benefico Editto» con cui concedeva quello che aveva riluttato a concedere nei mesi precedenti, si congratulò coi cittadini fedeli, fece distribuire elemosine ai poveri e promozioni ai nobili; i consiglieri comunali parteciparono in Duomo ai «Te Deum» di ringraziamento per i pericoli scampati, intonati all'insegna del «non vogliate seppellire nell'Oblio gli eccessi del 29 Agosto». Ma la situazione era stranamente confusa: la presenza in Modena, in settembre, del Commissario di Bonaparte, Saliceti, ci ricorda quale era la situazione di fondo su cui ci si muoveva.

La propaganda giacobina rimproverava il popolo, fieramente: «Hai perduto delle grandi occasioni per essere libero». Intanto il duca si rimangiava gli impegni presi: scriveva da Venezia il 1° ottobre che non credeva più che pagare i contributi di guerra ai francesi gli salvasse gli stati; che inoltre non aveva più soldi, giacché «presso Noi non resta che la somma necessaria al Nostro mantenimento e della Nostra Famiglia»; che quindi smettessero di importunarlo, perché passavano il segno: «Che i francesi noti inquietino colle loro dimande il Sovrano e lo Stato e tutta l'Italia, non è cosa nuova, *ma che un Corpo di Sudditi di S.A.S. lasciato per obbedirlo e servirlo lo tormenti, e non conosca d'essere fatto per obbedirlo e non per comandare al Sovrano, questo si rende intollerabile*». E chiudeva, insinuando pesanti dubbi sulla lealtà del suo Governo in Modena: «Qualora si abbiano de' Nemici è meglio averli smascherati che mascherati».

Questo è, in sostanza, l'ultimo pronunciamento solenne dell'ultimo sovrano di Antico Regime in

Modena. Il 3 ottobre il Governo fece un ultimo tentativo, mandando «ai piedi del Sovrano» il marchese Gherardo Rangoni Terzi (capo del Consiglio di Governo) e il consigliere Francesco Ansaloni. Il 6 ottobre verso le 10 di sera di una giornata durante la quale erano entrati in città vari contingenti di truppe francesi «radunati i Membri del Consiglio di Governo vengono dal Generale Sandos [...] dichiarati in nome di Bonaparte, Generale in Capo dell'Armata Francese in Italia prigionieri di guerra, liberi però in nome della loro parola»; nel pomeriggio del giorno successivo, 7 ottobre, si innalza l'Albero della Libertà in «Piazza della Rivoluzione»; e il 9 ottobre 1796 («18 Vendemmiaiore, anno V») si costituisce il nuovo «Comitato di Governo» e la nuova «Municipalità».

Troviamo, nell'uno e nell'altra, i «ribelli» del 29



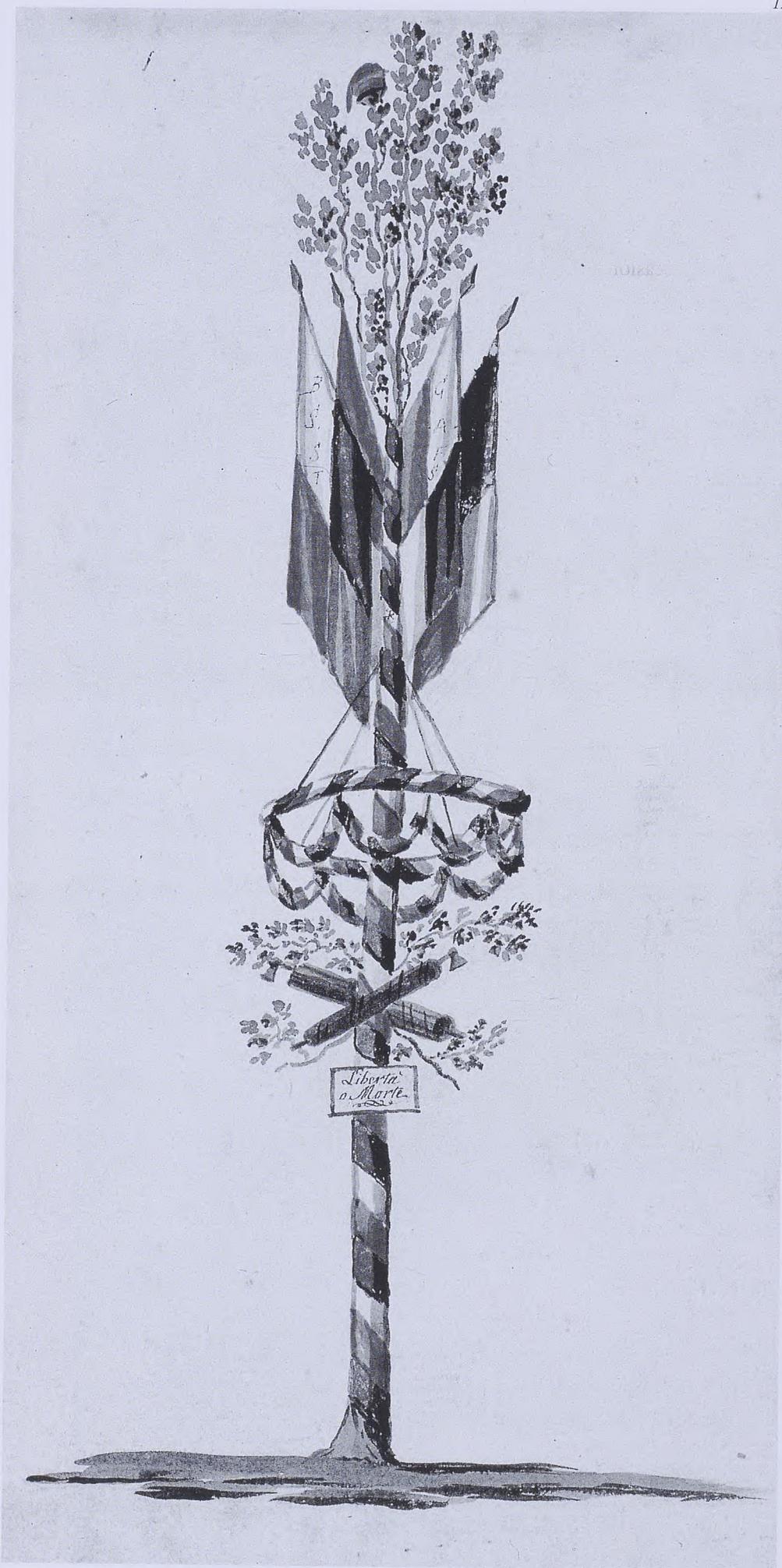
agosto: nel primo (di 7 membri) Bartolomeo Cavdoni; nella seconda (di 15 membri) Carlo Bosellini, Leopoldo Bellentani, Diofebo Cortese ecc. Ma è chiaro che il significato della loro presenza è diverso da quello che avrebbe potuto rivestire ancora il giorno 29: ora essi sono troppo scopertamente gli uomini di Bonaparte e di Saliceti e la tutela della propria immagine risulterà loro particolarmente faticosa.

Comunque, quella che un manifesto di «veri Galantuomini Cittadini» definiva «Turma d'iniqui Ribelli» può ora scrivere a proprio vantaggio la storia della *Rivoluzione Modenese*: che ogni lettore desideroso di un bagno nelle ferezze eroico-filosofiche della retorica giacobina, potrà riscontrare a suo piacere nei primi 11 numeri del *Giornale Repubblica-*

10. G. Menabue, *Gli incidenti in Piazza Grande del 29 agosto 1796*. Modena, Museo civico del Risorgimento.

11. Joseph Victor de la Boulaye, Pianta della città e fortezza di Modena, 1796. Modena, proprietà privata.





no di *Pubblica Istruzione*, che cominciava ad uscire in Modena il “27 Vendemmiaio Anno V della Repubblica Francese” (18 ottobre 1796).

Da maggio (1796) a maggio (1799) o – per dirla secondo lo stile del calendario repubblicano francese adottato in Modena in quegli anni – da Fiorile a Fiorile, durò in Modena il triennio napoleonico o franco-giacobino o patriottico.

Gli avvenimenti ripresero un ritmo sensazionale nell’ottobre del 1796, quando il generale Bonaparte dichiarò infranto l’armistizio concluso, a nome della Reggenza estense, dal plenipotenziario conte di San Romano in primavera: «Il Duca di Modena, lungi dal rientrare nei suoi stati ne rimane sempre assente ed in vece di pagare col suo Erario la maggior parte della contribuzione, come n’erano convenuti, ne fa portare il peso al Popolo di Modena e Reggio: nel tempo stesso che impiega il suo denaro in pro dei nemici della Repubblica». Con questa motivazione, scritta con l’occhio attento al supporto dei giacobini, Napoleone soppresse la Reggenza, sostituendola con un nuovo Comitato di Governo e una nuova Municipalità: così – era il 6 ottobre 1796 – si spezzava ogni compromesso col passato e, significativamente, riprendevano le dinamiche di piazza: nel pomeriggio del giorno dopo in piazza Maggiore (ribattezzata per l’occasione Piazza della Rivoluzione) veniva eretto finalmente l’Albero della Libertà: «Una Pioppa con verdeggianti foglie e beretto rosso sulla sommità e circa la metà ornata di bandiera bianca, rossa e bleu, colori nazionali francesi», secondo la descrizione del Rovatti. A sera patrioti e francesi danzavano attorno all’albero, accompagnati dalle bande musicali che eseguivano il *Ça ira* e la *Carmagnola*. I balli si replicarono la notte della domenica 9 ottobre (o “18 Vendemmiaio”), a seguito di una giornata che aveva visto l’insediamento della nuova Municipalità formata da avvocati, dottori ed “ex nobili”, con il solenne giuramento di fedeltà alla Francia ricevuto dal commissario della Repubblica francese presso l’Armata d’Italia, Pierre-Anselme Garrau. Si fece festa al Teatro Rangone e poi in piazza, dove l’altro commissario, Saliceti, fu accolto al grido di “Viva la Repubblica francese! Viva i nostri liberatori!”. Il Franchini annota, non senza una punta di malignità: «Fra il numeroso Popolo vi era molti Ebrei ed Ebre in gran gala, e con innumerabile allegrezza facevano degli *evviva* e ballavano intorno all’albero della Libertà». Si viveva nella gioia del superamento di un passato, che sembrava irrevocabilmente sepolto: il giorno dopo «il *Cittadino Tiburzio Cortese* vescovo di Modena» si recò a complimentare il commissario Saliceti. E, quasi a coronare degnamente questa sequenza di eventi, il 14 ottobre

fece infine il suo ingresso in città il Comandante supremo dell'Armata francese d'Italia: Napoleone Bonaparte, "il Liberatore".

La "repubblica giacobina" inventò una vivace sequenza di rituali, intesi a celebrare la fine dell'*antico* e l'emergenza del *nuovo*. Così, il 19 ottobre 1796 un avviso pubblico notificava la perpetua abolizione della nobiltà. Il 28 gennaio 1797 si sopprimevano i diritti di primogenitura. In rapida sequenza scomparivano le vecchie titolazioni di conti, duchi, marchesi ecc., e tutti diventavano *cittadini*. Il 24 marzo 1797 «si pubblicò un avviso che rendeva noto al Pubblico come nella pubblica Piazza si sarebbero abbruciati i Libri d'Oro», che contenevano i nomi della nobiltà cittadina: e, difatti, il 27 un plo-

stario; può capitare che in un'assemblea alla Pubblica Istruzione, la cittadina Antonia Lami proponga la mozione seguente: «Cittadine, tutte le Donne di questa Città, quali si distinguono d'essere Repubblicane, non conviene portare il zendalo, ma debbono andare col viso scoperto».

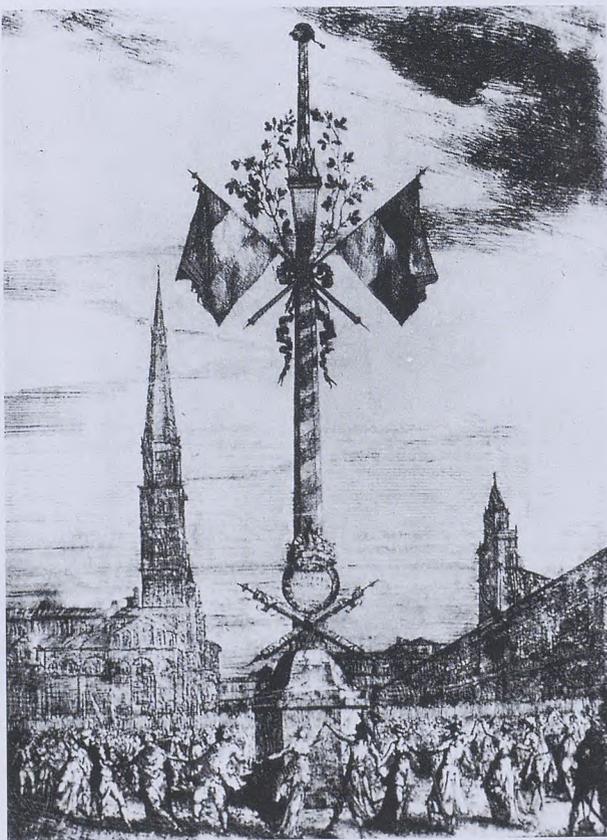
L'attenzione ai simboli è vigile e in genere ben indirizzata: non è cosa di poco conto che si tolgano dalla pubblica piazza i due supporti marmorei che servivano, occasionalmente, per erigere la forca. Il nuovo codice simbolico non può permettere la coesistenza con l'Albero della Libertà di uno strumento di morte. E neanche di uno strumento di tortura: il 31 maggio 1797 «hanno levato dalla Piazza Maggiore la Girella ove davano la Corda a tanti poveri infelici» (Franchini). Ma non ci si limitava ai sim-

13



tone prelevò dal Municipio «l'urna dove erano i Libri d'Oro, le pergamene e le Chiavi pure d'oro», e un giovinetto, in veste d'antico genio funerario, appiccò il fuoco con una fiaccola al tripode sul quale erano stati depositati «ed in breve si ridusse il tutto in cenere». In tutta la città si scalpellavano gli emblemi nobiliari e si sostituivano insegne nuove: così, in piazza Sant'Agostino, si distrusse la statua equestre del duca Francesco III e in suo luogo si innalzò la Colonna della Libertà. Il 16 maggio 1797, «da qui in avanti viene proibito a qualunque Cittadino di dare dell'*Eccellenza* o dell'*Illustrissimo* a qualunque Persona». E, come si rinnova il linguaggio delle relazioni sociali, così si rivoluziona il ve-

14



12. Albero della libertà. Rovatti, 1796/II, c. 64.

13. Canzoni rivoluzionarie (*Ça ira*, *Carmagnola*, *Marsigliese*). Rovatti, 1796/II, c. 54.

14. Festa popolare attorno all'albero della libertà eretto nella piazza della Rivoluzione, già piazza Grande. Stampa popolare.

boli: si sopprimevano i conventi, la Mensa comune dei preti, il Collegio dei Nobili, l'Opera Pia dei Catecumeni; persino l'antica organizzazione del lavoro nella forma delle Arti. Si diceva che i beni di queste istituzioni tornavano al popolo, da cui erano provenuti: nella forma di beni "nazionali". Così, anche il Palazzo ex-ducale diventava Palazzo Nazionale; e il Collegio dei Nobili (il San Carlo) assumeva la nuova denominazione di Collegio Nazionale di Modena.

Non si deve credere, naturalmente, che tutto andasse liscio: nelle campagne e nella Garfagnana covava un malcontento che si sfogava in manifestazioni sanfediste. Anche in città, la soppressione di



un  
sch  
del  
agl  
me  
ni  
cas  
Gu  
mi  
lun  
Eb  
an  
der  
Pie  
  
17  
del  
re  
fra  
VI  
al p  
sal  
col  
(m  
«V  
den  
zio  
pre  
tro  
Mo  
mi  
del  
ter

una cappella della Vergine sulla pubblica piazza rischiò un tumulto popolare; e nella Settimana Santa del 1797 un manifesto che notificava il permesso agli ebrei di uscire dal ghetto (in giorni tradizionalmente vietati, da secoli) diede luogo a manifestazioni violente con invasione del ghetto, minacce alle case Formigini e Lanfranchi, intervento della Guardia civica a sostegno di una delibera del Comitato provvisorio indirizzata a «respingere qualunque principio di intolleranza verso la Nazione Ebraica». Sono sintomi precisi della distanza che si andava allargando tra censori popolari e ideologia dei «patriotti» del tipo di don Valentino Contri o Pier Luigi Leonelli.

Il trattato di pace sottoscritto a Campoformio il 17 ottobre 1797 tra Napoleone Bonaparte, a nome della Repubblica francese, e Francesco II imperatore d'Austria, sembrò stabilizzare la predominanza francese su Modena: esso prevedeva, al paragrafo VII, il riconoscimento della Cisalpina e specificava al paragrafo VIII l'inclusione di Modena nella Cisalpina, e al paragrafo XVIII il conferimento ad Ercole III d'Este della Brisgovia, come compenso (magro) per la rinuncia ai vecchi territori estensi. «Voi siete liberi, siete repubblicani» scriveva ai modenesi da Milano il generale Bonaparte. La situazione sembrava definitiva ed invece era del tutto precaria, dipendente dalle vicende del grande scontro europeo. Già in febbraio 1799 si registrava in Modena la convinzione che la pace di Campoformio era in pericolo. L'ingresso nel conflitto a fianco dell'Austria della Russia di Paolo I aveva mutato i termini del confronto. Il 28 aprile le armate con-

giunte degli austro-russi (comandate dal «Generalissimo» arciduca Carlo e dal feldmaresciallo russo Suvorov) entrarono in Milano, segnando il destino della Cisalpina. Le campagne, da Mantova a Mirandola, si riempirono di contadini «insorgenti». Il 29 aprile gli Austriaci entrarono in Reggio e il 4 maggio 1799 fu la volta di Modena. Nel pomeriggio di quel giorno, il comandante austriaco, barone Buday, si portò in Municipio e, attraverso l'interprete, il cittadino-conte Enea Francesco Montecuccoli, notificò la richiesta di resa della città a nome dell'imperatore Francesco II. Il cittadino avvocato Giuseppe Candrini, presidente della Municipalità, rispose formalmente: «La Municipalità e i Modenesi non sono in istato né hanno forze per opporsi agli ordini di Sua Maestà Imperiale, né alle di Lui intenzioni; e per conseguenza la Municipalità stessa si presterà a quelle disposizioni che darà, ben persuasa che le intenzioni e gli ordini di Sua Maestà Imperiale saranno conformi alla Giustizia e al benessere dei Popoli».

Sembrava la fine dell'esperimento franco-giacobino: «Noi siamo venuti per rimettere l'antico diritto, per farvi riconoscere il vostro legittimo Sovrano, far rispettare la Religione e dimenticare i principii francesi» spiegava il 10 maggio il barone d'Ott, succeduto a Buday. E per rendere chiara la cosa, il 17 maggio cominciarono gli arresti per «opinione politica». Una battuta d'arresto fu imposta dalla «giornata terribile» del 12 giugno, quando l'Armata francese di Napoli, scendendo per l'Appennino, si riprese la città. La *Cronaca* del Franchini si chiude prima di questo evento traumatico. Il Rovatti annota: «L'ingresso dei Repubblicani è a passo di carica, considerando Modena città nemica»; e racconta come Modena, semisaccheggiata, fu contesa tra francesi ed austriaci sino al 25 giugno, quando gli austriaci rimasero padroni del campo. Cominciò un periodo austro-aristocratico, che durò un anno esatto, sino al 25 giugno 1800. A quella data tornarono i francesi inaugurando la nuova fase (napoleonica) della vita di Modena: si sarebbe protratta sino alla restaurazione austro-estense dell'aprile 1814.



15. Il generale Napoleone Bonaparte. Rovatti, 1796/II, c. 3.  
16. L'aristocrazia stordita alla notizia dell'arrivo dell'Armata francese. Milano, Collezione Bertarelli.

## Giornali modenesi tra Antico Regime ed età napoleonica

Giorgio Montecchi

### La prima gazzetta modenese di Jacopo Aleotti (1658)

Era l'estate del 1658. Il duca di Modena, Francesco I d'Este, comandante in capo delle armate francesi in Lombardia, dopo aver oltrepassato a marce forzate l'Adda e il Ticino, si apprestava a porre l'assedio alla fortezza spagnola di Mortara. Le gloriose imprese del duca guerriero erano degne d'essere seguite, narrate e celebrate giorno dopo giorno. Su sollecitazione della corte estense e con lo sguardo attento alle relazioni che giungevano dal fronte, il poeta e scrittore Jacopo Aleotti compilò e pubblicò il 6 luglio 1658 il primo numero del primo giornale modenese, stampato nella tipografia di Andrea Cassiani. Il giornale ebbe vita effimera. Fu chiuso dopo poche settimane per ordine del duca, quando il suo compilatore si riprometteva di allargare ad altre imprese il proprio campo di interessi.

La fortezza di Mortara fu finalmente conquistata dal duca il 25 agosto, e Jacopo Aleotti espose, in un volume stampato dal Cassiani, la *Narrazione di tutto il seguito sotto Mortara*. Tornò, poi, come gli era più congeniale, a cucire insieme versi e rime per la gloria del suo signore, mentre a Modena le notizie degli avvenimenti italiani ed europei erano portate, oltre che dagli avvisi manoscritti che continuavano a giungere alla corte, anche dalle gazzette pubblicate in altre città. Alcune di queste gazzette per essere diffuse tra un più ampio numero di lettori furono ristampate a Modena: tra esse ricordiamo quella di Firenze verso il 1643 e quella di Torino che si cominciò a ristampare in Modena subito dopo la soppressione del giornale di Jacopo Aleotti.

### Il successo e i guai con la censura di un giornalista di talento tra Sei e Settecento: Demetrio Degni

Mentre per Jacopo Aleotti la pubblicazione degli avvisi del 1658 avevano segnato semplicemente una parentesi nella attività di scrittore al servizio della corte, per Demetrio Degni, nativo di Barletta e giunto a Modena nel 1671, la pubblicazione di una gazzetta di avvisi divenne, dal 1677, una delle attività principali, assieme alla parallela pubblicazione di volumetti in cui erano riuniti e rielaborati i principali avvenimenti del suo tempo. Nel 1684, per esempio, pubblicò il *Ragguaglio storico di quanto è accaduto nell'assedio di Vienna* in cui narrava non solo l'assedio dei turchi ma soprattutto l'arrivo delle armate polacche e la vittoria dei cristiani.

La gazzetta che Demetrio Degni compilava e stampava ogni settimana nella sua tipografia non era altro che un foglio di stampa piegato, sul cui frontespizio campeggiava, com'era uso, il nome della città di Modena; in essa erano pubblicati i singoli avvisi, riuniti sotto il nome della città da cui provenivano: prima quelli delle città italiane (Ro-

ma, Firenze, Napoli, Milano, Torino, Venezia...) poi quelli delle città straniere (Parigi, Vienna, Madrid, Londra...). Accanto ai soliti avvenimenti straordinari quali inondazioni, terremoti, o catastrofi di vario genere (presentati sovente come eventi miracolosi) si incontravano più spesso notizie riguardanti le vicende delle corti estere, le relazioni diplomatiche tra gli stati e soprattutto le guerre con notizie dettagliate sui movimenti degli eserciti, sugli assedi e sulle battaglie. Dal momento che la gazzetta era indirizzata soprattutto ai modenesi, non riferiva quasi mai gli avvenimenti locali già altrimenti noti in città. Trovavano invece ampio spazio le notizie riguardanti le feste o i ricevimenti che si davano a corte nelle circostanze più disparate, soprattutto in occasione di visite di altri sovrani o di ambasciatori.

La gazzetta di Demetrio Degni portò ai modenesi notizia di quanto avveniva in Italia e in Europa per circa venticinque anni. Nel 1701, infatti, essa fu soppressa dalle autorità ducali in seguito alle proteste francesi, per l'accusa di imperizia al maresciallo Nicolas de Cattinat comandante dell'esercito franco-spagnolo nella guerra di successione spagnola, che non era riuscito ad impedire il passaggio dell'Adige all'esercito imperiale. Questa, forse, fu solo l'occasione attesa da tempo per sopprimere la gazzetta di un giornalista che non si mostrava del tutto pronò alle "pretensioni" del potente Segretario di Stato estense Nicolò Santi il quale voleva, senza nulla ottenere, che Demetrio Degni sottoponesse le notizie da pubblicare a lui o ai suoi subalterni, prima ancora di farle approvare dalla censura ecclesiastica. Per amor di pace Demetrio Degni si trasferì a Cesena dove continuò a pubblicare avvisi e compendi storici, prima di recarsi, pare nel 1713, a Pesaro.

### Alle origini del *Messaggiere di Modena*

La pubblicazione di un giornale nell'età di Antico Regime obbligava il gazzettiere a essere sempre rispettoso delle autorità e a sottoporre i suoi scritti a due censure: a quella ecclesiastica e a quella statale. Nel gennaio del 1749 quando l'abate Antonio Bernardi iniziò le pubblicazioni del *Messaggiere delle cose osservabili dell'Europa*, stampato nella tipografia dei fratelli Zuliani, si mostrò certamente ben intenzionato a sottoporre diligentemente tutti i suoi avvisi alla revisione di censura di Felice Antonio Bianchi, il funzionario più influente del Magistrato del Buon Governo.

La corte, se non altro per ragioni di prestigio, era particolarmente interessata al fatto che anche nella città dominante di Modena, come già nelle principali capitali italiane ed europee, si pubblicasse con continuità, competenza e decoro una gazzetta di avvisi che avesse pertanto anche un carattere di uf-

ficialità. Al decoro si provvede con la concessione dei caratteri alla tipografia e con l'impegno da parte della stamperia di garantire una veste grafica sobria e dignitosa. La competenza sembrava assicurata da Antonio Bernardi che già si era mostrato giornalista diligente nella compilazione per circa vent'anni del *Mercurio storico politico* di Venezia. Egli si sarebbe poi attenuto di certo alle direttive ed agli intendimenti della corte per due buone ragioni: prima di tutto perché la corte gli garantiva una integrazione dei suoi compensi economici con una pensione mensile di 40 lire; in secondo luogo perché egli era tenuto a sottoporre alla censura statale tutti gli avvisi prima di farli stampare.

Più tardi, però, una risposta un po' troppo fiera all'accusa, forse realmente pretestuosa e infondata, di aver pubblicato notizie espressamente vietate, fu considerata insolente dal Segretario di Stato Felice Antonio Bianchi che ne approfittò per giungere ad una soluzione definitiva dei due problemi che più gli stavano a cuore: il controllo delle informazioni e, nello stesso tempo, la possibilità di disporre in Modena di un giornale di sicuro prestigio nei confronti di quelli pubblicati altrove. La stampa del *Messaggiere* fu affidata alla stamperia ducale dei Soliani, da oltre un secolo al servizio della corte. Era un'azienda molto più solida di quella dei fratelli Zuliani. Grazie alla gran varietà di fregi e di caratteri, era in grado di offrire un prodotto tipografico di gran lunga superiore. L'incarico della compilazione, tolto al Bernardi, fu affidato all'archivista ducale Pellegrino Niccolò Loschi, fervente sostenitore delle ragioni e delle fortune di casa d'Este, nonché aperto alle sollecitazioni anticuriali ed antigesuitiche che cominciavano a giungere a Modena dalle altre capitali europee. Sotto la sua guida e sotto quella dei suoi successori il giornale condusse una vita tranquilla e serena per molti anni ancora, in perfetta sintonia con la cauta apertura alle riforme illuminate della corte estense e dei funzionari ducali, tra i quali c'era anche chi, come Agostino Paradisi, fin dal 1780 parlava in Modena di libertà di stampa.

Ma una decina d'anni più tardi, quando cominciarono a giungere da Parigi notizie infauste per i nobili e per le corti, i controlli delle autorità sulla gazzetta si fecero più attenti e scrupolosi. In linea di massima, pur dovendo dar conto di quanto accadeva in Parigi, si preferì attenuarne e diminuirne il più possibile la portata rivoluzionaria. Si voleva gettare a tutti i costi acqua sul fuoco e creare una sorta di cordone sanitario attorno alle menti dei modenesi per salvaguardarle dall'epidemia che si stava ormai abbattendo su tutta l'Europa. Quando, per esempio, fu giustiziato il duca di Orléans, cugino del duca di Modena, per non allarmare i sudditi, un dispaccio governativo ingiungeva di «passare

sotto silenzio la decapitazione» (Montecchi, p. 90). Uno dei funzionari responsabili della censura – probabilmente Giuseppe Fattori – rispose prontamente che Giuseppe Maria Cavi, il direttore della stamperia e del giornale, non avrebbe fatto «parola sicuramente nel Foglio di Avvisi della decapitazione del nominato principe, dell'arresto del quale e della cui traduzione a Marsiglia neppure si è mai detto cosa alcuna colla dovuta riflessione di essere egli così congiunto di sangue della nostra Padronanza» (*ibidem*).

### **Il giornalismo erudito a Modena: da Benedetto Bacchini a Girolamo Tiraboschi**

A partire dal Seicento accanto alle gazzette che portavano le nuove di altri paesi, si erano diffusi in tutta Europa giornali eruditi che volevano informare sui nuovi libri che si andavano stampando sulla storia, sulla letteratura, sulla filosofia, sulle scienze naturali, sulla medicina e su ogni altra disciplina che potesse interessare letterati, eruditi e scienziati di ogni scuola e di ogni fede. Anche qui, dal resoconto sui libri che si stampavano altrove si giunse ben presto a dar più spazio agli scritti originali dei giornalisti e dei loro collaboratori.

Nel 1692 arrivò presso il monastero benedettino di San Pietro in Modena il monaco Benedetto Bacchini. Dal 1686 al 1690 aveva pubblicato a Parma il *Giornale dei Letterati* in cui, con una apertura europea, si dava conto di quanto usciva nei settori della storia ecclesiastica, della teologia, dell'erudizione, della medicina e dell'antiquaria in armonia con le tendenze più moderne dell'erudizione storica e della ricerca scientifica e sperimentale. Espulso da Parma, dopo un anno passato a San Benedetto Polirone, riprese in Modena la pubblicazione del giornale. Anche nel mondo letterario e scientifico, non meno che in quello politico e militare, la sorte dei giornali più vivaci e indipendenti era allora segnata da un destino avverso. Nel 1698 l'Inquisizione proibì la continuazione del *Giornale dei Letterati*. Venuto meno anche l'appoggio del duca Rinaldo, Benedetto Bacchini perse nel 1699 l'incarico di Bibliotecario ducale, passato a Lodovico Antonio Muratori, e nel 1713 fu trasferito dal monastero di Modena in quello di Reggio, da dove passò poi a Bobbio, a Ferrara e a Bologna dove morì nel 1721.

Sotto l'espressa protezione ducale fu invece ripresa, nel 1754, la pubblicazione a Modena del sesto volume della *Storia letteraria d'Italia*, rassegna di quanto si andava pubblicando in tutti i rami dello scibile. Questo giornale erudito era diretto e in gran parte anche compilato dal battagliero gesuita Anton Francesco Zaccaria chiamato a Modena per prendere il posto di Lodovico Antonio Muratori nella direzione della Biblioteca Estense. Furono



17. Il baluardo di San Pietro, luogo di ritrovo della città. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.

stampati a Modena solamente il sesto e il settimo volume (1754-55) poiché i volumi dall'ottavo (1755) al quattordicesimo (1759) furono stampati a Venezia, anche se sul frontespizio continuava ad apparire il nome di Modena come luogo di pubblicazione: a Modena infatti, e più in particolare presso la Biblioteca Estense, era rimasta la redazione del giornale, che nei pochi anni di vita suscitò polemiche e battaglie letterarie un po' ovunque. Come ne suscitarono le altre testate compilate da Anton Francesco Zaccaria e pubblicate sotto il nome di Modena, ma stampate a Venezia: il *Saggio critico* (1756-58); gli *Annali letterari d'Italia* (1762-64); la *Biblioteca di varia letteratura straniera* (1761-64) il cui primo volume fu non solo pubblicato ma anche stampato a Modena.

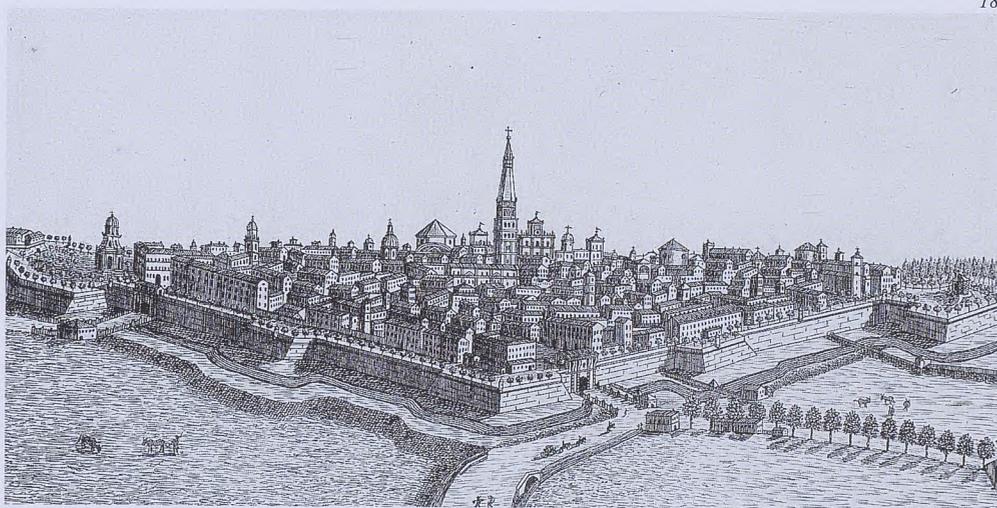
Il gesuita Girolamo Tiraboschi, che nel 1772 aveva assunto la direzione della Biblioteca Estense, fedele a quella che ormai, dopo gli esempi del Bacchini e dello Zaccaria, poteva considerarsi una tradi-

giunti da altre città. In nulla, a parte orientamenti e preferenze marginali, si differenziavano dalle gazzette che allora uscivano dalle stamperie delle principali città europee. Al singolo estensore delle notizie era consentito accentuare alcuni aspetti o privilegiare, per esempio, le informazioni politiche e diplomatiche a scapito di quelle militari, oppure dar più spazio ai grandi eventi e ai grandi cataclismi naturali piuttosto che alle minute vicende di cronaca, ma il quadro di insieme, alla fine, non cambiava di molto da una città all'altra o da un gazzetta all'altra.

Di tutt'altra natura era invece il giornale che il fiorentino Giovanni Ristori pubblicò a Modena nel 1781 e che portava il titolo di *Storia politica dell'anno*. Non ci troviamo di fronte ad una raccolta di notizie più o meno selezionate, rese eventualmente asettiche ed innocue, prima di essere ben incolonnate sotto il nome delle città da cui provenivano: ora, pur nel rispetto di forme e modi antichi, la voce del giornalista si fa sentire distintamente e il suo pensiero è chiaramente avvertibile dall'inizio alla fine del giornale. Si assiste cioè alla transazione sempre più netta verso un giornalismo che potremmo già dire di opinione.

Fin dal 1780 Giovanni Ristori si era rivolto alle autorità ducali per continuare a Modena, considerata allora una città più aperta di altre alle nuove idee, la pubblicazione del *Giornale fiorentino* soppresso a Firenze, ma rimediò un netto rifiuto da parte dei funzionari che, prima di acconsentire, avevano interpellato i loro colleghi toscani sulle cause della soppressione e non intendevano contraddire l'operato del vicino Granducato. Ciò non impedì tuttavia a Giovanni Ristori, che nel frattempo andava pubblicando a Bologna le *Memorie enciclopediche*, di rivolgersi una seconda volta alla corte di Modena per far stampare alla Società Tipografica la *Storia politica dell'anno*, in cui avrebbe inserito gli articoli sui temi allora scottanti dei poteri giurisdizionali dello Stato e della Chiesa che non potevano certo essere ammessi dalla censura pontificia. D'altronde il Ristori era allora un fervente sostenitore del riformismo austriaco e ciò non poteva non essere apprezzato a Modena, dove non si sottovalutavano neppure i proventi economici che derivavano dalla stampa di un giornale che avrebbe avuto certamente uno smercio soprattutto fuori dei confini ducali.

Le autorità pontificie trovarono però il modo di rimediare almeno in parte a quanto il Ristori scriveva sul giornale di Modena, facendoglielo ritrattare sulle *Memorie enciclopediche* bolognesi. Questo gioco divenne alla fine insostenibile e i funzionari modenesi, per non apparire in diretta collusione col Ristori, chiesero dapprima che il giornale uscisse anonimo, poi decisero di sopprimerlo definitivamente.



18. G. Silvester, *Veduta della città di Modena* (1790). Rovatti, 1796/I, c. 2 non numerata.

Alle pagine seguenti

19. La chiesa e il convento di San Francesco. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.

zione, iniziò nel 1773 la pubblicazione di un giornale letterario che intitolò *Nuovo giornale dei letterati d'Italia*, continuato senza grandi polemiche ma anche senza scosse e interruzioni fino al volume quarantatreesimo del 1790. La moderazione e uno spirito equanime, non disgiunto da un certo conservatorismo che lo facevano apparire un uomo all'antica ai giovani giornalisti della generazione di fine secolo, gli consentirono di affrontare e di illustrare ai suoi contemporanei quanto si andava pubblicando in Italia e all'estero in un momento di grandi trasformazioni culturali e politiche.

#### Alle radici del giornalismo politico: la *Storia politica dell'anno* di Giovanni Ristori

Le gazzette di Jacopo Aleotti, di Demetrio Denti, di Antonio Bernardi, di Pellegrino Niccolò Loschi e di Giuseppe Maria Cavi si collocavano nella tradizione ormai secolare delle raccolte di avvisi

## La Spezieria di Sondrio di Giovanni Ristori

Giovanni Ristori, per nulla intimorito, continuò le sue battaglie nel 1783 con una nuova testata dal titolo *Giornale di letteratura straniera* che recava in calce, al posto del nome della tipografia, la dicitura: «San Marino. All'insegna della verità e del pericolo». Certamente si trattava di un falso luogo di stampa poiché allora a San Marino non vi era nessuna officina tipografica. Non è fuori luogo pensare che la tipografia che stampò il nuovo giornale non fosse altro che quella modenese della Società Tipografica che aveva trovato finalmente il modo di non apparire in alcun modo, e di evitare alla corte estense le proteste delle vicine autorità pontificie. Alcuni anni più tardi infatti, tra il 1789 e il 1790, lo stesso Giovanni Ristori, ormai scoppiata la rivoluzione francese, avrebbe fatto stampare alla Società Tipografica di Modena, con falso luogo di stampa, anche il suo nuovo giornale dal titolo *Appendice politica a tutte le gazzette e altri fogli di novità, o sia la Spezieria di Sondrio*.

La nuova pubblicazione del Ristori si presentava fin dal titolo come un giornale di commenti e di valutazioni degli avvenimenti che erano portati dalle altre gazzette che giungevano dalle capitali europee. Erano i commenti e le osservazioni che potevano nascere nelle discussioni in una terra di frontiera quale la Valtellina, cerniera e luogo di passaggio tra il Nord e il Sud, porta di accesso ai paesi e alle idee d'Oltralpe. Il giornalista, la stamperia e la città in cui il giornale era stampato dovevano rimanere rigorosamente segreti. Il nome di Sondrio che appariva nel titolo, oltre a costituire un innocente tentativo di allontanare l'attenzione dei lettori dal reale luogo di stampa, stava a testimoniare la robusta tradizione di una terra che aveva saputo resistere e mantenere una sua identità culturale ai tempi delle prevaricazioni dei cattolici e dei protestanti che se la contendevano con armi non solo spirituali. Era una scelta in linea con l'indicazione, sul frontespizio del *Giornale* del 1783, della Città di San Marino quale esempio a tutti di libertà.

La *Spezieria di Sondrio* mostrò ben presto il nuovo orientamento politico del suo compilatore: il modello non erano più l'Austria e le riforme illuminate ma la Francia e la rivoluzione. Per questo il giornale usciva ormai talmente mal ridotto dalle forbici del censore Giuseppe Fabrizi da suscitare le vivaci proteste del giornalista che, in armonia con quanto si sosteneva a Parigi, rifiutava ogni controllo preventivo «assoggettandosi a tutte quelle pene che in caso di delitto fosse giusto che subisse» (Montecchi, p. 86). Si appellava cioè, contro la censura, a quegli stessi fondamenti della libertà individuale e personale che erano stati censurati. E ne subì tutte le inevitabili conseguenze: la *Spezieria di*

*Sondrio* fu soppressa il 6 gennaio 1791. La motivazione era da cercarsi nella relazione che Giuseppe Fabrizi aveva presentato al governo sul conto di Giovanni Ristori e del suo giornale ritenuto pericoloso «non solo per le particolari riflessioni che vi fa il Gazzettiere medesimo, ma molto più per le allocuzioni fanatiche e trasportate che vi pubblica dell'Assemblea di Francia della quale sembra abbia adottate le massime» (*ibidem*).

## Il Club dell'Ospedale e la rivoluzione a Modena

La chiusura della *Spezieria di Sondrio* e il controllo sulle notizie diffuse dal *Messaggiere* non impedirono ai modenesi di essere sempre ben informati di quanto avveniva in Europa. A rendere più soffocante e macchinosa la censura, ai soliti visti, all'*imprimatur* e all'*introducatur* fu aggiunta una speciale approvazione del Ministro al Sovrano Diritto per la stampa e l'introduzione a Modena dei libri e dei giornali che trattassero di religione o di questioni ecclesiastiche e che interessassero in qualche modo la giurisdizione, le leggi e i principi adottati nei Serenissimi Stati estensi: *serenissimi* per definizione, ma ormai alquanto preoccupati.

Quando Napoleone si apprestava a varcare le Alpi per portare in Italia il vento della libertà, vi erano già in Modena alcuni giovani pronti ad appoggiare con convinzione la sua azione. Anzi un gruppo di ferventi repubblicani teneva le proprie riunioni presso l'ospedale ed era per questo chiamato, secondo l'uso parigino, Club dell'Ospedale. Erano in gran parte giovani professionisti, avvocati, medici ed anche ecclesiastici che intendevano coordinare la loro azione per la cacciata del duca e per l'instaurazione di una repubblica democratica in cui il governo della città e dei suoi territori fosse direttamente nelle mani dei cittadini. Furono essi a guidare sia il fallito tentativo di sollevare Modena contro il duca del 29 agosto 1796, sia la festosa accoglienza alle armate francesi «liberatrici» il 6 ottobre di quello stesso anno.

L'azione in favore degli ideali democratici da parte degli uomini che avevano aderito al Club dell'Ospedale divenne pubblica e manifesta dopo l'instaurazione del regime repubblicano e si orientò in due diverse direzioni: da una parte il club clandestino si trasformò in una Accademia di Pubblica Istruzione Democratica che teneva incontri periodici, aperti a tutti i cittadini, per educarli alla nuova vita politica; dall'altra, alcuni dei suoi membri si unirono in una Società Democratica per la redazione di un nuovo giornale dal titolo *Giornale Repubblicano di Pubblica Istruzione* che avrebbe affiancato l'azione dell'Accademia e avrebbe portato la loro voce ben oltre le mura della città.



**Il giacobinismo egualitario del *Giornale Repubblicano di Pubblica Istruzione* (1796-1798)**

Presidente dell'Accademia e capo della Società Democratica era il sacerdote e medico Valentino Contri, originario del Frignano e canonico di Santa Maria Pomposa. Era stato uno dei primi giacobini modenesi ad aver partecipato alle riunioni del Club dell'Ospedale e ad appoggiare l'arrivo dei francesi. A lui toccò anche la direzione del *Giornale* tra i cui primi collaboratori si distinsero Francesco Barbieri, Antonio Lei, Luigi Tirelli e Giovanni Moreali. Carlo Bosellini, responsabile della Municipalità modenese, se ne era fatto promotore imponendone la stampa a Giovanni Arnò, direttore della stamperia della Società Tipografica. Più tardi si assunse il compito di stamparlo Giuseppe Vincenzi, libraio sotto i portici del Collegio, «il quale - scrissero i suoi accusatori al ritorno degli austro-russi nel 1799 - a tale effetto eresse in propria casa una stamperia, nella quale furono pure impressi altri scritti infami» (Montecchi, p. 158).

Il manifesto del giornale, scritto da Carlo Bosellini, fu pubblicato il 13 ottobre 1796, appena una settimana dopo l'arrivo dei francesi. Il giornale, oltre a discutere della tirannide delle monarchie, delle cause delle rivoluzioni e dei vantaggi della democrazia, avrebbe illustrato a tutti i cittadini i concetti di libertà e di uguaglianza, nonché la necessità di togliere i pregiudizi e di favorire lo sviluppo delle arti, delle scienze, dell'agricoltura e dei commerci.

Furono questi i temi affrontati nei primi mesi di vita: Giovanni Moreali si impegnò in una lunga serie di articoli in cui sotto il titolo di *Massime e principi del Governo del già duca di Modena Ercole III* tenne una lunga e documentata requisitoria contro l'operato del duca e dei suoi ministri; Valentino Contri e Luigi Tirelli rivolsero la loro attenzione soprattutto ai ceti più poveri, non solo della città ma anche della campagna, partendo dalla profonda convinzione che la libertà, l'uguaglianza e la democrazia fossero in perfetta sintonia con l'intima natura del messaggio evangelico. In questa prospettiva diedero ampio spazio al dibattito in corso sul come rendere partecipe anche il popolo più minuto ai benefici effetti della rivoluzione. La loro risposta fu riassunta da un corrispondente di San Felice sul Panaro: era inutile insegnare ai contadini belle parole, bastava toglierli dall'antica miseria e subito dopo avrebbero compreso benissimo, senza dotte lezioni, i significati di libertà e di uguaglianza; ma soprattutto era necessario a tal fine alleggerire la pressione dei balzelli e delle continue tassazioni.

Il populismo giacobino della direzione non piacque però ad altri redattori meno radicali che, in armonia con le scelte del Direttorio francese, non



tri della campagna, il *Giornale Repubblicano*.

Il contrasto tra i due giornali divenne, col passare del tempo, sempre più vivace. Valentino Contri e suoi collaboratori sostenevano che i compilatori delle *Memorie* non erano altro che realisti, aristocratici e, soprattutto, antirepubblicani; questi ultimi li ricambiavano accusandoli di essere anarchici e fanatici, non dissimili da quanti nel 1793 avevano gettato la Francia nel caos.

Dopo solo sei mesi di vita le *Memorie di Morale*

della società, e offrì ai lettori un quadro più organico del suo populismo giacobino con una serie di articoli sui poveri, sugli operai, sui contadini, sulla mezzadria, contro gli ebrei più ricchi e per la ripresa e il rinnovamento dell'agricoltura e dei commerci. Del resto anche i ripetuti interventi per una effettiva libertà di stampa, erano sempre presentati non tanto come la salvaguardia di un diritto astratto, quanto piuttosto come il mantenimento di uno strumento indispensabile alla resistenza dei cittadi-

23

# DIARIO SACRO DELLE FESTE NELLE CHIESE DI MODENA

Per l'Anno 1800.



IN MODENA,

Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani.

LIBERTÀ

Num. VIII.

ossia

Num. LXXXXIV. Semestre IV.

## IL REPUBBLICANO REDIVIVO

Italia 21. Frigifero Anno VII Repubblicano.

*In ipsos auctores, in libros quoque eorum servitum . . . Scilicet ille igne vocem Populi Romani, & libertatem Senatus, & conscientiam generis humani aboleri arbitrabantur.*  
Tacit. vit. Agric.

Soliloquio. — Aneddoti. — Notizie Universali. —

Soliloquio del Cittadino P. G. di Finale.

Concentrato in me stesso, mille pensieri si formano nella mia mente, nell'oscurità del mio Gabinetto d'arrestarmi desidero sù quelli che il cuore allietano, che la ragione soddisfano; ma come uomo, e filosofo nel fissare lo sguardo sulle cose e sù gli avvenimenti osservare mi conviene la natura che geme sulla situazione degli esseri ragionevoli: ahimè . . . La terribile crisi che agita l'Europa . . . Tanti milioni d'uomini condannati al sacrificio dall'ambizione di pochi . . . Le passioni dominare sù i miei fratelli . . . oggetti sono della mia compassione, ed il mio cuore sensibile sparge lagrime di dolore.

Il luogo dove abito, e la mia ragione non mi offriranno giammai oggetti di cupidigia, al contrario persuaso del vero, ed istrutto dei diritti dell'umanità potrei giudicare delle azioni de-

mi-

25

## MEMORIE DI MORALE, DI POLITICA, E DI LETTERATURA.

N. I.

*Curantes quidquid dignum sapiente, bonoque est.* Hor. Lib. I. Ep. IV.

È un oggetto interessantissimo l'instillare nell'animo del Leggitore le più belle massime repubblicane, che poste in opera conducano alla comune contentezza, e felicità. Noi anteporremo certamente a qualunque nostro pensiero i pensieri degli antichi Scrittori, e di coloro fra questi, che, oltre le massime, ne porgono ancora gli esempi più luminosi. Ilocrate il più armonico Oratore della Grecia piangeva fu lo stato infelice della Repubblica de' suoi tempi, e volendola all'antica democrazia di Solone, e di Cliftene paragonare, di questa fece nell'Areopagico la seguente compiutissima descrizione, che s'è tradotta in guisa che ritenga per quanto si può la nativa semplicità e robustezza. Voglia il Cielo che nella nostra nascente Repubblica s'adopriano que' mezzi, che la Spartana democrazia refero felicissima, nè si preffo abbia a forgere un altro Ilocrate, che rimproverando i nostri Nipoti degeneri, faccia di questi tempi un infruttuoso elogio.

*Solon, quo nemo fuit populo studiosior, democratiam legibus suis constituit . . . Cliftenes, tyrannus electis, populoque in urbem reducto in integrum restituit.*

Coloro che ne' primi tempi ebber governo della Spartana Repubblica istituirono una Polizia; ma non già tale che di-

no-

interruppero le pubblicazioni: per colpa della livida ostilità di Valentino Contri e dei suoi compagni, scrissero Santo Fattori e Giovanni Moreali; perché era venuta meno ogni speranza di ristabilire il realismo e l'aristocrazia, ribatterono i compilatori del *Giornale Repubblicano*. Ma forse la causa principale dell'interruzione è da cercarsi nella limitata diffusione presso il pubblico modenese delle *Memorie di Morale*.

### I sentimenti patriottici del *Giornale Repubblicano* di Gregorio Agnini

Nell'estate del 1797 la confluenza della Cispadana nella Cisalpina comportò anche un ulteriore prevalere dei moderati nell'amministrazione pubblica. Nonostante alcune fiere prese di posizione in favore della libertà di stampa, che conosceva ora alcune limitazioni, il *Giornale Repubblicano* continuò le sue battaglie in favore delle fasce più deboli

ni più deboli alle usurpazioni e alle sopraffazioni dei potenti, liberamente denunciate sui giornali.

Nonostante le critiche, non sempre velate, ai funzionari pubblici, il *Giornale Repubblicano* giunse senza scosse alla primavera del 1798 quando la direzione, dopo l'ingresso di Valentino Contri nell'amministrazione centrale del dipartimento del Panaro, passò nelle mani di Luigi Tirelli e del giovane ventenne Gregorio Agnini, giunto in città dal Finale, che ne rimase di lì a poco l'unico responsabile. Da allora, in parte per le scelte sempre più moderate e conservatrici delle autorità cisalpine, in parte per l'indirizzo imposto dalla nuova direzione, più interessata alle questioni politiche ed istituzionali che a quelle sociali ed economiche, la vita del giornale divenne sempre più agitata e precaria.

Il giornale, lasciato vivere indisturbato quando si occupava dei poveri e dei contadini, divenne invisibile alle autorità quando cominciò a criticare apertamente il loro operato e allargò lo sguardo ben oltre

23. *Diario sacro per l'anno 1800*, frontespizio. Modena, Biblioteca Estense.

24. *Il repubblicano redivivo*, frontespizio dell'ultimo numero (si tratta degli ultimi numeri della raccolta nota come *Il giornale repubblicano di pubblica istruzione*). Modena, Archivio storico comunale.

25. *Memorie di morale*, anno 1797, frontespizio. Modena, Biblioteca Estense.

Alle pagine seguenti

26. Piazza Sant'Agostino. Dipinto. Modena, Museo civico di arte medievale e moderna.



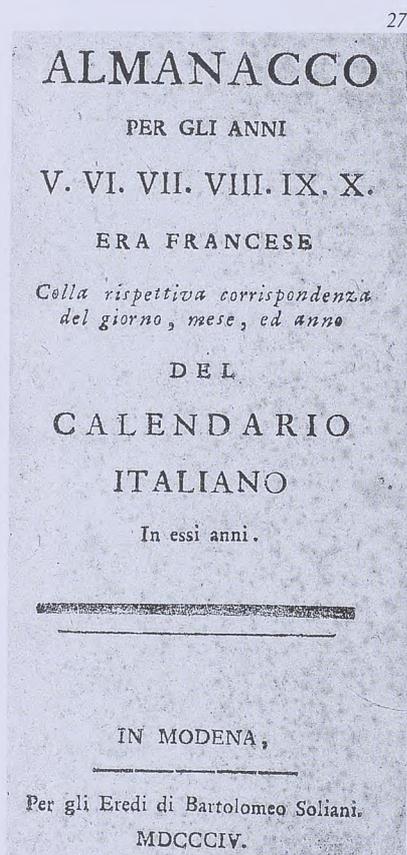
i confini del dipartimento, per unirsi agli altri giornali della Cisalpina in difesa delle libertà democratiche, contro ogni forma di involuzione autoritaria. Gregorio Agnini prese, per esempio, anche le difese dei giornali di Antonio Ranza osteggiati dalle autorità cisalpine e dall'ambasciatore francese Claude Joseph Trouvé. In seguito ad una malattia egli cedette, provvisoriamente, la direzione del *Giornale Repubblicano* allo stesso Ranza che il 7 settembre 1798 rievocò, sulle sue pagine, la notte del 29 agosto in cui la nuova Costituzione fu imposta dal Trouvé alla Repubblica Cisalpina, ormai succube del Direttorio francese. Questa decisa e ferma presa di posizione in nome di una Repubblica Cisalpina affrancata dalla Francia condusse il giornale alla definitiva chiusura.

del giornale e il 17 settembre riuscì a licenziare l'ultimo numero. Nel congedarsi dai propri lettori promise che, al posto dei numeri che ancora mancavano al completamento del quarto semestre per il quale avevano già pagato l'associazione, avrebbe loro inviato un opuscolo di attualità che li avrebbe intrattenuti in attesa di tempi migliori. Non si lasciò tuttavia sfuggire l'occasione per ricordare, ancora una volta, che gli italiani dovevano imparare a lottare essi stessi per la propria libertà e per l'indipendenza, senza nulla aspettare dagli altri.

### La breve stagione del *Repubblicano Redivivo* (16 novembre - 11 dicembre 1798)

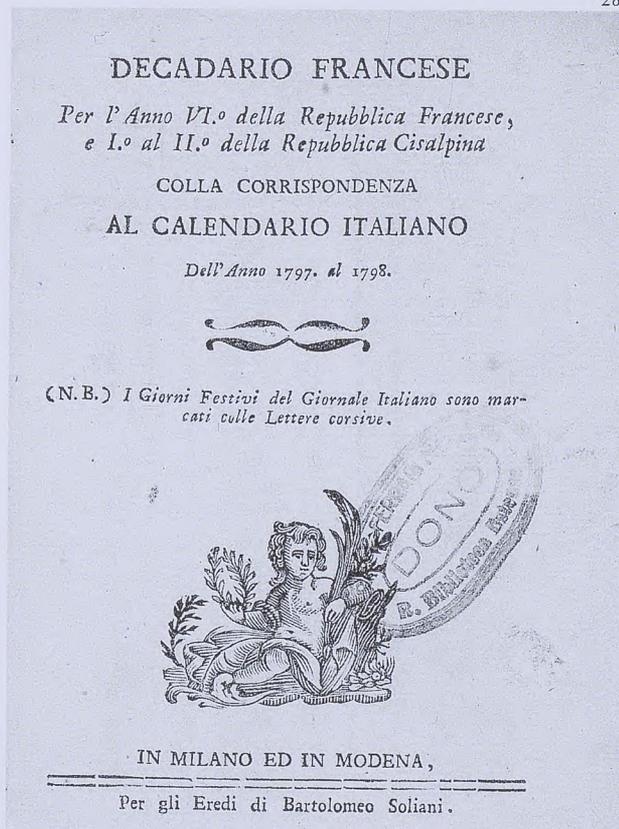
Due mesi più tardi, il 16 novembre 1798, vide la luce il primo numero di un nuovo giornale dal titolo *Il Repubblicano Redivivo*, diretto da Gregorio Agnini che si proponeva in tal modo di continuare il precedente *Giornale Repubblicano*, di cui, accanto alla nuova, riprendeva anche l'antica numerazione. Poiché nel frattempo il generale Guillaume A.M. Brune aveva ridato un po' di ossigeno alle correnti giacobine e libertarie della Cisalpina, Gregorio Agnini, invece di stampare l'opuscolo promesso, preferì riproporre, con un titolo in parte mutato, la pubblicazione del giornale, che si avvaleva della collaborazione di Valentino Contri, dimessosi nel frattempo dall'amministrazione del *Panaro* per protesta contro l'imposizione della Costituzione dell'anno VI. Negli otto numeri che uscirono tra il 16 novembre e l'11 dicembre 1798 il *Repubblicano Redivivo* non smorzò affatto i toni della sua battaglia contro le interferenze francesi nella Repubblica Cisalpina, che erano stati all'origine della chiusura del giornale due mesi prima. Valentino Contri condusse una critica serrata a tutta la politica estera della Cisalpina e, da parte sua, Gregorio Agnini accusò apertamente il Direttorio Cisalpino di crederci più infallibile della sede apostolica, e sostenne che ormai la libertà di stampa era di fatto più limitata che sotto l'Antico Regime.

Di certo Gregorio Agnini esagerava poiché, data la giovane età, non aveva sperimentato né la pignoleria del censore ducale Giuseppe Fabrizi, né le pedanti revisioni (ecclesiastica, universitaria, politica e giurisdizionale) alle quali un'opera era soggetta ai tempi del duca. Ma anche le autorità cisalpine non dormivano. A scanso di spiacevoli equivoci, benché il *Repubblicano Redivivo* dell'11 dicembre 1798 si presentasse come l'ultimo numero cui gli associati avevano diritto, per evitare che rinascesse sotto nuove spoglie, il Direttorio esecutivo nella giornata del 15 dicembre decretò la sua definitiva soppressione e ingiunse al commissario Luigi Vaccari di vegliare in futuro perché non ne fosse intrapresa in alcun modo la stampa.



27. *Almanacco anno V*, frontespizio. Modena, Biblioteca Estense.

28. *Decadario per l'anno VI*, frontespizio. Modena, Biblioteca Estense.



Il 15 settembre 1798 il Direttorio Cisalpino dopo aver preso in esame gli ultimi numeri del *Giornale Repubblicano* di Modena diede ordine alla polizia di sopprimerlo e di mettere i sigilli ai torchi. La sentenza era motivata dal fatto che «ne' riferiti numeri del suddetto giornale si trovano dell'espressioni caluniose alla lealtà delle Autorità Civili, e Militari della Repubblica Francese, ingiuriose alla dignità delle Autorità Cisalpine, che potrebbero produrre un fermento sedizioso nell'animo de' Cittadini» (Montecchi, p. 168).

Prima però che il decreto di soppressione divenisse operativo, Gregorio Agnini, al corrente del provvedimento governativo, riprese la direzione

## Il Vaglio Critico di Giovanni Moreali e Santo Fattori ai tempi della Reggenza Imperiale

I funzionari cisalpini riuscirono finalmente ad impedire la rinascita a Modena di giornali radicali e giacobini. Ma dopo alcuni mesi dovettero pensare alla propria personale salvezza di fronte all'irruzione in città delle armate austriache e russe. L'amministrazione pubblica fu affidata a una Reggenza Imperiale la quale, oltre a ridare voce e potere agli uomini dell'Antico Regime, processò quanti si erano macchiati dell'infame reato di aver cacciato gli Estensi e di aver favorito l'arrivo dei francesi.

Tra i corpi di reato ben custoditi nelle cartelle processuali incontriamo anche le pagine dell'infame *Giornale Repubblicano di Pubblica Istruzione* sulla cui scorta furono analizzate le responsabilità penali di Carlo Bosellini, di Valentino Contri, di Luigi Tirelli, di Gregorio Agnini e degli altri collaboratori che avevano cospirato contro i legittimi sovrani e avevano disseminato i principi aberranti della democrazia. Alcuni, come il Contri, si salvarono con la fuga, altri rimasero in carcere fino al ritorno dei francesi nell'estate del 1800.

I repubblicani della prima ora che, nel frattempo, avevano dato chiari segni di resipiscenza furono lasciati completamente liberi di schierarsi senza molestie a favore delle autorità austriache. Tra questi incontriamo anche i due giornalisti delle *Memorie di Morale*, Giovanni Moreali e Santo Fattori, ai quali ora appariva sommamente gratificante la vecchia accusa di antirepubblicanesimo e di spirito aristocratico. In verità la conversione di Santo Fattori appariva sincera, poiché già al tempo della Cisalpina aveva rinunciato ad ogni carica pubblica per non prestare il giuramento repubblicano.

Mentre le pagine del *Giornale Repubblicano* andavano ad ingrossare i fascicoli processuali, le *Memorie di Morale* tornarono in vita sotto la penna dei suoi precedenti estensori con il titolo, tutto nuovo, di *Vaglio Critico, ossia Memorie critico-letterarie di Aristarco Scannabufali* che, pur manifestando intenti letterari e scientifici, riproponeva l'antica moderazione e l'antica predilezione per i ceti abbienti, mettendo le proprie scelte elitarie e aristocratiche al servizio dei nuovi dominatori. Il nuovo giornale, aperto nel gennaio dell'anno 1800, seguì in tutto le fortune della Reggenza Imperiale: chiuse infatti i battenti sei mesi più tardi quando rientrarono in Modena le armate napoleoniche.

### Calendari, almanacchi, diari e decadari a Modena tra Settecento e Ottocento

Tra le pubblicazioni periodiche che ogni anno tornavano ad informare gli abitanti delle città e delle campagne sui cicli del sole e della luna, sull'anno

liturgico e sul rincorrersi delle stagioni, sui dazi alle dogane e sulle cariche pubbliche, si fece onore a Modena il *Calendario per la corte* pubblicato da Giovanni Moreali a partire dal 1775. Negli anni precedenti il medesimo Montanari aveva pubblicato il *Giornale modenese civile ed ecclesiastico* che non vantava però i crismi di ufficialità del nuovo *Calendario per l'anno 1775*. Fu proprio la corte a decidere che la sua pubblicazione passasse nelle mani più sicure della Stamperia Ducale dei Soliani, che continuò a pubblicarlo fino all'arrivo delle armate francesi nel 1796.

Appena instaurato il regime repubblicano anche la scansione del tempo dovette adeguarsi alle nuove usanze, sicché il *Calendario di corte per l'anno 1796* della Stamperia Soliani fu subito sostituito dal *Decadario Francese confrontato col Diario Sacro Modenese per l'anno V della Repubblica suddetta*, stampato dalla Società Tipografica. Continuava ad informare i modenesi su chi reggeva lo stato, sui mercati e sulle fiere, ma anche sul nuovo modo, un po' curioso, di contare e di chiamare i giorni, i mesi e gli anni: i nuovi signori erano ben consapevoli del fatto che una rivoluzione che si rispettasse doveva essere padrona non soltanto dei territori conquistati con le armi, ma anche del tempo e della sua scansione.

A non cambiare, neppure in età repubblicana, titolo, veste tipografica e computo del tempo fu invece il *Diario Sacro* per il quale i Soliani, nella loro qualità di stampatori vescovili; vantavano un antico privilegio di stampa. Alla fine del 1803 la stamperia Vincenzi stampò un suo *Diario Sacro* per l'anno seguente, ma Luigi Arnotti, direttore della stamperia Soliani, si rivolse al prefetto sostenendo che dall'aver perso i diritti di privativa sulle stampe governative «non ne viene di conseguenza che altri stampatori possano permettersi di togliere agli eredi Soliani impunemente il diritto di proprietà di altre determinate stampe che come autori da tempi immemorabili hanno sempre spacciato e posseduto, proprietà che loro sono garantite dalla Costituzione. Di questa natura fra le altre vi è il Diario Sacro ch'eglino hanno sempre composto, stampato, venduto, e come stampatori del Vescovado, e come proprietari di detta edizione» (Archivio di Stato di Modena, Prefettura, Tit. XX, Rub. 8, Censura di stampa, s.27/5699). Chiese pertanto che non in nome di antichi privilegi, ma in forza del diritto di proprietà fosse inibito al Vincenzi la vendita del *Diario Sacro* abusivo. Piena libertà di circolazione ebbero invece gli almanacchi. Non legati direttamente né alla corte né alla chiesa, essi continuarono ad essere stampati e pubblicati, spesso con una periodicità alquanto irregolare, prima e dopo l'avventura napoleonica, rispondendo ad esigenze non contingenti ed effimere, ma legate ai grandi cicli de-

Alle pagine seguenti

29. Piazza Sant'Agostino. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.



29  
gli astri in cielo, delle stagioni in terra e delle fiere e dei mercati nella vita quotidiana degli uomini.

#### Le notizie e le informazioni nella città dipartimentale di Modena (1802-1815)

Dopo la breve parentesi dell'occupazione di Modena da parte degli eserciti imperiali della Russia e dell'Austria, all'inizio del nuovo secolo, le armate francesi rientrarono in Modena e ristabilirono, con più decisione che nel precedente triennio repubblicano, l'ordine napoleonico. Di giornali giacobini, fanatici, anarchici e difensori delle plebi non si voleva neppure sentir parlare. Del resto molti di quei giornalisti che in gioventù avevano animato il dibattito sulla libertà e sull'eguaglianza, ora si apprestavano a divenire fedeli funzionari dell'amministrazione pubblica. Giovanni Moreali, prima repubblicano poi sostenitore degli austriaci, ottenne nel 1805 l'incarico di revisore delle stampe per conto dell'Ufficio Centrale della Libertà della Stampa, come con un po' di pudore e molta ipocrisia si era chiamato l'ufficio di censura. Santo Fattori riottenne la cattedra univesitaria di Anatomia e Valentino Contri divenne cappellano dell'ospedale militare.

La città di Modena, non più capitale ma inserita nella compagine della Repubblica Italiana e del Regno d'Italia, viveva di riflesso le decisioni che provenivano da Milano, il cuore della vita politica, dei dibattiti, delle decisioni e del sistema informativo. A Modena, come del resto negli altri centri dipartimentali, una gazzetta di avvisi poteva anche apparire di troppo. Nei primi tre lustri del XIX secolo non solo non si ebbero a Modena i giornali politici della fine del secolo precedente, ma non fu neppure possibile pubblicare con regolarità una semplice gazzetta di avvisi quale era stato il *Messaggiere*, con tutte le informazioni e le notizie che potevano interessare il tranquillo fluire della vita in una città dipartimentale.

Appariva dunque puramente protocollare la registrazione che il Prefetto del Panaro faceva delle circolari con cui il Ministro degli Interni gli comunicava tutti i provvedimenti presi a Milano sulla revisione e sulla pubblicazione delle gazzette e dei fogli periodici. Le autorità centrali e dipartimentali, grazie alla struttura prefettizia, erano in grado di garantire un controllo efficace e senza smagliature in tutto il sistema informativo del Regno, non solo sui giornali ma anche sui più comuni almanacchi, nei quali, secondo una circolare del 30 settembre del 1812, non potevano essere inseriti articoli di "storia moderna" che non fossero presi dal *Giornale Italiano* o dal *Moniteur* (Archivio di Stato di Modena, Prefettura, Tit. XX, Rub. 8, Censura di stampa, s.27/5700).

### Modena nel Regno d'Italia: «Niuna Gazzetta si stampa in questo dipartimento»

Le norme emanate a Milano dal governo sull'attività tipografica e sulla stampa dei libri e dei fogli periodici, che si sono succedute regolarmente a distanza di pochi anni e hanno trovato la forma definitiva nella legge del 30 novembre 1810, miravano a razionalizzare, a rendere più efficace nonché a tenere sotto tutela il sistema informativo e culturale del Regno d'Italia.

In questo quadro normativo si prevedeva che in ogni dipartimento ci fosse un foglio periodico che fungesse anche da canale di trasmissione delle informazioni ufficiali tra il centro e la periferia, secondo una prassi che si era ormai consolidata negli anni precedenti in cui lo scambio dei giornali tra le diverse prefetture consentiva anche l'accesso incrociato alle notizie e agli avvisi degli altri dipartimenti. Molti prefetti dei dipartimenti del Regno d'Italia si rivolsero in quegli anni al prefetto di Modena per ricevere la gazzetta del dipartimento del Panaro in cambio della propria di cui, di solito, inviavano una copia in visione. Ma la risposta, un po' sconsolata, era sempre ed invariabilmente: «Niuna Gazzetta si stampa in questo dipartimento». Ci fu in verità, nel 1805, un tentativo da parte dei Soliani di ridare vita all'antico *Messaggiere*, che non trovò un sufficiente numero di associazioni e, terminato l'anno, non vide più la luce.

Il 3 gennaio 1811 il Direttore generale della Stampa e Libreria chiese notizie a Vincenzo Besini, segretario della Prefettura di Modena, sui giornali pubblicati nel dipartimento del Panaro. La risposta del 10 gennaio fu netta: «Niun foglio periodico si stampa attualmente in questo Dipartimento. Pochi anni sono questa stamperia degli Eredi Soliani intraprese la stampa di una gazzetta, ma non avendo smercio dovette tralasciarla. Interpellato, in oggi, l'istitutore della medesima, ch'è appunto lo Stampatore della Prefettura, ed eccitolo a norma del di lei dispaccio 3 cor. N. 17, si è scusato per detto motivo dal riassumere tale intrapresa» (Archivio di Stato di Modena, Prefettura, Tit. XX, Rub. 8, Censura di stampa, s.27/5700).

Alcuni giorni più tardi anche il Direttore generale di Polizia pose al Besini la medesima domanda e ne ebbe uguale risposta: a Modena nessuno voleva assumersi l'onere di stampare una gazzetta. Ma il Direttore generale della Stampa di Milano non si arrese. Scrisse al prefetto di Modena che la stamperia Soliani aveva un utile nell'essere favorita dalla Prefettura nella stampa dei suoi atti e pertanto doveva assumersi l'onere della gazzetta dipartimentale. Questa volta rispose il prefetto Girolamo Tadino Aldofredi in persona: si è provato in ogni modo

di indurre il direttore della stamperia Soliani «ad intraprendere una Gazzetta Dipartimentale. Ciò nullostante egli non si è rimosso dal suo proposito, osservando essere egli convinto dell'esperienza altre volte fatta, che l'utile, ch'egli ritrae dalla stampa degli atti prefettizi, non metterebbe il suo interesse a coperto da un sensibile pregiudizio» (Archivio di Stato di Modena, Prefettura, Tit. XX, Rub. 8, Censura di stampa, s. 27/5700). Anche questa volta la tipografia Soliani, com'era sua tradizione dai tempi del duca, si mostrò più interessata ad una saggia e oculata amministrazione, che al prestigio delle autorità del momento, e non cedette in alcun modo. Era evidente che i modenesi preferivano leggere direttamente le notizie politiche e le informazioni economiche sui giornali di Milano e di altre città, di cui erano rifornite un po' tutte le librerie cittadine.

Le notizie di interesse locale e le vicende di cronaca cittadina trovavano posto nel giornale bolognese del Dipartimento del Reno che, per una convenzione, serviva anche il Dipartimento del Panaro. Proprio nel gennaio del 1811 il direttore del giornale bolognese incappò nella censura del Direttore generale di Polizia per non aver preventivamente sottoposto un articolo su un fatto di cronaca avvenuto nel teatro di Modena al competente prefetto del Panaro «cui doveva essere fatto vedere prima di essere pubblicato» (Archivio di Stato di Modena, Prefettura, Tit. XX, Rub. 8, Censura di stampa, s. 27/5700).

La piena libertà di stampa è, sotto tutti i cieli, condizione indispensabile al fiorire di ogni autentico dibattito e alla conseguente nascita dei giornali di opinione. Quanto era stato possibile nel triennio repubblicano, non si verificò negli anni del pieno dominio napoleonico quando i giornali dovevano essere, prima di tutto, l'espressione delle convinzioni e dei voleri delle autorità pubbliche. Per questo nessun giornale poteva allora nascere in Modena come ai tempi del *Giornale Repubblicano* e delle *Memorie di Morale*. Il *Vaglio Critico* rimase in vita fin che resistettero le armate austriache, al cui servizio si era posto. Il *Messaggiere*, invece, la gazzetta di avvisi che aveva giocato un ruolo di primo piano nell'informare i modenesi di quanto avveniva nelle altre capitali in età estense, con l'arrivo dei francesi e la nascita del regno napoleonico perse per così dire il suo antico blasone di nobiltà, e per sopravvivere avrebbe dovuto trasformarsi in gazzetta dipartimentale. Ma non vi riuscì. Il pubblico, interessato soprattutto ai giornali di Milano e delle altre capitali, non fu in grado di consentire al tipografo un minimo margine di profitto: dopo la breve parentesi del 1805 fu pertanto chiuso definitivamente. Tornò in libreria nel gennaio del 1815, dopo la caduta di Napoleone e il rientro del duca Francesco IV in Modena, nuovamente capitale.

L'«esplosione del nuovo», rappresentata per gli Stati estensi dall'arrivo delle armate napoleoniche nel maggio del 1796, diede l'avvio, sul piano della letteratura di memoria, a due imprese di registrazione degli eventi quotidiani, intrecciate fra di loro in modi che sono ancora da accertare in maniera soddisfacente: mi riferisco alla *Cronaca Modenese*, compilata dall'«Usciere della Comunità di Modena» Giuseppe Franchini (1748-1803), e alla *Cronaca Modenese* del sacerdote Antonio Rovatti (1763-1818).

Tratto comune alle due imprese narrative è il carattere di cronaca-archivio: i grandi volumi in folio registrano gli eventi, intercalando al racconto materiale documentario che viene trascritto o allegato in originale, costituendo la parte quantitativamente più rilevante dei volumi. La *Cronaca* del Franchini si arresta al 1798; mentre la *Cronaca* del Rovatti si spinge sino al 1818 (il sacerdote morì il 22 agosto di quell'anno), trovando poi prosecuzione nelle cronache di Francesco Sossai (1818-1837) e del figlio Luigi (1838-1845), che sono strutturate secondo le stesse modalità di racconto-archivio.

Tale struttura non rappresentava una novità in assoluto: già i cronisti del XVI secolo (L. Beliard, T. Lancellotti, lo stesso G.B. Spaccini tra XVI e XVII secolo) avevano rafforzato il loro racconto con inserti documentari o illustrativi. Nuovo è però il rapporto quantitativo tra racconto in persona dell'autore-redattore e materiale inserito: ora il racconto è in servizio dei «documenti», è una pratica subordinata. Tale modalità di composizione è in parte il portato della grande tradizione erudita del Settecento modenese (Bacchini, Muratori, Tiraboschi ecc.) che ha enfatizzato il ruolo del documento; ma in parte è il prodotto di una nuova sensibilità visiva: infatti i «documenti» sono ora incisioni, disegni, manifesti, materiale da esposizione; in breve, materiale informativo destinato all'occhio prima che alla riflessione.

È una struttura che prelude in realtà alla morte della cronaca «pubblica»: la quale si sdoppierà, secondo le linee estreme del diario privato e del documento ufficiale. Ma intanto questi ultimi prodotti della cronachistica modenese segnano il punto di arrivo di un genere presente in Modena sin dal XIV secolo.

Le «cronache antiche di Modena» del XIV secolo furono pubblicate integralmente per la prima volta nel 1888 in un'edizione curata da L. Vischi, T. Sandonni e O. Raselli («Monumenti di Storia patria delle provincie modenesi, Serie delle cronache, tomo XV») e dedicate alla memoria del marchese Giuseppe Campori, nume tutelare degli studi storici nella Modena dell'Ottocento. La *Prefazione* di Luigi Vischi tenta di chiarire il rapporto intercorrente tra la cronaca di Giovanni da Bazzano, quella

di Bonifazio Morano (ambedue gli scrittori appartengono al secolo XIV), e la più ampia cronaca di Alessandro Tassoni, *senior* (1488-1562). Sta di fatto che queste antiche cronache furono preservate *per la comunità* dalle attenzioni che dedicarono loro uomini come il grande Giovanni Maria Barbieri (1519-1574), che per un quindicennio (1560-1574) fu cancelliere del Comune di Modena (il Vischi ha ricavato dagli Atti Consiglieri le testimonianze relative alla trascrizione delle cronache cittadine che il Barbieri faceva effettuare dal figlio Claudio); e *per i privati* dalla passione che portava quasi ad identificare le memorie della città con le memorie della famiglia: «Al nome di Dio: Cronaca et Annali di Modena di Giovanni Bazano, principiata da un frate de' Minori cominciando dal 1001 e seguitando [...] sino al 1348, cavata da una copia antica [...] Tu, Camillo, mio figlio, la potrai e dovrai trascriverla e tenerla con l'altra che havrai di Modena, che dicono era a S. Cesario, e quella di Ferrara: che son cose che alle volte fanno bisogno vederle, dano gusto per sapere li usi passati et dano reputatione [...] e Dio voglia che non escano di casa nostra»; così scriveva al figlio il dottor Pietro Pellicciari a fine Cinquecento.

Queste antiche memorie erano un bene comune che in quei tempi l'uno copiava dall'altro, senza problemi di proprietà o autenticità: «Poiché son capitate alle mani di me, Alessandro Tassoni, certe schede dalle quali risultavano, scritti con brevità, parecchi ricordi di cose passate che erano accadute a Modena ed altrove [...] scritti di tempo in tempo da uomini degni di fede, li ho trascritti ordinatamente, parola per parola, in questo libro, aggiungendovi taluni eventi che sono capitati al tempo mio». La pratica comune era proprio questa: si scrivevano le memorizzazioni del passato lasciate da altri, aggiungendovi l'apporto dell'esperienza del proprio tempo; alla quale lo scrivente confidava si accordasse fiducia, come egli accordava fiducia alle memorie del passato: «*Prout ego Joannes de Bazano audivi ab aliquibus fide dignis*» (non si dimentichi che queste antiche cronache sono redatte in latino).

La personalità del cronista, naturalmente, emerge con prepotenza nelle pagine che registrano esperienze dirette: si veda, per esempio, nella *Cronaca* di Bonifazio Morano la sezione che riguarda la permanenza dei Tedeschi («Theutonici») in Modena, al tempo del vicario imperiale Ettore da Panico (1329), quando milizie tedesche dimorarono in città «per lo spazio di 3 mesi e 22 giorni», e in Modena ci fu l'antipapa Nicolò e sembrò avverarsi un'antica profezia che diceva «Modena perversa, tu sarai alla fine sommersa» (*Mutina perversa eris in finem demersa*). Fra' Bonifazio cala gli eventi nella cornice esplicativa di una punizione divina che

## Don Antonio Rovatti e la tradizione delle cronache modenesi

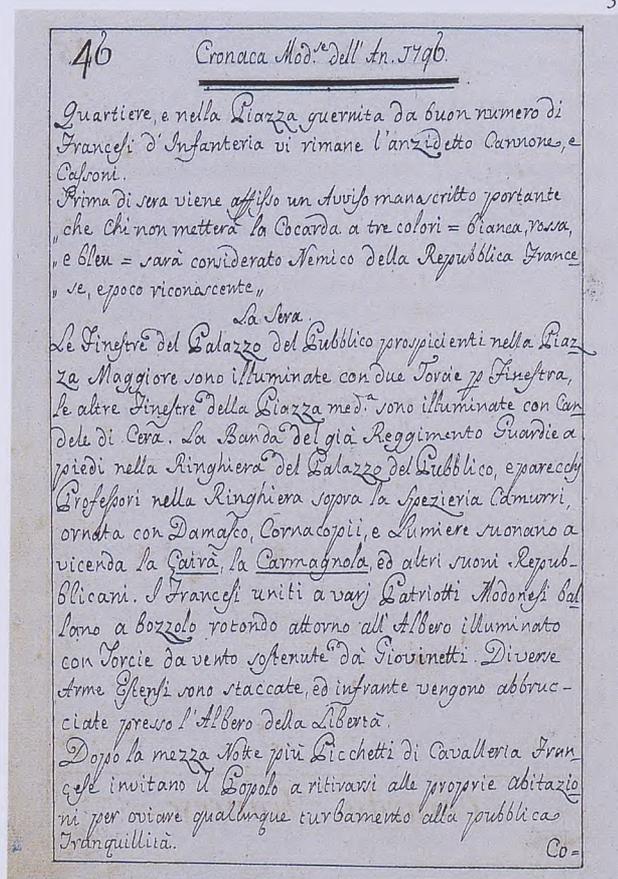
Albano Biondi

coinvolge tutti, dai contadini delle campagne al clero cittadino. Del clero dice, in un aggressivo latino, cose terribili:

«A proposito del clero, ascolta: esso subì una penitenza che si era meritata. Poiché i preti praticavano quasi in ogni cosa comportamenti ed abitudini da laici. Si tenevano pubblicamente in casa, letto e mensa, mogli e concubine. Ostentavano fuor di ogni decenza i figli generati con quelle; compravano a prezzo minimo grano e vino destinati alla sussistenza, e accumulavano tutto nei depositi per vendere più caro in futuro; molti praticavano il prestito a usura; esercitavano continuamente simonia nel procurarsi benefici e prebende;

30. Esempio di pagina della Cronaca. Rovatti 1796/II, c. 46.

31. Antoine-Jean Gros, *Il generale Bonaparte al ponte d'Arcole* (1796). Dipinto. Parigi, Musée du Louvre.



per giunta commettevano sacrilegio con le vergini consacrate nei monasteri e nei luoghi sacri; si davano al mangiare e al bere [...] e si glorificavano all'eccesso in vesti e lusso».

E della città tutta dice:

«O città tenebrosa, avvolta in nebbia di morte, dove non esiste più ordine, ma solo sempiterno orrore: in quale oscurità e dolore e pianto e pericolo e rovina, sei caduta per ambizione di capi [...] e consiglio di giovani inesperti».

Quanto scritto si riferisce alla Modena del 1329-

30 (la cronaca del Morano si estende sino al 1347, quella di Giovanni da Bazzano sino al 1363).

Il cronista tende a farsi coscienza della città di cui registra gli eventi. Non è solo perché è frate e forse abituato a predicare, che Bonifazio Morano assume questi toni: li assume come cittadino indignato di una città indegna. Farà così anche il più grande dei cronisti di Modena, il laico Tommasino de' Bianchi de' Lancellotti, nel Cinquecento: vero tipico esempio di cittadino di comune, che considera la propria attività di cronista un modo per intervenire nella vita della città, cui è profondamente legato.

Per la precisione, bisognerà parlare di *Cronaca dei Lancellotti*, poiché siamo di fronte ad un'impresa di famiglia: comincia il farmacista Jacopino de' Bianchi, *senior*, che registra memorie dal 1469 al 1502: «Al nome di Dio e de la sua madre Madona Santa Maria e del glorioso Patron nostro misser San Zimignan e de tuta la Corte trionfante celestiale». Seguita il figlio Tommasino che fa della *Cronaca di Modena* un'opera di tutta la vita, cominciando le registrazioni nel 1502 e proseguendole sino a pochi giorni dalla morte nel 1554: è un flusso impressionante di memorie entro cui la vita personale, quella della città, quella dell'Europa nella misura in cui giunge a toccare la città di Modena, scorrono con ritmo uguale, in impressionante cadenzata successione di giorni, mesi, anni, per oltre un cinquantennio (Tommasino morì «a 81 anni e 15 giorni», il 13 dicembre 1554). La forza del raccontare di Tommasino non è intaccata neppure dai criteri, piuttosto castratorii, con cui si procedette all'edizione della *Cronaca*: che apparve a cura della Deputazione di Storia Patria, a Parma, presso Pietro Fiaccadori in 13 volumi stampati tra 1861 e 1880 (ma gli appassionati ricorreranno ancora ai manoscritti, conservati presso la Biblioteca Estense). Negli anni Novanta del Cinquecento G.B. Spaccini ne stese una trascrizione-riassunto da depositare nell'Archivio della Comunità.

Giovan Battista Spaccini (1570-1636) è autore in proprio di una cronaca cittadina, che è testimonianza insostituibile della vita di Modena, dal tempo in cui la città divenne capitale dello Stato estense ridimensionato (1598) alla grande peste del 1630 e oltre. Come discepolo del Lancellotti, lo Spaccini ne mima talvolta gli atteggiamenti di Mentore della città. Ma i tempi sono cambiati e si passa con lui dal cronista di città al cronista di corte (fu custode in corte del Guardaroba delle principesse, di cui ha lasciato un prezioso *Inventario*, tuttora inedito). Pure Spaccini è un borghese colto, con vivaci interessi per la musica e le arti figurative (fu collezionista d'arte e buon disegnatore) e il suo occhio spazia con sicurezza dal Palazzo alla Città. Se si vuol conoscere un chiuso cronista di Palazzo si leggano,

di cui  
e abi-  
e que-  
a città  
isti di  
ancel-  
adino  
onista  
cui è

onaca  
n'im-  
oppino  
469 al  
adona  
er San  
iale».  
aca di  
do le  
pochi  
essio-  
quella  
in cui  
o con  
acces-  
nten-  
il 13  
mma-  
tosto  
della  
one di  
ori in  
ppas-  
onser-  
i No-  
e una  
chivio

ore in  
nian-  
po in  
e ridi-  
e ol-  
ini ne  
della  
ui dal  
ode in  
ha la-  
) Pu-  
eressi  
onista  
pazia  
ol co-  
gano,



invece, in Biblioteca Estense, il *Giornale* e le *Memorie* del priore Alfonso Antonio Ronchi, puntuale registrazione dei riti di corte (1695-1729) al tempo del duca Rinaldo I d'Este: siamo di fronte a un diarista fedele, ma purtroppo desolatamente opaco.

Al tempo di Ronchi le cronache, a un livello alto, erano ormai diventate fonti di consultazione per gli storici della città: si veda, per esempio, l'uso che aveva saputo farne Ludovico Vedriani, *Historia dell'antichissima città di Modona*, Soliani, Modena 1666. Già a suo tempo Carlo Sigonio (1520-1584) aveva indicato il partito che se ne poteva trarre per la storia del Medioevo. Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) le sfruttò da par suo per le *Antichità (Italiane ed Estensi)* e per gli *Annali d'Italia*, avviandone anche l'edizione scientifica nei *Rerum Italicarum Scriptores*. Più ancora: come bibliotecario di corte, commissionò ai suoi collaboratori la redazione di un diario degli eventi cittadini, supporto necessario ad una storia futura. Avvenne così che Giuseppe Orsi, «modenese, et presente aiutante del S. Dott. Muratori, Archivista e Bibliotecario dell'A.S. di Rinaldo I nostro Duca», mise mano a quella *Historia giornale dell'inclita Città di Mod.a e della gloriosa Casa Estense, principiando dal 1702* che poi altri (Francesco Capponi, Antonio Minghelli) avrebbero portata avanti sino al 1713. Significativamente l'Orsi si richiamò, come a proprio modello, ad un precedente illustre, ormai disponibile nella Biblioteca di Palazzo: «Letto una cronica giornale fatta da Tomasino Lancillotti [...] seguendo l'orme di questo mio concittadino ho proposto...». L'Orsi e i suoi continuatori si trovarono a redigere le memorie della città all'epoca del primo sconvolgimento settecentesco: l'occupazione di Modena da parte delle truppe francesi (1702-1707), in occasione della guerra di successione spagnola. Così gli addetti alla Biblioteca Palatina curavano le memorie antiche della città e redigevano le nuove.

Al loro esempio si ispirò a fine Settecento il bibliotecario di quell'epoca, Antonio Lombardi (1768-1847). Era stato aiutante di Gerolamo Tiraboschi e alla sua morte (1794) aveva assunto la direzione della biblioteca di Palazzo, assieme a Carlo Ciocchi e Pompilio Pozzetti. Il suo inedito *Giornale dei fatti accaduti nell'occasione della venuta in Italia de' Francesi, nella Città e negli Stati di Modena, che comincia al giorno 6 maggio 1796* è un puntiglioso resoconto in presa diretta degli eventi cittadini dal 6 maggio 1796 al 29 agosto 1802: steso su più di 1300 pagine, corredate da un "codice diplomatico", questo resoconto, ispirato all'ideologia reazionaria di un testimone che qualifica il Settecento come «l'infelice secolo XVIII», si può assumere come una specie di controcanto alla *Cronaca* aperta al nuovo del prete Rovatti.

Nell'Ottocento, eruditi e collezionisti dedicarono alle cronache locali un'attenzione appassionata: c'è un filo ininterrotto che collega i Pagliaroli, i Forni, gli Jacoli, i Campori (Cesare e Giuseppe), all'ultimo grande erudito e bibliofilo di questa tradizione, Albano Sorbelli (1875-1944). Attraverso la Deputazione di Storia Patria, auspice Celestino Cavedoni (1795-1865), le cronache cittadine cominciarono a giungere alla stampa, penetrarono persino nei giornali. Così, Arsenio Crespellani (1828-1900), archeologo ed esperto di numismatica famoso, cominciò a pubblicare settimanalmente su *Il Panaro. Gazzetta di Modena* a partire dal 12 settembre 1886 certe sue *Memorie Storiche Modenesi*, che narrano «con ordine cronologico le vicende della città nostra dalla fuga del Duca Ercole III in avanti, spigolando le notizie specialmente dalla cronaca inedita di don Antonio Rovatti, esistente nell'Archivio Municipale».

Nel nostro tempo l'interesse per la cosiddetta "storia locale" ha rilanciato anche l'attività editoriale per il settore delle cronache: così un editore-bibliofilo, Franco Cosimo Panini, accoglie varie cronache cinquecentesche (Panini, Todesco, Beliardì...) in una collana intitolata "Materiali per la storia di Modena medievale e moderna", giungendo ad affrontare un'edizione, stavolta si spera completa, della cronaca Spaccini. Intanto si propone qui la *Cronaca* Rovatti, come occasione di riflessione sulle vicende che due secoli or sono legarono la società di Modena alla Rivoluzione Francese.

La *Cronaca modenese* o, meglio, *modonese*, come il suo autore si ostinò a chiamarla, costituisce, oramai da due secoli, un consolidato punto di riferimento per quanti si avvicinano alla storia di Modena nel periodo napoleonico. I trentuno tomi allineati nell'armadio della Camera segreta dell'Archivio storico comunale sono ben noti non solo agli storici di professione ma anche ad un pubblico più vasto, richiamato dal ricco apparato di documenti e dall'iconografia che il Rovatti allegò alla *Cronaca*, per illustrare convenientemente gli episodi e i personaggi che ricorrono nelle sue pagine.

Molto meno nota è invece la figura del cronista: già Tommaso Sandonnini che si cimentò, all'inizio di questo secolo, in un profilo biografico di Antonio Rovatti per celebrarne la figura a cento anni dalla morte, dovette limitarsi a redigere una nota tanto elogiativa nel giudizio sulle qualità intellettuali e morali – «diligente, accurato, coscienzioso, benemerito, onesto, modesto, umile, integerrimo, schivo» – quanto scarna di informazioni sulle vicende biografiche vere e proprie. L'anonimato di Rovatti aveva un contrappeso nell'interesse che gli storiografi manifestavano per la sua *Cronaca*, fra i quali Sandonnini richiamava il «giudizio favorevolissimo» di Cesare Cantù, e nella «serena sincerità del modesto annalista», virtù che Sandonnini rimpiangeva davanti alle «scorie ingannatrici del giornalismo contemporaneo».

Oggi, anche se non disponiamo di numerose nuove informazioni, nel momento in cui si avvia la pubblicazione della *Cronaca modonese*, è opportuno tentare di ricostruire, accostando gli scarni elementi raccolti, l'itinerario biografico di Antonio Rovatti.

Nato a Modena il giorno 8 marzo del 1763, da Domenico e da Geltrude Villani, Antonio Francesco di Paola Rovatti apparteneva ad una famiglia modenese di condizione «onesta», come è annotato nei registri scolastici, cioè della piccola borghesia cittadina. Egli fu il primo di tre fratelli: Giuseppe, nato nel 1767, militò negli eserciti napoleonici, e Pietro, nato nel 1771, prestò servizio come impiegato nell'amministrazione locale.

In quel periodo, Modena era una delle città padane con i più alti indici di scolarizzazione: proprio negli anni dell'infanzia di Rovatti Francesco III, sull'esempio delle esperienze scolastiche già sperimentate in Lombardia, aveva promosso una riforma delle istituzioni scolastiche del ducato incontrando la partecipata adesione dell'opinione pubblica; di particolare interesse furono le novità introdotte nella didattica dell'istruzione elementare, un fattore che giovò indubbiamente ad incentivare la diffusione dell'alfabetizzazione fra i ceti popolari. In questo contesto, la scelta di Domenico Rovatti di fornire i propri figli di un'adeguata istruzione ci

appare come il portato di una coscienza educativa che sappiamo essere ben radicata nella piccola borghesia urbana di quegli anni. Nelle scuole di San Bartolomeo, le più frequentate della città, è registrato, in tempi diversi, il passaggio dei tre fratelli Rovatti. Nel 1777 e l'anno successivo Antonio compare fra gli scolari del corso di grammatica tenuto da don Domenico Frignani, nelle classi quarta e terza, l'equivalente di un'attuale scuola media. Nel 1780 è studente del corso di umanità tenuto da don Antonio Ambrogio Cervi. Nel 1781, a 17 anni, Antonio Rovatti, passa nelle scuole di San Carlo per frequentare il corso di retorica tenuto da don Antonio Braidì. La scelta a favore delle scuole di San Carlo, le più qualificate fra le scuole modenesi



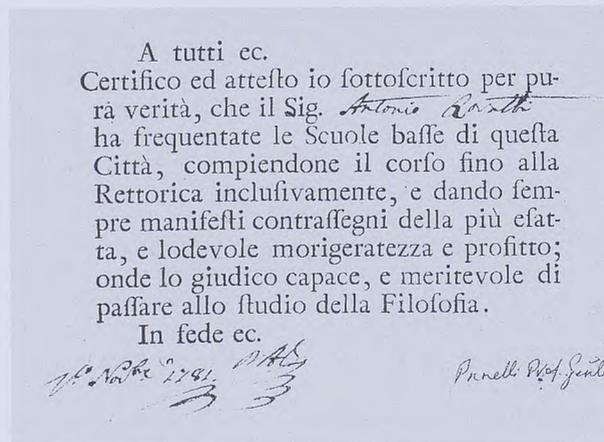
32

## Antonio Rovatti e la *Cronaca modonese*

Gian Paolo Brizzi

32. Il seminario arcivescovile.  
33. Diploma scolastico di Antonio Rovatti. Modena, Archivio di Stato.

33



(per circa un secolo, ad esse era stata affidata la direzione dello Studio pubblico), denota un'attenzione alla qualità degli studi e assume qualche interesse ai fini del nostro discorso, giacché l'insegnamento della storia aveva trovato da tempo uno spazio autonomo all'interno degli studi di umanità e retorica. Nel novembre del 1781 Rovatti presentò all'Università l'attestato/diploma delle «Scuole basse di questa città [...] fino alla retorica, inclusivamente, e dando sempre manifesti contrassegni della più esatta e lodevole morigeratezza e profitto».

Conclusi in tal modo gli studi pre-universitari, egli si immatricolò fra gli scolari di filosofia dello



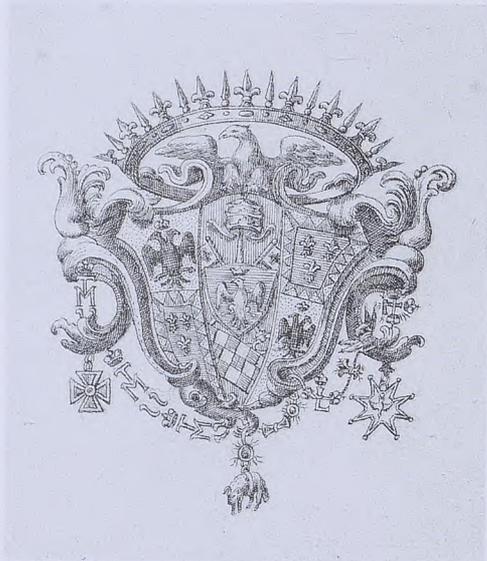
34. La chiesa e il collegio di San Carlo. Dipinto (seconda metà secolo XVIII). Modena, proprietà privata.

Studio modenese che frequentò per un anno. Nel 1782 figura fra i frequentatori di un corso di aritmetica e poi nei registri universitari non vi sono altre tracce della sua presenza. Poiché fin dall'età di 17 anni egli è registrato come chierico, possiamo ipotizzare che sia entrato già nel 1783 in Seminario per terminare gli studi di filosofia e per compiere quelli di teologia. Altro non sappiamo del suo curriculum né dei suoi insegnanti, mentre si possono seguire nei registri di Curia i vari passaggi che lo porteranno, il 24 marzo del 1787, all'ordinazione sacerdotale.

Ancor più scarse sono le informazioni su questo periodo della vita di Rovatti: possiamo solo evidenziare che durante la permanenza in Seminario egli ebbe fra i compagni Valentino Contri, consacrato pochi giorni prima di Rovatti. La coincidenza assume, ai fini del nostro discorso, un certo interesse poiché si dovette proprio al Contri, come vedremo più avanti, se Rovatti poté ottenere l'aiuto econo-

ca: egli non figura mai coinvolto negli eventi politici e visse discosto, al riparo dal turbinio degli eventi che divisero in quegli anni l'opinione pubblica modenese, eventi che peraltro egli dimostrò di conoscere bene e che registrò con scrupolosa solerzia. La presenza per esempio nella sua *Cronaca* del testo dell'orazione inaugurale con cui Valentino Contri aprì i lavori dell'Accademia di pubblica istruzione, unico esemplare oggi noto, come pure la sua raccolta del *Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, che egli allegò alla *Cronaca*, ci consentono di ipotizzare, oltre al perdurare di un legame di stima fra i due, una presenza diretta del Rovatti a molti degli episodi da lui narrati – ipotesi confermata anche da altri indizi – ed una particolare attenzione al dibattito politico. Tuttavia nella *Cronaca* egli non parla mai di sé, non dichiara le proprie opinioni, né le lascia trasparire sia pur involontariamente. Egli figura come protagonista solo quando le fonti da lui impiegate – per esempio i

35



35. Stemma ducale estense. Rovatti, 1796/I.

36



36. Stemma della Repubblica francese. Rovatti, 1796/II.

37. Stemma della Repubblica cisalpina. Rovatti, 1797/II.

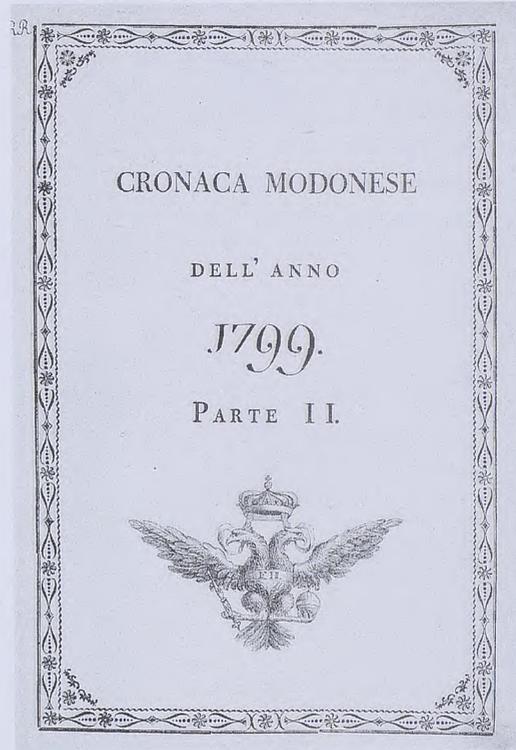
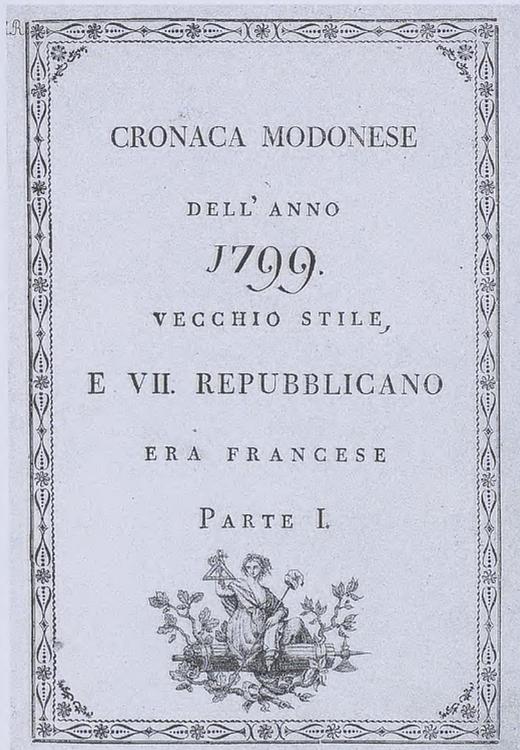
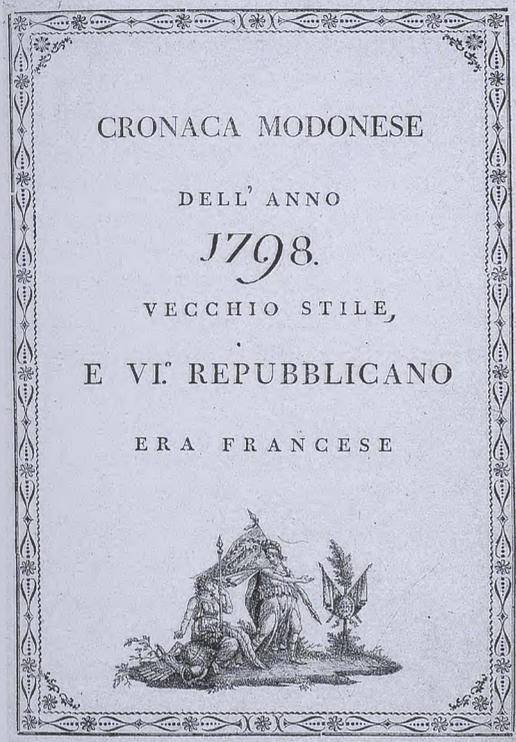
mico indispensabile per continuare l'attività di cronista. Il destino e le diverse personalità dei due giovani li indirizzarono su due percorsi ben diversi: il Contri fu destinato a un canonicato della Collegiata ducale di Santa Maria della Pomposa, per divenire poi uno degli esponenti di punta del movimento repubblicano, l'animatore del *Giornale repubblicano di pubblica istruzione* e il presidente di quell'Accademia di pubblica istruzione nella quale confluì il club giacobino detto "dell'Ospedale", già attivo durante il governo di Ercole III; il Rovatti andò invece ad infoltire la pleora di quel clero privo di una cura d'anime e fu ascritto come sacerdote partecipante alla Mensa comune, ottenendo in tal modo una rendita sufficiente al proprio mantenimento e a quello degli anziani genitori che vivevano con lui. La sua scelta di vita lo indusse ad assumere costantemente una posizione appartata dalla vita pubbli-

37



verbali del Consiglio comunitativo – si riferiscono espressamente a lui e alla sua attività. Per il resto Rovatti non figura mai come protagonista, né la narrazione degli eventi raccontati appare condizionata ideologicamente o anche solo emotivamente dalle sue scelte. Nella narrazione e nei commenti egli si ispirò a una coerente neutralità, mantenuta con acribia attraverso i frequenti rivolgimenti politici ed egli esibì questa scelta come garanzia di obiettività: «La Cronaca modenese è scritta da me collo stile il più imparziale; stile, che rispetta tutte le Nazioni, che non obbliga lo scrittore a disdirsi, e che offre ai leggitori l'aspetto veridico de' successi».

La riservatezza di Rovatti non ci consente di conoscere quali siano state le ragioni per cui egli decise di dedicare la sua vita alla compilazione della



38. Figure allegoriche repubblicane. Rovatti, 1798.  
 39. Figure allegoriche repubblicane. Rovatti, 1799/I.  
 40. Stemma imperiale. Rovatti, 1799/II.  
 41. Stemma della Repubblica italiana. Rovatti, 1804.  
 42. Stemma del Regno d'Italia. Rovatti, 1806.



*Cronaca* cittadina. La straordinarietà degli eventi di cui si trovava ad essere spettatore ci appaiono come la ragione decisiva di questa sua conversione sulla quale è ragionevole ipotizzare che abbia pesato anche la ricerca di un ruolo sociale in armonia col nuovo indirizzo politico ed una nuova identità che compensasse l'erosione dello *status* sacerdotale: significativo al riguardo, appare il fatto che dal 1802 egli coniughi la qualifica di sacerdote con quella di "compilatore della Cronaca modonese" e che miri

43. Arma della famiglia Rovatti.  
Rovatti, 1796/II, c. 309.

44. Stemma della Repubblica cispadana. Rovatti, 1797/I.



ad ottenere un riconoscimento pubblico ed ufficiale per il compito assunto volontariamente.

Quando il 6 ottobre del 1796 i francesi occuparono Modena la consapevolezza di vivere una circostanza epocale, di assistere a un episodio che avrebbe emblematicamente contrassegnato l'inizio di una nuova epoca della vita cittadina fu colta in modo netto da più parti. Le memorie patrie avevano già registrato circostanze analoghe: i territori del ducato invasi da truppe straniere, la fuga del sovrano, la capitale occupata. In quello stesso secolo era

già accaduto qualcosa di simile, ma tutti avvertivano che le analogie si fermavano qui, all'apparente somiglianza dei fatti, ma che ben diverso era lo spirito dei tempi che stavano vivendo.

Anche il cancelliere della Comunità volle a suo modo sottolineare questa consapevolezza: tralasciò di completare il registro sul quale annotava giornalmente le deliberazioni assunte e ne inaugurò un'altro, nuovo, come nuova era la stagione della vita cittadina che cominciava quel giovedì pomeriggio del 6 ottobre 1796, verso l'Ave Maria. Abbandonando lo stile consueto della cancelleria, egli annotò: «Nel giorno 6 Ottobre poco prima dell'Ave Maria entrò in Modena un corpo di cavalleria francese, il quale si portò ad accampare davanti il Palazzo ducale e fu da lì a poco susseguito da altro corpo d'Infanteria. Verso la mezzanotte il primo di essi disarmò la truppa della Legione del Duca di Modena che era di guardia al detto palazzo, e furono in seguito disarmati tutti i corpi di guardia della città essendosi sostituiti soldati francesi». Il successivo disarmo del reggimento delle Guardie a piedi accasermato nella Cittadella, la fuga di molti soldati ducali, il saccheggio, al quale partecipano anche «alcuni modenesi introdottisi» coi francesi nella Cittadella, sancì, nello spazio di poche ore, l'ingloriosa fine dell'Antico Regime. Si trattava di ben poca cosa rispetto agli echi delle battaglie che da Cairo Montenotte, Millesimo, Dego, erano giunti fino a Modena. Non c'era stata effusione di sangue e tutto si era concluso con un'ordinata alternanza di uomini al governo della Città e dello Stato.

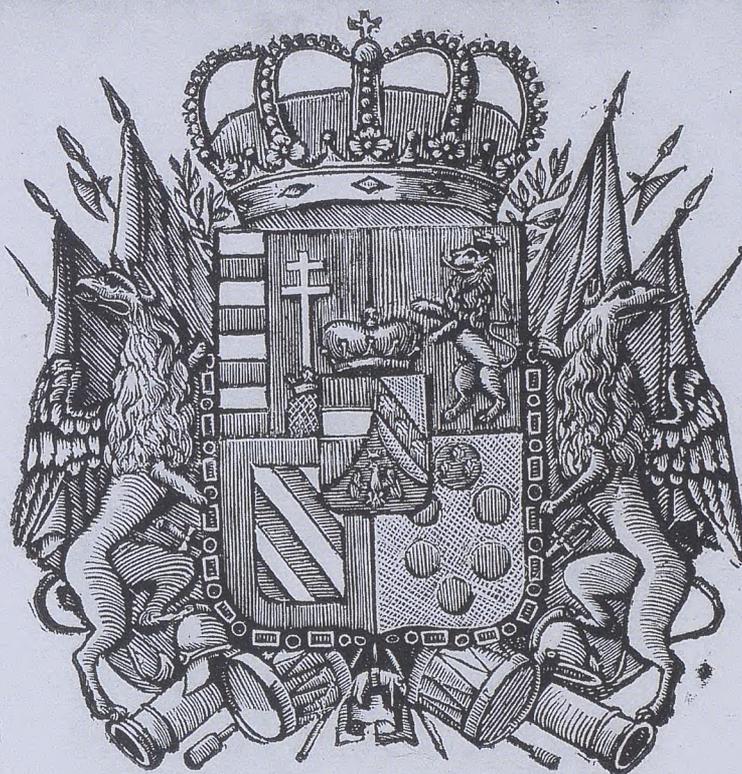
Eppure Rovatti avvertì la straordinarietà del momento e cominciò a raccogliere i materiali da cui avrebbe ricavato la sua *Cronaca*. La costruzione della sua opera conobbe infatti diversi passaggi. Il primo momento consistette nell'accumulo un po' occasionale dei materiali documentali, effettuato principalmente attraverso lo spoglio di giornali, gazzette, annunci che giungevano in città ma soprattutto attraverso l'esame degli atti di amministrazione della cancelleria comunitativa, un luogo familiare a Rovatti per l'intero corso della sua attività poiché molto frequenti sono le trascrizioni dei verbali del Consiglio, lettere, memoriali, promemoria, inchieste ecc. fedelmente trascritti nella sua *Cronaca*, e al quale volle poi legare perpetuamente il frutto del lavoro protratto per più di vent'anni. Più difficoltoso dovette rivelarsi la possibilità di accesso alla cancelleria degli organi di governo (Reggenza, Consiglio di governo ecc.) poiché, almeno nei primi anni, questi atti figurano aggiunti in un secondo tempo e posti quasi sempre in appendice. Il risultato di questa prima cernita di materiali è documentato dai 16 volumi conservati nella Biblioteca Estense che contengono, già ripartiti cronologicamente fra il 1796 e il 1818, annotazioni di even-



Arma della Rep.<sup>ca</sup> Cisalpina.

45. Grande stemma del duca  
Francesco IV. Rovatti, 1814/II, c. 1.

46. Piccolo stemma del duca  
Francesco IV. Rovatti, 1814/II, c. 3.



Grande Stemma  
di S. A. R.

Francesco IV.

Arciduca d' Austria,  
Principe R. d' Ungheria, e di Boemia,

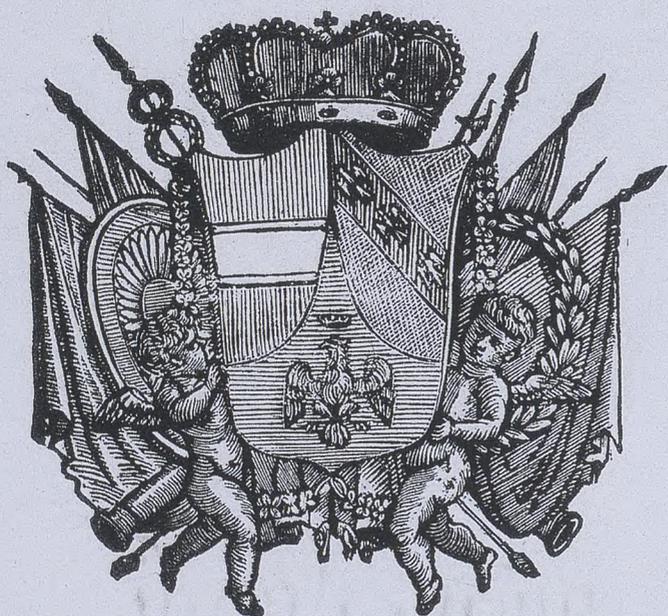
Duca

di Modena, Reggio, Mirandola &

*Alle pagine seguenti*

47. Divisa degli ulani austriaci.  
Rovatti, 1796/I, c. 310.

48. Divisa di aiutante di campo  
di generale di brigata dell'Arma-  
ta d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 9.



Piccolo Stema  
di S. A. R.

Francesco IV

Duca

di Modena, Reggio, Mirandola

& & &

3JO.





ti cittadini e copie di documenti ricopiati da Rovatti e da suoi collaboratori. Le stesse dimensioni di questa raccolta – si tratta di 662 pagine e di 2.452 carte, contro le circa 13.000 pagine che formano la stesura definitiva della *Cronaca* –, come pure il frequente carattere provvisorio dei testi – si tratta spesso di annotazioni appena abbozzate, di appun-

cessivamente da Giuseppe Campori, poi da Albano Sorbelli, per finire infine nella Biblioteca Estense.

Il secondo stadio del lavoro consistette nell'unione della narrazione storica, che costituisce l'aspetto più originale della *Cronaca*, con il ricchissimo apparato di documenti trascritti. In questa fase egli si avvale di quinterni, solitamente identificati con un numero progressivo, al cui interno il materiale trovò già una sistemazione ordinata e coerente, alla quale aggiunse in tempi successivi la trascrizione dei documenti consultati in un secondo tempo. La raccolta doveva avere, negli intenti di Rovatti, un carattere provvisorio, tanto che i quinterni sono denominati "brogliacci".

Il terzo e ultimo stadio consistette nella trascrizione dei "brogliacci" in una copia più elegante e di grande formato. Questa trascrizione – effettuata da Rovatti, a parte i volumi IV-VI affidati ad un copista – non riguarda tuttavia l'intero corpus della *Cronaca* ma solo 12 dei 31 volumi, a causa dell'entità della spesa che una trascrizione integrale avrebbe comportato.

La prima notizia sull'attività di Rovatti risale al 25 agosto del 1800, quando fu inoltrata a suo nome una petizione alla Municipalità modenese per lamentare che da mesi egli non percepiva la pensione come ex partecipante della soppressa Mensa comune e per la sospensione di «due semestri de' frutti di un censo contro questa Municipalità». L'unico cespite di reddito era l'«elemosina della Messa» con la quale Rovatti doveva altresì fronteggiare il «grande dispendio» che comportava la redazione della «Cronica del Paese» avviata «per così dare ai posteri una idea dei presenti tempi, e così servire di storia per l'avvenire». In una lettera dell'ottobre dello stesso anno si dilunga poi nella descrizione del lavoro annotando che aveva provveduto a corredare la cronaca «di tutti i pezzi più importanti non solo di scritti, ma anche di disegni, figure dei militari sì Francesi che Austriaci».

La redazione della *Cronaca* appare, fin nell'agosto del 1800, ad uno stadio avanzato ma non ancora nella veste definitiva, assunta solo nel 1802 quando Rovatti procedette alla trascrizione del primo volume. Nella petizione indirizzata in quell'anno alla Municipalità, egli si sottoscrisse come «Antonio Rovatti sacerdote, compilatore della Cronaca modenese» e mirò ad ottenere un riconoscimento pubblico per questa attività «utile alla Patria» e a ricavarne un sostegno economico. A tale scopo presentò il primo volume al giudizio dei consiglieri fra i quali sedeva il suo vecchio compagno di seminario Valentino Contri: questa presenza costituì una circostanza favorevole a Rovatti poiché Contri, incaricato di esaminare il volume, redasse un rapporto lusinghiero «sui singolari pregi che s'incontrano nella Cronaca del Rovatti». Nella relazione egli mi-



49. Medaglia distintiva per i membri della Municipalità di Modena. Rovatti 1796/II, c. 127.

ti più che di un'ordinata stesura – e le caratteristiche stesse dei volumi – fogli sciolti o quinterni di vari formati, scritti da mani diverse in tempi diversi e rilegati solo in secondo tempo – ci confermano che siamo di fronte al primo abbozzo, allo scheletro, di quella che diverrà la *Cronaca modenese*. Questo materiale restò presumibilmente nelle mani degli eredi di Antonio Rovatti e fu acquisito suc-

se in evidenza alcuni aspetti del metodo seguito che, a suo giudizio, facevano della *Cronaca* una lettura utile a tutti: «Lo storico, il critico, l'uomo di Stato, il pubblico amministratore, il curioso e perfino l'amante delle puerili e vanagloriose distinzioni, troveranno nel lavoro del nostro Rovatti delle nozioni e dei materiali abbondanti e pregevoli [...] La precisione, la veracità, l'ordine, la chiarezza e la semplicità formano i caratteri distintivi della *Cronaca* [...]». Descrivendone i contenuti, Conti richiamava l'interesse del ricco apparato di documenti impiegato: «La raccolta di tutte le più dettagliate notizie riguardanti i fatti di qualche utilità accaduti in Modena [...] le determinazioni del già duca, della Reggenza ducale, della rappresentanza comunitativa di Modena, nonché gran parte del carteggio ufficiale di questi magistrati [...] parecchi atti interessanti del Comitato di governo di Modena e Reggio e dell'amministrazione municipale di questo Comune [...] una prodigiosa quantità di stampe, ritratti, rami, figurini interessanti e piacevoli [...] la serie di tutte le stampe emanate ».

La relazione ebbe l'effetto che Rovatti auspicava: egli ottenne il pubblico riconoscimento di «un'onorevole menzione in Atti» e un sussidio finanziario per aiutarlo a sostenere le spese necessarie a continuare il lavoro intrapreso. Questa attenzione degli amministratori modenesi non cessò nel tempo: nel 1811 fu il podestà Diofebo Cortese ad intervenire presso il prefetto del Dipartimento per garantirgli la continuazione del pagamento del sussidio destinato a compensare la sua attività di cronista e nel 1815, col nuovo regime austro-estense, egli ottenne nuovi aiuti economici finché, nel 1817, avviò una trattativa per la cessione dell'intero corpus della *Cronaca* alla Comunità, depositata, in attesa della deliberazione del Consiglio, nell'Archivio comunale. L'accordo era già a buon punto quando il 21 agosto del 1818 Rovatti morì. Le trattative furono riprese con gli eredi e toccò al fratello Pietro perfezionare il contratto, concluso agli inizi dell'anno successivo per un importo pari a lire 2.878,20.

Pur disponendo di scarse notizie sulla formazione di Antonio Rovatti, l'analisi della sua opera ci rinvia ad un retroterra culturale strettamente scolastico e delimitato all'ambito locale. La «sua biblioteca», quale risulta dalle scarse citazioni che contrassegnano la *Cronaca*, appare piuttosto modesta e rivela semmai un interesse ad una costante informazione sull'attualità: l'unica opera storiografica alla quale ricorre con maggior dimestichezza è l'*Historia dell'antichissima città di Modona*, di Ludovico Vedriani. Per il resto si va da manuali d'uso scolastico come i *Romanorum antiquitatum libri decem* di G. Rosini ad opere di comune consultazione come il *Dizionario geografico portatile* di L. Echard o la

*Corografia* di L. Ricci, dai resoconti delle campagne militari napoleoniche – per esempio *Campagna dei francesi contro gli austrorussi*, *Campagna dei francesi contro i prussiani russi*, *Bollettini dell'Armata* ecc. – alle pubblicazioni periodiche cittadine (*Calendario di corte*, *Diario sacro*, *Almanacco*), ai giornali (*Giornale repubblicano di pubblica istruzione*,



*Messaggiere modenese*, *Giornale italiano*), dai testi delle nuove *Costituzioni* al *Codice di Napoleone* al *Catechismo del Regno d'Italia*.

Sicura influenza su di lui ebbe l'attività di due conterranei, Giuseppe Franchini e Antonio Lombardi che si misurarono anch'essi con il genere cronachistico.

50. Divisa dei soldati polacchi ausiliari della Legione lombarda. Rovatti, 1797/I, c. 297.

Giuseppe Franchini, «primo usciere e decano della Comunità», era da qualche anno intento a redigere una sorta di storia sommaria della città di Modena, niente più di un modesto centone delle varie cronache di cui poteva disporre. La svolta del 1796 impresso alla sua opera una connotazione diversa da quella pensata originariamente: «La novità de' governi, le sanguinose battaglie successe, le brillanti feste, adobbi, le illuminazioni, le allegrezze eseguite da Popoli, e gli avvenimenti tutti, che con

mutamenti sociali, di rivoluzione culturale, occorre che chi riesce a conservare un punto di vista neutrale si assuma l'onere di lasciare una testimonianza "imparziale" dei fatti, perché gli avvenimenti non vengano stravolti o dimenticati.

Con ben altri strumenti culturali, anche un coetaneo del Rovatti, Antonio Lombardi, succeduto a Tiraboschi nella direzione della Biblioteca ducale, prese la penna per lasciarci anch'egli una memoria dei fatti che si dispiega dal 1796 al 1802, corredata da un'appendice di documenti, per lo più bandi e proclami, a corredo e integrazione della narrazione. Lombardi non fa professione di neutralità, non nasconde la sua avversione verso il nuovo regime e in particolare verso il disordine sociale che accompagnò gli anni del cosiddetto "triennio giacobino".

Ho voluto richiamare l'attenzione a queste due cronache perché esse orientarono le scelte compiute dal Rovatti, dai primi appunti alla stesura definitiva della sua *Cronaca modenese*. Evidente a prima vista la relazione con la cronaca di Franchini che dovette servire da modello per i criteri di redazione adottati nella stesura definitiva: l'impostazione della pagina obbedisce alla stessa soluzione grafica – ciascun foglio è riquadrato a penna, numerato e con i titoletti correnti nell'intestazione – e al pari di Franchini anche Rovatti correda il testo con i disegni delle uniformi dei vari corpi militari.

L'influenza dell'opera di Franchini riguarda anche la cronologia della *Cronaca modenese*: il confronto comparativo fra i materiali delle diverse stesure della *Cronaca* ci consente di ipotizzare che egli si sia apprestato all'impresa solo dopo l'occupazione francese di Modena, nell'ottobre 1796, e che ne abbia in seguito ridefinito il punto d'avvio sulla falsariga della *Cronaca* di Giuseppe Franchini la cui redazione era stata avviata fin dal 1788 ma che assume, con la partenza da Modena di Ercole III, uno sviluppo sproporzionato alla parte precedente. Al pari dell'usciere-cronista, Rovatti allega al manoscritto un libretto anonimo, stampato a Cremona, contenente una *Cronaca dei principali avvenimenti degli anni 1791-1795*, cioè il precedente storico immediato della crisi politica che egli si accingeva a narrare.

Nel caso Lombardi la scelta riguarda il corredo di documenti allegato alla cronaca. La soluzione, come ricorda Albano Biondi in questo stesso volume, non era nuova nella tradizione della memorialistica modenese: va semmai rimarcato il fatto che Lombardi riunisce questi materiali separatamente dal testo della cronaca, costituendo una raccolta parallela di stampe, proclami, avvisi a supporto e integrazione della narrazione. Analoga la soluzione adottata da Rovatti: accanto agli allegati, che fanno parte integrante della *Cronaca* e sono rilegati all'interno del manoscritto, anch'egli costituisce una



51. Dragone napoletano del Reggimento del Principe. Rovatti, 1797/I, c. 106.

somma sorpresa hanno scosso gli animi degli uomini lo stupore e l'ammirazione sono ben degni che anche dal più infimo degli ingegni ne venghi descritta la storia. Quantunque spoglia di ogni abelimento e rozzamente esposta questa mia *Cronaca Modonese* scritta però con un stile imparziale, non lascia di aggiornare della verità, unico scopo delle mie fatiche».

In un momento di grandi rivolgimenti politici, di

*Raccolta delle stampe*, riunite in 25 volumi, la cui funzione è a un tempo quella di supporto al testo e di proiezione del lettore all'esterno del testo.

La redazione della *Cronaca* impegnò Rovatti per un arco di 23 anni, dal 1796 al 1818, durante i quali egli si avvale dell'aiuto di vari collaboratori. Già nel 1802, Rovatti aveva creato una sorta di laboratorio: per copiare i documenti selezionati egli si avvaleva dell'aiuto di tre copisti, uno dei quali, Giuseppe Carezzi, decorò anche, con fregi e cornici disegnati a penna, varie pagine della *Cronaca* e trascrisse il IV, V e parte del VI volume. Il corredo iconografico fu invece affidato, in gran parte, ad un pittore dilettante, Giovanni Menabue, già allievo dell'Accademia di pittura nel Palazzo comunale, noto come pittore di scene del teatro di Carpi e come autore di alcuni dipinti che descrivono episodi epici dell'età francese (per esempio gli incidenti modenesi del 29 agosto 1796). Inoltre la rilegatura dei volumi della *Cronaca*, al pari di quelli della *Raccolta delle stampe* era affidata a due librai. Si trattava di sei persone che, a vario titolo, partecipavano all'impresa e il cui compenso rappresentò una preoccupazione costante per il cronista.

La *Cronaca modenese* si compone di circa 11.063 pagine numerate di testo più svariate centinaia di

pagine non numerate, contenenti indici, un sintetico diario cronologico dei principali avvenimenti europei (*Specchio dei fatti principali d'Europa*), un vasto apparato iconografico composto da disegni, acquerelli, stampe, oltre a un numero considerevole di avvisi, grida, proclami, interfoliati nel testo. Questo materiale eterogeneo fu disposto da Antonio Rovatti in 31 volumi, 12 dei quali sono di grande formato (36x25), mentre i restanti 19 sono di formato più piccolo (30x20). Ogni volume copre generalmente lo spazio di un anno ma talora l'abbondanza delle notizie e la conseguente ricchezza della documentazione hanno indotto l'autore a frazionare il materiale in più volumi. Per facilitarne la consultazione Rovatti aveva progettato un indice che la morte improvvisa non gli consentì di realizzare.

Le notizie sulla biografia di Antonio Rovatti sono ricavate, oltre che dal contributo di T. Sandonnini, *Del cronista modenese don Antonio Rovatti*, «Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le Provincie modenesi», s. V, XIII (1920), 209-218, dai documenti consultati presso l'Archivio della Curia (*Ordinazioni sacerdotali*), l'Archivio di Stato (*Archivio delle Scuole basse e Archivio dell'Università, parte antica*) e l'Archivio storico comunale (*Verballi della Municipalità, Verballi del Consiglio dei Conservatori e Atti di amministrazione generale*).

Estremi cronologici dei volumi della *Cronaca modenese* di Antonio Rovatti:

Volume	Estremi cronologici		
I	7 maggio - 6 ottobre 1796	XVII	1 gennaio - 29 dicembre 1809
II	6 ottobre - 27 dicembre 1796	XVIII	1 gennaio - 30 dicembre 1810
III	1 gennaio - 27 luglio 1797	XIX	1 gennaio - 31 dicembre 1811
IV	29 luglio - 31 dicembre 1797	XX	1 gennaio - 25 dicembre 1812
V	1 gennaio - 31 dicembre 1798	XXI	6 gennaio - 31 dicembre 1813
VI	1 gennaio - 30 giugno 1799	XXII	1 gennaio - 30 giugno 1814
VII	1 luglio - 31 dicembre 1799	XXIII	1 luglio - 30 agosto 1814
VIII	1 gennaio - 31 dicembre 1800	XXIV	1 settembre - 31 dicembre 1814
IX	1 gennaio - 29 dicembre 1801	XXV	1 gennaio - 30 aprile 1815
X	1 gennaio - 30 dicembre 1802	XXVI	1 maggio - 28 agosto 1815
XI	1 gennaio - 30 dicembre 1803	XXVII	2 settembre - 29 dicembre 1815
XII	2 gennaio - 31 dicembre 1804	XXVIII	1 gennaio - 30 giugno 1816
XIII	1 gennaio - 31 dicembre 1805	XXIX	1 luglio - 30 dicembre 1816
XIV	1 gennaio - 31 dicembre 1806	XXX	1 gennaio - 3 novembre 1817
XV	1 gennaio - 29 dicembre 1807	XXXI	4 giugno (sic) 1817 - 27 maggio 1818
XVI	2 gennaio - 31 dicembre 1808		

NOTA BIBLIOGRAFICA

Opere di carattere generale:

*Aspetti e problemi del Risorgimento a Modena*, Modena 1963. In particolare: A. Berselli, *Movimenti politici e sociali a Modena dal 1796 al 1859*; G. Boccolari, *Aspetti dell'industria e del commercio a Modena dall'età napoleonica al 1859*; C. Poni, *Aspetti e problemi dell'agricoltura modenese dall'età delle riforme alla fine della restaurazione*.

M. Berengo, S. Romagnoli (a cura di), *Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*, 2 voll., Parma 1979 (in particolare per Modena vedere i contributi di O. Rombaldi, C. Capra, L. Padoa, A. Spaggiari, L. Antonielli, A. Schiaffino, D. Sterpos, A. Reggiani, L. Pucci, E. Cavazzoni, G. Armani, R. Turchi, G. Montecchi, L. Balsamo, G.P. Brizzi, E. Brambilla, M. Cerruti).

A. Biondi (a cura di), *Formazione e controllo dell'opinione pubblica a Modena nel '700*, Modena 1986.

G. Canevazzi, *La scuola militare di Modena (1756-1814)*, vol. I, Modena 1920.

C. Capra, *Giovanni Ristori da illuminista a funzionario (1755-1830)*, Firenze 1968.

M. Capucci, R. Cremante, G. Gronda (a cura di), *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del 6-700 in Emilia e Romagna*, 3 voll., Bologna 1985-1993.

U. Marcelli (a cura di), *Dalla Federazione alla Repubblica cispadana. Atti dei Congressi e costituzione (1796-1797)*, Bologna 1987 (Coll. "Le radici della democrazia", vol. II).

U. Marcelli (a cura di), *Repubblica cispadana. Consigli legislativi dei Sessanta e dei Trenta. Atti inediti, 1797*, Bologna 1988 (Coll. "Le radici della democrazia", vol. III, tomo 1-2).

L. Marini, *Lo stato estense*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. XVII, Torino 1979.

*Momenti di vita nelle campagne dei Dipartimenti del Crostolo e del Panaro*, Reggio Emilia 1960.

G. Orlandi, *Le campagne modenesi fra Rivoluzione e Restaurazione (1790-1815)*, Modena 1967.

G. Rombaldi, *Contributo alla conoscenza della storia economica dei ducati estensi dal 1771 all'età napoleonica*, Parma 1964.

T. Sandonnini, *Modena e Napoleone Bonaparte*, Modena 1922.

Con riferimento al contributo di G.P. Brizzi:

G.P. Brizzi (a cura di), *Il catechismo e la grammatica. I: Istruzione e controllo sociale nell'area emiliana e romagnola nel '700; II: Istituzioni scolastiche e riforme nell'area emiliana e romagnola nel '700*, Bologna 1985-1986.

G.P. Brizzi (a cura di), *Istituzioni scolastiche ed organizzazione dell'insegnamento nei domini estensi nel XVIII secolo*, in "Contributi", XI-XII (1982), Reggio Emilia 1983, pp. 1-135.

G. Pistoni, *Il Seminario metropolitano di Modena*, Modena 1953.

Con riferimento al contributo di G. Montecchi:

V. Castronovo, N. Tranfaglia (a cura di), *La stampa italiana dal '500 all'800*, Bari 1976 (in particolare i contributi di G. Ricuperati e C. Capra).

G. Ferrari Moreni, *Storia del giornalismo in Modena (dalle origini al 1883)*, a cura di G. Boccolari, Modena 1970.

G. Montecchi, *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena 1988.

Si vedano infine le "voci" del *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1963 ss.: Benedetto Bacchini (di A. Momiigliano), Antonio Bernardi (di G.F. Torcellan), Valentino Contri (di C. Capra), Demetrio Degni (di S. Adorno).

**ANTONIO ROVATTI**  
**CRONACA MODONESE**

## Criteri di edizione

*L'opera di Antonio Rovatti si compone di materiali di natura varia: il diario degli avvenimenti selezionati e narrati dall'autore, i documenti allegati o inseriti all'interno della stessa Cronaca, e quelli da lui trascritti in copia. Questi inserti – manifesti, proclami, stampe, opuscoli, interi libri – occupano uno spazio cospicuo nei diversi volumi che compongono la Cronaca.*

*In sede di edizione, la diversa natura dei materiali ha suggerito l'adozione di criteri differenziati che garantiscono la descrizione dell'intero materiale ma che limitano la trascrizione integrale al solo testo delle memorie scritte da Rovatti.*

*Parti omesse: si sono omessi gli indici dei volumi, posti solitamente all'inizio, come pure la cronologia dei principali eventi politici e militari europei che solitamente precede il testo della Cronaca modenese.*

*Parti regestate: l'uso del carattere corsivo indica le sezioni del testo che sono state regestate; si tratta di quelle parti – lettere, relazioni, tabelle, etc. – che il cronista ha trascritto, ricavandole da archivi, giornali, libri (es. l'Historia dell'antichissima città di Modena, di Ludovico Vedriani, il Giornale repubblicano di pubblica istruzione), e che, allo scopo di differenziarle dalle proprie memorie, egli ha contrassegnato con virgolette. Il regesto è accompagnato, salvo rari casi, dalla collocazione archivistica del documento originale utilizzato dal Rovatti o dall'indicazione bibliografica dell'opera da cui è stato tratto.*

## Criteri di trascrizione

*È stata rispettata la grafia dell'originale, ad eccezione dei seguenti casi:*

- a) la presenza di un uso eccessivo delle lettere maiuscole ha suggerito di adottare una forma più consona all'uso corrente;*
- b) gli apostrofi e gli accenti, ove necessario, sono stati uniformati all'uso corrente;*
- c) è stata conservata la punteggiatura adottata dall'autore, salvo i casi in cui la comprensione del testo non abbia reso necessario un intervento;*
- d) è stata omessa l'iterazione della data nel corso della medesima giornata.*

## Note al testo

*Due sono i tipi di annotazioni: le note alfabetiche indicano le annotazioni presenti nel testo, inserite cioè dal Rovatti; le note numeriche rinviano agli interventi dei trascrittori e del curatore.*

## Sigle

ASCMo Archivio Storico Comunale di Modena  
ASMo Archivio di Stato di Modena  
BEMo Biblioteca Estense di Modena

[cc. m.  
1790.

[16 co

Il con

ti d'Ir

valerm

na deg

ta Cro

naca r

disdir

modo

La cro

[I-XV

[3] Ste

[4] Ste

[5] Ste

[6] Aq

[7] Rit

[8] Sa

Const

bellan

l'armi

termi;

la Leg

Prandi

priore

glio co

Dopo

minat

mata fr

[9-11]

don Fe

conte C

e sollec

ni sovr

[13] D

etc. so

Marini

Arriva

no in u

carroz

to di c

ce del

per gli

Nella s

Dopo l

Bened

e di lui

[260-27

rante la

si precis

erà riu

stato di

ranti si

Magistr

ni che o

dme. Il

che si as

rivolgen

tera ma

si incar

\* Figlio de

vembre 12

## Cronaca modenese dell'anno bisestile 1796. Parte prima

[cc. nn.] *Pianta della città di Modena. Incisione di G. Silvester, 1790. Veduta della città di Modena. Incisione di G. Silvester, 1790. Medaglione celebrativo di Ercole III. Incisione di F. Rosaspina.*

[16 cc. nn.] Sommario della parte prima della Cronaca modenese.

Il compilatore a chi legge. È interessante, o lettore, un ristretto degli avvenimenti bellici e politici, che hanno preceduti i fatti d'Italia. Non avendo però io fatta la compilazione dei detti avvenimenti, e per darvi un'idea de' medesimi, ho dovuto pre-  
valermi di un'opera altrui, e a questo oggetto alla mia compilazione ho premesso la seguente Cronaca stampata in Cremona degli anni 1793, 1794, 1795, preceduta da una succinta relazione degli avvenimenti degli anni 1791, 1792. Dopo la prefata Cronaca vi presento lo Specchio dei fatti principali d'Europa accaduti nell'anno 1796. Tale Specchio e la successiva Cronaca modenese è scritta da me collo stile il più imparziale; stile, che rispetta tutte le Nazioni, che non obbliga lo scrittore a disdirsi, e che offre ai leggitori l'aspetto veridico de' successi. Vivi felice. Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modenese.

*La cronaca degli anni 1793, 1794, 1795, preceduta da una succinta relazione degli avvenimenti degli anni 1791, 1792, snt<sup>1</sup>.*

[I-XVI] Specchio de' fatti principali di Europa accaduti nell'anno 1796.

[3] *Stemma di Ercole III. Disegno acquerellato.*

[4] *Stemma della Comunità di Modena. Disegno acquerellato.*

[5] *Stemma del vescovo Tiburzio Cortese. Disegno acquerellato.*

[6] *Aquila estense con stemma di Ercole III. Disegno a penna.*

[7] *Ritratto di Ercole III. Incisione di F. Rosaspina, acquerellata.*

[8] Sabato 7 Maggio. Sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena, Reggio, Mirandola etc.<sup>a</sup> affida questi Stati ad un Consiglio di governo composto de' signori: marchese Gherardo Rangone Terzi consigliere di Stato di conferenza, e ciambellano imperiale; conte Camillo Bianchi Munarini consigliere di stato di conferenza, ministro al militare e governatore dell'armi di Modena; conte Bartolomeo Scapinelli consigliere di Stato di conferenza, e ministro di gabinetto per gli affari interni; commendatore don Federico Benedetto d'Este, conte di S. Romano, consigliere di Stato di conferenza, [9] generale della Legione e collonnello della prima divisione Guardie a piedi. Signori consiglieri: Giuseppe Antonio de Micheli, Luigi Prandini, Giuseppe Candrini, Francesco Ansaloni. I due priori *pro tempore*, legale e cavaliere della Comunità di Modena. Il priore *pro tempore* ed un anziano della Comunità di Reggio, il 2° da eleggersi in ogni turno di sua reggenza da quel Consiglio comunitativo.

Dopo avere sua altezza serenissima Ercole III formato il suddetto Consiglio di governo, determina inoltre di spedire il nominato signor commendatore don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano a trattare coi generali comandanti dell'Armata francese, come dai documenti seguenti.

[9-11] *Lettera credenziale inviata da Ercole III al Direttorio esecutivo della Repubblica francese per accreditare il generale don Federico d'Este conte di S. Romano, ministro plenipotenziario, a trattare la pace per gli Stati estensi<sup>2</sup>.* [11-12] *Lettera del conte Giovanni Battista Munarini ai priori della città di Modena con la quale informa della partenza del duca per Venezia e sollecita i conservatori, presa visione del chirografo ducale, a radunarsi immediatamente per prendere atto delle disposizioni sovrane<sup>3</sup>.*

[13] Dopo l'Ave Maria parte per passare a Venezia sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena, Reggio, Mirandola etc. sotto il nome di marchese di S. Felice: sorte dalla porta Bologna in uno svimmero in compagnia della signora Chiara Marini marchesa di Scandiano.

Arrivato lo svimmero al ponte detto della Pradella, sua altezza serenissima e la signora Chiara Marini discendono e passano in una delle carrozze sortite preventivamente dalla porta Castello e precedute dal corriere Francesco Prampolini. Nella carrozza del sovrano passano pure il signor comandante conte Francesco Magnani gentiluomo di camera, consigliere di stato di conferenza e maggiordomo maggiore di sua altezza serenissima, e il signor conte Giovanni Battista Munarini gran croce del Leon Palatino, generale maggiore, gentiluomo di camera, consigliere di stato di conferenza, e ministro di gabinetto per gli affari esteri.

Nella seconda carrozza vi sono diversi serventi di corte.

Dopo la partenza di sua altezza serenissima Ercole III al precennato oggetto, parte il signor commendatore don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano preceduto da corriere ed accompagnato dal signor Giovanni Tartarini sotto tenente, e di lui aiutante di campo, come pure dal signor avvocato Prospero Carandini di lui consultore.

[260-275]<sup>4</sup> *Disposizioni del duca Ercole III in cui precisa che spetterà al Consiglio di governo amministrare il ducato durante la sua assenza. Il Consiglio di governo dovrà attenersi a quanto disposto nel chirografo ducale e nelle istruzioni in cui si precisano, in venti punti, i compiti di detto Consiglio. Dovrà aver cura della sicurezza e del buon ordine dei sudditi, dovrà riunirsi ogni mattina e più volte al giorno se le circostanze lo richiederanno, terrà regolare carteggio col Consigliere di stato di conferenza, dovrà ricorrere direttamente al sovrano per procedere alle esecuzioni capitali. Qualora truppe belligeranti si avvicinasero ai confini dello Stato cercherà di scongiurare la guerra, formerà una Deputazione civica, denominata Magistrato degli Alloggi, con il compito di provvedere alle truppe. Il Consiglio si farà carico, inoltre, di inviare deputazioni che opereranno affinché la guerra sia scongiurata. Le truppe regolari resteranno in città per assicurare la pace e il buon ordine. Il Consiglio di governo potrà imporre contribuzioni nell'interesse dello Stato, dovrà proibire nei limiti del possibile che si assentino persone preposte al pubblico servizio; sarà coadiuvato da 5 segretari di Gabinetto, potrà in caso di necessità rivolgersi a sua altezza Ferdinando d'Austria, governatore della Lombardia, per quanto non previsto nel chirografo<sup>5</sup>. Lettera indirizzata dal conte Giovanni Battista Munarini al conte Bartolomeo Scapinelli ministro di gabinetto con la quale lo si incarica di informare la principessa Matilde della partenza di Ercole III<sup>6</sup>. Lettera inviata da Giuseppe Fabbrizi al conte*

### Partenza di Ercole III per Venezia

<sup>1</sup> Si tratta di un piccolo libretto anonimo in-32°, di pp. 161, rilegato all'interno del manoscritto della Cronaca di Antonio Rovatti. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 8 maggio 1796. <sup>3</sup> *Ivi*, 158. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>5</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Chirografi*, 4. <sup>6</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6111, 1.

<sup>a</sup> Figlio del fu serenissimo Francesco III duca di Modena, Reggio, Mirandola etc., e della fu serenissima duchessa Carlotta Aglae D'Orleans, nato a 22 Novembre 1727, ed ultimo stipite regnante dell'antichissima Casa d'Este.

Giovanni Battista Munarini, individuo del dicastero degli studi, nella quale manifesta le preoccupazioni dei laureandi per la possibile chiusura dell'Università<sup>1</sup>. Risposta del Consiglio di governo con la quale si autorizzano i laureandi, come da richiesta, a sostenere gli esami "a circolo insieme" e con semplici interrogazioni, in modo da rendere prontamente possibile la chiusura dell'Università<sup>2</sup>.

[14] Domenica 8 Maggio. La mattina circa le ore 9 segue la pubblicazione del chirografo ducale colla nomina ed incombenze del Consiglio di governo.

Il duca Ercole III comunica ai cittadini l'intenzione di uscire dal ducato per qualche tempo; ha quindi disposto di affidare la guida dello Stato ad un Consiglio di governo del quale dovranno far parte i due priori pro tempore di Modena e il priore pro tempore legale di Reggio, i quali garantiranno gli interessi "de' corpi pubblici". L'amministrazione della giustizia sarà affidata alla Consulta ducale, alla quale spetta anche l'interpretazione dei codici sotto la presidenza del Consigliere di Stato. Il duca dispone inoltre che tutti i tribunali, dicasteri, ministeri, governatori, giudicanti, corpi pubblici, amministratori di opere pie, ufficiali di qualunque nome, impiegati nel ducato e nel Pubblico, i quali resteranno nella loro attività, debbano eseguire gli ordini del Consiglio di governo. Le grida e notificazioni saranno firmate da tutti i componenti del Consiglio. Il ministro degli esteri sarà il solo direttamente in contatto con il duca per riportarne le determinazioni (7 Maggio)<sup>3</sup>.

Il tesoro<sup>a</sup> di sua altezza serenissima Ercole III e gli effetti preziosi caricati il giorno precedente sopra diverse barche approntate nel canal Naviglio fuori porta Castello, e guardate dai soldati del reggimento Guardie appiedi vengono diretti a Venezia.

Dietro il convoglio partono li signori Andrea Stadler capitano; Giovanni Rovere primo aiutante di camera di sua altezza serenissima e dalla medesima incaricato anche d'altra commissione; capitano Pellegrino Quari intendente e Francesco Paganelli ufficiale aiutante computista, dell'ufficio della casa; Anna Generali guardarobbiera ducale; Gaetano Pratesi primo ufficiale della ducale munizione delle fabbriche di Modena, capo di tutti i ducali giardini e custode del palazzo delle Pentotorri; [15] Gaetano Rezzovali ufficiale repostiere; Antonio Generali e N.N. credenzieri; Giuseppe Fantini scalco; Giuseppe Chiavarotti e Benedetto Scozia, capi cuochi; Antonio Parisini rosticiere; Giambattista Tisi capo falegname; Pietro Bosi muratore; Luigi e Antonio Giglioli staffieri.

Passando sua altezza serenissima Ercole III per Ferrara, benché osservi il più stretto incognito, viene nullameno salutato con più tiri di cannone da quella fortezza.

I signori conservatori tengono un generale consiglio composto de' signori, muta reggente-destra: avvocato conte Luigi Valdrighi, avvocato Giuseppe Monesi, marchese abate Alfonso Coccapani, abate Antonio Castaldi, conte Giuliano Marchisio, conte Cristoforo Munarini Sorra. [16] Muta reggente-sinistra: marchese Gherardo Molza, marchese Lodovico Coccapani, Antonio Vecchi, Giuseppe Abbati, conte abate Filippo Cesi, conte Lodovico Manzoli del Monte. Aggiunti: avvocato Tomaso Bianchi, marchese priore Vincenzo Frosini, conte capitano Francesco Bellincini, Pellegrino Giardini, marchese Giuseppe Galliani Coccapani, conte Claudio Boschetti, Gaetano Bianchi, Giuseppe Teggia Droghi, Gaetano Fontana, Alessandro Gandini, cavaliere Antonio Pacciani, Francesco Eugenio Gerez, Francesco Zerbini, conte capitano Luigi Bellincini, conte Giuliano Sabbatini, conte Gio: Andrea Manzoli del Monte, conte Nestore Cantuti, conte Paolo Seghizzi.

[17] Dopo pranzo. Circa le ore 4 preceduta da corriere, parte la serenissima principessa Matilde<sup>b</sup> prendendo la strada del Finale e imbarcandosi la seguente mattina per Venezia affine di unirsi a sua altezza serenissima Ercole III di lei fratello. Seguono la serenissima principessa li signori conte Giacomo della Palude gentiluomo, e mastro di camera; contessa Margherita Manzoli del Monte Bellincini dama d'attuale servizio; Giovanna Viappiani, Lucia Monzoni, Isabella Gomez cameriere; Giacomo Longhi aiutante di camera; Vincenzo Melotti staffiere; Paride Maestri lacchè.

[17-18] Lettera da Parma del conte Federico d'Este al Consiglio di governo nella quale annuncia la sua immediata partenza per Piacenza dove incontrerà il cittadino Bonaparte al fine di stipulare un trattato onorevole per la città di Modena come quello intercorso tra Bonaparte e la corte di Spagna<sup>4</sup>.

[18] La sera. Arriva da Borgoforte il signor marchese Gherardo Rangone Terzi chiamato dal sovrano col mezzo di una staffetta speditagli la notte precedente e dalla medesima altezza serenissima nominato 1° individuo del Consiglio di governo.

### Passaggio di Ercole III da Ferrara

### Consiglio generale dei conservatori

### Partenza della principessa Matilde

### Chiusura dell'Università

### Truppe francesi entrano nei territori del ducato

Lunedì 9 Maggio. Per ordine del Consiglio di governo si chiude questa Università, e gli studenti non modenesi ricevono l'ordine di restituirsi alle proprie case nello spazio di 2 giorni.

[19] I conservatori della città di Modena informano il Consiglio di governo che, data la particolare circostanza, il Consiglio civico di Modena ha deciso di formare una Deputazione di due individui la quale, separatamente o unitamente a quella di Reggio, possa trattare la neutralità e l'alleanza con le truppe francesi<sup>5</sup>. [20-21] I conservatori della città di Modena, avvicinandosi le truppe francesi, autorizzano il conte don Federico d'Este a trattare la pace in nome e per conto della città e dell'intero territorio modenese, e a rendere nota la neutralità della città e del territorio. La lettera dei conservatori ha la funzione di accreditare il conte Federico d'Este presso il Direttorio esecutivo della Repubblica francese, quale ministro plenipotenziario<sup>6</sup>.

[21] Il chirografo mandatzio nelle persone de' signori marchese Raimondo Montecuccoli e conte Luigi Valdrighi venne steso in conformità e dippiù soltanto la seguente istruzione ai signori delegati. "Che nell'offrire ai ministri francesi, o plenipotenziari abbiano presente, che l'esibizione, la quale da loro verrà fatta, sarà eseguita sempreché non fosse stato concluso l'affare del signor comendatore conte di S. Romano"<sup>c</sup>.

[22-23] Il Consiglio di governo approva la scelta, fatta dal Consiglio civico, dei due rappresentanti che presenteranno ai generali francesi, unitamente o separatamente ai rappresentanti di Reggio, la scelta di neutralità adottata da Ercole III e dai suoi sudditi. Il Consiglio di governo richiede inoltre che le Comunità di Modena e di Reggio, all'occorrenza, trattino per le Comunità minori<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Ivi, 7. <sup>2</sup> Ivi, 29. <sup>3</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 1. <sup>4</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 162. <sup>5</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6108/1, 371. <sup>6</sup> ASCMo, Verbali del Consiglio dei Conservatori, 363, 36. <sup>7</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 166.

<sup>a</sup> Lascia sua altezza serenissima nove milioni di lire correnti di questa moneta nella tesoreria della Ducal Camera, la qual somma trasmessa in seguito al Magistrato degli alloggi contribuì ai bisogni dello Stato.

<sup>b</sup> Nata a 7 febbraio 1729.

<sup>c</sup> Essendo in questo stesso giorno cominciate in Piacenza le trattative fra il prefato signor ministro plenipotenziario, e il cittadino Napoleone Bonaparte, generale in capo dell'Armata francese in Italia, non ha luogo la deputazione dei signori delegati.

[23-25] *Decisioni assunte dal Consiglio dei conservatori e sottoposte per l'approvazione al Consiglio di governo relative alla sorveglianza alle porte della città per limitare l'ingresso degli oziosi, la chiusura dei teatri, l'estrazione di qualunque genere destinato alle vettovaglie, la difesa del palazzo pubblico, l'intimazione a non partire dalla città senza espressa licenza*<sup>1</sup>. [25-29] *Copia della lettera spedita dal conte Federico d'Este al Consiglio di governo con la quale notifica il fallimento della missione presso i rappresentanti dell'Armata francese; rende note le conclusioni del suo incontro a Piacenza con i rappresentanti dell'Armata: i Francesi per ragioni "troppo a loro note" considerano il ducato di Modena uno stato nemico. Per assicurare quiete e sicurezza agli stati estensi impongono un contributo di un milione, circa, di zecchini, ridotti poi a 6,000,000 di lire<sup>a</sup> tornesi più un milione in generi necessari all'Armata, da pagare entro 8 giorni. Il conte Federico d'Este spera in seguito di ottenere migliori risultati*<sup>2</sup>. *Copia della nota rilasciata al conte Federico d'Este da Bonaparte sull'entità della contribuzione da versare all'Armata d'Italia*<sup>3</sup>.

[29] *Deliberazione del Consiglio dei conservatori sul modo e il tempo di reperire il denaro per soddisfare l'oneroso trattato di pace, stipulato con i Francesi (10 maggio)*<sup>4</sup>. [29-30] *Lettera del Consiglio di governo con la quale si autorizzano i conservatori ad avallare le scelte manifestate oralmente dai priori della città*<sup>5</sup>. [30-31] *Lettera dei conservatori della città di Modena al duca con la quale manifestano il loro rammarico per le circostanze che lo hanno costretto a lasciare il ducato e auspicano un suo prossimo ritorno*<sup>6</sup>.

[31-32] *Ringraziamento del duca Ercole III alla Comunità per i sentimenti espressi e per l'interesse manifestato per le sorti dello Stato (11 Maggio)*<sup>7</sup>.

[33] Mercoledì 11 Maggio. Sono introdotti avanti il consiglio dei signori conservatori i capi della legione della I divisione Guardie a piedi e sono li signori barone Gaetano Kottulinski comandante della Cittadella; Giuseppe Lavelli tenente collonnelo, e maggiore della Piazza; Francesco Duclot maggiore; Alessandro Chambaud capitano: questi offrono in nome dell'intero corpo il loro servizio a disposizione della Comunità. Per lo stesso oggetto si presentano al consiglio dei signori conservatori, i signori marchese Paolo Calori Stremiati capo e Antonio Astolfoni ufficiale entrambi della compagnia degli artiglieri.

Giovedì 12 Maggio. Per il sopraddetto fine si presentano al Consiglio dei predetti signori conservatori i capi della truppa urbana, e sono i signori marchese Giuseppe Campori collonnelo, conte Paolo Forni tenente collonnelo, Antonio Conti maggiore, conte Bartolomeo Bartolomasi capitano, conte Ferdinando Belfort aiutante, come pure si presentano i capi del corpo della cavalleria [34] e sono i signori conte Cristoforo Munarini Sorra tenente collonnelo, Giuseppe Fabbri maggiore, Andrea Agazzani tenente. Si presentano altresì i capi della milizia forense e sono i signori Vincenzo Azzaloni brigadiere e comandante Stefano Seidenari maggiore.

[34-35] *Risposta del Consiglio di governo alle risoluzioni proposte dai conservatori il giorno 9 Maggio per garantire la quiete e il regolamento interno della città (11 Maggio)*<sup>8</sup>.

[35] *I conservatori invitano i priori a scrivere al Consiglio di governo invitandolo ad emanare ordini a tutte le Comunità affinché ottemperino agli obblighi assunti dal conte Federico d'Este con i generali francesi*<sup>9</sup>.

[36] Venerdì 13 Maggio. Comincia a spese della Comunità un'ottavario nella cattedrale al glorioso protettore S. Geminiano col seguente ordine. Ogni mattina del detto ottavario alle ore 5 vi è la recita del rosario, e la messa bassa *pro pace*.

Alle ore 9 si fa l'esposizione del miracoloso braccio del detto Santo. Alle ore 11 si canta la messa pure *pro pace*. Ogni sera, premessi i salmi penitenziali e le litanie dei santi, si dà la benedizione del suddetto portentoso braccio col quale il dopo pranzo del giorno 20 si fa la generale processione con intervento delle confraternite, del clero regolare, e secolare, e dei signori conservatori di semestre.

Prima delle ore 9 di questa mattina i signori conservatori di semestre in abito nero, spada, e senza formalità di toga, preceduti però da trombettieri, donzelli e dal ceremoniere, si portano alla cattedrale a fare la prima ora di venerazione.

Ritorna da Piacenza il signor comendatore don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano, ministro plenipotenziario di sua altezza serenissima Ercole III. Il ritorno del [37] signor ministro plenipotenziario ha per oggetto di combinare col Consiglio di governo il modo di soddisfare agli impegni assunti coi comandanti, e rappresentanti della Repubblica francese.

Titoli principali per i quali la Repubblica francese considera nemici gli Stati di sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena etc. 1°. Per non avere sua altezza serenissima fatto la dichiarazione di essere amica, o nemica della Repubblica francese, dichiarazione dalla medesima Repubblica prescritta a tutte le potenze. 2°. Per avere punito alcuni mostratisi geniali del nuovo sistema francese<sup>b</sup>. [38] 3°. Per avere sua altezza serenissima accordato il passaggio a diverse truppe nemiche della Repubblica francese<sup>c</sup>. [39] 4°. Per avere sua altezza serenissima, oltre il contingente per tassa di guerra qual feudatario dell'Impero, fatta la somministrazione di considerevole somma a sua maestà imperiale Francesco II in guerra alla Repubblica francese<sup>d</sup>. [40]

<sup>a</sup> La lira di Francia corrisponde a lire 2.12.2 di questa moneta.

<sup>b</sup> Il signor dottor Carlo Bosellini relegato per più mesi a Sestola. Il signor Antonio Giusti aiutante ragionato nella Camera ducale dei conti detenuto per vari mesi in queste carceri. Annotazione: in Innsbruck erasi scoperto un club rivoluzionario, alla testa del quale trovavasi un certo Anson, che aveva ottenuto da sua altezza serenissima Ercole III la chiave d'oro, e il grado di brigadiere: detto club si volle, che fosse in corrispondenza anche con dei Modenesi.

<sup>c</sup> In Agosto 1794. Sua altezza serenissima accordò il passaggio a 1200 soldati di cavalleria napoletani divisi in otto colonne e destinati per Alessandria. In Ottobre 1794 permise il passaggio ad altri 300 soldati napoletani, essi pure di cavalleria. In Marzo 1796 previa la sovrana approvazione furono di passaggio due reggimenti d'infanteria, al soldo dell'Inghilterra, divisi in 6 colonne, e diretti in Corsica. I detti due reggimenti erano forti di 1800 uomini circa, il 1° chiamato Reale Straniero, il 2° detto Gemingam composto per lo più di ragguardevoli emigrati francesi insigniti di vari ordini. In Aprile 1796 transitarono con ducale permesso 900 soldati di cavalleria, napoletani, divisi in 6 colonne e diretti ad Alessandria. Annotazione. Tutte le descritte truppe passarono per questo circondario, e soltanto agli uffiziali, ed ai cariaggi con gli equipaggi fu permesso il passaggio interno di questa città.

<sup>d</sup> In Aprile 1794 sua altezza serenissima somministrò a sua maestà imperiale 750,000 zecchini = £. 22,500,000 = di questa moneta fruttifere il 4 per %. Monete colle quali effettuosi la detta somministrazione: scudi di Francia n. 415,400; scudi di Milano 93,970; pezze vecchie di Spagna 264,900; pezze nuove di Spagna 747,400; ducati di Venezia 7,900; filippi di Toscana 30,681. 9/11. Epoche delle scadenze della prefata amministrazione: zecchini n. 187,500 al 1 Aprile 1805; 187,500 al 1 Aprile 1806; 187,500 al 1 Aprile 1807; 187,500 al 1 Aprile 1808. Totale zecchini 750,000.

## Trattato di pace

<sup>1</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 36-37. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 167. <sup>3</sup> *Ibidem*. <sup>4</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 38. <sup>5</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 173. <sup>6</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 45. <sup>7</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 178. <sup>8</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 41-42. <sup>9</sup> *Ivi*, 44.

## Ottavario a San Geminiano

## Motivi dell'inimicizia tra la Repubblica francese e gli Stati estensi

5°. Per avere sua altezza serenissima offerto in dono a sua maestà imperiale 12 cannoni da 36, e duemila palle da cannone<sup>a</sup>.  
6°. Per avere sua altezza serenissima somministrato a sua maestà imperiale più centinaia di reclute incorporate in seguito ai reggimenti austriaci<sup>b</sup>.

[276]<sup>1</sup> Il Consiglio di governo chiama col mezzo di polizza i deputati del corpo pubblico di Reggio, e i governatori delle città: della Mirandola, di Carpi, di Correggio e del Finale, a portarsi sollecitamente a Modena, e di presentarsi al medesimo Consiglio governativo per trattare diversi affari concernenti l'interesse dello Stato in generale, e quello delle rispettive Comunità in particolare.

[276-278] *Il Consiglio di governo autorizza il cavaliere Testi a qualunque spesa e accorgimento necessario per far arrivare la somma di un milione e mezzo di lire toinesi in monete e oro a Modena, entro la sera del 19 Maggio poiché detta somma deve partire per Milano il giorno 20<sup>2</sup>.*

[40] *Ritratto dell'imperatore Francesco II. Stampa.*

[41] "Calmieri: del fiore di farina di frumento secondo l'ultimo emanato dettaglio. Il fiore di farina di frumento dovrà valere per ogni peso £ 11.3.5, e con tal ragguglio per ogni libra £ 8.11, fuori di città - per ogni peso 10.17.7, fuori di città - per ogni libra 8.8. Della farina di frumento fuori di città. Alli farinotti per ogni peso 8.14.1. Della farina di frumento in città. Alli farinotti per ogni peso 8.18.3. Dato in Modena nella Cancelleria il dì 14 Maggio 1796. Dallari cancelliere".

Sabato 14 Maggio. "Il Consiglio di governo riscontra con polizza i signori conservatori, che trova giusta la dimanda da loro fatta, perché l'obbligazione da essi assunta di costituirsi sigurtà per il debito da formarsi fuori Stato sia ratificata dalle altre comunità".

**Partecipazione del vescovo e della Comunità al tributo imposto dai Francesi**

[42] *Stampe del giorno 17 Maggio. Invito per la cittadinanza a fornire oro, argento e denari per far fronte alle contribuzioni<sup>3</sup>. Disposizioni concernenti gli interessi per chi sovvenzioni il Magistrato degli Alloggi con monete d'oro e oggetti in argenti<sup>4</sup>. Il duca ripristina il Magistrato degli Alloggi che dovrà provvedere alle truppe straniere e provvedere alle spese alle quali è sottoposta la cassa del Censimento generale<sup>5</sup>. Articoli di pace tra la Repubblica francese e sua maestà Vittorio Amedeo III re di Sardegna in cui questi rinunzia alle coalizioni contro la Francia, e cede alla Repubblica francese il ducato di Savoia, rinunzia a indennizzi da parte della Francia, si impegna ad accordare amnistia ai sudditi processati per opinioni politiche e si appresta a concludere una pace generale che preveda aiuti all'Armata francese<sup>6</sup>.*

[43] *Ritratti enigmatici dei sovrani di Francia e d'Inghilterra. Stampa.*

[44] Gli argenti somministrati dall'illustrissima Comunità, da sua eccellenza reverendissima monsignor Tiburzio Cortese vescovo, e dalle sottonotate chiese formano il seguente valore:

Argenti dell'illustrissima Comunità compresi quelli della chiesa del Voto £ 50,928.10.6; di sua eccellenza reverendissima £ 5,959.10; della cattedrale £ 85,393.15.3; chiesa della Beata Vergine del Popolo £ 36,491; congregazione Beata Vergine del Rosario, comprese £ 1,285.9.7, £ 24,900; congregazione della Beata Vergine e S. Carlo £ 19,579.13.1; del Ritiro, di S. Maria Pomposa, della parrocchia di S. Bartolomeo £ 20,357.6.8. [Totale] moneta di Modena £ 243,609.15.6.

[45] Gli argenti somministrati dai sottonotati conventi di Regolari formano il seguente valore: argenti dei reverendissimi monaci cassinensi £ 34,033.10; padri di S. Domenico £ 33,966.1.9; padri agostiniani £ 12,552.18.4; padri di S. Francesco di Paola £ 13,640, padri di S. Margarita £ 4,206.5; padri carmelitani scalzi £. 6,395.18.4. [Totale] moneta di Modena £ 104,794.13.5.

Gli argenti somministrati dai sottonotati conventi di monache formano il seguente valore: argenti delle reverendissime monache di S. Eufemia £ 73,530.13.4; monache di S. Geminiano £ 75,045.18.4; monache carmelitane scalze £ 36,179; monache di S. Chiara £ 32,173.5.10; monache del Corpus Domini £ 4,760; monache di S. Paolo £ 16,151.13.4; monache di S. Marco £ 8,350.16.9; monache salesiane £ 45,856; monache di S. Orsola 1,500. [Totale] moneta di Modena £ 293,547.7.7.

[46] Gli argenti somministrati dalle sottonotate confraternite formano il seguente valore: argenti dell'archiconfraternita di S. Pietro Martire £ 3,189.6.8; archiconfraternita delle Sagre Stigmate £ 757.15.7; archiconfraternita di S. Giovanni Decolato £ 1,771; archiconfraternita di S. Rocco £ 1,864.18.4; confraternita della Ss. Annunziata £ 997.6. [Totale] moneta di Modena £ 8,580.6.7.

Recapitolazione: somma 1<sup>a</sup>, £ 243,609.15.6; somma 2<sup>a</sup>, £ 104,794.13.5; somma 3<sup>a</sup>, £ 293,547.7.7; somma 4<sup>a</sup>, £ 8,580. 6.7. Moneta di Modena, totale £ 650,532. 3.1.

[47] Somministrazioni fatte in metalli preziosi da diversi soventori dello Stato nei mesi di Maggio e Giugno.

	peso dell'oro <sup>7</sup>	peso dell'argento <sup>8</sup>	valore <sup>9</sup>
Carpi	10.7.11	8,252.1.8.	120,181.0.10
Finale	1.7.6.1/2	9,471	140,249.11.5
S. Felice	0.1.8	1,918.5.	28,321.8.8
Mirandola	8.4.8	7,639.	119,108.6.10
Garfagnana	7.4.4	4,637.5	75,454.14.9
Modena e suo distretto	136.6.9	161,527.3.9	2,365,572.9.5
Reggio e suo distretto	6.5.12	58,034.5.8.	929,232.11.11
Sono	172.4/8.18/20. 1/2	251,480.4/8.5/20	3,778,120.3.10

Le somministrazioni fatte dai più possidenti dello Stato in contanti effettivi formano la somma di circa £ 4,272,000, moneta di Modena, totale £ 8,050,120.3.10.

[48-51] *I conservatori protestano contro la decisione presa dal Consiglio di economia il giorno 16, di stipulare una obbligazione per conto delle Comunità che le impegna a restituire alla Camera ducale la somma anticipata per adempire agli obblighi contratti con i generali francesi. La Comunità sporge formale protesta per non essere stata preventivamente interpellata al riguardo, ed esprime il dubbio che spetti al Magistrato agli Alloggi la facoltà di obbligare i beni delle Comunità per il pre-*

<sup>1</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>2</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6111/1, 66. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 2. <sup>4</sup> *Ivi*, 3. <sup>5</sup> *Ivi*, 4. <sup>6</sup> *Ivi*, 5. <sup>7</sup> I valori sono espressi in once, ottavi, carati e gradi. <sup>8</sup> I valori sono espressi in once, ottavi, carati e gradi. <sup>9</sup> I valori sono espressi in lire.

**Dissapori tra Consiglio di governo e conservatori**

<sup>a</sup> In giugno 1793.  
<sup>b</sup> Nell'anno 1794.

stato. Sottolinea che le pesanti contribuzioni accettate per scongiurare il pericolo della guerra riguardano anzitutto il duca che invece non ha partecipato agli oneri, e rileva che non sono state imposte obbligazioni alla Camera ducale. Per tali ragioni i conservatori ritengono superfluo continuare a riunirsi e decidono di non farlo fino a che non vedranno accettate le loro proteste (18 Maggio)<sup>1</sup>.

[51] Il Consiglio di governo incarica i priori di assicurare i conservatori circa il proprio interessamento per le vicende della Comunità (19 Maggio)<sup>2</sup>.

Giovedì 19 Maggio. Annotazione. In coerenza del suddetto riscontro i signori conservatori recedono dalla determinazione presa di non tenere adunanze.

[52] Venerdì 20 Maggio. Viene armato nell'interno il palazzo dell'illustrissima Comunità segnato H/688<sup>a</sup> dalle milizie fiorentine in numero di 44 teste cioè: capitano n° 1, sergenti n° 3, caporali n° 6, sotto-caporali n° 1, comuni n° 27, totale 44; il suddetto armamento continua sino al giorno 27 del seguente mese.

Il dopo pranzo. I signori conservatori in abito di formalità unitamente al signor ministro residente e coll'intervento dei primi ufficiali del Pubblico accompagnano con torcia la processione del braccio di S. Geminiano portato da sua eccellenza reverendissima monsignor Tiburzio Cortese vescovo di questa città, prelado domestico di sua santità Pio VI, e assistente al solio pontificio: il giro della processione è lo stesso di quella del *Corpus Domini*.

[53] Stampa del giorno 20 Maggio. Avviso di concessione di una proroga di altri tre giorni per le sovvenzioni<sup>3</sup>.

21 Maggio. La notte. Il signor commendatore don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano ministro plenipotenziario di sua altezza serenissima s'incammina a Milano.

A 2 Giugno parte da Milano, e prende la via di Torino, ove in qualità di segretario d'ambasciata segli unisce il signor abate Giovanni Battista Venturi matematico di sua altezza serenissima, socio dell'Accademia delle scienze d'Italia, professore d'Istituzioni filosofiche e Fisica particolare e sperimentale.

A 14 Giugno indirizza il suo viaggio a Parigi, ove arriva la sera del 24 detto, per trattare il definitivo accordo della pace tra la Repubblica francese e sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena, Reggio, Mirandola etc.

Stampe del giorno 21 Maggio. Proclama dell'arciduca Carlo comandante supremo delle armate imperiali con cui dichiara che le ingiuste pretese del governo francese lo hanno indotto a riprendere la guerra<sup>4</sup>. Proclama del Direttorio esecutivo della Repubblica francese alle armate della Repubblica con il quale invita i difensori della patria a combattere le monarchie nemiche<sup>5</sup>.

[54-55] Il conte Federico d'Este invia al Consiglio di governo il resoconto del suo viaggio a Milano. Informa di essersi intrattenuto con il banchiere ebreo Formiggini e di aver saputo da lui che i Francesi sono al corrente dell'allontanamento del duca da Modena e della sua nuova dimora in Venezia. L'episodio indispette i Francesi che non pensano affatto di accordare facilitazioni ulteriori alla cittadinanza, anzi, sembrano intenzionati a revocare quelle già concesse. Il ministro plenipotenziario tuttavia ha potuto ottenere, dal commissario Saliceti, una dilazione nel pagamento della seconda rata delle contribuzioni (22 Maggio)<sup>6</sup>. [56]<sup>b</sup> Lettera dei conservatori al Consiglio di governo ai quali suggeriscono i mezzi più idonei per procurare la somma pretesa dai generali francesi<sup>7</sup>. [279]<sup>8</sup> Lettera del Consiglio di governo con la quale si informa il conte Federico d'Este ministro plenipotenziario dell'arrivo a Modena dell'oro desiderato, delle ragioni del ritardo e dell'imminente spedizione insieme a 15 quadri<sup>9</sup>.

[280] Fattura del convoglio dell'oro pervenuto da Livorno.

Nella prima cassa:

sacca	contenenti rusponi	corrispondenti a zecchini
1	2,500	7,500
2	2,500	7,500
3	2,500	7,500
4	2,500	7,500
5	2,500	7,500
6	2,500	7,500
7	2,500	7,500
8	2,500	7,500
9	2,500	7,500

Nella seconda cassa:

10, zecchini semplici 7,500; 11, zecchini 7,550; 12, doppioni di Spagna 1,150;

sacca	contenenti rusponi	corrispondenti a zecchini
13	2,500	7,500
14	2,500	7,500
15	2,500	7,500
16,	luigi 1,000	5,302

Totale doppioni 1,150; luigi 1,000; zecchini 110,302.

Annotazione. Le spese per il cambio, agio e trasporti della prefata somma in oro ammontarono a circa 16,000 zecchini.

[57] Quadri. Levati dal grande appartamento di corte e spediti ai commissari francesi in Milano la sera del 22 maggio. Autori, descrizione, numeri coi quali erano segnati, e numero della camera ove stavano appesi i prefati quadri.

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, La decapitazione dei SS. Giovanni, e Paolo; in figure quanto il vero. Quadro grande per l'impiedi dipinto in tela, e di plausibile maniera, n. 18 nella I camera.

<sup>1</sup> Nell'anno 1786 fu apposta ad ogni casa una pietra marcata con lettera alfabetica e numero progressivo. Il numero delle case di questa città è 1,872.

<sup>2</sup> I signori priori di città passano le polizze dei signori conservatori al Consiglio di governo e dal medesimo ricevono i coerenti riscontri.

## Trattative con il governo francese

<sup>1</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 50. <sup>2</sup> *Ivi*, 52. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 6. <sup>4</sup> *Ivi*, 7. <sup>5</sup> *Ivi*, 8. <sup>6</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1796, 216, 207. <sup>7</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 23 Maggio 1796. <sup>8</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>9</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6111/1, 158.

## Beni prelevati dai Francesi dal Palazzo ducale di Modena

Guercino, Ammone e Tamar; mezze figure grandi quanto il vero, e di un colorito molto vivo, e seducente. Quadro per traverso dipinto in tela di seconda maniera, n. 8 nella II camera.

Guercino, La Crocefissione dell'apostolo S. Pietro, composizione delle più ben intese, e corrette dell'autore in figure [58] maggiori del vero. L'intelligenza del chiaro-scuro, il pennello libero, e franco, e nutrito il colore, insomma, il tutt'insieme di questo quadro, che è grande per l'impiedi, e dipinto in tela, formano una delle più belle opere di prima maniera, che abbia fatto questo celebre pittore, n. 9 nella II camera.

Tiziano Vecellio, L'adultera condotta innanti il Salvatore Gesù, composizione di molte figure nobilmente atteggiata con diverse, e bene intese arie di testa, fra le quali si scorgono i ritratti dell'autore, e del doge Andrea Gritti, come pure di una donna solita mettersi dal pittore in molti suoi quadri istoriati. Questa in ogni suo genere pregevole pittura è in mezze figure naturali sopra la tela in quadro per traverso, n. 1 nella III camera.

Benvenuto Tisio da Garofalo, La beata Vergine col fanciullo Gesù seduta sopra un alto, e maestoso trono, e corteggiata da vari angioletti, che formano musicale concerto. Nel piano S. Giovanni Battista, S. Lucia, e S. Pellegrino re di Scozia. Figure alquanto minori del vero. Quadro grande per l'impiedi dipinto in tavola e di stile raffaellesco, n. 5 nella III camera.

[59] Andrea Sacchi, Xantippe, figlia di Cimone ateniese, alimenta col proprio latte il vecchio suo padre racchiuso in carcere, ed ivi condannato a morire di fame (Rosin antiq. Rom. Lib. 2 c.18)<sup>1</sup>. Quadro per traverso in mezze figure poco maggiori del vero dipinto in tela con tutta la maestria, di cui era capace un tanto professore, n. 8 nella III camera.

Lodovico Lana, Clorinda battezzata da Tancredi secondo il Tasso "e premendo il suo affanno, a dar si volse vita con l'acqua a chi col ferro uccise". Figure grandi dal vero in quadro per traverso dipinto in tela, n. 1 nella V camera.

Alessandro Tiarini; Armida, che, in atto di uccidersi con uno strale, viene trattenuta da Rinaldo; figure intiere al naturale di bella vaghezza di tinte, e di plausibile maniera. Quadro per l'impiedi dipinto in tela, n. 11 nella V camera.

Leonello Spada<sup>2</sup>, Giuseppe, che fugge dalla moglie di Putifarre: figure intiere [60] grandi dal vero. In ambedue i volti si leggono gli effetti naturali ben differenti, come in tutto il quadro, che è grande per l'impiedi, e dipinto in tela, si ammira correzione di disegno, gusto di colore e sceltezza di forme, n. 15 nella V camera.

Guercino, Venere seduta addita ad Amore, che tiene l'arco teso, il bersaglio ove ferire nel mentre, che Marte, alzando una cortina del padiglione, l'osserva di soppiatto. Quadro dipinto in tela in figure grandi dal vero, n. 24 nella V camera.

Guido Reni, Il tanto rinomato S. Rocco in carcere: figura maggiore del vero, e maggiore ancora d'ogni eccezione per la grandiosità del disegno, per la robustezza del colorito, e per la verità che spira in ogni sua parte. Quadro grande per l'impiedi dipinto in tela di prima maniera, n. 20 nella VI camera.

Carlo Bononi, S. Sebastiano e S. Bernardino da Siena che accenna l'Ecce Homo. Quadro per l'impiedi dipinto in tela con gran forza di chiaro scuro in figure naturali<sup>3</sup>, n. 5 nella I retro-camera.

[61] Guercino, La Pietà, ossia Cristo morto.

Federico Barocci, La Scala di Giacobbe.

Dosso Dossi, La nascita del Bambino Gesù, ossia Presepio.

### **Richiesta che il duca si faccia carico del tributo da pagare ai Francesi**

Lunedì 23 Maggio. I signori conservatori di semestre in abito nero e spada col signor ministro residente assistono nella cattedrale alla messa solenne di *Requiem* per l'anniversario in suffraggio de' conservatori defonti.

[61-64] *Lettera dei conservatori indirizzata al conte Giovanni Battista Munarini perché presenti al duca la richiesta di intervenire con il suo erario per soddisfare le richieste francesi allo scopo di salvaguardare la tranquillità dei cittadini e i sovrani diritti*<sup>2</sup>. [61] N.B. Il Consiglio di governo unisce le più rispettose, ma vive istanze alle suppliche de' signori conservatori, onde si degni l'altezza sua serenissima esaudirle.

[64-65] *Lettera del Consiglio di governo al Consiglio di economia per sollecitare la rilevazione, dai libri di computisteria, della somma attualmente esistente nelle pubbliche casse sia della Municipalità che dell'amministrazione delle Opere pie*<sup>3</sup>.

[65] *Stampe del giorno 23 Maggio. Proclama del generale Bonaparte ai suoi soldati in cui li elogia per le vittorie conseguite ma preannuncia nuove ostilità*<sup>4</sup>.

[281-282]<sup>5</sup> *Il Consiglio di governo ordina che l'offerta fatta dall'università degli ebrei di Modena sia aumentata a carico dei banchieri più ricchi e così anche a Reggio, dei commercianti e dei conduttori delle finanze generali. In allegato: "Riparto del prestito a carico de' più ricchi ebrei modenesi"*<sup>6</sup>.

Passa il signor cavaliere d'Azara ministro di sua maestà cattolica presso la corte pontificia. Il medesimo ministro in qualità di mediatore è diretto a raggiungere i generali, e rappresentanti della Repubblica francese, e con essi trattare convenzioni favorevoli alla prefata corte pontificia.

[65-67] *Lettera del conte Benedetto d'Este con la quale informa il Consiglio di governo circa il prosieguo delle trattative in corso. Per mitigare le pesanti sanzioni sono state concesse alcune proroghe ai pagamenti. La causa dell'irrigidimento dei Francesi sembra attribuibile a nuovi ordini del Direttorio. Dalla lettera si apprende anche dell'arrivo del convoglio con l'oro e della sua immediata partenza per Parigi al fine di concludere il trattato di pace (24 Maggio)*<sup>7</sup>.

[68] *Armistizio accordato da Bonaparte generale in capo dell'Armata francese in Italia al ministro plenipotenziario di sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena, Reggio, Mirandola, etc.*

[68-69]<sup>c</sup>. *Bando recante i termini dell'armistizio: il duca di Modena pagherà alla Repubblica francese la somma di sette milioni e cinquecentomila lire, moneta di Francia, due milioni dei quali con dilazione di 15 giorni; verserà inoltre due milioni e mezzo di lire in derrate, polvere, od altre munizioni da guerra; dovrà cedere 20 quadri conservati nella galleria ducale o nei suoi Stati a scelta degli esperti a ciò designati. L'ottemperanza dell'accordo preserverà i territori del ducato da altre requisizioni*<sup>8</sup>.

[69] *Stampa del giorno 24 Maggio. Sollecito da fare ai morosi per le somministrazioni di denaro etc. Il Consiglio di governo aveva ritenuto che la vantaggiosa offerta di interessi sul prestito avrebbe sortito miglior risultato. Si avvisa che è indispensabile ottemperare alla richiesta con la maggior prontezza possibile*<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> G. ROSINI, *Romanorum antiquitatum libri decem*, Lione, Q. Hug. a Porta, 1606, 18. <sup>2</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6108, 240. <sup>3</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 30.5.1796. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 9. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6111/1, 168. <sup>7</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 209. <sup>8</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Affari diversi*, 9.5.1796. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 10.

<sup>a</sup> Leggi Alessandro Tiarini.

<sup>b</sup> Questo quadro sarà restituito, perché asserto guasto.

<sup>c</sup> N.B. Il presente armistizio fu decretato il 12 Maggio corrente.

## I segni dell'Antico Regime

La fuga di Ercole III suggella emblematicamente la fine dell'Antico Regime nei ducati estensi e provoca per Modena una difficile crisi. Dopo due secoli di preminenza, i modenesi devono ora difendere lo *status* di capitale della loro città messo in discussione dalle tendenze autonomistiche dei reggiani, dai tentativi di ridisegnare le partizioni territoriali, dalle nuove compagini politiche che si costituiscono in rapida successione determinando una diversa distribuzione delle sedi del potere politico, degli uffici giudiziari, delle magistrature dello Stato, delle istituzioni culturali. In questa convulsa fase di transizione che coinvolge uomini e istituzioni, i tradizionali luoghi e contrassegni del potere perdono improvvisamente il loro ruolo istituzionale e il loro significato simbolico per acquistarne talora uno nuovo (per esempio Palazzo Ducale) o per smarrirlo definitivamente (per esempio le insegne degli ordini privilegiati).



1. Ercole III. Stampa acquerellata. Rovatti, 1796/I, c. 7.

2. Stemma di Ercole III. Rovatti, 1796/I, c. 3.



3. Palazzo Ducale. Dipinto. Modena, Museo civico di arte medievale e moderna.  
 4. F.R. (Rosaspina?), incisione raffigurante una medaglia in onore di Ercole III (1786). Rovatti, 1796/I, c. 3 non numerata.



5. Modena, Palazzo Ducale, cortile d'onore.  
6. Francesco Stringa, *Sposalizio fra Cupido e Psiche*.  
Affresco. Modena, Palazzo Ducale.



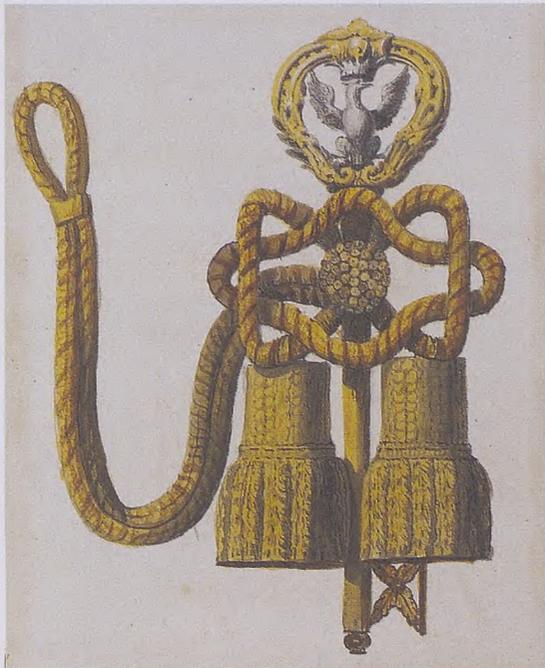




Alle pagine precedenti  
7. Marco Antonio Franceschini, *Bradamante incoronata da Giove*. Affresco. Modena, Palazzo Ducale.

8-10. Modena, Palazzo Ducale, il salottino d'oro e particolari dei pannelli.





11. Chiave d'oro, decorazione distintiva dei ciambellani estensi. Rovatti, 1797/I, c. 181 bis.  
 12. Decorazione distintiva dei canonici di Mirandola. Rovatti, 1797/I, c. 5 bis.  
 13. Divisa del generale maggiore e brigadiere delle truppe ducali estensi. Rovatti, 1796/I, c. 255.  
 14. Divisa della Guardia al corpo ducale (esercito ducale estense). Rovatti, 1796/I, c. 256.







15. Divisa della Guardia al corpo ducale (esercito ducale estense). Rovatti, 1796/I, c. 257.



16. Divisa dei granatieri del reggimento delle guardie a piedi, I divisione (esercito ducale estense). Rovatti, 1796/I, c. 258.



17. Divisa dei soldati volontari urbani, II divisione (esercito ducale estense). Rovatti, 1796/I, c. 259.

[69-  
ca;  
stitu  
semp

[71-  
Cor  
pres  
[73]  
di su  
po v

Gio  
coi p  
del e

[73-  
rilas  
si ch  
ri si  
etc.  
gio.  
vern  
nico

[77-  
Mod  
guar

[79]  
cupa

[79-  
vers

[82]  
ticol

Stam  
[283  
(9 G

[82]

Vene  
Lacu  
servi  
ove  
sent  
to m  
re di  
I sign  
Nest  
[84]  
te ch  
e car  
zioni  
1793

[84]  
so tra  
delle

Stam  
caval

\* A 23  
Vicari

[69-70] Lettera dei signori conservatori al Consiglio di governo. Per sussidiare la cassa nazionale con denari della cassa civica<sup>a</sup>, i conservatori versano alla cassa generale di amministrazione la somma di lire 30,000 a titolo di prestito gratuito da restituire entro breve termine, altra somma di lire 15,000 al tasso del 4% e lire 15,000, prelevate dal Monte generale de' pegni, sempre a prestito gratuito<sup>1</sup>.

[71-72] Lettera di monsignor Tiburzio Cortese vescovo di Modena ai conservatori per invitarli alla processione del Corpus Domini<sup>2</sup>. [72] Risposta del segretario della Comunità incaricato di ringraziare per l'invito e di confermare la presenza (25 Maggio)<sup>3</sup>.

[73] A 25 Maggio. In età d'anni 70 rende lo spirito al Signore sua eccellenza Venturini balì Ascanio gentiluomo di camera di sua altezza serenissima Ercole III, generale maggiore e cavaliere dell'ordine Gerosolomitano di S. Stefano: il di lui corpo viene trasportato, ed umato nella chiesa suburbana di S. Lazaro.

Giovedì 26 Maggio. I signori conservatori di semestre in abito di formalità unitamente al signor ministro residente e coi primi ufficiali del Pubblico accompagnano con torcia la generale processione del SS. Sacramento per la solennità del Corpus Domini.

[73-77] Lettera del Consiglio di governo ai conservatori in risposta alla richiesta, fatta dai priori, della copia delle istruzioni rilasciate al conte Federico d'Este per la sua missione. Era stato richiesto al conte di ottenere una riduzione dell'imposta, di far sì che l'armistizio comprendesse tutto il territorio del ducato. Avrebbe dovuto ottenere che sotto il nome di alloggi e quartieri si comprendessero soltanto i letti per i generali e ufficiali mentre le "pagliate" per le truppe e le lettiere per i cavalli, i foraggi etc. sarebbero rimasti a carico delle truppe e che le truppe in transito non avrebbero attraversato le città di Modena e di Reggio. Si chiedeva di ritenere esclusa qualsiasi permanenza nelle residenze "comunitative" e che fosse rispettata la forma di governo stabilita da sua altezza. Rispettato il culto e inviolati i vincoli che uniscono lo Stato estense all'Impero romano germanico (27 Maggio)<sup>4</sup>.

[77-79] Istruzioni per l'armistizio, compilate dal Consiglio di governo con l'intervento dei priori, inviate ai conservatori di Modena perché le inoltrino ad Ercole III che le destinerà al ministro conte Federico d'Este. Si conferma che la trattativa riguarda l'intero territorio dei ducati (28 Maggio)<sup>5</sup>.

[79] Lettera del Consiglio di governo con la quale comunica ai conservatori che da Venezia ha avuto l'autorizzazione ad occuparsi della salvezza dello Stato, delle sue rendite e di quelle della Camera ducale (29 Maggio)<sup>6</sup>.

[79-82] Lettera dei conservatori al Consiglio di governo con la quale manifestano il disappunto per il disinteresse di Ercole III verso il problema del contributo richiesto dai Francesi (30 Maggio)<sup>7</sup>.

[82] Stampa del giorno 3 Giugno. Avviso riguardante i mendicanti, che richiama in vigore le precedenti disposizioni e in particolare quella del 14 Luglio 1789, stante l'aumento dei vagabondi e degli oziosi<sup>8</sup>.

Stampa del giorno 5 Giugno. Armistizio tra la Repubblica francese e sua maestà Ferdinando IV re delle Due Sicilie<sup>9</sup>. [283-288]<sup>10</sup> Nota di Antonio Zerbini<sup>b</sup> dei pezzi, ossia capi d'argento ed altro, che si trasmettono a Venezia ad Ercole III (9 Giugno)<sup>11</sup>.

[82] Stampa del giorno 7 Giugno. Avviso dell'interruzione delle comunicazioni con Mantova<sup>12</sup>.

Venerdì 10 Giugno. La Mattina. Arrivano il generale divisionario francese Sahuguet, e il di [83] lui aiutante di campo Lacuee in qualità di commissari della Repubblica francese: smontano all'Auberge segnato N/1149 e da lì a poco sono serviti con carrozza di corte, nella quale montati col signor conte Camillo Bianchi Munarini si recano al Palazzo ducale, ove radunato si trova il Consiglio di governo, al quale i detti commissari, in nome del generale in capo Bonaparte, presentano la seguente nota di somministrazioni da farsi a conto dell'imposta contribuzione: 100 cavalli da sella per lo stato maggiore, 300 detti per dragoni, 600 detti da tiro, 2,000 paia bovi, 600 selle, 600 briglie, 1,200 fornimenti per tirature di carri, e cannoni.

I signori conservatori nominano per componenti la Congregazione degli Alloggi i signori conte Giuliano Marchisio, conte Nestore Cantuti, Giuseppe Abati, Camillo Baggi, Giuseppe Olivari, avvocato Giovanni Cosimo Medici sindaco generale. [84] Stampe del giorno 10 Giugno. Notificazione. È proibita l'esportazione dei cavalli, delle bestie bovine, e delle carni salate che dovranno essere somministrate, come da accordi, all'Armata francese<sup>13</sup>. [289-291]<sup>14</sup> Dati riguardanti armi, munizioni e carni bovine, tratti dall'ufficio di revisione della ducale Ferma generale, rimanenze di fucili esistenti nell'armeria, munizioni da guerra, bestiami esistenti in tutto lo Stato negli anni 1792, 1793, 1794; bestiami estratti dallo Stato negli anni 1792, 1793, 1794, come risulta dai libri dell'estrazione, dei mercati.

[84] Stampe del giorno 11 Giugno. Avviso. Il luogo in cui dovranno essere radunati i cavalli sarà il tratto di strada compreso tra Canalgrande, dall'angolo del convento di S. Margherita, di fronte al giardino ducale, e il vecchio giardino e la chiesa delle Salesiane<sup>15</sup>.

Stampa del giorno 13 Giugno. Avvisi riguardanti la requisizione dei cavalli<sup>16</sup>. Proroga del termine fissato per la denuncia dei cavalli e loro concentramento nel luogo già destinato<sup>17</sup>.

<sup>1</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6111/1, 196. <sup>2</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 194. <sup>3</sup> Ibidem. <sup>4</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 204. <sup>5</sup> Ivi, 208. <sup>6</sup> Ivi, 210. <sup>7</sup> ASCMo, Verbali del Consiglio dei Conservatori, 363, 63. <sup>8</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 11. <sup>9</sup> Ivi, 12. <sup>10</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>11</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Consiglio di governo-Miscellanea, 9.6.1796. <sup>12</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 13. <sup>13</sup> Ivi, 14. <sup>14</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>15</sup> ASCMo, Raccolta della stampe, 1796, I, 15. <sup>16</sup> Ivi, 16-17. <sup>17</sup> Ivi, 18.

<sup>a</sup> A 23 del corrente esistevano nelle casse comunitative £ 179,713.5.2.

<sup>b</sup> Vicario generale prevosto della cattedrale, custode della ducale Galleria.

Stampe del giorno 16 Giugno. Avviso ai proprietari dei cavalli caduti in requisizione. Tutti coloro che hanno portato i loro cavalli nel luogo previsto dovranno presentarsi per veder riconosciuto il loro contributo<sup>1</sup>.

Stampe del giorno 17 Giugno. Divieto di esportazione dell'acquavite fino a nuovo ordine<sup>2</sup>.

### Arrivo di Napoleone Bonaparte

Domenica 19 Giugno. La mattina. Si spediscono a Borgoforte 12 carriaggi tirati da [85] cavalli col carico di fucili levati da questa armeria e diretti ai commissari francesi.

Arriva il cittadino Napoleone Bonaparte<sup>3</sup> generale in capo dell'Armata francese d'Italia accompagnato dallo stato maggiore, e va a smontare al palazzo Campori segnato C/225.

Dopo l'arrivo del suddetto generale in capo sortono dalla Cittadella 60 granatieri del reggimento Guardie a piedi, i quali con bandiera estense spiegata, e tamburo battente vanno a guernire il prefato palazzo Campori promiscuamente coi dragoni francesi giunti poco dopo l'arrivo del loro condottiere, il quale in appresso viene complimentato dallo stato maggiore, e dall'ufficialità in gala della prima divisione. Arriva pure il cittadino Saliceti commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese presso le Armate d'Italia, e dell'Alpi, e smonta al palazzo Rangone in Rua Grande segnato L/996, che viene guernito da 30 fucilieri del reggimento Guardie a piedi. Arrivano altresì altri uffiziali francesi, che sono distribuiti in vari palazzi.

Alla guardia del generale in capo Bonaparte, forte di 150 uomini è assegnato il chiostro di S. Francesco segnato [86] R/1633: fra i dragoni della detta Guardia vi sono alcuni già feriti nei fatti d'armi seguiti nel Piemonte.

I primi componenti il Consiglio di governo si recano a complimentare Bonaparte, e Saliceti. Avendo i signori conservatori divisato di far, col mezzo di deputazione, complimentare essi pure il generale in capo Bonaparte, il Consiglio di governo si oppone asserendo di aver Egli supplito anche alle officiose parti per il pubblico.

Il Consiglio di governo deputa il signor marchese Enea Francesco Montecuccoli a presentarsi, accompagnare, e servire ovunque il generale in capo Bonaparte, il quale in questa medesima mattina spedisce al signor cavaliere Rondinelli, comandante di Forte Urbano, l'aiutante generale Vignolle con 6 dragoni, e un tromba ad intimargli la resa del Forte stesso. Avendo il Consiglio di governo esibito in regalo al generale in capo Bonaparte due cavalli delle ducali scuderie, viene a tal effetto incaricato un generale francese, il quale sceglie un falbo e un sauro per il supremo condottiere, e altri 10 per lo Stato maggiore repubblicano.

Il dopo pranzo. Il signor marchese Gherardo Rangone Terzi dà lauto pranzo al generale in capo Bonaparte, commissario Saliceti, e uffiziali [87] francesi, i quali tutti terminato il pranzo passano a corte ad osservare il grande appartamento, e la libreria ducale, indi si restituiscono al palazzo Campori, avanti il quale stanno pronte le carrozze coi cavalli della posta, nelle quali montati Bonaparte, Saliceti, il cavaliere Rondinelli comandante di Forte Urbano, recatosi qui per conferire col generale in capo, ed altri uffiziali francesi, e coll'accompagnamento dei 150 dragoni predetti prima delle ore 7 prendono il camino di Bologna.

In questo stesso dopo pranzo si sparge la voce che il generale in capo Bonaparte abbia ordinato ai primi individui del Consiglio di governo di scrivere a sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena, Reggio, Mirandola etc. etc. "che paghi la militare contribuzione imposta pel conchiuso armistizio e che rientri ne suoi Stati, se vuole conservare il dominio de' medesimi".

Polizza del Consiglio di governo ai signori conservatori: "Sua altezza serenissima con dispaccio datato da Venezia li 8 del corrente ha aggiunti due ministri al Consiglio di governo nelle persone delli signori consiglieri Domenico Marchini e il conte Pompeo Baldasseroni. Se ne prevengono pertanto etc. Modena 14 Giugno 1796".

### Arrivo di dragoni francesi

[88] Lunedì 20 Giugno. La mattina. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 30 dragoni francesi vestiti con uniforme nuovo verde, e mostre gialle, i quali nella seguente mattina partono per Bologna.

Il dopo pranzo. Si spediscono ai commissari francesi nel Mantovano 8 carri tirati da cavalli, carichi di fucili di questa armeria: ai medesimi si inviano 20 cavalli di questa requisizione scelti per gli uffiziali repubblicani.

Martedì 21 Giugno. La mattina. Ripassano i dragoni francesi, che hanno accompagnato a Bologna il generale in capo Bonaparte. Verso mezzogiorno passano attorno alle mura 200 circa Francesi d'infanteria, che si accampano alle Pentetorri, e che cercano di vendere delle ripetizioni, orologi d'oro e d'argento, perle, ingranate, orecchini, tele, calancà, bitiglie etc. bottino del saccheggio di Pavia contro loro ribellatasi.

Il dopo pranzo. Si veggono anche in città piccole partite de' suddetti Francesi malmontati, i quali la successiva mattina prendono il camino del Bolognese.

[89] La sera. Ai commissari francesi in Milano s'inviano 150 cavalli da sella di questa requisizione.

Lettera dei conservatori al Consiglio di governo con la quale informano di ritenere conveniente per la città, inviare alcuni consiglieri della Comunità a complimentarsi con il generale francese Bonaparte e il commissario Saliceti qualora passassero da Modena, come preannunziato<sup>3</sup>. [89-90] Lettera del Consiglio di governo ai conservatori in risposta alla precedente. Il Consiglio di governo manifesta contrarietà per la decisione che non ha precedenti e diffida i conservatori dal darvi seguito<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Ivi, 19. <sup>2</sup> Ivi, 20. <sup>3</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 74. <sup>4</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 246. <sup>5</sup> Ivi, 250. <sup>6</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 21. <sup>7</sup> Ivi, 22.

### Approvvigionamenti delle truppe francesi

[91] Mercoledì 22 Giugno. La mattina. Si spediscono a S. Venanzio 10,000 pagnotte qui fabbricate per le truppe francesi dirette a Livorno.

[91-92] Lettera del Consiglio di governo con la quale viene comunicato ai signori conservatori che Ercole III intende partecipare al pagamento delle contribuzioni. Comunica inoltre di aver ottenuto da Bonaparte la riduzione del numero dei buoi a 1500 e aumentato di 300 il numero dei cavalli, di aver inoltre ottenuto la promessa di facilitazioni nel pagamento<sup>5</sup>.

[92] Stampe del giorno 22 Giugno. Avviso della riattivazione della Congregazione degli Alloggi<sup>6</sup>. La Congregazione degli Alloggi avvisa che terrà le sue adunanze nel palazzo pubblico<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> Nato in Ajaccio a 15 Agosto 1769.

[93-95] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo per informare della buona riuscita della civica deputazione inviata a complimentarsi con i rappresentanti della Repubblica francese (23 Giugno)*<sup>1</sup>.

[95] *Stampe del giorno 23 Giugno. Sospensione provvisoria delle disposizioni relative ai proprietari di cavalli*<sup>2</sup>. *Articoli dell'armistizio tra la Repubblica francese e il papa*<sup>3</sup>.

La sera. S'inviano ai commissari francesi in Milano 150 cavalli da sella di questa requisizione.

[96] *Immagini a stampa di carattere religioso*.

[97] Venerdì 24 Giugno. La mattina. Ripassa il generale in capo Bonaparte, e dopo un ora di permanenza all'Auberge dirige col suo seguito il cammino alla Toscana, dalla parte della strada nuova poco dopo seguitato dalla di lui guardia, e inappresso anche dal commissario Saliceti.

Il dopo pranzo. Sono qui di passaggio carri n. 16 tirati da buoi, e carichi di fucili levati dai Francesi da Forte Urbano, e diretti alla loro armata sotto Mantova.

Sabato 25 Giugno. Verso sera più di 200 Francesi di cavalleria formano campo per vari giorni nel prato annesso all'osteria detta La Madonnina.

Verso sera pure s'inviano ai commissari francesi in Milano 150 cavalli di questa requisizione.

*Stampa del giorno 25 Giugno. Notificazione riguardante la requisizione dei buoi per far fronte al fabbisogno delle armate francesi*<sup>4</sup>.

[98] Annotazione. Benché la seguente relazione etc. sia estranea alle Memorie modenesi, pure il compilatore delle medesime ha stimato bene di unirvela in vista della circolazione in Modona della relazione stessa ristampata da questi Impressori ducali: gli Eredi Soliani.

[99-100] *Relazione, Osimo, D. Quercetti, 1796*<sup>5</sup>.

[101-102] *Lettera del Consiglio di governo ai conservatori con la quale chiedono 9000 fucili e 10,000 libbre, peso di Francia, di polvere da schioppo e di parte dell'artiglieria*<sup>6</sup>. *Il Consiglio di governo dovrà predisporre la consegna e il trasporto di polveri, fucili e artiglieria*<sup>6</sup>.

[102] *Stampe del giorno 26 Giugno. Lettera di protesta del generale Bonaparte al granduca di Toscana*<sup>b</sup> *sui ripetuti atti di oltraggio alla bandiera francese avvenuti nel porto di Livorno. Stante l'impossibilità del granduca a far cessare tali episodi il Direttorio esecutivo ha stabilito di occupare militarmente tale piazza garantendo l'intangibilità delle proprietà del granduca che non si oppone al provvedimento*<sup>7</sup>.

[103-104] *Cannone denominato la Regina. Cannone nominato Donzella. Stampa*.

[105] Effetti esistenti secondo l'inventario del 31 Marzo 1783 in questo parco delle artiglierie.

Colubrine: La Regina da libbre 62.2/3 di Francia, n. 1; Donzella da libbre 36.2/3 di Francia, n. 1; Bentivoglio n. 1.

Cannoni: fusa Pedretti da libbre 6.2/3, n. 1; detta da libbre 3, n. 1; Falconetto di fusa francese detta l'Istrice da libbre 3.2/3, n. 1; Cannoni da campagna, n. 7; Cannoni di nuova fusa Harrivelle da libbre 24, n. 20; detti da libbre 16, n. 15; detto, ma imperfetto, n. 1; detti da libbre 12, n. 5; da libbre 8, n. 7; da libbre 4, n. 18; Rabadocchi di ferro inservibili, n. 2. Totale n. 81.

[106] Mortari di nuova fusa da Pol. 12, n. 6; di fusa vecchi simili, n. 2; da Pol. 8, n. 4; totale, n. 12.

Bombe da Pol. 12, n. 148; da Pol. 8, n. 100. Totale, n. 248.

Granate reali, n. 2; palle di ferro di diverso calibro, n. 4,787; dette di macigno di diverso calibro, n. 6,656; dette di piombo di diverso calibro, n. 745. Peso delle medesime libbre 27,944 oncie 15.

Fucili ivi trasportati nel 1793, n. 10,620.

N.B. Nel prefato parco esistevano pure gli effetti necessari e corrispondenti alle descritte artiglierie e munizioni.

[107] *Sommario dei capi esistenti nella ducale armeria secondo l'inventario dell'anno 1774*.

Fucili: da valle, n. 35; da caccia, n. 119; corti, n. 87; pistoncini, n. 21; alla tedesca, n. 62; alla carabina, n. 6; turchi, n. 74; a zampetto, n. 124; a serpa, n. 21; spingarde, n. 42; canne da fucile, n. 88.

Pistole: terzette, n. 25; corte, n. 36; alla cattalana, n. 13; a ruota, n. 295; diverse, n. 85; canne da pistola, n. 63.

Spadoni, n. 21; spade, n. 71; lame di spada, n. 69; lame di sciabla, n. 8; sciabole, n. 55; lame da palosetti, n. 50; pugnali, n. 22; coltelli, n. 10; balestre, n. 27; coltellacci, n. 52; alabarde e partigiane, n. 139; brandistocchi, n. 116; mazze ferrate, n. 39; armature, n. 27; petti e schiene di ferro, n. 358; scudi, n. 16; elmi e teste di ferro, n. 145; burgognotti, n. 76; archi, n. 6; [108] fiasche, n. 14; faretre, n. 10; misti diversi e di bizzaria, n. 36; armi proditorie, n. 25; modelli di bronzo, n. 49; mortari, n. 6; cartelle, n. 13; capi diversi, n. 208.

[109-113] *Lettera del generale Sahuguet al Consiglio di governo con la quale precisa la perentorietà delle richieste di armi e munizioni avanzante in precedenza e qui di seguito annotate. Ogni responsabilità in caso di rifiuto è lasciata alla Reggenza (16 Giugno)*<sup>8</sup>. n. 1 *Risposta del Consiglio di governo al cittadino generale Sahuguet. Il Consiglio di governo non intende ottemperare alla richiesta di armi e munizioni stante lo stato di neutralità del ducato (16 Giugno)*<sup>9</sup>. n. 2 *Lettera del generale Sahuguet al Consiglio di governo in cui si precisa che i fucili e le munizioni richieste sono destinate alle truppe che si trovano sulla riva del basso Po e devono assolutamente partire in giornata o i Francesi le requisiranno (17 Giugno)*<sup>10</sup>. n. 3 *Il Consiglio di governo comunica al generale Sahuguet che è costretto a cedere alle richieste francesi e spera in tal modo di evitare le rappresaglie minacciate (17 Giugno)*<sup>11</sup>. n. 4 *Rappresentanza del Consiglio di governo al generale Sahuguet con la quale rende noto che non potrà dare pieno consenso all'occupazione di Mirandola, che le requisizioni che verranno fatte saranno da detrarre dalle contribuzioni e chiede che vengano risparmiati i raccolti e i prodotti agricoli dato che il territorio di Mirandola ha recentemente subito una grandinata di straordinarie proporzioni (17 Giugno)*<sup>12</sup>.

[114] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo con la quale informano che la requisizione dei cavalli non ha raggiunto*

## Passaggio di Bonaparte diretto in Toscana

## Armamento dell'esercito ducale

## Richiesta di armi e munizioni

<sup>1</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6112/1, 386. <sup>2</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 23. <sup>3</sup> Ivi, 24. <sup>4</sup> Ivi, 25. <sup>5</sup> Copia di un opuscolo a stampa su un presunto episodio miracoloso accaduto ad Ancona. <sup>6</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 260. <sup>7</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 26. <sup>8</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 262. <sup>9</sup> Ivi, 260. <sup>10</sup> Ivi, 257. <sup>11</sup> Ivi, 259. <sup>12</sup> Ivi, 258.

<sup>a</sup> Fra le artiglierie di questo parco vi sono due bellissime Colubrine una detta la Regina da libbre 62. 2/3, l'altra la Donzella da libbre 36. 2/3 di Francia, opera di Annibale Borgognoni, la Donzella fusa nel 1550 e la Regina nel 1556 sotto Ercole II d'Este di Ferrara, Modena, Reggio IIII, e di Carnuto duca I. La Colubrina detta il Re trovasi nelle fossa di Ferrara.

<sup>b</sup> Risposta alla detta lettera.

il numero previsto; si chiede quindi una nuova requisizione nel territorio e città di Reggio (Modena 25 Giugno)<sup>1</sup>.

Stampe del giorno 27 Giugno. Avviso ai proprietari di selle e finimenti da cavalli consegnati e requisiti, della stima effettuata<sup>2</sup>. Avviso ultimativo per coloro che non hanno pagato i tributi nonostante le particolarissime circostanze. Viene ordinato di pagare la quota di imposta entro il 15 del mese venturo<sup>3</sup>.

#### Invio di armi e munizioni ai francesi

[115-120] Promemoria relativo al concorso del duca al pagamento del debito contratto a causa della guerra. Il Consiglio di economia precisa che il patrimonio del duca è di due tipi, l'uno demaniale, l'altro privato. I frutti del patrimonio demaniale possono essere utilizzati liberamente dal duca, salvo il caso in cui pubbliche necessità ne richiedano l'impiego a sollievo dei sudditi. Altra cosa è il patrimonio privato che tuttavia è sottoposto alle imposte create per pubblica necessità (28 Giugno)<sup>4</sup>.

[121] Martedì 28 Giugno. Verso sera s'invisano ai commissari francesi nel mantovano 12 carri tirati da cavalli con fucili, e munizioni levate da questa Cittadella.

Verso sera pure giungono dalla parte di Bologna tirati da buoi carri n. 70 carichi di fucili, pistole, spingarde, alabarde, e casette con palle da fucile: le dette armi e munizioni levate dai francesi nella Romagna, la seguente mattina si scaricano in questo parco delle artiglierie.

Mercoledì 29 Giugno. La mattina. Sopra 10 carri dei paesani arrivano cannoni n. 10, carri con palle da cannone n. 27, carri con 60 barili di polvere n. 5, il tutto tirato da buoi, e levato dai Francesi da Forte Urbano per la loro Armata sotto Mantova. Il dopo pranzo. Per servizio altresì dell'Armata francese sotto Mantova si spediscono a quella volta le seguenti artiglierie, e munizioni levate da questo arsenale, e tirate da buoi: cannoni da 24 e da 16 n. 24, carretti da cannoni da riserva n. 4, carri 3 con mortari n. 6, carri con bombe n. 8, detti con palle da cannone n. 12, detti da riserva n. 5.

[122] Giovedì 30 Giugno. La mattina. Giungono dallo Stato Pontificio cannoni n. 6, carri con fucili n. 4, carro con cassette di palle da fucile n. 1, detti con barili da polvere n. 1, detti con monture del papa n. 2, tali effetti militari tirati da buoi sono diretti nel mantovano per servizio dell'Armata francese. Verso le ore 11 con scorta francese d'infanteria, e cavalleria arrivano 70 circa soldati di Ferrara prigionieri di guerra: nella Cittadella detenuti rimangono sino alla mattina del 13 Luglio, nella quale vengono scortati sotto Mantova per lavorare ai trinceramenti: alcuni de' prefati prigionieri di guerra nella loro dimora qui presentano supplica al generale divisionario Sahuguet, ed ottengono di poter ritornare liberi alle loro case.

La sera. Si dirigono nel mantovano per servizio dell'Armata francese 4 carri tirati da cavalli col carico di polvere da fucile levata da questi magazzini.

[292]<sup>5</sup> Cammei di rilievo ed altro, che sono nella cassetta segnata n. 40, che si sono levati dalla Galleria ducale per i migliori tanto antichi, che moderni, e che si sono trasmessi a sua altezza serenissima in Venezia. [292-296] *Elenco di 51 cammei richiesti da Ercole III e trasferiti a Venezia*<sup>6</sup>.

[296] N.B. I cammei controsegnati con asterisco sono antichi, come pure sono antiche le gemme qui appresso descritte e marcate similmente coll'asterisco. Gemme incise contenute nella retronominata cassetta n. 40. [297-301] *Elenco di 33 gemme, medaglioni romani, medaglie greche e di un busto di marmo, richiesti da Ercole III ed inviati a Venezia*<sup>7</sup>.

[123-138] *Proteste e domande inviate dai conservatori al duca per mezzo del Consiglio di governo con allegata esposizione dei diritti dei Modenesi sui mulini della Bastiglia, la sospensione della pensione Venturini, la restituzione di 10,000 lire ritenute dalla Camera ducale quale rimborso per il passaggio delle truppe, il pagamento della colletta di irrigazione per i beni del duca, l'indennizzo delle spese sostenute per l'ampliamento della dogana, l'amministrazione della Cassa nazionale*<sup>8</sup>.

[138] Luglio. Nuova muta de' signori conservatori. Destra: signori avvocato conte Luigi Valdrighi, avvocato Giovanni Cosimo Medici, Antonio Vecchi, Francesco Zerbini, Gherardo Machelli, cavaliere Carlo Ricci. Sinistra: marchese Enea Francesco Montecuccoli, marchese Gherardo Molza, cavaliere Antonio Pacciani, conte Giuliano Marchisio, marchese Giulio Cesare Tassoni, marchese comandante dottor Carlo Emiglio Giuseppe Menafoglio.

[139-140] *Lettera del Consiglio di governo ai conservatori in cui si dice autorizzato dal duca a stendere un piano di conciliazione delle pretese della Comunità*<sup>9</sup>.

[302]<sup>10</sup> *Estratto del dispaccio di Ercole III datato Venezia 2 Luglio, in cui ordina che i beni camerale descritti in catasto vengano assestati, sino a nuovo ordine, alle contribuzioni pubbliche a partire dal giorno della sua partenza per Venezia (2 Luglio)*<sup>11</sup>.

[140] Domenica 3 Luglio. La mattina. Passano tirati da buoi cannoni n. 8, carri con fucili per lo più nuovi n. 32, detti con lastre di piombo n. 21, detti di riserva n. 3. Detti effetti militari levati dai francesi da Forte Urbano, e diretti a Borgoforte, si fermano sino alla seguente mattina nella strada maestra fuori della porta S. Agostino verso l'osteria detta La Madonnina. Il dopo pranzo. Arrivano da Bologna 116 carri tirati da buoi col carico di seta, bavella, lino, canepa, etc. il tutto imballato, ed esatto dai Francesi. In Cittadella resta il detto convoglio fino alla successiva mattina, nella quale vien diretto ai commissari francesi in Milano.

La sera. Giugne da Bologna il generale in capo Bonaparte, il quale cambiati i cavalli prende il camino del Mantovano.

[141] *Il Consiglio di governo informa i conservatori del dispaccio del 28 Giugno, con il quale il duca accordava il permesso di impiegare i Consiglieri di Stato in altri incarichi stanti le circostanze straordinarie*<sup>12</sup>.

Lunedì 4 Luglio. La mattina. Passa nel circondario un battaglione francese proveniente dalla Toscana forte di circa 700 teste, preceduto da una vanguardia di cavalleria, seguito da 2 cannoni, e da vari altri carri con munizioni: dopo breve riposo nel prato annesso all'osteria detta La Madonnina, parte dirigendosi sotto Mantova.

Il dopo pranzo. Arrivano da Bologna 130 cavalli da sella requisiti dai Francesi: vengono distribuiti nei chiostrini di S. Pietro, e S. Francesco, e nella seguente mattina s'invisano ai commissari francesi in Milano.

[142] Martedì 5 Luglio. La notte. Passa nel circondario uno squadrone francese con 20 cannoni, artiglieria leggera proveniente dalla Toscana, e diretto al Mantovano.

<sup>1</sup> ASCMo, *Verbalì del Consiglio dei Conservatori*, 363, 77. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 28. <sup>3</sup> *Ivi*, 29.

<sup>4</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6112/1, 28.6.1796. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Consiglio di governo-Miscellanea*, 11.7.1796. <sup>7</sup> *Ibidem*. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 267. <sup>9</sup> ASCMo, *Verbalì del Consiglio dei Conservatori*, 363, 79. <sup>10</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>11</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Chirografi*, 25. <sup>12</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6112, 459.

#### Passaggio di un battaglione francese

La mattina. Verso le ore 6 passano pure nel circondario due battaglioni francesi, 1,400 uomini circa; con 5 cannoni, e 14 carriaggi provenienti da Livorno, e diretti al Mantovano.

Il dopo pranzo. Giungono da Bologna 100 cavalli, requisiti dai Francesi, distribuiti, e diretti la seguente mattina come quelli del giorno antecedente.

In questo giorno, e nei successivi ripassano vuoti moltissimi carri dello Stato Pontificio, quelli cioè che hanno trasportato artiglieria, e munizioni al campo francese sotto Mantova.

La sera. Entrano dalla porta Bologna 8 carri carichi di generi imballati, incassati e diretti ai commissari francesi in Milano.

*Stampa del giorno 6 Luglio. Bando in materia di Sanità: in seguito alle notizie dell'epizoozia che infesta il Piacentino, il Cremonese e alcune ville del Mantovano: proibizione di introdurre animali provenienti da questi stati<sup>1</sup>. Elenco dei sintomi dell'epizoozia dilagante tra i bovini<sup>2</sup>. Avviso in materia di Sanità: la decisione di uccidere le bestie infette è lasciata a medici e veterinari purché si usino le necessarie cautele<sup>3</sup>. Prevenzione da sperimentare durante la presente epizoozia per evitare il contagio<sup>4</sup>.*

[302-304]<sup>5</sup> *Dispaccio ducale: il conte Scapinelli è incaricato di partecipare al generale Bonaparte l'esecuzione del duca per un episodio occorso in Reggio. I responsabili saranno redarguiti e puniti. Il duca chiede di far cessare le insistenti ricerche sulle presunte esenzioni e privilegi della città di Reggio<sup>6</sup>. Il popolo di Reggio vorrebbe richiamati in vigore i diritti e privilegi<sup>7</sup> accordatigli con i patti stabiliti il 30 Giugno 1409<sup>7</sup>.*

[143] Giovedì 7 Luglio. La mattina. Passano nel circondario 300 circa Francesi di cavalleria provenienti dalla Toscana, e diretti al mantovano con 60 cavalli di riserva, 3 cannoni, e 5 cassoni con munizioni, ogni cassone tirato da 6 cavalli.

Giungono dalla parte di Bologna 13 carri tirati da buoi col carico di casse di denaro, e capi preziosi: si fermano nel piazzale di S. Francesco, e alle ore 3 del dopo pranzo partono diretti ai commissari francesi in Milano.

Il dopo pranzo. Da Forte Urbano arrivano tirati da buoi carri carichi di bombe n. 16, detti con miccia n. 12, detti con sacchi n. 12: tali effetti, levati dai Francesi dal detto Forte, si fermano fuori della porta S. Agostino dirigendosi la seguente mattina alla loro Armata sotto Mantova.

Venerdì 8 Luglio. La mattina. Giungono da Bologna carri con sacchi n. 8. Detti con corda n. 1. Detti con carta n. 1, il tutto diretto alla volta di Mantova per servizio dell'Armata francese.

[144] Il dopo pranzo. S'inviano all'Armata francese sotto Mantova li seguenti oggetti militari levati da questa armeria, e magazzini: carri tirati da cavalli con 2,000 fucili n. 16. Detti con polvere n. 4. Detti di riserva n. 2.

Sabato 9 Luglio. Il dopo pranzo. Passano tirati da buoi: carri carichi di 24 cannoni da campagna n. 12, con 6 mortari n. 6, da riserva n. 3, con palle da spingarde n. 2, con miccia n. 2, con polvere n.2, da riserva n. 3.

Le dette artiglierie, e munizioni, levate dai Francesi da Forte Urbano, vengono trasportate al loro campo sotto Mantova.

La notte. Quattro compagnie del reggimento Guardie apiedi, e varj soldati volontarj urbani della seconda divisione, in tutto 460 uomini circa, con 4 cannoni si portano a Reggio per sedare gl'insorti tumulti.

Nel prato annesso all'osteria detta La Madonnina si fermano 270 cavalli requisiti dai Francesi nella [145] Romagna, e nella seguente mattina inviati ai commissari francesi in Milano.

Domenica 10 Luglio. La mattina. S'inviano nel Mantovano per servizio dell'Armata francese 12 cannoni sopra i rispettivi carretti tirati da cavalli, e levati da questo arsenale. Giungono da Forte Urbano n. 15 piccoli cannoni tirati da buoi sopra carri n. 14. Carri con palle e polvere n. 2. Carri da riserva n. 6.

Il dopo pranzo. Sono distribuiti nei due chiostrì di S. Francesco, e S. Pietro 154 cavalli requisiti dai Francesi nella Romagna, e i quali la seguente mattina s'inviano ai commissari francesi in Milano.

In età d'anni 81 termina i suoi giorni il padre maestro Giacinto de Cardines di Valenza dell'ordine de' padri Predicatori: il di lui cadavere viene umato nella sepoltura del convento de' prefati regolari.

11 Luglio. La notte. Provenienti da Ferrara, e diretti ai commissari francesi in Milano passano 14 carri con cassette di numerario con [146] casse d'argenteria, con telami etc. il tutto esatto dai Francesi.

La mattina. Si spediscono da qui nel Mantovano 17 carri tirati da cavalli con fucili, mortari, scarpe etc. per servizio dell'Armata francese.

Provenienti da Bologna passano 48 carri tirati da buoi col carico di diverse merci, di tela cerata, e di un considerevole numero di sacchi: passano altresì oltre i detti n. 48, carri con fucile n. 18, con cannoni n. 3, con albarde n. 1, da riserva n. 3, con argenti e denari n. 2: simili oggetti, esatti dai Francesi, il successivo giorno s'inviano ai commissari repubblicani.

Il dopo pranzo. Con scorta francese, e di alcuni soldati di sua altezza reale Ferdinando III gran duca di Toscana, vestiti con uniforme simile a questi soldati volontari urbani, arrivano 5 barozzi tirati da muli col carico di 10 cassette di numerario in oro sborsato ai Francesi dai mercanti di Livorno per aver libero il commercio: tale convoglio resta guardato nel convento di S. Pietro, e la seguente mattina colla suddetta scorta viene diretto ai commissari francesi in Milano.

[147-149] *Lettera dei signori conservatori al Consiglio di governo nella quale esternano la loro soddisfazione nel vedere autorizzato il tentativo di conciliazione e pregano il Consiglio di governo di inoltrare al duca i loro ringraziamenti<sup>8</sup>.*

[149] Mercoledì 13 Luglio. La mattina. Arrivano da Bologna 21 carri tirati da buoi col carico di cassette con oro, e argento: nel convento di S. Pietro viene guardato questo convoglio, che nella seguente mattina s'invia ai commissari francesi in Milano.

[150] Prima di sera giungono dalla parte di Bologna 43 carri tirati da buoi con piccoli cannoni, loro caretti, cassette con palle da fucile, e casse con zolfo: si portano in Cittadella, e nella successiva mattina si dirigono all'Armata francese nel Mantovano.

<sup>8</sup> Tale rappresentanza non ha il bramato effetto, essendo in appresso dall'Armata francese posti sotto la di lei protezione i deputati e la Nazione reggiana.

### **Armi e munizioni passate per Modena**

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 30. <sup>2</sup> *Ivi*, 31. <sup>3</sup> *Ivi*, 32. <sup>4</sup> *Ivi*, 33. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASCMo, *Archivio napoleonico*, 6108/1, 515. <sup>7</sup> ASCMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Chirografi*, 6.7.1796. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 287.

### **Preziosi diretti a Milano**

### **Preziosi provenienti dalla Toscana**

### **Preziosi e armi provenienti da Bologna**

Giovedì 14 Luglio. Il dopo pranzo. Passano tirati da buoi 40 carri con palle da cannone, e 10 carri con piccoli cannoni, e suoi carettoni: dette munizioni, e artiglierie, levate dai Francesi da Forte Urbano, vengono dirette nel Mantovano, e a Peschiera occupata già, e fortificata dalle truppe francesi.

La sera. Provenienti da Bologna passano 6 carri con quadri diretti ai commissari francesi in Milano.

15 Luglio. Paga il comune tributo de mortali in età d'anni 77 monsignore Domenico avvocato Ponziani nobile modonese, canonico ginnasta della cattedrale<sup>a</sup> e professore emerito di questa Università: il di lui cadavere viene umato nella sepoltura de' signori canonici.

[151] *Stampa del giorno 15 Luglio. Avviso di restituzione entro 24 ore delle palle di cannone sottratte ai carri da trasporto al servizio dell'Armata francese*<sup>1</sup>.

#### Transito di soldati francesi feriti

Sabato 16 Luglio. La mattina. Vengono trasportati sopra 18 carri tirati da buoi parecchi Francesi parte ammalati, e parte feriti dai Lughesi contro loro sollevatisi: questo Ospitale militare è destinato per ricovero ai sudetti.

*Stampa del giorno 16 Luglio. Avviso ai fornitori di metalli preziosi per il ritiro della bolla di giustificazione del proprio credito nei confronti dell'erario nazionale*<sup>2</sup>.

Lunedì 18 Luglio. La mattina. Sono di passaggio 18 carri tirati da buoi con carico di sacchi per le trincere francesi sotto Mantova.

*Stampa del giorno 19 Luglio. Notificazione<sup>b</sup> in risposta alle richieste volte ad ottenere il risarcimento dei danni causati dal transito e dallo stazionamento nel ducato delle truppe francesi*<sup>3</sup>.

[304]<sup>4</sup> 19 Luglio. Un tenente di artiglieria francese si porta alla Mirandola e nel seguente giorno sceglie 4 cannoni con i suoi carri del calibro da 16 di Francia, e con gli apprestamenti annessi ai medesimi unitamente a palle 1,500, dello stesso calibro, vi restano altri 8 cannoni, e molte palle.

*Nota delle medaglie di epoca romana imperiale, da spedire a Venezia, compilata da Antonio Zerbini e prelevate dalla Galleria delle Medaglie per ordine del duca*<sup>5</sup>.

#### Requisizioni

Mercoledì 20 Luglio. Arriva da Parigi un corriere spedito dal signor comendatore [152] don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano ministro plenipotenziario di sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena etc. al quale nel seguente giorno il Consiglio di governo spedisce un corriere coi dispacci pervenuti da Parigi.

Il chiostro di S. Pietro viene destinato a 160 cavalli da sella, requisiti dai Francesi, giunti dalla parte di Bologna, e diretti a Milano. [305-306]<sup>6</sup> *Nota di quanto si trasmette a Venezia prelevato, per ordine del duca, dalla Galleria ducale delle Medaglie, elenco e descrizione di ciò che è conservato nelle cassette*<sup>7</sup>.

[152] *Stampa del giorno 21 Luglio. Viene ripristinata la libertà di esportare vitelli, vacche e manze*<sup>8</sup>.

Venerdì 22 Luglio. Ritorna da Venezia il corriere spedito a sua altezza serenissima il giorno 20.

*Stampe del giorno 22 Luglio. Notificazione della dilagante epidemia nei bovini nonostante le misure adottate<sup>9</sup>. Indicazioni di provvedimenti da praticare in alcuni luoghi del ducato per prevenire e curare la epidemia di epizoozia*<sup>10</sup>.

Sabato 23 Luglio. La mattina. Arrivano 100 cavalli requisiti dai Francesi nella Romagna: restano nel chiostro di S. Francesco sino [153] alla seguente mattina, nella quale s'inviano ai commissari francesi in Milano.

Giungono dalla parte di Bologna 7 carri con ferro, e un carro con cassette di palle da fucile: in Cittadella si fermano e nell'altra mattina partono per servizio dell'Armata francese sotto Mantova<sup>c</sup>.

[307-308]<sup>11</sup> *Copia di paragrafo di lettera del banchiere Emanuele Baldi datata da Genova il 23 Luglio 1796, e diretta al signor dottore Luigi Vaccari assessore, e primo cancelliere di questo Magistrato degli Alloggi. Nel paragrafo il banchiere precisa che fu obbligato a presentare ad un commissario venuto da Milano la nota di quanto era stato rimesso a sconto della contribuzione<sup>12</sup>. I Commissari deputati dal Governo alla ricerca degli oggetti di scienze ed arti comunicano di essersi portati a Modena per completare la scelta dei quadri da prelevare in ottemperanza alle condizioni dell'armistizio concluso tra il generale Bonaparte e il plenipotenziario del duca di Modena. I sei quadri da prelevare e da aggiungere ai quattordici precedentemente individuati sono: tre quadri del Guercino, uno di Leonello Spada, uno del Carracci e uno del Procaccini*<sup>13</sup>.

[153] Venerdì 29 Luglio. La mattina. Arrivano dalla parte di Bologna 80 cavalli requisiti dai Francesi: stanno nel chiostro di S. Francesco, e nella seguente mattina s'inviano a Milano.

Il dopo pranzo. Riparte per Parigi il corriere giunto qui la notte del 20.

*Stampe del giorno 29 Luglio. Avvisi in materia di Sanità. Approvazione del governo che dichiara estese a tutto il territorio bolognese le disposizioni del bando del 6 Luglio che proibisce ai maniscalchi di introdursi in queste terre e di introdurre bestiame*<sup>14</sup>.

Domenica 31 Luglio. Il dopo pranzo. Giungono tirati da cavalli 36 carri carichi di fucili levati dai Francesi da Ferrara: nel piazzale i carri, e i cavalli nel chiostro di S. Francesco restano sino alla seguente mattina.

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 34. <sup>2</sup> *Ivi*, 35. <sup>3</sup> *Ivi*, 36. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>5</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Consiglio di governo-Miscellanea*, 19.7.1796. <sup>6</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>7</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Consiglio di governo-Miscellanea*, 19.7.1796. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 37. <sup>9</sup> *Ivi*, 38. <sup>10</sup> *Ivi*, 39. <sup>11</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>12</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6112/1b, *Consiglio di governo*, 562. <sup>13</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6112/1a, *Consiglio generale*, 458. <sup>14</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 40-41.

<sup>a</sup> La dignità di ginnasta in appresso si conferisce al signor canonico Girolamo Fattori, e il canonicato al signor don Giuseppe Fabbriani direttore spirituale del Ritiro ducale delle Cittadine.

<sup>b</sup> Legge riguardante le suppliche.

<sup>c</sup> Teri il generale francese Berthier a nome del generale in capo Bonaparte intimò al signor tenente maresciallo conte Canto d'Yrles comandante di Mantova la cessione della Piazza, ma il generale repubblicano ebbe in risposta dal prefato comandante "che voleva difendere sino agli ultimi estremi la Piazza confidatagli".

[154] Partono 7 carri con armi dello Stato Pontificio conservate in questo parco delle artiglierie fino al giorno 28 p.s. Giugno. In questi due mesi di Giugno, e Luglio sonosi somministrati alle armate francesi cavalli n. 976 stimati zecchini n. 35,017.13/100<sup>a</sup>.

“Calmieri: Il fiore di farina di frumento dovrà valere per ogni peso £ 10.10. E con tal ragguaglio per ogni libbra £ 0.8.5. Fuori di città per ogni peso £ 10.4. Fuori di città per ogni libbra £ 0.8.2. La farina di frumento dovrà valere per ogni peso in città £ 8.7. La farina di frumento fuori di città £ 8.3. Dato in Modena nella cancelleria il dì 1 Agosto 1796. Dallari cancelliere”.

[155] Lunedì 1 Agosto. La mattina. Giungono 10 carri tirati da cavalli col carico di fucili levati dai Francesi da Ferrara: si fermano nel piazzale i carri, e i cavalli nel chiostro di S. Francesco sino alla successiva mattina.

*Stampa del giorno 1 Agosto. Notificazione contro coloro che minacciano la tranquillità pubblica: oziosi, banditi, facinorosi, malviventi*. La notte. Parte il cittadino Monglau commissario di guerra della Repubblica francese qui residente da qualche tempo per provvedere dell'occorrevole nei passaggi per questi Stati le truppe della medesima Repubblica.

Martedì 2 Agosto. La mattina. Sopra più carri sono trasportati a Reggio i Francesi degenti in questo Ospitale militare. La partenza del suddetto commissario, e la traslocazione de' prefati Francesi infermi deriva dall'aver l'Armata francese abbandonato improvvisamente nella notte del 31 p.s. Luglio l'assedio di Mantova, del quale assedio veggasi l'appresso descrizione scritta da un Mantovano.

[156] Annotazione. Benché i seguenti rami, e la successiva descrizione dell'assedio di Mantova siano memorie estranee alle notizie modonesi, pure il compilatore della presente cronaca ha stimato far cosa grata al cortese lettore d'inscriverle qui in vista ancor, che il territorio mantovano confina col modonese, in vista eziandio, che nell'assedio della detta piazza sono state dai Francesi impiegate delle artiglierie, munizioni etc. levate da questo parco.

[157] *Pianta della città e della cittadella di Mantova con tutte le nuove fortificazioni. Incisione di G. Gaiani.*

[158] *Veduta dell'assedio di Mantova, e legenda dei contrassegni indicati nella medesima. Disegno a penna.*

[158bis] *Sortita delle truppe imperiali assediata in Mantova. Incisione di I. de Colombo.*

[159-165] *Descrizione del lungo assedio posto dall'esercito francese alla città di Mantova e alle truppe imperiali qui asserragliate.*

[166] Artiglierie e munizioni ritrovate dagli Austriaci nell'abbandonato campo assediante. 40 grossi pezzi fra cannoni, e mortai. Una grande quantità di bombe, palle, carri, e cariche da cartoccio, oltre diversi magazzini pieni di provvisioni.

A Borgoforte: cannoni di diverso calibro n. 100, mortai n. 32, obizzi n. 3, palle n. 50,000, centinaia di libbre di polvere n. 4,000, libbre di zolfo n. 700, libbre di salnitro n. 1,000, libbre di piombo n. 5,000, casse di mitraglia n. 3,000, granate n. 15,000. Alcune centinaia di spingarde; varie casse piene di masse di pece; altre materie incendiarie; 40 carri di cartocci da fucile; molte casse di spade; una quantità di altri atrezzi militari.

[167-168] *I conservatori si lamentano con il Consiglio di governo per la scarsa informazione ricevuta sugli esiti delle trattative del conte Federico d'Este con il Direttorio esecutivo. Dispiaciuti per non aver ricevuto riscontro alle suppliche inviate a Venezia, chiedono di essere informati sugli ultimi dispacci per avere la certezza che il duca non li ha abbandonati in un momento tanto difficile. Il tributo da pagare e il pesante "deficit" dello Stato sono motivo di agitazione (3 Agosto)<sup>2</sup>. [168-170] Il Consiglio di governo comunica ai conservatori che il ministro Lacroix ha confermato che le artiglierie, le armi e le munizioni che verranno prelevate, saranno conteggiate come parte del tributo. Il Consiglio ritiene di aver sempre informato con sollecitudine i conservatori se non nei casi in cui cause di forza maggiore lo abbiano impedito. Il Consiglio attende notizie sull'operato del conte Federico d'Este che comunicherà tempestivamente alla Comunità<sup>3</sup>.*

[309-310] *Divise degli ulani dell'esercito austriaco. Disegni acquerellati.*

[311]<sup>4</sup> 4 Agosto. Il Consiglio di governo è informato, che in questa mattina sonosi presentati 36 ulani alla Mirandola facendo prigionieri di guerra 8 Francesi degenti nell'Ospitale.

[170] *Stampa del giorno 4 Agosto. Avviso che obbliga i cittadini a denunciare alla cancelleria criminale gli ospiti forestieri<sup>5</sup>.*

[170-173] *Promemoria compilato dai priori di Modena per incarico del Consiglio civico, sulle motivazioni che inducono a chiedere al duca di partecipare al pagamento del tributo. Tanto i beni demaniali quanto i beni privati del sovrano devono essere assoggettati al peso del contributo, i primi perché destinati per loro natura a ciò, i secondi giacché, al pari di quelli di chiunque altro, "risentono il comodo della comune difesa". I priori sottolineano che la guerra è rivolta più contro i sovrani e le loro proprietà che contro le nazioni. Si richiama a tal proposito il comportamento dell'imperatore Francesco II che nei primi due anni di guerra non ha gravato i cittadini con imposte<sup>6</sup>.*

[173] *Stampa del giorno 11 Agosto. Piano provvisorio per le poste dei cavalli, volto ad assicurare i servizi più importanti<sup>7</sup>.*

“Calmieri. Il fiore di farina di frumento dovrà valere per ogni peso £ 9.14. E con tal ragguaglio per ogni libbra £ 0.7.9. Fuori di città per ogni peso £ 9.8, per ogni libbra £ 0.7.6. La farina di frumento dovrà valere per ogni peso in città £ 7.14, fuori città £ 7.10. Dato in Modena nella Cancelleria il dì 14 Agosto 1796. Dallari cancelliere”.

[173-175] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo con la quale chiedono che il sovrano riconosca le ragioni che lo vedono in solido obbligato a soddisfare l'impegno stipulato a suo nome con la Repubblica francese (15 Agosto)<sup>8</sup>.*

[311-322]<sup>9</sup> *Il Consiglio di governo ordina che si soccorrano le comunità di Scandiano, Rubbiera, Arceto per impedire qualunque violenza da parte dei Reggiani (10 Agosto)<sup>10</sup>.*

[311-321] *Promemoria riguardante la tenuta di Novellara, le sue rendite e documenti a ciò relativi<sup>11</sup>. Descrizione del territorio di Novellara e richiesta di accertamento delle sue rendite. Il cittadino Galeazzini viene nominato amministratore di tale dominio<sup>12</sup>. L'agente militare di Reggio chiede informazioni all'abate Verna, agente dei redditi di Novellara<sup>13</sup>. Il cittadi-*

<sup>a</sup> I cavalli caduti in requisizione parte sono stati inviati ai commissari francesi in Milano per servizio della cavalleria, e parte hanno servito da tiro nelle diverse spedizioni, e trasporti d'artiglieria, munizioni, ed altri effetti militari diretti alle armate francesi.

## Trasporto dei soldati francesi feriti a Reggio

## Assedio di Mantova

<sup>1</sup> Ivi, 42. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 302. <sup>3</sup> Ivi, 308. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 43. <sup>6</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 89-90. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 44. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 310. <sup>9</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>10</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 26 Agosto 1796. <sup>11</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6110/1, *Podestà Novellara*, 69. <sup>12</sup> *Ibidem*. <sup>13</sup> *Ibidem*.

## Soccorsi alle comunità del Reggiano

no Galeazzini informa il cassiere dell'arciduchessa di Milano, dell'incarico ricevuto e chiede la trasmissione dello stato delle rendite<sup>1</sup>. Il Consiglio di governo informa il generale Sabuguet e il commissario Saliceti della situazione in cui si trova la tenuta di Novellara e si prodiga perché non venga requisita<sup>2</sup>.

[321]<sup>3</sup> Annotazione. Questa Rappresentanza rimane senza effetto, e restano considerati conquista della Repubblica francese i beni di Novellara appartenenti da prima a sua altezza reale Maria Beatrice d'Este, unica figlia di sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena etc., moglie di sua altezza reale Ferdinando arciduca d'Austria, governatore, e capitano generale della Lombardia austriaca, erede presuntiva di questi Stati.

[322]<sup>4</sup>13 Agosto. Somministrazioni fatte a titolo di contribuzione ai Francesi dall'ufficio delle ducali scuderie: cavalli n. 48, stimati £ 49,460, selle e finimenti pel valore £ 3,133. Totale £ 52,593.

[175] *Stampe del giorno 16 Agosto. Editto in materia di Sanità. Dopo aver provveduto all'incolumità della popolazione controllando le carni che si vendono nei pubblici macelli, il Magistrato di Sanità ritiene di aggiungere nuove cautele a quelle già praticate<sup>5</sup>. Avviso in materia di Sanità riguardante lo spurgo dei carri serviti per il trasporto delle truppe francesi<sup>6</sup>.*

[175-176] *Lettera del Consiglio di governo ai conservatori in cui comunica l'intenzione di procedere senza altri indugi alla acquisizione del denaro necessario per il pagamento del tributo (17 Agosto)<sup>7</sup>.*

[176] *Stampa del giorno 17 Agosto. Il Magistrato degli Alloggi, con approvazione del Consiglio, pubblica la notizia che è permesso a chiunque di esportare liberamente da questi stati le carni salate<sup>8</sup>.*

Giovedì 18 Agosto. Arrivano 30 Francesi fonditori di cannoni: nel chiostro di S. Francesco ricevono le razioni di pane, carne, e vino, e la seguente mattina partono secondo la loro asserzione intraprendendo [177] il viaggio di Costantinopoli.

*Stampe del giorno 19 Agosto. Invito a chi non abbia ritirato la bolla che testimonia il proprio credito con l'Erario nazionale, a farlo entro 15 giorni<sup>9</sup>. Articoli dell'alleanza "offensiva e difensiva" tra la Repubblica francese e il re di Spagna<sup>10</sup>.*

Lunedì 22 Agosto. Prima di mezzogiorno ritornano da Reggio 200 soldati del reggimento guardie a piedi con 3 cannoni, e un carro di munizione.

Dopo mezzogiorno giungono 100 circa dragoni francesi: restano nel chiostro di S. Francesco sino alla seguente mattina, nella quale s'incamminano a Bologna.

Mercoledì 24 Agosto. La sera. Arrivano 100 marinai al servizio della Repubblica francese destinati per la flottiglia, che deve agire contro Mantova: si portano all'Auberge, ove a proprie spese vogliono trattarsi, e nel dopo pranzo successivo partono alla volta di Mantova in 5 brancali della posta.

[177-179] *Lettera con la quale il Consiglio di governo informa i conservatori che non ha mai smesso di chiedere al duca di partecipare alla contribuzione imposta dalla Francia. Tuttavia il duca avendo già versato, come prestito infruttifero, 3,000,000 di zecchini, oltre a quadri, cavalli e armi, ritiene di non dover fare di più. Il Consiglio, dunque, per far fronte agli obblighi, si rivolge al Magistrato degli Alloggi per proporre i provvedimenti necessari<sup>11</sup>.*

[179] *Stampe del giorno 25 Agosto. Notificazione<sup>a</sup> riguardante il controllo dell'esportazione di grani e biade, la denuncia delle biade e delle castagne<sup>12</sup>. Regola che le comunità devono osservare per il pagamento delle guardie e delle spese in materia di Sanità. Le comunità saranno obbligate a fornire a proprie spese il quartiere ai soldati, l'abitazione ai deputati nei luoghi dove è necessario, come pure i mobili dei quartieri e delle abitazioni<sup>13</sup>.*

Polizza senza data, e senza sottoscrizione ritrovata nella mattina del 26 Agosto 1796 nell'atto di aprire l'uscio d'ingresso agli uffici della comunità, e letta nel Consiglio conservatorio.

[179-182] *Lettera anonima indirizzata ai conservatori nella quale si asserisce che 600 "democratici" modenesi sono pronti a battersi contro la tirannia di Ercole III e a favore dei Francesi. Si chiede infine che la lettera venga letta in pieno consiglio<sup>14</sup>.*

[182] *Stampa del giorno 26 Agosto. Avviso ai fornitori di selle, briglie e finimenti da cavalli, per il ritiro delle bolle<sup>15</sup>.*

26 Agosto. La sera. Arrivano 270 Francesi d'infanteria, e 80 di cavalleria di scorta a carri n. 10 tirati da muli, e cavalli con [183] una rata della contribuzione pontificia esatta dai Francesi, che viene guardata nel convento di S. Pietro, ove resta pure l'infanteria: la cavalleria passa nel chiostro di S. Francesco. Nella successiva mattina il detto convoglio, un milione, e mezzo di scudi romani in oro, colla nominata scorta viene diretto ai commissari francesi in Milano.

La notte. Cento soldati del reggimento Guardie apiedi con due cannoni si portano a Rubbiera per rinforzo.

[322-324]<sup>16</sup> *Modalità per ritirare la guarnigione da Reggio dopo aver arrestato i due deputati reggiani<sup>17</sup>.*

[183] *Sabbato 27 Agosto. La mattina. Vengono trasportati a Rubbiera 4 cannoni, e postati sulle mura del Forte in faccia alla strada di Reggio.*

Dopo un ora pomeridiana giugne tutta la guernigione della città di Reggio erettasi in Repubblica: questa guernigione consistente in quattro compagnie di fucilieri del reggimento Guardie apiedi, 400 uomini circa, lascia a Rubbiera i cannoni seco tradotti da Reggio, ed entra qui a tamburo battente con due bandiere spiegate. Dieci carri tirati da buoi seguono la prefata guernigione col di lei bagaglio, e il chiostro inferiore del convento di S. Domenico in faccia al Ritiro le viene assegnato per quartiere.

[184] *Domenica 28 Agosto. Il dopo pranzo. Arrivano dalla parte di Bologna 760 circa Francesi d'infanteria: si portano nella Piazza Maggiore, ove si schierano, e dopo un quarto d'ora staccano alcuni pelotoni, che accompagnano le bandiere al palazzo Paolucci, segnato E/451, alloggio assegnato al loro comandante, indi riunitisi agli altri, passano tutti nei chiestri del*

<sup>1</sup> *Ibidem.* <sup>2</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6110/1, *Consiglio di governo*, 341. <sup>3</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 45. <sup>6</sup> *Ivi*, 46. <sup>7</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 228. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 47. <sup>9</sup> *Ivi*, 48. <sup>10</sup> *Ivi*, 49. <sup>11</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 328. <sup>12</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 50. <sup>13</sup> *Ivi*, 51. <sup>14</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 94. <sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 52. <sup>16</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>17</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109, *Consiglio di governo*, 26.8.1796.

### Contribuzione pontificia

### Rivolta di Reggio

<sup>a</sup> Leggi in materia di Annona.

## L'attesa dei francesi

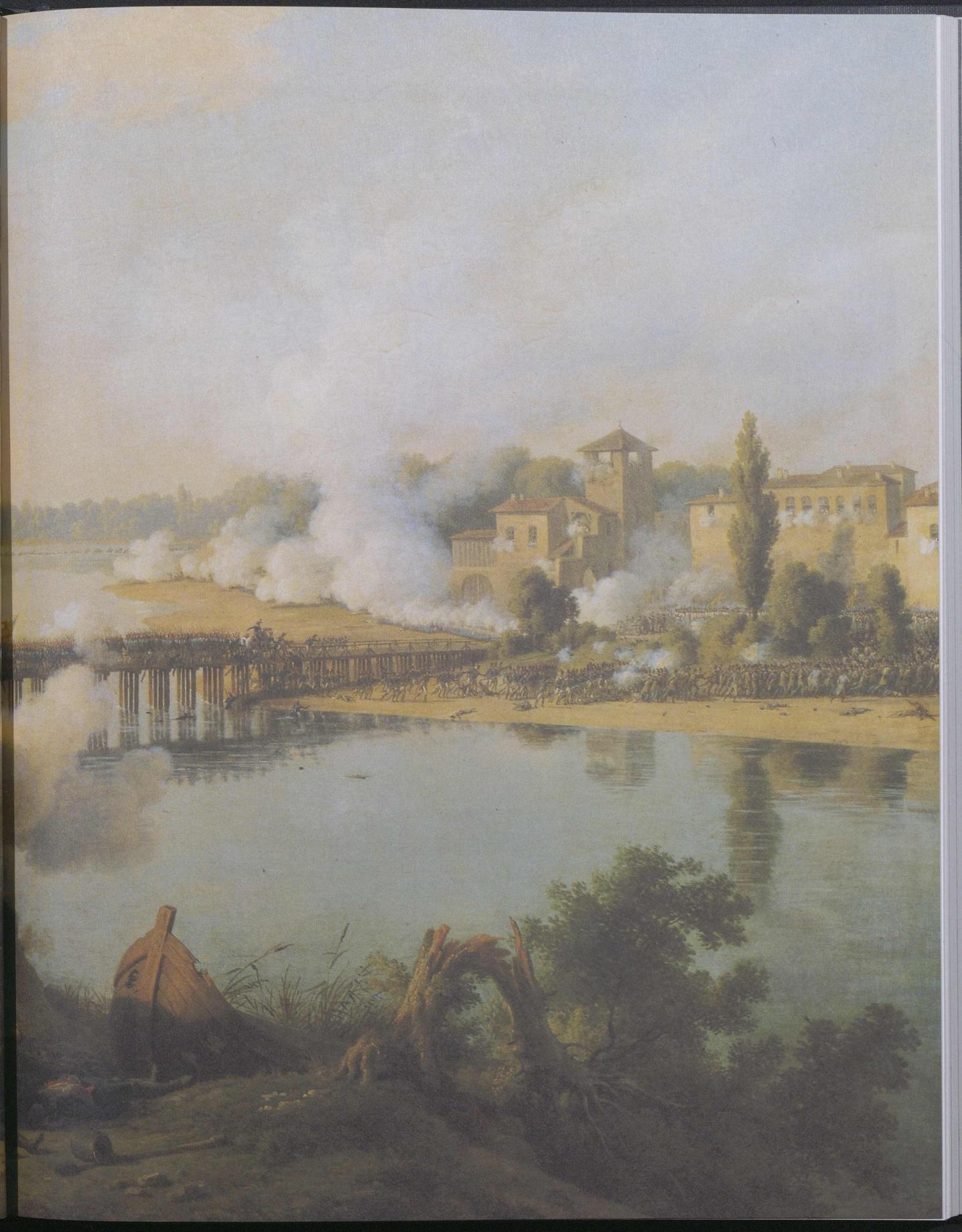
La lunga Campagna d'Italia, dopo essersi trascinata stancamente per mesi, prende improvvisamente vigore per l'impulso dato all'Armata francese dai nuovi comandanti fra i quali emerge, per capacità strategica e carisma, il giovane generale in capo Napoleone Bonaparte. L'eco dei successi dell'Armata d'Italia rende ben presto familiari anche ai modenesi i nomi di Bonaparte, Augereau, Massena, Junot, Berthier e degli altri generali francesi che ben presto cominciano a fare la loro comparsa nella città, divenuta base logistica per il passaggio di truppe ed armi. Il pesante contributo imposto dai francesi aggrava la crisi dei rapporti fra la città ed Ercole III, che si rifiuta di accollarsene l'onere e favorisce l'azione di propaganda filo-francese promossa dagli affiliati al locale club repubblicano. Il tentativo di erigere l'albero della libertà e gli incidenti che ne seguirono (29 agosto) incrinarono l'autorevolezza delle magistrature ducali, accelerando la popolarità della causa repubblicana.

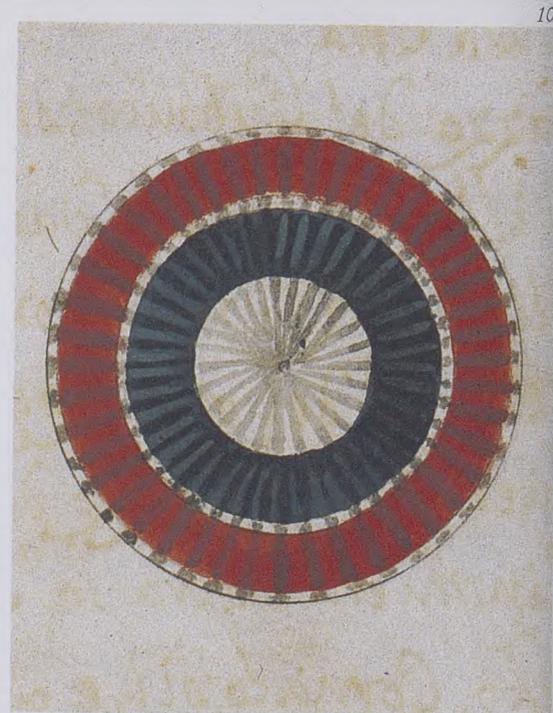
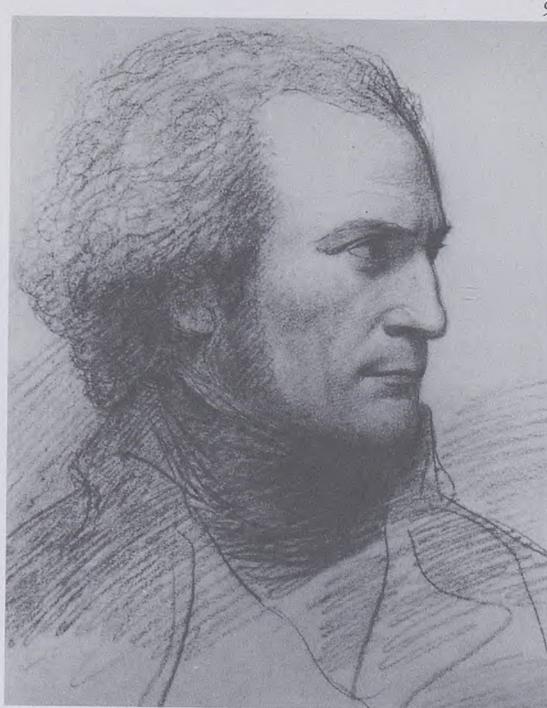


1. Emblema della Repubblica francese. Rovatti, 1796/II, c. 1.
2. Ritratto del generale Bonaparte. Rovatti, 1796/II, c. 34.
3. Napoleone Bonaparte generale in capo dell'Armata d'Italia. Stampa. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 7.
4. Louis Laffitte, *Il generale Bonaparte* (1796). Disegno. Parigi, Bibliothèque Thiers.
5. Despinoy, generale di divisione e comandante della città di Milano. Stampa. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 9.

Alle pagine seguenti

6. L.F.B. Lejeune, *Battaglia di Lodi* (10 maggio 1796). Versailles, Museo.





7. I soldati ducali aggrediscono e disperdono i modenesi che hanno eretto l'albero della libertà (29 agosto 1796). Stampa acquerellata. Rovatti, 1796/I, c. 205.

8. Saint Cyr, generale francese. Stampa. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 11.

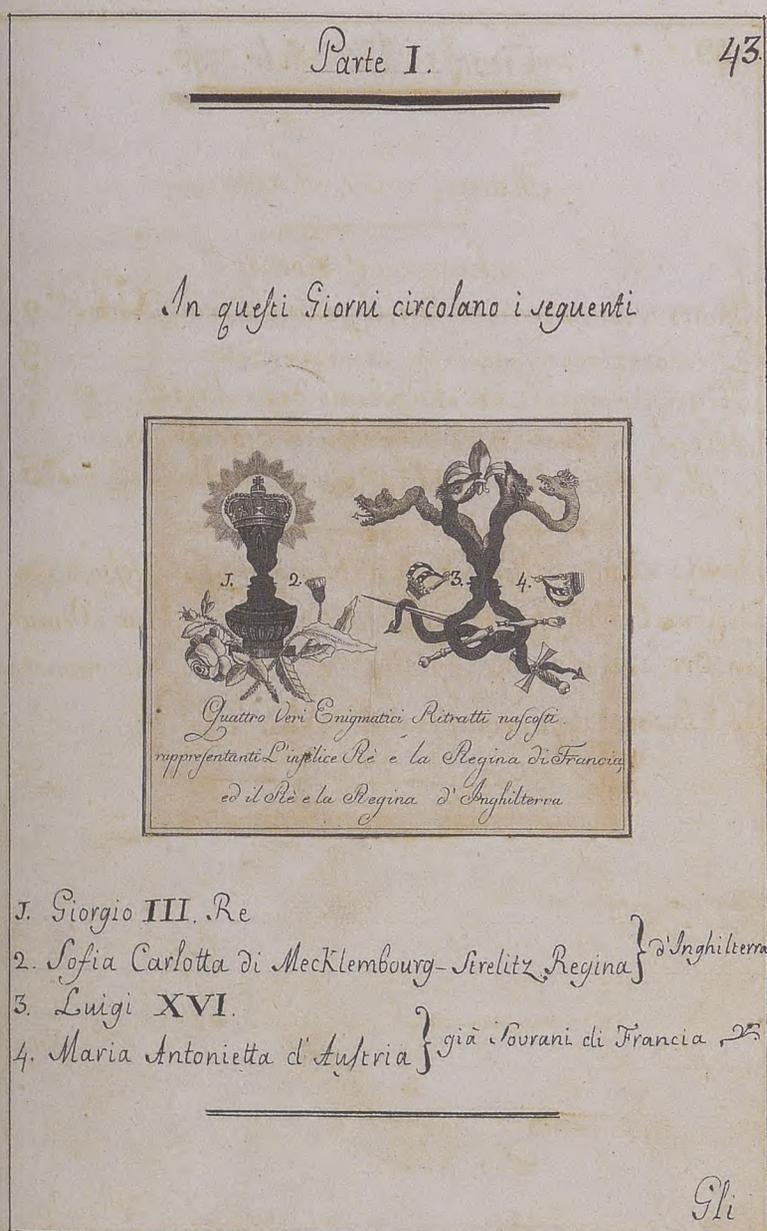
9. J.-L. David, *Il generale Massena*. Disegno. Collezione privata.

10. Coccarda con i colori nazionali francesi. Rovatti, 1796/II, c. 47.

## Propaganda anti-francese

La propaganda anti-repubblicana affidò alle stampe popolari il compito di amplificare le difficoltà incontrate dall'Armata d'Italia e i successi della coalizione anti-francese. Il fenomeno è registrato anche nella Cronaca di Antonio Rovatti alla quale sono allegati alcuni esemplari che testimoniano, accanto alle stampe di carattere politico o militare, come la propaganda abbia fatto ricorso anche al sentimento religioso per contrastare le simpatie incontrate dai francesi (si veda l'episodio dell'evento prodigioso del ritratto della Vergine).

1



2



1. Disegni enigmatici raffiguranti i reali di Inghilterra e di Francia. Stampe popolari che circolavano a Modena nell'imminenza dell'arrivo dei francesi. Rovatti, 1796/I, c. 43.

2. Ritratto del generale Wurmser, comandante dell'Armata austriaca in Italia. Rovatti, 1797/I, c. 66.



3. Episod  
ta improv  
158 bis.  
4. I tirole  
sanone. P



CONSOLATRIX AFFLICTORUM. ORA PRO NOBIS  
*Prodigiosa Immagine, che si venera in Ancona nella Chiesa  
 Cattedrale dedicata a S. Ciriaco.*

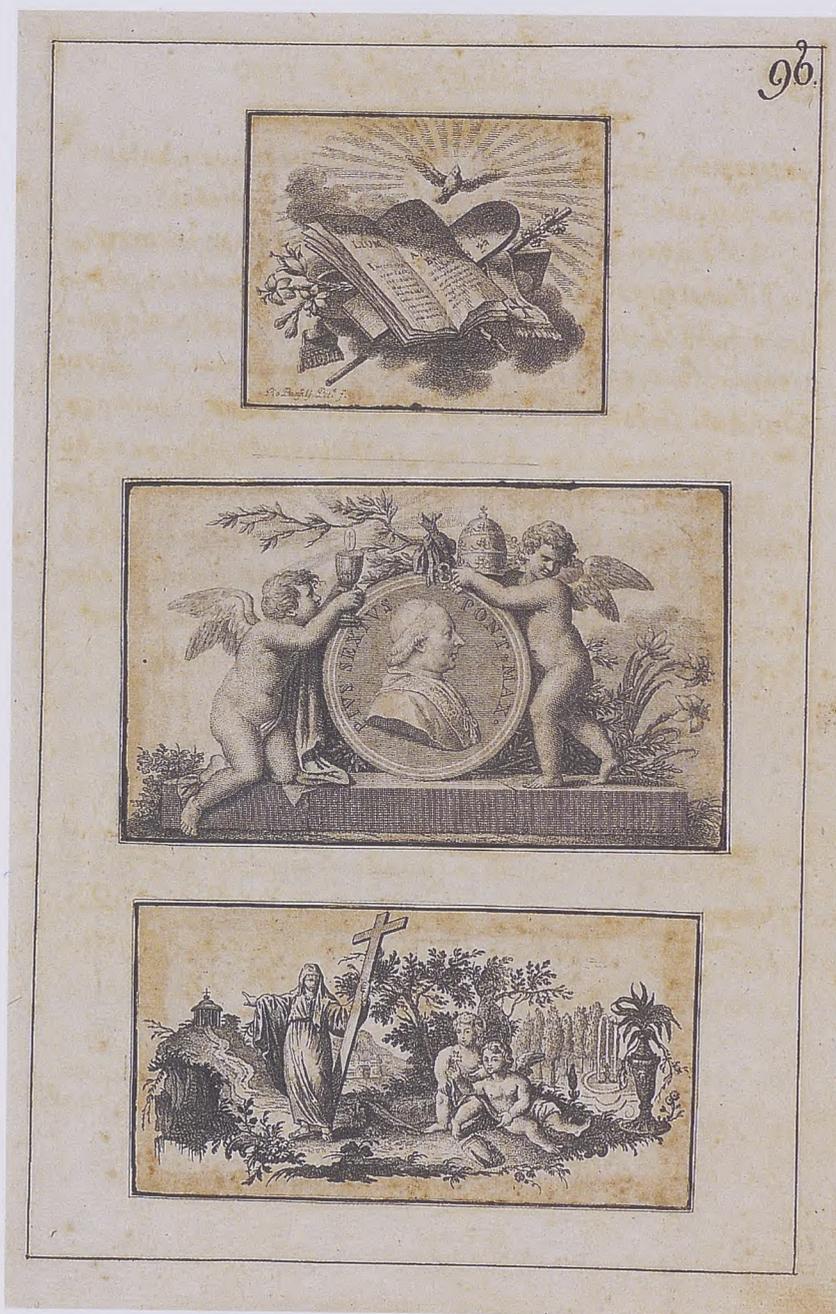


AUXILIUM CHRISTIANORUM. ORA PRO NOBIS  
*Prodigiosa Immagine, che si venera in Ancona nella Chiesa  
 Cattedrale dedicata a S. Ciriaco.*

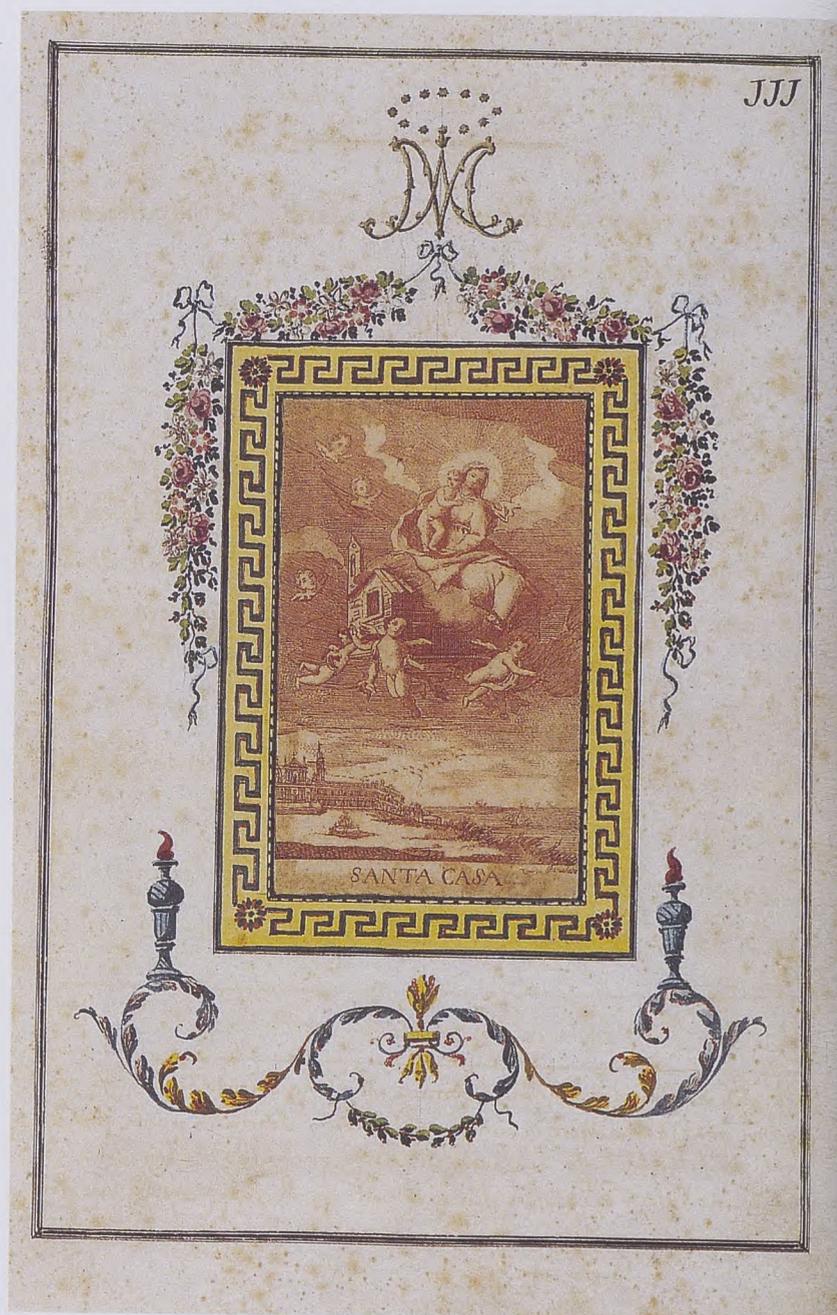
3. Episodio dell'assedio francese a Mantova: le truppe imperiali con una sortita improvvisa spezzano l'assedio (29 luglio 1796). Incisione. Rovatti, 1796/I, c. 158 bis.

4. I tirolesi mettono in fuga i francesi. Battaglia del 5 aprile 1797, presso Bressanone. Rovatti, 1797/I, VIII.

5-6. Eventi prodigiosi in attesa dei francesi: immagine del quadro della Vergine, conservato nella cattedrale di Ancona, che, "dipinta in tela con occhi umili, e quasi chiusi", il 25 giugno 1796 fu vista aprirli e ruotarli attorno (dalla *Relazione*, Osimo, Quercetti, 1796). Rovatti, 1796/I, c. 99v e 100/V non numerato.



7. Incisioni di carattere religioso circolanti a Modena nell'imminenza dell'arrivo dei francesi. Rovatti, 1796/I, c. 96.



8. Immagine devozionale della Santa Casa di Loreto. Rovatti, 1797/I, c. 111.

conv  
Nel c  
il cos  
[184-  
soddi  
conco  
[186-  
prov  
muni

[187]  
altezz  
so sb  
so no  
no a s  
[187-  
modo  
la Ca  
[192]  
sparsi  
Aven  
del fe  
restat  
li ord  
no ec  
gnori  
pagni  
di Reg  
Sorte  
per si  
popol  
di esse  
sizion  
fine il  
alla p  
sposiz  
l'Osp  
doni c  
gliere,  
di que  
Gaeta  
vanin  
conser  
Giov  
cevere  
[196]  
no del  
si stat  
tutto i  
Dopo  
lazzo  
[326-3  
si chie  
format  
[196] I  
be dis  
I conse  
trollo  
Alcuni  
menico  
gioni c  
gioni è  
Ordin  
provvi  
pruden  
[198]

\* Leggi

convento di S. Pietro, e alle ore 3 della notte partono sortendo dalla porta di S. Agostino.

Nel corso di questo giorno si sparge la voce, che domani i signori conservatori terranno un generale consiglio, e che, giusta il costume antico, sarà permesso al popolo l'intervenirvi, ed essere presente alle deliberazioni di tale sessione.

[184-186] *Lettera del Consiglio di governo ai conservatori con la quale comunicano l'intervento della tesoreria ducale per soddisfare la richiesta fatta dal generale Bonaparte<sup>1</sup>. Lettera del generale Bonaparte in cui intima il saldo del contributo concordato<sup>2</sup>.*

[186-187] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo in cui comunicano di essere informati della necessità di dover provvedere immediatamente al pagamento del tributo ma che non intendono intaccare le pensioni da corrispondere alla Comunità e che semmai gli eventuali oneri devono ricadere sulle pensioni camerale<sup>3</sup>.*

[187] Lunedì 29 Agosto. La mattina. I signori conservatori tengono un generale consiglio affine di stendere, e spedire a sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena etc. una rappresentanza, supplicandola di sollevare il suo popolo nel gravoso sborso della considerevole somma imposta dai Francesi significando alla stessa altezza sua serenissima che in caso diverso non le possono assicurare d'avantaggio la sovranità di questi Stati, giacché si osserva nel popolo un sordo fermento vicino a scoppiare.

[187-192] *I conservatori si rivolgono ad Ercole III affinché la contribuzione imposta dai Francesi al duca non debba in alcun modo gravare sui sudditi e in particolare provveda perché questi non debbano restituire la somma pagata a tale effetto dalla Camera ducale<sup>4</sup>.*

[192] Verso le ore 9 si raduna del popolo più del solito nella Piazza Maggiore invitato con viglietti manoscritti, ed anonimi sparsi per le vie il giorno [193] antecedente, e questa mattina stessa di buon ora.

Avendo il signor barone Gaetano Kottulinski levato dalle mani di un giovine una stampa di Reggio, si comincia a scoprire del fermento popolare, aumentatosi in seguito perché un'altro giovine, che dispensa copia della medesima stampa, viene arrestato, e condotto alla gran guardia della Piazza. Si fanno tosto delle rappresentanze ai signori conservatori radunati, i quali ordinano, che il giovine arrestato sia posto in libertà. Sempre più cresce il numero del popolo, che accorre, e diversi fanno echeggiare: "Viva la Comunità". In questo frattempo alcuni Modenesi chiedono di entrare nel generale Consiglio de' signori conservatori, nel quale poscia ad messo il signor dottore in ambo le leggi Carlo Bosellini in nome degli altri suoi compagni, e del popolo fa la verbale dimanda "che Modena si eriga in Governo Repubblicano, come ha fatto di recente la città di Reggio, e che la Comunità assuma tutti i diritti di Sovranità".

Sorte il prefato signor dottore Carlo Bosellini dal citato Consiglio, nel quale dopo qualche intervallo fa istanza di rientrare per significare ai signori conservatori le ulteriori domande [194] del popolo modonese concepite nei seguenti termini "I. Il popolo chiede sollecita risposta alla Comunità delle domande fatte in suo nome dal dottore Bosellini. II. Il popolo chiede di essere garantito da qualunque insulto della forza armata. III. Che siano date dalla Comunità le pronte opportune disposizioni per l'erezione di una Guardia nazionale per il mantenimento della pubblica quiete tanto necessaria a condurre a buon fine il gran progetto della popolare felicità. IV. Desidera di vedere i zelanti padri della Patria si lascino vedere prontamente alla pubblica ringhiera. V. Deputa il Popolo temporariamente a ricevere dalla Comunità, e comunicare al Popolo le di lei disposizioni i seguenti cittadini" Carlo Bosellini dottore in ambe le leggi, Antonio Cepelli dottore in medicina, e assistente dell'Ospitale, Pier Luigi Leonelli dottore in ambe le leggi, Leopoldo Bellentani avvocato, Luigi Lei pittore, Bartolomeo Cavendon dottore in ambe le leggi, notaro e primo cancelliere coadiutore criminale, [195] Alessandro Fortunato Venturini cavaliere, e tenente di cavalleria di sua altezza serenissima Ercole III, Francesco Sorra conte, e tenente collonnello in secondo di questa truppa volontaria urbana, Alfonso Fontanelli marchese<sup>a</sup>, Clemente Zavarisi scritturale dello spedizioniere Tori, Gaetano Zannini aiutante nella cancelleria del Supremo Consiglio di economia, Diofebo Cortese marchese, Filippo Giovannini dottore in ambe le leggi, e praticante nella cancelleria criminale, Francesco Cesari. Udite le dette dimande, i signori conservatori deputano i signori priori conte Luigi Valdrighi, marchese Enea Francesco Montecuccoli, sottopriori avvocato Giovanni Cosmo Medici, marchese Gherardo Molza, e il conte Giuliano Sabbatini, e il marchese Giulio Cesare Tassoni a ricevere le ulteriori domande, che potessero venir fatte per riportarle al Consiglio.

[196] Alle ore 11 e 1/2 i signori conservatori ricevuti con acclamazioni si presentano alla ringhiera di Piazza, e previo il suono della tromba l'avvocato sindaco della Comune signor Giovanni Cosimo Medici parla al popolo così "cittadini modenesi state tranquilli, poiché la Comunità vostra è animata dallo stesso zelo di voi medesimi: tranquillizzatevi, e riposare del tutto in essa, giacché la vostra causa è la medesima di noi stessi" a tale discorso si replicano li: Viva la Comunità.

Dopo mezzogiorno i signori priori di città con vari serventi della medesima, ed accompagnati con applausi si portano al palazzo ducale, ove trovasi radunato il Consiglio di governo, al quale danno contezza dell'accaduto.

[326-328]<sup>5</sup> *Richieste avanzate da alcuni cittadini al Consiglio dei conservatori a nome del popolo modenese: fra le altre cose si chiede che la Comunità avochi a sé i poteri del sovrano e il controllo dell'esercito e che affidi l'ordine pubblico a un corpo formato da cittadini e comandato da uno dei conservatori<sup>6</sup>.*

[196] Il dopo pranzo. Parecchi facchini armati di nodosi bastoni, e stanghe avanti alla testa de' cittadini, e seguitati dalla plebe disarmano gli esecutori delle porte della città e li accompagnano alla così detta guardiola.

*I conservatori avvisano la cittadinanza che propri membri guideranno le pattuglie della truppa ordinaria assegnate al controllo dell'ordine pubblico<sup>7</sup>.*

Alcuni della plebe non contenti di avere disarmati gli esecutori, si portano altresì ai conventi di S. Pietro, [197] e di S. Domenico obbligando quei regolari a somministrar loro pane, vino, e denari: dopo questo tentano di aprire le porte delle prigioni comuni; vengono esortati a desistere da simil passo, come desistono diffatti, la casa però del guardiano delle dette prigioni è saccheggata.

*Ordine dei conservatori al capitano Antonio Migliorini di presentare la nota degli esecutori da lui dipendenti e di metterli provvisoriamente agli arresti<sup>8</sup>. [197-198] Lettera del Consiglio di governo ai conservatori con la quale si chiede maggiore prudenza nelle scelte da compiersi; in caso contrario il Consiglio dovrà intervenire anche ricorrendo alla forza<sup>9</sup>.*

[198] Verso le ore 6 si affacciano alla ringhiera di Piazza i signori marchese Giulio Cesare Tassoni, avvocato Leopoldo Bel-

## Deliberazioni del Consiglio generale

### La rivoluzione imminente

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 226. <sup>2</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Archivio di governo*, 24.

<sup>3</sup> ASCMo, *Verbalì del Consiglio dei Conservatori*, 363, 95. <sup>4</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 320. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 328. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 53. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 333 ss. <sup>9</sup> ASCMo, *Verbalì del Consiglio dei Conservatori*, 363, 96.

### Rimostranze popolari

### La rivolta di Modena

<sup>a</sup> Leggi Achille.

## Il tumulto in Piazza Maggiore

### Albero della libertà

### La repressione della rivolta

lentani insinuando al popolo il conservare la tranquillità, replicando il contenuto dell'Avviso de' signori conservatori pubblicato alle ore 3. Poco dopo si presentano alla stessa ringhiera alcuni Modonesi della società, che nella mattina ha chiesto una nuova forma di governo agli signori conservatori, e il dottore in ambo le leggi Bartolomeo Cavedoni: "Modenesi, dice, il vostro Sovrano è la Legge: rispettate le persone, e le proprietà: mantenete il buon ordine, oltre le pattuglie, come avete udito, gireranno pure gli esecutori per la conservazione della pubblica quiete". Non vogliamo esecutori, rispondono alcuni del popolo [199] radunato.

Passa tosto l'anzidetto dottore Cavedoni a comunicare il voto del popolo a suoi compagni, radunati nella Sala de' notai per stendere il piano di una nuova forma di governo, i quali commettono al medesimo dottore Cavedoni di affacciarsi di nuovo alla ringhiera, e notificare al popolo, che il di lui voto rapporto agli esecutori è pienamente approvato.

Alcuni facchini fratanto portatisi fuori della porta Castello, e tagliata una pioppa, la vogliono introdurre in città per innalzarla nella Piazza Maggiore: la guardia però della detta porta, aumentata da alcuni soldati della guardia al Palazzo ducale, impedisce ai suddetti facchini l'ingresso, e la porta viene chiusa.

[199-200] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo con la quale prendono le distanze dagli incidenti occorsi; informano il Consiglio che alcuni popolani si sono appropriati delle armi tolte agli esecutori. I conservatori declinano ogni responsabilità e inoltrano una petizione popolare*<sup>1</sup>. [200-201] *Petizione popolare con la quale si chiede che la truppa venga esentata dai pattugliamenti e che questi restino affidati a cittadini guidati da un conservatore*<sup>2</sup>.

[201] "Gli illustrissimi signori conservatori della città di Modena prevengono il signor maggiore della Piazza, Giuseppe Lavelli, di non usare alcuna forza contro la moltitudine adunata. Luigi Dallari cancelliere".

Altri facchini sortiti dalla porta S. Francesco, e tagliata una pioppa in un vicino casino, la caricano sopra un carro costringendo un paesano a trasportarla in città, ove entrano circondati dai tumultuanti, e in mezzo agli schiamazzi si portano in Piazza.

Erano già state ordinate 400 cocarde a tre colori [202] nazionali francesi - rosso, bianco, e blu - una bandiera di panno pure a tre colori, e un berretto rosso di panno per l'albero della libertà - stendardo della rivoluzione - da innalzarsi nella Piazza. Era altresì stata ordinata una tribuna per l'orchestra, che doveva suonare nel tempo della festa da ballo da darsi la sera nella Piazza stessa: tali ordinazioni erano state fatte per parte della società, che nella mattina aveva chiesto ai signori conservatori una nuova forma di Governo: alcuni Modenesi hanno già messo la cocarda tricolorata.

Nel mentre però si segna il luogo da innalzarvi la pioppa, arrivano a passo raddoppiato - per ordine del Consiglio di governo - 200 soldati del reggimento Guardie apiedi senza battere il tamburro. Pervenuti in Piazza li detti 200 soldati accaniti per le beffe ricevute in Reggio, e per aver dovuto restare sotto l'armi in Cittadella in tutto il corso di questo giorno, senza aspettare gli ordini del loro comandante capitano Lubolaye si scagliano colla bajonetta in canna a dissipare il popolo attrupato. Con colpo di mitraglia, che si vuole sortito di sotto dall'albero, resta morto il sotto-caporale Rosignoli, [203] e feriti due granatieri. Allora sempre più irritati i soldati colla sciabla alla mano, colla bajonetta in canna, e con più tiri di fucili inseguono il popolo nella Cattedrale, nel Canalchiaro, nel Castellaro, in Ghetto, nonché nelle altre contrade di comunicazione colla Piazza. Una donna incinta avente in braccio un piccol figlio, e che ritrovasi in piazza per comprar del pane, rimane uccisa con palla di pistola, scagliata, si pretende, dalla ringhiera del Palazzo pubblico: parecchie persone riportano delle contusioni, e delle ferite. Il tamburro batte il rapello, e allora finisce la scena d'orrore, lamenti, e desolazione.

Le porte della città sono chiuse, la guardia del ducale Palazzo rinforzata anche colle guardie al corpo nell'interno, la ducale Ferma generale, segnata N/1151, guardata da buon numero di soldati, aumentata la guardia al palazzo, segnato E/521, del conte Camillo Munarini ministro al militare, e governatore delle armi di Modena, e guernita da soldati la casa del consigliere Luigi Prandini, segnata B/165, in coerenza di dimanda del medesimo, il quale teme di restar vittima del furore popolare a motivo, che credesi [204] depositata presso lo stesso qualche vistosa somma di ragione del sovrano.

Il Consiglio di governo spedisce immediatamente un corriere a sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena etc. in Venezia colla relazione dell'accaduto.

Nella sera, e nella notte girano numerose pattuglie. La pioppa è trasportata in Cittadella, e tagliata a pezzi: vengono tradotti in Piazza due cannoni, altri cannoni sono postati sulle mura in faccia alla città. La truppa stà sull'armi in Piazza nel corso di tutta la notte, nella quale regna una perfetta quiete.

In questa notte, e nella successiva altresì ardon le torce da vento in ogni imboccatura della Piazza, e ciascuna imboccatura della stessa è guardata da 4 sentinelle.

[324-325]<sup>3</sup> *Promemoria del Consiglio di governo ad Ercole III per informarlo della rivolta scoppiata in città. Si chiede al duca di accogliere le richieste presentate in passato dalla Comunità per tentare di allentare la tensione. Tali decisioni hanno un carattere di urgenza e da queste dipende il destino del regime. È inoltre indispensabile che il Consiglio abbia pieni poteri per trattare con i Reggiani per ricondurli all'ordine*<sup>4</sup>.

[336-337]<sup>5</sup> *Progetto segreto dei rivoltosi modenesi. Il piano prevedeva l'insurrezione quattro giorni dopo il 29 agosto con l'occupazione della Piazza, del Palazzo pubblico e della Porta S. Agostino allo scopo di consentire l'afflusso in città di altri patrioti armati provenienti dalle campagne vicine. Le notizie giunte da Venezia hanno fatto precipitare gli eventi. Dettagli del piano di insurrezione che prevedeva il saccheggio delle case Livizzani, Munarini e del ghetto, oltre l'uccisione o l'esilio dei principali ufficiali pubblici*<sup>6</sup>.

[205] *Illustrazione degli scontri avvenuti nella Piazza di Modena il giorno 29 Agosto. Stampa raffigurante la Piazza con inserzione di disegni acquerellati.*

[206] Martedì 30 Agosto. La mattina. La truppa vien mutata, e il signor capitano Ghirlanda, che assume il comando della medesima destinata a restare in Piazza, ad alta voce così parla: "Modenesi, io vi assicuro, che la truppa occupa questo posto al solo oggetto di conservare la pubblica calma, e difendere le persone, e le proprietà".

Dopo le ore 9 per mero accidente si spara un fucile della truppa schierata in Piazza. Un capo-posto in un'imboccatura ignorando, che lo spararsi del fucile sia stato opera del caso, ordina ai suoi soldati di sparare. Questo produce un altro scompiglio aumentato dalle voci sparse, che i Reggiani, e i Francesi a migliaia marciano contro Modena. Il popolo fugge nuovamente spaventato, le botteghe, e le chiese si serrano.

Il suddetto capo-posto co' suoi soldati incatenati sono scortati in Cittadella. In questo giorno, e nel seguente ancora le porte della città restano chiuse, e fa duopo il procurarsi la licenza sì per entrare, che per sortire.

[207] *Lettera di protesta dei conservatori presentata al Consiglio di governo nella quale si sottolinea l'insubordinazione della*

<sup>1</sup> Ivi, 97. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 329. <sup>3</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>4</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109, *Consiglio di governo*, 29.8.1796. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASCMo, *Verbal del Consiglio dei Conservatori*, 363, 98.

### Nuovi incidenti

truppa che ha sparato sulla folla. Si chiede un intervento deciso mentre si prospetta il pericolo che i Reggiani intervengano in aiuto dei rivoltosi<sup>1</sup>. [207-209] Risposta del Consiglio di governo che chiarisce il motivo per cui ha deciso di far armare la truppa della Piazza: al solo scopo di frenare gli eccessi<sup>2</sup>. [209-210] Lettera dei conservatori al Consiglio di governo in cui esprimono disapprovazione per il ricorso alle armi e l'opinione che solo l'applicazione della giustizia possa consentire la pacificazione<sup>3</sup>.

[210] 30 Agosto. Il dopo pranzo. Arrivano due ufficiali francesi spediti dal cittadino Saliceti commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese presso le armate d'Italia, e dell'Alpi con lettera per il Consiglio di governo: successivamente i sudetti fanno radunare la Comunità per essere informati dell'accaduto il giorno precedente, [211] dopo averne ottenuta la relazione in iscritto, e di essersi nuovamente abboccati col Consiglio di governo ripartono alla volta di Reggio.

Stampe del giorno 30 Agosto. Avviso di condono per i disordini del giorno precedente<sup>4</sup>. Provvedimento di ribasso del dazio della macina assunto dal Consiglio di governo<sup>5</sup>. Avviso in materia di Sanità per l'uccisione delle bestie infette da epizoozia<sup>6</sup>.

[328-330]<sup>7</sup> Dispaccio di Ercole III al Consiglio di governo nel quale precisa che si è assunto l'onere del pagamento di metà della contribuzione pattuita con i Francesi e che qualora il conte Federico d'Este riuscisse, come spera, a fare abbassare la cifra richiesta lascerebbe il risparmio a solo vantaggio della Comunità<sup>8</sup>.

Mercoledì 31 Agosto. La mattina. I conservatori hanno avuto notizia dell'arrivo del commissario Saliceti: invitano quindi i priori ad incontrarlo per ringraziarlo per quanto ha fatto per ristabilire la pace in città. I conservatori ritenendo indispensabile convocare il Consiglio generale, date le circostanze, inviano l'avviso a tutti i componenti<sup>9</sup>.

[212] 31 Agosto. Il dopo pranzo. I signori conservatori chiamano i massari delle arti ingiugnendo ai medesimi di dovere invigilare, affinché i loro subalterni non formino attrupamenti.

Dopo le ore 3 si presentano al Consiglio di governo i signori Carlo dottore Bosellini, e Gaetano abate Bartolomasi, il primo de' quali a nome, egli dice, del popolo fa presente al Consiglio di governo: "Non esservi altro mezzo di salvare la patria, che di rimettere il governo nelle mani del cittadino Saliceti commissario della Repubblica francese, il quale darebbe al popolo quella forma di governo, che più gli piacesse".

I signori priori di città, che ritrovansi congregati in sessione col Consiglio di governo, rispondono: "Che la Comunità è la sola legittima rappresentanza del popolo, e che a lei sola spetta di esprimere i voti del medesimo".

Prima di sera vien supposto al Consiglio di governo, che un corpo di 600 patrioti armati possa presentarsi per disarmare la truppa, che si ritrova schierata in Piazza. Per impedire qualunque spargimento di sangue e non esternare una resistenza simile a quella del 29 [213] disapprovata dal commissario Saliceti, il Consiglio di governo stima opportuno di far ritirare dalla Piazza la truppa, la quale diffatti con due cannoni carichi a mitraglia, e miccia accesa, senza batter il tamburro passa nel piazzale del Palazzo ducale. Contemporaneamente il Consiglio di governo riceve i dispacci pervenuti da Venezia e circa l' Ave Maria col mezzo de' signori priori di città affacciatisi all'ingresso del Palazzo ducale fa pubblicare il benefico editto<sup>4</sup>.

[213] La pubblicazione viene susseguita dagli applausi: Viva il duca. Tali applausi non ben compresi da alcuni Modenesi distanti dal ducale Palazzo, e creduti fischiate fatte alla truppa sono il motivo, che parecchi corrono per ritirarsi alle proprie abitazioni temendo di veder rinnovata la scena del 29: la pubblicazione però del generoso editto, previe le solite formalità del suono della campana, e tromba, ripetuta alla ringhiera di Piazza, e interotta dalle acclamazioni: Viva il duca, fa svanire il concepito timore. La truppa inappresso parte passa in Cittadella, e parte rimane di rinforzo [214] al Palazzo ducale.

La sera. Provenienti da Reggio, ove nella notte dal 25 al 26 era stato innalzato l'albero della libertà adorno di trofei, emblemi, e motti repubblicani, e attorno al quale albero nelle tre sere successive con illuminazione di torcie eransi date delle feste da ballo, giugne il commissario Saliceti, il quale portasi a smontare all'Auberge di S. Giorgio segnato I/779.

Gli viene destinata una guardia di 30 granatieri del Reggimento guardie apiedi, che egli ricusa, dicendo "non volere per guardia quei soldati, che nel giorno 29 avevano sparso il sangue de' cittadini".

Il signor marchese Gherardo Rangone Terzi si porta a complimentare il commissario Saliceti, e lo ritrova in colloquio con diversi Modenesi della società, che la mattina del 29 avevano chiesta ai signori conservatori una nuova forma di governo.

I Requisizione. In questi due mesi di Luglio, ed Agosto dal distretto di Modena vengono somministrati alle Armate francesi bovi n. 600 stimati zecchini n. 10,682.1/2.

[215] Il Consiglio di governo informa i conservatori sul contenuto del dispaccio di Ercole III e comunica ai priori le disposizioni<sup>18</sup> qui contenute a vantaggio della cittadinanza<sup>19</sup>. [332-333]<sup>20</sup> Circolare del Consiglio di governo ai luogotenenti e podestà di alcune località del Reggiano in cui si precisa che, in seguito ai disordini di Reggio, il Consiglio è pronto a fare il possibile per conservare la fedeltà al sovrano e il buon ordine nei suoi domini<sup>21</sup>.

[333] Annotazione. La circolare del Consiglio di governo ai feudatari è dello stesso tenore, e di più soltanto dopo le parole "la fedeltà dovuta al Padrone serenissimo", si aggiunga "da tutti i suoi vassalli, e dai sudditi delle rispettive infeudate giurisdizioni etc."

31 Agosto. La sera. I signori priori conte Luigi Valdrighi, marchese Francesco Montecucoli, si portano, quali deputati, a complimentare il commissario Saliceti nell'Auberge di S. Giorgio, dai quali vuole essere informato: 1° di quanto è accaduto nei giorni 29, 30, e 31. 2° della qualità dei patrioti. [334] 3° Del voto della maggioranza. 4° Della porzione più interessata nel sistema del governo.

[215] Giovedì 1 Settembre. La mattina. Viene pubblicato l'editto benefico di sua altezza serenissima<sup>22</sup>.

[216] Verso le ore 9 l'ufficialità della I divisione si porta a complimentare Saliceti, il quale alle ore 10 si reca a corte, ove ritrovasi radunato il Consiglio di governo. Alle ore 11 1/2 il suddetto commissario parte per Bologna.

<sup>1</sup>[328-330]<sup>10</sup> Ercole III comunica al Consiglio di governo che stante la situazione rinuncia alla restituzione dei nove milioni prestati alla Comunità al momento della partenza e annuncia altre sovvenzioni per favorire la contribuzione dovuta ai Francesi (30 Agosto)<sup>11</sup>. [330-331]<sup>12</sup> Dispaccio di Ercole III al Consiglio di governo in cui lamenta l'ingratitude dei Modenesi. Incarica il Consiglio di difendere i sudditi rimastigli fedeli e di ricondurre alla ragione gli altri<sup>13</sup>. [213] Stampa del giorno 31 Agosto. Ercole III annuncia che intende assumersi il carico del pagamento di tutta la contribuzione concordata al momento dell'armistizio<sup>14</sup>. [389-390]<sup>15</sup> Brani di un dispaccio inviato da Ercole III al Consiglio di governo in cui precisa che non ha mai dichiarato di voler assumere l'onere dell'intera contribuzione (3 Settembre)<sup>16</sup>.

[390]<sup>17</sup> Annotazione. Rilevasi dai paragrafi sopra riportati che le disposizioni benefiche dell'editto, qui annesso, pubblicato la sera del 31 Agosto non furono dalla sovrana mente, ma prescritte dalle circostanze le più imperiose, critiche, e terribili, nelle quali trovossi il Consiglio di governo - detto la Reggenza - che giudicò misura politica il far pubblicare il più volte citato editto per salvare la sovranità, per liberare la patria da orride scene, e per impedire l'effusione del sangue dei cittadini, e dei militari.

## Arrivo del commissario Saliceti

<sup>1</sup> Ibidem. <sup>2</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 332. <sup>3</sup> ASCMo, Verbal del Consiglio dei Conservatori, 363, 98. <sup>4</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 54. <sup>5</sup> Ivi, 55. <sup>6</sup> Ivi, 56. <sup>7</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>8</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Chirografi, 51. <sup>9</sup> ASCMo, Verbal del Consiglio dei Conservatori, 363, 99. <sup>10</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>11</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Chirografi, 30.8.1796. <sup>12</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>13</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Chirografi, 31.8.1796. <sup>14</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 57. <sup>15</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>16</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Chirografi, 3.9.1796. <sup>17</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>18</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 57. <sup>19</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 351. <sup>20</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>21</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6112/1, Consiglio di governo, 342. <sup>22</sup> Cfr. i documenti già regestati alle pp. 336 e 389.

## Dispaccio di Ercole III

### Missione a Venezia dei conservatori

I signori conservatori deputano il signor marchese Raimondo Montecuccoli, e il signor comandante don Paolo Emiglio Menafoglio a recarsi a Venezia, e rendere in nome della Comunità di Modena i dovuti ringraziamenti a sua altezza serenissima per le benefiche determinazioni ordinate a vantaggio de' suoi sudditi. Partono i predetti deputati in questo stesso giorno per presentare a sua altezza serenissima la seguente polizza.

[216-218] *I conservatori, desiderando rinnovare la propria fedeltà al duca e comunicargli le espressioni di consenso suscitate in città dalle disposizioni da lui emanate, inviano una propria rappresentanza a Venezia*<sup>1</sup>.

[218-219] *Il Consiglio di governo suggerisce ai conservatori di ordinare la consegna di tutte le armi da fuoco e da taglio in possesso dei cittadini che ne abbiano regolare licenza. Lascia, tuttavia, la decisione al Consiglio della Comunità, al quale assicura collaborazione*<sup>2</sup>.

[219] *Stampa del giorno 1 Settembre. Avviso per un nuovo contratto della condotta dei mulini della Bastiglia*<sup>3</sup>.

### Inchiesta sugli incidenti del 29 Agosto

2 Settembre. La notte. Viene ritirata la truppa modenese da Rubbiera<sup>4</sup> [220] e dal medesimo Forte sono levati, e trasportati qui i cannoni. Tanto ha luogo per asserto ordine del commissario Saliceti.

Relazione del signor consigliere Pellegrino Nobili, uditore generale militare, trasmessa ai signori conservatori sopra l'accaduto dalla forza armata nella pubblica Piazza. La sera del 29 p. scorso Agosto. [220-224] *Relazione del cittadino Nobili sugli incidenti del 29 agosto. Il motivo della sparatoria è da ricercare nel comportamento del popolo giacché non risulta che i soldati abbiano avuto ordine di far evacuare la Piazza. È lecito ipotizzare che non vi fu premeditazione da parte della truppa*<sup>4</sup>.

[224] In età d'anni 50 passa all'altra vita la nubile signora contessa Maria Sorra: il di lei cadavere viene trasportato, ed umato nella chiesa parrocchiale suburbana della Saliceta S. Giuliano.

### Riduzione dei dazi

*Stampe del giorno 2 Settembre. Avviso riguardante la soppressione di alcuni dazi e imposte, grazie alla decisione del duca di accollarsi tutte le contribuzioni promesse alla Repubblica francese*<sup>5</sup>.

[334-335] *Estratto del dispaccio del Consiglio di governo ad Ercole III. Il commissario Saliceti ha suggerito al Consiglio di governo tempi e modi per riscuotere il tributo, ricorrendo alla persuasione con i morosi (2 Settembre)*<sup>7</sup>.

[335] 2 Settembre. Viene spedito a Bologna il signor Francesco Boni a fare la consegna al signor Emanuele Balbi banchiere in Genova della Repubblica francese, e il quale di presente ritrovasi in Bologna stessa, di tutte le cambiali venute da Venezia, e che fanno la massima parte del settimo milione, ed a ricevere l'opportuna quietanza in [336] forma tanto di quelle consegnate nel momento, che delle altre precedentemente trasmesse a Genova. Arriva il cittadino Monglas accompagnato con credenziali del commissario Saliceti, ed incaricato di liquidare i conti della contribuzione.

[224-225] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo con la quale comunicano che la Comunità ritiene che l'esito infelice dei tumulti del 29 Agosto non sia stato premeditato e che quindi non si oppongono alla cancellazione degli eventuali provvedimenti a carico del comandante della Piazza (3 Settembre)*<sup>8</sup>.

[225] Sabato 3 Settembre. Il Consiglio di governo spedisce un corriere al signor comandante don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano ministro plenipotenziario di sua altezza serenissima in Parigi.

*Stampe del giorno 3 Settembre. Il Consiglio ribassa il prezzo delle farine venali, e aumenta il peso del pane. Divieto del Consiglio di governo di transitare sulle mura nel corso della notte*<sup>10</sup>.

[226] *Calmieri. Il fiore di farina di frumento dovrà valere per ogni peso £ 8.19.4. E con tal ragguaglio per ogni libbra £ 7.4. Fuori città, per ogni peso £ 8.13.8, per ogni libbra £ 7. La farina di frumento dovrà valere per ogni peso in città £ 7.2, fuori città £ 6.18. Data in Modena nella Cancelleria il dì 3 Settembre 1796. Dallari cancelliere*<sup>11</sup>.

Copia di una stampa anonima sparsa in più copie per le strade la sera del 3 Settembre 1796, parecchie copie della quale furono ritrovate, e trasmesse al Consiglio di governo dagli ufficiali delle numerose pattuglie, che giravano per il mantenimento della pubblica quiete. [226-233] *L'anonimo insinua il dubbio che andandosene, prima o poi, le armate francesi, la Reggenza e il duca non manterrebbero fede alle promesse fatte. La stampa termina con l'esortazione ad impugnare le armi e ad unirsi ai patrioti. Risposta alla predetta stampa con la quale si invitano i Modenesi a non dimenticare gli eccessi del 29 Agosto e a non lasciarsi ingannare dai facinorosi che sono contrari alla neutralità dei Modenesi. La buona fede del duca è testimoniata dalla sua decisione di farsi carico del peso della contribuzione; i Francesi, per parte loro, non appoggeranno mai "pochi vili ribelli", contravvenendo alle condizioni firmate nell'armistizio*<sup>13</sup>.

[233] Domenica 4 Settembre. Vengono dispensate ai poveri lire ottomila levate dalla cassa comunitativa. Ogni parroco con un conservatore si porta alla rispettiva casa de' parrocchiani bisognosi, ciascuno de' quali riceve l'elemosina di £ 1.

[337]<sup>14</sup> Dimande fatte dal cittadino Lacuée aiutante di campo a nome del generale di divisione Sahuguet: 4,000 paia scarpe fatte sopra il più gran modello; 1,000 paja stivali, 500 da dragoni e 500 da usseri; 2,000 camicie; 225,000 pinte di vino, e da continuarsi la somministrazione potendo per 4 mesi; 22,500 pinte d'aceto per un mese, e da continuarsi la somministrazione potendo per mesi 4; 28,500 pinte di acquavite per un mese, e da continuarsi per mesi 4.

[233] *Stampa del giorno 5 Settembre. Neutralità di alcuni territori della Germania, sancita fra il re di Prussia e la Repubblica francese*<sup>15</sup>.

Martedì 6 Settembre. Il dopo pranzo. Il Consiglio di governo spedisce un altro corriere al signor comandante don Federico Benedetto d'Este conte di S. Romano ministro plenipotenziario di sua altezza serenissima in Parigi.

[338-341]<sup>16</sup> *Il Consiglio di governo esprime al duca le ragioni che l'hanno indotto ad assumere le decisioni prese: la situazione esplosiva non lasciava altra scelta. Da qui l'esigenza di fare "altr'uso che quello proprio del dispaccio del 29, già spiegato*

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 216, 358. <sup>2</sup> *Ivi*, 341. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 58.

<sup>4</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 103. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 59.

<sup>6</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>7</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6112/1b, *Consiglio di governo*, 2.9.1796.

<sup>8</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6110/1, *Modena-Priori di città*, 2. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 60.

<sup>10</sup> *Ivi*, 61. <sup>11</sup> L'autore rinvia nuovamente alle pp. 336-337 già richiamate in precedenza.

<sup>12</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 104. <sup>13</sup> *Ivi*, 108. <sup>14</sup> Rinvio del cronista all'appendice.

<sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 62. <sup>16</sup> Rinvio del cronista all'appendice.

<sup>4</sup> Rubbiera è stata in diverse volte soggetta a vari padroni, in particolare agli Bojardi di Reggio, poiché Selvatico della loro famiglia l'anno 1354 con l'aiuto di Giovanni arcivescovo di Milano la levò dalle mani di Feltrino Gonzaga, dai quali fu goduta sino all'anno 1408: poscia la diedero a Nicolò marchese d'Este, dal quale ebbero in cambio l'anno 1423 Scandiano con le sue pertinenze. Fu Rubbiera edificata dai Reggiani per difendere le ragioni delle acque di Secchia contro i Modenesi l'anno 1201. Fu edificata la rocca di quella l'anno 1331 da Feltrino Gonzaga.

<sup>b</sup> Leggi le sovrane determinazioni rese note il giorno 31 Agosto p.s.

<sup>c</sup> Un milione di lire toinesi, di questa moneta £ 2,608,333.6.8 raccolto coi denari della ducale riserva, e con altri somministrati dalla ducale Ferma generale.

come solo e indispensabile mezzo di sostenere la caduta sovranità<sup>1</sup>. Il Consiglio di governo chiede al governatore di vigilare sulla frequente presenza a Modena di Reggiani sospetti, inducendoli anche a rientrare nella loro città<sup>2</sup>.

[234] Mercoledì 7 Settembre. La mattina. Ritornano da Venezia i signori marchesi Raimondo Montecuccoli e don Paolo Emiglio comendatore Menafoglio stati accolti da sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena con vere distinzioni: questi presentano ai signori conservatori la seguente risposta della medesima altezza sua serenissima.

[234-235] Ercole III esprime il suo compiacimento per la testimonianza di fedeltà e invita il Consiglio di governo e i conservatori a vigilare sull'ordine interno (3 Settembre)<sup>3</sup>.

[235] Stampa del giorno 8 Settembre. Lettera del Senato di Bologna, che accetta l'alleanza propositagli dai deputati del Senato di Reggio<sup>4</sup>.

[342-344]<sup>5</sup> Ercole III esprime la sua soddisfazione per il comportamento tenuto dai conservatori in occasione dei tumulti che hanno interessato Modena nei giorni 29, 30 e 31 Agosto (9 Settembre)<sup>6</sup>.

[235] Lunedì 12 Settembre. La mattina. Si cominciano diversi lavori delle mura della Cittadella, mediante i quali viene tagliata la comunicazione delle mura della città con quelle della Cittadella medesima. [236] I signori conservatori propongono ai signori confirmati, presenti prima di risolvere sulla polizza del Consiglio di governo relativa al richiamo dell'armi, se convenga pensare all'istituzione di una Guardia civica. Danno perciò partito a chi piace, che prima di risolvere sul proposito del richiamo dell'armi, debba procedersi all'istituzione di una scelta Guardia civica composta di possidenti tanto del Ceto conservatorio, che civico, e mercantile dia la palla in oro, e chi no in argento, votando anche il signor sindaco generale, onde date, e raccolte le palle, sene trovano 15 in oro, e 5 in argento; in forza di che i signori conservatori formano una deputazione composta degl'infrascritti loro individui pregandoli a formare un piano per l'organizzazione di questa Guardia civica presentandolo poi al Consiglio. Deputati signori priori conte Giuliano Marchisio, Francesco Zerbini, Giuseppe Abati, conte Giuliano Sabbatini.

[237] 12 Settembre. Compie la mortal carriera il padre Francesco Antonio di Lucerna minor osservante, capellano della I divisione delle truppe di sua altezza serenissima, e che conta d'età anni 76: il di lui cadavere viene umato nella sepoltura del proprio convento.

[344-345]<sup>7</sup> Dispaccio di Ercole III al Consiglio di governo nel quale dichiara di aver gradito l'atto di sottomissione di Mirandola, Carpi e Correggio<sup>8</sup>.

[237] Mercoledì 14 Settembre. La mattina. Giungono da Ferrara 32 carri tirati da cavalli con altrettante botti d'acquavita. I carri si fermano nel piazzale, e i cavalli nel chiostro di S. Francesco, e nel dopo pranzo s'inviano all'Armata francese. Il dopo pranzo. Arrivano da Ferrara 100 cavalli da sella requisiti dai Francesi: restano nel chiostro di S. Francesco e nel seguente giorno vengono diretti ai commissari francesi in Milano.

[237-238] Lettera del Consiglio di governo ai conservatori. Il duca ha promosso il consigliere di stato marchese Montecuccoli alla carica di capitano della Guardia del corpo e ha ordinato che supplisca alle incombenze di ministro militare, abilitandolo alla firma degli ordini e lettere del dicastero militare. Ha inoltre promosso Giuseppe Campori alla carica di cavallerizzo maggiore, al grado di generale maggiore ed ha nominati entrambi membri del Consiglio di governo<sup>9</sup>. [239] Una deputazione reggiana si è recata a Milano per fraternizzare con i Francesi. La Rivoluzione di Reggio è ormai un dato di fatto e il governo francese la sosterrà. Lo stesso capiterà anche a Modena e il duca, dopo aver pagato col suo erario le contribuzioni convenute, perderà i suoi Stati. Il commissario Saliceti minaccia il Consiglio di governo di Modena intimandogli di non intervenire a Reggio. [239-240] Petizione presentata al generale Bonaparte in cui si rende noto che i Reggiani, con l'aiuto dei Milanesi, intendono marciare su Modena, essendo sfumato l'armistizio concluso con il "fuggitivo duca di Modena".

[240] Stampe del giorno 14 Settembre. Avviso della scadenza utile per presentare le prove dei danni subiti in occasione del passaggio delle truppe francesi<sup>10</sup>. Discorso del presidente del comitato di polizia della Municipalità di Milano tenuto ai cittadini deputati del popolo, e Senato reggiano<sup>11</sup>. Decreti dell'amministrazione generale della Lombardia a favore dell'unione fra Modenesi e Reggiani<sup>12</sup>.

Stampe del giorno 15 Settembre. Lettera degli anziani di Parma al sindaco generale di Reggio per rinnovare i vincoli di amicizia fra le due città<sup>13</sup>.

[241] Venerdì 16 Settembre. La sera. Si portano a Scandiano parecchi Reggiani in più carrozze preceduti da un corriere, e seguiti da altri Reggiani a piedi che scortano l'albero della libertà da rialzarsi nella detta nobil terra. Arrivato il corriere all'ingresso di Scandiano stessa, volendo entrare a forza spara una pistola contro la sentinella, ma la pistola non prende fuoco nel tempo stesso, che la sentinella medesima scarica il fucile, e colpisce il corriere, che cade morto da cavallo: altri due Reggiani riportano gravi ferite. I Reggiani smontati dalle carrozze vengono tosto circondati dalle milizie, alle quali chiedono la vita in dono: depongono le armi, non sono molestati, ma bensì guardati a vista aspettando in tanto gli ordini del Consiglio di governo informato del fatto. I Reggiani di scorta all'albero della libertà, e che ritrovansi in qualche distanza sentendo suonare a stormo le campane di Scandiano, Rubbiera, Arceto, terre tutte collegatesi, fuggono, e per eseguir più sollecita la fuga alcuni abbandonano fucili, sciabole etc. Il Consiglio di governo prega il cittadino Lacuè [242] aiutante di campo del generale divisionario Sahuguet di portarsi a Scandiano, e dare quelle disposizioni, che richieggono le circostanze. Il prefato aiutante comorante in Modena a motivo della di lui vacillante salute vi si reca, invita i Reggiani detenuti a sottoscrivere la protesta di non molestare, né inquietare più gli Scandianesi, dopo di che accorda agli arrestati il ritornare a Reggio colle loro armi.

Sabato 17 Settembre. Il Consiglio di governo spedisce un corriere a sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena etc. in Venezia. Dopo le ore 6 pomeridiane 80 circa soldati del reggimento Guardie apiedi con vari artiglieri, e un cannone s'incamminano a Scandiano. Nella sera parte un corriere diretto dal Consiglio di governo al commissario Saliceti.

## Istituzione della Guardia civica

## Gli incidenti di Scandiano

<sup>1</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109, Consiglio di governo, 6.9.1796. <sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 366. <sup>4</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 63. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Chirografi, fasc. 1. <sup>7</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>8</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, Chirografi, 61. <sup>9</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 216, 375. <sup>10</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 64. <sup>11</sup> Ivi, 65. <sup>12</sup> Ivi, 66. <sup>13</sup> Ivi, 67.

[345-350]<sup>1</sup> *Lettera del Consiglio di governo presentata da F. G. Marchisio a Bonaparte con la quale si richiamano le pesanti condizioni di crisi dello Stato*<sup>2</sup>. [350-352] *Risposta del generale Bonaparte volta a tranquillizzare i Modenesi e conferma della sua intenzione di mantenere il buon ordine a Modena e Reggio*.

[242] Domenica 18 Settembre. La mattina. Giungono 50 cavalli provenienti da Bagnacavallo, e requisiti dai Francesi: nel chiostro di S. Francesco [243] si fermano sino alla successiva mattina, nella quale partono diretti a Milano.

Lunedì 19 Settembre. La mattina. Arrivano dalla Romagna 50 cavalli requisiti dai Francesi: restano nel chiostro di S. Francesco, e nella seguente mattina s'inviano a Milano.

[243-244] *Lettera dei conservatori al Consiglio di governo in cui dichiarano di essere sicuri che le disposizioni sovrane verso la comunità non debbano esaurirsi al primo punto delle loro richieste ma estendersi agli altri e qualora il duca non provveda a dare risposte precise chiedono al Consiglio di surrogare il sovrano*<sup>3</sup>.

[244] Martedì 20 Settembre. Il dispaccio di sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena pervenuto da Venezia dichiara scudere maggiore il signor marchese don Paolo Emiglio comendatore Menafoglio.

Nei giorni 23, 24 e 25 a spese dell'illustrissimo Pubblico si tiene nella cattedrale un solenne divoto triduo d'orazione al Ss. Sacramento. La prima ora di adorazione si fa dai signori conservatori di semestre: le altre ore nel 1° giorno dalle parrocchie di città; nel 2° dalle confraternite; nel 3° dalle parrocchie suburbane.

[350-359]<sup>4</sup> *Annotazione sull'atteggiamento mantenuto dai Reggiani nei confronti dei Modenesi*<sup>5</sup>. *Lettera del Consiglio di governo che incarica il Magistrato agli Alloggi di informare il signor Francesco Boni del gradimento che ha riscosso il suo comportamento (23 Settembre)*<sup>6</sup>.

[359] 23 Settembre. Il cittadino Saliceti commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese presso le Armate d'Italia, e dell'Alpi spedisce da Firenze un decreto diretto a questo Consiglio di governo portante "Che dalla Reggenza di Modena entro il termine di un mese debba essere pagata al ministro delle finanze di sua altezza reale l'Infante di Spagna, e duca di Parma, Piacenza, e Guastalla la somma di lire tornesi 10,271 in conto della somma residuale, che da sua altezza serenissima il signor duca di Modena è dovuta a titolo della contribuzione imposta all'atto del conchiuso armistizio".

[360] Annotazione. Dal conteggio fatto tra il cittadino Denièe ordinatore in capo dell'Armata d'Italia, e i signori Galantini, e Ferrari incaricati degli affari di sua altezza reale il signor duca di Parma risulta, che detto sovrano ha sborsato di più lire tornesi 22,471 per l'armistizio: questa somma devesi rimborsare in forza del decreto del cittadino commissario Saliceti nella seguente maniera, lire tornesi 10,211 entro il mese di Ottobre dalla Reggenza di Modena di quella somma, che il duca di Modena resta debitore in saldo della contribuzione in denari; lire tornesi 12,200 entro il mese di Gennaio prossimo dal cittadino Tomaso Arigoni di Varese debitore di egual somma col già arciduca di Milano. Totale lire 22,471<sup>7</sup>.

[360-370] *Dispaccio del Consiglio di governo ad Ercole III per informarlo della richiesta di congedo di molti soldati reggiani della I divisione. Il congedo è stato accordato e al loro posto sono stati messi 150 "Garfagnini" la cui fedeltà al sovrano è garantita*<sup>8</sup>. *Promemoria del signor abate Lotti agente in Roma di Ercole III. Informa che a Parigi si è interrotta la trattativa intrapresa tra la Repubblica francese e il papa per aver il conte Pieracchini rifiutato di sottoscrivere un articolo incompatibile con la religione cattolica, il papa teme dunque una guerra*<sup>9</sup>. *Dispaccio dell'imperatore Francesco II ad Ercole III per invitarlo ad inviare un ministro all'imminente congresso di Presburgo*<sup>10</sup>.

[245] 24 Settembre. Il dopo pranzo. Ritorna il signor conte Filippo Giuseppe Marchisio partito nella notte del 18, ed incaricato dal Consiglio di governo di abbocarsi col generale in capo Bonaparte per affari della maggior importanza. L'abboccamento seguì in Milano.

*Stampe del giorno 24 Settembre. Rimane sospesa la vendita della polvere da sparo posta in requisizione dall'Armata francese*<sup>11</sup>.

*Stampa del giorno 26 Settembre. Notificazione del Consiglio di governo sulla diminuzione del dazio della macina a vantaggio delle Comunità della montagna*<sup>12</sup>. *Notificazione del Magistrato degli Alloggi sulle imposte del corrente anno che non vengono aggravate stante la disposizione ducale del 31 Agosto*<sup>13</sup>.

Martedì 27 Settembre. Il dopo pranzo. Col rango di generale maggiore, e in qualità di ambasciatore presso Bonaparte, generale in capo dell'Armata francese d'Italia, riparte il signor conte Filippo Giuseppe Marchisio.

[246] *Stampa del giorno 27 Settembre. Avviso riguardante la distribuzione, e vendita del corame. La ducale Ferma generale obbliga alla concia delle pelli provenienti dai più diversi paesi*<sup>14</sup>. [371-381] *Ercole III comunica al Consiglio di governo di non poter inviare la somma di 60,000 zecchini necessari ad ultimare il pagamento della contribuzione ai Francesi*<sup>15</sup>.

[246] Mercoledì 28 Settembre. Il dopo pranzo. Ritorna il corriere partito per Parigi il giorno 3 dell'andante.

[381-382]<sup>16</sup> *Paragrafo del dispaccio di Ercole III al Consiglio di governo. Ercole III ritiene che il duca di Parma debba essere messo a conoscenza della riconoscenza che egli nutre per l'aiuto prestato in occasione della rivolta delle popolazioni di Montecchio, Gualtieri e Brescello*<sup>17</sup>. *Paragrafo del dispaccio di Ercole III al Consiglio di governo in cui informa di avere apprezzato la sostituzione dei soldati reggiani con i soldati della Garfagnana*<sup>18</sup>.

[246] In questo mese di Settembre le milizie forensi, ogni settimana comandate in diverse ville, guerniscono queste mura e per sollevare dai frequenti, e straordinari turni di fazioni li soldati del reggimento Guardie a piedi, e li soldati volontari urbani della seconda divisione.

[383-385]<sup>19</sup> *Il Consiglio di governo per mezzo di un corriere spedisce a Venezia un promemoria per informare il duca dell'intimazione del cessato armistizio se non sarà pagato il residuo milione di lire tornesi e la restante contribuzione in generi, all'Armata francese. Il Consiglio suggerisce alcune soluzioni per riuscire, con l'approvazione ducale, a raccogliere l'importo pattuito*<sup>20</sup>.

*Paragrafo del dispaccio di Ercole III al Consiglio di governo in cui dichiara la propria amarezza per l'atteggiamento ostile dei sudditi (1 Ottobre)*<sup>21</sup>.

<sup>1</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>2</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6110/1, *Minute del Consiglio di governo*, 341, 17.9.1796.

<sup>3</sup> *Ivi*, 6110/1, *Modena priori di città*, 2.

<sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>5</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6110/1, *Archivio di governo*, 341. <sup>6</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, *Consiglio di governo-Minute dei promemoria*, 23.9.1796. <sup>7</sup> La somma risulta essere di lire tornesi 22,411. <sup>8</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, *Consiglio di governo*, 23.9.1796.

<sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 72. <sup>10</sup> ASMo, *Archivio ducale segreto*, *Affari esteri*, b. 6, 146-154. <sup>11</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 68. <sup>12</sup> *Ivi*, 69. <sup>13</sup> *Ivi*, 70. <sup>14</sup> *Ivi*, 71. <sup>15</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, *Chirografi*, 27.9.1796. <sup>16</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>17</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, *Chirografi*, 27.9.1796. <sup>18</sup> *Ivi*, 28.9.1796. <sup>19</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>20</sup> ASMo, Archivio napoleonico, 6109/1, *Consiglio di governo*, 30.9.1796. <sup>21</sup> *Ivi*, 1.10.1796.

#### Riconoscenza verso il duca di Parma

#### Nuove pressioni sul duca per il pagamento del contributo ai Francesi

[246] *Stampa. Articoli presentati in Firenze dai commissari francesi al ministro di Pio VI e al mediatore di Carlo IV<sup>1</sup>.*  
Martedì 4 Ottobre. Avendo il generale in capo Bonaparte chiamati a Milano [247] tre membri del Consiglio di governo, fra i quali individuamente il signor marchese Gherardo Rangoni Terzi, ed essendo questi col signor conservatore Francesco Ansaloni<sup>2</sup> partito la notte antecedente per Venezia, affine di rappresentare a sua altezza serenissima Ercole III il quadro dell'attuale crisi di questi Stati, e di rassegnarle i riflessi e rilievi necessari a salvare la sovranità e lo Stato, il Consiglio di governo deputa i signori marchese Raimondo Montecuccoli, consigliere Giuseppe Candrini a portarsi a Milano, e presentarsi al suddetto generale in capo, ma appena arrivati a Reggio vengono dai Reggiani stessi arrestati.  
*Stampa del giorno 4 Ottobre. Avviso in materia di Sanità che prescrive l'immediato abbattimento dei capi di bestiame affetti da epizoozia<sup>3</sup>.*

*Stampa del giorno 5 Ottobre. Manifesto che rende pubblica la dichiarazione di guerra del re di Spagna all'Inghilterra<sup>4</sup>.*  
[385-388]<sup>5</sup> Il Consiglio di governo incarica il consigliere di Stato marchese Gherardo Rangone Terzi e il consigliere Francesco Ansaloni di una missione a Venezia per raccomandare ad Ercole III di intervenire a salvaguardia della sua sovranità e dello Stato (3 Ottobre)<sup>6</sup>. Il duca con dispaccio al Consiglio di governo dichiara di non poter intervenire nuovamente per saldare il tributo ai Francesi; approva quindi che venga aperto un prestito ad interesse con ipoteca sui beni camerali. Infine il duca ordina che si faccia osservare ai Francesi che l'armistizio non è stato rispettato poiché il sovrano non è rimasto nel pieno dominio dei suoi Stati e che pertanto anche il tributo dovrebbe essere notevolmente diminuito<sup>7</sup>.

[248] Specchio di approssimazione della contribuzione in denari pagata ai Francesi per l'armistizio conchiuso<sup>8</sup>.  
Il contante spedito a Milano a mano Zannini, Stadler, Corfini, e Vergani in oro, purgate le doppie 400 di Spagna, £ 4,402,695.5; e più in mano suddetti in argento £ 5,658,750. A Milano £ 10,061,445.5.  
L'altro contante spedito a Firenze a mano Baggi in oro £ 122,109.2; in argento, £ 346,500. A Firenze £ 468,609.2.  
A Livorno per Genova a mano Albinelli, £ 528,000.

Al commissario Galeazzini passato un milione di lire torinesi, di Modena, £ 2,608,333.6.8.  
Il contante spedito da Modena forma la somma di £ 13,666,387.13.8; da Reggio £ 288,742.10.  
Sono per spedizioni in contanti: £ 13,955,130.3.8.

[249] Verghe spedite a Firenze, oncie 103.000 circa d'argento, valore circa di £ 1,557,000.  
Verghe spedite a Milano, oncie 21.000 circa d'argento, valore circa di £ 264,000.

[Totale] £ 1,821,000

Totale della spedizione in metallo, e contanti, £ 15,776,130.3.8.

Cambiali n. 157 trasmesse al signor Emanuele Balbi banchiere in Genova della Repubblica francese, pel valore di £ 2,005,106.10.4.

Pagate al cittadino Fabre corriere della Repubblica francese £ 500 torinesi, sono £ 1,304.3.4.

Pagate al generale Sahuguet, e ad un commissario francese, £ 133,616.2.3.

Somma totale, £ 17,916,156.19.7.

[250] Specchio di approssimazione della contribuzione in generi pagata ai Francesi per l'Armistizio conchiuso.

Bovi n. 1,500 a zecchini 18 l'uno	£ 810,000
Cavalli n. 1,000 a zecchini 20 l'uno	£ 600,000
Scarpe n. 10,000 a £ 10 il paio	£ 100,000
Stivali n. 1,000 a £ 40 il paio	£ 40,000
Selle, e briglie n. 300 a £ 120	£ 36,000
Finimenti, ed attiragli per ipotesi	£ 15,000
Carri, e carretti trattenuti del valore supposto	£ 30,000
Artiglieria e munizioni secondo la stim. 1,782,570	
Passaggi di truppe, che vogliono considerare in 3/4 circa delle sovvenzioni alle congregazioni etc.	£ 225,000
Si pretende l'abbonamento di spese, condotte, trasporti, carreggiature, poste etc.	£ 75,000
Si pretende il rifacimento dei danni dati allo Stato dalle truppe ne' suoi passaggi, e reintegrazione de' bestiami periti...	£ 75,000
somma	£ 3,788,570

Recapitolazione contribuzione pagata in denari £ 17,916,156.19.7; in generi £ 3,788,570. Totale £ 21,704,726.19.7.

[251] Annotazione. Cogli articoli I e II dell'armistizio - vedi pagina 68 di questa parte I - furono chiesti per contribuzione 10,000,000 torinesi cioè:

	a moneta di Francia	a moneta di Modena
in denari	£ 7,500,000	£ 19,562,500
in generi	£ 2,500,000	£ 6,520,833.6.8
totale	£ 10,000,000	£ 26,083,333.6.8

Pagate in denari £ 17,916,156.19.7; in generi £ 3,788,570; sommano £ 21,704,726.19.7. Restano 4,378,606.7.1 [Totale] £ 26,083,333.6.8.

[252]<sup>9</sup> Stato militare di sua altezza serenissima Ercole III duca di Modena, Reggio, Mirandola etc.

Guardia del corpo: capitano sua eccellenza il signor marchese Raimondo Montecuccoli generale maggiore. Tenente comandante signor Francesco Berettini generale maggiore. Cornetta signor marchese Giuseppe Tedaldi brigadiere nelle truppe. Esenti signori conte Rocca, conte Marchisio, marchese Tassoni, marchese Taccoli, maggiore signor Carlo Zermani.

Generale del cannone: sua eccellenza signor conte Camillo Munarini consigliere di Stato di conferenza, ministro al militare e governatore dell'armi della città di Modena. Aiutante di campo signor conte Luigi Bellencini capitano della I divisione. Ispettore generale delle munizioni da guerra signor brigadiere Francesco Portocarrero. Maggiore d'artiglieria signor marchese Paolo Calori colonnello nelle truppe e ingegnere militare. Aiutante maggiore signor tenente Luigi Sassi. Ingegnere dello Stato signor Pietro D'Abbadie colonnello nelle truppe. Legione partita in sei divisioni di fanteria, e cavalleria sotto gli ordini di sua eccellenza il signor commendatore don Federico d'Este conte di S. Romano, generale maggiore e colonnello comandante la I prima divisione. Aiutante di campo signor sotto-tenente Giovanni Tartarini. Aiutante maggiore signor capitano Ferdinando Zucchi. Tenente colonnello della I divisione, e della legione signor Carlo Brocchi.

Maggiore della prima divisione, e della legione signor cavaliere Francesco Du Clot colonnello nelle truppe.

#### Quadro del tributo pagato ai Francesi

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 72. <sup>2</sup> Rinvio del cronista all'appendice, vedi nota precedente. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 73. <sup>4</sup> *Ivi*, 74. <sup>5</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>6</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6109/1, *Consiglio di governo*, 48. <sup>7</sup> *Ivi*, *Chirografi*, 81. <sup>8</sup> I valori indicati sono espressi in lire modenesi. <sup>9</sup> Trattasi di un inserto di pugno del cronista. Consta di 10 carte non numerate.

1<sup>a</sup> divisione Guardie appiedi colonnello in seconda signor conte Giovanni Andrea Manzoli del Monte. Tenente colonnello signor Carlo Brocchi. Maggiore signor cavaliere Francesco Du Clot.

2<sup>a</sup> divisione Urbani. Colonnello signor marchese Giuseppe Campori. Tenente colonnello signor conte Paolo Forni. Tenente colonnello in seconda signor conte Francesco Sorra. Maggiori signori conte Orazio Bonasi, Antonio Conti.

3<sup>a</sup> divisione Modena, colonnello signor brigadiere Vincenzo Azzaloni. Tenente colonnello signor cavaliere Carlo Testi. Maggiore signor Stefano Sedenari. Maggiore in seconda signor Giovanni Battista Cavazzi.

4<sup>a</sup> divisione Reggio colonnello signor conte Mario della Palude. Tenente colonnello signor cavaliere Leonardo Raimondi. Tenente colonnello in seconda signor conte Luigi Rocca. Maggiore signor Marco Comi. Maggiori in seconda signori Roberto Scaltriti, Marco Agazzani.

5<sup>a</sup> divisione Mirandola. Colonnello signor Giovanni Personali. Tenente colonnello signor Clemente Personali.

6<sup>a</sup> divisione Garfagnana, e Frignano. Colonnello signor Carlo Carli. Tenente colonnello signor Antonio Bertagni. Tenente colonnello in seconda signor Lazzaro Papini.

Cavalleria. Colonnello signor conte Cristoforo Munarini Sorra. Tenente colonnello in seconda signor Matteo Ferrari. Maggiori in seconda signori Giuseppe Fabbri, Giovanni Grossi.

Colore degli uniformi: turchino, paglia e argento, guardie al corpo.

Turchino, bianco e argento, artiglieri; idem 1<sup>a</sup> divisione, turchino, bianco, rosso e argento, 2<sup>a</sup> divisione. Bianco, turchino, e oro 3<sup>a</sup> divisione. Bianco, rosso, e oro 4<sup>a</sup> divisione. Bianco, verde, e oro 5<sup>a</sup> divisione. Bianco, nero, e oro 6<sup>a</sup> divisione. Turchino, bianco, paglia e argento cavalleria.

Guardia al corpo, grado e forza rispettivamente: capitano 1, tenente comandante 1, cornetta 1, esenti 4, maggiore 1, brigadieri 2, sotto-brigadieri 2, cadetti 5, porta stendardo 1, guardie 44, dette soprannumerarie 6, timballiere 1, trombe 2, capellano 1, medico 1, chirurgo 1, veterinario 1. Totale 75, cavalli 75.

Corpo degli artiglieri, grado e forza rispettivamente: maggiore 1, aiutante maggiore 1, capellano 1, chirurgo 1, veterinario 1, profosso 1, sellaro 1, garzone profosso 1, capitano 1, 1<sup>o</sup> tenente 1, sotto tenenti 3, sergenti 2, caporali 5, sotto caporali 2, cadetti 2, tamburri 2, artiglieri comuni 68. Totale 94, cavalli 36.

Legione Stato maggiore, grado e forza rispettivamente: generale 1, colonnelli 6, colonnello in seconda 1, tenenti colonnelli 7, tenenti colonnelli in seconda 4, maggiori 5, maggiori in seconda 5, capitano aiutante di campo 1, capitani aiutanti maggiori 2, aiutanti 10, capellani 6, chirurghi 6. Totale 54.

Stato minore, grado e forza rispettivamente: sergente brigata 6, chirurghi 24, tamburri maggiori 6, sergenti profossi 6, trombe 5, veterinari 5, sellai 5, garzoni profosso 17. Totale 74.

Ufficialità: capitani 101, tenenti 101, sottotenenti 101, totale 303.

Dal sergente abbasso: grado e forza rispettivamente sergenti 298, caporali 516, sotto-caporali 496, banda, ossia musica militare 30, pifferi 14, tamburri 197, granatieri 550, comuni 7,044. Totale 9,145.

Recapitolazione. Guardie al corpo 75, artiglieri 94, stato maggiore 54, stato minore 74, ufficialità 303, dal sergente abbasso 9,145. Totale n. 9,745, cavalli 500.

Annotazione. Dalla tabella inserita nel calendario di corte risulta l'anzidetta forza di truppe di linea urbana, e forense parte all'attual servizio, e parte alle loro case.

Gran capellano delle truppe di sua altezza serenissima signor marchese Cristoforo Garzia abbate commendatario.

[253] *Tabella della popolazione di Modena dopo la Pasqua del 1795 a quella del 1796*<sup>1</sup>.

[254] *Bandiera estense. Disegno acquerellato.*

[255-259] *Divise dell'esercito estense. Disegni acquerellati.*

[260-392] Memorie da aggiungersi alla parte prima della Cronaca modonese dell'anno 1796<sup>2</sup>.

[393] Annotazione. A questa parte prima è addetto il tomo delle Stampe del 1796 sino al n. 74 incluso. Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modonese.

[393] *Serie di errori di ortografia.*

[395-398] *Lista delle abbreviazioni usate dal Rovatti.*

<sup>1</sup> ASMo, *Archivio segreto estense, Camera dei conti*, fondo 80, b. 93, 381. <sup>2</sup> Si tratta dell'appendice integrativa i cui documenti sono stati citati in precedenza.

## Cronaca modonese dell'anno bisestile 1796. Parte seconda<sup>1</sup>

[cc. 15 nn.] Sommario delle principali materie contenute nella parte seconda della Cronaca modonese dell'anno 1796.

[1] *Arma della Repubblica francese. Disegno acquerellato.*

[2] Uniformi militari francesi. N.B. La seguente serie dei figurini militari della Repubblica francese presenta soltanto gli uniformi dei reggimenti, distaccamenti, corpi isolati etc. francesi che negli anni 1796, 1797, 1798 e 1799, sino a Maggio, hanno stazionato o sono stati di semplice passaggio per questa città di Modena.

[3-33] *Disegni acquerellati, opera di Giovanni Menabue, dei vari corpi dell'Armata d'Italia transitati da Modena nel corso degli anni 1796-1799.* [34] *Ritratto del generale Bonaparte, incisione acquerellata con cornice e fregi, opera di Gaetano Carezzi.*

[35] Giovedì 6 Ottobre. Verso sera. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 80 circa Francesi di cavalleria senza suonare le trombe, e i due primi aventi le carabine montate: ricusano di portarsi alle scuderie ducali, e passano nel piazzale del Palazzo ducale.

La sera. Giugne con un cannone un distaccamento d'infanteria francese senza battere il tamburro: non accetta il chiostro di San Pietro destinatogli per quartiere dalla Congregazione degli alloggi, ma passa ad unirsi ai suddetti. In appresso arrivano altri Francesi in piccoli ma frequenti corpi unendosi essi pure ai ridetti nel Piazzale ducale.

Alle ore 10 circa il generale divisionario francese Sandos alloggiato nel Palazzo Rangone in Rua Grande trasmette una polizza al signor conte Camillo Bianchi Munarini per la [36] convocazione la più sollecita nel di lui palazzo degli altri membri del Consiglio di governo, detto la Reggenza. In questo frattempo il detto Palazzo Munarini è circondato da circa 200 Francesi d'infanteria, e da 16 di cavalleria. Radunati i membri del Consiglio di governo vengono dal generale Sandos, recatosi allo stesso palazzo, dichiarati in nome di Bonaparte, generale in capo dell'Armata francese in Italia, prigionieri di guerra, liberi però in Modena sulla loro parola.

Dopo tale dichiarazione i sudetti Francesi d'infanteria e cavalleria preceduti da torcie da vento si dirigono alla Cittadella, ove arrivato altresì il generale Sandos intima al signor comandante barone Gaetano Kottulinski la resa della Cittadella medesima, e al signor maggiore cavaliere Du Clot il disarmo del reggimento Guardie a piedi. Questa intimazione incute nei soldati il timore di essere dichiarati prigionieri di guerra, motivo per cui più centinaia scalano le mura, e il disarmo segue con qualche scompiglio e saccheggio per parte anche d'alcuni Modonesi introdottisi nella Cittadella stessa.

La Ferma generale risente un danno di venticinquemila e più lire per effetti militari già somministrati.

I soldati della guernigione levata da Reggio sino dal 27 Agosto p.s., e che ritrovansi di quartiere nel chiostro inferiore di San Domenico, depongono essi pure le armi, le quali sono trasportate in Cittadella, ove altresì vengono trasportate le carabine e le pistole deposte dalle Guardie al corpo del [37] sovrano. I Francesi d'infanteria guerniscono tutti i posti guerniti prima dai soldati del ridotto reggimento Guardie a piedi ritirati per ordine, e avanti al Palazzo ducale postano a mano sinistra un cannone. La Guardia al corpo del sovrano era composta di capitano n. 1, tenente n. 1, cornetta n. 1, esenti effettivi n. 3, aggregato n. 1, maggiore n. 1, brigadieri effettivi n. 3, sotto-brigadieri n. 2, cadetti effettivi n. 2, detti sopranumerari n. 2, porta stendardo n. 1, guardie effettive n. 43, dette sopranumerarie n. 6, timballiere n. 1, trombetti n. 3. Totale n. 71.

[38] Il reggimento Guardie a piedi formava le guernigioni di Modena, Reggio prima della Rivoluzione, Mirandola e Montalfonso, ed era composto, oltre lo stato maggiore e scelta banda, delle seguenti compagnie che portavano il nome del rispettivo capitano.

In Modena: Chambaud, Albinelli granatieri; Musbach, Duvignaud, Bellincini, Labojlaje, Naldi, D'Escalera, De Nobili, Stadler fucilieri; Astolfoni artiglieri.

A Reggio: Malaspina, Cervella, Astolfoni, Ghirlanda fucilieri.

Alla Mirandola: Renaud fucilieri.

A Montalfonso: Borosini fucilieri.

Oltre le dette compagnie di 100 teste l'una, 100 uomini circa della truppa volontaria urbana facevano qui il militare servizio.

[39] Ruolo delle Guardie al corpo a 7 Ottobre

		patria	servizio
capitano,	march. Raimondo Montecuccoli	Modena	—
tenente,	Francesco Berettini	Vicenza	52
cornetta,	marchese Giuseppe Tedaldi	Piacenza	39
esenti,	conte Carlo Rocca	Reggio	24
	conte Giuliano Marchisio	Modena	17
	marchese Ippolito Tassoni	Adria	29
esente aggregato,	marchese Pietro Taccoli	Modena	11
maggiore,	Carlo Zermani	Piacenza	34
brigadiere,	Giacomo Salsi	Reggio	42
brigadiere,	Pietro Mazzucati	Modena	42
brigadiere,	Andrea Marchetti	Casal Maggiore	35
sotto-brigadiere,	Lorenzo Monti	Reggio	42
sotto-brigadiere,	Giuseppe Bianchi	Casal Maggiore	34
[40] cadetti effettivi,	Bartolomeo Azzalloni	Modena	30
	Giovanni Moreschi	Brescia	59
cadetti sopranumerari,	Francesco Lastraioli	Modena	40
	Annibale Tomba	Reggio	39
porta stendardo,	Giuseppe Pittori	Carpi	37
trombettieri effettivi,	Giovanni Necuta	Modena	18
	Giuseppe Necuta	Modena	11
detto sopranumerario,	Battista Fogliani	Modena	4
timballiere,	Giovanni Winter	Vienna	52

### I Francesi occupano Modena

### Resa della Cittadella

### Guardia del corpo di Ercole III

<sup>1</sup> La Cronaca è preceduta da un indice di cc. 15 nn.

capellano,	p. Contardo Barbieri delle Scuole Pie	Modena	9
medico,	dott. Giovanni Battista Garini	Codogno	9
chirurgo,	Francesco Bellentani	Modena	5
[41] guardie effettive,	Giuseppe Abati	Modena	37
	Carlo Berettoni	Finale	36
	Tommaso Bocchi	Finale	36
	Giovanni Mulineri	Torino	32
	Felice Rubbiani	Modena	27
	Ottavio Agazzani	Reggio	20
	Giovanni Nani	Modena	19
	Giuseppe Lei	Sassuolo	19
	Domenico Arcangeli	Fano	18
	Luigi Ricchi	San Martino	15
	Antonio Volpi	Reggio	15
	conte Luigi Bartolomasi	Modena	13
	Egidio Canetti	Modena	12
	Vincenzo Montessori	Modena	12
	Lodovico Soijer	Mirandola	11
	Francesco Zampalocca	Modena	9
	Prospero Pradelli	Reggio	8
	marchese Antonio Volpi	Piacenza	8
	Francesco Moretti	Mirandola	8
	Sante Gazzoli	Modena	7
	Prospero Orsi	Pescia	6
	Stefano Cecchi	Pescia	5
	Vittorio Marini	Asti	4
	Carlo Melotti	Modena	4
	Luigi Palternieri	Carpi	4
[42]	Giuseppe Monti	Reggio	4
	conte Giambattista Pulle	Verona	4
	Giovanni Pradelli	Reggio	4
	Ambrogio Diversi	Pescia	4
	Bartolomeo Ladorini	Fanano	3
	Cesare Corresi	Modena	3
	Giacomo Pastorio	Castigl. di Mantova	3
	Luigi Danielli	Vicenza	2
	Luigi Zampalocca	Modena	2
	Domenico Paltrinieri	Modena	2
	Giuseppe Soliani	Gualtieri	2
	Pietro Pisa	Modena	2
	Luigi Battistini	—	2
	Bartolomeo Zampaloca	Modena	1
	Vincenzo Balotti	Modena	1
	Giorgio Ferrari	Carpi	1
	Giovanni Gaddi	Modena	—
	conte Odoardo Anviti	—	—
guardie soprannumerarie,	Giuseppe Rosa	Finale	—
	Filippo Melotti	Modena	—
	Antonio Rosa	Finale	—
	Francesco Nocetti	Modena	—
	Giambattista Bassoli	Modena	—
	cav. Giuseppe Boccolari	Modena	—

**Bonaparte rompe l'armistizio  
col duca di Modena**

[43] Venerdì 7 Ottobre. La mattina. Verso le ore 10 il generale Sandos si presenta ai conservatori di Reggenza radunati per chieder loro la nota dei membri del Consiglio di governo e per leggere il proclama del generale in capo Bonaparte che dichiara rotto l'armistizio conchiuso col duca di Modena – vedi n. 75<sup>1</sup> – ordinando in appresso che il proclama di tale dichiarazione sia pubblicato ed affisso ai soliti luoghi.

Dopo la pubblicazione alla solita ringhiera della Piazza del proclama, i priori di città si recano al Palazzo Rangone in Rua Grande, ove erasi restituito il generale Sandos, e nel quale Palazzo era pure alloggiato il cittadino Garrau, commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese presso le Armate d'Italia e dell'Alpi e ove eziandio eransi trasferiti i membri del Consiglio di governo. Complimentato il commissario Garrau dai suddetti priori di città e dai medesimi interrogato "qual debba essere il contegno de' conservatori dopo il già pubblicato proclama del generale in capo?" risponde "che tutte le autorità costituite rimanere debbano provvisoriamente nella loro solita autorità". In appresso i priori di città rappresentano al prefato Commissario che alcuni Modonesi hanno fatto istanza per l'erezione dell'albero della libertà, il Commissario risponde che [44] "tali cittadini si rimettano dal Pubblico a lui medesimo".

**L'albero della libertà  
e la città in festa**

Verso mezzogiorno viene affisso un avviso manoscritto d'invito ai cittadini di recarsi alle ore tre pomeridiane all'Università degli Studi per passare poi alla Piazza Maggiore, dai Francesi detta la Piazza della Rivoluzione, onde assistere all'erezione dell'albero della libertà.

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 75.

*Decreto del commissario Garrau e lasciato agli atti dei conservatori che affida al Galeazzini il compito di apporre i sigilli al-*

le casse pubbliche, agli archivi della Reggenza, ai gabinetti delle medaglie, alla quadreria ducale e agli altri beni di proprietà del duca, allo scopo di redigere gli inventari<sup>1</sup>.

[45] Per l'esecuzione dei sudetti ordini vengono deputati i signori avvocato sotto-priore Cosimo Medici e marchese Giulio Cesare Tassoni. Il dopo pranzo. Un grosso corpo di cavalleria francese, dragoni del 20° reggimento, giunti in questa mattina, con un cannone e due cassoni di munizioni, forma il quadrato nella Piazza Maggiore, ove fra li evviva e lo squillo delle trombe della cavalleria viene innalzato l'albero della libertà, una pioppa con verdeggianti foglie e beretto rosso nella sommità, e circa la metà ornata con bandiera bianca, rossa e bleu, colori nazionali francesi. Dopo detta erezione la cavalleria ritorna al suo

[46] quartiere e nella Piazza guernita da buon numero di francesi d'infanteria vi rimane l'anzidetto cannone e cassoni. Prima di sera viene affisso un avviso manoscritto portante "che chi non metterà la coccarda a tre colori bianca, rossa e bleu, sarà considerato nemico della Repubblica francese e poco riconoscente".

La sera. Le finestre del Palazzo del Pubblico prospicienti nella Piazza Maggiore sono illuminate con due torcie per finestra, le altre finestre della Piazza medesima sono illuminate con candele di cera. La banda del già reggimento Guardie a piedi nella ringhiera del Palazzo del Pubblico, e parecchi professori nella ringhiera sopra la spezieria Camurri, ornata con damasco, cornacopii, e lumiere suonano a vicenda la *Ça ira*, la *Carmagnola*, ed altri suoni repubblicani. I Francesi uniti a vari patrioti modonesi ballano a bozzolo rotondo attorno all'albero illuminato con torcie da vento sostenute da giovinetti. Diverse arme estensi sono staccate, ed infrante vengono abbruciate presso l'albero della libertà.

Dopo la mezza notte più picchetti di cavalleria francese invitano il popolo a ritirarsi alle proprie abitazioni per oviare qualunque turbamento alla pubblica tranquillità.

[47] *Disegno della coccarda con i colori francesi. Disegno acquerellato.*

[48] Vedi le pagine dal 386 al 389 della parte I.

*Stampe del giorno 8 Ottobre. Nuovo avviso rivolto alla popolazione, sia laica che ecclesiastica, di portare la coccarda tricolore francese<sup>2</sup>. Disposizioni del commissario del Direttorio esecutivo presso le Armate d'Italia Garrau relative alla nomina dei membri del Comitato di governo dopo la rottura dell'armistizio tra la Repubblica francese e il duca Ercole III. Viene soppressa la Reggenza istituita dal duca, sostituita da un Comitato di governo composto di sette membri che adempirà provvisoriamente a tutte le funzioni di governo dello Stato; tutte le altre cariche esistenti verranno mantenute seppure con opportune modifiche. La legislazione estense resterà provvisoriamente in vigore; proprietà privata e opinioni religiose saranno rispettate<sup>3</sup>. Il commissario Garrau rende pubblico l'elenco dei membri scelti per costituire la Municipalità modenese<sup>4</sup>. Il generale in capo dell'Armata d'Italia, Bonaparte, presenta all'Amministrazione generale della Lombardia un prospetto per la formazione della Legione lombarda destinata alla difesa delle persone e delle istituzioni. Essa sarà composta da 3741 uomini divisi in 7 coorti ed ogni provincia dovrà contribuire alla sua formazione in modo proporzionato al numero dei propri abitanti<sup>5</sup>. L'Amministrazione generale della Lombardia rende pubblica la petizione di alcune migliaia di cittadini desiderosi di fare parte della Legione lombarda e comunica di averla inoltrata al generale Bonaparte<sup>6</sup>.*

Annotazione. 'Patriotti' si chiamano i cittadini del 'partito francese', ossia amanti del 'governo democratico' formato dalla 'sovranità del popolo'. Di tale partito si conta una gran parte della 'gioventù italiana', la classe de' 'legali' ne conta molti. La classe dei 'nobili' e degli 'ecclesiastici' conta in questi 'Stati' molti 'partitanti degli Austriaci', ossia amanti del 'governo monarchico' detto 'aristocratico'.

[49] Sabato 8 Ottobre. La sera. Il marchese Raimondo Montecuccoli e il consigliere Giuseppe Candrini, deputati dal Consiglio di governo di portarsi a Milano e presentarsi al generale in capo Bonaparte, partiti da qui il giorno 4 di questo mese e nel medesimo di arrestati dai patrioti reggiani, sono scortati qui da parecchi dei detti patrioti a cavallo e vestiti con uniforme francese. I patrioti modonesi, credendo che nella carrozza invece dei prefati due arrestati vi sia il cittadino Saliceti, commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese presso le Armate d'Italia e dell'Alpi, l'accompagnano al Palazzo ducale fra li evviva; quivi il marchese Raimondo Montecuccoli e il consigliere Giuseppe Candrini vengono, come gli altri membri del Consiglio di governo, dichiarati prigionieri di guerra dal commissario Garrau il quale in seguito si reca al Teatro Rangone illuminato ed aperto dalla Compagnia *Colleoni* per un corso di più recite: il detto commissario Garrau accompagnato da altri ufficiali francesi e da patrioti reggiani sono ricevuti con applausi dai patrioti modonesi. Fremezzo gli atti vari Francesi entro le scene cantano l'*Hymne des Marseillais*, e le *Reveil du Peuple souverain*, e i patrioti spettatori formano coro: dopo detto canto l'orchestra suona la *Ça ira*, la *Carmagnola* etc.

[50-54] *Seguono i testi della Marsigliese e del Reveil du peuple souverain e gli spartiti musicali del Ça ira, Carmagnola e Marsigliese.*

[56] L'era della Repubblica francese si considera cominciata il 22 settembre 1792.

Il Decadario francese dà i seguenti nomi ai 12 mesi dell'anno:

Autunno – dal 22 Settembre al 21 Ottobre, Vendemmiatore; dal 22 Ottobre al 20 Novembre, Annebbiatore; dal 21 Novembre al 20 Dicembre Agghiacciatore.

Inverno – dal 21 Dicembre al 19 Gennaio, Nevoso; dal 20 Gennaio al 18 Febbraio, Piovoso; dal 19 Febbraio al 20 Marzo, Ventoso.

Primavera – dal 21 Marzo al 19 Aprile, Germile; dal 20 Aprile al 19 Maggio, Fiorile; dal 20 Maggio al 18 Giugno, Pratile.

Estate – dal 19 Giugno al 18 Luglio, Messidoro; dal 19 Luglio al 17 Agosto, Termidoro; dal 18 Agosto al 16 Settembre, Fruttidoro. Settembre 17, 18, 19, 20, 21 [diventano i] giorni complementari 1, 2, 3, 4, 5 [corrispondenti rispettivamente alle] feste della Virtù, del Genio, del Travaglio, dell'Opinione, delle Ricompense.

N.B. Dopo quattro anni succede l'anno bisestile che porta il primo giorno dell'anno susseguente a 23 Settembre e così etc.

I mesi sono divisi in tre decadi di dieci giorni l'una.

[57] 18 Vendemmiatore, anno V della Repubblica francese – Domenica 9 Ottobre 1796, vecchio stile. La mattina.

Arriva il commissario Saliceti. A mezzogiorno suonano le campane maggiori della cattedrale per l'istallazione del Comitato di governo e della Municipalità.

Membri del Comitato di governo nominati dal cittadino Garrau, commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese: cittadini Nestore Cantuti ex-conte<sup>a</sup>, Cosimo Medici avvocato ed ex-nobile, Luigi Valdrighi avvocato ed ex-nobile, Bartolo-

#### Introduzione del calendario repubblicano

<sup>1</sup> ASCMo, *Verbali del Consiglio dei Conservatori*, 363, 117. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 76. <sup>3</sup> *Ivi*, 77. <sup>4</sup> *Ivi*, 78. <sup>5</sup> *Ivi*, 79. <sup>6</sup> *Ivi*, 80.

#### Modena repubblicana: nomina delle nuove magistrature

<sup>a</sup> Ai titoli di 'Nobiltà' si sostituisce il titolo di 'Cittadino'. I 'memoriali' o 'suppliche' si chiamano 'petizioni': tanto le lettere che le petizioni s'intestano col-

meo Cavedoni legale, Carlo Testi ex-nobile, Giuseppe Cavichioli legale, Giuseppe Luosi avvocato.

[58] Membri della Municipalità nominati essi pure dall'anzidetto commissario: cittadini Giuliano Marchisio ex-conte, nel governo estense esente della Guardia al corpo del duca; Diofebo Cortese ex-marchese; Francesco Ottonelli orefice e possidente; Francesco Zerbini ex-nobile; Antonio Cepelli medico; Lodovico Latour avvocato; Leopoldo Bellentani avvocato; Francesco Malmusi mercante e possidente; Carlo Bosellini legale; Giacinto Miani giureconsulto; Giuseppe Olivari ex-nobile; Giuseppe Monesi avvocato ed ex-nobile; Giulio Cesare Tassoni ex-marchese, nel governo estense gentiluomo di camera di continuo servizio della principessa Matilde, sorella di Ercole III d'Este; Giuseppe Abbati ex-nobile; Pietro Sola Muratori possidente.

[59] I cittadini Saliceti e Garrau, portatisi con vari ufficiali francesi nel Palazzo Pubblico, ricevono il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese da ciascuno individuo già radunato del Comitato di governo e della Municipalità, nella bella camera del Consiglio ripiena di popolo accorso. La formola del giuramento è la seguente: alzare la mano destra dicendo "Giuro fedeltà alla Repubblica francese".

Dopo la prestazione del giuramento i membri del Comitato di governo passano nel Palazzo ducale, nel primo appartamento abbasso a mano sinistra, del quale formano la residenza delle loro sessioni. I membri della Municipalità passano nella Camera del Magistrato di sanità ove stabiliscono la residenza dei loro Consigli.

Annotazione. Nella detta Camera del Magistrato di sanità si osservano nove ovati rappresentanti i seguenti celebri modonesi: "Carlo Sigonio, grande letterato modonese morto il 28 Agosto 1584 e sepolto in Sant'Agostino. [60] Raimondo conte Montecuccoli modonese, principe del S.R.I. e d'Amalfi, cavaliere del Toson d'oro, cameriere segreto dell'imperatore Leopoldo, suo consigliere intimo di Stato, maresciallo e general comandante delle sue truppe e dell'Impero, presidente del Consiglio di guerra, colonnello di un reggimento di cavalleria, gran mastro d'artiglieria e governatore perpetuo di Giavarino. Morì in Lintz li 16 Ottobre 1681 lasciando, di Margarita principessa di Dietricstein, Leopoldo principe di Montecuccoli, cavaliere del Toson d'oro, cameriere segreto dell'imperatore, suo maresciallo di campo, capitano della Guardia degli arcieri e colonnello di un reggimento di corazze; morì in Vienna li 7 Febbraio 1698.

Francesco Maria Molza, poeta. Francesco Torti, medico. [61] Giacomo Sadoleti, cardinale. Gregorio Cortese, cardinale. Alessandro Tassoni, letterato modonese, morto l'anno 1635 e sepolto in San Pietro. Lodovico Antonio Muratori, prevosto della Pomposa, bibliotecario estense, gran letterato modonese col nome accademico di Lamindo Pritanio, morto il 24 gennaio 1750 e sepolto in Santa Maria Pomposa. Lodovico Castelvetro, modonese di gran dottrina, di costumi e di vita incomparabile, lo attesta un marmo in Chiavenna dove morì d'anni 66 li 20 Febbraio 1571".

[62] Nella detta Camera, sopra l'uscio che introduce all'archivio, vi è un quadro rappresentante Archimede, opera del cittadino Giuseppe Soli, attuale direttore di questa Scuola delle Belle Arti; a retro di detto quadro si legge "Joseph Soli studens picturae et architecturae inventor, Romae 1779".

Tra le due finestre prospicienti nella Strada Maestra vi è un ovato rappresentante il Presepio, opera del rinomato Abati modonese. Sopra il camino un gran crocefisso di stucco.

La Municipalità nomina fra i di lei individui: soprintendente agli spettacoli il cittadino Giulio Cesare Tassoni; alla firma de' passaporti i cittadini Giuseppe Abbati, Pietro Sola Muratori; all'alloggio delle truppe il cittadino Giuseppe Olivari; avvocato sindaco generale della Municipalità il cittadino Giuseppe Monesi.

[63] *Stampe del giorno 9 Ottobre. Il Comitato di governo decreta la sospensione dell'uso della carta bollata<sup>1</sup>. Il Comitato di governo di Modena e Reggio, intento alla formazione di una Guardia civica, ordina a tutti i cittadini di Modena di depositare entro 24 ore le armi da fuoco, ad eccezione della forza pubblica<sup>2</sup>. La Municipalità vieta a tutti gli abitanti di uscire dalla città senza apposito visto e fissa alle ore 18,30 la chiusura serale delle osterie<sup>3</sup>. Appello anonimo rivolto ai Modenesi per sollecitarne l'impegno politico e culturale<sup>4</sup>. Lettera rivolta dal commissario Garrau al generale Bonaparte per informarlo del successo militare dei Reggiani ai danni di un contingente militare austriaco che, oltrepassato il Po, stava dirigendosi nel loro territorio<sup>5</sup>. Bonaparte comunica al governo di Reggio l'intenzione di fornire armamenti alla Guardia nazionale reggiana<sup>6</sup>. Lettera del generale Baraguey d'Hilliers rivolta al generale Bonaparte per informarlo della cattura dei 150 Austriaci operata dai Reggiani presso Montechiarugolo e condotti a Milano dagli stessi<sup>7</sup>. L'Amministrazione generale della Lombardia pubblica il resoconto del trasferimento a Milano, al quartiere generale di Bonaparte, degli Austraci fatti prigionieri e degli onori resi alla Guardia nazionale reggiana ricevuta prima da Bonaparte, poi da lui condotta al Teatro della Scala per assistere ad una rappresentazione<sup>8</sup>. Lettera di stima e gratitudine scritta dal generale Bonaparte ai Reggiani per incitarli a proseguire nel loro impegno politico e per spronarli ad organizzarsi militarmente<sup>9</sup>. Proclama del generale Robert indirizzato ai militari delle truppe ex ducali, ora nascosti per timore di rappresaglie, perché si pongano al servizio del nuovo regime<sup>10</sup>. Articoli della convenzione stipulata tra la Repubblica francese e la Repubblica di Genova: questa assicura che saranno chiusi i suoi porti alle imbarcazioni britanniche e che non verranno forniti aiuti alle potenze nemiche della Repubblica<sup>11</sup>.*

Verso sera l'albero della libertà viene ornato con altre tre bandiere tricolorate, con emblemi e festoni analoghi.

[64] *Albero della libertà. Disegno acquerellato.*

[65] 9 Ottobre 1796. La sera. Parecchi ufficiali francesi e patrioti reggiani recatisi al Teatro Rangone illuminato passano nei palchi di corte. Diversi Francesi entro le scene cantano l'inno marsigliese, formando coro gli spettatori, altro inno patriottico italiano vien cantato da due professori di musica modonesi. Il commissario Saliceti v'interviene, ricevuto con applausi. Terminata la comica rappresentazione ha luogo la festa da ballo nella Piazza Maggiore con illuminazione di due torcie per finestra del Pubblico e del vescovato prospiciente nella Piazza medesima; di candele nelle altre finestre e ringhiere e di vari lumi nella facciata del Duomo. In ogni imboccatura della Piazza pende una lumiera, un cerchio tricolore e quattro lumiere pendono nell'albero della libertà, attorno al quale ardono le torcie da venti ne' candelabri. Sopra la residenza de' Giudici alle vittovaglie, in una orchestra doppia ornata con damasco e doppiieri, molti professori suonano a vicenda colla banda postata nella ringhiera del Palazzo del Pubblico la *Ça ira*, la *Carmagnola* ed altri suoni repubblicani nel tempo che più Francesi, Modonesi e Reggiani ballano a bozzolo attorno all'albero della libertà. Anche il commissario Saliceti con molti ufficiali Francesi vi si reca fra li evviva dei patrioti.

<sup>1</sup> *Ivi*, 81. <sup>2</sup> *Ivi*, 82. <sup>3</sup> *Ivi*, 83. <sup>4</sup> *Ivi*, 84.  
<sup>5</sup> *Ivi*, 85/1. <sup>6</sup> *Ivi*, 85/2. <sup>7</sup> *Ivi*, 85/3. <sup>8</sup> *Ivi*,  
85/4. <sup>9</sup> *Ivi*, 85/5. <sup>10</sup> *Ivi*, 86. <sup>11</sup> *Ivi*, 87.

### La città in festa

le parole 'Libertà' 'Eguaglianza' e terminano colle parole 'Salute e Rispetto' se sono dirette alle 'autorità costituite', cioè al 'Comitato di governo' o alla 'Municipalità' etc.; non dirette alle medesime finiscono colle parole 'Salute e Fratellanza'.

[66] 19 Vendemmiatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 10 Ottobre, la mattina.

Il cittadino Tiburzio Cortese vescovo di questa città si porta a complimentare il commissario Saliceti che lo riceve con distinzione e lo assicura di assistenza e protezione per tutto ciò che appartiene al culto e alle opinioni religiose.

*La Municipalità di Modena chiede al generale Robert la liberazione del cittadino Giuliano Marchisio prigioniero di guerra<sup>1</sup>. Viene presentata alla Municipalità una petizione sottoscritta da più cittadini affine siano posti in sicurezza gl'individui del Consiglio di governo, detto la Reggenza. La Municipalità passa la detta petizione al Comitato di governo e questi la dirige ai commissari Saliceti e Garrau.*

[67] *La Municipalità di Modena chiede ai cittadini Saliceti e Garrau di rendere nuovamente disponibili i depositi finanziari della Municipalità e delle amministrazioni dell'Ospedale, Albergo Arti, Ritiro delle cittadine, Monte dei Pegni e Magistrato degli Alloggi<sup>2</sup>.*

[67-68] *La Municipalità di Modena si rivolge al Comitato di governo comunicando di aver stabilito un luogo ove ciascun cittadino possa esprimere liberamente le proprie opinioni in forma scritta. Sollecita accordi con Ferrara alla scopo di garantire l'approvvigionamento di cereali<sup>3</sup>.*

[69] *Annotazione. Il Comitato di governo trova molto desiderabile la coalizzazione proposta dalla Municipalità con Ferrara e promette di procurare dal canto suo ogni possibile mezzo onde conseguirla.*

[69-70] *La Municipalità modenese scrive all'Amministrazione centrale di Ferrara allo scopo di sollecitare una pacifica coalizione. Saranno inviati, nel caso di risposta affermativa, alcuni cittadini autorizzati a trattare le clausole dell'accordo<sup>4</sup>. [70-71] L'Amministrazione centrale di Ferrara accoglie l'invito rivoltole dalla Municipalità modenese a riallacciare gli antichi rapporti di collaborazione<sup>5</sup>. Autorizzazione per una festa organizzata dai calzolai modenesi e dai soldati alloggiati nell'Albergo Arti<sup>6</sup>.*

[72] *Stampe del giorno 10 Ottobre. Il Comitato di governo informa che si è resa necessaria l'istituzione di una forza armata che serva a garantire l'ordine pubblico. Si invitano pertanto tutti i cittadini di età compresa tra i 18 ed i 55 anni a presentarsi alla Municipalità per l'iscrizione obbligatoria nei ruoli della Guardia civica<sup>7</sup>. Il Comitato di governo invita tutti i cittadini modenesi che attualmente risiedono nelle ville di campagna a ritornare in città entro dieci giorni per dare il loro contributo alle esigenze del nuovo ordine politico<sup>8</sup>. Il capitano della Legione lombarda La Hoz annuncia ai patrioti d'Italia che l'Amministrazione generale dello Stato di Milano ha ottenuto dal generale Bonaparte di poter costituire diversi battaglioni, uno dei quali destinato all'arruolamento dei patrioti di qualunque regione d'Italia<sup>9</sup>.*

20 Vendemmiatore anno V della Repubblica francese – Martedì 11 Ottobre. La mattina.

Si presentano alla Municipalità le seguenti magistrature per prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese. Amministrazione dell'Ospitale: Filippo Cesi, abate ed ex-conte; Gherardo Machelli, ex-nobile; Francesco Bonetti, cassiere. [73] Amministrazione dell'Albergo Arti: Ignazio Stoffi e Pietro Campi, ex-conti. Amministrazione del Ritiro: Pellegrino Giardini, ex-nobile; Cristoforo Munarini Sorra, ex-conte; Lanfranco Azzalloni, cassiere. Patrimonio degli Studi: Giuseppe Galiani Coccapani, ex-marchese; Francesco Gerez, ex-nobile; Lodovico Manzoli, ex-conte; Pietro Riccardi, computista. Giudici alle vittovaglie: Tomaso Fontana e Gaetano Fontana, ex-nobili; Paolo Zoboli, cancelliere. Ufficio della careggiatura: Girolamo Brunetti, commissario.

[74] *Prendono il camino di Milano tre carrozze. Nella prima vi sono quattro domestici dei seguenti ostaggi già membri del Consiglio di governo, detto la Reggenza. Nella seconda i cittadini Raimondo Montecuccoli e Giuseppe Campori, ex-marchesi, Bartolomeo Scapinelli, ex-conte, Giuseppe Candrini, ex-consigliere. Nella terza Luigi Prandini, ex-consigliere, un ufficiale francese.*

Agl'infrascritti membri essi pure del Consiglio di governo viene intimato come segue: il bando ai cittadini Pompeo Baldaseroni di Pescia, ex-conte, Domenico Marchini di Lucca, ex-consigliere. La relegazione nelle rispettive villeggiature ai cittadini: Camillo Bianchi Munarini, ex-conte, Giuseppe Antonio De Micheli, ex-consigliere. I cittadini Gherardo Rangone Terzi, ex-marchese, Francesco Ansaloni, ex-consigliere, partiti la notte del 3 corrente, ora ritrovansi a Venezia.

La Municipalità deputa gli appresso cittadini a lasciar sortir liberamente dalle porte della città i rustici, i vetturali, i carattieri e i cittadini senza il [75] fissato passaporto e per la spedizione sollecita e regolare di questo affare: Porta Bologna, Gaetano Cavazzuti e Filippo Bizzari; Porta San Francesco, Lodovico Gualtieri e Giuseppe Ferrari; Porta Sant'Agostino, Giuseppe Massa e N. Bartolomasi; Porta Castello, Angelo Mattioli e Pietro Ricci.

I cittadini municipalisti Giulio Cesare Tassoni, Leopoldo Bellentani avvocato, Paolo Monteventi per segretario vengono deputati dalla Municipalità a portarsi a Milano per ringraziare in di lei nome il generale in capo Bonaparte pel dono fatto a questi popoli della libertà.

Sono posti in requisizione panni bleu, giallo, rosso, verde esistenti presso i negozianti ebrei e nella fabbrica sotto la Dita Nizzoli e Boni.

[76] *Lettera della Municipalità di Ferrara che rinnova sentimenti di amicizia e collaborazione alla Municipalità modenese<sup>10</sup>.*

[77] *La Municipalità di Modena sollecita il Comitato di governo a permettere il rifornimento di viveri e foraggi ad un reparto dell'esercito di passaggio dalla città<sup>11</sup>.*

*Stampe del giorno 11 Ottobre. Lettera pastorale indirizzata al clero ed alla popolazione dal vescovo di Modena Tiburzio Cortese con la quale si ricorda che tra i primi doveri espressi dalla religione cattolica ci sono quelli dell'ubbidienza e del rispetto verso ogni autorità costituita. Il vescovo stesso dovrà servire da esempio per i fedeli, avendo avuto ampie rassicurazioni dalle autorità per quanto concerne la libertà di culto<sup>12</sup>. Il Comitato di governo propone ai commissari del Direttorio esecutivo della Repubblica francese di dare un nuovo assetto al governo dell'ex-ducato di Modena. Il Comitato potrebbe istituire quattro commissioni: criminale, istruzione, finanze, commercio ed agricoltura. Sarebbero nominati nuovi membri addetti alla giustizia civile e criminale e altrettanto sarebbe fatto per la Municipalità. I commissari del Direttorio della Repubblica francese approvano tale progetto<sup>13</sup>. Il Comitato di governo avverte che sono esentati dall'obbligo dell'iscrizione alla Guardia civica gli ufficiali che prestavano servizio presso l'esercito ducale e che non sono stati confermati dall'attuale Municipalità<sup>14</sup>. [78] Avviso pubblico della Municipalità col quale comunica che è stata collocata nel Palazzo municipale una cassetta con l'iscrizione "Memorie segrete alla Municipalità di Modena" destinata ad accogliere i suggerimenti, le opinioni e le osservazioni critiche dei cittadini. Quotidianamente essa sarà svuotata e le proposte verranno esaminate<sup>15</sup>. Disposizioni dell'Amministrazione generale della Lombardia sulla tutela dei diritti d'autore<sup>16</sup>.*

*Lettera della Municipalità con la quale revoca all'ex-ministro ducale a Parigi, Federico d'Este, i poteri conferitigli dal duca (12 Ottobre)<sup>17</sup>. [79] Decreto di revoca dei poteri già conferiti al ministro plenipotenziario a Parigi, Federico d'Este<sup>18</sup>.*

### **La Municipalità promuove un accordo con Ferrara**

### **Giuramento di fedeltà alla Repubblica francese**

### **Deputazione modenese a Bonaparte**

### **Espulsione degli esponenti del Vecchio Regime**

<sup>1</sup> ASCMo, Copialettere, I, 2v. <sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> Ivi, 3-4. <sup>4</sup> Ivi, 4r-v. <sup>5</sup> Ivi, 4-4v. <sup>6</sup> Ivi,

5v-6. <sup>7</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe,

1796, I, 88. <sup>8</sup> Ivi, 89. <sup>9</sup> Ivi, 90. <sup>10</sup> ASC-

Mo, Atti della Municipalità, I, 11 Ot-

tobre 1796. <sup>11</sup> ASCMo, Copialettere, I, 8.

<sup>12</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796,

I, 91. <sup>13</sup> Ivi, 92. <sup>14</sup> Ivi, 93. <sup>15</sup> Ivi, 94.

<sup>16</sup> Ivi, 95. <sup>17</sup> ASCMo, Copialettere, I, 11.

<sup>18</sup> Ibid.

### Deputati modenesi al congresso della Confederazione cispadana

### Il generale Bonaparte a Modena

### Creazione di commissioni per la riforma delle amministrazioni che dipendono dalla Municipalità

<sup>1</sup> Ivi, 12v. <sup>2</sup> Ivi, 10r-v. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 96. <sup>4</sup> Ivi, 97. <sup>5</sup> Ivi, 98. <sup>6</sup> Ivi, 99. <sup>7</sup> ASCMo, *Verbali della Municipalità*, I, 13 Ottobre 1796. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 100. <sup>9</sup> Ivi, 101. <sup>10</sup> Ivi, 102. <sup>11</sup> Vedi per il testo: *Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, I, 18 Ottobre 1796, 8. <sup>12</sup> Il testo di questa composizione era divulgato insieme ad un'acquaforte, opera di Paolo Bernardi, raffigurante Napoleone Bonaparte, stampata a Bologna nel 1796. Vedi un esemplare in: Bologna Museo del Risorgimento.

[80] Lettera nella quale la Municipalità di Modena manifesta alla Municipalità di Reggio sentimenti di fratellanza e collaborazione (12 Ottobre)<sup>1</sup>. [81] Istruzioni della Municipalità agli ambasciatori inviati a Ferrara (12 Ottobre)<sup>2</sup>.

Stampe del 12 Ottobre. La Municipalità manifesta ai cittadini modenesi la volontà di alcuni patrioti di costituire un esercito volontario che operi accanto all'Armata francese<sup>3</sup>. Il Comitato di governo sollecita i cittadini a rispettare il bando che obbliga alla consegna di tutte le armi da fuoco di qualsiasi tipo e che fino ad ora non è stato rispettato<sup>4</sup>. Il Comitato di governo dichiara la decadenza di ogni giurisdizione feudale. Quanti ricoprono incarichi pubblici conferiti dagli ex-feudatari dovranno riconoscere immediatamente il Comitato di governo; la legittimità delle privative di caccia e pesca verranno esaminate dal Comitato<sup>5</sup>. Disposizioni della Congregazione provvisoria d'Annona a tutela dell'approvvigionamento dell'uva da parte dei meno abbienti. Regole che dovranno essere osservate dai compratori al minuto e dagli osti<sup>6</sup>. [82] La Municipalità affida l'incarico di organizzare la Guardia civica a Giuseppe Abati e Francesco Malmusi e li sollecita a scegliere le persone più idonee per questo incarico. Il comandante della Guardia dovrà essere Stefano Seidenari, già maggiore delle milizie forensi; l'aiutante del comandante sarà l'ex conte Carlo Sorra. La Guardia sarà formata da dieci centurie; il dottore Carlo Bosellini, membro della Municipalità, dovrà richiedere al generale Robert le armi necessarie per la truppa (13 Ottobre)<sup>7</sup>.

[83] I cittadini municipalisti Giacinto Miani, giureconsulto, Leopoldo Bellentani, avvocato, Giuseppe Olivari, colle opportune facoltà sono deputati dalla Municipalità per unirsi ad altri dello Stato in numero di 20 da intervenire al congresso da tenersi il prossimo giorno 16, qui in Modena, dai deputati delle limitrofe provincie di Bologna, Ferrara e Reggio.

Il dopo pranzo. Dopo le 4 arriva il generale in capo dell'Armata francese in Italia, cittadino Napoleone Bonaparte, proveniente da Reggio. Al Lioncino, fuori della Porta S. Agostino più patrioti modonesi staccano li cavalli dalla carrozza del suddetto condottiero e la tirano sino alla Porta: quivi attaccati di nuovo i cavalli alla carrozza<sup>a</sup> entra in città fra li evviva circondato dai patrioti che obbligano i postiglioni a far marciare a passo lento i cavalli: parecchie botteghe nella Strada Maestra sono chiuse e il popolo è stato invitato con avviso verbale dalla ringhiera di Piazza a portarsi incontro al prefato generale in capo che si porta a smontare al Palazzo già ducale e che nella [84] sera in compagnia del commissario Saliceti interviene al Teatro Rangone illuminato, ricevuto con replicate acclamazioni de' patrioti.

Stampe del giorno 13 Ottobre. La Municipalità ingiunge ai soldati dell'ex-esercito ducale di ottemperare alle disposizioni emanate dal generale Robert [vedi *Raccolta delle stampe*, 86]<sup>b</sup>. La Municipalità vieta tassativamente ai cittadini di entrare nelle stamperie allo scopo di evitare disagi e perché non siano divulgate anzitempo le deliberazioni del Comitato di governo e della Municipalità<sup>c</sup>. Avviso di sottoscrizione per l'abbonamento al nuovo Giornale repubblicano di pubblica istruzione il cui scopo è quello di combattere il sistema tirannico imposto dalle monarchie, di promuovere la divulgazione delle idee rivoluzionarie ed illustrare le leggi che devono servire come base di ogni ordinamento democratico<sup>10</sup>.

23 Vendemmiaio anno V della Repubblica francese – Venerdì 14 Ottobre. La mattina. Il generale in capo Bonaparte viene complimentato dal cittadino Tiburzio Cortese, vescovo di questa città: il detto generale lo riceve con distinta accoglienza e lo vuole per comensale il dopo pranzo.

Circa il mezzogiorno arrivano 200 dragoni francesi del quinto reggimento.

Il generale in capo Bonaparte chiede alla Municipalità [85] un catalogo esatto della truppa passata e delle guardie al corpo, distinguendo tre categorie, cioè dei "veri patrioti, dei dubbi, e degli aristocratici". La Municipalità per tale oggetto deputa tra i di lei individui i seguenti cittadini: Cesare Tassoni, Diofebo Cortese, Lodovico Latour avvocato, Antonio Cepelli fisico.

La Municipalità deputa tra i di lei individui gli infrascritti cittadini a riformare gli abusi nelle rispettive Amministrazioni e a proporre in seguito un piano. Alle Opere pie, Giuliano Marchisio, Francesco Zerbini. Alle Arti, corporazioni e archivi pubblici, Giuseppe Monesi avvocato, Francesco Ottonelli. All'Annona, Lodovico Latour avvocato, Francesco Malmusi. [86] Alla Carreggiatura, acque e strade, Leopoldo Bellentani avvocato, Giuseppe Abati. Agli Alloggi, teatro e police, Giulio Cesare Tassoni, Diofebo Cortese, Pietro Sola Muratori, Carlo Bosellini legale.

Alle quotidiane spedizioni degli affari, Giuseppe Monesi avvocato, Giacinto Miani giureconsulto, Antonio Cepelli fisico.

Il dopo pranzo. Dopo le ore 4 il generale in capo Bonaparte si porta a cavallo in Cittadella, ove per ordine eranvisi trasferiti i soldati del già reggimento Guardie a piedi e le già Guardie al corpo. Fatta la rivista, tanto ai primi che alle seconde, fa una parlata inculcando a tutti d'esser fedeli alla Repubblica francese e di conservare lo stesso zelo [87] e valore dimostrato nel passato regime, assicurandoli che ben presto sarebbero stati ragguagliati dalle disposizioni in proposito al loro armamento, vestiario e soldo.

La sera. Li Accademici filarmonici<sup>b</sup> danno un'Accademia di canti e suoni nella loro sala sopra il Teatro Rangone a contemplazione del generale in capo Bonaparte e del commissario Saliceti, soltanto quest'ultimo v'interviene.

La notte. In seguito di petizione presentata al generale in capo Bonaparte da più patrioti viene intimato ai forestieri che nel passato governo avevano il grado di Ufficiali o Guardie al corpo di dover partire entro lo spazio di 24 ore; simile intimazione ricevono pure alcuni nazionali de' più decisi aristocratici.

[98] Dal quartier generale di Modena 23 Vendemmiaio anno V della Repubblica francese una ed indivisibile. Bonaparte generale in capo dell'Armata d'Italia al generale Baraguej d'Hilliers comandante della Lombardia: "Cittadino, gl'Inglese evacuano il Mediterraneo. L'isola di Corsica è già evacuata, i patrioti hanno ripreso la superiorità di modo che questo dipartimento è restituito intieramente alla Repubblica. Eccovi una gran nuova per l'Italia e pel Mezzogiorno della Francia. Havvi qui la più grande energia, si leva una legione, si arma, si elettrizza, le piccole rivalità scompaiono e si vuole la libertà a qualunque costo. Credevo che i Lombardi fossero il popolo più patriotto d'Italia, ma comincio a credere che Bologna, Ferrara, Reggio, Modena li sopravvanzino in energia, la quale in questo paese è un fuoco sacro che divora. Il libero transito per la Lombardia è ristabilito, e tutte indistintamente le mercanzie ne godranno come in passato, pagando gli stessi diritti ed osservando le stesse regole e cautele di prima. Sottoscritto: Bonaparte". [99] L'arrivo in Modena del generale in capo Bonaparte. Testo di un "Sonetto estemporaneo" dedicato a Bonaparte<sup>11</sup>. [100] "Sonetto", dedicato a Bonaparte<sup>12</sup>.

[101] Nota distinta delle armi da fuoco depositate da cittadini modonesi: fucili da caccia n. 615, detti da munizione n. 46, pistole n. 460, pistoncini n. 24.

<sup>a</sup> Voleano i patrioti Modonesi tirare la carrozza anche in città, ma il Duce repubblicano li ringrazia e nol permette.

<sup>b</sup> [87] Catalogo alfabetico degli accademici filarmonici col titolo di nobiltà de' medesimi nel governo estense.

Cariche dell'Accademia: presidente perpetuo, Sanseverino conte Pier Luigi; consultori, Nuzzi conte Francesco, [88] Franchini Giovanni, Manzoli del

Stampe del giorno 14 Ottobre. Avviso della Municipalità di Modena per la rapida organizzazione della Guardia civica allo scopo di salvaguardare l'ordine pubblico e convocazione immediata per quanti sono già iscritti nei ruoli<sup>1</sup>. Progetto di organizzazione e regolamento della Guardia civica: questo corpo sarà diviso in dieci centurie ed ognuna di esse dovrà eleggersi un capitano ed i suoi ufficiali. Esso presterà servizio diurno ed anche serale secondo le circostanze e solo gli ammalati ed i dipendenti della Municipalità ne saranno esentati<sup>2</sup>. L'Amministrazione centrale del Ferrarese comunica che sono stati invitati a Modena due cittadini dai commissari Garrau e Saliceti desiderosi di comunicare loro l'intenzione di ricevere trenta cittadini ferraresi di diversa estrazione sociale per trattare insieme ai Bolognesi, Modenesi e Reggiani affari di comune interesse<sup>3</sup>. La Municipalità comunica al vescovo Tiburzio Cortese che i soldati della milizia forense spesso si rifiutano, in nome di un malinteso senso di libertà, di ubbidire ai loro comandanti e soprattutto di prestare servizio presso le stalle dei bovini infette dall'epizootia. Il vescovo viene invitato caldamente a sollecitare i parroci ad inculcare nei rispettivi parrocchiani l'obbligo di ottemperare ai comandi dell'autorità<sup>4</sup>. La Municipalità di Modena rende noto ai podestà del Modenese che i soldati della milizia forense rifiutano di prestare ubbidienza ai loro comandanti e li sollecita affinché adottino le misure più efficaci per ristabilire la disciplina<sup>5</sup>.

24 Vendemmia, anno V della Repubblica francese – Sabato 15 Ottobre. La mattina. Il generale in capo Bonaparte si porta a Reggio seguito dalla di lui guardia, nella sera ritorna ricevuto con applausi.

Dopo mezzogiorno arrivano 1,000 Francesi d'infanteria, con banda, bandiere e cannoni.

[102-103] Lettera del Senato di Bologna alla Municipalità di Modena sulle modalità per rimuovere dai confini gli stemmi dell'ex-Stato pontificio<sup>6</sup>.

[103] Stampe del giorno 15 Ottobre. La Municipalità invita tutti i cittadini modenesi in possesso di valuta francese e spagnola ad effettuare il cambio presso il Magistrato degli Alloggi. Chi vuole testimoniare il proprio patriottismo rinuncerà agli interessi<sup>7</sup>. Proposta di un membro della Amministrazione generale del Ferrarese per abrogare le giurisdizioni temporali detentate dagli ecclesiastici e per abolire il foro ecclesiastico. L'Amministrazione, riconoscendo che questa mozione è confacente ai principi di uguaglianza tra i cittadini, stabilisce che tutte le disposizioni politiche, economiche, civili e criminali rivolte ai cittadini in generale valgano sempre, anche senza che ne sia fatta esplicita menzione, per tutti gli ecclesiastici secolari e regolari; decide che i tribunali civili e criminali saranno i medesimi tanto per i laici che per gli ecclesiastici e che tutte le materie strettamente ecclesiastiche e spirituali resteranno di giurisdizione dei tribunali ecclesiastici<sup>8</sup>. L'Amministrazione generale della Lombardia comunica che il generale Bonaparte ha deciso l'apertura dell'Università di Pavia<sup>9</sup>.

[445 ss. nn.]<sup>10</sup> Elenco dei libri e dei manoscritti della Biblioteca ducale trasferiti a Parigi per ordine dei commissari del Direttorio esecutivo presso l'Armata d'Italia<sup>11</sup>. Nel lungo elenco il cronista inserisce delle annotazioni per alcuni autori: Michele

<sup>1</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 103. <sup>2</sup>Ivi, 104. <sup>3</sup>Ivi, 105. <sup>4</sup>Ivi, 106. <sup>5</sup>Ivi, 107. <sup>6</sup> ASCMo, Atti della Municipalità, I, 15 Ottobre 1796. <sup>7</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 108. <sup>8</sup>Ivi, 109. <sup>9</sup>Ivi, 110. <sup>10</sup>Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>11</sup>L'elenco è pubblicato in: [L. CARBONIERI], *Cenni storici della R. Biblioteca in Modena*, Modena, Cappelli, 1873, 77-85.

Monte conte Lodovico, d'Este Federico comendatore, Fabbri Giuseppe maggiore, Venturelli abate Giovanni; segretario perpetuo, Bastardi sacerdote Flaminio ceremoniere ducale; cancelliere, Reggiani Luigi.

Accademici filarmonici: Abati Pietro, Abborretti Francesco, Ackermann Giovanni di Solms-Lich, Albori Berettoni Cleofe bolognese, Aldrovandi conte Carlo Filippo, Aldrovandi conte Ulisse, Azzalloni tenente Giambattista, Baggi Orazio, Bagnesi marchese Antonio, Baldasseroni conte Michele, Ballotti dottore Giacomo, Barbieri Gaetano, [89] Bassoli Cesare, Bassoli tenente Lotario, Bassoli tenente Giuseppe computista dell'Accademia, Bastardi dottore Claudio, Bellincini conte Giovanni canonico priore di questa cattedrale, Bellincini conte Luigi capitano, Bentivoglio d'Aragona marchese don Carlo grande di Spagna di prima classe, Bernabei Francesco economo dell'Accademia, Bianchi Michel-Angelo, Bianchi Gaetano, Bianchi conte Angelo, Bivona abate Cristoforo ex-gesuita, Borosini cavaliere Carlo capitano, Bosehetti conte Claudio, Bottari maestro Gaetano Francesco pratese, Bresciani Giovanni, Brodreich Enrico di Solms-Lich, Calori Stremitti marchese Paolo, Campi conte Cesare, Campori marchese Giuseppe, [90] Candrini Giuseppe consigliere, Candrini Antonio tesoriere dell'Accademia, Cantuti conte Nestore, Carandini avvocato Prospero, Carandini marchese Francesco, Carassoli marchese don Giacomo, Castaldi Francesco capitano, Cesi conte Ferdinando, Cesi conte Annibale, Ciochi Bianchi Matteo, Coccapani marchese Luigi, Conti maggiore Antonio, Dall'Oglio Alessandro, Fontana Antonio M. canonico della cattedrale, Fontaneli marchese Achille, Forni conte Paolo, Foschieri Gualenghi marchese Sigismondo, Galliani Coccapani marchese Giuseppe, Gardi maestro Francesco veneziano, [91] Gazzaniga maestro Giuseppe veronese, Giordani detto Giordanelo maestro napoletano, Greco conte Ottavio, Grillenzoni conte Bernardino soprintendente all'archivio e provviditore di musica, Hajden Giuseppe maestro viennese, Lidarti Cristian Giuseppe maestro pisano, Livizzani cavaliere conte Gaspare, Magnani conte Giovan Battista tenente colonnello imperiale, Malvasi Antonio, Manzoli del Monte conte Giovanni Andrea, Marchisio conte Filippo Giuseppe, Marchisio conte Giuliano, Mariliani conte Francesco, Marsciano conte Alfonso comendatore, Mattei padre maestro Stanislao minor conventuale bolognese, Mazzoli Gian Antonio ex gesuita, [92] Menafoglio marchese don Emiglio comendatore, Molza conte Francesco, Montecuccoli marchese Raimondo, Montecuccoli marchese Francesco Enea sindaco ragionato dell'Accademia, Montecuccoli marchese Giuseppe Antonio, Morano marchese Francesco, Mordini cavaliere Francesco, Moreali sacerdote Giovanni, Mosell Giovanni Felice maestro fiorentino, Munarini conte Camillo, Munarini conte Giovanni Battista, Naldi conte Giovanni capitano, Nuzzi conte Giuseppe, Nuzzi conte Urbano, Olivari Giuseppe, Orsoni maestro sacerdote Francesco, Paggiari cavaliere conte Domenico, Paolucci marchese Gian Pietro, [93] Parozzi auditore Giuseppe, Perini padre Filippo Ignazio, Pierotti abate Giovanni Battista, Pollera Lorenzo lucchese, Prandini consigliere Luigi, Ramazzini Bernardino, Rangone marchese Gherardo Terzi, Rangone cavaliere conte Fortunato, Raspi Gaetano ferrarese, Rocca conte Carlo, Rolla Alessandro parmigiano, Roncaglia Giovanni, Sabbattini conte Giuliano, Sabbattini conte Antonio, Sabbattini Girolamo, Sacrati Giraldo marchese Amadeo ferrarese, Santagata conte Giovanni Battista, Scapinelli conte Bartolomeo, Seghizzi conte Paolo, Sirotti Francesco maestro reggiano, Soli Giuseppe, Sorra Munarini conte Cristoforo, Spezzani dottore Paolo, [94] Stoffi conte abate Ignazio archivista dell'Accademia, Taccoli marchese Pietro, Tassoni Estense marchese Ippolito, Tassoni Estense Fabio marchese Giulio Cesare regolatore dell'Accademia, Tedaldi marchese Giuseppe, Termanini Pietro, Tori Giuseppe, Valentini conte Giovanni Maria, Varano don Rodolfo de' duchi di Camerino, Venturini Bali Ascanio, Zoboli Paolo.

[95] Professori dell'Accademia Filarmonica. Cantanti: Ghester sacerdote Gaetano, Garuti Francesco, Pozzi Giuseppe; suonatori di cembalo: Giuliani Antonio soprannumerario, Barbieri Angelo; suonatori di violino: Sighizzelli Giuseppe, Solignani Lorenzo, Bompani Giacomo, Bimbioli Giovanni, Moracchi Marco, soprannumerario Nava Vincenzo; suonatori di flauto ed oboe: Besini Pietro, Vecchi Francesco, Parmigiani Francesco; [96] suonatori di clarinetto e corno inglese: Bonelli Giovanni, Borghi Girolamo; suonatori di viola: Pollastri Antonio, Braidà Massimiliano; suonatori di corno da caccia e tromba: Necuta Giovanni, Necuta Giuseppe.

[97] Annotazione. Vari nobili e vari cittadini dilettanti di suono e di canto formarono nell'anno 1773 l'Accademia Filarmonica modonese, pagando ciascuno £ 40 annue per il serale stipendio ai professori, per la provvista di musica, per l'illuminazione della sala e dell'orchestra, per i serventi e per le altre spese necessarie. Fissarono i prefati accademici che ogni anno si tenessero 20 circa accademie cominciando la sera del 1° Venerdì di Quaresima, e che cadauna accademia si facesse col seguente ordine: ouvertour, sinfonia concertata, aria di un dilettante, concerto di un dilettante, aria di un professore, concerto di un professore d'istrumento d'arco, aria di un professore, concerto di un professore d'istrumento da fiato, aria di un professore, concertone a più professori obbligati, aria, sinfonia.

**Abbattimento  
della statua di Francesco III**

Rosa<sup>a</sup>, Antonio Scarpa<sup>b</sup>, Laugier de Roberti<sup>c</sup>, Girolamo Tiraboschi, di cui il Rovatti acclude una stampa con l'elogio lapidario dettato dal padre Pompilio Pozzetti e apposto nella chiesa dei S.S. Faustino e Giovita.

[104] 16 Ottobre. La notte. Nel Piazzale detto di S. Agostino viene innalzata sopra il piedestallo, che indietro sosteneva la statua equestre di Francesco III, una colonna di legno d'ordine corinto e sopra la statua rappresentante la libertà.

[105] *Disegno raffigurante la statua della libertà, eretta al posto della statua equestre di Francesco III.*

[106] *Statua equestre di Francesco III. Incisione di Antonio Baratti.*

[107] Annotazioni. La statua equestre di Francesco III era stata alcuni giorni prima da certo Giovanni Battista Fornieri, venditore di libri, mutilata in modo che il volto era rimasto deforme, il braccio destro troncato e troncato altresì il piede destro del cavallo. Per simile atto arbitrario il detto Fornieri venne arrestato e passato alle carceri, dalle quali dopo 10 giorni fu liberato, ma passarono pochi giorni da che il medesimo diede segni non equivoci di pazzia per cui fu d'uopo passarlo a questo Ospitale, indi tradurlo all'Ospitale di S. Lazzaro di Reggio.

La prefata statua era costata a questa comunità £ 60,000, prezzo così convenuto coll'autore abate Giovanni Antonio Cibi. Per le spese poi di condotta, innalzamento, regali e feste seguite a 24 Aprile 1774 la Cassa del Pubblico senti la spesa di £ 253,440.3.6 più £ 60,000 sudette. Totale £ 313,440.36.

[108] Il compilatore della presente Cronaca ha stimato di far cosa grata al lettore l'inserire qui la Descrizione delle feste fatte in Modena il giorno 24 Aprile 1774. Dopo detta Descrizione ha pure stimato bene il presentare allo stesso lettore il bel frontispizio della raccolta de' numerosi poetici componimenti distribuita in tale occasione, non che il registrare con ordine alfabetico i nomi di quei concittadini i quali con poetici ingegni celebrarono l'epoca sudetta.

[109-112] *Descrizione delle feste fatte in Modena il giorno 24 aprile 1774 in occasione dello scoprimento della statua equestre innalzata dal Pubblico di Modena alla gloriosa e immortale memoria del Serenissimo Francesco III gloriosamente regnante, s.n.t. Opuscolo a stampa.* [113] *Per la solenne dedicazione della statua equestre innalzata dal Pubblico di Modena all'immortale memoria dell'Altezza Serenissima di Francesco III gloriosamente regnante applausi poetici consecrati alla medesima A.S. Foglio a stampa.*

[114] Autori degli applausi poetici: Altiani Ferdinando, Anselmi dottore Giulio Cesare, Araldi Antonio, Araldi dottore Gaetano, Araldi dottore Michele, Araldi Giambattista, Baggi Camillo, Baraldi abate Paolo, Barbieri padre Contardo, Bassi dottore Geminiano abate, Baistrochi Don Romoaldo, Bellincini conte Luigi, Benincasa comandante Bartolomeo, Bernardoni Niccolò, Bettinelli abate Saverio, Bignardi Zironi Antonio, Biondini abate dottore Antonio, Boselli don Francesco,

[115] Campi conte Paolo Emilio, Campori marchese Giuseppe, Cantuti Castelvetri Francesco, Cassoli conte Francesco, Catellani padre Vincenzo, Cattellani don Carlo, Cavi Giuseppe Maria, Cepelli Ferdinando, Cerretti Luigi, Ciardi dottore Francesco, Coccapani marchese Alfonso, Colonge monsieur de, Contarelli Giambattista, Cortese marchese Andrea, Cortese marchese Giambattista, Cozzi dottore don Domenico, Cremonini capitano Giambattista, Dall'Oglio Giambattista, Estense Malaspina marchese Federico, [116] Fabrizi conte canonico Giuseppe, Fabrizi conte tenente collonello Vincenzo, Fontana conte prevosto Francesco, Fontana don Luigi, Forni Giambattista, Giacobazzi Onorio, Giovanardi monsignor prevosto Francesco, Grilenzoni cavalier Antonio, Guastavillani Girolamo, Jacopetti abate don Gasparo, Leporati Volfango Annibale, Luciani avvocato conte Jacopo, Magnani conte cavaliere don Giuseppe Francesco, Manini comandante Vincenzo, Manni prevosto Giammatteo, Manzoli conte Vincenzo, Margini consigliere Pierantonio, Martinetti abate Francesco, Montorsi dottore Domenico, Muratori cavaliere Ottaviano, Mussini abate Genesio, [117] Nanini consigliere Antonio, Nuvoletti abate Giulio, Orlandi dottore Pietro, Paradisi conte Agostino, Passerini conte canonico Paolo, Pierotti Giuseppe, Pincetti abate Francesco, Protolao marchese Giuseppe Maria Fogliani vescovo, Renzi consigliere Gian Francesco, Ricci avvocato Lodovico, Ricci canonico Bartolomeo, Ritorni Taddeo, Santi padre Bernardo, Scotti conte Giovanni, Searco marchese Alfonso Fontanelli, Simoncini don Lazzaro, padre Piattoli pubblico professore e accademico ducale, Tibaldi dottore Andrea, Tiraboschi abate Girolamo, [118] Tori cavaliere Gaetano, Trecchi marchese don Pietro, Vandelli abate Giambattista, Vellani Carlo, Vicini abate Giambattista, Violi Giacomo, Zuccoli avvocato Carlo.

[118-119] *La Municipalità di Modena, causa ristrettezze economiche, invita i cittadini a fornire l'occorrente per un pubblico banchetto da tenersi in occasione dell'apertura del Congresso della Federazione cispadana il giorno 16 Ottobre 1796<sup>1</sup>.*

[119] In coerenza di questa polizza le seguenti Case: Campori, Menafoglio, Levizzani, Carandini, Valentini, Paolucci, Padri di S. Pietro, Rangoni eredi, Cesi, Lorenzotti, Montecuccoli forniscono cadauna per il pubblico banchetto zuppe n. 2, lessi n. 2, entrés n. 6, entremets n. 6, [120] rosti n. 2, formaggi n. 2, piatti di frutti n. 6, piatti composti n. 2, piatti biscotterie n. 1, bottiglie vino scelto n. 6, bottiglie detto nostrano n. 6.

Per lo stesso pubblico banchetto le infrascritte case: Cortese vescovo Marchisio, Forni, Boschetti, eredi Ferrari, S. Romano, Molza Amor de Soria, Coccapani, Codebò, Frosini forniscono cadauna zuppa n. 1, lesso n. 1, entrés n. 4, entremets n. 4, rosto n. 1, [121] formaggio n. 1, piatti di frutti n. 4, piatti composto n. 1, piatti biscotteria n. 1, bottiglie vino scelto n. 4, bottiglie detto nostrano n. 4. Li cittadini Guldoni e Montessori forniscono ciascuno 50 terzetti di rosoglio.

Domenica 16 Ottobre. La mattina. Verso le ore 6 parecchi legionari modonesi si dirigono a Forte Urbano con 10 cannoni. Dopo le ore 9 si dirigono pure alla stessa parte 1,000 Francesi d'infanteria.

Circa le ore 11 nella sala del Palazzo Rangone nella Strada Maestra segnato F-522 si apre il Congresso per la Confederazione cispadana dai deputati ferraresi, bolognesi, modonesi, e reggiani<sup>d</sup>.

<sup>1</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 27v., 28.

<sup>a</sup> Cavaliere di Rimini per più anni professore di medicina pratica in questa Università.

<sup>b</sup> Del Friuli Veneto per più anni professore di anatomia in questa Università e primo chirurgo militare.

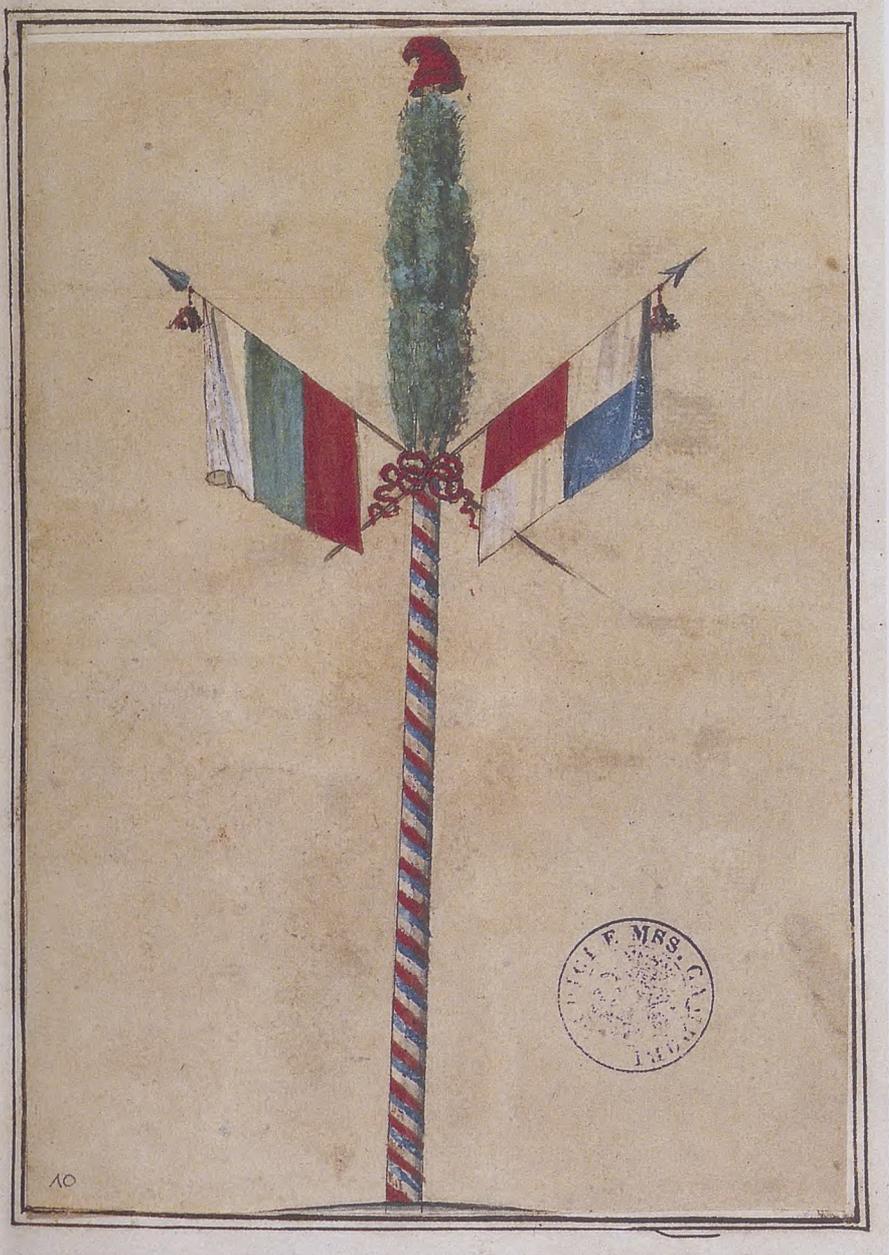
<sup>c</sup> Nobile di Nancy in Lorena, consigliere imperiale, professore emerito delle Università di Vienna e Modena nella Facoltà medica e specialmente in chimica e botanica. Con disposizione testamentaria del 21 aprile 1787 in cedola sigillata a rogito del signor Ignazio Rizzi notaio, lasciò erede universale questo Patrimonio degli Studi di quanto possedeva e principalmente di un capitale di fiorini 17,420 ne' Banchi dell'Austria e di Vienna all'annuo frutto del 4% con obbligo di stipendiare un professore sperimentato di chimica e botanica. Riconoscente e grato il Patrimonio degli Studi per simile atto benefico fa in appresso apporre nell'ingresso a mano sinistra di questa università, la seguente iscrizione: *Memoriae aeternae // Roberti Francisci de Laugier Lotharingi // domo Nancejo // Francisci I et Mariae Theresiae Augg. A. Consiliis // qui // primum in Vindobonensi mox in Mutinensi Athenaeo // Chemiae et Botanices institutionibus // diligentissime tradit // editisque in subsidium medicae artis // de Pharmaceutica re Commentariis // studiorum optimorum felicitati // post obitum quoque prospiciens // Mutinensem Academiam // supremis tabulis heredem ex asse scripsit // Decessit Regii Lepidi XV Kal. Ian. / an. 1793 // aet. LXXI.*

<sup>d</sup> Anche nei successivi giorni 17 e 18 i prefati deputati tengono nella suddetta sala riccamente addobbata, le sessioni, gli atti delle quali si leggeranno alle pagine n. 141 ecc. di questa II parte.

## Modena francese

L'albero della libertà, eretto nella Piazza Maggiore il giorno 7 ottobre 1796, costituisce per i modenesi il segno tangibile del mutato regime. Il passaggio al governo provvisorio costituito dai francesi avviene senza incidenti e sempre sotto l'attenta sorveglianza delle truppe francesi, mentre i commissari di guerra si occupano con fermezza dell'osservanza delle condizioni draconiane fissate dall'armistizio. Bonaparte, accolto nella città come liberatore, accelera la costituzione del nuovo ordine politico e dà vita alla nuova Guardia civica.

1



2



1. L'albero della libertà piantato in piazza a Modena il 7 ottobre 1796 e due giorni dopo arricchito di nuovi emblemi e bandiere. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 17.
2. L'albero della libertà. Rovatti, 1797/I, c. 76.



3. Pietro Anselmo Garrau, commissario della Repubblica francese presso l'Armata d'Italia. Stampa. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 7.



4. Cristoforo Saliceti, commissario della Repubblica francese presso l'Armata d'Italia. Stampa di Vicart e Lasinis. Parigi, Bibliothèque Nationale.



5. Bonaparte generale in capo dell'Armata d'Italia. Incisione (1796). Parigi, Bibliothèque Nationale.



6. Ritratto del generale di brigata J.B. Rusca. Stampa. Rovatti, 1796/II, c. 431.

7. Divisa dell'aiutante di campo del generale Bonaparte. Rovatti, 1796/II, c. 7.



d'Italia  
zionale.  
ca. Stam  
ale Bona

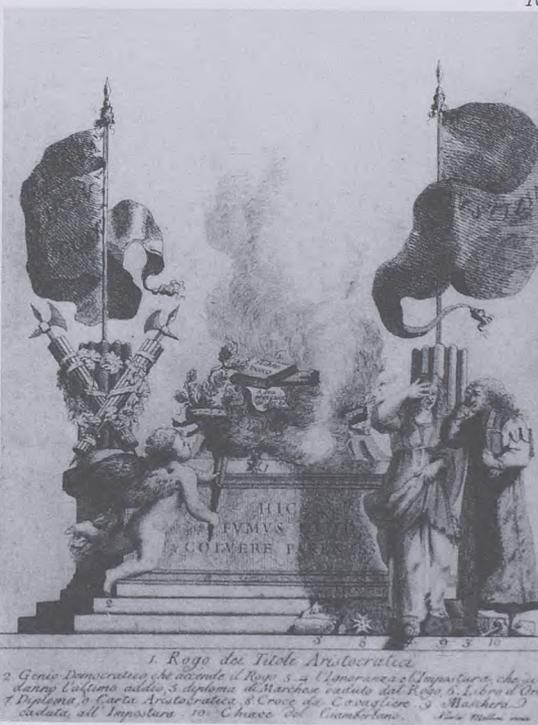


9



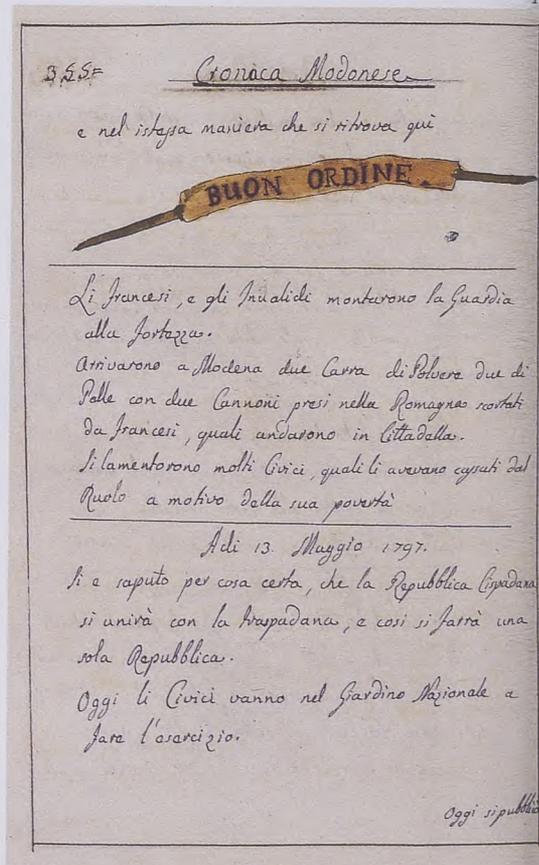
8. Porta di Sant'Agostino prima della demolizione.  
9. Palazzo Rangone nella Rua Grande, ora via Emilia, sede del comando francese.

10



10. Rogo dei titoli aristocratici. Incisione. Modena, Museo civico del Risorgimento.

11



11. Raffigurazione del bracciale di riconoscimento della Guardia civica modenese prima delle divise (12 maggio 1797). Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 355.

Prima di mezzogiorno 60 Modonesi iscritti alla Guardia [122] civica guerniscono le Porte e la Piazza facendo il servizio militare promiscuamente coi Francesi d'infanteria.

Il dopo pranzo. Circa le ore 4 vi è nell'atrio del Palazzo ex ducale il pranzo patriottico di 320 coperte. All'arrivo nel detto atrio dei membri del Comitato di governo e della Municipalità, vestiti tutti coi distintivi loro assegnati dai commissari francesi, all'arrivo altresì di parecchi ufficiali francesi eccheggiano gli applausi e i suoni repubblicani dalle loggie del detto Palazzo eseguiti dalla banda modonese, da altri suonatori di trombe e timpani, dalla banda francese e da molti altri suonatori di una quarta orchestra. L'elegante disposizione della mensa, alla quale senza distinzione di posto stanno assise le autorità costituite tra diversi cittadini e ufficiali francesi, i suoni alternativi delle bande, il concorso degli spettatori, non che il buon ordine, formano un nuovo spettacolo. Nel tempo del pranzo patriottico nella strada che conduce al Canal Naviglio si fa una copiosa distribuzione di pane ai poveri.

[124-126] *Divise dei membri del Comitato di governo e della Municipalità. Disegni acquerellati.* [127] *Medaglia dei membri della Municipalità. Disegno acquerellato.*

[128] La sera.

Dopo la comica rappresentazione nel Teatro Rangone illuminato e nel quale i Francesi e i Bolognesi hanno cantato inni patriottici, vi è la festa da ballo nella Piazza Maggiore illuminata come nella sera del 9 e dippiù soltanto li due ordini superiori della Torre Maggiore illuminati<sup>a</sup>. I due portici del ghetto in faccia al Monte generale de' Pegni presentano una bellissima galleria formata dai bravi addobbatori bolognesi, adorna di copioso numero di lumiere di cristallo, ornata con damaschi, veluti e veli a tre colori disposti con leggiadra simetria. Tra questi due portici ergesi un gran padiglione bianco rigato di veli rossi e turchini e sopra un piede-stallo la statua della Libertà. In prospetto vi è un'orchestra con suonatori bolognesi e modonesi. Il buon ordine non viene punto turbato, benché grande sia il concorso di persone, e fra esse non pochi forestieri, specialmente Ferraresi, Bolognesi etc.

*Stampe del giorno 16 Ottobre. Il Comitato di governo si rivolge ai cittadini modenesi per smentire le voci insistenti sulla leva forzata di truppe al servizio dell'Armata francese. Invita a diffidare di chiunque abbia interesse a diffondere voci false e tendenziose per screditare i Francesi<sup>1</sup>. La Municipalità emana ordinanze a tutela della pubblica tranquillità ripetutamente turbata durante le ore notturne<sup>2</sup>. I commissari del Direttorio esecutivo presso l'Armata d'Italia Saliceti e Garrau decretano che il Comitato di governo provvisorio sia integrato da altri due membri originari della Garfagnana e del Frignano<sup>3</sup>. [129] Dal quartiere generale di Milano Bonaparte risponde ad una lettera inviatagli dal Senato di Bologna con la quale lo si informava della diffusione di un manifesto oltraggioso nei riguardi dell'Armata d'Italia. Bonaparte invita ad individuare ed a combattere i nemici della libertà ed a ricordare che l'Armata francese protegge le popolazioni e la religione ma è pronta a colpire chiunque la minacci<sup>4</sup>.*

26 Vendemmiaiore, anno V della Repubblica francese – Lunedì 17 Ottobre. La mattina. Il generale in capo Bonaparte si porta a cavallo al Palazzo già ducale delle Pentetorri fuori della Porta Castello e dopo essersi trattenuto breve spazio di tempo si restituisce in città.

Il dopo pranzo. Il generale in capo Bonaparte si reca a cavallo alla Cittadella per far la rivista di due mezze brigate francesi di linea. Dopo la detta rivista due plotoni di granatieri sortono dalla Cittadella medesima al suono di due bande. Pervenuti nella Strada Maestra un pelotone dei detti granatieri al suono della propria banda accompagna tre bandiere al Palazzo Livizzani segnato F-545, l'altro pelotone al suono pure della banda rispettiva accompagna tre bandiere al Palazzo Rangone nella Strada Maestra.

[130] La Municipalità forma un Comitato militare per l'organizzazione della Guardia civica composto dei cittadini municipalisti Giulio Cesare Tassoni, Antonio Cepelli fisico; commissari Antonio Pederzini legale, Giuseppe Parozzi avvocato; comandante provvisorio Stefano Seidennari; maggiore provvisorio Michele Gamboggi<sup>b</sup>; cancelliere interinale Alberto Zavarisi.

La notte. Il commissario Saliceti parte alla volta della Corsica.

Dal quartier generale di Modena 26 Vendemmiaiore anno V della Repubblica francese. Bonaparte generale in capo dell'Armata d'Italia al Direttorio esecutivo della Repubblica francese una ed indivisibile. "Cittadini direttori, vi spedisco una lettera del generale Gentili dalla quale rileverete che il Mediterraneo diverrà libero. La Corsica restituita alla Repubblica offrirà delle risorse alla nostra marina ed un reclutamento alla nostra fanteria leggiera. Il commissario Saliceti si reca in Corsica. Il generale Gentili comanderà provvisionalmente le truppe; l'ho autorizzato a mettere in requisizione diverse colonne mobili per dar forza al commissario del governo ed occupare le fortezze sino all'arrivo delle truppe francesi. L'espulsione degli Inglesi dal Mediterraneo ha una grande influenza sulle nostre operazioni in Italia. Bonaparte".

[130-131] *Stampe del giorno 17 Ottobre. La Confederazione cispadana rivolge un proclama alle popolazioni d'Italia affinché dopo secoli d'oppressione sappiano apprezzare la libertà assicurata loro dalla Nazione francese. Apprezzamento per la Confederazione che associa Bologna, Ferrara, Modena e Reggio<sup>5</sup>. La Confederazione cispadana si rivolge ai popoli della Romagna per invitarli a confluire nella nuova compagine politica ed a diffidare da chi vuole dipingere gli stati confederati come nemici della religione<sup>6</sup>. La Municipalità di Modena prosegue nell'organizzazione della Guardia civica ed invita tutti i cittadini iscritti nei suoi ruoli a presentarsi nelle parrocchie indicate per l'elezione degli ufficiali di ciascuna centuria<sup>7</sup>.*

[131] 27 Vendemmiaiore, anno V della Repubblica francese – Martedì 18 Ottobre. La mattina. Alle ore 6 prendono il cammino di Forte Urbano 1,000 Francesi d'infanteria.

Verso le ore 9 prendono lo stesso cammino 200 dragoni francesi.

Nel resto della mattina e nel dopo pranzo si dirigono a [132] Forte Urbano altri corpi di truppa francese.

La Municipalità deputa, fra i di lei individui, i cittadini: Giuseppe Monesi avvocato, Giuliano Marchisio, Francesco Zerbin, Carlo Bosellini dottore, incaricati di presentare al Comitato di governo una rappresentanza relativa alla sottoscritta, dallo stesso Comitato provvisoria, incorporazione a Reggio di Rubbiera, Correggio, Gualtieri e Brescello.

Il commissario Garrau, al quale dai suddetti deputati viene presentata la memoria che si legge nell'appendice pagina n. 134, in forza dell'esposto scrive a Reggio affine la detta incorporazione sia sospesa, ordinando che vengano da ambe le parti eletti

<sup>a</sup> Nel tempo della festa da ballo gli Agenti francesi spogliano le casse pubbliche.

<sup>b</sup> Conte lucchese, dichiarato dalla Municipalità cittadino modonese il giorno 10 del corrente.

## "Pranzo patriottico"

## Ballo in Piazza

## Bonaparte in Cittadella

## Guardia civica modenese

## I Francesi a Forte Urbano

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 111. <sup>2</sup> *Ivi*, 112. <sup>3</sup> *Ivi*, 113. <sup>4</sup> *Ivi*, 114. <sup>5</sup> *Ivi*, 115. <sup>6</sup> *Ivi*, 116. <sup>7</sup> *Ivi*, 117.

dei deputati per conoscere i rispettivi confini, per il quale oggetto questa Municipalità deputa i cittadini Giuseppe Olivari, Leopoldo Bellentani municipalisti, Lodovico Ricci ex cavagliere.

[132-134] *La Municipalità di Modena comunica al Comitato di governo di avere avuto notizia dell'incorporazione di Rubiera, Correggio, Gualtieri e Brescello al territorio di Reggio e di temere che ciò causerà nefaste conseguenze per le Opere pie dell'Ospedale, del Ritiro e dell'Albergo Arti che in gran parte si alimentavano delle rendite di beni siti in quei territori. Mancando questi sussidi le suddette Opere pie, già così pesantemente oppresse dalla negativa congiuntura economica, difficilmente potranno continuare ad operare con prevedibili conseguenze sul piano assistenziale. Lo smembramento del territorio modenese avrà ripercussioni anche sulla Cassa nazionale, sul Patrimonio degli Studi e sull'Università<sup>1</sup>. [134-137] Memoria per il commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese Garrau circa la situazione storica di Brescello, Gualtieri, Castelnuovo di Sotto, Correggio, Novellara e Rubiera. La Municipalità di Modena si ribella agli ordini impartiti a vantaggio di Reggio che intendono ridisegnare i confini fra le due province. Il principio dei confini naturali adottato in questa circostanza indurrebbe ad aprire un analogo contenzioso con le vicine province di Ferrara e Bologna a favore dei Modenesi. Qualora fosse indispensabile procedere ad una divisione del territorio degli ex ducati estensi, lo si dovrà fare sconvolgendo il meno possibile l'ordine politico interno: Modena è sempre stata la sede del Governo e il centro degli affari economici<sup>2</sup>. [137] La Municipalità di Modena informa il Comitato di governo che il comandante Rusca esige che si faccia subito un editto con cui si proibisca alla cittadinanza l'uso di ogni distintivo di origine aristocratica, come le livree; il generale ha manifestato inoltre il suo rammarico per non aver trovato alcun Ebreo fra i membri della Guardia nazionale e per aver visto in città un numero esorbitante di mendicanti<sup>3</sup>. [138] La Municipalità di Modena informa il Comitato di governo della necessità di reperire mezzi economici per poter riorganizzare adeguatamente i corpi militari cittadini. Fra le soluzioni proposte, per non ricorrere ad una nuova imposizione, emerge quella di accedere ad un cambio fruttifero e di ottenere che Ercole III paghi i debiti contratti con le pubbliche finanze, anche ricorrendo al sequestro dei beni che ha trasportato da Modena a Venezia<sup>4</sup>.*

[139] *Stampe del giorno 18 Ottobre. La Giunta di difesa generale si rivolge ai governi provvisori della Federazione cispadana per accelerare le procedure della leva militare e per spronarli ad alimentare l'ardore che spinge i cittadini ad offrirsi spontaneamente al servizio militare. Si forniscano loro divise e si distinguano quelli idonei all'artiglieria da quelli più inclini ad altri corpi. Dopo l'arruolamento si procederà alla scelta degli ufficiali e si darà esecuzione al piano stabilito dal generale Bonaparte<sup>5</sup>. La Giunta di difesa generale comunica ai rispettivi Governi provvisori della Federazione cispadana i criteri in base ai quali sarà formata la Legione italiana<sup>6</sup>. Avviso della Congregazione dell'Annona sui tempi e sulle modalità di restituzione dei cereali ricevuti, o sul loro pagamento<sup>7</sup>.*

*Stampe del giorno 19 Ottobre. Il Comitato di governo di Modena informa i cittadini che sarà presto bandito il diritto feudale alla caccia. Per consolidare il principio dell'uguaglianza dei cittadini si dovrà però abolire la nobiltà ereditaria e si rivolge perciò ai cittadini nobili perché rinuncino ai loro privilegi. Auspicio che vengano presto rimossi tutti gli stemmi gentilizi, le insegne nobiliari e le livree<sup>8</sup>. Il Comitato di governo rende nota la notizia che durante il Congresso tenutosi a Modena nei giorni 16, 17, 18 Ottobre è stata istituita una nuova magistratura denominata Giunta di difesa generale composta da cinque membri<sup>9</sup>. La Municipalità pubblica la lettera indirizzata dal comandante Pierre Coste perché tutti gli osti e gli albergatori siano informati del divieto loro imposto di far credito ai militari<sup>10</sup>.*

#### Congresso della Confederazione cispadana

[140] *Atti del Congresso per la Federazione cispadana tenuto in Modena nei giorni 16, 17, 18 Ottobre 1796 dai deputati di Ferrara, Bologna, Modena, Reggio.*

[141] *Deputati ferraresi: Costabili Giovanni, Bentivoglio Carlo, Bevilacqua Camillo, Gallizioli Domenico, Masi Giovanni Battista, Jacobelli Antonio, Duri Giovanni Battista, Bortolani Luigi, Passera Luigi, Bellani Francesco, Monari Costantino, Recalchi Antonio, Piacentini Antonio, Gardellini Francesco, Mantovani Gaetano, Leccioli Giovanni, Scachetti Gaetano, Malvezzi Francesco, Zavaglia Carlo, Gente Gaetano, Paccini Gaetano, Jacchi Giuseppe, Faci Carlo, Festa Luigi, Moncini Giovanni, Naselli Pietro, Ragazzi Rugero, Guidetti Alfonso, Cicognara Leopoldo, Massari Giovanni.*

[142] *Deputati bolognesi: Isolani Almano, Marescalchi Ferdinando, Caprara Carlo, Aldrovandi Carlo Filippo, Bentivoglio Filippo senatori; Dondini Ghiselli Giacomo, Cacciari Giuseppe, Pechelli Luigi, Palcani Luigi, Brunetti Vincenzo, Aldini Antonio, Magnani Ignazio, Pistorini Giacomo, Tacconi Filippo, Fabbri Giuseppe, Riviera Tarsizio, Fava Niccolò, Guastavillani Giovanni Battista, Gnudi Raffaele, Gandolfi Angelo, Gandolfi Mauro, Bersani Giacomo, Delucca Pietro, Bettini Domenico, Brusa Giacomo, Pizzardi Francesco, Ungarelli Francesco, Pancassi Giacomo, Cocchi Clemente, Cavazza Ercole sostituito a Conti Francesco, Prandi Agostino, Arfelli Pietro sostituito a Chiesa Carlo, Pigozzi, Bragaldi Giovanni Damasceno, Gnudi don Adeodato abate paroco di S. Giuliano, Morandi don Luigi paroco di S. Sebastiano.*

[143] *Deputati modonesi: Olivari Giuseppe, Miani Giacinto, Bellentani Leopoldo, Fattori Sante, Araldi Michele, Ricci Bartolomeo, Molza Gherardo, Casoli Pietro, Miari Carlo, Pongileoni Cesare, Corradi Giacomo, Pasquali Pellegrino, Pini Domenico, Loschi Lodovico Antonio, Alberini Giovanni, Panigadi Flaminio, Montanari Ignazio, Dallari Giovanni, Aloisi Bartolomeo, Pieroni Paolo, Signorelli Giovanni, Tavecchi Stefano.*

[144] *Deputati reggiani: Lamberti Giacomo, Re Antonio, Paradisi Giovanni, Corbelli Luigi, Fantuzzi Gaetano, Scaruffi Francesco, Veneri Antonio, Maratelli, Saccani Andrea, Ghironi Fedele, Borri, Saracchi, Lamberti Carlo, Tognoli, Bertoldi, Gaddi, Mignani, Montanari, Soliani, Barazzoni, Mari.*

[145-174] *Atti vari relativi al Congresso per la Federazione cispadana. I Deputati dei governi provvisori di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio sono invitati a tenere un Congresso a Modena su invito dei comandanti dell'Armata francese in Italia per discutere dei problemi relativi alla libertà. Viene indicato il numero dei deputati che ogni governo deve inviare. Il 16 Ottobre il Congresso inizia a Modena con il seguente o.d.g.: elezione del presidente e dei segretari. Ogni città deve nominare il suo presidente. Si dibatte sulle regole da osservare per un proficuo svolgimento del Congresso: precedenza negli interventi, numero dei voti necessari per rendere valide le decisioni. Il generale Bonaparte invita i rappresentanti delle quattro città a formare una confederazione a scopo difensivo. Si discutono possibili forme organizzative e si decide all'unanimità per la realizzazione di questa proposta. I deputati di Bologna, Modena e Ferrara non sono certi di poter deliberare senza il parere popolare. Il generale Bonaparte consiglia di redigere un documento in cui si affermi che la federazione difenderà la libertà conquistata, il diritto delle popolazioni a professare la propria religione e che salvaguarderà la proprietà privata. Bonaparte auspica che la Romagna entri a far parte della federazione che si rafforzerà grazie anche ad un'ottima organizzazione militare. A ciò sarà preposta una Commissione che imporrà leggi precise per l'arruolamento degli abitanti di città e campagne in età*

<sup>1</sup> ASCMo, Copialettere, I, 36-37v. <sup>2</sup> ASCMo, Atti della Municipalità, I, 18 Ottobre 1796. <sup>3</sup> ASCMo, Copialettere I, 39. <sup>4</sup> Ivi, 37v.-38. <sup>5</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 118. <sup>6</sup> Ivi, 119. <sup>7</sup> Ivi, 120. <sup>8</sup> Ivi, 121. <sup>9</sup> Ivi, 122. <sup>10</sup> Ivi, 123.

compresa tra i 18 e i 55 anni, limiterà al minimo le esenzioni dal servizio militare e imporrà a tutti gli ecclesiastici, in cambio della dispensa, il pagamento di un tributo.

Viene fatta una mozione per annunciare alla popolazione lombarda la nascita della federazione. Il presidente del Congresso, su consiglio di Bonaparte, consiglia di stampare solo un estratto degli atti del Congresso, per evitare di rendere pubblici i singoli interventi. Mozione sul numero dei membri che costituiranno il futuro Congresso: Ferrara ne fornirà 30, Bologna 36, Modena 24 e Reggio 20. Si conviene di formare un contingente militare composto da cinque coorti di 600 uomini ciascuna: ogni città dovrà costituirne una e provvedere alle sue necessità e insieme dovranno concorrere alla creazione della quinta coorte autotassandosi. Si stabilisce inoltre il soldo da dare alla truppa, l'indissolubilità della Confederazione e la possibilità per altre popolazioni di entrare a farvi parte. Il Congresso ha termine con l'accettazione delle risoluzioni da parte del generale in capo<sup>1</sup>.

[174] 27 Vendemmiaio anno V della Repubblica francese – 18 Ottobre. A tenore dell'avviso affisso il giorno 13 del corrente Ottobre u.s. sorte il foglio n. 1 intitolato *Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione*.

Vedi il detto n. 1 e la serie degli altri in tomi a parte conservata dal compilatore della presente Cronaca, dovendo tal serie far parte integrante della Cronaca medesima.

[175] 28 Vendemmiaio anno V della Repubblica francese – 19 Ottobre u.s. La notte. Il generale in capo Bonaparte seguito dallo Stato maggiore francese e dai di lui aiutanti di campo si porta a Bologna.

La mattina. Un distaccamento francese d'infanteria prende il cammino di Bologna preceduto dalla banda e seguito da cannoni e cassoni di munizioni.

Numero 31 Ebrei trasmettono petizione alla Municipalità per esser compresi nella Guardia civica.

Il generale di brigata francese Rusca, giunto ieri, è invitato con lettera dalla Municipalità a dare gli ordini opportuni per l'istantanea somministrazione di 150 fucili ai cittadini della Guardia civica pronti ad abbandonare il servizio per non esporre inermi le loro vite all'ingiurie ed offese dei maleintenzionati.

Verso sera nell'Albergo Arti segnato E/421 nasce del fermento per parte di 600 circa soldati del già reggimento Guardia a piedi ignari del loro futuro destino. Udendo alla rivista che nel seguente dì veniva loro [176] proibito di sortire e dubitando d'essere scortati al campo francese, si amutinano: dieci o dodici balzano dalle finestre e fuggono e gli altri danno a temere di qualche disordine. L'Albergo Arti e Manifatture viene guernito da varie Guardie civiche, e dopo l'Ave Maria il generale Rusca vi si reca in carrozza, dalla quale smontato raccomanda ai predetti soldati schierati nel loggiato del detto Albergo la tranquillità assicurandoli che nella seguente mattina saprebbero la loro sorte tutta diversa da quella diffusa dagli allarmisti. A tali parole eccheggiano di evviva le volte del grandioso edificio.

La notte. Girano numerose pattuglie della Guardia civica, girano pure gli esecutori a piedi e a cavallo e la pubblica quiete non viene punto turbata. Il generale Rusca parte per Bologna affine di sedare gl'insorti tumulti minaccianti i cittadini e le proprietà.

[176-177] *La Municipalità di Modena comunica al Comitato di governo l'opportunità di nominare l'avvocato Giovanni Borzolani a rappresentare in Ferrara gli interessi modenese*<sup>2</sup>.

[177] 29 Vendemmiaio, anno V della Repubblica francese – Giovedì 20 Ottobre u.s. La mattina. Alcuni ufficiali francesi si recano all'Albergo Arti ove uno de' medesimi così parla agli anzidetti 600 circa soldati schierati: "Ciascuno è in libertà o di accettare di essere adnesso nella coorte modenese che si sta formando o di andare ove più gli aggrada: li forestieri però che non accettano il servizio della detta coorte dovranno partire da Modena".

Circa 400 accettano di essere ascritti alla coorte modenese e nel giorno 22 cominciano a percepire il soldo e le razioni assegnate ai militari di tutti i gradi impiegati nelle armate della Repubblica francese in Italia e nella Legione lombarda. Vedi la seguente [178] tariffa.

Grado degli ufficiali	Tariffa		razione di commestibili
	soldo pagabile in intero [lire] in numerario	in mandati	
capo di brigata	11.5	11.5	3
capo di battaglione	7.15	7.15	2
quartier mastro cassiere	3.5	3.5	2
aiutante maggiore	4.10	4.10	1 1/2
aiutante sotto ufficiale	1.4.6	1.4.6	1
tamburo maggiore	0.10.6	0.10.6	1
musicanti	0.9	0.9	1
capo sartore	0.5	0.5	1
capo calzolaio	0.5	0.5	1
capo armarolo	0.9	0.9	1
capitano	4.10	4.10	1 1/2
tenente	2.15	2.15	1 1/2
sotto tenente	2.2.6	2.2.6	1 1/2
sergente maggiore	0.15.3	0.15.3	1
sergente	0.13.9	0.13.9	1
caporale foriere	0.11.3	0.11.3	1
caporale	0.9.9	0.9.9	1
granatiere volontario	0.5.9	0.5.9	1
fuciliere volontario	0.5	0.5	1
cannoniere volontario	0.7.6	0.7.6	1
tamburo	0.9.	0.9	1
cacciatore a cavallo	0.5.9	0.5.9	1

### Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione

### Partenza del generale Bonaparte

### Disordini degli ex soldati ducali

### Arruolamento degli ex soldati ducali nella coorte modenese

<sup>1</sup> Per l'edizione degli atti, vedere: *Atti del Congresso per la Federazione cispadana (16-17-18 ottobre 1796) per la prima volta pubblicati*, a cura di T. Casini e V. Fiorini, Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1895 (ora in: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, *Dalla Federazione alla Repubblica cispadana. Atti dei congressi e costituzione 1796-1797*, II, Bologna, Analsi, 1987, 11-37). <sup>2</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 41-41v.

**Proposte di Carlo Bosellini  
sui problemi più urgenti  
della vita cittadina**

**Nuove deputazioni  
elette dalla Municipalità**

**Iniziative per l'unione  
di Reggio e Modena**

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, I, 20 Ottobre 1796. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 129. <sup>3</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 51v. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 124. <sup>5</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 61-61v. <sup>6</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 125. <sup>7</sup> *Ivi*, 126.

[179] Annotazioni. Il Capo di brigata e il Capo di battaglione ricevono per cadauno, oltre il detto soldo e razioni di comestibili, razioni n. 3 di foraggi. Il quartier mastro cassiere e l'aiutante maggiore percipiscono per cadauno, oltre etc., la razione n. 1 di foraggi.

I mandati sono ricevuti al corso nei magazzini militari della Repubblica francese per pagamento d'effetti accordati secondo il regolamento. Il soldo è calcolato in moneta di Francia.

20 Ottobre. La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini Giuliano Marchisio, Francesco Zerbini a soprintendere sotto la di lei dipendenza alle Opere pie dell'Ospitale, Albergo Arti, Ritiro.

[180-184] *Proposte presentate alla Municipalità dal dottore Carlo Bosellini: la prima riguarda la necessità di porre rimedio al grave problema della mendicizia, per la soluzione del quale occorrono misure pronte ed efficaci come l'istituzione di stabilimenti di lavoro per la fabbricazione di materiali utili all'Armata d'Italia. Il mezzo più rapido ed efficace viene però individuato nell'istituzione di un Comitato di beneficenza il cui scopo sia la soppressione della mendicizia, l'arresto di tutti coloro che, abili alle armi ed al lavoro, preferiscono mendicare, l'espulsione di tutti i mendicanti forestieri. La seconda mozione fa riferimento al bisogno assoluto di trovare cospicui fondi onde rimpinguare le esauste finanze pubbliche per poter far fronte alle spese di armamento, indispensabili a difendere la libertà. Fra le molteplici strade percorribili per conseguire tale scopo Bosellini propone il ricorso a spontanee offerte dei concittadini più ricchi, alla confisca dei beni dei cittadini che hanno abbandonato Modena prima dell'occupazione francese e che non rientreranno entro un lasso di tempo prestabilito, all'allontanamento di monaci e frati forestieri dai rispettivi conventi, all'applicazione di una tassa sulla rendita dei beni ecclesiastici che abbiano una congrua superiore ai 100 zecchini. A tale riguardo viene dato parere sfavorevole al prestito forzato imposto ai cittadini più ricchi, come mezzo al quale si era già ricorso ripetutamente in simili circostanze. Viene di contro sottolineata l'urgenza di togliere l'iniqua tassa della macina<sup>1</sup>.*

[184] *Stampa del giorno 20 Ottobre. La Municipalità rende noto che alcuni cittadini si sono introdotti nel Giardino botanico, un tempo di proprietà ducale ed ora patrimonio civico, per rovinare le siepi ed asportare alcune piante rare. Vengono preannunciate pene severe a chi si renderà in futuro colpevole di simili danneggiamenti<sup>2</sup>.*

[185] 30 Vendemmiaio anno V della Repubblica francese – Venerdì 21 Ottobre. La mattina. Si inviano a Forte Urbano 10,000 libbre di polvere sopra de' carri tirati da buoi con scorta di Francesi d'infanteria.

Il dopo pranzo. Deputazioni elette dalla Municipalità a pluralità di voti. Acque e strade: cittadini Giovanni Battista Palmieri dottore, Giuliano Sabattini ex conte, Pier Luigi Leonelli dottore, Giovanni Battista abate Vandelli matematico, Antonio Malavasi possidente, il Sindaco *pro tempore* della Municipalità. Al Monte de' Pegni: Paolo Seghizzi ex conte, e i possidenti Angelo Tabboni, Luigi Cattani, Giovanni Franchini. All'Annona: cittadini Giuseppe Cassiani ex nobile, Pier Maria Stanzani dottore, [186] Giuseppe Segolini dottore, giudici *pro tempore* alle vittovaglie. Alle Manifatture nell'Albergo Arti: Luigi Abate Pellicciari, Gaetano Bianchi ex nobile, Pietro Grandi orologiaio. Agli Alloggi: aggiunti ai cittadini Camillo Baggi ex nobile, Giuseppe Ferraresi possidente, i cittadini: Francesco Morano ex marchese, Paolo Rosa possidente. All'Ospitale: i cittadini Paolo Forni ex conte, Alfonso Abate Coccapani ex marchese, Vincenzo Rovatti possidente, Capponi priore sacerdote, Antonio Lei e Luigi Savani fisici. All'Albergo Arti: Pietro Campi ex conte, Antonio abate Castaldi ex nobile, [187] Giulio Borelli, Alessandro Zuccotti mercanti. Al Ritiro: Pellegrino Giardini ex nobile, Francesco Roli possidente, Silvestro Paltrinieri orefice, Mirandoli dottore Giacomo sacerdote. Al Patrimonio degli studi: Achille Fontanelli ex marchese, Giuseppe Galliani ex marchese, Luigi Zoccoli speciale, Benedetto Malmusi avvocato.

Il cittadino municipale Carlo dottore Bosellini offre in dono patriottico lire mille per l'armamento istantaneo delle coorti. La Municipalità informa con lettera il cittadino Martin, commissario di guerra della Repubblica francese, che la Congregazione degli Alloggi è composta dei cittadini: Giuseppe Olivari municipalista, Camillo Baggi ex nobile, Francesco Morano ex marchese, [188] Giuseppe Ferraresi possidente. Ispettore, Giuliano Cassiani; provveditori, Antonio Palmieri, Marco Mazzi; guarda magazzini, Giuseppe Caselgrandi, Francesco Guaitoli; aiutanti, Luigi Festasi, Giovanni Vivi; quartier mastri, Paolo Albertini, Rinaldo Levesque.

[188-189] *La Municipalità incarica i cittadini Gaetano Ravulli, Paolo Cavedoni, Ercole Cavallini della formazione della Guardia civica forense<sup>3</sup>.*

[189] *Stampa del giorno 21 Ottobre. Proclama del Comitato di governo circa le cautele da usarsi nell'estrazione del salnitro e di altri materiali salnitrosi. Pericoli insiti nell'estrazione ed abusi introdotti. Pene inflitte ai contravventori<sup>4</sup>.*

1 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Sabato 22 Ottobre. La mattina. Prima delle ore 5 si sente uno scuotimento ondulatorio della terra per una gagliarda scossa di terremoto.

Si diriggono a Forte Urbano carri n. 50 tirati da buoi e carichi di palle da cannone. Cannoni da 16 n. 4, detti da 32 n. 2.

[190] Vengono trasmesse dal Comitato di governo due lettere, una ai padri di San Domenico, l'altra ai monaci cassinensi, ciascuna per il prestito entro 8 giorni di £ 75.000 di questa moneta, fruttifero il 6% ed estinguibile dopo un triennio.

La Municipalità è avvisata con lettera del Comitato di governo che sono giunti i cittadini: Lamberti, Orlandini, Montanari, deputati della Municipalità di Reggio e muniti delle opportune istruzioni per la prossima riunione degli Stati di Modena e Reggio.

[190-191] *I cittadini modenese Bellentani, Olivari e Ricci vengono deputati dalla Municipalità a promuovere ogni iniziativa onde unificare gli stati di Modena e Reggio<sup>5</sup>.*

[191] *Stampe del giorno 22 Ottobre. Il commissario Garrau decreta che i territori modenese e reggiano facciano parte di un solo Governo provvisorio di Modena e Reggio. Sarà composto da 17 membri, 9 dei quali saranno modenese ed 8 reggiani. Questo comitato eserciterà provvisoriamente le stesse mansioni dell'ex reggenza di Modena e avrà sotto la sua diretta direzione quattro commissioni: militare; educazione e istruzione pubblica; finanze e contribuzione; commercio, agricoltura, acque, strade, lavori pubblici<sup>6</sup>.*

*Il Comitato di governo informa i cittadini di essere impegnato nell'organizzazione delle quattro commissioni previste dal piano generale del giorno 11 Ottobre; sino all'entrata in vigore di queste funzioneranno provvisoriamente gli attuali Dicasteri<sup>7</sup>. Il Comitato di governo avverte tutti i cittadini del Modenese che purtroppo molti di loro non concorrono al pagamento delle imposte dovute e quindi l'erario pubblico si trova in grave dissesto per estrema carenza di fondi; sottolinea il dovere di ogni onesto cittadino di contribuire in base ai suoi redditi alla finanza pubblica e garantisce che, non appena sarà cessato questo momento di emergenza economica, verranno alleggerite soprattutto quelle imposte gravanti sulle classi sociali più bi-*

sognose<sup>1</sup>. Il Magistrato degli Alloggi pubblica le tariffe da pagarsi per il transito di persone e veicoli sul Ponte del Panaro; ca-  
si esentati dall'imposizione<sup>2</sup>.

[192] Tabella dimostrativa la forza della Guardia nazionale modenese. Stato maggiore: comandante, aiutante generale, aiu-  
tante brigata al dettaglio.

I battaglione: capo battaglione n. 1, aiutante maggiore n. 1.

centurie	inabili	Volontari effettivi	totale
I granatiera	20	98	118
I cacciatore	18	114	132
I fuciliera	22	115	137
II fuciliera	39	126	165
III fuciliera	14	109	123
IV fuciliera	17	121	138
V fuciliera	15	110	125
VI fuciliera	14	115	129
totale	159	908	1067

[193] II battaglione: capo battaglione n. 1, aiutante maggiore n. 1

centurie	inabili	Volontari effettivi	totale
II granatiera	32	105	137
II cacciatore	8	104	112
VII fuciliera	13	90	103
VIII fuciliera	43	115	158
IX fuciliera	27	124	151
X fuciliera	18	119	137
XI fuciliera	15	118	133
XII fuciliera	27	125	152
totale	183	900	1083

N.B. Ogni centuria ha il seguente numero d'ufficiali e bassi ufficiali: capitano n. 1, tenente n. 1, sottotenente n. 1, sargente  
maggiore n. 1, sargente di plutone n. 4, caporale forriere n. 1, caporali di plutone n. 8, tamburi n. 3.

N.B. Si considerano 'inabili' i servitori, i vagabondi, gli accattoni, gli imperfetti e i vecchi.

[194] 2 Annebbiatore anno V della Repubblica francese - Domenica 23 Ottobre. La Municipalità deputa i cittadini Diofe-  
bo Cortese, Giuseppe Vincenzi, il primo per ritirare le armi dai castelli dei già feudatari nella pianura, il secondo per simile  
oggetto nella montagna.

La Municipalità trasmette lettera ai parrochi e capitani delle milizie forensi invitandoli a prestare il braccio possibile e  
tutte le istruzioni che richiederanno. I cittadini Ravulli, Cavedoni, Cavallini destinati a formare il ruolo della Guardia ci-  
vica forense.

Avendo chiesto i patrioti modonesi al cittadino Garrau, commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese  
presso le Armate dell'Alpi e dell'Italia, di aprire un'Accademia di pubblica istruzione democratica simile alla già aperta in  
Milano, questa si apre circa le ore 11 antemeridiane con tenue concorso nel Teatro anatomico situato nel locale dell'Ospita-  
le civico segnato C/321.

[195] Dagli anzidetti patrioti viene scelto Presidente, il cittadino Valentino Contri canonico della Colleggiata ex ducale di  
Santa Maria Pomposa; segretario, il cittadino Antonio Lei dottore in Medicina; vice segretario, il cittadino Luigi Tirelli.

Discorso del cittadino Valentino Contri, presidente della prefata Accademia di pubblica istruzione: "O glorioso e ne' fa-  
sti della rivoluzione modonese mai sempre memorabile giorno, io ti saluto col cuore e in un con quanti qui assistono e  
m'ascoltano generosi repubblicani con schietta, libera lingua ti celebro. Voi molti effeminati, per lo più mendaci vati, che  
da fallaci caduche sembianze colti cantaste finora amorose cantilene, voi avviliti poeti che del Tebro in riva dallo splen-  
dore di una mitra abbigliati e spinti, l'ipocrisia celebrando, profanaste finora il bel Parnasso, abbandonate omai l'odioso  
incarco, correte alla mia voce e saggi con inni e cantici questa epoca fortunata con noi volate a festeggiare... [196] Si ...  
superba Modena una volta erge in civico monumento un tempio a quel nume che nel feroce artiglio dell'aquila truce  
stretta, sino al fortunato momento che dalle galliche trionfanti falangi per mano invitta del corso eroe venne scacciata,  
non potè che in silenzio adorare. È questo, o popolo modonese, il cotanto sospirato istante in cui da noi, in questo sacro  
recinto, la pietra fondamentale della tua rigenerazione si getta ... Sono queste le civiche pareti dove verrai ad esercitare  
i primi diritti della tua sovranità: i tuoi più fidi ed ardenti amici qui tratteranno la tua causa e diffenderanno i tuoi più al-  
ti interessi: da noi si scopriranno le nere cabale e si sventeranno le ordite trame de' tuoi nemici: si renderanno per noi  
chimeriche l'empie speranze di Ercole ... Noi ti presenteremo nel suo semplice naturale candore la più bella divinità che  
ancor non conosci che di nome: questa te l'additeremo sempre pura, sempre schietta, sempre bella matrona che per no-  
me si chiama Verità. L'Italia allora intera ringioverirà al più presto per questa unione e i popoli istruiti conosceranno i lo-  
ro diritti, odio formando alla tirannia e da qui apprenderanno a viver liberi o a morire. [197] O caro lume di verità, or che  
privo della dispotica ombra puoi spiegare franca la testa e comparire in pieno giorno, deh mostrati a miei colleghi, io te-  
ne scongiuro, mostrati in tutto il tuo splendore, infiamma i nostri cuori dell'eloquenza necessaria onde semplificarli; mo-  
stra quella semplice bellezza al popolo onde renderlo meritevole di quella felicità che l'aspetta, per introdurlo al più pre-  
sto possibile nel santuario della libertà che qui già da noi con cuor si adora. O tu, ombra di Bruto, che al suono di civici  
amici accenti trionfi, ed esulti! Tu che dal Tebro in riva inonorata t'aggiri, lascia sgombra dall'ipocrita ciurma la bella  
spiaggia che essa opprime ed infesta, quella abbandona, che un dì al dittatore sottrassesi quanto allor grande e possente,  
or vile e cieca, ed ingrata contrada, spiega a questa volta celerissimi i vanni, ed a presieder vieni in mezzo a quanti qui  
siedono tuoi degni emuli: tu qui generosi sensi, quell'eroico marzial coraggio che imbrandir di ferro la liberatrice tua de-  
stra c'ispira, e rinforza, e sacro pegno di nostra fedeltà ed attaccamento alla gran causa comincia oggi a ricevere l'inviola-

### Composizione della Guardia nazionale modenese

### Accademia di pubblica istruzione democratica

<sup>1</sup> Ivi, 127. <sup>2</sup> Ivi, 128.

bile giuramento, che or qui tutti in faccia all'Italia altamente pronunciamo d'affrontar liberi mille volte la [198] morte prima di curvare il capo a nuovo giogo. Tutti si alzano gridando ad unanime voce O morte o libertà<sup>1</sup>.

[198-200] *Capitoli stabiliti per la creazione di un governo unitario fra Modena e Reggio. I confini tradizionali restano inalterati, fatto salvo per alcune giurisdizioni (giudiziaria, istruzione pubblica); si conviene sulla cessione reciproca dei doppioni delle rispettive biblioteche come pure degli strumenti dei gabinetti scientifici; sull'assunzione delle retribuzioni del personale giudiziario, militare e dei docenti delle scuole pubbliche a carico della Cassa nazionale o del Patrimonio degli studi; sulla legittimità dei provvedimenti già assunti dalla Municipalità di Reggio alla quale sarà assegnata l'amministrazione dei luoghi più e dei conventi soppressi; sulla formazione di organi di governo comuni i cui componenti saranno nominati paritariamente dalle due città<sup>2</sup>.*

[200-201] *Lettera della Municipalità al Comitato di governo relativa alla sospensione del pagamento dei frutti sulle requisizioni finora fatte di "denari, argenti, bovi e cavalli", allo scopo di non dissanguare le finanze pubbliche<sup>3</sup>.*

[201] *Stampe del giorno 23 Ottobre. La Municipalità, in ottemperanza a quanto stabilito dal Congresso generale cispadano, obbliga al servizio militare ogni cittadino di età compresa tra i 18 e i 60 anni; sono esenti i militari, i dipendenti del Comitato di governo e della Municipalità, i componenti della giustizia civile e criminale, gli ecclesiastici che però in cambio dovranno versare un compenso pecuniario, in quanto, al pari di qualsiasi altro cittadino, sono protetti insieme alle loro proprietà dalla Guardia nazionale<sup>4</sup>. La Municipalità pubblica alcuni regolamenti da osservarsi dai componenti la Guardia civica<sup>5</sup>. La Municipalità avvisa che la Guardia civica dovrà sottostare alla disciplina prevista, che tutti sono tenuti a rispettarne i componenti e ad ottemperare ai provvedimenti che quella stabilirà<sup>6</sup>. Avviso per ovviare agli inconvenienti lamentati da alcuni possessori dei palchi del Teatro Rangone che hanno riscontrato furti e manomissioni operati da ignoti che verranno perseguiti<sup>7</sup>. Il Comitato di governo rende noto che, in parziale esecuzione del nuovo piano di organizzazione approvato dai commissari del Direttorio esecutivo della Repubblica francese, ha formato una Commissione militare incaricata del disbrigo di tutte le incombenze dell'Intendenza, Economato e Segreteria militare del passato governo<sup>8</sup>. Proclama dell'Amministrazione generale della Lombardia rivolto a tutti i cittadini, civili o religiosi, perché difendano e tutelino le libertà rivoluzionarie così duramente conquistate<sup>9</sup>.*

3 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 24 Ottobre. La Municipalità deputa i cittadini Francesco Zerbini, Antonio Cepelli municipalisti, Giuseppe Segolini dottore, uno dei [202] Deputati all'Annona, incaricati di portarsi a Ferrara per provvedere 3,000 sacca frumento e 2,000 frumentone, generi necessari per la sussistenza della modonese popolazione, forniti delle coerenti istruzioni e colla facoltà di prevalersi del cittadino perito Benedetto Bocolari. Il cittadino Diofebo Cortese viene sostituito al cittadino Francesco Zerbini incommodato.

*La Municipalità di Modena comunica all'Amministrazione generale della Lombardia la formazione di una coorte che si unirà all'Armata francese<sup>10</sup>.*

[203] *Stampa del giorno 24 Ottobre. Il Magistrato di Sanità avverte che le circostanze gravi impongono alla cassa nazionale di non poter più far fronte agli aiuti che in passato erano stati forniti ai proprietari di bestiame abbattuto a causa della epizootia. Viene ribadito l'obbligo di sopprimere gli animali infetti<sup>11</sup>.*

Martedì 25 Ottobre. Il dopo pranzo.

Preceduto dalla banda e proveniente da Livorno arriva un battaglione d'infanteria francese che nella seguente mattina prende il camino di Bologna.

*Stampe del giorno 25 Ottobre. Il Comitato di governo invita tutti i cittadini che spontaneamente si sono resi disponibili per la coorte dei volontari a presentarsi presso l'ex Palazzo ducale. Impossibilità del Comitato di accordare il permesso di ritirarsi dopo l'adesione volontaria<sup>12</sup>. Viene fatto obbligo ai cittadini modenesi di età compresa tra i 18 e i 50 anni di far parte della Guardia civica per contribuire alla salvaguardia dell'ordine pubblico<sup>13</sup>. Invito della Giunta di difesa generale per la Confederazione cispadana alla gioventù d'Italia perché finalmente abbandoni lo stato diffuso di torpore e prenda le armi in difesa delle popolazioni ancora oppresse<sup>14</sup>. Altro proclama della Giunta di difesa generale ai poeti perché inviino alla sede della Giunta componimenti patriottici il cui testo sia comprensibile a tutti e animi il popolo a difendere la libertà e a disprezzare i tiranni<sup>15</sup>.*

L'arma del vescovo viene mutata in semplice cartello [204] ornato di capello vescovile, mitra, pastorale e le parole: "Tiburcius Cortesius Episcopus Mutinae".

Nella Chiesa parrocchiale di San Domenico sopra la Porta Maggiore nell'interno viene cancellata la seguente iscrizione allusiva ai funerali fatti celebrare da Ercole III a Francesco III, di lui padre, il giorno 12 Maggio 1780: Francisco III Atestio / Mutinae Regii cet. duci XII / pio felici optimo / funebrem pompam / patriis virtutibus / praclarisque gestis ornatam / Hercules III filius / instruebat.

A quest'iscrizione viene sostituito il motto: "Haec est Domus Domini, in qua invocetur nomen Eius".

[205] 26 Ottobre. *Avviso della Deputazione alla Guardia civica sull'arruolamento degli Ebrei in età compresa tra i 18 e i 50 anni<sup>16</sup>. N.B. Tale ascrizione non ha però luogo per successiva rappresentanza sottoscritta da più cittadini cristiani, di non volere Ebrei nella Guardia civica.*

*Ordine dato dalla Municipalità di Modena al comandante Stefano Seidenari perché siano ritirate tutte le bandiere ed i tamburi ancora nelle mani delle milizie forensi che dipendevano dal comandante Azzalloni<sup>17</sup>.*

*Stampa del giorno 26 Ottobre. Trattato concluso dal Comitato di governo e dalla Municipalità con i rappresentanti della Repubblica francese riguardante la restituzione al Comitato di governo di tutti i redditi nazionali e la loro amministrazione. Il Comitato di governo è tenuto a risarcire alla Repubblica francese un compenso, che seppure ritenuto esiguo se paragonato ai vantaggi conseguiti, non può essere corrisposto per le esigue risorse della Finanza pubblica. Obbligo del ricorso ad un'imposizione straordinaria per raggiungere, insieme al ducato di Reggio, la somma di lire di Francia 1,500,000 in contanti o l'equivalente in rate mensili di lire 300,000. La Repubblica francese conserverà tutte le proprietà ducali e tutti i crediti, eccettuati quelli che il duca avrebbe potuto vantare verso i cittadini e la Comunità<sup>18</sup>.*

[206] 7 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Venerdì 28 Ottobre.

Il cittadino Tiburzio Cortese vescovo e i cittadini canonici di questa cattedrale prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese in mano del Presidente del Comitato di governo il quale assicura che la Repubblica francese e le autorità

<sup>1</sup> Il testo della orazione del Contri è stato qui riportato integralmente essendo, al momento, quella del Rovatti la sola trascrizione nota. Cfr. M. CERRUTI, *I luoghi dell'utopia nella scrittura del triennio, in Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*, a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, II, Parma, Pratiche, 1979, 618-619. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, I, 23 Ottobre 1796. <sup>3</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 62v-63. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 130. <sup>5</sup> *Ivi*, 131. <sup>6</sup> *Ivi*, 132. <sup>7</sup> *Ivi*, 133. <sup>8</sup> *Ivi*, 134. <sup>9</sup> *Ivi*, 135. <sup>10</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 69. <sup>11</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 136. <sup>12</sup> *Ivi*, 137. <sup>13</sup> *Ivi*, 138. <sup>14</sup> *Ivi*, 140. <sup>15</sup> *Ivi*, 141. <sup>16</sup> *Ivi*, 139. <sup>17</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 79. <sup>18</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 142.

#### Giuramento repubblicano del clero

costituite non aspirano ad altro che assicurare la libertà de' popoli ed altronde vogliono rispettata la religione. Formola del giuramento: "Giuro fedeltà alla Repubblica francese, e per essa a N.N."

Il Comitato di governo trasmette in seguito lettera al cittadino Tiburzio Cortese vescovo, colla quale vien delegato a ricever il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese da tutti i Corpi ecclesiastici, parroci e sacerdoti della di diocesi.

La Municipalità deputa a presiedere alla separazione de' libri duplicati nelle pubbliche librerie, da passarsi ai Reggiani a tenore dell'articolo IV dell'unione di Modena e di Reggio sotto un governo solo, i cittadini Ciochi canonico di questa cattedrale e bibliotecario della libreria ex ducale; Antonio Toschi dottore teologo. A presiedere alla separazione delle machine fisiche e matematiche da passarsi ai Reggiani in forza [207] dell'articolo V dell'anzidetta unione la stessa Municipalità deputa i cittadini Giuliano Sabattini ex conte, professore d'istituzioni filosofiche e matematiche in questa Università; Mariano Moreni, provinciale dell'ordine de' minimi e professore emerito in questa Università.

Il generale di brigata Rusca trasmette lettera alla Municipalità per l'esenzione dalla guardia de' medici e chirurghi: ma la Municipalità risponde non essere in di lei facoltà l'esentare alcuno dalla Guardia civica, essendo questa una risoluzione del Congresso tenuto dalle quattro popolazioni d'intelligenza col generale in capo Bonaparte, che però si dovrà metterli in guardia per turno, onde lasciar luogo ai bisogni della Nazione, che i medesimi possono fare dei cambi anche a pagamento, mentre d'altronde gli artigiani potrebbero reclamare una parità di trattamento, trattandosi di persone che vivono coi frutti della loro industria e servono ai bisogni della Nazione. Comincia l'incanto delle carrozze del già duca per parte del cittadino Lombiac agente francese.

[208] Dalla parte di Livorno arrivano 18 carri tirati da buoi con barili di polvere che nella seguente mattina viene diretta all'Armata francese nel Mantovano.

In età d'anni 67 è colto da improvvisa morte il cittadino Alfonso Marsciano ex conte e cavaliere di Malta. Il di lui cadavere viene trasportato e sepolto nella chiesa di S. Cattaldo uffiziata dai minori riformati di S. Francesco.

Annotazioni. Il prefato fra' Alfonso di Marsciano, comendatore della comenda di Montecchio di Modena, aveva ottenuto, come risulta da bolla del giorno 8 Aprile 1782, dal gran mastro della sacra religione di Malta fra' Emanuele di Rohan la facoltà di disporre della quinta parte dello spoglio, che si sarebbe trovato alla di lui morte. In forza di tale permesso aveva fatti alcuni legati ai quali fu data piena esecuzione; ma essendo morto il conte Francesco di Marsciano, nipote *ex fratre* dello stesso comendatore, dal quale era stato istituito erede universale del quinto detratti i legati, la Nazione entra nelle ragioni dell'erede universale, e per di lei conto in appresso col mezzo di pubblico incanto si [209] vende il mobilare etc. del defunto comendatore, e il ricavato ammonta a £ 19,393, non comprese le spese.

Somministrazioni fatte dal comendatore fra Alfonso di Marsciano nel tempo del Consiglio di governo per la salvezza della patria: in numerario £ 30,000; in argenti £ 0.915; due cavalli stimati £ 1,650; due briglie stimate £ 0.30; totale £ 32,595.

*Stampe del giorno 28 Ottobre. La Municipalità di Modena avverte che in segno di giubilo per l'avvenuta unificazione tra Modena e Reggio ha indetto a sue spese una pubblica festa da ballo da tenersi la sera del 30 Ottobre presso il Teatro Rangone. Si invitano i possessori dei palchi a parteciparvi personalmente<sup>1</sup>. Il Comitato di governo comunica ai cittadini di avere ricevuto una lettera del generale Bonaparte in cui rende nota l'avvenuta pacificazione con il re di Napoli ed i buoni rapporti con la Repubblica di Genova<sup>2</sup>. Il commissario Garrau emana un'ordinanza riguardante il divieto rivolto al governo di Modena e Reggio di effettuare requisizioni se non stabilite dal commissario di guerra. Le requisizioni relative alla sussistenza delle truppe di passaggio saranno stabilite dal comandante della Piazza; qualunque altra requisizione sarà ritenuta illegittima<sup>3</sup>. Per desiderio dei commissari francesi la festa da ballo preannunciata per il 30 Ottobre è stata invece posticipata al 6 Novembre<sup>4</sup>. Lettera pastorale del vescovo di Carpi Carlo Belloni ai parroci della sua Diocesi perché informino minutamente i parrocchiani del significato cristiano dei termini Libertà, Fraternità, Uguaglianza e li rassicurino sul valore di una repubblica che rispetti tali principi, esaltati anche dalle massime del Vangelo<sup>5</sup>.*

[446]<sup>6</sup> Viene comunicata al Comitato di governo l'intenzione del generale Rusca che si passino gli alimenti a tutti i soldati dell'ex duca, che non ponno servire nella coorte.

[210] 8 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Sabato 29 Ottobre.

*La Municipalità impartisce delle istruzioni ai cittadini Leopoldo Bellentani avvocato e Francesco Ottonelli orefice che sono stati incaricati di effettuare almeno una visita mensile alle carceri per esaminare le condizioni dei detenuti<sup>7</sup>.*

[211] *Stampe del giorno 29 Ottobre. La Deputazione municipale della Guardia civica comunica di essersi perfettamente organizzata in 16 centurie, ciascuna delle quali ha eletto i suoi ufficiali; saranno presiedute da uno stato maggiore che dovrà in breve tempo essere eletto<sup>8</sup>. L'agente francese Lombiac esige dagli abitanti di Modena un particolareggiato elenco dei beni dell'ex duca ora divenuti proprietà della Repubblica francese<sup>9</sup>. Il Comitato di governo, in seguito ai reclami della Municipalità che elenca i troppi abusi, revoca l'esenzione dall'arruolamento nella Guardia civica dei lavoratori delle campagne<sup>10</sup>.*

[211-212] *Il commissario Garrau scrive ai membri del Comitato di governo provvisorio per avvertirli dell'istituzione a Modena di un'Accademia di pubblica istruzione allo scopo di aumentare il livello culturale dei cittadini (30 Ottobre)<sup>11</sup>.*

[212] 9 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Domenica 30 Ottobre. La mattina. Alle ore 11 nel Teatro anatomico si tiene la seconda seduta dell'Accademia di pubblica istruzione coll'intervento del commissario Garrau in compagnia di un altro ufficiale francese. In questa seduta viene dato l'abbraccio fraterno a parecchi Francesi presenti e a diversi agricoli concorsi.

*Stampe del giorno 30 Ottobre. La Deputazione municipale per l'organizzazione della Guardia civica sospende la riunione che si sarebbe dovuta tenere con gli Ebrei allo scopo di organizzare una loro eventuale partecipazione alla Guardia civica<sup>12</sup>. La Commissione militare, dovendo provvedere al più presto all'abbigliamento completo della truppa, invita la cittadinanza a concorrere alle spese<sup>13</sup>.*

[446]<sup>14</sup> Il Comitato di governo decreta che rimangano esclusi dalla percezione de' rispettivi stipendi dal giorno dell'ultimo pagamento da essi conseguito, ed in avvenire li già stipendiati assenti dell'ex duca. Detti stipendi formavano la mensal somma di £ 12,505.2.7. Per gli altri stipendiati ordina il Comitato di governo la spedizione del mandato pel mese di Ottobre ascendente a £ 38,999.13.7.

[213] 10 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 31 Ottobre. La Municipalità trasmette lettera al cittadino Tiburzio Cortese vescovo invitato a dare le opportune disposizioni per l'uniformità dell'abito delle guardie di tutte le

## Divisione di libri e strumenti scientifici fra Modena e Reggio

## Morte del conte Alfonso Marsciano e sue disposizioni testamentarie

<sup>1</sup> Ivi, 143. <sup>2</sup> Ivi, 144. <sup>3</sup> Ivi, 145.

<sup>4</sup> Ivi, 146. <sup>5</sup> Ivi, 147. <sup>6</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

<sup>7</sup> ASCMo, Atti della Municipalità, I, 29 Ottobre 1796. <sup>8</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 148. <sup>9</sup> Ivi, 149.

<sup>10</sup> Ivi, 150. <sup>11</sup> ASCMo, Giornale repubblicano di pubblica istruzione, VI (4 Novembre 1796), 52. <sup>12</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 151. <sup>13</sup> Ivi, 152.

<sup>14</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

chiese<sup>a</sup>, turchino senza alcuna livrea, e colla sola distinta di una bandoliera turchina fregiata di giallo.

La Municipalità fra i di lei individui deputa i cittadini Francesco Ottonelli, Francesco Malmusi incaricati di portarsi al Magistrato di Sanità insistendo per le più forti provvidenze contro gli abusi della beccheria in circostanza segnatamente della regnante epizootia.

[214] La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini Giulio Cesare Tassoni, Diofebo Cortese, Francesco Zerbini, Giacinto Miani giureconsulto, incaricati di concorrere alla nomina da farsi dal Comitato di governo del Potere giudiziario e delle Commissioni.

*Stampa del giorno 31 Ottobre. Orazione tenuta a Milano presso l'Accademia di pubblica istruzione dal cittadino modenese Lodovico Antonio Loschi e dai suoi colleghi, segretari del Congresso della Federazione cispadana, sull'importanza della diffusione della cultura tra tutti gli strati sociali per la tutela dei diritti dei cittadini: l'istruzione di pochi non tutela la società dall'oppressione dei tiranni e dei legislatori disonesti<sup>1</sup>.*

11 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Martedì 1 Novembre.

Il cittadino Giacinto Miani giureconsulto viene nominato dalla Municipalità individuo della Commissione delle finanze per tutti gli oggetti d'interesse che la Municipalità medesima ha nelle finanze stesse.

Il dopo pranzo. Nella cattedrale recita l'orazione panegirica delle reliquie de' Santi il cittadino sacerdote Gian Battista Carbonieri. Tale orazione non viene susseguita dalla solita benedizione delle reliquie, ritrovandosi le teche fuori dei propri ostensori somministrati nella requisizione degli argenti seguita nel Maggio di quest'anno.

[215] *Stampa del giorno 1 Novembre. Il Comitato di governo ordina al Magistrato degli Alloggi di imporre sia alla Municipalità, che alle Opere pie, ai Corpi ecclesiastici e laici, il pagamento di un tributo straordinario indispensabile all'erario nazionale per fare fronte alle spese incumbenti<sup>2</sup>.*

12 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Mercoledì 2 Novembre.

La Municipalità presceglie a pluralità di voti li cittadini legali Agostino Vandelli avvocato de' poveri, Giuseppe Zoboli procuratore dei detti. Il cittadino Luigi Rangone ex marchese viene sostituito nella Deputazione sopra il Patrimonio degli studi al cittadino Achille Fontanelli ex marchese, creato comandante della coorte di Modena.

[446]<sup>3</sup> Il Comitato di governo approva che siano ascritti al ruolo della Guardia civica anche i Cavalieri di S. Stefano.

[215] *Stampa del giorno 2 Novembre. Il Comitato di governo si rivolge alle popolazioni di Modena e Reggio perché contribuiscano a fornire i mezzi di difesa ai cittadini in armi. Regolamento da osservarsi per ricevere i doni patriottici dei cittadini modenesi. La computisteria del magistrato rilascerà una ricevuta delle somme versate, e verrà tenuto un resoconto dettagliato delle generalità dei donatori<sup>4</sup>.*

13 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Giovedì 3 Novembre.

Prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese in mano del cittadino Antonio Zerbini, vicario generale, gl'infrascritti parocchi di questa città, cioè: della cattedrale cittadino Cavani Giuseppe, di S. Domenico cittadino Uslenghi Giovanni domenicano, [216] di S. Michele in Santa Maria Pomposa cittadino Bernardi Francesco, vicario della Colleggiata di Santa Maria Pomposa, di S. Giorgio in S. Francesco cittadino Sadoletti Gioacchino, di S. Biagio nel Carmine cittadino Dalmano Giuseppe, di S. Pietro cittadino Arcangelo Bosi, priore de' monaci cassinensi, di S. Bartolomeo cittadino Mediani Giuseppe teologo, di S. Vincenzo cittadino Aloisi Ermenegildo, priore de' padri agostiniani.

Sono requisiti i sartori e i calzolari per i lavori della coorte di Modena.

Il cittadino Giulio Cesare Tassoni dagli elettori della Guardia civica viene prescelto comandante della Guardia medesima, non può però accettare tal grado, essendo individuo di questa Municipalità.

*Stampe del giorno 3 Novembre. Il Comitato di governo impone, sull'esempio di altri paesi, che tutti i religiosi regolari forestieri abbandonino definitivamente i propri conventi ad eccezione degli scolopi addetti al Collegio di Correggio ed alle scuole pubbliche di Fanano. La cassa dei rispettivi conventi dovrà fornire ai religiosi forestieri il denaro necessario per fare ritorno ai propri paesi. Nelle due città di Modena e Reggio, vista la molteplicità dei conventi, le Municipalità provvederanno alla nomina di due deputati per ciascuna i quali sorveglieranno sull'esecuzione della presente ordinanza. Tutti i regolari rimasti hanno l'obbligo di prendere in consegna dai forestieri depositari o amministratori quanto sia di proprietà dei rispettivi conventi. Altre regole da osservarsi tassativamente nel momento in cui i conventi verranno abbandonati onde non si verifichino abusi<sup>5</sup>. Il Comitato di governo, nonostante il momento cruciale per l'erario pubblico, non intende gravare troppo sui ceti sociali più poveri: ribassa il dazio sulla macina del frumento e abbassa il prezzo del sale<sup>6</sup>. Il Comitato di governo informa la cittadinanza che, ritenendo di fondamentale importanza una maggiore diffusione della cultura anche per la salvaguardia dei diritti basilari dei cittadini, intende riaprire le pubbliche scuole e l'università il giorno 26 Novembre<sup>7</sup>.*

[447]<sup>8</sup> Il Presidente del Comitato di governo ricorda ai cittadini Mulazzani e Leonelli, membri dell'Accademia patriottica, presentatisi per render conto della medesima Accademia che ha riportata l'approvazione del cittadino Garrau commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese "che questa Accademia patriottica debba essere secondo la prescrizione della Costituzione francese del 1795 e che per conseguenza non debba essere né organizzata né autorizzata a far decreti, acciò non declini in Società Popolare".

[217] In questi giorni gli stemma gentilizi scolpiti vengono per ordine del governo levati e i dipinti vengono cancellati unitamente ai titoli di nobiltà. Le aquile e i gigli nella facciata del Palazzo ex ducale, e in altri luoghi, vengono levati.

Annotazione. L'annessa facciata del Palazzo ora Nazionale, in tutto è conforme, fuorché invece delle due finestre sotto la gran ringhiera vi sono due statue rappresentanti: a mano destra Emilio Lepido, a mano sinistra Ercole.

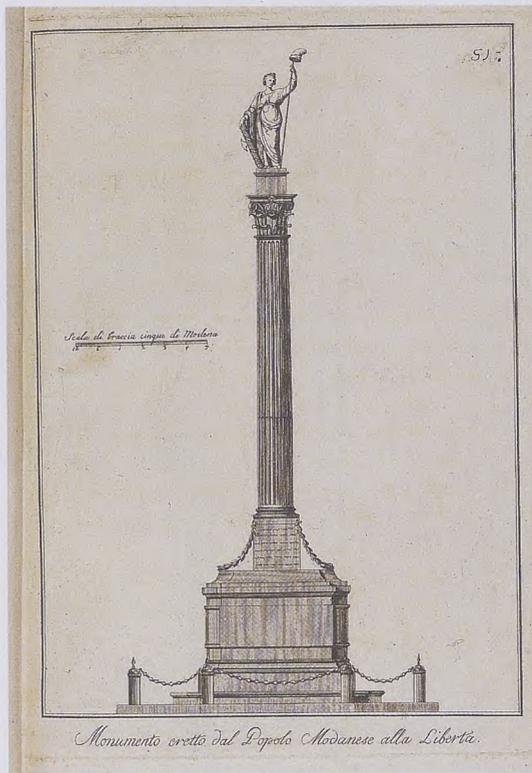
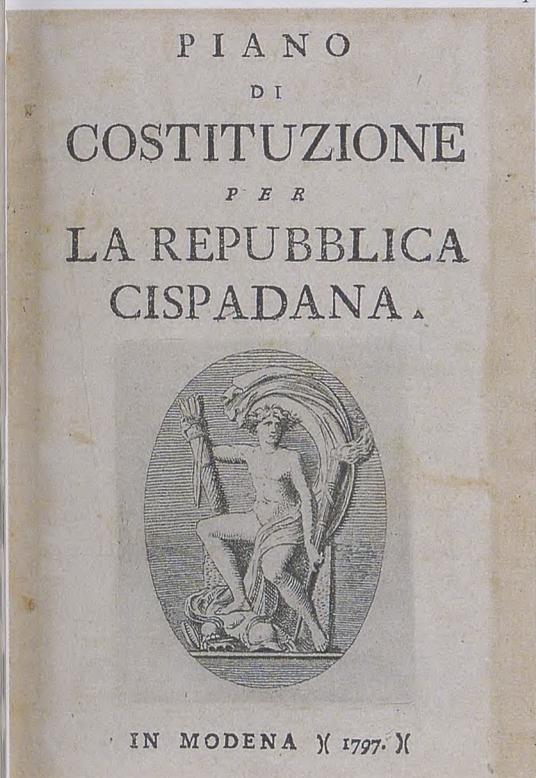
<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 153. <sup>2</sup> *Ivi*, 154. <sup>3</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 155. <sup>5</sup> *Ivi*, 156. <sup>6</sup> *Ivi*, 157. <sup>7</sup> *Ivi*, 158. <sup>8</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

#### Rimozione degli stemmi gentilizi

<sup>a</sup> "All'effetto che ogni persona usasse nel tempio di Dio un religioso ed esemplare contegno sia nell'esternare il conveniente rispetto ai divini uffici, sia nell'assistere con riverenza a qualunque sacra funzione cui interviene, Ercole III con legge del 16 Gennaio 1784 ordinò che ogni chiesa di questa capitale avesse un uomo fornito dell'abilità necessaria per farvi osservare immanabilmente la più esatta decenza ad ogni riguardo concedendogli il distintivo della livrea ducale con libertà di vestirla intera o di portarne una semplice tracolla per ottenere con sempre maggiore efficacia la pronta e piena adesione agli avvisi di queste guardie".

## Modena cispadana

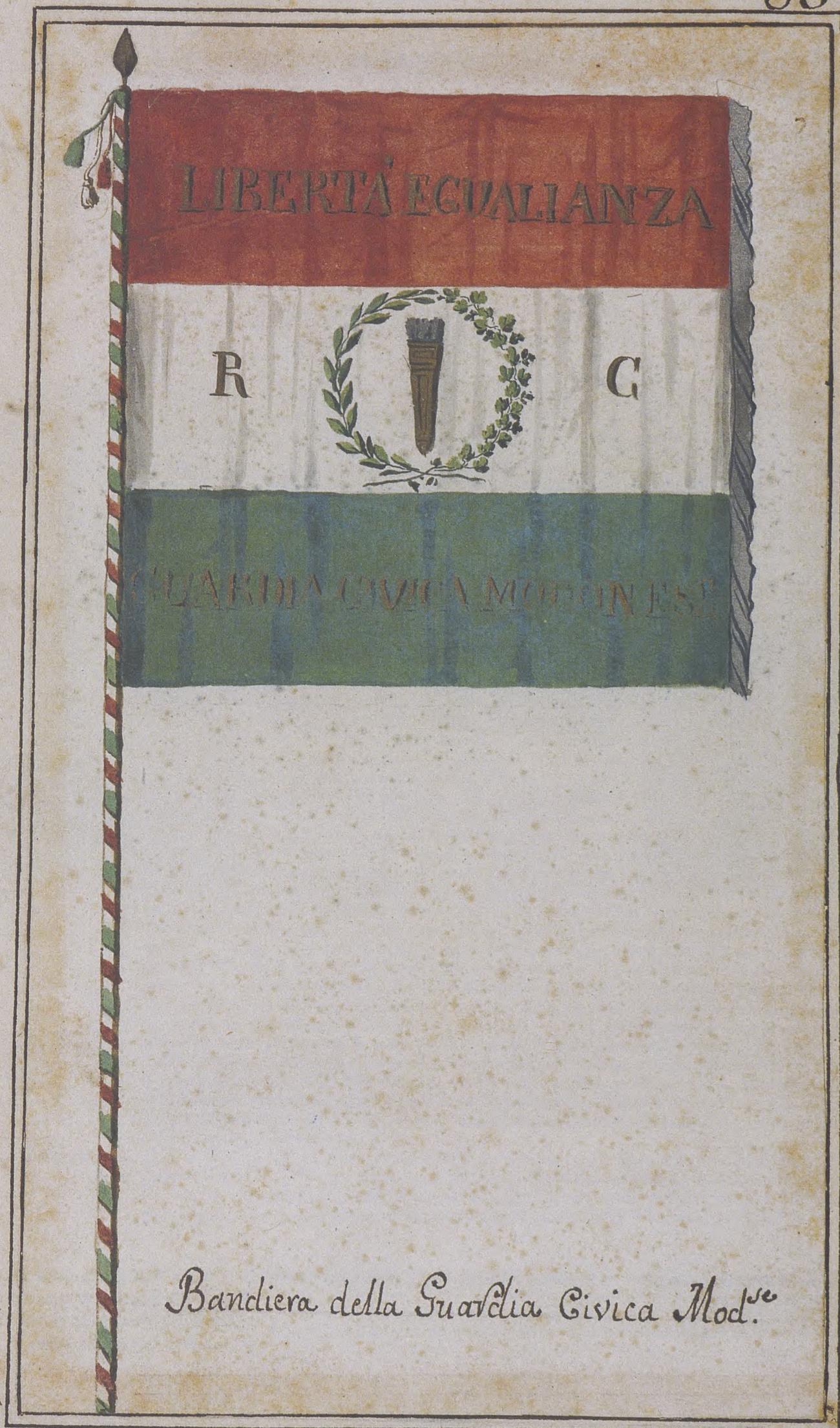
I mutamenti introdotti dal nuovo regime repubblicano si manifestano in modo sempre più deciso: dal nuovo calendario alla scomparsa degli emblemi del vecchio regime. Ma è soprattutto la vita politica della città che subisce la svolta più decisa: nell'ottobre 1796, Modena ospita il primo Congresso cispadano che avvia la costruzione della nuova Repubblica e di un nuovo ordinamento costituzionale. Si avvia faticosamente il sistema delle rappresentanze politiche, mentre vengono costituiti i nuovi apparati statuali e i vari corpi della nuova Guardia civica modenese affiancano i francesi sui campi di battaglia.



1. Piano di Costituzione per la Repubblica cispadana, Modena 1797. Rovatti, 1797/I, c. 149.

2. Emblema della Repubblica cispadana. Rovatti, 1797/I, c. 3.

3. Statua della libertà eretta a Modena sul piedistallo del monumento equestre di Francesco III (novembre 1796). Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 51.



Bandiera della Guardia Civica Mod.<sup>se</sup>



4. Bandiera della Guardia civica modenese. Rovatti, 1797/I, c. 83.

5. Divisa del segretario del Comitato di governo. Rovatti, 1796/II, c. 125.

6. Divisa dei membri della Municipalità. Rovatti, 1796/II, c. 126.

7. Divisa dei membri del Comitato di governo. Rovatti, 1796/II, c. 124.

8. Divisa della Guardia civica modenese. Rovatti, 1796/II, c. 348.

9



10



11



12



13



9-13. Divise di comandante, ufficiale, granatiere, cacciatore e fuciliere della Guardia civica modenese. Rovatti, 1797/I, c. 78, 79, 80, 81, 82.

[220] Stemma estensi e comunitativi levati dalla facciata degli ospitali civico e militare. *Stampa*.

[221] Annotazioni. In luogo dei prefati stemma estensi e comunitativi viene sostituito il fascio consolare con beretto nella sommità e circondato dalla corona civica. Vedi abbasso<sup>1</sup>. Anche sopra le quattro Porte della città e nella fabbrica della Scuola di belle arti agli stemmi estensi viene sostituito il fascio consolare. Nelle Porte poi di S. Francesco, di Sant'Agostino e del Castello oltre il fascio consolare leggesi: Libertà – Eguaglianza – Municipalità di Modena.

[222] Non sarà discaro al lettore di osservare la qui unita serie, che presenta gli stemma de' principali Regni e Stati d'Europa, di vari principi, di più famiglie antiche d'Italia, degli ordini equestri, delle religioni ecclesiastiche, delle famiglie antiche e moderne modonesi.

[223-321] *Armoriale di case regnanti, di ordini religiosi e cavallereschi, di famiglie nobili italiane e modenesi*<sup>2</sup>.

[322-325] *Regole che i membri della Municipalità dovranno osservare nell'adempimento delle loro funzioni e contegno che dovranno tenere durante le assemblee. Il sindaco pro tempore sarà sempre uno dei due presidenti ed a lui spetterà il compito d'intimare il silenzio e di dare la parola. Tutte le mozioni prima di essere discusse dovranno essere consegnate ai presidenti, viene stabilito l'orario delle riunioni e due volte al giorno si terrà un "comitato segreto". Casi in cui si dovrà ricorrere allo scrutinio segreto, metodo da adottarsi per la scelta di deputati o municipalisti*<sup>3</sup>.

[447]<sup>4</sup> Nel Comitato di governo si propone di aggiungere al piano della giurisdizione l'abolizione delle cancellerie ecclesiastiche e che i tribunali ecclesiastici non possano infligger che le sole pene spirituali, che al Tribunale d'appello appartengono le cause di quelli che godono il privilegio della Legge unica, che la Garfagnana avrà il solito Tribunale d'appello.

[326] 15 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Sabato 5 Novembre.

In forza delle determinazioni del Comitato di governo del giorno 3 corrente viene intimato ai signori della missione, detti *Barbetti*, di sciogliere il loro Consorzio, e in seguito, essendo forestieri, di dover partire da questi Stati, e per le spese del viaggio a Genova vengono loro somministrati zecchini n. 50.

Annotazione. Sino dall'anno 1794 monsignor Tiburzio Cortese, vescovo di questa città, chiamò qui i prefati missionari e con munificenza cooperò unitamente alla Comunità ai loro comodi nel chiostro superiore del convento di S. Francesco segnato R/1633, ove avevano una privata capella. Altra capella più grande avevano abbasso privata, essa pure secondo le regole del loro fondatore S. Vincenzo a Paulo. Nella detta capella grande i riferiti missionari davano gli esercizi spirituali ai chierici ordinandi e ai secolari nella Settimana di Passione. Nei dopo pranzi delle Domeniche dagli Ogni Santi fino a S. Pietro nella Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo tenevano un discorso morale.

Il mobilare de' ridetti co-religiosi viene in appresso venduto col mezzo di pubblico incanto per conto della Nazione, alla quale devolve l'annua rendita di £ 9,350.10 per livelli, censi, e beni di città. [327] La Municipalità s'interpone presso il Comitato di governo affine non siano soggetti alla legge del 3 corrente il padre domenicano Giovanni Uslenghi di Pavia, curato della parrocchia di S. Domenico, e il frate capuccino Agostino, machinista di questa Università: a favore del primo era stata presentata al detto oggetto una petizione sottoscritta da quasi tutti i parrochiani di S. Domenico, a favore del secondo, unico qui di simile religione, era stata pure presentata una petizione della Deputazione degli Studi. Il Comitato di governo seconda le brame dei petizionari e le interposizioni della Municipalità, colla condizione che vestano l'abito ecclesiastico-secolare. Soltanto il primo veste il detto abito, come fa altresì in seguito il padre domenicano Giovanni Battista Montanari cremasco, capellano della parrocchia di S. Domenico, ricorso egli pure al Comitato di governo per il preaccenato oggetto.

[328] *Il generale di brigata Rusca scrive dal quartier generale di Modena al Senato bolognese per informarlo dei contributi offerti da Reggio e da Modena per la formazione di una compagnia di cacciatori a cavallo e dei successi con cui procede l'arruolamento nelle città emiliane già liberate. Sollecita i Bolognesi a fornire il loro contributo (5 Novembre)*<sup>5</sup>.

[329] 16 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Domenica 6 Novembre.

I Deputati alla Guardia civica forense trasmettono lettera alla Municipalità portante la formazione della prima legione, composta di otto centurie, delle seguenti Ville del distretto di Modena, cioè: Sant'Agnese, Collegarola, Mugnano, Portile, Nizzola, Collegara, Crocetta. Ogni centuria è formata da capitano n. 1, tenente n. 1, sotto tenente n. 1, sergente maggiore n. 1, sergenti n. 3, caporale foriere n. 1, caporali n. 6, soldati n. 86.

[330] Muore in età d'anni 77 il cittadino ex gesuita Giuseppe Anselmo Volpi mirandolese, protonotario apostolico e nel governo estense ceremoniere di corte: il di lui cadavere viene trasportato ed umato nella chiesa parrocchiale di S. Cattaldo.

La sera.

La Municipalità per la riunione seguita tra le due nazioni di Modena e Reggio dà nel Teatro Rangone una brillante festa da ballo coll'accesso gratis a qualunque persona decentemente vestita. Il Teatro è addobbato con damaschi, trine e veli disposti con elegante simetria: sfarzosamente illuminato con doppiieri e lumiere, rallegrato da due orchestre, reso analogo coll'albero della libertà nel proscena e il motto: "La causa del popolo è giusta", reso altresì analogo collo sfondo dipinto in prospettiva ai palchi, allusivo alla presente circostanza e rappresentante la Libertà, il Panaro e il Crostolo abbracciati.

[331] Nel piede-stallo delle anzidette statue dipinte leggesi: Fama all'esul tiranno in Adria additi / il votivo splendor di queste pompe, / e sappia che di ciel forza non rompe / popoli assiem da libertade uniti.

Dopo le ore 10 si suscita nel Teatro medesimo, guernito da cinquanta Modonesi della Guardia civica un falso allarme per trica insorta fra un granatiere del passato governo e un cittadino. Accorre una Guardia civica ordinando ai litiganti di tranquillizzarsi, ma vedendo inutili le esortazioni, per incutere terrore ai medesimi, sguaina la sciabla. Altri cittadini distanti, ignorando il fatto, sguainano più di cento le proprie sciabole. Si insinua tosto un generale timore, aumentato anche dalla voce sparsa nel corso del giorno dagli allarmisti "che nella notte sarebbero seguiti incendi, massacri e saccheggi". Chi fugge, chi si nasconde, chi sviene e il magnifico spettacolo si cangia per un momento in scena terribile.

Informato il generale Rusca, intervenuto egli pure a questa festa, del fatto ordina l'arresto del granatiere, fa suonare una tromba per invitare i cittadini a [332] rientrare in Teatro ove sono assicurati che la tranquillità non sarà turbata, come segue, e la festa dura sino alle ore cinque e mezza. Durante la festa, previo altro suono di tromba, lo stesso generale Rusca annunzia: "che gli Austriaci a Lavis, sette miglia circa al di sopra di Trento, sono stati battuti e respinti con perdita di 1,200 uomini fra morti e feriti e 500 prigionieri".

Tale annunzio viene susseguito dagli applausi "Viva la Repubblica francese".

### Espulsione dei padri della missione

### Feste per l'unione di Modena e Reggio

<sup>1</sup> Nel fondo della pagina è disegnato a penna il nuovo emblema. <sup>2</sup> L'armoriale contenuto nell'opera del Rovatti altro non è che la riproduzione dell'opera secentesca di G. FONTANA, *Insegne di vari Principi*, conservata presso la Biblioteca Estense di Modena (ms. It. 556) ed in una seconda copia presso l'Archivio di Stato della medesima città. La riproduzione qui inserita differisce solo per l'abolizione di alcune serie di stemmi. <sup>3</sup> ASC-Mo, *Atti della Municipalità*, I, 5 Novembre 1796. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>5</sup> Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio della Cronaca modenese*, 173v.

Stampa del giorno 6 Novembre. Ordinanza del Magistrato di Sanità relativa alle norme da osservarsi per evitare l'ulteriore propagarsi delle malattie bovine: è necessario attenersi fedelmente giacché una delle cause dell'eccezionale diffusione della malattia è dipesa dall'inosseranza delle norme prescritte<sup>1</sup>. [332-333] Formazione definitiva dello stato maggiore della Guardia civica: elezione del comandante, dell'aiutante maggiore, dei capi di battaglione<sup>2</sup>.

[448]<sup>3</sup> Viene fissato l'onorario per i membri del Comitato di governo di Modena e Reggio in lire 600 mensali per ciascuno, invece dei 400 franchi £ 1,043.6.8 di questa moneta, pur mensali per cadauno, decretati dal commissario Garrau.

[334] 17 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 7 Novembre.

Viene presentata al Comitato di governo una petizione sottoscritta dagli scolari di teologia, affine non sia espulso il padre domenicano Pio Giuseppe Veneroni pavese, già consigliere di Ercole III, professore di teologia dogmatica in questa Università: detta petizione trasmessa dal Comitato di governo alla Municipalità ha per prescritto: "si osservi la legge e faccia uso il ricorrente del voto d'ubbidienza".

Lo stato maggiore della Guardia civica presta il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese e alla Municipalità in mano del presidente e della medesima.

La Municipalità incarica fra i di lei individui i cittadini: Francesco Zerbin, Giuliano Marchisio, Carlo dottore Bosellini, i quali coi deputati alle Arti esaminino la notificazione del 14 Luglio 1789 riguardante i bollettoni da confermarsi o da negarsi ai poveri.

[335] La Municipalità di Modena avverte il Comitato di governo che l'Amministrazione dell'Ospedale vanta un credito di lire 10,000 da parte del Monastero dell'Abbazia di Pauthemont in Parigi<sup>4</sup>.

Stampe del giorno 7 Novembre. Il generale Rusca vieta a chiunque di entrare nel Teatro Rangone munito di armi, onde prevenire possibili disordini<sup>5</sup>. [336] Il commissario Saliceti comunica al generale Garrau le ultime notizie sulla situazione della Corsica: il generale Gentili, saputo che gli Inglesi stavano evacuando l'isola, inviò a Bastia una divisione che intimò loro la resa e ne prese prigionieri alcune centinaia. Dalla campagna militare in Trentino si segnalano le vittorie del generale Vaubois presso il villaggio di S. Michele vicino all'Adige<sup>6</sup>. Proclama: tutti i cittadini in possesso di carri da trasporto e da traino devono obbligatoriamente denunciarli entro tre giorni alla Congregazione degli Alloggi che intende sequestrarli a scopo bellico<sup>7</sup>.

Mozione del cittadino avvocato Leopoldo Bellentani individuo della Municipalità. "Ripugnano e sono diametralmente opposte in un governo massime democratico le diverse autorità costituite indipendenti ed esercenti uno stesso potere. Quindi è che l'Accademia ebraica, e tutti i privilegi degli Ebrei, eccettuati i riti della loro religione vogliono aboliti tanto più se intendono di fraternizzare, quanto agli effetti civili, pienamente coi cristiani. Per cumulare poi gli argenti diversi corpi sono spogliati delle lampade, vasi sacri etc., così debbono invitarsi gli Ebrei a somministrare le lampade d'argento ed altro delle loro sinagoghe" (7 Novembre).

[337-339] La Municipalità di Modena informa il Comitato di governo che, a causa della requisizione di cereali operata dai commissari francesi, ne è rimasta quasi del tutto sprovvista. La situazione è drammatica se si pensa al passaggio pressoché inevitabile di truppe francesi ed alla scarsissima semina del Mantovano, ed alla mancanza di bestiame nel Bolognese, Ferrarese e Modenese. Si prevede un'annata di scarsissimo raccolto mentre occorrono come minimo 3000 sacchi di frumento e 2000 di granturco e mancano le risorse finanziarie per provvedere ad eventuali approvvigionamenti. Provisoriamente si possono requisire ai conventi i cereali eccedenti, ma occorre comunque una soluzione che garantisca l'approvvigionamento (9 Novembre)<sup>8</sup>.

[339] Stampe del giorno 9 Novembre. Il Comitato di governo, ultimando il progetto stabilito dal commissario Garrau riguardante l'organizzazione dei Tribunali in Modena e Reggio, fissa il numero di giudici, avvocati e procuratori che dovranno essere presenti nelle due città e le mansioni cui saranno preposti<sup>9</sup>. La cittadinanza modenese viene avvertita che il Teatro Rangone sarà aperto anche nelle sere del Venerdì. Avviso agli abbonati che le recite di queste serate non saranno comprese nell'abbonamento<sup>10</sup>. Il Comitato di governo provvisorio rende noto il regolamento interno riguardante i tribunali di Modena e Reggio, la competenza delle cause al fine di evitare disordini e sovrapposizioni di incarichi<sup>11</sup>.

[340] 20 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Giovedì 10 Novembre. "La Municipalità trasmette lettera alla Deputazione destinata all'espulsione de' frati forestieri portante la determinazione di far porre in requisizione quelle quantità di frumento esistenti ne' conventi de' regolari superflue al bisogno de' religiosi rimasti in Modena".

I cittadini Giuseppe Segolini legale e Giuseppe Cassiani della Deputazione d'Annona presentano alla Municipalità la ricevuta de' generi consegnati ai commissari francesi, cioè: frumento n. libbre 347,219; farina n. libbre 95,761; sacchi in tela n. 1,321.

[448]<sup>12</sup> Il Comitato di governo accorda per gli approvvigionamenti di Forte Urbano capi bovini n. 200, porci n. 800, e quella quantità d'aceto che si potrà.

[341] Stampe del giorno 10 Novembre. Soppressione dell'obbligo del pagamento dei capponi pretesi come forma d'omaggio dall'ex duca<sup>13</sup>. Il Comitato di governo ribadisce che se le proprietà private vanno rispettate e sono protette da leggi, tanto più lo devono essere quelle pubbliche dalla rapacità di alcuni cittadini che commettono gravi abusi ai loro danni<sup>14</sup>. Articoli riguardanti la pace conclusa tra la Repubblica francese e il duca di Parma e Piacenza<sup>15</sup>.

Stampa del giorno 11 Novembre. Articoli riguardanti le clausole della pace tra Ferdinando IV re delle Due Sicilie e la Repubblica francese: il primo si impegna a mantenersi neutrale fra le potenze belligeranti ed a fornire protezione a tutte le imbarcazioni mercantili francesi nei porti siciliani. Sarà effettuato uno scambio di prigionieri e verrà firmato un trattato di commercio tra i due Paesi<sup>16</sup>.

22 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Sabato 12 Novembre.

Viene affidata la Soprintendenza agli Spettacoli al cittadino Diofebo Cortese, individuo della Municipalità, in luogo del cittadino Giulio Cesare Tassoni, individuo egli pure della Municipalità, scelto per uno de' componenti la Giunta di difesa generale per la Federazione cispadana.

[342] Medaglia commemorativa raffigurante il duca di Parma Ferdinando, 1792. Incisione.

[343] Ritratto di Ferdinando IV, re delle Due Sicilie. Incisione.

[344] Ritornano a Modena i 30 volontari modonesi partiti per Piacenza il giorno 4, affine di scortare 4 brancali tirati da muli carichi di capi preziosi imballati e levati dai Francesi nel Palazzo già ducale.

<sup>1</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 160. <sup>2</sup> ASCMo, Atti della Municipalità, I, 6 Novembre 1796. <sup>3</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>4</sup> ASCMo, Copialettere, I, 124-125. <sup>5</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 161. <sup>6</sup> Ivi, 159. <sup>7</sup> Ivi, 162. <sup>8</sup> ASCMo, Copialettere, I, 131-131v, 132-132v. <sup>9</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 163. <sup>10</sup> Ivi, 164. <sup>11</sup> Ivi, 165. <sup>12</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>13</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 166. <sup>14</sup> Ivi, 167. <sup>15</sup> Ivi, 170. <sup>16</sup> Ivi, 169.

Annotazione. Le 30 guardie civiche sudette nella marcia osservano una perfetta disciplina e vengono tutte riguardate negli Stati di Parma non come soldati, ma come ufficiali, essendo loro assegnati i migliori alloggi, e ricevendo le maggiori accoglienze. Vengono trasportati a Reggio all'oggetto di formare una pubblica biblioteca parecchi libri levati da queste pubbliche biblioteche per essere duplicati.

[344-345] *Ringraziamento della Municipalità di Modena all'Amministrazione di Ferrara per l'approvvigionamento di cereali indispensabili al sostentamento della popolazione (12 Novembre)*<sup>1</sup>.

[345] *Stampa del giorno 12 Novembre. Discorso letto a nome di sua maestà imperiale Francesco II dal gran cancelliere della Dieta del Regno d'Ungheria radunata a Presburgo. Invito fatto alla popolazione ungherese a mantenersi fedele alla Corona*<sup>2</sup>.

[346] 24 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 14 Novembre. La Municipalità preceduta dalle trombe e in mezzo a due file di Modonesi della Guardia civica, vestiti con uniforme francese, si portano in tutta formalità alla chiesa della Beata Vergine del Voto per assistere alla messa solenne in musica ad onore del com-protettore S. Omobono. Dopo la detta messa la Municipalità dispensa i soliti sussidi dotali in adempimento dei legati *Ferrari e Nigrelli Sassi*.

Annotazione. Dodici sono i sussidi dotali dell'Opera Ferrari: in alcuni anni si aumenta il numero de' medesimi a tenore delle rendite. Ogni sussidio dotale è di £ 200 di questa moneta: per ottenerlo sono necessarie le fedesime in Modena del padre e della zitella dotanda. Sedici sono i sussidi annui dotali dell'Opera Nigrelli Sassi. Ogni sussidio è di £ 200 di questa moneta e per conseguirlo basta la fede battesimale in Modena della zitella dotanda.

[347] Calmieri. Il fiore di farina di frumento dovrà valere per ogni peso £ 8.14.4, e con tal ragguglio per ogni libbra £ 0.7.0. Fuori di città per ogni peso £ 8.8.8, per ogni libbra £ 0.6.8. La farina in città per ogni peso £ 6.19.0, fuori di città £ 6.15. Datato in Modena nella cancelleria il dì 14 Novembre 1796. Dallari cancelliere.

*Stampe del giorno 14 Novembre. Il soprintendente degli spettacoli ribadisce l'ordine di rispettare le proprietà private e pubbliche, di astenersi quindi dagli atti di vandalismo ai danni dei palchi del Teatro Rangone*<sup>3</sup>. *Bollettino di guerra dell'Armata francese inviato dal quartiere generale di Verona dal generale Berthier. Notizie riguardanti il fronte dell'Adige e quello corso*<sup>4</sup>.

[348] *Divisa della Guardia civica modenese. Disegno acquerellato.*

[349-354] *Memorie riguardanti l'erezione di una chiesa votiva. Nel 1630 il Consiglio dei conservatori decise di fabbricare una chiesa in onore della Madonna di Reggio, per ringraziare dello scampato pericolo in occasione di un'epidemia con esiti mortali assai diffusa fra la popolazione. Il voto fu fatto il giorno 1 Novembre 1630 e per diverse settimane non si riscontrò alcun caso di malattia, così venne tributato un ringraziamento solenne alla Madonna. La costruzione della Chiesa iniziò il 20 Aprile 1634*<sup>5</sup>.

[354] 25 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Martedì 15 Novembre. Il Comitato di governo elegge individuo della Municipalità il cittadino Leopoldo Vandelli avvocato, in luogo del cittadino Leopoldo Bellentani avvocato scelto, individuo del Tribunale d'apello.

Il Comitato di governo nomina individuo della Municipalità il cittadino Pier Luigi Leonelli dottore, in luogo del cittadino Francesco Ottonelli orefice, che ha ottenuto la dimissione.

Il cittadino Luigi Tampellini dottore viene sostituito nella Deputazione alla Guardia civica al cittadino Giuseppe Parozzi avvocato scelto, sindaco criminale.

[355] La sera. Otto numerose pattuglie della Guardia civica, parte armate di fucili, e parte di sciabole sguainate, gli esecutori a piedi e a cavallo girano per tutta la città, e la pubblica quiete non viene punto turbata a fronte delle voci sparse dagli allarmisti.

*Stampe del giorno 15. Il Magistrato di Sanità impone la denuncia di tutte le stalle di bovini esistenti in Modena*<sup>6</sup>. *Lettera pastorale del vescovo Tiburzio Cortese ai parroci della sua Diocesi perché spieghino alla popolazione il vero significato dei termini di libertà ed uguaglianza che sono altresì alla base della dottrina cristiana, sollecitino la popolazione al dovere dell'ubbidienza assicurandola che il nuovo ordine politico non si oppone alla pratica religiosa ed alla morale del Vangelo*<sup>7</sup>.

26 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Mercoledì 16 Novembre. Le milizie di questo distretto, ora denominate Guardie civiche forensi, scortano nel Mantovano 7 brancali col carico di libbre 10,000 di polvere da fucile per servizio dell'Armata francese.

Il cittadino Luigi Morelli, eletto giudice criminale, presta il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese.

[356] La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini Pier Luigi Leonelli e Carlo Bosellini legali, Giuliano Marchisio e li incarica a prendere in esame un piano di riforma del Ritiro presentato dalla Deputazione del Ritiro medesimo.

La Municipalità riceve una rimostranza del Collegio degli speziali, dei caffettieri, affine siano aboliti i regali di spongiate che si fanno per Natale, offrendo un dono patriottico di £ 3,669.

La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini Pier Luigi Leonelli dottore, Leopoldo Bellentani avvocato a stendere la minuta di un avviso portante l'abolizione dei sudetti regali.

[356-358] *L'agente francese Lombiac scrive al Comitato di governo e sollecita la popolazione a difendere la causa della libertà con ogni mezzo*<sup>8</sup>.

[358] *Stampe del giorno 16 Novembre. L'agente francese Lombiac ribadisce che le rendite conosciute con il nome di livelli fanno parte del patrimonio dell'ex duca e quindi sono ora da considerarsi come proprietà della Repubblica francese*<sup>9</sup>. *Il Comitato di governo rende noto che sono numerosi i danni che vengono provocati quotidianamente nelle varie proprietà dai cacciatori e quindi si rende necessario un chiarimento sui loro doveri: essi godono della libertà di caccia, nei mesi consentiti dalla legge, nelle rispettive proprietà e non nelle altrui, inoltre non possono abbattere animali domestici vaganti. Analoghe disposizioni valgono riguardo alla pesca*<sup>10</sup>. *Il commissario Garrau informa delle vittorie conseguite dall'Armata francese in prossimità dell'Adige*<sup>11</sup>. *Relazione fatta dal capo di stato maggiore Berthier al generale D'Hilliers sulle modalità tecniche che hanno consentito l'occupazione del paese di Arcolo nei pressi dell'Adige*<sup>12</sup>.

*Stampe del giorno 17 Novembre. Il Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio pubblica un manifesto con il quale si comunicano, in ottemperanza al piano stabilito dal commissario Garrau, i nominativi dei membri delle quattro commissioni istituite: militare; educazione ed istruzione pubblica; finanze, contribuzione e tesoreria nazionale; viveri, commercio, agricoltura, acque e strade, lavori pubblici, monete, pesi e misure. Esse costituiranno il canale attraverso il quale devono essere attuate le deliberazioni del Comitato relative ai diversi affari*<sup>13</sup>. Vedi la pagina 468<sup>14</sup>.

## Festa di Sant'Omobono

<sup>1</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, 143v.-144.

<sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 168. <sup>3</sup> *Ivi*, 171. <sup>4</sup> *Ivi*, 172. <sup>5</sup> Rovatti rinvia a vari Atti del Consiglio dei Conservatori in date comprese fra il 1630 e il 1634.

<sup>6</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 173. <sup>7</sup> *Ivi*, 174. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, 2, 16 Novembre 1796.

<sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 175. <sup>10</sup> *Ivi*, 176. <sup>11</sup> *Ivi*, 177. <sup>12</sup> *Ivi*, 178.

<sup>13</sup> *Ivi*, 179. <sup>14</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa ove è enunciato con maggiori dettagli il contenuto del manifesto già citato (ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 179).

Il Comitato di governo annuncia alla popolazione che nominerà una commissione di nove membri che stenda, entro pochi mesi, un progetto di Costituzione democratica che con il consenso del governo francese verrà sottoposta al giudizio popolare<sup>1</sup>. L'agente francese Lombiac comunica che nei paesi occupati dall'Armata francese tutti i crediti vantati dai suoi nemici sono diventati di proprietà francese ed avverte tutti i commercianti di Bologna, Modena, Reggio e Ferrara debitori verso i sudditi di potenze in guerra con la Francia di sospendere ogni pagamento e di dare notizia all'agente francese dell'ammontare delle somme da pagare<sup>2</sup>.

[448]<sup>3</sup> Il Comitato di governo avverte il cittadino Lombiac, agente francese, che il commercio degli Stati di Modena e Reggio è più passivo che attivo, onde ne nascerebbe un danno grave al commercio di essi Stati se avesse effetto la sospensione de' pagamenti ai sudditi delle potenze in guerra colla Repubblica francese a tenore del decreto del 27 Annebbiatore portato dalla stampa n. 181.

#### Guardia civica forense

[359] 29 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Sabato 19 Novembre. La Municipalità nomina maestro dell'esercizio della Guardia civica il cittadino Paolo Bertelli bolognese, maestro di scherma nel Collegio degli ex nobili, detto esercizio in seguito si eseguisce colla tattica francese nelle loggie del convento di S. Domenico in faccia al Ritiro.

Prestano il giuramento, in mano del cittadino Giuseppe Monesi sindaco municipale, di fedeltà alla Repubblica francese e alla Municipalità e di ubbidire agli ordini de' loro comandanti *pro tempore*, ed interinalmente del comandante cittadino Stefano Seidennari i seguenti ufficiali eletti per la Guardia civica forense: Capitani del I battaglione, cittadini Storchi Geminiano prima centuria in Villa Sant'Agnesa; Vandelli Giovanni seconda centuria in Villa Collegarola; [360] Andreotti Pasquino terza centuria in Villa Mugnano; Canevazzi Luigi quarta centuria in Villa Portile con parte della Nizzola; Vignodini Luigi quinta centuria in Villa Nizzola con parte di Collegara; Serafini Francesco sesta centuria in Villa Collegara; Giacomo Tesini settima centuria in Villa Crocetta; Paltrinieri Aurelio ottava centuria in Villa Crocetta.

Capitani del II battaglione, cittadini Montanari Vincenzo prima centuria in Villa Crocetta con parte d'Albareto; [361] Cavazzuti Giuseppe seconda centuria in S. Faustino; Toschi Gaetano quarta centuria in Saliceto, San Giuliano con parte di Baggiovara; Pellegrini Giacomo sesta centuria in Villa Cognento; Bonfatti Giulio Cesare settima centuria in Villa Cittanova, S. Donnino e Ramo di Sotto; Galassi Francesco ottava centuria in Villa Marzaglia.

Capitani del III battaglione, cittadini Ponticelli Giacomo prima centuria in Villa Marzaglia e Cittanova; Mazzoli Francesco seconda centuria in Villa Freto; Palazzi Giovanni terza centuria in Villa San Cattaldo e parte di Freto; Forghieri Giovanni quarta centuria in Villa San Cattaldo e Villanova di qua.

[362] *Stampe del giorno 19 Novembre. Il Magistrato di Sanità emette un'ordinanza riguardante i casi di sequestro armato di stalle con animali affetti da epizoozia. Al sequestro saranno sottoposte non solo le bestie infette ma anche le persone, le case ed i fabbricati esistenti entro lo stesso recinto della stalla. Le guardie preposte al sequestro dovranno osservare che né persone, né tantomeno animali si avvicinino al recinto, e nessuna persona esterna possa contattare gli individui sospettati di infezione che, qualora abbisognino di generi commestibili, ne faranno richiesta alla milizia armata<sup>4</sup>. Il Comitato di governo emana un proclama riguardante i principi che devono animare la Commissione finanze: le norme devono essere semplici e comprensibili e da tutti devono essere rispettate, gli abusi tanto spesso perpetrati in passato non saranno più tollerati. Saranno tutelati i diritti dei più deboli e non quelli di finanziari e magistrati come nel passato regime<sup>5</sup>. Il Comitato di governo, considerato che è necessario alleviare la grave situazione in cui versa la tesoreria nazionale, prescrive che tutti i forestieri possidenti nello stato modenese siano assoggettati ad un'imposta straordinaria in base all'entità degli immobili posseduti<sup>6</sup>. La Commissione finanze, avendo l'impellente necessità di reperire una considerevole somma di valuta straniera per effettuare pagamenti a nome della comunità, invita quanti detengono scudi francesi e pezze nuove spagnole a effettuare il cambio, arricchito degli interessi, presso la Tesoreria nazionale<sup>7</sup>.*

30 Annebbiatore anno V della Repubblica francese – Domenica 20 Novembre. Arrivano dalla parte di Bologna quattro branchi con casse di denaro scortati da Francesi d'infanteria, nella seguente mattina vengono diretti ai commissari francesi in Milano. La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini Vandelli Leopoldo avvocato, Leonelli Pier Luigi dottore, [363] Lodovico Latour avvocato ad incombere all'esecuzione del prestito £ 360,000 di questa moneta, richiesto all'Università degli Ebrei, a soprintendere ad un giusto riparto fra gli Ebrei medesimi, a conoscere le ragioni de' ricorsi, ed apporvi i convenienti e giusti rimedi; sono pure incombenzati ad un giusto riparto de' prestiti da farsi dall'altre corporazioni soggette alla Municipalità, non che dai mercanti e negozianti.

Il Comitato di governo elegge intendente militare al buon ordine il cittadino Michele Gamboggi ex conte lucchese.

[363-366] *Istruzioni della Municipalità per l'intendente militare: ha il dovere di indagare sulle persone forestiere venute in città per essere il più informato possibile sulla loro provenienza, sulle loro conoscenze in città e sullo scopo del loro soggiorno, deve prendere informazioni sugli individui sospetti, essere anticipatamente informato su riunioni di malintenzionati e deve vigilare sul rispetto delle leggi e della pubblica quiete. La Municipalità sarà mantenuta da lui costantemente e preventivamente informata di tutto ciò che potrebbe costituire pericolo per la popolazione. In caso di necessità l'intendente si potrà avvalere della Guardia civica. L'intendente militare dovrà ricevere dettagliati rapporti sulle situazioni di maggior pericolo presenti in città<sup>8</sup>.*

[366-368] *Compiti dell'ispettore di Teatro: dovrà trovarsi ogni sera in Teatro prima dell'arrivo della Guardia civica per riceverla in consegna e insieme al loro capo dare le disposizioni alle sentinelle, vigilare affinché nessuno s'introduca sulle scene e non si facciano bagordi nel caffè e nell'osteria, informarsi dal direttore soprintendente del Teatro, nelle sere di spettacolo, quali siano le necessità più impellenti<sup>9</sup>.*

[369] *Stampe del giorno 20 Novembre. La Congregazione degli Alloggi impone l'obbligo di denunciare il possesso di muli, cavalli, carrozze, carretti da trasporto affinché possano essere impiegati, in caso di necessità, dalle truppe francesi in sostituzione dei bovini, attualmente affetti da una grave epidemia<sup>10</sup>. La Municipalità di Modena intende porre rimedio alla grave piaga della mendicizia; a tale scopo è necessario fare una distinzione tra indigenti ed oziosi. I poveri della città dovranno essere tutelati, i cittadini modenesi non potranno praticare l'accattonaggio se non saranno in possesso dell'apposita licenza ottenuta dall'amministrazione dell'Albergo Arti che fornirà loro un apposito contrassegno distintivo; verrà vietato a qualunque mendicante forestiero di fermarsi a Modena e di essere alloggiato per più di una notte. Altri provvedimenti presi dall'Amministrazione dell'Albergo<sup>11</sup>.*

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 180. <sup>2</sup> *Ivi*, 181. <sup>3</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>4</sup> *Ivi*, 183. <sup>5</sup> *Ivi*, 182. <sup>6</sup> *Ivi*, 184. <sup>7</sup> *Ivi*, 185. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, II, 26 Novembre 1796. <sup>9</sup> *Ibidem*. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 186. <sup>11</sup> *Ivi*, 187.

1° Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 21 Novembre. Il Comitato di governo nomina il cittadino Luigi Cerretti individuo del Comitato d'istruzione pubblica.

Per disposizione del Comitato di governo segue la soppressione di questi padri minimi di S. Francesco di Paola che uffiziavano la Chiesa di S. Barnaba annessa al convento dei medesimi, segnato E/493. I prefati padri all'atto della soppressione sono i sacerdoti: Ambrogio Ambrogi, Francesco Belletti, Zaccaria Morini, Giuseppe Cavana; i laici Giuseppe Doti, Daniele Bassoli, [370] Luigi de' Filippi, Antonio Soli.

Annotazioni. Ai sacerdoti vengono assegnati 4 zecchini mensali non compresa l'elemosina della messa. Ai laici 3 zecchini pure mensali.

Proseguono li medesimi ex regolari l'uffiziatura della predetta loro chiesa sino a 12 Febbraio del seguente anno 1797, nella qual epoca i confratelli di S. Rocco, addetti alla chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, passano ad uffiziarla, e i nominati ex regolari in qualità di semplici devoti si uniscono al cittadino Gioacchino Sadoletti, parroco di S. Giorgio in S. Francesco, nella qual chiesa hanno luogo le funzioni e solennità solite celebrarsi nella chiesa di S. Barnaba prima dell'accennata soppressione. L'annua rendita dei ripetuti regolari si calcola di £ 30,000; il mobiliare poi e i beni stabili de' [371] medesimi si vendono in appresso col mezzo di pubblica sub asta e per conto della Nazione. "Nell'anno 1588 li padri minimi furono chiamati ad abitare in Modena, e ottennero la chiesa, la canonica, e la parrocchia in allora di S. Barnaba sotto il vescovo fra Sisto Vicedomini domenicano, essendo già morto il parroco don Sebastiano Sassuolo, e questo avvenne li 15 Maggio" (Lod. Ved. p. 2 Stor. di Mod. c. 590. Diario sacro istoriografico modenese dell'anno 1786 alla pag. 75)<sup>1</sup>.

*Stampe del giorno 21 Novembre. L'amministrazione dell'Albergo Arti rende noto di avere stabilito le giornate in cui coloro che ritengono di avere diritto a questuare dovranno presentarsi nelle parrocchie per l'esame della loro situazione<sup>2</sup>. Il capo di stato maggiore Berthier comunica al generale Baraguey D'Hilliers di avere conseguito una importante vittoria sull'esercito condotto dal generale Alvinzi nei pressi di Vicenza e presto anche Mantova sarà nelle loro mani<sup>3</sup>. Copia di una lettera inviata dal ministro della Repubblica francese al generale di brigata Rusca per avvertirlo della vittoria conseguita dall'Armata francese sotto le mura di Verona<sup>4</sup>. Il Comitato di governo decreta l'abolizione di quegli articoli della legge promulgata il 7 Maggio 1786 che imponevano, senza alcuna valida ragione, un numero limitato di notai ad ogni provincia, nuocendo così gravemente a chi intendeva dedicarsi agli studi del notariato. Viene abolito anche l'articolo che assegna agli archivi del Modenese un determinato numero di notai. Tutte le altre disposizioni riguardo ai notai ed agli archivi contenute nella legge sopracitata restano valide<sup>5</sup>.*

[372] 2 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Martedì 22 Novembre. Il Comitato di governo invita con lettera la Municipalità a proporre ciò che crede convenire rispetto ai professori di musica stipendiati dal già duca, ricorsi per ottenere la continuazione dello stipendio. In coerenza di detta lettera la Municipalità incarica i cittadini, di lei individui, Diofebo Cortese, Leopoldo Vandelli, Giuseppe Abati, di esaminare, prender cognizione dell'affare, e proporre il loro sentimento.

[373] Nota degl'individui della già capella, ossia musica di corte, col rispettivo stipendio, che percipivano dalla Camera ducale, e che loro continua la Nazione in forza della successiva relazione fatta a loro favore dagli anzidetti Municipalisti.

Maestri di Capella: cittadini Orsoni sacerdote Francesco, primo, mensali £ 90, annue £ 1,080; Bulgarelli Antonio, secondo, mensali £ 60, annue £ 720; primo soprano Giuliani Antonio, mensali £ 90, annue £ 1,080; primo tenore Ghester sacerdote Gaetano, mensali £ 30, annue £ 360; primo basso Ferrari Dionigio, mensali £ 30, annue £ 360; primo violino Seghezzi Giuseppe mensali £ 120, annue £ 1,440; secondo violino Solignani Lorenzo mensali £ 60, annue £ 720; primo violoncello Picchioretti Ignazio, mensali £ 70, annue £ 840; primo contrabasso Braida Giovanni, mensali £ 60, annue £ 720. Totale £ 610 [mensali], £ 7,320 [annue].

[374] 4 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Giovedì 24 Novembre. S'inviano nello Stato mantovano 12 brancali tirati da cavalli e carichi di palle da cannone levate da questo parco.

La Compagnia straniera della coorte di Modena prende la strada di Forte Urbano: detta compagnia forte di teste n. 100 è composta di soldati non nazionali.

[449]<sup>6</sup> Il cittadino Lamberti riferisce al Comitato di governo di aver combinato coi cittadini Testi e Ricci alcuni progetti sul metodo delle elezioni per il Congresso centumvirale; "dice la popolazione consistere in 364,884, fatte le deduzioni restano votanti 121,628. I centurioni sono 1,216 colla proporzione di 24 per Modena e 20 per Reggio, i centurioni saranno per Modena 663, per Reggio 553. Dovendosi dai 1,216 scegliere 120 elettori, saranno 10 centurioni per ogni elettore. 24 detto. Si presentano al Comitato di governo alcuni Modonesi della Società d'istruzione pubblica, offrendoli due de' loro individui perché si rechino a Legnago e Goito, onde rilevare lo stato delle armate in Italia, e per dare avviso dei successi di guerra al Comitato medesimo che approva il progetto e fa spedire a tal uopo il mandato di £ 3,000.

[375] Per disposizione del Comitato di governo segue la soppressione de' padri agostiniani che uffiziavano la chiesa parrocchiale di S. Vincenzo. I detti padri all'atto della soppressione sono: Ermenegildo Aloisi garfagnino priore e parroco; i fratelli reggiani Giuseppe Riva, procuratore e sindaco, e Agostino Riva, sagristano, Luigi Valoes modenese.

Annotazioni. Ai prefati regolari il Comitato di governo aveva previamente trasmesso una lettera invitandoli ad unirsi ai padri agostiniani del Finale, ma i medesimi asserirono che quelli del Finale erano della Congregazione grande di Roma, e perciò di religione diversa. Il Comitato di governo, a motivo della ricusata unione, non vuole accordare altro che £ 1,000 annue a ciascun de' ripetuti regolari.

Il mobiliare e i beni stabili del convento de' soppressi agostiniani si vende in appresso per conto della Nazione, le devolve per livelli, censi, crediti, beni di campagna e di città l'annua rendita di £ 38,918.6.6, alla pubblica subasta, e nella chiesa di S. Vincenzo viene [376] installato per parroco, col titolo di priore, il cittadino sacerdote Domenico Gibellini di Spezzano, già capellano della parrocchia di S. Biagio nel Carmine. "I padri agostiniani abitavano prima in Borgo S. Donnino, fuori le mura della città. Nel 1245 li 5 marzo vennero a Modena e il vescovo Alberto Boschetti benedì la prima pietra per erigere una nuova chiesa, la quale poi dai detti padri fu aggrandita, e l'anno 1662 dalla duchessa Laura fu abbellita, come in oggi si vede." Nel 1762, 14 Novembre i sudetti padri passarono nel convento e chiesa de' canonici regolari lateranensi

<sup>6</sup> La chiesa sotto le denominazioni S. Agostino, Pantheon Atestinum, S. Maria Pomposa, S. Michele, è il bel tempio annesso al grandioso edificio in oggi Albergo Arti segnato E/421.

### Soppressione dei padri minimi di San Francesco di Paola

### Cappella musicale di corte

### Soppressione degli agostiniani

<sup>1</sup> L. VEDRIANI, *Historia dell'antichissima città di Modona*, II, Modena, Soliani, 1667, 590; *Diario sacro istoriografico modenese sopra l'anno di nostra salute 1786*, Modena Società Tipografica, s.a. [1786], 75. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 188. <sup>3</sup> *Ivi*, 189. <sup>4</sup> *Ivi*, 190. <sup>5</sup> *Ivi*, 191. <sup>6</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

nel Canal Grande<sup>a</sup>. Nel 1782, 1 Luglio, fecero i ridetti padri passaggio nella chiesa e convento di S. Vincenzo. A 24 Agosto 1782 unione de' padri agostiniani di Reggio con questi regolari dello stesso ordine (Diario sacro istoriografico modenese dell'anno 1786 alla pag. 176)<sup>1</sup>.

[377] *Stampe del giorno 24 Novembre. La Deputazione municipale emana precise disposizioni riguardanti i doveri della Guardia civica ed i suoi turni di guardia, gli eventuali permessi da chiedersi per motivi di forza maggiore, onde non si verificino più casi di sostituzioni non consentiti né dal capitano preposto, né dal medico<sup>2</sup>. L'agente francese Lombiac avverte che si procederà all'asta dell'affitto dei beni terrieri dell'ex principessa Matilde situati a Collegara<sup>3</sup>. L'agente francese Lombiac notifica che sarà messo all'asta l'affitto di alcuni beni immobili appartenuti a Chiara Marini e situati a Collegara e Saliceto Panaro<sup>4</sup>. I membri delle diverse Arti della città che risultano morosi sono sollecitati al pagamento della piccola quota annuale a loro carico, allo scopo di poter sopperire alle spese ordinarie<sup>5</sup>. Il Comitato di governo dispone che venga ripristinato a Modena l'uso della carta bollata anche per evitare disparità di trattamento tra le province di Modena e Reggio. Tutti gli atti ed i documenti non redatti in questa maniera saranno ritenuti nulli<sup>6</sup>.*

[377-378] *La Municipalità di Modena avverte il vescovo Tiburzio Cortese che, come era stato preannunciato, si è fatto il calcolo della contribuzione dovuta da ogni ecclesiastico in luogo del servizio non effettuato presso la Guardia civica. È stato rilevato che ogni cittadino presta almeno due turni di guardia al mese, quindi il compenso è stato fissato in lire 8 mensili per ciascuno, sono stati esentati da questo pagamento i parroci, i capellani, i maestri delle scuole pubbliche considerati come pubblici funzionari. Complessivamente sono 166 i sacerdoti che dovranno versare la loro quota nelle casse della Guardia civica<sup>7</sup>.*

[379-380] *La Municipalità comunica che il contributo imposto, in cambio dell'esenzione dal servizio presso la Guardia civica, ai 182 Ebrei in età compresa tra i 18 ed i 50 anni è di lire 8 mensili<sup>8</sup>. [380-382] Mozione di Francesco Zerbini, cittadino appartenente alla Municipalità, contro l'atteggiamento del Comitato di governo che, dopo avere preso misure restrittive contro i conventi, pone in vendita i loro beni. La casa dei missionari ed il convento dei barnabiti, tra gli altri, sono vuoti, le loro suppellettili ed i loro mobili sono stati venduti senza che ne sia stata data notizia alla Municipalità che è la sola legittima proprietaria. Sarebbe giusto che questi beni donati dalla pietà dei fedeli andassero ai numerosi poveri della città<sup>9</sup>.*

N.B. La Municipalità approva la presente mozione e scrive al Comitato di governo in proposito<sup>b</sup>.

[387] *Stampe del giorno 25 Novembre. Il Comitato di governo, consapevole dell'importanza della diffusione della cultura fra i giovani, ha disposto la creazione di una Commissione di pubblica istruzione con il compito di formulare un piano di riforma degli studi. Questa commissione, dopo un serio lavoro, decide la solenne apertura del Liceo a Modena che avverrà il 5 Dicembre con festeggiamenti pubblici. Vengono pubblicati i nominativi dei professori di scienze e belle arti come pure quelli dei maestri delle Scuole inferiori. In esse oltre il consueto corso che termina con la retorica ne verrà istituito uno nuovo di lettura e scrittura, di grammatica ed ortografia, di aritmetica elementare e geografia. Soppressione di tutte le scuole private esistenti in città. I convittori del Collegio San Carlo e gli alunni del Seminario vescovile, terminato il corso delle umane lettere, dovranno frequentare le lezioni del Liceo<sup>10</sup>. Rotulo dei maestri delle Scuole inferiori e dei professori del Liceo di Modena (ex-Università) per l'anno scolastico 1796-1797<sup>11</sup>. Calendario delle lezioni delle scuole di base e di quelle di umane lettere valido per il territorio modenese<sup>12</sup>.*

<sup>1</sup> Diario sacro istoriografico modenese, cit., 176. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 192. <sup>3</sup> *Ivi*, 193. <sup>4</sup> *Ivi*, 194. <sup>5</sup> *Ivi*, 195. <sup>6</sup> *Ivi*, 196. <sup>7</sup> ASCMo, *Copialettere*, I, c.182v.-183. <sup>8</sup> *Ivi*, 183-183v.-184. <sup>9</sup> *Ivi*, 184-184v. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 197. <sup>11</sup> *Ivi*, 198. <sup>12</sup> *Ivi*, 199.

6 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Sabato 26 Novembre. Entrano dalla Porta Bologna 8 brancali carichi di palle da cannone tirati da cavalli: altrettanto ne entrano pure dalla stessa Porta nel dopo pranzo seguente; detta munizione ne' successivi giorni viene diretta a Borgoforte per servizio dell'Armata francese.

La Municipalità invita le sottonotate Deputazioni a presentarle lo stato attivo e passivo delle rispettive Aziende: Opera de' Catecumeni, Deputazione ai soppressi conventi, Acque e strade, Annona, [388] patrimonio degli Studi, Monte generale de' pegni, Opere Milani, Fontana degl'infermi, Fontana degli studenti.

*Stampe del giorno 26 Novembre. La Municipalità vieta ai negozianti di fare omaggi natalizi sotto forma di dolci per elimi-*

<sup>a</sup> La chiesa dei detti regolari, denominata della Santissima Trinità è quella annessa al fabbricato in oggi marcato O/1400.

<sup>b</sup> [381] Soppressioni ed unioni di frati, monache e confraternite secolari seguite nel passato governo. A 30 Giugno 1782: soppressione de' padri teatini, che uffiziavano la chiesa di S. Vincenzo, nella quale passano i padri Agostiniani, che uffiziavano la chiesa della Santissima Trinità. A 20 Luglio 1782: la confraternita della Santissima Annunziata addetta alla ducal chiesa di Santa Maria Pomposa passa ad uffiziare la chiesa della Santissima Trinità. A 29 Luglio 1782: soppressione della Confraternita di S. Niccolò che uffiziava la chiesa di S. Lorenzo nel Canalgrande, e precisamente nell'angolo, [382] verso il castellaro, del fabbricato ridotto poscia ad uso di casa marcata H/694. A 24 Agosto 1782: unione de' padri agostiniani di Reggio con questi regolari dello stesso ordine. A 14 Ottobre 1782: soppressione della confraternita di S. Giuseppe addetta alla chiesa della Madonna del Popolo. [383] A 23 Febbraio 1783: soppressione in Nontola de' padri cisterciensi. A 25 Febbraio 1783: soppressione in Reggio de' padri rocchettini. A 24 Marzo 1783: unione delle monache carmelitane scalze di Reggio con queste monache della stessa regola. A 24 Marzo 1783: unione di questi padri capuccini a vari conventi dello Stato, nella chiesa de' medesimi passano i confratelli delle Sacre Stimmate di S. Francesco, e la chiesa di questi ultimi viene in appresso ridotta ad uso di casa marcata M/1096. A 12 Aprile 1783: i padri domenicani di Correggio vengono distribuiti parte qui in Modena, e parte a Reggio nei conventi dello stesso Istituto. A 1 Maggio 1783: unione di questi padri carmelitani a quelli di Reggio. A 20 Maggio 1783: unione delle monache di S. Tomaso di Reggio a queste monache di Sant'Eufemia. [384] A 27 Maggio 1783: unione delle monache della Madonna alle monache di S. Paolo. In questo stesso mese unione de' padri minori osservanti di S. Francesco di Reggio a questi regolari dello stesso ordine. A 2 Giugno 1783: unione delle monache di Santa Maria Maddalena alle monache del Corpus Domini. A 12 Giugno 1783: unione di questi padri serviti ai padri serviti di Reggio. A 12 detto: i padri del Terz'Ordine di S. Francesco, detti delle Grazie, passano nel convento de' padri serviti, ove pure passano i confratelli di S. Pietro Martire, che uffiziavano la chiesa annessa al civico Ospitale. A 13 Giugno 1783: le orfane di S. Geminiano, dette le Putte del Canalino, passano nel convento dei padri del Terz'Ordine di S. Francesco, detti delle Grazie, l'Oratorio delle sudette orfane viene ridotto ad uso di bottega tra le case marcate T/1790 e T/1791, e il Conservatorio delle medesime [385] viene ridotto ad uso di casa marcata T/1790. A 28 Giugno 1783: le monache di S. Marco passano nel convento delle monache di Santa Maria Maddalena: la chiesa delle sudette viene in appresso ridotta ad uso di casa marcata A/121. A 28 Giugno 1783: unione di questi padri minori conventuali di S. Francesco a vari conventi dello Stato; nella chiesa di S. Bartolomeo uffiziata dai detti regolari viene in appresso installato per parroco, col titolo di priore, il sacerdote dottore Giuseppe Boccolari, già rettore del Collegio de' Nobili. A 16 Luglio 1783: i padri del Terz'Ordine di S. Francesco, detti già delle Grazie, passano nel convento di S. Bartolomeo. A 24 Luglio 1783: unione de' padri benedettini di Reggio a questi monaci della stessa Regola. A 6 Agosto 1783: la Confraternita di S. Geminiano, che uffiziava la chiesa detta di S. Antonio abate nel Canalgrande è il locale marcato M/1109. [386] 1783: li Confratelli del Santissimo Sacramento addetti alla chiesa del Carmine passano nella ducal chiesa di Santa Maria Pomposa ad unirsi ad altri confratelli pure del Santissimo Sacramento. A 15 Ottobre 1783: soppressione della Confraternita della Neve, la chiesa della quale in appresso viene ridotta ad uso di casa marcata M/1118. A 16 Ottobre 1785: la Confraternita di S. Rocco passa nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, la chiesa della detta Confraternita viene in appresso ridotta a teatro situato tra le case nel davanti marcate A/107, e A/108. A 11 Agosto 1787: le Orfane di S. Geminiano, dette le Putte del Canalino, passano nel Ritiro marcato A/117.

nare ogni tipo di abuso e per limitare al massimo il consumo di farina. Tuttavia la diminuita lavorazione di questi generi non deve determinare un aumento dei prezzi<sup>1</sup>. La Commissione finanze comunica che, nonostante la richiesta fatta dal generale Bonaparte al Comitato di governo di 800 buoi per le esigenze dell'Armata, ne sono stati forniti solo 400. La Commissione finanze prescrive che i possessori di bestiame consegnino i buoi richiesti a tale scopo ai deputati della Congregazione degli Allodiali che procederanno ad una loro giusta valutazione<sup>2</sup>. Il Comitato di governo impone che permangano, date le precarie circostanze, le sanzioni annonarie e che venga rigorosamente impedito il trasporto di cereali fuori dei confini dello Stato<sup>3</sup>. Stampa del giorno 27 Novembre. Riduzione del numero degli ingressi gratuiti in Teatro<sup>4</sup>.

8 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 28 Novembre. Alla separazione degli Allodiali del già duca dai demaniali sono deputati i cittadini Pier Luigi Leonelli dottore, Guglielmino Mazali avvocato, [389] Giuseppe Schedoni [e] Antonio Soragni dottori.

L'Amministrazione centrale del Ferrarese chiede a questa Municipalità 15 in 16 carra d'asse di rovere mancanti ai necessari risarcimenti intrapresi dai centesi per comando francese al ponte sul Reno, affine d'esser atto agl'imminenti passaggi di truppe. Annotazione. Tanto viene accordato da questo Comitato di governo per la perfetta e buona armonia ed amicizia di Modena con Ferrara, che più migliaia di moggia di frumento ha accordato per la sussistenza della popolazione modenese.

La Municipalità invita con lettera il cittadino sacerdote Bonaventura Corti superiore del Colleggio degli ex Nobili a presentare con sollecitudine lo stato attivo e passivo della Congregazione di S. Carlo in di lui maneggio.

[390] Stampe del giorno 28 Novembre. Il Comitato di governo invita ad eleggere i deputati al secondo Congresso cispadano<sup>5</sup>. Il Comitato di governo pubblica il regolamento per l'elezione dei 44 deputati al Congresso e prescrive le regole da osservarsi durante le assemblee parrocchiali, centurionali fatte in vista delle elezioni<sup>6</sup>. Il Comitato di governo intende abolire per chiunque, seppure munito per il passato di immunità e privilegi, le numerose esenzioni dal pagamento dei dazi che procurano un grave danno all'erario e danno luogo a frodi<sup>7</sup>. Regolamenti provvisori emanati dal Comitato di governo relativi al funzionamento del Tribunale di cassazione e dei due Tribunali d'appello di Modena e Reggio<sup>8</sup>.

Stampe del giorno 29 Novembre. I cittadini modenesi ancora in campagna a villeggiare vengono invitati a rientrare subito per contribuire con il loro operato al bene pubblico e per evitare che qualcuno tenti di sobillare i contadini contro il nuovo ordinamento politico e contro la Repubblica francese<sup>9</sup>. Vengono fissati i luoghi per il mercato della legna e del carbone<sup>10</sup>. Il Regolamento disciplinare emanato dalla Commissione di educazione e pubblica istruzione per gli scolari delle scuole di base e di umane lettere del territorio modenese deve restare affisso in ciascuna scuola e deve essere letto dal maestro agli scolari almeno una volta al mese<sup>11</sup>. Lettera del Magistrato di Sanità ai parroci perché istruiscano perfettamente i parrocchiani sui regolamenti da osservarsi in materia di sanità in un periodo di grande diffusione della epizoozia tra i bovini. Il parroco è tenuto a leggere a tutti i parrocchiani, o almeno ai capifamiglia, l'ultimo editto emanato su tale argomento. Se sarà necessario il parroco è invitato a darne notizia in dialetto<sup>12</sup>.

[391] Doni patriottici: oro, oncie 27.2.3 valore £ 4,908.7.6.; argento oncie 5377.6.1, £ 64,533.1.6; denari versati in questa cassa nazionale nel corso del mese di Novembre £ 32,662.19.10. Totale £ 102,104.8.10.

Le somministrazioni poi fatte in capi d'oro ed argento da diversi sovventori modonesi, fruttifere il 6%, formano il valore di £ 153,535.15.11

N.B. Quest'ultima somma comprende le somministrazioni seguite nel corso di due mesi.

[392] La Municipalità di Modena segnala alla Commissione finanze l'assoluta necessità di denaro, trovandosi in cassa attualmente solo lire 3,500 (1 Dicembre)<sup>13</sup>.

[393] La Municipalità comunica al sindaco ragionato Andrea Coppini che, d'intesa con il Comitato di governo, si è convenuto di non sequestrare i frutti dei censi che diversi forestieri vantano a carico della stessa Municipalità (2 Dicembre)<sup>14</sup>.

[394] 12 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Venerdì 2 Dicembre. Il dopo pranzo. Arrivano i cittadini ex reggenti Raimondo Montecuccoli, Giuseppe Campori, Bartolomeo Scapinelli, Giuseppe Candrini, stati sino al presente in ostaggio in Milano e poscia aggraziati dal generale in capo Bonaparte.

Vari soldati della coorte di Bologna scortano qui una compagnia di guastatori bolognesi, che passano in Cittadella. Nella seguente mattina la detta scorta riparte per Bologna, e la compagnia de' guastatori viene scortata nel Mantovano da queste guardie civiche forensi.

La sera. Diversi patrioti presentano una petizione al Comitato di governo affine siano di nuovo espulsi gli anzidetti ex reggenti. Nel Teatro Rangone si suscita del fermento per esservi recato l'ex marchese Giuseppe Campori.

[395] La Municipalità ricorre al generale Bonaparte perché ponga rimedio ai gravi disordini seguiti al ritorno a Modena di quattro membri dell'ex Reggenza ducale<sup>15</sup>.

[396] La Municipalità di Modena rinnova i sentimenti di fratellanza all'Amministrazione della Lombardia nell'occasione della missione a Milano del rappresentante della Municipalità Cortese in visita al generale Bonaparte<sup>16</sup>.

[397] In questi giorni la rivoluzione si spiega in Castelnuovo di Garfagnana, nella di cui Piazza i sollevati, atterrato l'albero della libertà, e postativi quattro cannoni presi da Montalfonso, innalzano una colonna e sopra un'aquila estense. I cittadini, spediti dal Comitato di governo per eleggere i membri della Municipalità ai confini della Garfagnana, sono minacciati ed inseguiti dai rivoltosi armati, e a stento salvano la vita fuggendo. Per ricondurre all'ubbidienza alle leggi repubblicane i Garfagnini, il generale di brigata Rusca spedisce un corriere con proclami.

Stampe del giorno 2 Dicembre. Gli Ebrei sono invitati a tenere assemblee primarie e centurionali per nominare i propri deputati all'Assemblea elettorale<sup>17</sup>. Le persone abbienti sono perentoriamente invitate a consegnare alle scuderie del Palazzo Nazionale i propri cavalli migliori per uso militare, entro tre mesi si provvederà al loro pagamento<sup>18</sup>. La Commissione finanze notifica la soppressione della privativa riguardante la produzione e vendita di vermicelli. Verrà applicata la tassa della macina per coloro che li produrranno e li venderanno pubblicamente<sup>19</sup>. La Commissione finanze per assicurarsi che nessuno dei cittadini forestieri od originari del Modenese possa esimersi dal pagamento delle imposte, soprattutto in un momento di grave difficoltà per l'erario pubblico, obbliga tutti i cittadini residenti a denunciare i redditi, i capitali fruttiferi, gli affitti

**Proteste per il rientro degli ex membri della Reggenza ducale**

**Moti antifrancesi in Garfagnana**

<sup>1</sup> Ivi, 200. <sup>2</sup> Ivi, 201. <sup>3</sup> Ivi, 202. <sup>4</sup> Ivi, 203. <sup>5</sup> Ivi, 204. <sup>6</sup> Ivi, 205. <sup>7</sup> Ivi, 206. <sup>8</sup> Ivi, 207. <sup>9</sup> Ivi, 208. <sup>10</sup> Ivi, 209. <sup>11</sup> Ivi, 210. <sup>12</sup> Ivi, 211. <sup>13</sup> ASCMo, Copialettere, I, 13v.-14. <sup>14</sup> Ivi, 16v. <sup>15</sup> Ivi, 17v.-18. <sup>16</sup> Ivi, 17. <sup>17</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1796, I, 212. <sup>18</sup> Ivi, 213. <sup>19</sup> Ivi, 214.

o le altre rendite dei possidenti domiciliati fuori Modena<sup>1</sup>. [398] La Deputazione dell'Albergo Arti concede una proroga di alcuni giorni ai poveri perché possano presentare l'attestato del parroco, richiesto per ottenere il permesso alla questua<sup>2</sup>.

Stampe del giorno 3 Dicembre. La Municipalità comunica che vengono proibiti i giochi d'azzardo a causa delle funeste conseguenze prodotte sulle famiglie dalla dissipazione di capitali. Solo nel periodo del Carnevale verranno consentiti alcuni giochi nella sala del Teatro Rangone. Severe pene saranno inflitte ai giocatori, agli spettatori ed ai locatori che consentiranno tali giochi<sup>3</sup>. Il Comitato di governo chiarisce quali siano i casi di esenzione dal pagamento dei dazi. Chiunque potrà portare in città generi alimentari provenienti da terreni propri, o in affitto, situati fuori Modena senza l'aggravio di alcuna tassa<sup>4</sup>.

14 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Domenica 4 Dicembre. Il dopo pranzo. Il celebre Rumi, veronese, dà nella Piazza Maggiore presso all'albero della libertà un'accademia di suoni. La musica del detto Rumi, egregio suonatore di clarinetto, e che ritrovasi qui di passaggio, è composta: di clarinetto n. 1, corni da caccia n. 2, violini n. 2, violoncello n. 1. In questi giorni vari ufficiali, e bassi ufficiali francesi, ammaestrano nelle manovre militari [399] secondo la loro tattica i soldati della coorte modonese, avendo già prima istruiti i bassi ufficiali della coorte medesima.

[399-400] I cittadini Candrini, Campori, Montecuccoli di ritorno da Milano scrivono una lettera di ringraziamento al comandante Rusca per il suo atteggiamento riguardoso nei loro confronti (3 Dicembre)<sup>5</sup>.

[400] Dal quartiere generale di Milano 14 Frimale, Bonaparte generale in capo dell'Armata d'Italia. "La Municipalità di Modena è autorizzata a estrarre [401] dal Mantovano la quantità di tremila sacca di grano turco. Bonaparte".

15 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 5 Dicembre. La mattina. Nella gran sala del Palazzo ex ducale si celebra il solenne aprimento del patrio Liceo con inno patriottico in musica<sup>a</sup> e orazione inaugurale recitata dal cittadino Luigi Ceretti professore d'eloquenza, presidente dell'Istituto di belle arti etc., con intervento del Comitato di governo della Municipalità, dei professori di scienze, dei professori di belle arti, dei maestri delle Scuole inferiori, degli alunni del Collegio degli ex nobili, degli alunni del Seminario vescovile.

[402] I due busti esistenti nella gran sala del Palazzo ex ducale e rappresentanti Francesco II e Rinaldo I d'Este, sono coperti da due cartelli, nei quali leggonsi le seguenti iscrizioni: I "Rei publicae fundamenta / libertas scientia / civium aequalitas virtus"; II "Licei mutinensis / minervalia / victoris clementiae / sacra".

Iscrizioni e motti antirepubblicani nella ridetta sala: sopra la porta della capella "Franciscus III Atestius / aulam et sacrum / exornavit perfecitque / anno Christi MDCCLXXIII"; [403] sopra la porta d'ingresso e sotto il busto di Ercole III "Magnum Iovis incrementum"; in faccia e sotto il busto di Francesco III "Ab Iove principium".

Motti nella Capella grande del Palazzo ex ducale annessa a mano destra alla gran sala: "Domus mea / domus / orationis". In un cartello nell'arco dell'altar maggiore: "D.O.M. / Deiparae Virgini / et avitis addixit divis / Franciscus III / 1755". [404] Sopra la tribuna, ove i principi estensi ascoltavano il divino sacrificio: "Paratum / divinis sacellum misterii / continuae Atestinorum pietatis / novum exhibet monumentum."

#### Provvedimenti contro i ribelli

[450]<sup>6</sup> Il generale Rusca prescrive al Comitato di governo che non si somministrino né viveri, né munizioni alla Garfagnana, che si spediscono 100 uomini a Sestola, per cui promette di dare un ufficiale francese e delle munizioni.

Si sparge voce che i Garfagnini abbiano preso il Forte Verucolo.

Viene partecipato al Comitato di governo, che i Bolognesi hanno ieri accettata la nuova Costituzione con somma affluenza di voti. Vedi la detta Costituzione al n. 218 delle Stampe<sup>7</sup>.

[404] 16 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Martedì 6 Dicembre. Partono per guernire la Fortezza di Sestola trenta soldati della coorte modonese unitamente al cittadino Merlin, comandante francese di questa Piazza. Partono pure per lo stesso oggetto di questa Guardia civica: capitano n. 1, tenente n. 1, sergenti n. 3, caporali n. 3, comuni n. 50. Totale 58.

[450-451]<sup>8</sup> Disposizioni inviate alla Garfagnana in seguito all'insurrezione antifrancesa con le quali viene disposto di erigere nuovamente l'albero della libertà, di rimuovere immediatamente gli stemmi estensi, di restituire le fortezze occupate, di ripristinare l'ordine precedente, di rinnovare il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese e al Comitato di governo da parte di tutti i funzionari pubblici sia secolari che ecclesiastici.

[405] Veduta del Forte di Sestola. Disegno a penna di G. Carezzi.

[405 bis] Divisa di soldato della coorte modenese. Disegno acquerellato.

[406] La Municipalità informa con lettera la Congregazione degli alloggi che Bonaparte generale in capo dell'Armata francese d'Italia ha chiesto 1,500 cantari di farina corrispondenti a sacca 750 nostri per essere convertita in altrettanto pane biscotto nello spazio di tre giorni da trasportarsi entro 400 casse esse pure da somministrarsi.

Il Comitato di governo invita con lettera la Municipalità a dare gli ordini opportuni alle porte della città, onde siano fermati tutti i Garfagnini, e notato il loro nome e cognome. Il comandante della Guardia civica viene incaricato dalla Municipalità dell'esecuzione. In questi giorni i beneficiati sono tassati in ragione di £ 30 per ogni soldo d'estimo a titolo di prestito fruttifero il 6% ed estinguibile riguardo i prestiti di tenui somme dopo un triennio e rapporto a quelli di somme maggiori dopo un ottennio. A titolo pure di prestito fruttifero ed estinguibile come sopra vengono tassati i regolari e le monache in [407] proporzione delle rendite dei rispettivi conventi.

Nota d'altri prestiti, come sopra: la mensa vescovile £ 11,000; la fabbrica di S. Geminiano £ 1,000; la mensa comune £ 28,000; i canonici della Cattedrale £ 4,000. Totale 44,000.

Stampe del giorno 7 Dicembre. [467]<sup>9</sup> Progetto di una Costituzione presentato al Senato di Bologna dalla Giunta costituzionale<sup>10</sup>.

N.B. La citata Costituzione venne nel sudetto giorno 4 Dicembre accettata dai Bolognesi con somma affluenza di voti. Regolamento riguardante il corso degli studi del Liceo di Modena con la descrizione di tutte le lezioni impartite<sup>11</sup>. Inno patriottico composto in occasione dell'apertura dei licei di Modena e Reggio<sup>12</sup>. Il Comitato di governo rivolge un caloroso appello agli abitanti delle campagne perché non disertino le assemblee per l'elezione dei 44 deputati da inviare al Congresso<sup>13</sup>.

<sup>1</sup> Ivi, 215. <sup>2</sup> Ivi, 216. <sup>3</sup> Ivi, 217. <sup>4</sup> Ivi, 218. <sup>5</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, II, 3 Dicembre 1796. <sup>6</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 218 bis. <sup>8</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>9</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 218/dupl.: *Piano di Costituzione presentato al Senato di Bologna dalla Giunta costituzionale a cui si premette l'editto pubblicato dal medesimo Senato per esplorar su di esso il voto del popolo*, Bologna, Stamperia camerale, 1796. <sup>11</sup> Ivi, 219. <sup>12</sup> Ivi, 220. <sup>13</sup> Ivi, 221.

<sup>a</sup> Detto inno posto in musica dal cittadino Marco Moracchi, egregio suonatore di violino, eseguito da dodici cantanti ed accompagnato da trentotto strumenti, si legge al n. 220 delle stampe.

*Il Comitato di governo, non avendo prodotto il precedente appello risultati apprezzabili, ribadisce il dovere dei cittadini di consegnare tutti i cavalli perché ne vengano scelti 60 tra i migliori, necessari alla formazione del corpo di cavalleria<sup>1</sup>. La Commissione finanze indice una gara d'appalto per la vendita di tabacco e bevande alcoliche in tutto il territorio dello Stato<sup>2</sup>. [408] La Municipalità notifica che i parroci pubblicheranno nelle sacrestie delle rispettive chiese l'elenco dei cittadini che potranno procedere all'elezione dei centurioni<sup>3</sup>.*

18 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Giovedì 8 Dicembre.

Ritornano da Milano i cittadini Nestore Cantuti e Diofebo Cortese colla risposta del generale in capo Bonaparte alla rappresentanza riguardante la dimora qui dei quattro ex reggenti ritornati a Modena il giorno 2 del corrente. In coerenza della detta risposta i prefati ex reggenti debbono di nuovo partire da Modena e Reggio come fanno per diverse città la mattina del giorno 10.

[451]<sup>4</sup> Il generale Rusca chiede che siano approntate 50,000 razioni di pane per i Francesi che dovranno partire per la Garfagnana: questo approntamento deve essere in via di preparativo.

I deputati della Municipalità di Reggio presentano al Comitato di governo quattro articoli della stessa Municipalità in aggiunta a quei [452] della Società d'istruzione pubblica in Reggio: 1° che non si parli di gride o disposizioni del governo; 2° che ogni scritto sia passato per revisione da deputarsi dalla Società Istruttiva; 3° che nulla si dica contro la religione e la morale; 4° che non si facciano mozioni che eccitino a tumulto.

[408] 19 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Venerdì 9 Dicembre. Per ordine del Comitato di governo viene intimato lo scioglimento del Consorzio de' padri minori conventuali di S. Francesco, ai quali sino dall'anno 1787 erano affidate le scuole di retorica, umanità e gramatica.

[409] Oltre i maestri delle dette scuole si contava un sostituto, un prefetto, un vice prefetto e tre conversi. I prefati religiosi, che per loro alimento percipivano dal Patrimonio degli studi £ 14,650 annue, passarono in appresso ai rispettivi conventi nazionali, e il mobilare del consorzio de' medesimi venne in seguito venduto per conto della Nazione col mezzo di pubblico incanto.

20 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Sabato 10 Dicembre. La mattina. Dopo le ore 10 girano per città i tamburri della coorte modenese battendo la *Generale*.

Il generale di brigata Rusca, montato a cavallo, si porta in Cittadella a scegliere i soldati della coorte predetta, che seco lui debbono portarsi alla Concordia per sedare le turbolenze insorte per le voci allarmanti sparse del vicino arrivo de' Tedeschi in guerra coi Francesi. Nel tempo stesso sono invitate le Guardie civiche a farsi ascrivere volontari per la detta spedizione militare.

[410] Il dopo pranzo. Circa le ore 2 sorte dalla Cittadella il generale di brigata Rusca alla testa di 200 uomini della coorte modenese: sortono contemporaneamente dal quartiere di S. Domenico 50 guardie civiche e queste, unitesi ai primi, escono dalla Porta Castello fra gli applausi e battimani de' patrioti. Fuori della detta porta il generale Rusca, smontato da cavallo, entra in un legno tirato da quattro cavalli in compagnia del cittadino Gruppi, presidente del Comitato di governo.

*Stampe del giorno 10 Dicembre. Il Comitato di governo comunica la partenza del generale Rusca per Concordia al fine di riportare la tranquillità dopo i disordini provocati da alcuni antirivoluzionari<sup>5</sup>. Proclama del Comitato di governo diretto alle Municipalità di Modena e Reggio che intendevano sottrarre alle finanze pubbliche alcune rendite per appropriarsene. Ogni Municipalità oltre a godere dei benefici della sua posizione individuale deve concorrere al bene della collettività. Difficoltà nella redazione di un piano generale economico finanziario<sup>6</sup>. Avviso della Municipalità perché le Assemblee parrocchiali siano fornite di segretari ed assistenti<sup>7</sup>. [411] Appello rivolto dalla Giunta di difesa generale per la Confederazione cispadana ai giovani di Bologna, Modena, Reggio e Ferrara perché aderiscano volentieri alla coscrizione militare e comprendano la reale importanza del prossimo Congresso di Reggio<sup>8</sup>.*

21 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Domenica 11 Dicembre.

Si tengono le Assemblee parrocchiali. Vedi il regolamento delle medesime portato dalla stampa n. 205. Numero de' centurioni eletti, parrocchie: nella cattedrale n. 11, in S. Domenico n. 7, in S. Giorgio n. 8, nel Carmine n. 6, in S. Michele n. 9, in S. Bartolomeo n. 4, in S. Pietro n. 6, in S. Vincenzo n. 4, nelle sinagoghe ebraiche n. 4. Totale n. 59.

N.B. I cittadini pertanto notati nei ruoli per concorrere all'elezioni de' centurioni furono 5,900. [412] Nota dei centurioni eletti in queste Assemblee parrocchiali. Nella cattedrale i cittadini: Albori Giuseppe Lodovico, arciprete della cattedrale, Carandini Giovanni, causidico; Casoli Biagio, causidico; Valdrighi Luigi, individuo del Comitato di governo; Venturi Giovanni Battista, sacerdote e matematico; Zoboli Giuseppe, causidico; Zuccotti Alessandro, mercante; Zavarisi Alberto, notaio; Giusti Antonio, causidico; Soragni Antonio, causidico; Vandelli Agostino, causidico.

In S. Domenico: Amici Giuseppe, ragionato nel Magistrato; Abati Giuseppe, individuo della Municipalità; Araldi Michele, professore di Medicina; Ferraresi Giuseppe, possidente; Loschi Lodovico, professore di filosofia; [413] Vaccari Luigi, causidico; Ciocchi Matteo Bianchi, ex nobile.

In S. Vincenzo: Bianchi Tomaso, Cassiani Paolo avvocati ed ex nobili; Boccolari Rinaldo, Marchisio Filippo Giuseppe, ex nobili. In S. Giorgio: causidici Leonelli Pier Luigi; Malmusi Benedetto; Bacciolani Antonio; Schedoni Giuseppe; Pisa Giacomo; Savani Luigi; Bertolani Giovanni; Cavani Odoardo sacerdote.

[414] In S. Michele, cittadini: Bagolini Giulio Cesare, ex nobile; Benetti Cesare, fisico; Bianchi Gaetano, ex nobile; Barbieri Giuseppe, possidente; Cepelli Antonio, individuo della Municipalità; Contri Valentino, canonico di Santa Maria Pomposa; Lei Antonio, fisico; Medici Giovanni Cosimo, individuo del Comitato di governo; Selvatici Giuseppe, cassiere del Monte di Pietà.

In S. Bartolomeo: Besini Vincenzo, causidico; Cortese Diofebo, individuo della Municipalità; Foschieri Sigismondo, ex marchese; Palmieri Giovanni Battista, causidico.

[415] Nel Carmine: cittadini Miani Giacinto causidico; Stanzani Pier Maria, causidico; Cavazza Gaetano, causidico; Mone-si Giuseppe, individuo della Municipalità; Del Rio Pellegrino, avvocato; Guldoni Antonio Maria, finanziere.

In S. Pietro: Olivari Giuseppe, individuo della Municipalità; Cantuti Nestore, individuo del Comitato di governo; Rosa Paolo, Spagnoli Antonio possidenti; Cavedoni Bartolomeo, individuo del Comitato di governo; Franchini Vincenzo.

[416] Nella sinagoga degli ebrei: cittadini Formiggini Mosè di Benedetto; Levi Isac d'Angelo; Sacerdoti Emanuele, banchiere; Padoa Beniamino Amadio, fisico.

### **Soppressione dei minori conventuali di San Francesco**

### **Disordini antifrancesi a Concordia**

### **Elezioni centumvirali**

<sup>1</sup> *Ivi*, 222. <sup>2</sup> *Ivi*, 223. <sup>3</sup> *Ivi*, 224. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

<sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 225. <sup>6</sup> *Ivi*, 226. <sup>7</sup> *Ivi*, 227. <sup>8</sup> *Ivi*, 228.

11 Dicembre. Il dopo pranzo. Giungono 80 usseri francesi, bellissima gioventù, proveniente dalla Concordia, ove asseriscono essere ristabilita la pubblica tranquillità.

Arrivano da Bologna 400 circa soldati della coorte bolognese: la Cittadella viene assegnata ai medesimi che nel seguente dopo pranzo prendono la strada di Reggio.

Giungono da Reggio 50 soldati della coorte reggiana con 4 pezzi di cannone.

La sera. Dopo le ore 8 ritorna dalla Concordia il generale Rusca. Alle ore 10 vengono qui scortati dalla coorte modonese [417] cinque Concordesi incatenati che sono dagli esecutori passati alle carceri segrete.

*Stampe del giorno 11 Dicembre. Il commissario Garrau avverte che sarà istituita per conto della Repubblica francese un'amministrazione dei beni demaniali per tutte le proprietà d'Oltre Po con sede a Modena. A capo di essa saranno i cittadini Lombiac e Rosingana<sup>1</sup>. Discorso da leggersi nelle Assemblee parrocchiali prima delle elezioni centurionali allo scopo di istruire la popolazione sulla necessità di scegliere persone zelanti ed illuminate che sappiano poi adoperarsi per la realizzazione di una costituzione veramente democratica<sup>2</sup>.*

### Movimenti di truppe

22 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Lunedì 12 Dicembre.

La Municipalità invita con lettera la Deputazione agli Affari ecclesiastici di rilasciare al granarista dell'Annona 300 sacca di frumento posto in requisizione nei tre conventi di S. Domenico, S. Agostino e S. Barnaba per servire alla fabbricazione immediata del pane occorrente per le truppe francesi.

Il dopo pranzo. Arrivano 200 Francesi d'infanteria che tosto passano in Cittadella.

[418] Ritornano dalla Concordia le Guardie civiche partite nel dopo pranzo del giorno 10, scortando sette Concordesi, cinque de' quali subiscono un esame alla presenza del generale Rusca, ma ritrovati innocenti vengono tosto messi in libertà, gli altri due sono ritenuti in ostaggio. Gli abitanti della Concordia sono stati disarmati ed hanno dovuto sborsare £ 4,000 loro imposte per contribuzione.

*Stampa del giorno 12 Dicembre. La Municipalità comunica che in osservanza del principio di uguaglianza tutti i cittadini devono prestare servizio presso la Guardia civica affinché il peso di queste prestazioni venga suddiviso più equamente. Per tanto si intendono esentati da questo servizio e dal pagamento sostitutivo soltanto i componenti del Comitato di governo, della Municipalità e gli infermi<sup>3</sup>.*

[452]<sup>4</sup> Il commissario Garrau decreta la cessione, a disposizione del Comitato di governo, del salone d'armi antiche del Palazzo ex ducale, di tutto quello che vi è dentro, e di tutti gli oggetti d'arti e di scienze che si trovano nelle diverse proprietà dell'ex duca.

Il cittadino Scarabelli Pedoca Angelo, nel governo estense consigliere di Stato del sovrano, general maggiore e governatore politico e militare della città, e Principato di Carpi, partecipa al Comitato di governo di essere stato [453] eletto comandante per la Giunta di Difesa generale della Legione cispadana.

[418] 23 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Martedì 13 Dicembre.

Il dopo pranzo. Giungono 300 circa soldati della coorte reggiana: si portano in Piazza schierandosi in faccia all'albero della libertà, indi passano nel convento di Santa Margarita. Prima di sera arrivano 50 artiglieri ferraresi.

Gli amministratori francesi ai beni demaniali [419] d'Oltre Po chiedono alla Municipalità la nota de' periti agrimensori collegiati in questa città.

*Stampa del giorno 13 Dicembre. La Municipalità convoca tutti i centurioni eletti nelle rispettive parrocchie, compresi gli Ebrei, per la scelta degli elettori<sup>5</sup>.*

24 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Mercoledì 14 Dicembre.

La mattina. Arrivano vari cannonieri milanesi di scorta a cannoni n. 2, cassoni con munizioni n. 4.

Verso mezzogiorno giugne un picchetto di cacciatori a cavallo transpadani vestiti con vago uniforme, che viene in appresso adottato dai cacciatori a cavallo modonesi e reggiani.

*Stampa del giorno 14 Dicembre. L'Amministrazione dei beni acquisiti dalla Repubblica francese di qua dal Po comunica di effettuare una vendita all'asta delle proprietà appartenute un tempo a Chiara Marini. I suddetti beni consistono in appezzamenti di terreno siti a Collegara ed a Saliceto Panaro, costruzioni rurali e bestiame<sup>6</sup>.*

[420] *Divisa del corpo dei cacciatori modenesi. Disegno acquerellato.*

[421] 14 Dicembre. Il dopo pranzo. In Cittadella segue la rivista della cavalleria francese qui stazionata. Ai soldati della coorte di Reggio schieratisi nel Canal Grande vengono nominati i rispettivi ufficiali reggiani e francesi che il generale Rusca, a tenore degli ordini del generale in capo Bonaparte, loro assegna. Anche la coorte di Modena riconosce in Cittadella i propri ufficiali modonesi e francesi.

La Municipalità viene ragguagliata dal cittadino Gambogi di essere stato creato dal generale Rusca capitano della coorte di Modena e suo aiutante di campo, e dovere perciò rinunziare la carica d'intendente del buon ordine e police.

I professori del patrio liceo e l'incisore d'anatomia *pro tempore* sono esentati dal servizio della Guardia civica durante l'apertura del liceo medesimo.

[422] La Municipalità ordina la sospensione de' seguenti mandati: per le paghe morte £ 322; per l'esenzione delle carni godute già dai ministri: detti mandati si spedivano a favore della Camera ducale £ 1,023; alla cancelleria del Buon governo, che si spedivano a favore del Magistrato degli Alloggi per taxa £ 400; alla Ferma per conto della Camera ducale per le spelte sopprese £ 8,802.7.4; per le tasse che si pagavano come sopra £ 1,568.18. Totale £ 12,116.5.4.

[453]<sup>7</sup> Per la spedizione della truppa in Garfagnana il generale Rusca chiede i foraggi per 200 cavalli ai seguenti luoghi: S. Venanzio, Pavullo, S. Marcello, Pistoia, Luca, Galliciano, e l'alloggio per 3,000 uomini.

[422] *Stampa del giorno 15 Dicembre. La Deputazione municipale della Guardia civica comunica che è esteso l'obbligo di fornire il proprio nominativo alla segreteria della Guardia civica a tutti coloro che per varie agevolazioni non abbiano ancora prestato il servizio militare e che siano di età compresa tra i 18 ed i 55 anni<sup>8</sup>.*

[423] 25 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – 15 Dicembre. Nel Palazzo municipale, e nella così detta camera degli arazzi si tiene l'Assemblea centurionale. Vedi il regolamento della medesima portato dalla stampa n. 205.

Gli elettori sortiti a maggioranza di schede sono i cittadini: Cassiani Paolo, avvocato, con voti n. 24; Leonelli Pier Luigi cau-

<sup>1</sup> Ivi, 229. <sup>2</sup> Ivi, 230. <sup>3</sup> Ivi, 231. <sup>4</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

<sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 232. <sup>6</sup> Ivi, 233. <sup>7</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 234.

sidico, 22; Miani Giacinto, causidico, 22; Bertolani Giovanni, causidico, 22; Vandelli Agostino, causidico, 19; Formigine Mosè, quondam Benedetto, 22.

*Avviso dell'avvenuta elezione a decurioni ai cittadini interessati, ad essi è ora affidata la nomina dei deputati al congresso di Reggio*<sup>1</sup>.

[424] Arrivano i legionari di Ferrara, portansi in Cittadella e nella seguente mattina partono alla volta di Cremona.

26 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Venerdì 16 Dicembre. Il cittadino Pietro Sola Muratori, individuo della Municipalità, offre in dono alla Municipalità medesima £ 500 da distribuirsi in elemosine nelle prossime feste del Santissimo Natale.

Il dopo pranzo. Essendo stati arrestati in un'osteria, e condotti da una pattuglia di questa Guardia civica alla gran Guardia della Piazza, tre soldati della coorte di Reggio per disordini commessi, 200 circa soldati della coorte stessa minacciano di voler disarmare la Guardia civica di servizio alla Piazza, e mettere in libertà gli arrestati. Informati di questo i cittadini Scaruffi e Ferrarini [425] reggiani, il primo comandante, il secondo capitano della prefata coorte montano tosto a cavallo, e scendono le strade insinuando a quanti dei detti soldati che incontrano di ritirarsi al proprio quartiere di Santa Margarita, marcato A/129. Rendendosi infruttuose le insinuazioni dei mentovati comandanti, e crescendo lo scompiglio nella Piazza Maggiore, diverse botteghe si chiudono, e la gente fugge. Nel mentre tanto accade, arriva all'oggetto di ristabilire la pubblica quiete un picchetto d'usseri francesi, ricevuto con applausi e battimani, il quale dissipa i Reggiani attrupati e li obbliga a ritirarsi al loro quartiere, al quale in seguito vengono scortati li tre arrestati rilasciati dopo varie istanze ad una pattuglia reggiana.

La sera. La gran Guardia della Piazza viene rinforzata da venti Francesi d'infanteria.

[453-454]<sup>2</sup> "Istruzioni alla Deputazione ecclesiastica sopra i rescritti ai Memoriali per ricevere gli ordini sacri. 1° Che fuori di quelli i quali già sono suddiaconi, e degli altri che hanno ottenuto un beneficio il quale esigga ordine sacerdotale, a tutti gli altri non si accordi per ora il permesso di vestire abito ecclesiastico, di entrare, o di procedere avanti negli Ordini. 2° Che per ora sono interdette tutte le vestizioni e professioni tanti di maschi che di femmine. 3° Che siano chiusi tutti i noviziati" (16 Dicembre).

[425] 27 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Sabato 17 Dicembre. Provenienti in ultimo da Reggio giungono 300 circa [426] legionari di Milano vestiti con uniforme verde scuro e mostre rosse a profilo bianco. Si portano nella Piazza Maggiore a schierarsi in faccia all'albero della libertà, indi più pelottoni accompagnano al Palazzo ex ducale la loro bandiera verde, bianca, rossa, e nel mezzo adorna degli emblemi della libertà: riunitisi poscia agli altri loro fratelli d'armi, passano tutti in Cittadella.

Annotazione. Nella lastra d'ottone attorno alla testa della capellina degli uffiziali, piegata da una parte, si legge: "Democrazia o Morte", Legione lombarda. In quella dei soldati: "Rigenerazione italiana. Libertà Eguaglianza o Morte".

Molti cittadini trasmettono alla Municipalità una rappresentanza sulla Notificazione del Comitato di governo "che toglie il diritto ai cittadini dell'esenzione dal dazio pei generi ad uso delle private famiglie".

N.B. Detta rappresentanza ottiene la richiesta esenzione dei dazi competente ai cittadini per uso delle proprie famiglie, e la medesima continua sul piede antico.

[427] I canonici di Santa Maria Pomposa assistenti agli infermi dell'Ospitale civico vengono esentati dalla Guardia civica come pubblici funzionari.

Il cittadino Pietro Sola Muratori, individuo della Municipalità, offre in dono alla Municipalità stessa altre £ 400 da distribuirsi in elemosine nelle prossime feste del Santissimo Natale.

*Il capo medico chirurgo della Legione lombarda dottor Cattani chiede alla Municipalità di Modena di dare le opportune disposizioni riguardo al ricovero negli ospedali civili dei militari transpadani ammalati, avendone ottenuto il permesso dalla Giunta di difesa generale della Lombardia (Ferrara, 17 Dicembre)*<sup>3</sup>.

[428] *Stampa del giorno 17 Dicembre. La Commissione finanze avvisa i debitori della tesoreria ex ducale di dovere d'ora in avanti effettuare i pagamenti alla Tesoreria nazionale entro i termini stabiliti in passato, pena una forte contravvenzione*<sup>4</sup>.

28 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese - Domenica 18 Dicembre. La Mattina. Dopo le ore 8 s'inviano alla montagna 34 brancali tirati da muli e cavalli, carichi di pane biscotto, riso, e acquavita, e scortati da cacciatori modonesi a cavallo. Nel piazzale del Palazzo ex ducale si schierano i legionari di Milano, Reggio, Modena; gli artiglieri di Milano, Ferrara, con cinque cannoni e quattro cassoni; gli usseri, i granatieri, i fucilieri francesi.

Circa le ore 9 sorte dal Palazzo ex ducale il generale di brigata Rusca in una carrozza a quattro cavalli [429] accompagnato da due uffiziali e dal cittadino Michele Gamboggi di lui aiutante di campo. Alle 9 e 1/4 fra gli applausi repubblicani comincia la marcia col seguente ordine: cacciatori a cavallo transpadani, carrozza del generale Rusca, usseri e granatieri francesi, legionari di Milano e di Reggio, artiglieri di Milano e Ferrara, legionari di Modena, fucilieri francesi.

Annotazione. Questa militare spedizione, benché la truppa, 4000 uomini circa, da prima si porti a Lucca, ha per oggetto di passare in Castelnuovo di Garfagnana in coerenza del seguente dispaccio del generale in capo Bonaparte al generale Rusca.

[429-430] *Dispaccio del generale Bonaparte al generale Rusca. La città di Carrara ed una parte della Garfagnana sono in rivolta, gli abitanti di quelle terre si sono lasciati irretire dai sostenitori dell'Antico Regime che li incitano alla rivolta. Il generale Bonaparte ordina al generale Rusca di recarsi subito a Castelnuovo a sedare l'insurrezione. I capi dei ribelli saranno fucilati, sarà bruciata la casa del confessore dell'ex duca di Modena, autore della ribellione. Verranno convocati tutti i sacerdoti, i priori dei conventi, i curati e sarà loro ribadito che se saranno animati da sani principi, come lo sono numerosi ministri della religione, essi verranno rispettati, e verranno rispettate le loro proprietà ed i loro usi, se invece diventeranno strumento di discordia le loro abitazioni verranno bruciate, le loro proprietà confiscate ed i parroci dei paesi ribelli verranno puniti duramente*<sup>5</sup>.

[431] *Ritratto del generale J.B. Rusca. Incisione.*

[432] 18 Dicembre. Il dopo pranzo. Prendono il camino della montagna per l'anzidetta spedizione altri cacciatori e artiglieri transpadani con due cannoni e tre cariaggi con bagaglio.

La sera. Entrano dalla Porta Bologna vari carri con circa 114 Francesi feriti e Tedeschi prigionieri di guerra feriti essi pure. L'Ospitale militare marcato C/320, e nel quale ritrovansi altri 120 circa Francesi ammalati, viene assegnato ai sudetti per le opportune cure.

30 Agghiacciatore anno V della Repubblica francese – Martedì 20 Dicembre. Si spediscono all'Armata francese 20 carri tirati da buoi con casse di pane biscotto.

### **Bandiera tricolore della Legione lombarda**

### **Spedizione militare contro i ribelli in Garfagnana**

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, III, 20 Dicembre 1796. <sup>2</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>3</sup> ASCMo, *Atti della Municipalità*, IV, 17 Gennaio 1797.

<sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 235. <sup>5</sup> Copia in BEMo, ms. Sorbelli 1551, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., 211.

I cittadini municipali Olivari Giuseppe, Bosellini Carlo, Morano Francesco ex marchese vengono deputati a portarsi dal commissario francese [433] Martin ed esporgli gl'incomodi e pregiudizi che verrebbero inferiti al laboratorio de' Lanini, se il detto commissario persiste di servirsi del detto luogo pio ad uso di Ospital militare francese.

*Stampe del giorno 20 dicembre. Il Comitato di governo decide la soppressione delle privative di diversi macelli situati a Bagnolo, Brescello, Campagnola, Correggio, Fabbrico, Mirandola, Novellara e Rubbiera. Chiunque sarà libero di macellare, tagliare carni e venderle nei predetti luoghi dietro pagamento dei dazi vigenti<sup>1</sup>.*

*Il Sovrintendente agli spettacoli comunica la data d'apertura della stagione presso il Teatro Rangone, il costo dei biglietti e degli abbonamenti, avverte che ci sarà una riduzione degli ingressi gratuiti e sottolinea l'importanza di un corretto comportamento<sup>2</sup>.*

*Stampe del giorno 21 Dicembre. Avviso della Municipalità riguardante la data ed il luogo in cui dovrà tenersi l'assemblea decurionale<sup>3</sup>. Elenco dei capoluoghi a cui dovranno affluire i centurioni e delle giurisdizioni e paesi nelle cui rispettive chiese e parrocchie dovranno tenersi le assemblee per eleggere i centurioni<sup>4</sup>.*

2 Nevoso anno V della Repubblica francese – Giovedì 22 Dicembre. La mattina. Nel Palazzo municipale si tiene l'Assemblea elettorale. Vedi il regolamento della medesima Assemblea portato dalla stampa n. 205.

[434] *Stampa del giorno 22 Dicembre. Il Comitato di governo pubblica l'elenco dei deputati modenesi e reggiani eletti nelle Assemblee elettorali<sup>5</sup>.*

Il dopo pranzo. Arrivano li componenti la Giunta di Difesa generale per la Confederazione cispadana. Il palazzo Rangone nella Strada Maestra viene assegnato per alloggio ai medesimi che nella seguente mattina si portano a Reggio.

Giungono 60 soldati della coorte di Reggio: passano in Cittadella, e nella mattina del 24 prendono la via della montagna. "Circolare dalla Cancelleria vescovile trasmessa agli ecclesiastici dell'età d'anni 18 ai 50. Modena 23 Dicembre 1796. Inesivamente a lettera della Municipalità delli 17 corrente diretta al cittadino vescovo di Modena, siete avvisato che la tassa per gli ecclesiastici, in luogo del servizio personale alla Guardia civica, [435] è stata dalla medesima fissata in lire 8 mensali e che tale quota è cominciata a decorrere col giorno 23 dello scaduto Ottobre. In seguito di ciò voi vi presterete a pagare in mano del cittadino vostro paroco l'accenata somma retrotratta e così proseguirete di mese in mese affinché venga sollecitamente introitata la richiesta somma nella cassa della Deputazione alla Guardia civica, altrimenti si dovrà contro di voi procedere a norma delle ulteriori disposizioni della detta Municipalità. Di tanto si doveva ragguagliarvi in isfogo degli ordini ricevuti. Salute e fraternità, il cittadino Pietro Manzini, cancelliere vescovile".

Numero degli ecclesiastici abitanti in Modena dell'età d'anni 18 ai 50: idonei al pagamento n. 114; funzionari pubblici n. 28; pretesi funzionari pubblici n. 23; impotenti ed infermi n. 29; abitanti in città per ragione di studi n. 5. [Totale n.] 199.

[436-437] *La Municipalità di Modena avverte il superiore del Collegio San Carlo Bonaventura Corti che verrà istituita una deputazione di tre persone di propria fiducia che si occuperà dell'Opera pia<sup>6</sup>.*

[437] 4 Nevoso anno V della Repubblica francese – Sabato 24 Dicembre. Si presentano al Comitato di governo, indi alla Municipalità i cittadini Sommariva e Porro di Milano, unitamente ai deputati delle provincie di Como, Pavia, Lodi e Cremona spediti a fraternizzare al Congresso di Reggio con la Federazione cispadana, e preventivamente coi governi provvisori. Tanto il Comitato di governo che la Municipalità accolgono con giubilo una tale notizia, e manifestano ai deputati il sensibile piacere che provano incontrando l'occasione di poter unirsi con vincoli [438] indissolubili colla Lombardia transpadana.

*Stampa del giorno 24 Dicembre. L'Amministrazione dei beni acquisiti dalla Repubblica francese vieta a chiunque di cacciare nelle proprietà ex ducali, ora proprietà della Repubblica francese<sup>7</sup>.*

[454]<sup>8</sup> 26 Dicembre. Il commissario Garrau significa con lettera al Comitato di governo essere stati richiamati tutti i commissari del potere esecutivo presso le armate.

Al detto commissario viene risposto per parte del Comitato di governo raccomandandogli la libertà lombarda ed esprimendogli gratitudine per avere promossa la democrazia in quegli Stati.

[438] 7 Nevoso anno V della Repubblica francese – Martedì 27 Dicembre.

La mattina. Ritornano a Modena li dodici cacciatori modonesi a cavallo portatisi a Reggio la mattina del 25; detto ritorno ha luogo perché i cacciatori reggiani a cavallo vogliono essi soli fare le fazioni che richiederanno le circostanze.

*Stampa del giorno 27 Dicembre. Il Comitato di governo provvisorio comunica che, in base ad una disposizione del generale Bonaparte, tutti i membri dell'Ordine di Malta sono tenuti a versare un'annata delle loro rendite alla Cassa nazionale, pena la decadenza dei loro benefici<sup>9</sup>.*

[439] La sera. Si apre il Teatro Rangone con un dramma giocoso. Dopo il primo atto il ballo rappresenta: 1° le vittorie de' Francesi a Montenotte e Millesimo; 2° l'ingresso trionfale de' Francesi in Milano; 3° l'innalzamento con gran pompa dell'albero della libertà sulla Piazza avanti il famoso duomo di Milano; 4° la resa ai Francesi del Castello di Milano.

[440] *Facciata del duomo di Milano. Incisione. [440 bis] Fianco del duomo di Milano. Incisione.*

[441] Reggio 27 Dicembre 1796. In questa mattina si sono riuniti pel II Congresso cispadano i deputati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. Numero de' deputati: Bolognesi n. 36; Ferraresi n. 24; Modonesi n. 22; Reggiani n. 20. [Totale n.] 102. La sera. I deputati cispadani decretano l'unità ed indivisibilità della Repubblica cispadana.

8 Nevoso anno V della Repubblica francese – Mercoledì 28 Dicembre.

Si presenta alla Municipalità il cittadino Federico Benedetto d'Este, ex conte comendatore S. Romano, a protestare ubbidienza alle leggi e alle autorità costituite. N.B. Il medesimo partì da Parigi il giorno 21 Novembre p.s. ove per lo spazio di circa cinque mesi era stato in qualità di [442] ministro plenipotenziario di Ercole III, già duca di Modena, il quale non ha voluto accordargli in Venezia l'udienza.

Partono vari Modonesi della Guardia civica per cambiare la guernigione di Sestola.

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 236. <sup>2</sup> *Ivi*, 237. <sup>3</sup> *Ivi*, 238. <sup>4</sup> *Ivi*, 239. <sup>5</sup> *Ivi*, 240. <sup>6</sup> ASCMo, *Copialettere*, II, cc. 65v. 66. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 241. <sup>8</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1796, I, 242.

<sup>a</sup> Parroci, capellani e maestri di scuole pubbliche.

Comincia la vendita, col mezzo d'incanto e per conto della Repubblica francese, dell'aceto balsamico dell'ex duca che custodivasi entro 36 barille di un quartaro per cadauna nel terzo torrione del Palazzo ex ducale, verso S. Domenico. Detto aceto fu trasportato da Ferrara a Modena dal duca Cesare d'Este nell'anno 1598, allorché fu obbligato a lasciar Ferrara in possesso di Clemente VII papa.

*Stampa del giorno 28 Dicembre. Gli amministratori francesi Lombiac e Rosingana avvertono i cittadini della vendita della legna tratta dal parco di Sassuolo. Gli eventuali acquirenti faranno le loro offerte all'Amministrazione specificando il quantitativo desiderato<sup>1</sup>.*

*Stampe del giorno 29 Dicembre. Il Comitato di governo rende noto che il generale Rusca ha fatto ingresso in Castelnuovo di Garfagnana il 26 Dicembre per ripristinare l'ordine dopo la rivolta<sup>2</sup>. [443] L'Amministrazione francese si rivolge ai Modenesi per esprimere il proprio rincrescimento per la distruzione della statua della libertà avvenuta nottetempo a Modena<sup>3</sup>. Il Comitato di governo esprime al popolo modenese il proprio grave disappunto per l'atto oltraggioso ed invita chiunque avesse notizia dei colpevoli a farne denuncia al giudice criminale di Modena. Sarà tenuto segreto il nome del collaboratore che sarà generosamente ricompensato<sup>4</sup>.*

Reggio 29 Dicembre 1796. "Il cittadino Faci ferrarese, eletto per acclamazione nella sessione del 27 presidente del Congresso cispadano, comunica al detto Congresso l'abbozzamento avuto in presenza dei quattro segretari col cittadino Marmont capo-brigata e aiutante di campo del generale in capo Bonaparte il quale lo ha spedito per vegliare alla sicurezza del Congresso e per essere informato del compendio delle discussioni e delle risoluzioni, non che dei nomi dei cittadini che hanno più degli altri svillupata la discussione"<sup>5</sup>.

[444] *Stampe del giorno 30 Dicembre. Il Congresso cispadano comunica alle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio che è stata approvata dai rappresentanti delle quattro province riunitisi a Reggio la mozione grazie alla quale esse d'ora in avanti faranno parte di un'unica Repubblica. Il cittadino Marmont viene inviato dal generale Bonaparte a vigilare sulla sicurezza del Congresso<sup>5</sup>. Opuscolo relativo alla relazione tenuta dai rappresentanti dell'Amministrazione generale della Lombardia al Congresso cispadano<sup>6</sup>.*

11 Nevoso anno V della Repubblica francese - Sabato 31 Dicembre. La mattina. S'invisano all'Armata francese 60 carri tirati da buoi col carico di pane biscotto e botti di vino.

Seconda requisizione. Nei decorsi due mesi di Novembre e Dicembre da questo Distretto sonosi somministrati all'Armata francese bovi 312, stimati zecchini 6,019.

Memorie da aggiungere alla Parte II della Cronaca modenese dell'anno 1796.

[455] Numero degli uomini e donne entrate, sortite e morte in questo Ospital civico dal 1 Gennaio a tutto il 31 Dicembre 1796.

Mesi	Entrati		Totali entrati	Sortiti		Totali sortiti	Morti		Totali morti
	U	D		U	D		U	D	
rimanenza 1795	22	42	64	-	-	-	-	-	-
Gennaio	37	30	67	24	16	40	3	6	9
Febbraio	33	19	52	19	22	41	5	4	9
Marzo	35	42	77	32	32	64	14	10	24
Aprile	47	45	92	35	33	68	10	6	16
Maggio	50	37	87	37	29	66	3	11	14
Giugno	47	42	89	44	34	78	6	6	12
Luglio	51	52	103	51	43	94	7	9	16
Agosto	79	51	130	44	30	74	8	4	12
Settembre	51	42	93	68	43	111	7	6	13
Ottobre	51	24	75	34	28	62	5	8	13
Novembre	30	33	63	21	20	41	11	5	16
Dicembre	37	34	71	27	28	55	6	8	14
<b>Totali</b>	<b>570</b>	<b>493</b>	<b>1063</b>	<b>436</b>	<b>358</b>	<b>794</b>	<b>85</b>	<b>83</b>	<b>168</b>

[456-462] Tariffa a moneta di Modena delle valute che hanno corso in questa Piazza. Tariffa delle monete d'oro. Modena: doppia £ 51; scudino £ 9. Bologna: doppia nuova e la metà in proporzione £ 42.10; zecchino nuovo e la metà in proporzione £ 29.5. Firenze: zecchino, ossia gliato, e la metà in proporzione £ 30. Francia: Luigi da 2 scudi detto delle armette £ 63. Germania: sovrano de' Paesi Bassi, e la metà in proporzione £ 87; unghero imperiale e d'Olanda £ 29.5; altro di Kremnitz £ 29.10; [457] altro de' Principi di Germania £ 29. Genova: doppia nuova da sue £ 50, e gli spezzati in proporzione £ 109.5; zecchino £ 29.10. Milano: doppia nuova £ 49.13; zecchino £ 30. Portogallo: doppia della Croce, o lisbonina, e una metà in proporzione £ 83.4; altra nuova detta portoghese, e gli spezzati in proporzione £ 111.10. Roma: doppia di Pio VI, e la metà in proporzione £ 42.10; scudo d'oro detto mezza doppia corsina delle fasce £ 23; zecchino, e la metà in proporzione £ 29.5. [458] Savoia: doppia nuova del 1775, e gli spezzati in proporzione £ 74.10; zecchino, e la metà in proporzione £ 29.10. Spagna: doppia a martello £ 50.10; altra a torchio detta colonnaria dal 1792 avanti £ 51.10; altra pure a torchio di stampa precedente £ 51.18; pezzetta d'oro £ 13.10. Venezia: zecchino, e la metà in proporzione £ 30. Tariffa delle monete d'argento. Modena: scudo di Francesco III £ 15; ducato £ 12.12.4; scudo nuovo d'Ercole III £ 15; [459] altro scudo di Ercole III £ 10; altro scudo di Ercole III £ 5; ducato £ 8; moneta colla Madonna di Reggio £ 2.17. Bolo-

<sup>1</sup> Ivi, 243. <sup>2</sup> Ivi, 244. <sup>3</sup> Ivi, 245. <sup>4</sup> Ivi, 246.  
<sup>5</sup> Ivi, 247. <sup>6</sup> Ivi, 248: Rapporto fatto all'Amministrazione generale della Lombardia dalla deputazione mandata al Congresso cispadano, s.n.t.

\* N.B. Gli Atti pubblici del II Congresso cispadano tenuto in Reggio nei giorni 27, 28, 29, 30 Dicembre 1796; 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, gennaio 1797 si leggono alle pagine 178, 185, 193, 201, 212, 215 del *Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, tomo I.

gna: scudo nuovo da paoli 10 £ 14; sua metà da paoli 5 £ 7; testone da paoli 3 £ 4.4; lira da paoli 2 £ 2.16; paolo £ 1.8. Firenze: ducato £ 17.6; franceschino e leopoldino, e loro metà in proporzione £ 15. Francia: scudo con 3 gigli contornati di rami, e la metà in proporzione £ 15.13. [460] Genova: scudo detto genovina, e la metà in proporzione £ 21.8. Milano: ducato £ 17.10; filippo £ 15.10; scudo nuovo, e la metà in proporzione £ 12; scudo delle 3 corone £ 15. Roma: ducato vecchio sino a Clemente XI, inclusivamente £ 16.10; scudo nuovo da paoli 10 £ 14; sua metà da paoli 5 £ 7; testone da paoli 3 £ 4.4; lira da paoli 2 £ 2.16; paolo £ 1.8. Savoia: scudo nuovo del 1775, e suoi spezzati in proporzione £ 18.12; lira £ 3. [461] Spagna: pezza con 2 globi fra le colonne, e suoi spezzati in proporzione £ 14.6.8; altra nuova coll'arme tra le colonne £ 14.2; sua metà £ 7.1; suo quarto £ 3.10; quinti vecchi di pezza £ 2.11.4. Venezia: ducato £ 10.18; ducato £ 17.10; giustina £ 15.10. Moneta erosa di Modena: scudo dall'aquila di Rinaldo I £ 3.15; lira doppia di Modena £ 2; lira £ 1; mezza lira bolognini 10; giorgino bolognini 5; muraiola bolognini 2; [462] lira di Reggio bolognini 13, denari 4; mezza lira detta volgarmente capellone bolognini 6, denari 8. Moneta di rame di Modena: bolognino = bolognino 1; soldo = denari 8; sesino = denari 4. Prezzi correnti degli infrascritti generi a moneta e peso di Modena. Farina di frumento: in città per ogni peso<sup>a</sup> £ 6.19. Fuori di città per ogni peso £ 6.15.

Fiore di farina: in città per ogni peso £ 8.14.4; per ogni libbra £ 0.7 [463] fuori di città per ogni peso £ 8.8.8., per ogni libbra £ 0.6.8. Farine di misture: farina di frumentone per ogni peso £ 5.11.7; per ogni libbra £ 0.4.5; farina di fava per ogni peso £ 5.8.8; per ogni libbra £ 0.4.4. Per i fornari di Modena: pane per bolognini 4 oncie 7.2/4; chioppa per bolognini 4 oncie 5.3/4; pagnotta francese per bolognini 8 oncie 12.2/8. Per i fornari forensi: pane per bolognini 4 oncie 8.1/4; chioppa per bolognini 4 oncie 6.1/4. Minestre: riso d'Ostiglia a £ 11.10 il peso, bolognini 10 la libbra; miglio a £ 9 il peso, bolognini 8 la libbra; farrone di Puglia, £ 11 il peso, bolognini 9.4 la libbra; farro franto a £ 88 il sacco, bolognini 7.8 la libbra. [464] Fagioli: bellissimi bolognini 7.4 la libbra; ordinari bolognini 6.0 la libbra; ceci: interi mondi bolognini 7.8 la libbra; franti nostrani bolognini 6.8 la libbra; rossi nostrani bolognini 6.8 la libbra. Fava franta bolognini 6 la libbra. Fagiolina: di Piacenza bolognini 9.4. la libbra; del Finale bolognini 3.8 la libbra.

Manzo e vitello: vitello a £ 14 il peso, bolognini 16 la libbra; manzo a £ 74 il cento, bolognini 15 la libbra; castrato e agnello, bolognini 13,4 la libbra; frittura d'agnello, bolognini 18,4 la libbra; cervella e lattini di vitello, bolognini 26 la libbra; di manzo, bolognini 36 la libbra; di animale e castrato, bolognini 6 la libbra; granelli di montone, bolognini 20 la libbra; fegato di vitello, bolognini 30 la libbra; giunte di manzo, bolognini 5,3 la libbra; giunte del castrato bolognini 4,8 la libbra [465]; vacca senza giunta bolognini 13,8 la libbra; pecora bolognini 12 la libbra; giunte della vacca bolognini 4,9 la libbra; della pecora bolognini 4,3 la libbra.

Carni porcine fresche: carni di porco a £ 15 il peso, bolognini 16,8 la libbra; salsiccia rossa, bolognini 20 la libbra; salsiccia gialla, bolognini 25,8 la libbra.

Carni porcine salate: distrutto vecchio, bolognini 23,4 la libbra; distrutto nuovo, bolognini 22 la libbra; lardo vecchio, bolognini 23,4 la libbra; lardo nuovo, bolognini 22 la libbra; songia vecchia e nuova, bolognini 19,4 la libbra; presciutto, bolognini 24,4 la libbra; panzetta, bolognini 21 la libbra; salame nuovo crudo, bolognini 31,4 la libbra; cotto 34,4 la libbra; vecchio bolognini 48 la libbra; cotichino fino crudo, bolognini 24,8 la libbra; [466] cotichino cotto bolognini 33 la libbra. Oglia a £ 150 il cento: oglio d'ulivo di perfetta qualità, bolognini 30; oglio d'ulivo d'inferiore qualità, bolognini 28.

Candele di sevo a peso e non a numero, bolognini 26.

Adeguato de' prezzi delle uve vendute in questo mercato nel corrente anno 1796. Uva nera, prezzi: maggiore £ 6.8.7.7/17 il mastello<sup>b</sup>; medio £ 5.15.4.10/17 il mastello; infimo £ 4.19.12/17. Uva bianca: maggiore £ 4.15.5.4/7 il mastello; medio £ 4.9.5.13/19 il mastello; infimo £ 4.1.12/19 il mastello.

<sup>1</sup> [L. ECHARD], *Dizionario geografico portatile, ovvero descrizione di tutti i regni, provincie, città, patriarcati, vescovadi, forti, fortezze, cittadelle ed altri luoghi considerabili delle quattro parti del mondo*. Traduzione del sig. Brouckner, 2 tomi, Bassano, Remondini, 1794.

[469] Annotazione. A questa parte seconda son addetti il tomo delle stampe dell'anno 1796, cominciando dal numero 75, e il tomo I del *Giornale repubblicano di pubblica istruzione* sino alla pagina 180 inclusive.

Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modonese.

A questa medesima parte seconda e a tutti gli altri tomi della Cronaca modonese sono addetti i due tomi di Brouckner, *Dizionario geografico portatile* che descrive i regni, le provincie, le città, i forti, le fortezze eccetera delle quattro parti del mondo<sup>1</sup>.

<sup>a</sup> Ogni peso è libbre 25 di Modena, che corrispondono a libbre 17.6.1/4 di Francia.

<sup>b</sup> Ogni mastello è pesi 6.1/2 di questa misura.

## Cronaca modonese dell'anno 1797 vecchio stile e I della Repubblica cispadana. Parte prima

[I-XXX] Specchio de' fatti principali d'Europa accaduti nell'anno 1797<sup>1</sup>.

[2 e ss. nn.] Sommario delle principali materie contenute nella Parte prima della Cronaca modonese dell'anno 1797.

N.B. Il presente sommario non cita le indicazioni delle stampe pubblicate o affisse, come pure non cita i passaggi e le direzioni delle truppe, artiglierie, munizioni, etc.

[3] Arma della Repubblica cispadana. *Disegno acquerellato*.

[4-5] *La Municipalità di Modena informa il Comitato di governo che sia a Mirandola che altrove i canonici fanno ancora uso della croce di cui erano stati insigniti nel passato regime<sup>a</sup> e ciò contrasta con i principi di uno Stato democratico. Fermo invitato a porre termine a questo abuso (1 Gennaio 1797)<sup>2</sup>.*

*Stampa del giorno 1 Gennaio. Lettera inviata dal Congresso cispadano al generale in capo Bonaparte per ringraziarlo della libertà ottenuta mediante la proclamazione della Repubblica<sup>3</sup>. Risposta del generale Bonaparte in cui invita le popolazioni a considerare che la base della loro forza consiste nell'unità e nell'indivisibilità. L'Italia, da lungo tempo non più annoverata tra le potenze d'Europa, potrà farvi ritorno se saprà organizzarsi adeguatamente mediante buone leggi, ma soprattutto mediante un'ottima organizzazione militare<sup>4</sup>. Notificazione rivolta ai venditori perché entro lo spazio di un mese facciano bollare dall'ufficiale preposto le loro unità di misura: stadere, bilance, bilancini, mine, pertiche, boccali di vetro<sup>5</sup>.*

Lunedì 2 Gennaio. La Municipalità nomina il cittadino Giovanni Battista Saltini ispettore alla Polizia.

[5bis] Croce che portavano pendente sul petto li canonici della Mirandola. *Disegno acquerellato*.

[6] La Municipalità riceve il seguente stato attivo de' padri carmelitani scalzi £ 8,830.13.1; passivo per la Chiesa de' medesimi £ 3,805, per l'alimento de' medesimi £ 5,025.13.1.

*Stampa del giorno 2 Gennaio. Il Comitato di governo, allo scopo di provvedere alle necessità della Tesoreria nazionale, stabilisce di ridefinire le forme di affittanza dei beni immobili di proprietà di Opere pie o di corpi ecclesiastici concessi in enfiteusi, sulla base della stima delle rendite<sup>6</sup>.*

*Stampe del giorno 3 Gennaio. Proclama del generale Rusca rivolto alla provincia ribelle della Garfagnana: i capi della rivolta sono condannati a morte in contumacia e tutti coloro che hanno abbandonato il proprio paese per timore della pena devono tornarvi e prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese<sup>7</sup>. La commissione militare condanna alla pena di morte in contumacia nove Garfagnini promotori della rivolta e ordina di saccheggiare e distruggere le case di alcuni contumaci<sup>8</sup>. La commissione militare condanna alla pena di morte altri due Garfagnini sostenitori della rivolta<sup>9</sup>.*

Mercoledì 4 Gennaio. La Municipalità decreta che nella ventura Quaresima [7] debba restar chiuso il Teatro.

La Municipalità, dopo le più mature riflessioni, non trovando mezzo di potere sussidiare la cassa dell'Albergo Arti a riserva di ridurre il numero corrispondente di messe, destina fra i di lei individui i cittadini Leopoldo avvocato Vandelli, Carlo dottore Bosellini a tenerne parola col cittadino vescovo Tiburzio Cortese.

Giovedì 5 Gennaio. Il dopo pranzo. Giungono 800 Francesi d'infanteria, si portano a schierarsi nella Piazza Maggiore, indi passano in Cittadella, e nella seguente mattina prendono la strada di Bologna.

*Stampe del giorno 5 Gennaio. Avviso che richiama l'obbligo di rispettare chiunque sia incaricato dell'esecuzione della giustizia<sup>10</sup>. [8] Avviso riguardante la vendita di molti beni, alcuni dei quali già appartenuti a Ercole III, di cui è entrata in possesso l'Amministrazione francese<sup>11</sup>.*

[8-15] *Decreto per la formazione di un Governo generale provvisorio della Repubblica cispadana allo scopo di conservare l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, di salvaguardare la sua sicurezza sia interna che esterna e di vigilare sulle sue amministrazioni dipartimentali. Provvisoriamente resteranno sotto tale nome i governi provvisori e le attuali amministrazioni, le municipalità, le magistrature e le varie commissioni con le rispettive leggi. Ogniqualvolta si renderà necessario, il Governo provvisorio dovrà diminuire il numero dei suoi membri a vantaggio delle amministrazioni dipartimentali. Dovrà altresì adempiere a tutto ciò che si renderà utile per salvaguardare l'unità ed indivisibilità della Repubblica. Vigilerà affinché tutte le amministrazioni dipartimentali adempiano ai propri compiti e non mutino il sistema economico e daziario senza permesso. Non sarà lecito a nessun dipendente delle amministrazioni assentarsi per più di tre giorni senza permesso. Il Governo avrà a sua disposizione, per la salvaguardia della Repubblica, la Guardia civica e la truppa assoldata; qualora queste non bastassero potrà fare ricorso alla forza armata dipendente dalla Giunta di difesa generale. Dovrà attentamente vigilare perché nessuno, con vari pretesti, possa fomentare disordini, ma in nessun caso sarà consentito procedere contro alcuna persona se non per mezzo del Tribunale. Il Governo provvisorio sarà composto di cinque membri e la loro elezione dipenderà dalle rispettive deputazioni, avrà un presidente e tre segretari. Il presidente dovrà vigilare affinché il Governo non abusi dell'autorità conferitagli, dovrà se necessario convocare congressi straordinari e firmare lettere ed atti stesi dai tre segretari. Verrà istituita una computisteria nazionale allo scopo di vigilare sulla contabilità dei dipartimenti. Il Governo provvisorio risiederà generalmente a Modena, ma se necessario potrà spostarsi altrove a spese del dipartimento in cui risiederà, purché sia sempre presente nel luogo dove si terrà il Congresso. Vengono definiti gli stipendi di ciascun membro del Comitato e dei segretari. È indicato il numero dei voti necessari per ratificare le risoluzioni del Governo, le responsabilità dei suoi membri e le loro funzioni. L'organizzazione di tale Governo sarà valida fino all'attuazione di una nuova costituzione<sup>12</sup>.*

[15] *Stampa del giorno 6 Gennaio. Privativa concessa per la fabbricazione e vendita delle carte da gioco. Divieto di introdurle negli Stati di Modena e Reggio dall'estero. Obbligo di fare timbrare con l'apposito bollo carte forestiere anche per uso domestico<sup>13</sup>.*

<sup>a</sup> Vedi la seguente pag. 5 bis. Il Rovatti rinvia qui al disegno della decorazione.

### Rapporti epistolari tra il Congresso cispadano e il generale Bonaparte

### Formazione del Governo generale provvisorio della Repubblica cispadana

<sup>1</sup> Sommario cronologico dei principali eventi accaduti in Europa dal gennaio al luglio 1797. <sup>2</sup> ASCMo, *Copialettere*, II, 85v. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 1. <sup>4</sup> *Ivi*, 2. <sup>5</sup> *Ivi*, 3. <sup>6</sup> *Ivi*, 4. <sup>7</sup> *Ivi*, 5. <sup>8</sup> *Ivi*, 6. <sup>9</sup> *Ivi*, 7. <sup>10</sup> *Ivi*, 8. <sup>11</sup> *Ivi*, 9. <sup>12</sup> Cfr. *Gli Atti del Congresso cispadano nella città di Reggio (27 Dicembre 1796-9 Gennaio 1797)*, a cura di V. Fiorini, Roma, 1897, 133-137 (ora in: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, *Dalla Federazione alla Repubblica cispadana. Atti dei congressi e costituzione (1796-1797)*, II, Bologna, Analisi, 1987, 189-193). <sup>13</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 10.

## Ribelli della Garfagnana

[16] Sabato 7 Gennaio. La notte. Arrivano vari generali, e più ufficiali dello stato maggiore francese, i quali partono in seguito per Bologna. In questi giorni sono pronti gli alloggi per 130 ufficiali d'infanteria francese<sup>1</sup>. La mattina. S'incamminano a Bologna vari artiglieri milanesi con 4 cannoni. Verso mezzogiorno giungono 80 cacciatori transpadani. Il dopo pranzo. Giungono 60 dragoni francesi. Un distaccamento francese a tamburo battente scorta qui 10 Garfagnini, 5 ecclesiastici, e 5 secolari presi in ostaggio, i quali in tre carrozze con un ufficiale [17] francese prendono nella seguente mattina il cammino di Milano. Arrivano due battaglioni d'infanteria francese che tosto passano in Cittadella, arrivano pure altri piccoli corpi di truppe. La Municipalità fra i di lei individui elegge i cittadini Giuseppe Olivari, Diofebo Cortese a complimentare in di lei nome il generale in capo Bonaparte al di lui arrivo, e invigilare per tutto ciò che conviene al miglior di lui servizio. La sera. Giungono 200 legionari milanesi.

*Stampe del giorno 7 Gennaio. La Congregazione degli Alloggi impone la denuncia di tutti i cavalli e muli della città perché si possa provvedere alle necessità delle truppe francesi<sup>1</sup>. La Congregazione municipale degli Alloggi procede alla requisizione di mannaie, picconi, vanghe, pali di legno<sup>2</sup>. Esito del giudizio emesso dalla Commissione militare contro gli autori ed i complici della ribellione di Castelnuovo di Garfagnana: tre rivoltosi accusati di avere esposto pubblicamente gli stemmi dell'ex duca di Modena sono condannati a morte<sup>3</sup>.*

[18] Domenica 8 Gennaio. La mattina. Prendono il cammino di Bologna: dragoni francesi n. 60, legionari milanesi n. 200, cacciatori a cavallo modonesi n. 20, soldati della coorte modonese n. 150. [Totale] n. 430. Il dopo pranzo. Arriva il 3° battaglione della ventesima mezza brigata di linea francese: al detto battaglione è unita una compagnia di granatieri bolognesi.

La sera. Nella Piazza Maggiore vi è un divertimento di fuochi artificiali rappresentanti trasformazioni, fontane a fiori, il motto a tre colori "Viva la Repubblica cispadana", il mappamondo matematico.

[19] *Stampa del giorno 8 Gennaio. Formazione di una Deputazione di polizia da cui dovrà dipendere anche la Guardia civica. Obbligo da parte di quest'ultima di denunciare alla Deputazione l'ingresso in città di qualsiasi forestiero, il tempo di permanenza, il luogo di provenienza e quello a cui è diretto anche in base alle indicazioni fornite obbligatoriamente da osti, albergatori e cittadini ospitanti<sup>4</sup>.*

## Bonaparte e la moglie Giuseppina a Modena

Lunedì 9 Gennaio. La mattina. Circa le ore 10 giunge il generale in capo Bonaparte con sua moglie. Smonta al Palazzo Rangone in Rua Grande mercato L/996 e dopo un'ora pomeridiana parte per Bologna; il cammino della qual città in questa stessa mattina hanno preso 3200 Francesi d'infanteria.

Il dopo pranzo. Arrivano 100 Francesi di cavalleria, bellissima gioventù, arrivano altresì 100 Francesi d'infanteria: i primi passano alle scuderie ex ducali, i secondi in Cittadella. Arrivano pure con una bandiera altri 100 Francesi d'infanteria, i quali non si fermano, ma proseguono il loro cammino per Forte Urbano, come fanno eziandio 200 circa legionari milanesi con due bandiere adorne di emblemi e motti repubblicani.

[20] La Municipalità chiede con lettera al generale in capo Bonaparte il permesso di poter estrarre dal Mantovano quattromila sacca di frumentone, ossia grano turco<sup>5</sup>.

*Supplica della Municipalità al papa per ottenere, data la penuria di pesce salato, la totale mancanza di pesce fresco ed il prezzo elevatissimo dell'olio, una deroga dall'osservanza del precetto quaresimale permettendo l'uso di tutti i cibi anche in questo periodo<sup>6</sup>.*

[21] Martedì 10 Gennaio. La Municipalità riceve una lettera dell'Agenzia francese che l'invita a nominare un soggetto il quale, unitamente ad un membro del Comitato e al cittadino Calas, procedano all'inventario de' mobili del Palazzo del già duca. La Municipalità al detto oggetto nomina il cittadino Carlo dottore Bosellini.

La sera. S'inviano a Bologna 6 brancali tirati da cavalli con munizioni da guerra. Ottantamila cartucce sono approntate per i Francesi, i quali ne commettono altre cinquantamila.

Giungono 70 Francesi di cavalleria di scorta a 10 cannoni che si fermano nella Piazza Maggiore, e i soldati sotto i portici della medesima, dirigendosi poi alle ore 4 della notte a Bologna.

*Stampa del giorno 10 Gennaio. La Commissione finanze rende noto che molti possidenti, nonostante il grave stato di dissesto della Tesoreria nazionale, non hanno pagato le quote d'estimo dovute per il 1796. Obbligo di provvedere entro il giorno 20 Gennaio, pena il raddoppio della quota<sup>7</sup>.*

[22] Mercoledì 11 Gennaio. La mattina. Ripassa il generale in capo Bonaparte e, cambiati i cavalli, prosegue il viaggio per lo Stato mantovano.

Il dopo pranzo. Arrivano 200 circa soldati della coorte modonese provenienti dalla Garfagnana: 150 uomini della medesima coorte sono rimasti a Montalfonso e alle Verucole.

Arrivano pure parecchi legionari milanesi con due cannoni, due carriaggi di munizioni e tre carriaggi con bagaglio della cavalleria francese.

Il cittadino Lespinasse, generale in capo dell'artiglieria francese, chiede con lettera alla Municipalità 15000 libbre di piombo per far palle da fucile, 40000 pietre focaie da fucile, 6000 dette da pistole.

La sera. Si spediscono a Bologna 5 cannoni e 6 carri di munizioni.

[23] *La Giunta di difesa generale della Confederazione cispadana scrive al Comitato di governo di Modena e Reggio perché venga preparato sollecitamente un alloggio ammobiliato. Elenco dettagliato delle camere e dei mobili necessari<sup>8</sup>. [24] Nota delle caratteristiche dell'edificio da destinare alla Giunta di difesa generale in Modena<sup>9</sup>.*

[25] Giovedì 12 Gennaio. La sera. Provenienti da Livorno entrano dalla Porta Bologna due cannoni da 16 e due carriaggi tirati da cavalli che nella seguente mattina dalla Porta S. Agostino sortono.

*Stampa del giorno 12 Gennaio. La Deputazione di polizia fa obbligo a chiunque avesse affittato a Modena locali a forestieri, a partire dal 1793, di denunciare tali presenze entro tre giorni<sup>10</sup>.*

<sup>1</sup> Ivi, 11. <sup>2</sup> Ivi, 12. <sup>3</sup> Ivi, 13. <sup>4</sup> Ivi, 14.

<sup>5</sup> ASCMo, *Copialettere*, II, 9 Gennaio.

<sup>6</sup> *Ibidem*. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 15. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 4, 12 Gennaio 1797.

<sup>9</sup> *Ibidem*. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 16.

<sup>a</sup> Tutte le truppe repubblicane che prendono il cammino di Bologna sono dirette agli Stati del papa.

## L'Armata d'Italia

Quando Bonaparte, nel marzo 1796, assume il comando dell'Armata d'Italia, trova truppe mal equipaggiate e demotivate. Il nuovo impulso che egli sa dare trasforma in breve quei soldati mal nutriti e mal vestiti in un esercito di combattenti che avanza a passo di marcia nella pianura padana raccogliendo quegli "onori, glorie e ricchezze" promessi all'inizio dell'offensiva. Quando giungono a Modena, i soldati francesi sono già confusi della fama che precede la rapida avanzata dell'Armata e suscitano l'ammirazione del cronista che ne registra i numerosi passaggi per la città, descrivendo con cura le divise dei vari corpi.



*Alle pagine seguenti*

1-3. Divise di fuciliere, di ufficiale della fanteria leggera e di carabiniere dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 33, 30, 31.

4. Divisa di generale di divisione dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 4.

5. Divisa di aiutante di campo del generale di divisione dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 8.

6. Divisa di ufficiale dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 23.

7. Divisa di un reggimento di cacciatori operante nell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 17.

8. Divisa di ussaro di un reggimento dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 15.

9. Divisa di artigliere volante dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 10.









M. B.

D







10. Divisa di granatiere dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 24.  
11. Divisa di zappatore dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 29.

12



13



12. Divisa del tamburo maggiore dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 21.

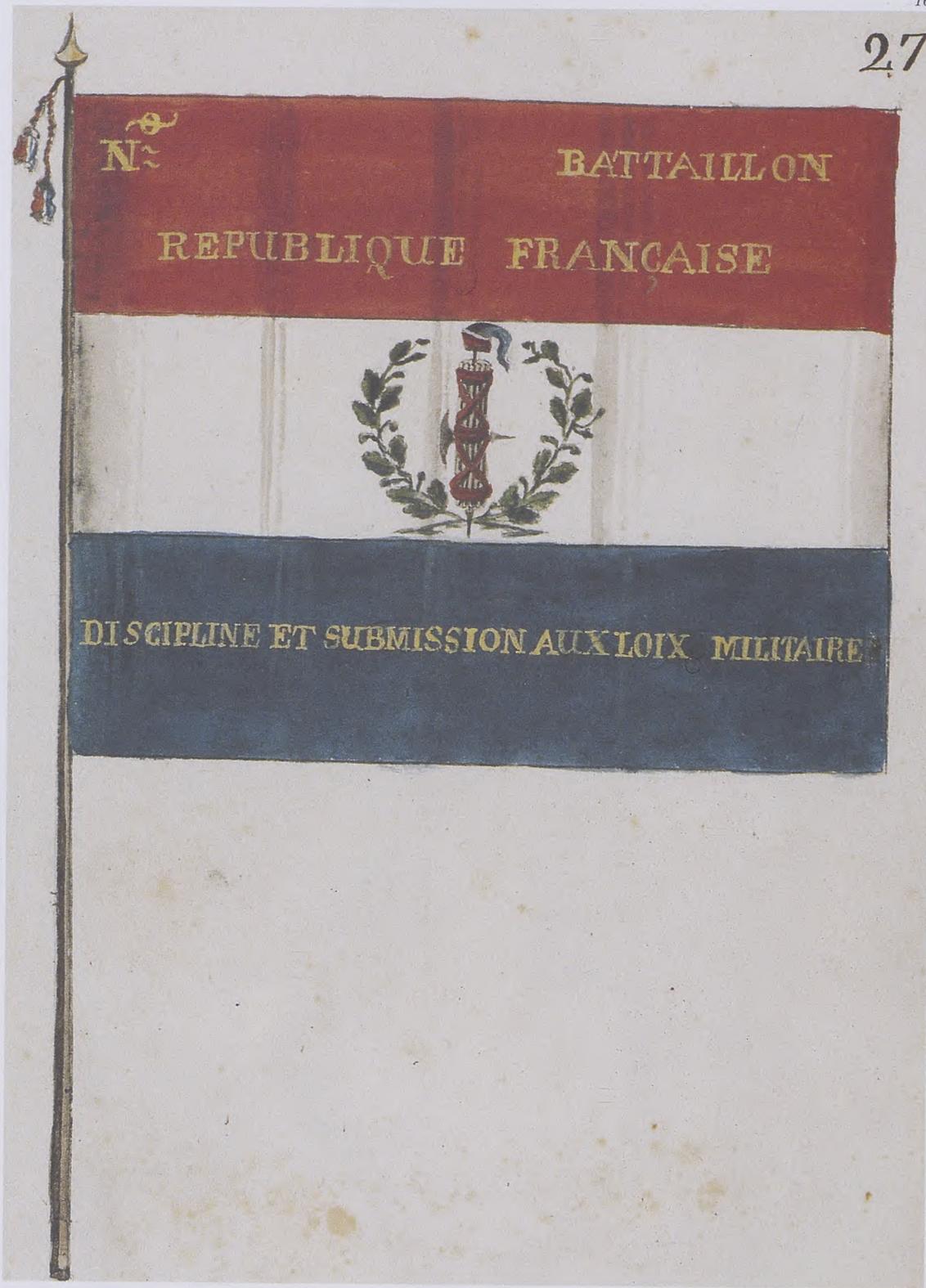
13. Divisa del tamburo dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 22.



M. B.



G. M. B.



*Alle pagine precedenti*

14. Divisa dei dragoni del 19° reggimento dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 18.

15. Divisa dei dragoni dei gendarmi dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 19.

16. Bandiera della fanteria di linea dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 27.

Venerdì 13 Gennaio. La Deputazione al patrimonio degli studi trasmette alla Municipalità lo stato attivo e passivo del detto patrimonio. Dallo stato medesimo risulta che lo stato attivo è di £ 206,809.16.9 e lo stato passivo è di £ 196,073.5.2. N.B. Sonovi poi le giubilazioni ai professori ed un avanzo annuo per le eventualità.

[26] Reggio, 13 Gennaio "Il generale Bonaparte nel suo passaggio per questa città fra le istruzioni date al Congresso della Repubblica cispadana dichiarò che l'articolo della religione non fosse trascurato nel nuovo piano che si proporrà al popolo; che anzi si ponga per base fondamentale che la sola religione cattolica debba essere conservata inviolabile reggitrice della Repubblica sudetta". Arrivano dalla Porta Bologna vari cannoni e cassoni di munizioni: sortono dopo breve intervallo dalla Porta S. Agostino, dalla qual Porta entrano otto cassoni di munizioni che nella seguente mattina vengono diretti a Bologna.

La sera. Proveniente da Livorno ritorna il generale di brigata Rusca alla testa di un distaccamento di cavalleria francese, transpadana e cispadana.

[27] Sabato 14 Gennaio. La mattina. I tamburri della coorte di Modena girano per città battendo la Generale.

Il dopo pranzo. Circa un'ora s'incamminano a Bologna 200 circa soldati della coorte sudetta. Entrano prima di sera dalla Porta Bologna 50 Francesi di cavalleria, si portano a schierarsi nella Piazza Maggiore, indi passano alle scuderie ex ducali. Entrano pure in appresso dalla stessa Porta 50 Francesi d'infanteria che passano tosto in Cittadella. I detti due distaccamenti nell'altra mattina prendono il cammino di Reggio.

*Stampe del giorno 14 Gennaio. La Commissione finanze, dopo le considerevoli diminuzioni dei tributi operate dal Governo a vantaggio della popolazione più bisognosa, impone che restino in vigore quelle tasse che non colpiscono pesantemente la popolazione ma che servono di sollievo per la Tesoreria nazionale. A tale fine viene fatto un nuovo contratto di privativa per la produzione e vendita di certi tipi di pasta a Modena<sup>1</sup>. Viene tolta la privativa della macellazione e vendita delle carni a San Martino in Rio. A tutti viene data la facoltà di macellare e vendere carne, purché venga pagato il dazio previsto<sup>2</sup>. [28] Posticipazione del giorno di vendita all'asta della mobilia dell'ex duca nella casa dell'Amministrazione francese<sup>3</sup>.*

Domenica 15 Gennaio. Il dopo pranzo. Entrano dalla Porta S. Agostino 80 Francesi d'infanteria e vari di cavalleria di scorta a otto cannoni nella seguente mattina diretti a Bologna.

La sera. Provenienti da Bologna giungono 150 soldati della coorte bolognese, i quali passano in Cittadella e nella successiva mattina prendono il cammino di Reggio.

*Stampa del giorno 15 Gennaio. Il Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio, dopo le severe misure imposte a causa della guerra, dichiara di avere ottenuto dall'Amministrazione francese che tutte le merci straniere possano essere introdotte a Modena, ad eccezione di quelle provenienti dall'Inghilterra per le quali permane un divieto assoluto<sup>4</sup>.*

[29] Lunedì 16 Gennaio. Si portano qui li componenti la Giunta di difesa generale per la Confederazione cispadana: stabiliscono la loro residenza nel Palazzo Rangone, nella Strada Maestra, marcato F/522 e che viene guernito dalle Guardie civiche, e nella cui ringhiera sventola la bandiera cispadana verde, bianca e rossa.

Il cittadino Ballejdier, capo della ventinovesima mezza brigata d'infanteria leggiera, partecipa con lettera alla Municipalità d'essere stato creato comandante della Piazza di Modena, in luogo del cittadino Coste chiamato a raggiungere il suo Corpo.

*Stampa del giorno 16 Gennaio. L'Amministrazione francese comunica la vendita all'asta di beni immobili ex ducali siti in Fontana e Rubiera<sup>5</sup>.*

Martedì 17 Gennaio. Avendo la Deputazione alla Guardia civica partecipato con lettera alla Municipalità doversi esentare dalla [30] Guardia civica i canonici della Pomposa, ed avendo la Municipalità stessa dato partito per tale oggetto, si raccolgono palle in oro numero 4, dette in argento numero 8. I prefati canonici restano perciò soggetti al pagamento.

[30-31] *I cittadini della Municipalità Lodovico Latour e Leopoldo Vandelli, presa in esame la rimostranza del vescovo di Modena relativa all'obbligo di tutti i cittadini a prestare servizio nella Guardia civica, gli rammentano che sono dispensati da tale obbligo coloro che abitano in città soltanto per motivo di studio, gli esenti per età, quelli il cui stato di indigenza è stato riconosciuto dallo stesso vescovo. Lo pregano pertanto di sollecitare coloro che non si sono presentati e di invitare i sacerdoti morosi al pagamento loro imposto<sup>6</sup>.*

*Stampe del giorno 17 Gennaio. Avviso della possibilità per cinquanta cittadini di assistere ai lavori della seduta del 20 Gennaio del Congresso cispadano. Gli interessati dovranno munirsi del necessario invito che verrà distribuito un'ora prima della seduta<sup>7</sup>. Il generale Berthier comunica all'Amministrazione generale della Lombardia la notizia di un'importante vittoria conseguita dall'Armata francese guidata dal generale Bonaparte nei pressi di Mantova. I Francesi hanno catturato migliaia di prigionieri e numerose armi pesanti<sup>8</sup>. La Giunta di difesa generale avverte la popolazione di un temporaneo distaccamento di truppe della Legione cispadana per la durata del prossimo III Congresso e raccomanda una maggiore correttezza e disciplina ai militari<sup>9</sup>. [32] Il Comitato di governo pubblica una lettera scritta da Leopoldo Berthier, fratello del generale, al comandante Ballejdier in cui comunica che presso Rivoli sono stati catturati seimila prigionieri e molti pezzi d'artiglieria. Nel medesimo giorno anche il generale Augerau ha preso tremila prigionieri presso Legnago. I militari posti a difesa di Mantova hanno perso numerosi uomini ed il generale Bonaparte sollecita la città alla resa che si presume imminente<sup>10</sup>.*

Mercoledì 18 Gennaio. La Deputazione dell'Annona trasmette alla Municipalità il seguente di lei stato attivo e passivo: entrate annuali £ 38,702.15.9, spese annuali £ 32,701.17.8. Le entrate superano di £ 6,000.18.1, le quali vengono impiegate con altre sovvenzioni, che si prendono a cambio, in provviste di grano per sollievo della popolazione.

*Stampe del giorno 18 Gennaio. Tutti coloro che al momento ospitano francesi, sia nella propria abitazione che in locanda od albergo, sono obbligati a farne denuncia entro 24 ore presso la Congregazione degli Alloggi, dichiarando il nome, la professione e la durata presumibile del soggiorno<sup>11</sup>. Il Senato di Bologna comunica l'arrivo di un corriere inviato dal generale Bonaparte con la notizia di una nuova vittoria riportata sugli Austriaci presso Mantova la cui espugnazione è imminente. Altre vittorie francesi presso Legnago e Rivoli<sup>12</sup>.*

[33] Giovedì 19 Gennaio. Entrano dalla Porta S. Agostino 150 Francesi d'infanteria, i quali nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna.

#### Giunta di difesa generale

#### Ballejdier comandante della Piazza di Modena

#### Stato della Deputazione dell'Annona

<sup>1</sup> Ivi, 17. <sup>2</sup> Ivi, 18. <sup>3</sup> Ivi, 19. <sup>4</sup> Ivi, 20.

<sup>5</sup> Ivi, 21. <sup>6</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 4, 17 Gennaio 1797.

<sup>7</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, I, 22.

<sup>8</sup> Ivi, 23. <sup>9</sup> Ivi, 24. <sup>10</sup> Ivi, 25. <sup>11</sup> Ivi,

26. <sup>12</sup> Ivi, 27.

### Ostaggi carraresi

Giungono 24 Francesi d'infanteria di scorta a vari ostaggi di Carrara che nel successivo giorno s'incamminano a Milano. [33-34] *La Municipalità di Modena si rivolge al Congresso cispadano assicurandogli la propria totale disponibilità e la destinazione di un ispettore e di personale di servizio per venire incontro ad eventuali esigenze*<sup>1</sup>.

[34-35] *La Giunta di difesa generale per la Repubblica cispadana comunica alla Municipalità di permettere alla Guardia civica di prestare servizio presso il Palazzo Nazionale, la Piazza e la sala del Congresso. Per gli altri luoghi di minor prestigio verranno impiegate le due compagnie della Legione di difesa della Repubblica*<sup>2</sup>.

[35] *Stampe del giorno 19 Gennaio. I feudatari, in base ad un editto del 23 Ottobre 1794, sono stati obbligati a pagare annualmente un'imposta pari ad 1/5 delle loro entrate feudali cominciando dall'anno 1795 e proseguendo per un triennio in parziale rimborso dei sussidi di guerra, ai quali era stata soggetta nel 1794 la Cassa nazionale. I morosi sono invitati a pagare con sollecitudine, pena il raddoppio dell'imposta*<sup>3</sup>. Il commissario delle Rendite demaniali comunica la sospensione per 40 giorni della vendita di tutte le merci sequestrate a Brescello e nel Modenese affinché tutti i negozianti, qualora ne abbiano titolo, possano dimostrare il loro diritto di proprietà sulla merce. I negozianti di Milano, Parma, Piacenza, Modena, Ferrara e Brescello sono invitati a presentare una domanda con l'opportuna documentazione entro il termine prefissato<sup>4</sup>.

[36] Venerdì 20 Gennaio. La mattina. S'incamina a Bologna una compagnia di soldati della coorte modenese. Il dopo pranzo. Arrivano 150 Francesi di cavalleria smontati, che nella seguente mattina prendono la via di Bologna; prendono pure la stessa via altri piccoli Corpi giunti in seguito. La sera. Provenienti da Ferrara giungono 100 soldati cispadani, nei seguenti giorni guerniscono il Palazzo Rangone nella Strada Maestra e la Cittadella.

### Congresso cispadano

Sabato 21 Gennaio. La mattina. Si riassume nella gran sala del Palazzo ex ducale il Congresso dei deputati di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio. La detta sala è ornata come nel giorno del solenne aprimento del patrio liceo: coprono i busti di [37] Francesco II e Rinaldo I d'Este due cartelli. Nel primo sopra la porta della capella è dipinta l'arma della Repubblica cispadana, cioè un turcasso con quattro frecce contornato da una corona civica. Nel secondo in prospetto si legge: "Libertà Eguaglianza / anno I della Repubblica cispadana / una ed indivisibile".

Un quadrato addobbato con arazzi, damaschi e trine doppie è il recinto dei deputati. Sopra il posto del presidente, avanti il quale sta un gran tavolino per li quattro segretari, si erge in mezzo ad un padiglione di damasco un ovato nel quale è dipinta la statua della libertà. Nel detto recinto vi è una bigoncia coperta di damasco e destinata per li deputati che chiedono la parola. Nel tempo delle sedute l'anticamera della sala [38] è guernita da dodici Modonesi della Guardia civica. A tali sedute<sup>5</sup> possono intervenire nelle ringhiere 50 cittadini muniti dell'opportuno viglietto a tenore dell'avviso già pubblicato.

[40] Si presentano alla Municipalità i quattro segretari del Congresso cispadano esternando i sentimenti di gratitudine del medesimo per la lettera avanzatagli.

Lunedì 23 Gennaio. La Deputazione alla Guardia civica presenta alla Municipalità un piano proposto di spese e prestazioni mensali a carico della Guardia civica: dette spese danno l'annuale somma di £ 21,227.10.

La sera. Giungono dieci carri tirati da cavalli e provenienti dal Mantovano carichi di Francesi feriti ai quali viene assegnato l'Ospitale militare marcato C/320.

### Decreti del Congresso cispadano

Arriva dalla parte di Reggio un battaglione francese che passa in Cittadella e nella seguente mattina s'incamina a Bologna. [41-42] *Deliberazioni del Congresso Cispadano comunicate al Comitato di governo di Modena e Reggio: lo stemma della Repubblica cispadana sarà collocato nei luoghi in cui soleva esserci quello ducale; lo stendardo e la bandiera cispadana dovranno essere ovunque uguali e di tre colori; la coccarda cispadana, pure di tre colori; dovrà essere indossata da tutti; all'inizio di tutti gli atti pubblici dovrà esserci l'intestazione "Repubblica cispadana una ed indivisibile"; gli anni della Repubblica inizieranno dal 1° Gennaio 1797. Nella seduta del giorno 8 Gennaio il Congresso stabilisce dei parametri di reddito per fissare il numero dei componenti il corpo legislativo*<sup>6</sup>.

[43-44] *Il Comitato di governo di Modena e Reggio risponde al Congresso cispadano ponendo alcuni dubbi sulla perfetta esecuzione di quanto richiesto giacché stretto innanzitutto da vincoli con la Repubblica francese. Richiede pertanto di essere esonerato da alcuni obblighi, come quello dell'intestazione degli atti pubblici e del cambiamento dello stemma.*

### Vendita all'asta di arredi ducali

[44] Martedì 24 Gennaio. L'Amministrazione francese invita con lettera la Municipalità a destinare un di lei individuo che seco-lei si trasferisca a Bellaria per l'incanto di quei mobili già ducali.

La Municipalità destina il cittadino Carlo dottore Bosellini prevenendo l'Amministrazione francese che la presenza del di lei deputato è unicamente in qualità di testimonia personale, e non altrimenti, [45] in simile qualità il giorno 30 viene destinato dalla Municipalità medesima il cittadino Francesco Zerbini.

La sera. Arrivano 700 circa Francesi d'infanteria i quali dopo dodici ore di riposo in Cittadella partono alla volta di Bologna. *Stampe del giorno 24 Gennaio Il Congresso cispadano abolisce qualunque residuo del sistema feudale: abolisce tra l'altro ogni titolo ereditario, ogni rango di nobiltà, livree e blasoni*<sup>6</sup>. *Proclama del tenente Dabrowski ai Polacchi perché combattano i nemici della Francia e si alleino ad essa*<sup>7</sup>.

Mercoledì 25 Gennaio. Giungono dalla parte di Reggio 300 Francesi d'infanteria, i quali senza prendere riposo proseguono la marcia per Bologna.

[46] *Stampe del giorno 25 Gennaio. La classe politica e la popolazione reggiana da tempo aveva sospeso ogni forma di primogenitura ed ora il Comitato di governo delle due province intende uniformare la legislazione, dati gli stretti rapporti intercorrenti tra esse, abolendo in tutto il territorio modenese ed in tutti i luoghi che prima della Rivoluzione francese faceva-*

<sup>1</sup> ASCMo, *Copialettere*, II, 19 Gennaio 1797. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 4, 19 Gennaio 1797. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 28. <sup>4</sup> *Ivi*, 29. <sup>5</sup> Cfr. *Gli Atti del Congresso*, ora in: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, *Dalla Federazione alla Repubblica cispadana*, cit., 66-70. <sup>6</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 31. <sup>7</sup> *Ivi*, 32.

<sup>8</sup> [38-39] Gli Atti delle pubbliche sedute del III Congresso cispadano tenuto qui nei giorni 21, 22, 23, 24, 27, 28, 30, 31 Gennaio, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 Febbraio si leggono alle pagine numero 236, 238, 244, 245, 253, 254, 260, 261, 265, 268, 269, 273, 277, 283, 295, 298, 307, 315, 324, 329, 337, 348, 350, 353, 371, 377, 403, 411, 420, 435 del Giornale di pubblica istruzione, I.

no parte del dominio estense, qualsiasi forma di primogenitura, fedecommissi e maggiorascati<sup>1</sup>. Avviso a tutti gli ex feudatari morosi di produrre immediata documentazione attestante i motivi della dispensa dal pagamento delle somme dovute<sup>2</sup>.

Giovedì 26 Gennaio. Copia sparsa di una petizione sottoscritta da 126 cittadini e diretta al generale in capo Bonaparte. [46-47] *Petizione sottoscritta da 126 cittadini perché, nonostante una mozione di 32 deputati del Congresso poco favorevoli alla religione cattolica, questa continui ad essere la preminente nella Repubblica cispadana (26 Gennaio)*<sup>3</sup>.

[47] Venerdì 27 Gennaio. La mattina. Di buon'ora si legge in vari viglietti affissi e manoscritti: "Chi è vero cristiano oggi dopo pranzo, prima delle ore 4, si ritrovi nel piazzale ex ducale".

Il generale di brigata Rusca parte alla volta di Verona prescelto al comando della tredicesima mezza brigata d'infanteria leggiera per portarsi sul Friuli. Rotto però l'armistizio col papa e la Repubblica francese viene destinato a comandare le truppe francesi nella Romagna.

[48] Il dopo pranzo. Alle ore 3 circa si formano vari attruppamenti nel piazzale ex ducale, forti di più centinaia di cittadini che deputano i cittadini Luigi Ruffini, Giuseppe Cassiani Ingoni legali a presentarsi al Congresso, e chiedergli a nome del popolo copia delle mozioni e dei decreti fatti nella seduta del giorno 25, nella quale seduta il Congresso adunato in Comitato segreto parlò di religione. La deputazione viene ricevuta dal presidente del Congresso nell'anticamera, il quale le tiene un energico discorso sul proposito di tale missione e ricusa di ammetterla alla sala del Congresso, stante l'illegittimità della domanda, assicurandola però che nulla sarebbe fatto dal Congresso contro la religione. Fra i radunati vi è il cittadino Luigi Ceretti, professore d'eloquenza, il quale arringa con molta facondia assicurando i congregati "che la vera religione deve essere custodita e conservata, ma che [49] non per questo si deve ciecamente arrendere ai lacci de' Bolognesi, i quali sotto il manto della religione tentano di conservare l'immunità ecclesiastica, e così caricare le altre popolazioni dei diritti di cui ne erano prima dell'Unione gravati i soli Bolognesi".

A tale discorso il popolo fa applausi al professore ed esclama "Viva la religione". Soggiugne il cittadino Ceretti "che la scelta dei membri del Congresso è stata fatta con cabala, che tra i medesimi vi sono dei B[ecchi] F[ottu]ti che tendono alla nostra ruina, che vi vuole persona di petto, di dottrina e zelo patriottico, la quale parli al Congresso".

Il popolo allora nomina per deputato lo stesso professore Ceretti.

In questo fratempo la Guardia civica al Congresso, non che alcuni patrioti con sciabole sguainate, guardano la scala maggiore e il cittadino Ballejdier comandante francese di questa Piazza colla sciabla alla mano comincia a dissipare li cittadini che vogliono introdursi alle loggie per passare alla sala del Congresso, e fra i quali odesi una voce che insinua di [50] dare campana a martello per unire il popolo, ma alcuni dragoni francesi e vari legionari italiani montati a cavallo sbuccano da più parti a briglia sciolta e con squadroni sfodrati obbligano a sciogliersi gli attruppamenti; appena però dissipati nasce un altro rumore popolare minacciante la vita del cittadino Luigi Guidotti per essersi espresso di voler levare i pregiudizi della religione mediante la stampa di una di lui opera. Il Guidotti si salva a stento rifuggendosi nel Caffè detto di S. Giorgio, sotto la casa marcata L/988, e le radunanze di popolo sono nuovamente disperse.

Tutto è in calma allorché entrano dalla Porta S. Agostino 50 usseri francesi che portansi alle scuderie ex ducali e partono per Bologna la mattina seguente.

Dopo le ore 4 il cittadino Ignazio Magnani, avvocato bolognese e presidente del Congresso cispadano, si affaccia alla gran ringhiera del Palazzo ex ducale ed assicura il popolo "che il Congresso medesimo conserva tutto l'attaccamento e gli stessi sentimenti de' Modonesi per l'augusta religione cattolica".

[51] *Stampe del giorno 27 Gennaio. La Commissione finanze comunica che, essendosi introdotti numerosi abusi per quanto concerne la vendita del vino, richiama alla piena osservanza della legge del 5 Luglio 1791 in cui sono elencate tutte le disposizioni a cui ci si deve attenere per la sua vendita. In particolare si fa riferimento ai possidenti che possono produrre vino solo se fatto con uva di loro proprietà e venderlo a chi lo asporterà e lo consumerà in luoghi diversi da quello di vendita<sup>4</sup>. Il Comitato di governo ordina la giusta osservanza delle leggi riguardanti imposizioni e tributi; ribadisce il rispetto dovuto alle guardie di finanza che però non devono mai usare alcun arbitrio verso i cittadini<sup>5</sup>. Il comandante della Piazza di Modena Ballejdier si rivolge alla popolazione modenese per avvertirla della necessità di adottare a tempo indeterminato delle misure atte a ristabilire il rispetto della pubblica tranquillità dopo i recenti incidenti. Viene fatto divieto di raggrupparsi in numero superiore alle quattro persone, viene proibito agli osti di somministrare cibi o bevande dopo le ore otto della sera, tutti coloro che usciranno dopo le ore nove della sera dovranno essere muniti di lampada e nessuno potrà portare con sé alcuna specie di arma, ad eccezione dei militari e delle autorità costituite<sup>6</sup>. Vendita all'asta con pagamento in contanti di tutti i mobili dei palazzi ex ducali di Novellara e Reggio. La vendita si terrà presso i suddetti palazzi<sup>7</sup>.*

[52-53] *Comunicazione data dal cardinale Bellini Gonzaga al vescovo di Modena riguardo all'indulto quaresimale concesso da Pio VI alla popolazione della città e della diocesi. Le condizioni assai precarie dell'economia modenese costringono a concedere una dispensa a tutti coloro, laici e religiosi, che trovano più agevole rifornirsi di carni e uova piuttosto che di pesce fresco o essicato. Permane l'obbligo del digiuno in determinate giornate (28 Gennaio)*<sup>8</sup>.

[53] *Stampe del giorno 28 Gennaio. Il Congresso cispadano, dopo che una riunione del comitato segreto aveva allarmato i cattolici sulla effettiva volontà dei rappresentanti del nuovo ordine politico, rassicura la popolazione modenese sulla grande considerazione di cui continuerà a godere la religione cattolica e la invita ad astenersi da disordini<sup>9</sup>. La Giunta di difesa generale della Repubblica cispadana si rivolge alla cittadinanza modenese perché non si ripetano i disordini dei giorni addietro, causati da notizie tendenziose sulla religione e non venga dato ascolto ai malintenzionati che tramano solo contro il nuovo ordine politico<sup>10</sup>. [54] Sono sospese le feste da ballo in prima serata giacché c'è scarso concorso di pubblico che invece mostra di preferire l'opera. Avviso agli abbonati<sup>11</sup>.*

Domenica 29 Gennaio. Il dopo pranzo. In una carrozza a quattro cavalli sono scortati da sei usseri italiani a Castel Franco i cittadini: Lustrini Pietro, Canevazzi Luigi, [i] legali Ruffini Luigi, Cassiani Ingoni Giuseppe, autori dei viglietti manoscritti affissi il giorno 27: "chi è vero cristiano etc."

Al cittadino Luigi Ceretti professore d'eloquenza viene intimato l'arresto nella propria casa per i discorsi tenuti in pubblico il giorno 27: detto arresto dura per lo spazio di un mese.

### Disordini suscitati dal dibattito del Congresso cispadano in materia religiosa

<sup>1</sup> Ivi, 33. <sup>2</sup> Ivi, 34. <sup>3</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 4, 26 Gennaio 1797. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 35. <sup>5</sup> Ivi, 36. <sup>6</sup> Ivi, 37. <sup>7</sup> Ivi, 39.

<sup>8</sup> Vedi una copia di detta comunicazione in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio della Cronaca modenese*, 24v. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 40. <sup>10</sup> Ivi, 41. <sup>11</sup> Ivi, 42.

### Arresto dei promotori dei disordini

### Nuovo passaggio del generale Bonaparte

[55] Lunedì 30 Gennaio. Il dopo pranzo. Dalla parte di Livorno giungono 84 carri tirati da buoi col carico di diecimila fucili che nella seguente mattina s'inviano a Reggio.

Segue una forzosa ed arbitraria requisizione per parte di un commissario francese di cavalli, 50 de' quali caduti nella requisizione stessa s'inviano la successiva mattina a Bologna.

La Municipalità in forma assiste nella cattedrale ai primi vesperi solenni per la festa di S. Geminiano, e nella seguente mattina assiste alla messa pontificale, celebrata dal cittadino vescovo Tiburzio Cortese. Nell'uno e nell'altro giorno fanno vaga comparsa più pelottoni di guardie civiche precedute dalla banda. I pelottoni delle medesime, vestite di verde, accompagnano la Municipalità, gli altri, vestiti di bleu [56] fanno parata in faccia alla Porta Maggiore della cattedrale.

La sera. Arriva dal Mantovano il generale in capo Bonaparte il quale incombenza il cittadino Antonio Cepelli municipalista a notificare alla Municipalità "che Mantova si era posta in trattativa, che la città aveva voluto rendersi, ma che egli l'aveva ricusato, e che al presente pendono le trattative".

La Municipalità, ricevuta tale notizia, deputa i cittadini Antonio dottore Cepelli suddetto, Lodovico avvocato Latour a darne parte al Congresso cispadano.

Ordina in seguito lo stesso generale in capo Bonaparte che la Giunta di difesa generale per la Confederazione cispadana lo seguiti, e dopo essersi trattenuto breve spazio di tempo all'auberge marcato N/1149 s'incamina a Bologna.

[57] *Stampa del giorno 30 Gennaio. Proclama della Giunta di difesa generale della Repubblica cispadana rivolto ai Modenesi riguardo ai disordini sorti il giorno 27 Gennaio a motivo della religione. Arresto di cittadini rivoltosi ed appello a considerare sacre ed inviolabili le persone elette come rappresentanti della popolazione, così come lo saranno le loro deliberazioni. Obbligo della Giunta a mantenere la tranquillità pubblica<sup>1</sup>.*

Martedì 31 Gennaio. La mattina. Prendono la strada di Bologna 50 Francesi d'infanteria e 50 di cavalleria venuti a Modena il dopo pranzo precedente.

S'inviano alla stessa parte tirati da cavalli cannoni numero 3, cassoni con munizioni numero 7.

La sera. Giungono 37 monaci di S. Benedetto di Mantova, ove i Francesi hanno posto il loro quartiere generale.

Annotazione. Dopo 20 giorni circa, per ordine del generale in capo Bonaparte, due de' sudetti monaci mirandolesi e tre [58] carpigiani vengono addetti a questo monastero de' monaci cassinesi: due Mantovani sono destinati a passare a Pavia nel monastero di S. Salvatore; gli altri debbono portarsi ai conventi delle rispettive patrie o provincie.

In questo mese sono stati somministrati dal distretto di Modena all'Armata francese: bovi numero 101 stimati zecchini 1,810.

*Stampe del giorno 1 Febbraio. Il generale Bonaparte considera infranto l'armistizio con il papa ratificato solennemente il 27 Giugno 1796 a causa della inadempienza di alcuni articoli. La corte papale non ha mai cessato di incitare gli animi contro la Francia, continua a negoziare con Vienna, come testimoniano le lettere del cardinale Busca e la missione di alcuni prelati a Vienna, le sue truppe sono nei pressi di Bologna e minacciano d'invaderla. Il comando delle truppe pontificie è affidato a generali austriaci inviati dalla corte di Vienna, il pontefice si è inoltre rifiutato di rispondere a passi ufficiali avviati dalla Repubblica francese per aprire negoziati di pace<sup>2</sup>. Copia di lettera del generale Bonaparte al cardinale Mattei per rassicurarlo delle buone intenzioni dell'Armata francese verso la religione e la Chiesa, nonostante il momento di grande tensione<sup>3</sup>. Copia di lettera inviata da Firenze riguardante alcune conversazioni tenute da Bonaparte con il marchese Manfredini sulla volontà del generale di perseguire la pace con Roma<sup>4</sup>. Risposta a tale lettera riguardante ancora i rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica francese<sup>5</sup>. Copia di lettera spedita da Roma dal cardinale Busca e diretta a Vienna a monsignor Albani riguardante la situazione politica della Santa Sede<sup>6</sup>. Il Congresso comunica di avere ricevuto la notizia, data dal generale Bonaparte, della annessione di Imola al territorio bolognese. Il Senato di Bologna vi invierà una commissione allo scopo di stabilire un governo analogo a quello esistente a Bologna. Anche la Giunta di difesa generale manderà alcuni suoi emissari per conoscere la situazione esistente relativa all'ordine pubblico<sup>7</sup>.*

[59] Giovedì 2 Febbraio. La mattina. Si sparge la voce della resa di Mantova ai Francesi.

[59-62] *I capitani delle centurie della Guardia civica presentano alla Municipalità un Piano per un migliore funzionamento della medesima. Si richiama l'obbligo per tutti i cittadini di prestare servizio e si sottolinea il disagio determinato dalla difficoltà che i più poveri hanno nel procurarsi la divisa, indispensabile per il necessario decoro della Guardia. A questa dovrebbe essere riservata la sorveglianza dei luoghi più rappresentativi della città, lasciando gli altri servizi ai pensionati dell'ex guardia ducale<sup>8</sup>.*

### Soldati pontifici prigionieri dei Francesi

[62] Sabato 4 Febbraio. La sera. Con scorta francese, e provenienti in ultimo da Bologna giungono 800 soldati del papa rimasti prigionieri di guerra dei Francesi nei fatti d'armi accaduti nei giorni precedenti nella Romagna. Sono li detti prigionieri vestiti con uniforme [63] bianco corto alla tedesca e le mostre rosse, verdi, celeste: tali mostre distinguono i diversi reggimenti. Viene assegnata la Cittadella agli anzidetti prigionieri che nella seguente mattina, colla stessa scorta francese d'infanteria, prendono la via di Reggio.

*Stampe del giorno 4 Febbraio. Avviso d'asta pubblica per l'affitto al migliore offerente del parco superiore di Sassuolo<sup>9</sup>. Ordini imposti dal Comitato di governo alla popolazione di Novellara perché non si ripetano i disordini del 31 Gennaio e del 2 Febbraio. Seguendo le istruzioni dettate dal generale Bonaparte si comunica che non potranno tenersi riunioni di più di quattro persone, chiunque si adopererà per assemblee più numerose sarà ritenuto perturbatore dell'ordine e della pubblica quiete e sarà quindi arrestato. La vigilanza resta affidata alla Municipalità e agli ufficiali della Guardia nazionale<sup>10</sup>.*

*Stampa del giorno 5 Febbraio. Il Comitato di governo provvisorio comunica alcuni rapporti ricevuti dalla Giunta di difesa generale relativi alle operazioni dell'Armata francese. Notizia di successi ottenuti in Trentino, con l'occupazione di Trento e Lavis, ed in Romagna presso il fiume Senio. L'esercito pontificio ha perduto in questo scontro alcune migliaia di uomini<sup>11</sup>.*

[63bis e ss. nn.] *Inno a stampa del cittadino Giovanni Dallari di Sassuolo in onore di Bonaparte dal titolo: La Lombardia resa libera dall'invitto generale in capo Buonaparte, s.n.t.*

[64] Domenica 5 Febbraio. Un ufficiale francese d'artiglieria conferma che Mantova si è resa ai Francesi per capitolazione: il medesimo ufficiale lascia in iscritto ad un suo amico modenese il seguente inventario de' principali effetti militari esistenti

<sup>1</sup> Ivi, 43. <sup>2</sup> Ivi, 45 e 46. <sup>3</sup> Ivi, 47. <sup>4</sup> Ivi, 48. <sup>5</sup> Ivi, 49. <sup>6</sup> Ivi, 50. <sup>7</sup> Ivi, 51. <sup>8</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 4, 3 Febbraio 1797. <sup>9</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, I, 52. <sup>10</sup> Ivi, 53. <sup>11</sup> Ivi, 54.

ti nella Piazza e Cittadella di Mantova. [64-65] *Inventario delle armi abbandonate a Mantova dalla guarnigione imperiale*. [66] Ritratto del generale Wurmser, comandante in capo dell'Armata austriaca in Italia. *Stampa contornata di fregi*. [67] *Incisione di Gaspero Gaiani riguardante gli episodi bellici avvenuti i giorni 14, 15, 16 Gennaio 1797 tra l'Armata francese e quella austriaca e culminanti con la resa di Mantova il 3 Febbraio 1797*.

[68] Lunedì 6 Febbraio. Arrivano dalla parte della Toscana parecchi brancali tirati da muli e carichi di diecimila fucili che nella vegnente mattina vengono diretti a Reggio.

Annotazione. Tanto i sudetti diecimila fucili, quanto gli altri diecimila pervenuti il giorno 30 p.s. Gennaio, e fabbricati a Brescia per conto della corte di Spagna aleata della Repubblica francese contro l'Inghilterra, erano stati trasportati a Livorno per imbarcarli in seguito e farli pervenire per mare al loro destino, ma ritrovandosi nel Mediterraneo delle navi inglesi, e temendo che le prefate armi potessero essere predate, i Francesi hanno l'ordine di scortarle per terra e depositarle nel magazzino generale dell'Armata in Milano.

[69] La sera. Alle ore 6 1/2, previo il suono della campana, detta delle gride, e delle trombe della Municipalità, viene pubblicata alla ringhiera di Piazza e poscia in teatro la resa di Mantova. Vedi numero 57, tomo I delle Stampe. Gli evviva de' patrioti e il suono de' tamburri della Guardia civica eccheggiano per tutta la città nel tempo stesso che per eccitamento de' patrioti medesimi le campane della cattedrale, e in seguito di tutte le altre chiese, suonano a festa sin dopo la mezzanotte.

*Stampe del giorno 6 Febbraio. Proclama della Giunta di difesa generale alle popolazioni della Romagna per rassicurarle circa le intenzioni del generale Bonaparte vincitore<sup>1</sup>. La Municipalità di Modena comunica alla popolazione che dal generale Ballejdier è pervenuta la notizia della caduta di Mantova. Il generale spera che ciò costituisca motivo d'esaltazione per i Modenesi che non ritenevano probabile il conseguimento di questo obiettivo<sup>2</sup>. Accordi in base ai quali il maresciallo Wurmser, comandante in capo dell'Armata imperiale, cede la città e la fortezza di Mantova all'Armata francese. La guarnigione imperiale riceverà l'onore delle armi; il comandante e il suo seguito non saranno dichiarati prigionieri di guerra; a Gorizia avverrà lo scambio dei prigionieri. La città di Mantova conserverà tutti i suoi diritti e privilegi; nessun cittadino mantovano sarà oggetto di rappresaglia per avere prestato servizio presso la corte; se qualcuno volesse allontanarsi dalla città per stabilirsi in paesi situati sotto la giurisdizione imperiale potrà farlo, avendo un anno di tempo per vendere le sue proprietà<sup>3</sup>. Ode patriottica del dottor Giovanni Panini di Sassuolo in onore del generale Bonaparte che ha conquistato Mantova<sup>4</sup>. La Municipalità di Mantova avverte la cittadinanza che verranno prese tutte le misure atte a consentire un rapido approvvigionamento di viveri sia per la popolazione che per la truppa. I generi di prima necessità totalmente mancanti sono: carni, latticini, verdure, legna e fieno. Per favorire i rifornimenti verranno inviati dei commissari, muniti di credenziali affinché possano risultare affidabili e possano effettuare acquisti anche garantendo agevolazioni ai venditori (6 Febbraio)<sup>5</sup>.*

[70] *Stampe del giorno 7 Febbraio. Ordini impartiti dal generale Bonaparte ai militari della Divisione Victor, della Legione transpadana e cispadana a causa del loro scorretto comportamento. Pesanti pene inflitte a chiunque attenterà alle persone o alle proprietà delle popolazioni vinte, trasgredirà agli ordini o sarà trovato in possesso di cavalli rubati<sup>6</sup>. Avviso di solenne ringraziamento nella cattedrale promosso dalla Municipalità e dal Comitato di governo in occasione della presa di Mantova<sup>7</sup>. La Municipalità indice una pubblica festa da ballo gratuita da tenersi presso il Teatro Rangone per festeggiare la presa di Mantova. La cittadinanza è invitata a parteciparvi<sup>8</sup>. Delucidazioni relative alla presa di Mantova date dal generale Bonaparte al Direttorio francese e replica del presidente del Direttorio quando gli vennero presentate dal generale Augerau le bandiere della città conquistata<sup>9</sup>.*

Martedì 7 Febbraio. Ricorrendo in questo giorno l'ottava di S. Geminiano, che negli anni scorsi celebravasi dalla Corte, viene [71] solennizzata dal Comitato di governo.

Il dopo pranzo. Essendosi arrolati alla Legione cispadana 270 soldati rimasti prigionieri di guerra de' Francesi nell'affare di Faenza, ritornano da Reggio, ov'eransi incamminati la mattina del 5, e nella successiva mattina prendono la strada di Bologna. Prima delle ore 3 si fa nella cattedrale l'esposizione del Santissimo.

Dopo le ore 4, fra il suono generale delle campane e il rimbombo de' cannoni, si canta nella cattedrale l'inno ambrosiano per la resa di Mantova e dopo il *Tantum ergo* in musica a più cori, il cittadino vescovo Tiburzio Cortese dà la benedizione del Venerabile. Preceduto dalla banda, e accompagnato da più guardie civiche vestite di verde, interviene in tutta formalità e assiste con torcie alla detta funzione il Comitato di governo, la Municipalità e il cittadino [72] Ballejdier, comandante di questa Piazza: vi assistono pure con torcie i canonici, e con candele i partecipanti della mensa comune.

In faccia alla porta maggiore della cattedrale fanno parata altre guardie civiche vestite di bleu.

La sera. Per la resa di Mantova a spese della Municipalità si dà gratis una brillante festa da ballo nel Teatro Rangone, vagamente e sfarzosamente illuminato. Nel prospetto del proscena è dipinta la statua della libertà: a mano destra ergesi in mezzo agli emblemi e ai festoni di fronde e fiori l'arma della Repubblica francese, e a mano sinistra l'arma della Repubblica cispadana. Con ordine dura la splendida festa sino alle ore 6 della mattina.

Mercoledì 8 Febbraio. Provenienti e diretti la seguente mattina agli Stati del papa arrivano 350 Francesi di cavalleria.

[73] *Stampa del giorno 8 Febbraio. Ode in lingua francese in onore del generale Bonaparte<sup>10</sup>.*

*Stampe del giorno 9 Febbraio. Il Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio, in considerazione del frequente intralcio creato dalla giurisdizione ecclesiastica nell'istituzione dei processi, anche in materia criminale, ne dichiara l'abolizione, rimettendo gli ecclesiastici ai tribunali secolari: salvo l'adempimento delle proprie funzioni, essi sono da considerarsi normali cittadini<sup>11</sup>. Augusto Manneville, comandante della Piazza di Bologna, comunica che l'Armata francese ha conseguito un'importante vittoria ad Ancona e l'avanguardia si sta dirigendo verso Loreto<sup>12</sup>. Inventario delle armi e delle munizioni rinvenute presso Ancona<sup>13</sup>.*

*Stampe del giorno 10 Febbraio. La Deputazione della Guardia civica comunica ai cittadini iscritti nelle sue liste di presentarsi al convento di S. Domenico per esercitazioni militari<sup>14</sup>. Per festeggiare la presa di Mantova si farà una pubblica passeggiata per le principali vie della città cui parteciperanno anche Comitato di governo e Municipalità. Inni patriottici animeranno il ritrovo e la sera in segno di festa la piazza sarà adeguatamente illuminata<sup>15</sup>. Invito della Municipalità ad intervenire alla passeggiata festosa fatta in occasione della presa di Mantova<sup>16</sup>. La Municipalità di Modena avvisa che sarà effettuata una di-*

## Resa di Mantova

## Festeggiamenti per la caduta di Mantova

<sup>1</sup> Ivi, 56. <sup>2</sup> Ivi, 57 e 58. <sup>3</sup> Ivi, 59. <sup>4</sup> Ivi, 60. <sup>5</sup> Ivi, 61. <sup>6</sup> Ivi, 62. <sup>7</sup> Ivi, 63. <sup>8</sup> Ivi, 64. <sup>9</sup> Ivi, 65. <sup>10</sup> Ivi, 66. <sup>11</sup> Ivi, 67. <sup>12</sup> Ivi, 68. <sup>13</sup> Ivi, 69. <sup>14</sup> Ivi, 70. <sup>15</sup> Ivi, 71. <sup>16</sup> Ivi, 72.

stribuzione gratuita di pane ai poveri il giorno 12 Febbraio in segno di gioia per la presa di Mantova. Di tale distribuzione è stata incaricata la Deputazione dell'Albergo Arti<sup>1</sup>. [74] "Testamento di Mantova", manifesto satirico stampato in occasione della resa di Mantova<sup>2</sup>.

Sabato 11 Febraro. Prima di mezzogiorno giungono da Mantova tre battaglioni d'infanteria francese di linea e nella successiva mattina partono diretti agli Stati del papa.

Il dopo pranzo. Viene innalzato nella Piazza Maggiore un nuovo albero della libertà, e atterrato l'altro eretto nel dopo pranzo del 7 Ottobre.

La notte. L'albero innalzato viene ornato con turcasso, fronde, bandiera della Repubblica cispadana a mano sinistra, corona civica, due cartelli, il primo ovale e le parole "libertà eguaglianza", il secondo ottangolare e il motto "libertà o morte", [75] in fine con due fasci consolari; i nominati emblemi repubblicani sono di rame colorito.

[76] *Albero della libertà. Disegno acquerellato.*

[77] Domenica 12 Febbraio. La mattina. Nella cattedrale a spese di vari divoti si celebra una sacra funzione con messa solenne, *Te Deum*, e benedizione del Santissimo.

Prima delle ore 10 quattro tiri di cannone dalla Cittadella danno il segnale alla Guardia civica di partire dal convento di S. Domenico e portarsi in parata alla Piazza Maggiore, dai Francesi chiamata Piazza della Libertà, ove pure si porta una compagnia di soldati cispadani e diversi artiglieri francesi con due cannoni.

[78-82] *Divise della Guardia civica modenese. Disegni acquerellati.*

[83] Bandiera della Guardia civica modenese. Motto della bandiera: nel rosso Libertà eguaglianza; nel bianco Repubblica cispadana; nel verde Guardia civica modenese. N.B. A 12 Febbraio questa bandiera si spiega per la prima volta. *Disegno acquerellato.*

[84] Dopo le ore 11, a tenore dell'avviso pubblicato il giorno 10, comincia la pubblica passeggiata patriottica col seguente ordine: due cannoni tirati da artiglieri francesi, otto tamburri della Guardia civica, il comandante in capo della Guardia civica, l'aiutante generale della Guardia civica, sei pelotoni di granatieri vestiti di bleu della Guardia civica, i trombettieri della Municipalità, il Comitato di governo, due bandiere della Guardia civica, i due capi battaglioni della Guardia civica, banda della Guardia civica, coro de' cantanti gl'inni patriottici, la Municipalità, le Commissioni municipali tra due file di guardie civiche vestite di verde, i cittadini e le cittadine non a due a due ma [85] in massa intervenuti alla passeggiata in mezzo a due file di guardie civiche, una compagnia di soldati cispadani. Il giro della passeggiata, che dura due ore, si fa nelle seguenti contrade: Canalchiaro, Rua del Muro, Strada Maestra, Rua Grande, Sotto il Palazzo ex ducale, Strada dei due giardini, Canalgrande, Castellaro. Passato il Palazzo ex ducale gli artiglieri francesi si staccano e portansi nel Giardino grande, fanno diverse scariche di cannone, e dopo si riuniscono per precedere di nuovo la passeggiata. Dopo la passeggiata la Guardia civica, 650 Modonesi, si forma di nuovo in battaglia sulla Piazza Maggiore alzando i capelli nelle baionette de' [86] fucili<sup>a</sup> al risuonare li: Viva la Repubblica francese, Viva la Repubblica cispadana e parecchi cittadini e cittadine<sup>b</sup> fra i suoni repubblicani ballano a bozzolo attorno all'albero della libertà, senza distinzione, uniti ad ufficiali francesi, cispadani, individui delle autorità, Ebrei etc. Nel tempo della passeggiata patriottica entrano dalla porta S. Agostino 80 usseri francesi che nella successiva mattina prendono la via di Bologna.

[87] *Stampe del giorno 12 Febbraio. Canzone cantata durante la passeggiata patriottica indetta per festeggiare la presa di Mantova composta da un cittadino modenese<sup>3</sup>. Testo dell'inno patriottico cantato durante la passeggiata patriottica<sup>4</sup>. Proclama del soprintendente agli spettacoli in occasione della festa da ballo gratuita da tenersi presso il Teatro Rangone in occasione della presa di Mantova<sup>5</sup>. Avviso della Deputazione municipale di polizia che vieta a chiunque di rovinare il verde pubblico<sup>6</sup>. Messaggio di Giovanni Pietro La Combe San Michel, membro del Consiglio dei Seniori, al generale di brigata Vial, comandante delle truppe francesi del Tirolo, riguardante la presa di Mantova.<sup>7</sup>*

[88-90] Canzone cantata nella pubblica passeggiata. *Spartito musicale e testo.*

[91-95] Inno patriottico cantato nella passeggiata pubblica. *Spartito musicale e testo.*

[95] 12 Febbraio. La sera. Una generale illuminazione per la città offre un brillante spettacolo. Ogni finestra, massime nella Strada Maestra, è illuminata con due lumi la maggior parte entro fanali, o tricolorati o dipinti con emblemi repubblicani. In Piazza, e in più case, le finestre sono illuminate con torcie. Nei due ordini superiori della Torre Maggiore ardono le fiacole: 20 fiacole ardono pure attorno all'albero della libertà, ornato nel piede stallo con più doppiieri. Con simmetria ardono de' lumi vario-colorati nell'ingresso della casa dell'Amministrazione francese marcata H/ 694, e avanti la qual casa ardono parecchie fiacole.

[96] Le finestre del ghetto sono illuminate con due candele per ciascuna, poste ne' cornacopii delle plache di cristallo. Nella ringhiera di piazza la banda della Guardia civica e molti suonatori in una doppia orchestra sopra la residenza de' giudici alle vittovaglie fanno risuonare alternativamente suoni repubblicani nel tempo del ballo attorno all'albero della libertà.

Dopo un'ora di notte, incontrati da una deputazione municipale, giungono da Bologna la moglie, una sorella, un fratello del generale in capo Bonaparte. Più carrozze con distinti militari e cittadini formano il seguito dei detti personaggi, i quali fra li Evviva de' patrioti fanno il giro delle Strade Maestre e della Piazza, indi passano a smontare al Teatro Rangone sfarzosamente illuminato con cera: vengono ricevuti dagli spettatori e con applausi stanno presenti nel palco grande ex ducale al primo atto del dramma giocoso [97] "La capriciosa corretta" e allo spettacoloso ballo "La morte d'Ercole" d'invenzione del celebre clerico: dopo il ballo passano nel contiguo Palazzo Rangone, ove è imbandita una mensa di più coperte. Terminata la lauta cena ripassano nel Teatro formato a sala, ornato di copioso numero di lumiere e rallegrato da doppie orchestre di suonatori. Madama e madamigella Bonaparte danzano con ufficiali francesi, passando in seguito a prender riposo nel Palazzo ex ducale. I balli sono eseguiti all'uso francese e accompagnati con violino da un ufficiale di stato maggiore francese. La festa data gratis dura sino alle ore 7 1/2 della mattina, e dopo che madama e madamigella Bonaparte sonosi ritirate dal Teatro le danze hanno luogo all'uso italiano. I balli che hanno luogo sono la *Monacò*, *le Pantalón*, *l'Enfant cheri des dames*, con-

### Bandiera tricolore della Guardia civica modenese

### La moglie di Bonaparte partecipa ai festeggiamenti

<sup>1</sup> Ivi, 73. <sup>2</sup> Ivi, 74. <sup>3</sup> Ivi, 75. <sup>4</sup> Ivi, 76.

<sup>5</sup> Ivi, 77. <sup>6</sup> Ivi, 78. <sup>7</sup> Ivi, 79.

<sup>a</sup> Omaggio alla libertà, e giuramento di viver liberi.

<sup>b</sup> Il numero dei cittadini e delle cittadine intervenute da prima alla passeggiata è tenue, si aumenta però nel corso della passeggiata medesima in forza delle insinuazioni ed inviti de' patrioti e delle Guardie civiche.

tradanze francesi, la prima, la seconda Guidotti, la seconda Taccoli, contradanze modonesi.

[98] La Monacò. Le Pantaloni. *Spartito musicale di dette canzoni*. [99] L'Enfant chéri des dames. *Spartito musicale di detta canzone*. [100] La prima Guidotti, La seconda Guidotti. *Spartito musicale di dette canzoni*. [101] La seconda Taccoli. *Spartito musicale di detta canzone*.

[102] Lunedì 13 Febbraio. Il cittadino Raimondo Montecuccoli dà lauto pranzo alla moglie, alla sorella, al fratello del generale in capo Bonaparte coi quali la sera precedente erasi portato a Modena: dopo il detto pranzo ripartono tutti per Bologna. Annotazione. Madama Bonaparte manifesta alle deputazioni delle autorità tutto l'interessamento e i maggiori riguardi a favore della popolazione modonese, e prima di partire fa pervenire al Comitato di governo la petizione del cittadino Raimondo Montecuccoli, alla quale lo stesso comitato rescrive: "Per aderire alle premurose istanze di madama Bonaparte si concede il poter ritornare alla patria al cittadino Raimondo Montecuccoli". La Deputazione municipale accompagna sino al Ponte di S. Ambrogio madama Bonaparte suddetta cogli altri del seguito, e quivi la stessa municipal Deputazione vien ringraziata di tutte le attenzioni usate.

[412] *Stampe del giorno 13 Febbraio. Avviso della Deputazione municipale di polizia circa l'obbligo di togliere i fittoni di marmo o di legno posti all'ingresso dei portici che costituiscono pericolo alla popolazione durante le ore notturne. Fanno eccezione i fittoni del cosiddetto portico del Collegio<sup>1</sup>. La Municipalità trasmette due lettere del comandante Ballejdier che si rallegra per l'entusiasmo manifestato dai Modenesi in occasione della presa di Mantova<sup>2</sup>.*

[103] Mercoledì 15 Febbraio. La mattina. Prendono la via di Bologna 550 legionari, la maggior parte tedeschi, pervenuti il dopo pranzo precedente e arrolatisi alle bandiere repubblicane della Lombardia.

Il dopo pranzo. Prima delle ore 2 giugne proveniente in ultimo da Reggio la prima colonna di cavalleria di sua maestà Ferdinando IV re delle Due Sicilie, che sino dal giorno 11 Novembre 1796 ratificò il trattato di pace colla Repubblica francese. Viene destinata la scuderia grande e la cavalierizza ai cavalli e cariaggi. Il Convento di Santa Margarita è assegnato ai soldati che nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna. Lo stesso fanno le successive sette colonne, le quali un giorno dopo il loro arrivo qui prendono la stessa strada.

[104-106] *Divisa di vari reggimenti di dragoni napoletani. Disegni acquerellati.*

[107-108] *Lettera della Municipalità di Modena al superiore del Collegio San Carlo per comunicargli la disposizione del Comitato di governo tesa a stabilire che sia il patrimonio particolare del Collegio sia quello della Congregazione di San Carlo<sup>3</sup> sono dichiarati beni nazionali<sup>3</sup>.*

[108-109] *La Municipalità di Modena intima all'arciprete della cattedrale Lodovico Giuseppe Albori di permettere a qualunque cadavere d'essere introdotto in chiesa attraverso la porta principale<sup>4</sup>.*

[109] Dal quartiere generale di Macerata 27 Piovoso anno V. Bonaparte generale in capo dell'armata d'Italia al Direttorio esecutivo della Repubblica francese una e indivisibile: "Cittadini Direttori, vi spedisco la Madonna di Loreto con tutte le reliquie e voi ne farete l'uso che crederete conveniente: la detta Madonna è un'immagine in legno".

Lettera dei commissari dal Governo francese incaricati della scelta dei monumenti di scienze ed arti scritta da Loreto li 15 Febbraio 1797 "Il generale in capo, raccogliendo per conto della Repubblica francese gli oggetti che Colli generale del papa non [110] ha avuto tempo di trasportare da Loreto si è impadronito de' seguenti articoli: 1° la statua della Madonna, 2° una sdruccita veste di lana ondata, 3° tre scodelle rotte di terra verniciata. Si è formato atto autentico firmato dai cittadini Villetard e Monge membri dell'Istituto Nazionale, Moscati medico di Milano e membro del Consiglio dei XL, dal generale in capo, dall'archidiacono di Loreto, e per maggiore autenticità vi è apposto a ciascun oggetto il sigillo del generale in capo. Vi si è aggiunta la Storia stampata della Santa Casa tal quale qui si vendeva. Deponiamo il tutto in mano del cittadino Haller incaricato di farne la spedizione a Parigi nella maniera più sicura<sup>b</sup>. Vedi la pagina 114.

[111] *Raffigurazione della Santa Casa. Incisione di Luigi Pomelato, con fregi.*

[112] *Facciata della basilica loretana. Incisione.*

[113] *Spaccato o sia interno di Santa Casa. Incisione di Federico Sartori.*

[114 e ss. nn.]<sup>5</sup> A. LUCIDI, *Notizie della Santa Casa di Maria Vergine venerata in Loreto raccolte dal fu don A. L. già benefiziato e custode di questa Santa Casa, estratte dall'Angelita, Torsellino, Seragli, Renzuoli, ed altri rari scrittori, Loreto, stamperia Sartori, 1792.*

[412]<sup>6</sup> *Stampa del giorno 15 Febbraio. Proclama del generale Bonaparte riguardante i preti francesi refrattari che non possono far ritorno in Francia ma possono altresì restare nei territori conquistati dai Francesi<sup>7</sup>.*

[115] Giovedì 16 Febbraio. Il Comitato di governo approva la nomina fatta dalla Municipalità dei due cittadini Rizzi dottore Giacomo sacerdote, Mazzoli dottore Paolo, in amministratori dell'Azienda del Collegio e della Congregazione di S. Carlo: avendo però i sudetti chiesto ed ottenuto di essere dispensati, la Municipalità destina provvisoriamente, fra i di lei individui i cittadini Pietro Sola Muratori, Francesco Zerbini.

*Stampe del giorno 16 Febbraio. Pastorale del vescovo Tiburzio Cortese, rivolta al clero ed alla popolazione della sua diocesi, riguardante la dispensa dall'obbligo quaresimale dei cibi prescritti a causa della difficile congiuntura economica. L'astinenza dalle carni resta però obbligatoria in alcune giornate della Quaresima. Esortazione del vescovo alla conversione ed alla preghiera<sup>8</sup>. Breve del pontefice Pio VI rivolto a tutti i cattolici francesi per sottolineare lo stato di degrado in cui versa la Chiesa e soprattutto il malcostume dei suoi ministri spesso intolleranti, inclini al lusso ed alla depravazione. Invito alla carità ed alla fratellanza<sup>9</sup>.*

[116] Dopo mezzogiorno dei 17, 19, 21 e 23 arrivano la seconda, la terza, la quarta e la quinta colonna della cavalleria napoletana.

### **La moglie del generale Bonaparte perora la causa di Raimondo Montecuccoli**

<sup>1</sup> Ivi, 80. <sup>2</sup> Ivi, 81. <sup>3</sup> ASCMo, *Copialettere*, II, 15 Febbraio 1797. <sup>4</sup> Ivi, 15 Febbraio 1797. <sup>5</sup> Rovatti inserisce qui una copia del libretto di Lucidi. <sup>6</sup> Rinvio del cronista all'Appendice integrativa. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 82. <sup>8</sup> Ivi, 83. <sup>9</sup> Ivi, 84.

<sup>a</sup> Avendo il Comitato di governo fatta considerazione sul contenuto di un *Pro memoria* presentato dai cittadini deputati agli affari del Collegio, trova plausibile che per troncare le dispendiose contestazioni insorte tra la Congregazione secolare ed i preti, venga ordinato che il giudizio introdotto innanzi il giudice civile di Modena resti sopito.

<sup>b</sup> N.B. Il compilatore della Cronaca modonese ha creduto di far cosa grata al grazioso lettore di unire qui la citata Storia, la quale oltre le notizie della Santa Casa di Loreto, presenta anche il catalogo del ricchissimo tesoro della medesima avanti la Rivoluzione francese.

Stampa del giorno 17 Febbraio. Descrizione dei fuochi d'artificio fatti a Milano il 17 Febbraio per inneggiare alla libertà<sup>1</sup>.

Stampe del giorno 19 Febbraio. Lettera del cardinale Mattei al Segretario di Stato in cui viene comunicato che il trattato di pace è stato firmato a condizioni durissime<sup>2</sup>. Articoli del trattato esaminati dalla Congregazione generale del Sacro Collegio che poi li ratifica. Il papa deve revocare ogni coalizione, palese o segreta, ai danni della Repubblica francese, ora potenza amica; deve sciogliere le truppe entro i cinque giorni successivi alla ratifica del trattato; deve impedire che qualunque imbarcazione di potenza nemica della Francia entri nelle rade dello Stato della Chiesa. La Repubblica francese continuerà a godere di tutti i diritti e prerogative godute dalla Francia a Roma e riceverà dal papa un indennizzo in denaro; il papa rinuncia a tutti i diritti che potrebbe vantare su Avignone e sul Contado Venassino e li cede alla Repubblica francese come pure rinuncia a tutti i suoi diritti sui territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna. La Francia dovrà evacuare l'Umbria con Perugia e Camerino, la provincia di Macerata, il territorio di Fano e del ducato d'Urbino<sup>3</sup>. Lettera inviata dal papa al generale in capo Bonaparte il 16 Febbraio con la quale annuncia l'invio di quattro plenipotenziari affinché sottoscrivano le condizioni di pace<sup>4</sup>. Risposta di Bonaparte, dal quartiere generale di Tolentino, al papa dopo la firma del trattato di pace in cui lo rassicura sui sentimenti di sincera amicizia della Repubblica francese<sup>5</sup>. Avviso pubblico circa l'obbligo di rispettare i regolamenti emanati il 30 Gennaio 1787 in materia di polizia urbana: si proibisce a chiunque di sporcare i portici o di transitarvi con carri, carretti, carrozze, cavalli o altri animali, pena la multa di lire 10<sup>6</sup>.

[117] Stampa del giorno 23 Febbraio. Trattato concluso a Bologna il 23 Febbraio 1797 tra il generale in capo Bonaparte e il marchese Manfredini, ministro del granduca di Toscana Ferdinando III. Bonaparte si impegna a ritirarsi da Livorno e dagli altri luoghi del granducato non appena questi saranno evacuati dagli Inglesi, da parte sua Ferdinando III non accorderà il passaggio nei suoi territori a nessun esercito nemico della Francia ed accetta di pagare un considerevole indennizzo<sup>7</sup>.

Venerdì 24 Febbraio. Prima di mezzogiorno entra dalla Porta S. Agostino un battaglione francese, la maggior parte granatieri; si porta in Piazza al suono della propria musica militare, indi passa in Cittadella.

[117-118] Lettera del Comitato di governo di Modena e Reggio al vescovo Tiburzio Cortese in cui si manifesta compiacimento per lo zelo da lui dimostrato nell'inviare prontamente gli atti richiesti riguardanti il giuramento fatto dagli ecclesiastici della diocesi<sup>8</sup>.

[118] Sabato 25 Febbraio. A mezzogiorno un corpo di Francesi del battaglione giunto il giorno precedente fa la parata colla musica militare in Piazza e guernisce tutti i posti guerniti prima dalle Guardie civiche, eccetto soltanto il Congresso cispadano.

[119] Dopo mezzogiorno arriva la sesta colonna della cavalleria napoletana. Prima di sera giungono cento cavalli da sella requisiti dai Francesi nella Romagna: il chiostro di San Francesco è destinato ai medesimi che nella seguente mattina s'invisano a Reggio.

Domenica 26 Febbraio. A mezzogiorno vi è nella Piazza la parata de' Francesi, come ieri.

La notte. Per ordine improvviso l'anzidetto battaglione francese deve partire con sollecitudine alla volta del Tirolo: le guardie civiche guerniscono di nuovo tutti i posti.

Lunedì 27 Febbraio. La mattina. Si spediscono ai Francesi negli Stati del papa sei carri [120] con barili di polvere da fucile e sedici carri con casse di palle da fucile.

La Municipalità fra i di lei individui deputa i cittadini Leonelli dottore Pier Luigi, Cortese Diofebo a tenere parola col generale in capo Bonaparte per procurare un sollievo alle critiche circostanze di Modena, essendo informata la Municipalità medesima essere stato stabilito per decreto del Congresso cispadano, che il corpo legislativo risieda a Bologna con enorme pregiudizio di questa città. Il dopo pranzo. Arrivano gl'individui della Giunta di difesa generale per la Federazione cispadana che fissano di nuovo la loro residenza nel Palazzo Rangone nella Strada Maestra.

Prima dell'ora di notte, preceduto da una carrozza con deputazione municipale, arriva il generale in capo [121] Bonaparte ricevuto con applausi de' patrioti.

Due guardie civiche precedono con torcie la carrozza del supremo condottiero, della di lui moglie e sorella, tra due file di Guardie civiche che a tamburo battente accompagnano i detti personaggi al Palazzo ex ducale, seguitati da altre nove carrozze con generali, aiutanti di campo ed altri uffiziali dello stato maggiore francese. L'illuminazione a giorno nel Teatro Rangone, data dalla Municipalità a contemplazione del generale in capo dell'Armata francese in Italia, presenta uno sfarzoso spettacolo al quale interviene la moglie e la sorella di Bonaparte in compagnia di più uffiziali dello stato maggiore francese: il generale in capo Bonaparte, a motivo delle di lui occupazioni, non v'interviene.

Stampe del giorno 27 Febbraio. Il Congresso cispadano si rivolge ai parroci, ai quali verrà recapitata una copia della Costituzione, perché sorvegliano sul regolare svolgimento dei Comizi primari da tenersi nelle parrocchie<sup>9</sup>. Il vescovo Tiburzio Cortese, in prossimità della Quaresima, sollecita i fedeli ad una pratica più assidua delle opere di pietà ed elenca le chiese in cui verrà esposto il Santissimo Sacramento per la pubblica adorazione<sup>10</sup>.

[122] Il Congresso cispadano si rivolge al vescovo di Modena perché solleciti i parroci della diocesi a prendere parte attiva al rinnovamento della vita democratica e dimostrino che il loro obiettivo è il bene della popolazione<sup>11</sup>.

[123] Martedì 28 Febbraio. Il generale in capo Bonaparte rivede il piano di Costituzione per la Repubblica cispadana e vi fa parecchi cambiamenti<sup>a</sup>.

Arrivano da Bologna quaranta dragoni francesi, cinque de' quali portano cinque stendardi spiegati del papa<sup>b</sup>.

Giungono sessanta cavalli requisiti dai Francesi nella Romagna: nella successiva mattina partono diretti a Milano.

[124] La sera. Fra gli applausi de' patrioti intervengono al Teatro Rangone illuminato a giorno il generale in capo Bona-

### Arrivo del generale Bonaparte

<sup>1</sup> Ivi, 86. <sup>2</sup> Ivi, 87. <sup>3</sup> Ivi, 88. <sup>4</sup> Ivi, 89. <sup>5</sup> Ivi, 90. <sup>6</sup> Ivi, 91. <sup>7</sup> Ivi, 92. <sup>8</sup> Vedi una copia di detta lettera in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., 35v. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 93. <sup>10</sup> Ivi, 94. <sup>11</sup> Vedi una copia di detta lettera in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., infra 37-38.

### Bonaparte corregge la bozza della Costituzione

<sup>a</sup> La Costituzione predetta, per ordine del generale in capo Bonaparte compilata dal Congresso cispadano, è modellata in gran parte sopra la Costituzione della Repubblica francese, per quanto lo permettono le circostanze e i rapporti della Nazione francese e del popolo cispadano.

<sup>b</sup> Il primo stendardo è bianco coll'effigie della Madonna di Ancona da una parte, e dall'altra coll'effigie di S. Ciriaco vescovo; gli altri quattro sono rossi e nel mezzo vi si osserva dipinto lo stemma di Pio VI.

parte, la di lui moglie e sorella con diversi ufficiali dello stato maggiore francese. Dopo l'opera si restituiscono al Palazzo ex ducale. Nel Teatro medesimo si dà gratis splendida festa da ballo.

*Stampe del giorno 28 Febbraio. Il Comitato di governo provvisorio rende noto che, per ordine del generale Bonaparte, non saranno più fatte requisizioni di cavalli negli Stati di Modena e Reggio come invece è accaduto in passato per necessità belliche<sup>1</sup>. Avviso di una festa da ballo gratuita data al Teatro Rangone in onore del generale Bonaparte. Per l'occasione tutti vengono sollecitati all'osservanza delle prescrizioni atte a mantenere l'ordine pubblico<sup>2</sup>. Articoli principali del trattato di pace tra il papa e la Repubblica francese: il papa rinuncerà alla coalizione contro la Francia, scioglierà l'esercito entro cinque giorni, cederà alla Francia i suoi diritti su Avignone, sulle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna; darà un indennizzo in oro, argento ed oggetti preziosi per un valore di 31 milioni di lire tornesi; consegnerà diverse centinaia di cavalli, buoi e bufali per le necessità dell'Armata; cederà alla Francia numerosi manoscritti e preziosi oggetti d'arte. L'Accademia francese verrà ristabilita a Roma e le truppe francesi resteranno nello Stato del papa fino al completo adempimento del trattato<sup>3</sup>.*

[125] Mercoledì 1 Marzo. La mattina. Prendono il cammino di Mantova i quaranta dragoni francesi colle cinque bandiere del papa. Verso mezzogiorno prende lo stesso cammino il generale in capo Bonaparte con tutto il suo seguito. Contemporaneamente entra in Modena l'ottava ed ultima colonna della cavalleria napoletana<sup>4</sup>.

La sera. Arrivano dalla Romagna sette brancali con capi imballati che nel successivo giorno s'invisano ai commissari francesi in Milano. *Stampe del giorno 1 Marzo. Il generale Bonaparte comunica lo scioglimento del Congresso cispadano avendo questo ultimato il suo compito<sup>4</sup>. [126] Proclama del Congresso cispadano alle popolazioni della Repubblica prima del suo scioglimento. I principali obiettivi raggiunti sono la unità ed indivisibilità della Repubblica ed il piano della Costituzione che ora dovrà essere approvata e rapidamente attuata<sup>5</sup>.*

[126-127] *Il Comitato di governo comunica alla Municipalità di Modena che l'agente inviato dal Senato di Bologna per l'approvvigionamento di carne bovina alla guarnigione di Castelfranco incontra difficoltà a rifornirsi a prezzo conveniente<sup>6</sup>.*

[127] *Stampa del giorno 2 Marzo. Il Comitato di governo proibisce i giochi d'azzardo nelle case e nei luoghi pubblici ed invita i giovani a praticare i giochi ginnici<sup>7</sup>.*

*Stampa del giorno 4 Marzo. Requisiti necessari ad ogni cittadino per potere essere iscritto nei registri civici delle parrocchie<sup>8</sup>.*

[128-129] *La Municipalità di Mantova comunica alla Municipalità di Modena di inviare, dato lo stato di grave carenza di bovini, un messo incaricato di trovare un adeguato numero di animali necessario alla sopravvivenza della popolazione mantovana (5 Marzo)<sup>9</sup>.*

[129-130] *Dal quartiere generale di Mantova il generale Berthier comunica che per ordine del generale Bonaparte siano lasciati passare i commissari di Mantova diretti a Reggio, Modena e nel Ravennate in cerca di approvvigionamenti per la popolazione (5 Marzo)<sup>10</sup>.*

[130] *Dal quartiere generale di Mantova il generale Bonaparte ordina al Governo di Modena di dare l'autorizzazione per il trasferimento di 100 buoi dal Modenese al Mantovano (6 Marzo)<sup>11</sup>.*

[131-132] *Il Comitato di governo comunica alla Municipalità di Modena che sarebbe lieto di poter concorrere all'accrescimento dell'esiguo patrimonio delle Opere pie della città ma ritiene di non avere il diritto di annettere loro i beni degli ordini religiosi ora soppressi; ciò è reso tuttavia impossibile dalla legislazione attuale<sup>12</sup>.*

[132] *Stampe del giorno 6 Marzo. Avviso pubblico del Comitato di governo per sottoporre alla volontà popolare il progetto della Costituzione e per attuarla rapidamente dopo la sua accettazione. È fatto obbligo a ciascun parroco del territorio cispadano, oltre alla compilazione di un registro civico, di chiamare a raccolta tutti i parrocchiani per leggere loro il presente avviso e rendere comprensibile il progetto della Costituzione, soprattutto per quello che concerne i Comizi primari da tenersi per ora nella chiesa parrocchiale il giorno 19 Marzo. A questi Comizi saranno ammessi solamente i cittadini giudicati attivi secondo l'articolo terzo del piano di Costituzione. Regolamenti da osservarsi durante detti Comizi<sup>13</sup>. [133] La Commissione finanze e contribuzioni avvisa i proprietari dei cavalli requisiti per essere utilizzati dalle truppe francesi che, date le ristrettezze economiche dell'erario nazionale, ad essi non si potrà dare piena soddisfazione economica, verranno però ricompensati mediante il pagamento di buoni al tasso del 4% entro sei anni<sup>14</sup>.*

[133-135] *Dal quartiere generale di Mantova il generale Bonaparte comunica alla Commissione amministrativa del Mantovano la soppressione del convento di San Benedetto ed il trasferimento dei monaci nelle rispettive province di origine, la metà dei beni appartenuti a questo convento saranno devoluti alla Municipalità di Mantova e serviranno per indennizzare quanti avessero subito danni alle abitazioni in conseguenza del Piano generale di difesa; l'altra metà sarà ripartita tra la cassa dell'Armata, che riceverà i 2/3, e gli abitanti di S. Benedetto come indennizzo delle elemosine che venivano loro fatte dai frati. La sede del convento verrà utilizzata come ospedale militare e come deposito per l'esercito (8 Marzo)<sup>15</sup>.*

[135] *Martedì 7 Marzo. Arrivano 250 cacciatori francesi che nella seguente mattina prendono il cammino della Romagna.*

[136] *Il Comitato di governo invita i vescovi a fare cantare l'inno dello Spirito Santo in tutte le parrocchie prima che le popolazioni procedano al voto sul progetto di Costituzione (10 Marzo)<sup>16</sup>.*

[137] *Venerdì 10 Marzo. La Municipalità ordina un triduo privato nella chiesa votiva prima dell'accettazione della Costituzione e per la felicità del popolo. Modula dell'invito sacro per il detto triduo "Per implorare il divino aiuto nelle presenti circostanze si celebrerà nella chiesa votiva un triduo nei giorni mercoledì, giovedì, e venerdì 15, 16 e 17 corrente. Nel dopo pranzo di ciascuno dei detti giorni verso le ore cinque si farà l'esposizione del S.S. Sacramento previo il canto del solito Miserere indi si canterà l'Inno del Santo nostro protettore e si darà la benedizione dell'Augustissimo. S'invitano li fedeli ad intervenire".*

[137-139] *La Municipalità di Mantova scrive alla Municipalità di Modena per sottolineare la necessità di provvedere*

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 95. <sup>2</sup> *Ivi*, 96. <sup>3</sup> *Ivi*, 97. <sup>4</sup> *Ivi*, 98. <sup>5</sup> *Ivi*, 99. <sup>6</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 5, 1 Marzo 1797. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 100. <sup>8</sup> *Ivi*, 101. <sup>9</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 6, 5 Marzo 1797. <sup>10</sup> *Ibidem*. <sup>11</sup> *Ivi*, 6 Marzo 1797. <sup>12</sup> *Ibidem*. <sup>13</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 102. <sup>14</sup> *Ivi*, 103. <sup>15</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 6, 8 Marzo 1797. <sup>16</sup> Vedi una copia di detta lettera in: BE-Mo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 47v.

<sup>4</sup> Il numero delle riferite otto colonne è di 1900 teste; il numero dei cavalli supera a motivo de' cavalli da riserva. Il numero de' brancali per gli equipaggi è corrispondente in campagna ad otto colonne ben montate.

ad imponenti opere di fortificazione onde rendere sicura la città da possibili attacchi esterni; a causa del lungo assedio la Municipalità mantovana è del tutto impossibilitata a far fronte alle spese necessarie e chiede sovvenzioni per quattromila zecchini che verranno poi restituiti nell'arco di sei anni<sup>1</sup>. [140-141] La Municipalità di Modena fissa un regolamento sul transito del canale Bastiglia<sup>2</sup>.

[141] Domenica 12 Marzo. Rosingana, amministratore del ricupero de' beni domaniali, ed altri per conto della Repubblica francese chiede alla Municipalità notizia di quanto possedevano nell'estensione di questa Comune i monaci di San Benedetto di Mantova. *Stampe del giorno 12 Marzo. Circolare del Comitato di governo rivolta ai parroci per invitarli a cooperare con spirito patriottico in occasione dei Comizi primari del 19 Marzo: nessuno dovrà boicottare in alcun modo l'accettazione della nuova Costituzione<sup>3</sup>. Avviso della Municipalità di Reggio sulla circolazione in città e nel ducato di Piacenza di monete false. Modi per riconoscerle<sup>4</sup>. [142] Il Comitato di governo comunica che nella giornata del 19 Marzo, oltre all'elezione di un ispettore di sezione, si procederà anche a quella di un sostituto. Si ricorda inoltre ai parroci che hanno l'obbligo entro tale data di leggere ad alta voce nella propria parrocchia l'atto costituzionale<sup>5</sup>. Avviso alla popolazione modenese perché aprovi il progetto di Costituzione e quindi elegga persone irreprensibili come pubblici funzionari<sup>6</sup>.*

"I 24 rappresentanti provvisori del popolo sovrano di Bergamo alla Repubblica cispadana. Abbiamo in questo punto conquistata la nostra libertà. Desideriamo collegarla colla vostra. Ricevete la nostra amicizia: concedeteci quella del popolo che rappresentate. Viviamo, combattiamo e moriamo se abbisognerà per la medesima causa. I popoli liberi non devono avere che una maniera di esistere. Siamo dunque uniti per sempre Voi, i Francesi e noi".

*Stampa del giorno 14 Marzo. La Commissione finanze avverte che, persistendo lo stato di grave necessità della Tesoreria nazionale, non può sospendere ulteriormente la riscossione dei crediti, e pertanto invita chiunque sia debitore a qualsivoglia titolo nei confronti della ferma generale a pagare il proprio debito entro otto giorni<sup>7</sup>.*

Mercoledì 15 Marzo. Viene presentato alla Municipalità il seguente specchio dimostrativo le perdite dell'Opera pia generale. [143-144] *Bilancio che evidenzia le perdite dell'Opera pia generale, Ospedale civico di Modena, Ritiro, Albergo Arti.*

[145] Venerdì 17 Marzo. Dalla parte di Bologna giungono 11 carri con casse di denaro scortato da parecchi Francesi d'infanteria: nella seguente mattina il detto convoglio parte diretto ai commissari francesi in Milano.

Dalla stessa parte di Bologna arrivano 30 dragoni francesi di scorta ad obizzi numero 2, cassoni con munizioni numero 6, fucina numero 1. Dette artiglierie e munizioni la seguente mattina partono alla volta di Reggio.

[145-146] *La Deputazione municipale della Guardia civica comunica alla Municipalità di Modena i nominativi dei capi dei sette battaglioni della Guardia civica forense eletti<sup>8</sup>.*

[147] *Stampe del giorno 17 Marzo. La Deputazione dell'Annona avvisa che sono disponibili, per chi ne avesse bisogno, una partita di frumento ed una di granoturco. Modalità di richiesta e di pagamento e contestuale sollecitazione ai debitori a regolare la propria posizione<sup>9</sup>. Modulo del verbale da farsi in ciascuna sezione al termine del Comizio primario del 19 Marzo 1797 per l'accettazione del piano costituzionale<sup>10</sup>. Modulo del verbale da compilarli in ciascuna sezione al termine del Comizio primario del 19 Marzo per l'elezione dell'ispettore di sezione, del suo sostituto e dei decurioni<sup>11</sup>.*

Domenica 19 Marzo. Si tengono i Comizi primari per l'accettazione dell'Atto costituzionale. Vedi la stampa numero 102, tomo I. Nei detti Comizi primari il piano di Costituzione della Repubblica cispadana, letto nei giorni precedenti nelle parrocchie e nelle sinagoghe degli Ebrei, viene accettato dalla grande maggioranza de' cittadini attivi intervenuti ai Comizi medesimi. [149 e ss. nn.]<sup>12</sup> *Piano di Costituzione per la Repubblica cispadana, Modena, s.t., 1797.*

[150 e ss. nn.]<sup>13</sup> *Tabella dei dipartimenti e cantoni provvisionali con le loro sezioni, o siano parrocchie del territorio della Repubblica cispadana, Modena, eredi Soliani, s.a.*

[151] *Recapitolazione: numero de' cantoni provvisionali di ciascun dipartimento della Repubblica cispadana.*

Dipartimenti	Centrali	Cantoni
Luni	Massa	2 <sup>b</sup>
Serchio	Castelnuovo	3
Terme	Vergato	4
Triniali	Pavullo	9
Alta Padusa	Cento	7
Santerno	Imola	16
Crostolo	Reggio	22
Panaro	Modena	15
Po	Ferrara	16
Reno	Bologna	14

[152] *Stampa del giorno 19 Marzo. Il vescovo di Brescia invita i parroci della diocesi a rassicurare i propri parrocchiani che la pratica della religione cattolica non verrà in alcun modo turbata dal nuovo ordine politico<sup>14</sup>.*

Lunedì 20 Marzo. Si radunano di nuovo i cittadini attivi per proseguire i Comizi primari coll'elezione dell'ispettore e suo sostituto e dei decurioni. Vedi la stampa 102 tomo I<sup>15</sup>. Numero dei decurioni eletti, compresi gli Ebrei è 465.

*Stampa del giorno 20 Marzo. Il Comitato di governo provvisorio vieta di inviare denaro alla Curia romana per ottenere dispense o benefici onde evitare un considerevole danno economico allo Stato<sup>16</sup>.*

<sup>1</sup> Vedi una copia di detta lettera in: BE-Mo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., 48v. <sup>2</sup> ASCMo, *Copialettere*, 3, 11 Marzo 1797. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 104. <sup>4</sup> *Ivi*, 105. <sup>5</sup> *Ivi*, 106. <sup>6</sup> *Ivi*, 107. <sup>7</sup> *Ivi*, 108. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 6, 17 Marzo 1797. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 109. <sup>10</sup> *Ivi*, 110. <sup>11</sup> *Ivi*, 110 bis. <sup>12</sup> Rovatti inserisce qui una copia del testo a stampa della Costituzione cispadana. <sup>13</sup> Rovatti inserisce qui una copia a stampa della *Tabella*, aggiungendo la seguente notazione: "La popolazione della Repubblica cispadana, giusta un calcolo di approssimazione forma il numero di 947,000 abitanti". <sup>14</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 111. <sup>15</sup> *Ivi*, 102: *Proclama del Comitato di governo provvisorio in cui si invitano le popolazioni ad accettare la Costituzione ed a nominare i decurioni. Ciascun parroco deve informare le popolazioni sul significato dei Comizi primari.* <sup>16</sup> *Ivi*, 112.

<sup>a</sup> La Municipalità di Modena con successiva lettera risponde "che con sommo rammarico trovasi costretta a confesare di non potere assolutamente prestarsi allo sborso della somma richiesta; che anzi ella medesima è costretta di cercare d'altronde vistosi sussidi, onde abilitarsi all'enormi spese cui è stata ed è tuttavia caricata".

<sup>b</sup> Ciascuno degli ex-feudi imperiali nella Lunigiana e Val di Magra forma un cantone con le sue rispettive sezioni, ossia parrocchie.

Stampe del giorno 21 Marzo. Cessione al pubblico del palazzo di campagna con le sue dipendenze, noto con il nome di Quattro Torri, con il sistema di una lotteria<sup>1</sup>. La Commissione finanze obbliga le corporazioni ecclesiastiche e tutti i beneficiati a pagare immediatamente le rispettive quote di prestito all'erario nazionale<sup>2</sup>.

[153] Mercoledì 22 Marzo. Il cittadino Alessandro Chambaud, nel Governo estense capitano della prima compagnia de' granatieri del reggimento Guardie a piedi, dalla Giunta di difesa generale per la Federazione cispadana viene scelto commissario della legione della guernigione di Montalfonso.

Stampe del giorno 23 Marzo. Il Comitato di governo provvisorio informa i cittadini che i Tedeschi sono stati vinti, che Palma, Gradisca e Osoppo sono state conquistate e che l'Armata francese è in partenza alla volta di Trieste<sup>3</sup>. Elenco dei decurioni eletti nei Comizi primari tenutisi in Modena nelle chiese parrocchiali il 19 e 20 Marzo<sup>4</sup>.

Stampe del giorno 24 Marzo. Avviso della Municipalità alla cittadinanza perché presenzi al rogo del Libro d'Oro<sup>5</sup> che sarà eseguito con pubblica cerimonia nella Piazza<sup>5</sup>. Avviso per i cittadini interessati all'acquisto di vasi, piante d'agrumi, statue che si trovano nei giardini delle ville ex ducali di Sassuolo e Bellaria<sup>6</sup>.

[154] Domenica 26 Marzo. Dopo le ore 11 antemeridiane 150 guardie civiche con bandiere e banda fanno parata nella Piazza Maggiore, nella quale a piedi dell'albero della libertà, sta eretto un palco dipinto a marmo bianco-venato, e sopra un tripode dorato. Verso mezzogiorno un pelottone di guardie civiche scorta il convoglio preceduto dalle trombe municipali: consiste il detto convoglio in una padella di ferro, entro la quale i Libri d'Oro di Modena e del Finale attornati da quattro chiavi d'oro, attornati pure da vari diplomi di nobiltà, qualificazione, cittadinanza nobile, patenti per eriger armi etc. Segue il descritto convoglio un giovinetto vestito da genio della Repubblica cispadana. Posta la padella sopra il tripode al suono della *Ca ira*, *Carmagnola* etc. il genio sudetto appicca il fuoco agli [155] enunciati distintivi framezzati da materia combustibile, per cui la serpeggiante fiamma dura più di un'ora.

[155-170] Elenco alfabetico dei cittadini viventi iscritti nel Libro d'Oro di Modena con i propri titoli e le cariche ricoperte nel Governo estense<sup>7</sup>.

[170] Stampa del giorno 26 Marzo. Il Comitato di governo provvisorio si rivolge ai cittadini perché scelgano con oculatezza coloro che avranno l'incarico di eleggere i componenti del Governo. Informazioni riguardanti le funzioni dei Comizi decurionali ed elettorali<sup>8</sup>.

Lunedì 27 Marzo. Arriva un corriere da Bologna, spedito dal Comitato di verificaione colà radunato, e diretto a questo Comitato di governo provvisorio coll'annuncio "che la Costituzione della Repubblica cispadana è stata accettata dalla gran maggioranza de' cittadini intervenuti ai Comizi primari, essendo i renuenti inferiori al sesto del totale de' cittadini votanti".

[171] Dopo la pubblicazione di tale annuncio segue il suono generale delle campane e il rimbombo de' cannoni. Detto annuncio si legge al numero 121 delle Stampe<sup>9</sup>.

Stampe del giorno 27 Marzo. Il comandante della Piazza di Modena, Ballejdier, visti i continui abusi che turbano la pubblica tranquillità, ordina agli osti ed ai venditori di vino in genere, che non si dia da bere e da mangiare ai militari dopo le ore 7 pomeridiane<sup>10</sup>. Il Comitato di governo, a cui spetta il compito di difendere l'erario pubblico, impone il prezzo a cui le saline di Modena e di Reggio dovranno vendere il sale agli abitanti delle varie zone della montagna e della pianura<sup>11</sup>. Appello rivolto al popolo modenese perché stia in guardia contro la tracotanza degli aristocratici del passato regime che non intendono fraternizzare con il popolo e non vogliono rinunciare ai loro titoli. Prudenza necessaria perché non avvengano brogli nelle elezioni<sup>12</sup>.

Mercoledì 29 Marzo. Vengono introitate nella Casa municipale £ 4,796.0.1 ricavate dalla vendita di capi preziosi d'oro e d'argento offerti in doni patriottici alla Municipalità.

Stampa del giorno 29 Marzo. La Municipalità avverte che la riunione dell'assemblea decurionale si terrà nella chiesa di San Michele in Santa Maria Pomposa, come da avviso del Comitato di governo<sup>13</sup>.

[172] La Deputazione municipale di polizia si rivolge al vescovo di Modena perché, in ottemperanza alle norme stabilite dal Comitato di governo, imponga ai parroci di togliere entro tre giorni dalle chiese tutti gli stemmi gentilizi dei cittadini defunti, che verranno altrimenti levati ex officio a spese dei parroci (30 Marzo)<sup>14</sup>.

Stampe del giorno 30 Marzo. Il Comitato di governo, considerate le diverse interpretazioni date all'articolo 6, chiarisce quanti debbano essere i voti che gli aspiranti elettori devono ottenere per essere eletti<sup>15</sup>. [173] Il Comitato di governo invita gli ex ciambellani ducali a revocare per iscritto il giuramento entro 24 ore<sup>16</sup>.

[173-181] Catalogo alfabetico degli ex ciambellani viventi<sup>17</sup>.

[181 bis] Chiave d'oro che i ciambellani di corte portavano al fianco destro. Disegno acquerellato.

[182-183] Stampe del giorno 1 Aprile. Dal quartiere generale di Gratz il generale in capo dell'Armata d'Italia Bonaparte si rivolge alle popolazioni della Stiria, Carinzia e Carniola per rassicurarle che non verrà portato alcun cambiamento alla loro religione ed ai loro costumi in quanto l'Armata francese è entrata nel loro Paese non per conquistarlo ma per liberarlo<sup>18</sup>. Avviso alla popolazione modenese perché non affidi cariche pubbliche a chi non ne è degno: ci si lamenta che i cittadini non abbiano seguito i consigli del Congresso cispadano con la conseguenza che molti degli eletti hanno comprato voti e sono persone ignoranti e dai costumi esecrandi<sup>19</sup>. Discorso di un vecchio cittadino sostenitore della Repubblica rivolto alla popolazione modenese perché dia il voto a persone degne che, una volta elette, operino esclusivamente per il bene pubblico e si considerino riconoscenti verso chi ha dato loro fiducia<sup>20</sup>. Proclama dei patrioti mantovani contro il dispotismo ed a favore della libertà. Circolare inviata dai deputati dei patrioti mantovani al cittadino Serafino Viani perché la trasmetta ai patrioti d'Italia invi-

### I Libri d'Oro di Modena e Finale vengono dati alle fiamme

### Viene approvata la Costituzione della Repubblica cispadana

<sup>1</sup> Ivi, 113. <sup>2</sup> Ivi, 115. <sup>3</sup> Ivi, 116. <sup>4</sup> Ivi, 117. <sup>5</sup> Ivi, 118. <sup>6</sup> Ivi, 119. <sup>7</sup> ASCMo, *Calendario di Corte per l'anno bisestile 1796*, Modena, Eredi B. Soliani, pagg. 86-95, s.a. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe, 1797*, I, 120. <sup>9</sup> Ivi, 121. <sup>10</sup> Ivi, 122. <sup>11</sup> Ivi, 124. <sup>12</sup> Ivi, 125. <sup>13</sup> Ivi, 126. <sup>14</sup> Vedi una copia di detta lettera in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., 55v. <sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe, 1797*, I, 127. <sup>16</sup> Ivi, 128. <sup>17</sup> ASCMo, *Calendario di Corte per l'anno bisestile 1796*, Modena, Eredi B. Soliani, pagg. 12-18, s.a. <sup>18</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe, 1797*, I, 129. <sup>19</sup> Ivi, 130. <sup>20</sup> Ivi, 131.

<sup>5</sup> Si ascrivevano nel detto libro queste famiglie nobili cominciando dallo stipite vivente e continuando nei figli discendenti maschi.

tandoli a combattere contro il dispotismo<sup>1</sup>. Invito alla popolazione modenese perché tenga presente i requisiti che devono avere i rappresentanti eletti dalla popolazione: essi dovranno rispettare i principi di libertà, uguaglianza, e i diritti dell'uomo<sup>2</sup>. Risposta al manifesto calunnioso rivolto da un anonimo accusatore alla popolazione modenese in cui vengono fatte accuse di corruzione agli Ebrei durante le elezioni dei decurioni: gli eletti risulterebbero in gran parte persone indegne e disoneste<sup>3</sup>. Confessione di un medico ebreo accusato di essere l'artefice del manifesto che accusa di broglio i decurioni ebrei eletti; costui ammette di avere dichiarato il falso e di non essere a conoscenza di alcun broglio<sup>4</sup>. Appello rivolto ai decurioni eletti nei Comizi primari perché durante le loro elezioni scelgano persone degne ed interessate al pubblico bene<sup>5</sup>. Prescrizione del Governo provvisorio bresciano riguardante l'istruzione cristiana che viene impartita nei giorni festivi nelle parrocchie e nelle chiese: durante l'ora della dottrina saranno chiuse bettole, osterie, sarà vietata ogni sorta di gioco onde non distogliere i bene intenzionati ed i contravventori saranno sottoposti a pena pecuniaria<sup>6</sup>. Copia di una lettera inviata dal generale Bonaparte dal quartiere generale di Klagenfurt all'arciduca Carlo, feldmaresciallo delle truppe austriache, per invitarlo ad un accordo che impedisca un'ulteriore spargimento di sangue. Il generale comunica che il Direttorio esecutivo della Repubblica francese ha fatto conoscere all'imperatore la sua volontà di porre fine alla guerra che causa tanti danni alle due popolazioni ma la corte di Londra si è opposta. L'arciduca Carlo risponde di non avere alcun titolo per trattare. Dichiarazione dei generali austriaci Bellegarde e Meerfeldt al generale Bonaparte datata 7 Aprile 1797 in cui, su invito dell'imperatore, si cerca un abboccamento tra le due nazioni belligeranti e si chiedono dieci giorni di armistizio per meglio decidere sulla conclusione del conflitto. Risposta del generale Bonaparte che concede un armistizio, nonostante esso sia svantaggioso per l'esercito francese, nella speranza che esso favorisca la pace. Armistizio stipulato tra l'Armata d'Italia e l'Armata imperiale per facilitare un negoziato di pace<sup>7</sup>.

#### Assemblea del Comizio decurionale

[183] Domenica 2 Aprile. La mattina. Segue l'unione del Comizio decurionale nel gran tempio di Santa Maria Pomposa, detta inadietro *Pantheon Atestinum*. I decurioni delle nove sezioni<sup>a</sup> di città, compresa quella degli Ebrei, e i decurioni di quarantaquattro sezioni di campagna formano il detto Comizio. Alle ore 9 1/4 nella prefata chiesa viene celebrata la messa parrocchiale susseguita dal *Veni Creator Spiritus* e da un breve discorso allusivo alla circostanza recitato dal cittadino Francesco Bernardi, vicario della Collegiata di Santa Maria Pomposa e rettore di S. Michele. [184] Terminata la sacra funzione, il cittadino sacerdote Giovanni Battista Tomaselli fa mozione "che i decurioni delle sezioni di campagna debbansi preferire sì per la lontananza del viaggio, che per le spese di cibaria, alloggio etc." La mozione è ammessa con acclamazioni e battimani, e i decurioni delle sezioni di campagna più lontane intraprendono l'elezione per scrutinio segreto, cioè col mezzo di schede per parte di quelli che sanno scrivere, e col mezzo di nomine all'orecchio del presidente provvisorio per parte di quelli che non sanno scrivere, di un presidente, di due secretari e tre scrutatori.

Circa un'ora pomeridiana si sospende il Comizio e si riassume alle ore 3, previo il suono delle campane maggiori delle parrocchie, suono che si ripete ogni volta che il Comizio stesso deve riunirsi. Verso le ore 5 il cittadino dottore Antonio Pederzini fa [185] la mozione "che debbansi passare ai decurioni delle sezioni di campagna due paoli il giorno": questa mozione produce dell'allarme per sospetto che la medesima tenda a vincolare i voti con monopolio, in forza però di energiche allocuzioni viene rifiutata.

Dopo le ore 8 della sera, avendo i decurioni delle sezioni di campagna dato i loro voti, il cittadino Antonio dottore Pederzini fa la mozione "che il Comizio debba essere permanente". Un generale clamore allora si diffonde, stante che nel dopo pranzo è stato notificato ai decurioni "che il Comizio alle ore 8 si sospenderà". Diversi decurioni fanno con allocuzioni riflettere che non si può legittimamente proseguire il Comizio a motivo che la maggior parte dei decurioni sonosi absentati in forza di quanto è stato notificato nel dopo pranzo. Le mozioni si succedono pro e contra nel tempo stesso che N.N. insinua alcuni padri di famiglia a ritirarsi prima che venga scagliato qualche colpo di pistola. Vari presi da timore partono, altri si presentano per sortire, sono però esortati da più cittadini a non [186] partire per non dare campo al broglio. Per lo spazio d'un'ora e più dura lo scompiglio, le allocuzioni pro e contra, non che le voci sì e no si succedono le une alle altre. Per ricondurre la calma nel Comizio il presidente provvisorio Antonio Palmieri seniore propone il temperamento di proseguire il Comizio fino a mezzanotte: anche questo temperamento trova dei consenzienti e dei dissenzienti; i primi però pretendono esclusi dal votare nel seguente di gli attuali decurioni absentati, sostenendo che a mezzanotte deve chiudersi l'atto. Si rinnovano in forza di ciò i dibattimenti e le allocuzioni pro e contra susseguite dal seguente partito "cioè di passare a mano destra li decurioni che bramano sospeso il Comizio e di passare a mano sinistra li decurioni che lo vogliono permanente". La maggior parte de' decurioni passa a mano destra, e perciò il Comizio viene dichiarato sospeso.

Stampa del giorno 2 Aprile. Il Comitato di governo si rifiuta di apporre l'approvazione sulle stampe private per prevenire ulteriori abusi<sup>8</sup>.

[187] Lunedì 3 Aprile. La mattina. Alle ore 7 si riunisce il Comizio decurionale, dando i loro voti i decurioni delle sezioni di città, dopo di che si chiude l'atto e il Comizio si sospende.

La sera. Alle ore 7 1/2 si riunisce il Comizio per sentire il risultato dello scrutinio segreto, mediante il quale il cittadino Gherardo Molza, ex marchese, viene eletto presidente con voti numero 579, e non ritrovandosi il detto cittadino nel Comizio, una deputazione si porta al di lui palazzo a significargli che i decurioni colla maggioranza de' voti l'hanno eletto presidente del Comizio. Accetta il cittadino Gherardo Molza l'elezione, e fra gli evviva, viene accompagnato al Comizio, entrando nel quale risuonano le sacre volte dell'augusto tempio di replicati applausi. Sono in appresso pubblicati, e susseguiti da acclamazioni, i nomi e i voti dei due secretari e dei tre scrutatori. [188] Secretari: cittadini Poppi Ettore notaro voti numero 335; Fattori Santo professore d'ostetricia voti numero 241. Scrutatori: Moreali Giovanni sacerdote voti numero 187; Palmieri Giovanni Battista legale voti numero 170; Zuccoli Antonio ex nobile voti numero 115.

Determinazioni stabilite per il buon ordine del Comizio. "Che si osservi la quiete e che sia proibito tutto ciò che assolutamente è estraneo alla Commissione del Comizio; che sia proibito predicare ed unicamente saranno permesse le mozioni ragionevoli, brevi e necessarie. Che siano esclusi dal Comizio tutti gli estranei ad esso: a tal fine resterà aperta la sola Porta maggiore della chiesa di Santa Maria Pomposa di questa città nella quale si tiene il Comizio medesimo. [189] Per il buon ordine della così detta sala del Comizio il presidente ha confirmati gl'ispettori eletti già dal presidente seniore, cioè i citta-

<sup>1</sup> Ivi, 132. <sup>2</sup> Ivi, 133. <sup>3</sup> Ivi, 134. <sup>4</sup> Ivi, 135. <sup>5</sup> Ivi, 136. <sup>6</sup> Ivi, 137. <sup>7</sup> Ivi, 138. <sup>8</sup> Ivi, 139.

<sup>a</sup> Le sezioni de' cristiani sono le parrocchie, le sezioni degli Ebrei sono le sinagoghe

dini: Giuseppe Fabbri capo battaglione, Giovanni Battista Panelli, Rinaldo Levesque, Paolo Monteventi, Antonio Palmieri juniore, Gian Francesco Giannini aggiunto, Giuseppe Rovatti aggiunto”.

Espone il presidente che domattina l'appello nominale, e così la raccolta de' voti, s'incomincerà dalle sezioni delle ville, e poi da quelle di città. Applausi. Lo stesso presidente propone in seguito della dichiarazione emanata dal Comitato di governo di aumentare la nomina nelle schede degli elettori sino al numero di dieci per rendere così più spedita e sollecita la loro elezione, seguendo però nelle nomine la sostanza di quanto viene stabilito nel precedente proclama.

[190] Tutti gli atti e recapiti del tenuto Comizio provvisorio si ripongono in una cassa che viene sigillata alla presenza di vari testimoni con due sigilli, e consegnata al cittadino Francesco Bernardi, vicario di Santa Maria Pomposa e rettore di S. Michele. N.B. Questa sigillazione e consegna si ripete ogni volta che il Comizio si sospende. Il cittadino Molza presidente, colli cittadini Poppi, uno de' secretari, Don Giovanni Moreali e Antonio Zuccoli, due delli scrutatori, si portano al Comitato di governo, acciò siano tosto spediti avvisi a tutte le ville di questo cantone di Modena per l'oggetto che quei decurioni portatisi alle proprie case si presentino domattina alle ore 8 al Comizio.

*Stampe del giorno 3 Aprile. Il Comitato di governo decreta che non potendosi compiere le operazioni dei Comizi decurionali entro il termine fissato dalla Costituzione, questi vengano prolungati di sei giorni, per non togliere ad una popolazione di quasi centomila abitanti il diritto di voto<sup>1</sup>. Elenco dei nomi del presidente, dei segretari e degli scrutatori del Comizio decurionale definitivamente costituito a Modena<sup>2</sup>.*

[191] Martedì 4 Aprile. La mattina alle ore 8. Comizio decurionale. Il presidente espone al Comizio che per maggior sollecitudine propone di aggiungere in aiutanti alle tavole li cittadini notari modonesi Giuseppe Azzolini e Luigi Tardini. Approvato. Propone lo stesso presidente che per maggior sollecitudine si raccoglieranno in un solo appello nominale in due schede separate, scritte alla tavola, o colla nomina all'orecchio, i voti per le nomine degli elettori e della Municipalità, coll'avvertenza che quelli che saranno nominati elettori possono anche essere nominati municipalisti. Applausi. Dopo mezzogiorno sono presentate al Comizio le seguenti due lettere che vengono replicatamente lette e sono susseguite da acclamati evviva. [192] “Il Comitato di governo di Modena e Reggio al presidente del Comizio decurionale di Modena. Ci affrettiamo di mandarvi la nuova di una delle più segnalate vittorie riportate dal prode generale Bonaparte. Possano questi prodigi di valore per parte de' nostri liberatori eccitare sempre più nel vostro Comizio lo spirito repubblicano. Salute e fratellanza, Valdrighi presidente, Salvioli”. “L'amministrazione del recupero de' beni domaniali ed altro per conto della Repubblica francese al Comitato di governo. Io vi prevengo, cittadini, che il prode Bonaparte ha [193] preso all'inimico 12,000 uomini, 1,500 cavalli, 60 pezzi di cannone, 400 caricaggi ed essere stato fatto prigioniere monsieur l'arciduca Carlo con tutto il suo stato maggiore. Questa notizia me la manda il commissario Haller. Salute e fratellanza, Rosingana”. N.B. Non si conferma. Il Comizio si sospende all'ora.

Il dopo pranzo alle ore 3. Comizio decurionale. S'intraprende l'appello nominale delle ville soggette a questo cantone di Modena, secondo il metodo già intrapreso per la nomina degli elettori e della Municipalità in due schede separate. Alle ore 11 si sospende il Comizio.

In questo stesso tempo resta vittima delle fiamme gran parte della fabbrica vicina a Modena chiamata l'Osteria della Campana, fuori della Porta Bologna, di pertinenza del cittadino Gherardo Molza presidente [194] del Comizio decurionale.

Per tale accidente la Deputazione municipale di police ordina le più opportune indagini per iscoprire se l'incendio sia stato fortuito o opera di qualche malintenzionato.

Mercoledì 5 aprile. La mattina alle ore 7. Il presidente ordina farsi d'atti ad ogni buon fine ed effetto i seguenti recapiti rilasciati dal cittadino presidente seniore Antonio Palmieri. Una polizza del Comitato di governo portante “che li Giovanni Battista e Paolo, padre e figlio, Forni abitanti in questa città non possono essere eletti a nessuna funzione repubblicana perché pretendono di essere conti palatini e nobili dell'Impero”. Un certificato del vicesegretario della Municipalità portante “che li cittadini Giuseppe Nuzzi, Francesco Nuzzi, Francesco Carandini, Giulio Cesare Tassoni, [195] rilasciarono alla Segreteria municipale le così dette chiavi d'oro”.

“La seguente nota dei cittadini, che a norma dell'invito pubblicato dal Comitato di governo si sono presentati alla segreteria dello stesso Comitato nei giorni 31 marzo e 1 aprile 1797 a revocare in iscritto i vincoli contratti pel giuramento prestato per le così dette chiavi d'oro: Azzalloni Vincenzo, Bellincini Francesco, Boschetti Claudio, Carandini Girolamo, Cesi Annibale, Coccapani Lodovico, Codebò Andrea, Kottulinski Gaetano, Livizzani Ippolito, Manzoli Giovanni Andrea, Manzoli Lodovico, Molza Gherardo, Morano Francesco, Munarini Sorra Cristoforo, Munarini Giacomo, Paolucci Gian-Pietro, Pio Bernardino, Rangoni Pompilio, Rocca Carlo, Sabbatini Giuseppe, Seghizzi Paolo, Stoffi Carlo, Tacoli Achille, Tacoli Pietro, Valentini Giammaria, Campori Giuseppe”. [196] Si prosegue l'appello nominale a sezione per sezione per continuare a ricevere le schede in iscritto, ed i voti all'orecchio da quelli che non sanno scrivere, giusta il metodo adottato per le nomine degli elettori e della Municipalità: detto appello nominale si prosegue sino alle ore 2 1/2 pomeridiane senz'altro che siasi peranche compiuto quello delle sezioni di campagna. In detta ora si sospende il Comizio. Il dopo pranzo alle ore 4. Si prosegue l'appello nominale delle sezioni di campagna: terminato detto appello s'intraprende allo stesso oggetto l'appello nominale delle sezioni di città, il quale termina alle ore 9 3/4 della sera, e sonosi raccolte per le nomine degli elettori schede numero 1117, cosicché 1117 sono stati i votanti, ma per la nomina della Municipalità sonosi soltanto raccolte schede 1084, perché quelli della sezione di Campogalliano in numero di 33 non hanno votato per la Municipalità, avendo essi la loro Municipalità a parte.

[197] Dai processi verbali delle rispettive sezioni di questo cantone di Modena risulta ascendere il numero de' decurioni al seguente: Cattedrale, n. 80 decurioni; S. Domenico, 59; S. Michele, 67; S. Giorgio, 68; S. Biagio, 49; S. Bartolomeo, 30; S. Pietro, 49; S. Vincenzo, 27; Nazione ebrea, 36; Sant'Agnesa, 13; Albareto, 20; Bastiglia, 25; Cadecoppi, 6; Cabianca, 22; Campo-santo, 52; Cavezzo, 32; Camurana, 37; SS. Cataldo e Giacomo, 19; Disvetto, 25; Santa Catterina, 36; Cittanova, 17; Cognento, 15; SS. Faustino e Jovita, 17; Freto S. Salvatore, 17; Ganaceto, 14; Lesignana, 9; S. Marone, 6; Marzaglia, 18; Santa Maria di Mugnano, 12; S. Martino di Mugnano, 6; S. Donnino della Nizzola, 11; [198] S. Pangrazio, 8; Portile, 10; S. Martino di Secchia, 12; Saliceta S. Giuliano, 11; Saliceto Buzzalino, 9; Saliceto Panaro, 16; Medolla, 15; Sozzigalli, 17; Villanova di là, 10; Villanova di qua, 9; Campogaiano, 37; Collegara, 20; Collegarola, 5; San Lorenzo della Pioppa, 10; S. Prospero, 20; Staggia,

**Incendio forse doloso  
in una proprietà  
del presidente del Comizio**

<sup>1</sup> *Ivi*, 140. <sup>2</sup> *Ivi*, 141.

16; Villafranca, 17; S. Pietro in Elda, 17; S. Michele di Solara, 36; Sorbara, 35; Baggiovara, 19; Motta, 25. Totale n. 1267. Dovendosi per ogni decina di decurioni eleggere un elettore, si devono quindi eleggere elettori, per il cantone di Modena, numero 127. Essendo poi i votanti numero 1117, e richiedendosi per essere elettore i voti della decima parte almeno di tutti [199] i votanti, ogni cittadino pertanto per essere elettore deve ottenere voti numero 111. Per la Municipalità, pei giudici di pace e loro assessori chi ha maggiori nomine rimane rispettivamente eletto. Il presidente ha dichiarato prorogato il termine a compiere le elezioni, a norma del proclama del Comitato di governo. Ha inoltre decretato che dalle ore 10 sino alle 12 della mattina, e dalle 4 sino alle 6 del dopopranzo debbano essere, e ritenersi in cadaun giorno, i Comizi pieni, che in questo tempo soltanto si possano fare delle mozioni invitando i cittadini decurioni ad intervenire sempre al Comizio nelle ore sudette. Per il più sollecito disbrigo dello spoglio delle schede presentate per le nomine degli elettori e della Municipalità, propone al Comizio altri 4 cittadini in aiuto dei cittadini notari Azzollini e Tardini, nominando i cittadini notari: Zavarisi Alberto, Beza dottore Paolo, Alessandri Carlo, Gianozzi Giuseppe. Approvati. [200] Alle ore 11 si sospende il Comizio.

### Difficoltà per una rapida conclusione del Consiglio

[200-201] Giovedì 6 Aprile. La mattina, alle ore 8. *Lettera del Comizio decurionale di Modena al Comitato di governo per avvertire che le operazioni procedono con tale lentezza da non potersi assolutamente concludere l'indomani. Lo spoglio delle 1117 schede richiederà tempo, così come lo hanno richiesto le operazioni di voto a causa dell'incapacità di scrivere di molti abitanti delle campagne che ha comportato la necessità di esprimere il voto oralmente (6 Aprile).*

[202] La risposta del Comitato di governo fa presente che le disposizioni del Congresso ostano alla dimanda di questo Comizio e che il presidente è in libertà di adottare un metodo più breve e più facile di elezione, purché si salvi la sostanza di quanto vien prescritto dalla Costituzione e dal proclama del medesimo Comitato. Indi dal presidente, dai due segretari, e dai tre scrutatori, coll'aiuto dei 6 aggiunti, s'intraprende lo spoglio delle schede, tanto per la nomina degli elettori, quanto della Municipalità, e si prosegue in tutta la giornata e nella notte susseguente, venendo il giorno 7 senza mai partirsi dalla chiesa di Santa Maria Pomposa nella quale pranzano i suddetti. Lo spoglio termina la mattina del giorno 7 alle ore 5: dal detto spoglio risulta avere soltanto ottenuti i voti occorrenti alla qualità di elettori, cioè il decimo delle nomine, li seguenti cittadini: 1 Albori arciprete Giuseppe Lodovico con voti numero 128; 2 Araldi dottore Michele 219; 3 Besini dottore Vincenzo 208; [203] 4 Bianchi avvocato Tomaso 168; 5 Campori Giuseppe 132; 6 Cassiani avvocato Paolo 205; 7 Castiglioni avvocato Bartolomeo 116; 8 Fattori dottore Santo 447; 9 Molza Gherardo 587; 10 Moreali sacerdote Giovanni 249; 11 Palmieri dottore Giovanni Battista 308; 12 Poppi Ettore 304; 13 Sabbatini Giuliano 183; 14 Vaccari dottore Luigi 119; 15 Zuccoli Antonio 271.

Le maggiori nomine per individui della Municipalità sono state ottenute dagl'infrascritti cittadini: Bianchi avvocato Tomaso con voti 259; Barbieri Giuseppe 181; Campori Giuseppe 212; Fattori dottore Santo 393; [204] Molza Gherardo 719; Palmieri dottore Giovanni Battista 315; Poppi Ettore 244; Sabbatini Giuliano 236; Zuccoli Antonio 308.

*Stampa del giorno 6 Aprile. Il Governo provvisorio bresciano rende noti i progetti antifrancesi del generale Francesco Battaglia che il 21 Marzo 1797, per mezzo di un manifesto, ha incitato a prendere le armi per cacciare i nemici, assicurando le popolazioni che l'Armata austriaca aveva già completamente battuto i Francesi nel Tirolo e nel Friuli ed era in ritirata<sup>1</sup>.*

Venerdì 7 Aprile. La mattina alle ore 8. Viene pubblicato al Comizio decurionale che alle ore 5 di questa mattina è terminato lo spoglio delle schede presentate per le nomine degli elettori e della Municipalità: vengono pure pubblicati i cittadini elettori i quali non essendo che 15, ne mancano perciò 112 al compimento dei 127 elettori che capiscono in questo [205] cantone di Modena. Hanno qui luogo diverse mozioni all'oggetto di facilitare il compimento del numero degli elettori. Fra queste la mozione del cittadino dottore Giovanni Battista Palmieri uno de' scrutatori viene dal Comizio decurionale, non che dal Comitato di governo, interpellato con lettera del presidente del Comizio medesimo, approvata ed accettata, la mozione è la seguente: "Che vengano per scrutinio segreto scelti in elettori quelli che hanno avuto voti nello scrutinio fattosi per la scelta degli elettori medesimi, quale scrutinio si farà nella maniera che sceglierà il cittadino presidente, proponendo gli elettori secondo l'ordine della maggioranza de' voti ottenuti". Per l'esecuzione della detta mozione il presidente propone di formare sei tavole, ad una delle quali presiederà egli stesso, all'altra uno dei cittadini segretari, all'altra l'altro cittadino segretario, alla quarta uno dei cittadini scrutatori, alla quinta altro de' cittadini scrutatori, alla sesta il terzo de' medesimi cittadini scrutatori, con due aiutanti per ogni tavola, i quali soltanto notar debbano il numero delle persone che si presenteranno a votare, [206] che ogni tavola si munisca di un'urna e di un numero di grani di fava. Il presidente propone varie prescrizioni tendenti ad una spedita e regolare elezione: queste prescrizioni vengono approvate dal Comizio, e si dà il voto col porre nell'urna il grano ricevuto, se si approva il proposto per elettore, e se non si approva ritenendo presso di sé il grano medesimo. All'ora dopo mezzogiorno si sospende il Comizio, nel quale hanno ottenuto il decimo delle nomine 25 cittadini.

### Aggressione agli Ebrei

Il dopo pranzo. Circa un'ora vien pubblicato il proclama del Comitato di governo che permette agli Ebrei di restar fuori del loro recinto nei giorni della Settimana Santa. Affisso detto proclama<sup>2</sup> alle colonne, ed accorsi parecchi cittadini a leggerlo, un Ebreo accorso egli pure a leggere il proclama affisso alla colonna del mercato della legna dice: "abbiamo vinto e i cristiani staranno buoni". Per tali parole l'Ebreo viene maltrattato da alcuni facchini, i proclama affissi sono lacerati e nasce in un punto un popolare fermento: [207] vengono offesi con parole e fatti altri Ebrei, i quali in tutta fretta si ritirano nel loro recinto, avendo prima a stento, e difesi da alcuni Francesi d'infanteria, serrate le botteghe. Diversi della plebe scagliano delle sassate contro li vetri delle finestre degli Ebrei nella Strada Maestra, infrangendo specchi, lumiere etc.: la pubblica quiete è turbata e gli Ebrei sono compresi dal timore di un saccheggio. Un picchetto di cacciatori francesi a cavallo si porta a briglia sciolta per dissipare gli attrupamenti formati avanti il ghetto, ma all'apparire de' cacciatori il popolo radunato comincia a batter le mani ed esclamare: "Viva la Repubblica francese". Si fermano allora i cacciatori, indi dopo alcuni giri ritornano alle scuderie ex ducali, essendo ristabilita la pubblica quiete; nessun Ebreo però si azzarda sortire temendo di essere maltrattato; anzi nascono nel ghetto dei litigi tra gli stessi Ebrei, alcuni approvano, altri disapprovano il ricorso fatto per ottenere il suddetto permesso: nel bollare dei litigi resta ucciso un Ebreo.

Verso le ore 4 arrivano da Bologna 70 usseri francesi, ai cavalli de' quali sono assegnate le scuderie ex ducali.

[208-209] *Circolare del vescovo Tiburzio Cortese ai parroci per manifestare il suo rincrescimento per il modo in cui gli Ebrei erano stati trattati dai cittadini di religione cristiana nell'occasione del proclama del governo<sup>3</sup> che permetteva loro di uscire dal ghetto nei giorni della Settimana Santa. Invito alla tolleranza verso costoro ed all'opera di conversione mediante la spiegazione del Vangelo.*

<sup>1</sup> Ivi, 143. <sup>2</sup> *Provvedimento del Comitato di governo provvisorio che ribadendo il principio costituzionale dell'eguaglianza di tutti gli uomini e la libertà di culto sancisce che non sarà tollerato alcuna intolleranza nei confronti degli Ebrei e, in diffonità delle norme del soppresso Codice estense, permette a questi di circolare liberamente fuori dal ghetto durante la Settimana Santa (Ivi, 142).* <sup>3</sup> Vedi una copia di detta circolare in: BEMO, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 64.

[210] Le somministrazioni fatte dal cittadino vescovo Tiburzio Cortese per la salvezza della patria formano il seguente valore: per capi di argento somministrati a 19 Maggio 1796, £ 5,959.10; due cavalli a 17 Giugno 1796, £ 1,140; prestito in contante a cambio a 31 Dicembre 1796, £ 5,700; altro a 10 Gennaio 1797, £ 3,000; due cavalli a 12 Febbraio 1797, £ 2,700; prestito come sopra a 23 Febbraio 1797, £ 5,594.44; simile a 22 Febbraio 1797, £ 2,856.19. [Totale] £ 26,950.13.4.

Crediti non fruttiferi: per fattura degli argenti somministrati valutata £ 205.10; due briglie con morso a 22 Giugno 1796, £ 60; un paio di finimenti a 10 Luglio 1796, £ 100. [Totale] £ 365.10.

Doni patriottici: per una scatola d'oro di oncie 6 1/8 10/K, a 4 Ottobre 1796, a £ 240 l'oncia £ 1,494; scrivania d'argento oncie 38 1/4 a £ 16 l'oncia £ 612. [Totale] £ 2,106<sup>1</sup>.

[211] Non sarà discaro al grazioso lettore l'aver sott'occhio la seguente tavola cronologica de' vescovi di Modena epiloga-ta dal fu Gaspare Silingardi, vescovo anch'egli di questa città.

[211 e ss. nn.] *Tavola cronologica dei vescovi di Modena*<sup>2</sup>.

A 18 Ottobre 1785. Essendo passato in questo giorno agli eterni riposi monsignor Giuseppe Maria Fogliani vescovo di questa città e diocesi, sua altezza serenissima Ercole III, duca di Modena, Reggio, Mirandola, etc. etc. etc. preconizza nuovo pastore sua eminenza il signor marchese Tiburzio Cortese, patrizio modonese ed arciprete maggiore di questa cattedrale. A 5 Dicembre detto, parte il lodato candidato alla volta di Roma per essere consecrato in quella metropoli, sede del capo dell'augusta religione cattolica ed apostolica Pio VI, sommo pontefice. A 17 Aprile 1786 nella Chiesa interna de' sacerdoti della missione di Monte Citorio in Roma viene consecrato da sua eminenza il signor cardinale Gian Carlo Boschi, penitenziere maggiore. A 24 detto, parte da Roma per passare a reggere il suo diletto gregge. A 27 Maggio, pontifica in questa cattedrale. Da quell'epoca sino al presente, adorato dai popoli e stimato dai diversi magistrati e dai primi condottieri militari, ha governato l'affidatogli gregge col massimo ed instancabile zelo, con vistose elargizioni a poveri, con rara prudenza e con paterno amore nei maggiori pericoli e nei tempi, i più difficili.

[212] Comizio decurionale. 7 Aprile, il dopo pranzo alle ore 3 1/2. Prima di proseguire lo scrutinio dell'urna per compiere il numero degli elettori, siccome alle 6 tavole evvi soltanto un'urna per ognuna di esse, così il presidente propone di porre due urne per cadauna tavola all'uopo di potere in tal modo scrivere contemporaneamente e separatamente però, sempre i voti per 12 persone, sotto le regole e metodi già prescritti ed approvati.

Dopo le ore 10 si sospende il Comizio, essendo nel citato modo compiuta l'elezione dei 127 elettori competenti a questo cantone di Modena; prima che si sospenda il Comizio viene pubblicato il seguente registro alfabetico de' cittadini elettori, al quale registro il compilatore della presente Cronaca ha aggiunto le cariche tanto passate, che presenti, de' cittadini eletti:

[213] Abati Giuseppe ex nobile ed attuale municipalista; Albori Giuseppe Lodovico arciprete maggiore della cattedrale; Amici Vincenzo computista in primo del generale censimento; Amici Giuseppe computista in secondo del generale censimento; Araldi Michele fisico e professore nel patrio liceo delle istituzioni mediche e della notomia; Azzollini Giuseppe notaio e archivista nell'Archivio pubblico di Modena.

Bacciolani Antonio legale; Baggi Camillo [e] Bagolini Giulio Cesare ex nobili; Baldisseri Giovanni Benedetto legale; Baraldi Paolo segretario del patrio liceo, socio dell'Accademia etrusca, e nel Governo estense segretario dell'Accademia atestina di belle arti; Barbieri Giuseppe ex nobile; Bellincini Luigi nel Governo estense conte e capitano; Besini Antonio avvocato;

[214] Besini Vincenzo dottore; Bianchi Tomaso avvocato ed ex nobile; Bonetti Michele computista; Bosellini Carlo legale e municipalista. Cabassi Antonio arciprete di Cittanova; Campori Giuseppe nel Governo estense marchese, colonnello della seconda divisione Guardia urbana volontaria, e con dispaccio segnato in Venezia a 9 Settembre 1796 da Ercole III, promosso alla carica di cavallerizzo maggiore e al grado di generale maggiore; Candrini Antonio possidente; Cantuti Nestore ex conte ed attuale individuo del Comitato di governo; Carandini Giovanni legale; Carandini Girolamo ex marchese; Casoli Biagio legale; Cassiani Paolo avvocato, nel Governo estense nobile e consigliere colla sopratendenza [215] all'acque e strade, ai lavori interessanti tutto lo Stato, ed ai confini del medesimo; Cassiani Giuseppe ex nobile; Castaldi Antonio abate ed ex nobile; Castiglioni Bartolomeo avvocato e professore in questo liceo delle pandette e giurisprudenza forense; Cavani Eduardo sacerdote; Cavazza Gaetano legale; Cavedoni Bartolomeo legale ed attuale individuo del Comitato di governo; Cavicchi Bonifazio legale; Cepelli Antonio fisico e municipalista; Cesi Annibale [e] Cesi Filippo fratelli ex conti; Coccapani Alfonso abate ed ex marchese; Coppini Andrea sindaco ragionato della Municipalità.

[216] Delfini Giovanni Battista dottore. Fabbrizi Ambrogio avvocato; Fattori Giacomo possidente; Fattori Giuseppe; Fattori Santo fisico e professore d'ostetricia; Fedrezoni Pier Luigi avvocato ed ex nobile; Ferraresi Giuseppe possidente; Fontana Camillo ex nobile. Galliani Giuseppe Coccapani ex marchese; Ghidoni Vincenzo giudice delle Arginature di sotto; Gilbertini Girolamo perito; Goldoni Antonio Maria legale e direttore delle Finanze nazionali; Guizzardi Giuseppe possidente; Lei Antonio fisico; [217] Lombardi Antonio bibliotecario della Libreria Nazionale; Loschi Lodovico Antonio professore in questo patrio liceo di filosofia pratica. Malmusi Benedetto avvocato; Malmusi Antonio sacerdote; Malmusi Francesco possidente [e] Marchisio Giuliano ex conte municipalista; Mediani Giuseppe teologo, priore della parrocchia di S. Bartolomeo, professore dell'istituzione dell'etica cristiana e che in propria casa tiene conferenze di teologia pastorale; Medici Cosimo avvocato, ex nobile ed attuale individuo del Comitato di governo; Micheli Giuseppe canonico penitenziere; Miani Giacinto giureconsulto e municipalista; Molza Gherardo ex marchese; [218] Monesi Giuseppe avvocato, ex nobile e attuale municipalista; Montanari Angelo ex capitano; Montanari Grazio avvocato; Monteventi Paolo segretario del Comitato di governo; Moreali Giovanni sacerdote; Mulazzani Giovanni ex nobile milanese e modonese; Muzzarelli Luigi avvocato.

Olivari Giuseppe ex nobile e attuale municipalista.

Pacciani Antonio ex cavaliere; Palmieri Giovanni Battista legale; Palmieri Pietro mercante; Panelli Giovanni Battista segretario del Comitato di governo, nell'estense Governo segretario di Gabinetto del duca per gli affari esteri; Peccinini Pellegrino; [219] Pederzani Giuseppe legale; Pedretti Paolo avvocato, nel Governo estense consigliere e ministro nella Camera de' conti; Pignatti Geminiano avvocato ed ex nobile; Pisa Giacomo legale; Pollastri Domenico legale, mastro di casa del Vescovo; Poli Francesco legale, nel Governo estense consigliere; Poppi Ettore notaio, nel Governo estense cancelliere per gli affari camerali.

Rebuzzi Luigi legale; Ricci Lodovico, nel Governo estense cavaliere e consigliere colla sopratendenza ai dipartimenti del Buon governo, del Censimento, delle Opere pie, dell'Annona, delle Arti e della Pulizia.

[220] Del Rio Pellegrino avvocato; del Rio Ercole legale; Roli Luigi legale; Roli Francesco [e] Rosa Paolo possidenti; Rosa Michele ex cavaliere di Rimini, professore emerito dell'Università di Pavia, socio dell'Istituto delle Scienze di Bologna e delle Accademie

#### Nomi dei 127 elettori

<sup>1</sup> I valori sono espressi in oncie, ottave e carati. <sup>2</sup> Rovatti si avvale del *Diario sacro istoriografico modenese sopra l'anno di nostra salute 1786*, Modena Società Tipografica, s.a. [1786], 254-272, che contiene l'opera del Silingardi aggiornata fino al 1757.

di Parigi, Mompelliere, Torino, Mantova, Siena etc., professore e presidente annuo in questo liceo della facoltà medica; Rovatti Vincenzo possidente; Ruffini Paolo medico e in questo liceo professore d'istituzioni analitiche e di geometria.

[221] Sabbattini Giuliano ex conte e in questo liceo professore d'istituzioni filosofiche e di geometria; Savani Giuseppe Maria fisico, professore in questo liceo di chimica, botanica e materia medica; Savani Luigi legale; Savani Nicola possidente; Schedoni Giuseppe legale; Seidenari Stefano nel Governo estense nobile e maggiore delle milizie forensi; Segolini Giuseppe legale; Seghizelli Vincenzo sacerdote e rettore di questo seminario vescovile de' chierici; Simonini Giuseppe avvocato, nel Governo estense consigliere nel Supremo Consiglio di giustizia; Solieri Vincenzo fisico; [222] Soli Muratori Pietro possidente municipalista; Sola Giuseppe direttore di questa scuola delle belle arti; Soragni Antonio legale; Spagnoli Antonio possidente; Spezzani Filippo avvocato. Testi Giuseppe ex nobile; Tomaselli Giovanni Battista sacerdote, in questo collegio degli ex nobili professore di filosofia e matematica; Tosi Luigi fisico; Tusini Giuseppe possidente. Vaccari Luigi legale; Vandelli Agostino legale; Vandelli Giuseppe legale; Vandini Luigi legale; Vecchi Antonio ex nobile; [223] Venturi Giovanni Battista possidente; Vergani Giuseppe avvocato. Zannini Giovanni Francesco giudice d'Acque e strade, Zerbini Antonio nel Governo estense nobile, custode della ducale Galleria delle medaglie, attuale canonico prevosto della cattedrale e vicario generale; Zoboli Giuseppe legale; Zuccoli Giuseppantonio ex nobile.

### Cittadini eletti a formare la Municipalità

Comizio decurionale. Sabato 8 Aprile. La mattina alle ore 8. Si pubblicano li nove cittadini che hanno ottenute le maggiori nomine per formare la Municipalità. Vedi la pagina 203.

Il cittadino Ettore Poppi, vivamente ringraziando il Comizio per l'amore e confidenza avuta in lui di [224] nominarlo per individuo della Municipalità, prega il Comizio stesso di essere dispensato per motivi famigliari. Il Comizio, dopo i debiti rilievi, gli sostituisce il cittadino avvocato Giuseppe Monesi che dopo i nove eletti ha il maggior numero delle nomine. Il presidente invita i cittadini decurioni a votare colle schede in iscritti, o all'orecchio per quelli che non sanno scrivere, per le nomine dei due giudici di pace e di quattro assessori, significando che i voti si riceveranno in una sola scheda a tal uopo fatta stampare, colla distinzione e separazione dei giudici di pace dagli assessori. S'intraprende a tal oggetto prima l'appello nominale delle sezioni di campagna, e di mano in mano.

Un decurione di campagna, secondato da altri, fa mozione che sia escluso dagli elettori l'Ebreo Mosè Formiggini. Tale mozione non si può ammettere per essere stata legittima l'elezione. Alcuni decurioni sono deputati a portarsi dal detto Ebreo, assente dal Comizio, per intendere se accetta, ma il medesimo con atto [225] pubblico rinuncia: tale atto viene in appresso pubblicato al Comizio. Vedi numero 144 delle stampe tomo I<sup>o</sup>. Un'ora dopo mezzogiorno si sospende il Comizio.

Comizio decurionale. 8 Aprile. Il dopo pranzo alle ore 3. Si prosegue l'appello nominale delle sezioni di campagna, e questo terminato s'intraprende l'altro appello nominale delle sezioni di città. In pendenza del detto appello si pubblica la rinuncia del cittadino Giuseppe Campori all'incombenza di municipalista, al quale viene sostituito il cittadino avvocato Paolo Cassiani che, dopo l'avvocato Giuseppe Monesi, ha il maggior numero delle nomine. Alle ore 4 3/4 termina l'appello e così si chiude l'atto del ricevimento delle schede, essendosi però seguitato il loro spoglio che era impossibile di terminarlo assieme coll'appello nominale. Il numero de' votanti, tanto di campagna che di città, è stato 521. [226] Dallo spoglio generale risulta che sono state ottenute le maggiori nomine per giudici di pace dalli cittadini Vandelli Giuseppe dottore e giudice al civile in questa città con voti numero 319; Vergani Giuseppe avvocato con voti numero 95; per assessori dai cittadini legali Cavicchi Bonifazio voti 159; Vandini Luigi voti 157; Zoboli Giuseppe voti 155; Soragni Antonio 131.

"Il Comizio decurionale di Modena al Comitato di governo. Vi partecipo, o cittadini, che oggi alle ore otto pomeridiane in circa è stato sciolto il Comizio decurionale dopocchè [227] ha compito a tutto che gli competeva. Vi unisco l'elenco degli elettori scelti nel Comizio medesimo, dei membri della Municipalità e infine dei giudici di pace e loro assessori. Salute e fratellanza Gherardo Molza presidente, Ettore Poppi, Santo Fattori, segretari".

N.B. Il compilatore della presente Cronaca nel riportare le operazioni del Comizio decurionale ha tralasciato soltanto le mozioni che non sono state ammesse.

*Stampe del giorno 8 Aprile. Ordini impartiti dal comandante Perillat per il mantenimento della pubblica quiete dopo i disordini provocati da sobillatori nella città di Modena. Divieto di formare gruppi superiori alle quattro persone, di provocare il prossimo con gesti minacciosi o per vie di fatto, di ribellarsi agli ordini delle autorità<sup>2</sup>. Discorso di un cittadino modenese sugli Ebrei: questi vanno considerati fratelli e cittadini con diritti identici ai propri. I veri rivoluzionari sono coloro che hanno operato un cambiamento d'idee sia riguardo al governo sia riguardo agli individui<sup>3</sup>. Elenco dei cittadini risultati elettori dei membri della Municipalità e dei giudici di pace nello scrutinio tenutosi durante i Comizi decurionali di Modena<sup>4</sup>.*

[228] In questo giorno 8 Aprile, temendo gli Ebrei di essere offesi, non sortono dal ghetto; più pattuglie e picchetti francesi girano e la pubblica quiete non viene punto alterata. Alcuni giovani cristiani, fautori e promotori degli attrupamenti formati avanti il ghetto nel giorno precedente, sono carcerati.

In questo stesso giorno si vede per la prima volta sventolare la bandiera francese nella ringhiera della casa segnata H/694, residenza dell'Amministrazione francese. Questa novità dà luogo a varie conghietture, molti però pretendono essere causata dall'aver alcuni Modonesi nel giorno antecedente detto al cittadino Perillat, comandante interinale di questa Piazza, accorso a persuadere i cittadini radunati avanti il ghetto a non offendere gli Ebrei "Voi non vi entrate giacché i Francesi non ci comandano più".

[229] Domenica 9 Aprile. Nella gran sala del Palazzo ex ducale segue l'unione del Comizio elettorale formato da 357 cittadini dei seguenti 15 cantoni componenti il dipartimento del Panaro: cantone di Modena con elettori numero 127, Nonantola 11, Stuffleone 10, San Felice 18, Mirandola 47, Sassuolo 29, Formigine 11, Spilamberto 12, Castelvetro 8, Vignola 9, Castelfranco 8, Bazzano 7, Guiglia 16, Carpi 34, Novi 10. [Totale] 357.

[230] Si costituisce provvisoriamente il Comizio elettorale sotto la presidenza del cittadino seniore presente Giuseppe Enea Marchi del cantone di Carpi, il quale elegge in segretari i cittadini Giulio Cesare Ferrari [e] Ignazio Pittori avvocati carpigiani. In appresso il Comizio si costituisce definitivamente colla nomina in una scheda di 6 cittadini: un presidente, due segretari, tre scrutatori. Si sospende il Comizio e al suono delle campane maggiori delle parrocchie si riunisce alle ore 3 pomeridiane. Presentate tutte le schede, e fatto lo scrutinio segreto, si pubblica il seguente risultato dello scrutinio medesimo: presidente cittadino Cassiani Paolo avvocato con voti numero 223, segretari cittadini Vaccari Luigi dottore voti 187, Poppi

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 144. <sup>2</sup> *Ivi*, 145. <sup>3</sup> *Ivi*, 147. <sup>4</sup> *Ivi*, 148.

## Gli eserciti in campo

Il cosiddetto triennio rivoluzionario è scandito dalle battaglie che accompagnano l'avanzata dell'Armata d'Italia da Millesimo a Dego, da Lodi al Ponte d'Arcole, da Roveredo al lungo assedio di Mantova. Modena è attraversata per anni da corpi militari che seguono gli spostamenti degli eserciti in campo. Le divise dei vari contingenti e della gerarchia militare che Rovatti descrive e che fa riprodurre con cura per illustrare la sua Cronaca costituiscono una testimonianza significativa dell'emergenza nella quale la città è costretta a vivere in quegli anni.

1



2



1. Divisa di generale di brigata dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 5.
2. Divisa di aiutante generale dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 6.





4



295<sup>5</sup>



296<sup>6</sup>



7



8

3. Divisa di artigiere volante dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 11.

4. Divisa dei guastatori della fanteria di linea dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 20.

5. Divisa dei soldati polacchi ausiliari della Legione lombarda. Rovatti, 1797/I, c. 295.

6. Altra divisa dei soldati polacchi ausiliari della Legione lombarda. Rovatti, 1797/I, c. 296.

7. Divisa di ussero del reggimento n. 12 dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 12.

8. Altra divisa di ussero di un reggimento dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 16.



9. L. Bacler d'Albe, *La battaglia di Rivoli* (14 gennaio 1797). Versailles, Museo.





10. H.F.E. Philippoteau, *La battaglia di Rivoli* (14 gennaio 1797), durante la quale Bonaparte sconfisse gli austriaci guidati dal generale Alvinczy. Versailles, Museo.

11. Dragone napoletano del reggimento del re. Rovatti, 1797/I, c. 104.

12. Dragone napoletano del reggimento della regina. Rovatti, 1797/I, c. 105.



13. D  
14. P  
va du  
vatti.



15



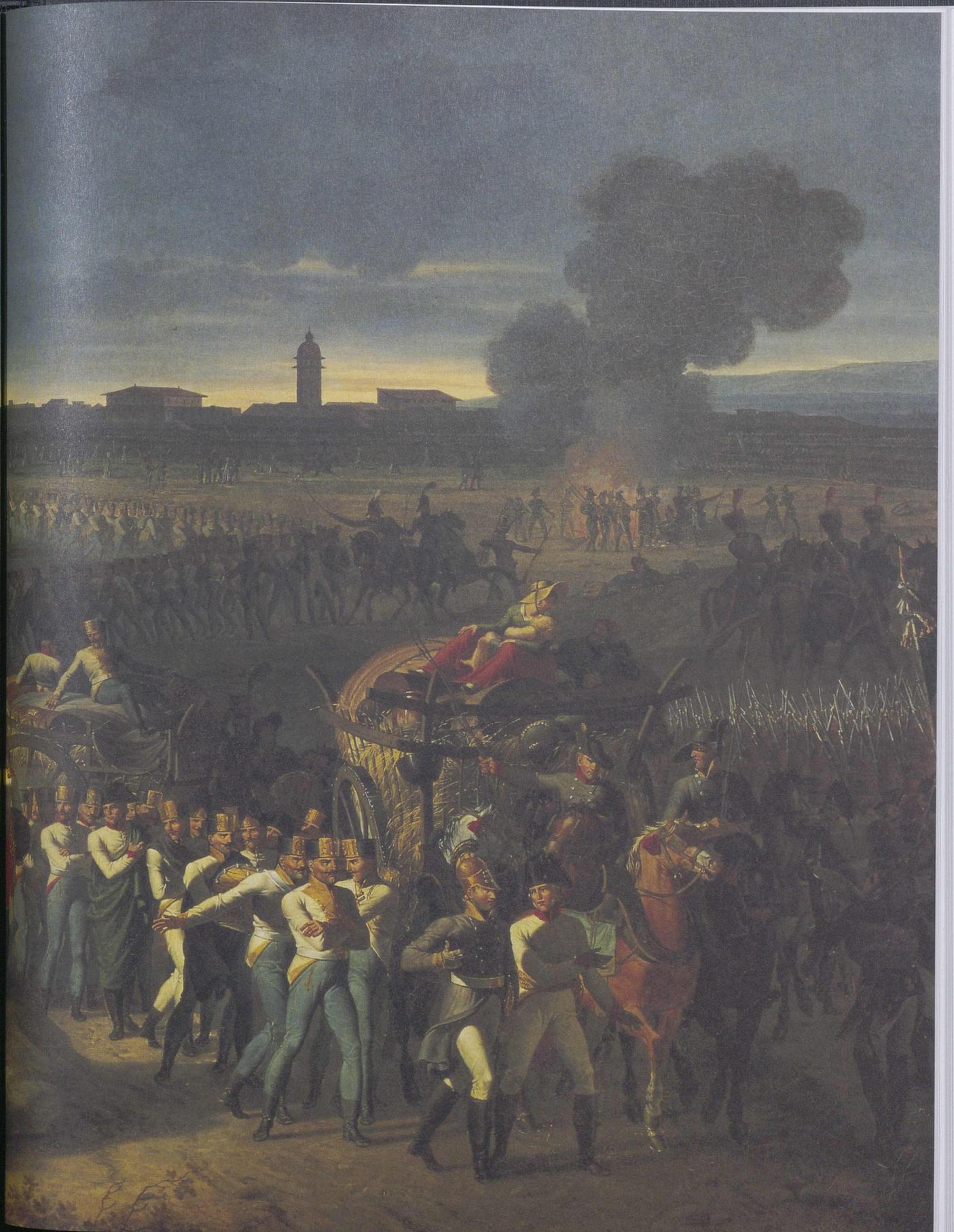
13. Divisa degli ulani austriaci. Rovatti, 1796/I, c. 309.  
 14. Pianta delle fortificazioni della città di Mantova durante l'assedio francese (1796). Incisione. Rovatti, 1796/I, c. 157.

16



15. L'assedio dei francesi a Mantova (1796).  
 Incisione. Rovatti, 1796/I, c. 158.

16. Stampa popolare che illustra gli episodi delle battaglie tra francesi e austriaci svoltesi nel Mantovano nei giorni 15 e 16 gennaio 1797. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 125.



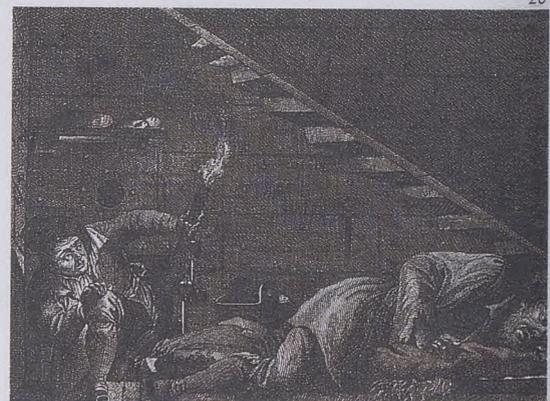


*Alle pagine precedenti*

17. H. Lecomte, *La resa di Mantova* (2 febbraio 1797). Versailles, Museo.

18. Bonaparte si appresta a conquistare Venezia. Stampa popolare. Rovatti, 1797/I, c. 284 bis.

19-20. Immagini delle carceri di Venezia: la stanza delle esecuzioni capitali detta "giardin scuro" e la cella ove si imprigionavano i rei di delitti contro lo Stato. Rovatti, 1797/I, c. 320, 321.



Ettore notaro voti 136, [231] scrutatori Soragni Antonio legale voti 137, Schedoni Giuseppe legale voti 131, Savani Luigi legale voti 127. In questo dopo pranzo viene pubblicata indi affissa una lettera del generale divisionario francese cittadino Sahuguet diretta al vescovo d'Urbino colla notizia che i ribelli e i masnadieri della Romagna sono stati messi a dovere. Vedi il Giornale di pubblica istruzione al numero LII, e alla pagina 433, tomo I.

*Stampe del giorno 9 Aprile. Elenco di tutti i cittadini elettori dei cantoni componenti il dipartimento del Panaro<sup>1</sup>. Avviso rivolto al pubblico, e soprattutto ai mercanti, che si terrà un'asta di oggetti d'arredamento di considerevole valore, quadri di ottimi autori, statue di marmo e pregiati tavoli orientali, provenienti dal Palazzo della corte di Mantova<sup>2</sup>. [232] Manifesto con i nominativi del presidente, dei segretari e degli scrutatori eletti nel Comizio elettorale di Modena<sup>3</sup>. Lettera del generale Bonaparte al doge di Venezia in cui lo costringe a prendere una decisione definitiva: o la guerra alla Francia o la pace con essa e la conseguente smobilitazione delle truppe<sup>4</sup>. Notizie varie riguardanti Venezia. Il generale Bonaparte invia una lettera, 9 Aprile, al ministro della Repubblica francese Lallemand per sapere se debba considerare o no Venezia in guerra con la Francia; gli chiede inoltre suggerimenti sul comportamento da tenere. Manifesto contenente l'ordine del generale Bonaparte, 1 Maggio 1797, rivolto all'ambasciatore francese a Venezia di allontanarsi dalla città, ed ai comandanti dell'Armata d'Italia di considerare l'esercito veneto come nemico. Promemoria del ministro Lallemand sul cattivo comportamento tenuto dal Governo di Venezia verso i Francesi. Decisione presa dal Maggior Consiglio di Venezia il 4 Maggio per cercare di allontanare il pericolo delle ostilità con la Francia<sup>5</sup>. Discorso tenuto dal capitano di fanteria Alessio Dwzas alla popolazione modenese in seguito ai disordini accaduti in città<sup>6</sup>.*

Lunedì 10 Aprile. La mattina. Alle ore 7 si riunisce il Comizio elettorale presentando le schede colle nomine di 5 cittadini per individui del Consiglio dei XXX. Ricevute tutte le schede e fatto lo scrutinio segreto risulta che soltanto il cittadino elettore Michele Araldi fisico ha ottenuto i voti necessari. [233] Il dopo pranzo. Alle ore 2 1/2 si riunisce il Comizio elettorale replicando le schede, e dopo lo scrutinio segreto delle medesime presentate viene pubblicato che la pluralità de' voti ha deciso per li cittadini avvocati Ferrari Giulio Cesare carpigiano, Castiglioni Bartolomeo [e] Spezzani Filippo modonesi, Montanari Grazio mirandolese. Il Comizio elettorale prosegue colle schede la nomina di 10 cittadini per individui del Consiglio dei LX: soltanto i due cittadini elettori Ricci Lodovico [e] Cassiani Paolo, avvocati ed ex nobili ottengono i voti richiesti dalla Costituzione.

Alle ore 10 circa della sera si sospende il Comizio.

[234] Martedì 11 Aprile. La mattina. Si riunisce il Comizio elettorale rinnovando le schede per i dieci membri del Consiglio dei LX. Le schede presentate decidono infine per i seguenti cittadini: Ricci Lodovico [e] Cassiani Paolo avvocati ed ex nobili, Schedoni Giuseppe legale, Fattori Santo fisico, Soragni Antonio legale, Stanzani Pier Maria legale, Vandelli Agostino legale, Pittori Ignazio avvocato carpigiano, Vaccari Luigi legale, Malmusi Benedetto avvocato.

Nella ringhiera di Piazza vien pubblicato, indi affisso ai soliti luoghi, un proclama della Giunta di difesa generale per la Confederazione cispadana: [235] nel detto proclama sono dichiarati benemeriti della patria i soldati cispadani pel valore marziale dimostrato al Senio, a S. Elpidio, e a Tavoleto<sup>a</sup>. La stessa Giunta di difesa generale concede un generale perdono ai disertori che ritorneranno ai loro stendardi, comminando poi le pene ai disertori recidivi, capicomplotti e soldati che abbandoneranno le armi in faccia al nemico o ai ribelli.

Nel dopo pranzo. Si riunisce il Comizio elettorale nominando con separate schede due cittadini per sostituti agli individui del Consiglio dei XXX e tre cittadini per sostituti agli individui del Consiglio dei LX. I voti riguardo ai primi decidono per li cittadini: Medici Cosimo avvocato ed ex nobile, Loschi Lodovico professore di filosofia [236] riguardo i secondi è d'uopo replicare le schede. Il Comizio si sospende dopo le ore 11 della sera.

Arrivano 60 usseri francesi.

La sera. Provenienti in ultimo da Bologna e scortati da 70 Francesi d'infanteria giungono 57 tra carri, brancali, barozzi tirati da muli, cavalli e buoi col carico di casse con argenti, denari, diamanti e pietre preziose esatte dai Francesi per una rata della contribuzione pontificia. La notte il detto convoglio, guardato da sentinelle francesi, sta avanti la casa dell'Amministrazione francese.

Mercoledì 12 Aprile. La mattina. 50 usseri francesi precedono il convoglio giunto ieri sera, eccetto le casse de' diamanti e pietre preziose: il prefato convoglio, diretto ai commissari francesi in Milano parte scortato da 70 Francesi d'infanteria.

Alle ore 7 si riunisce il Comizio elettorale proseguendo a presentare le schede per i tre sostituti degl' [237] individui del Consiglio dei LX. I voti decidono per li cittadini Poli Gian Maria ex consigliere, Fabbri Ambrogio avvocato, Ruffini Paolo fisico. Si sospende il Comizio elettorale e si riunisce alle 4 pomeridiane. I cittadini Schedoni Giuseppe legale e Fattori Santo fisico dichiarano di non accettare di essere individui del Consiglio dei LX. Gli elettori presentano in seguito un'altra scheda colla nomina di 4 cittadini per alti giurati. Il Comizio elettorale si sospende alle ore 10 1/2 della sera.

Arrivano da Bologna 80 circa usseri francesi.

[238-239] *L'Amministrazione del recupero dei beni demaniali scrive alla Municipalità di Modena per avvertirla che verranno aperte le casse contenenti preziosi e che sarà opportuno siano presenti, oltre ad altri testimoni, anche due membri della Municipalità<sup>7</sup>.*

[239] Giovedì 13 Aprile. La mattina. Alle ore 8 si riunisce il Comizio elettorale nel quale si pubblica che hanno ottenuti i voti per alti giurati i seguenti cittadini: Cesi Annibale [e] Bellincini Luigi ex conti; Campori Giuseppe ex marchese, Fedrezoni Pier Luigi avvocato ed ex nobile. I cittadini Cesi e Campori dichiarano di non accettare; succedono a questi colla maggioranza de' voti: cittadini Sabbattini Giuliano ex conte, Testi Giuseppe ex nobile.

[240] Le Porte della città, il Palazzo ex ducale, la Piazza e la Cittadella sono guernite da buon numero di guardie civiche e da alcuni Francesi d'infanteria.

Il cittadino comandante francese a cavallo con vari dragoni fa più giri per città. Duecento circa Francesi di cavalleria nelle scuderie ex ducali stanno pronti a qualunque cenno del detto comandante per il mantenimento della pubblica quiete.

Gli Ebrei stanno ritirati in ghetto, come negli anni precedenti, tengono serrate le rispettive botteghe, essendo nei giorni festivi della loro Pasqua. I portoni del detto recinto restano aperti e la pubblica quiete non viene punto frastornata.

<sup>a</sup> Nei fatti militari accaduti nei nominati luoghi i granatieri della coorte modonese e gli artiglieri di Ferrara si coprono di gloria combattendo con indicibile coraggio.

### **Cittadini eletti nel Consiglio dei XXX e dei LX**

### **I soldati cispadani dichiarati benemeriti della patria**

### **I carri contenenti oggetti preziosi consegnati dal papa sostano a Modena**

<sup>1</sup> Ivi, 149. <sup>2</sup> Ivi, 150. <sup>3</sup> Ivi, 151. <sup>4</sup> Ivi, 152. <sup>5</sup> Ivi, 153. <sup>6</sup> Ivi, 154. <sup>7</sup> ASC-Mo, Atti di amministrazione generale, 6, 12 Aprile 1797.

### **Guardie civiche e militari francesi sorvegliano la città**

**Nomina dei sei membri  
del Tribunale civile**

Il dopo pranzo. Alle ore 4 si riunisce il Comizio elettorale presentando le schede colla nomina di cinque cittadini per individui dell'Amministrazione centrale. Presentate le schede medesime e fatto lo scrutinio si pubblica che i voti hanno deciso [241] per li cittadini Besini Vincenzo legale, Sabbattini Giuliano ex conte, Pedretti Paolo avvocato, Cavicchi Bonifazio legale, Savani Luigi legale. Dopo la detta pubblicazione si sospende il Comizio. Il comandante francese della Piazza gira a cavallo per la conservazione della pubblica tranquillità che non viene punto turbata.

Venerdì 14 Aprile. La mattina. Alle ore 7 si riunisce il Comizio elettorale presentando le schede colla nomina di 6 cittadini per individui del Tribunale civile. Raccolte e fatto lo scrutinio, risulta che i voti hanno deciso per li cittadini Besini Antonio, Poli Francesco, Carandini Giovanni, [242] Palmieri Giovanni Battista, Cavazza Gaetano, Schedoni Giuseppe [tutti] legali. Dopo tale pubblicazione si sospende il Comizio.

Il dopo pranzo. Si riunisce il consiglio presentando una scheda colla nomina di due cittadini per sostituti del Tribunale civile. I voti decidono per li cittadini: Del Rio Ercole avvocato, Miani Giacinto giureconsulto. Dopo ciò si passa a presentare le schede per l'accusator pubblico e sorte colla maggioranza de' voti il cittadino Giuseppe Simonini ex consigliere, il quale dichiara di non accettare, motivo per cui si replicano le schede che decidono pel cittadino Cuoghi Giuseppe legale. Finalmente le schede presentate colla nomina di un cittadino per cancelliere del Tribunale criminale decidono pel cittadino Re Pietro legale, e terminano le operazioni del Comizio elettorale.

[243] *Stampe del giorno 14 Aprile. Elenco degli eletti nel dipartimento del Panaro dopo il Comizio elettorale dei giorni 10-14 Aprile 1797<sup>1</sup>. Decreto del Comitato di governo che rende valide le decisioni del Tribunale di cassazione sebbene composto di soli tre membri<sup>2</sup>.*

*Stampe del giorno 17 Aprile. Avviso di affittanza, al migliore offerente, dei beni già appartenuti a Chiara Marini situati a Collegara e Saliceto Panaro<sup>3</sup>.*

*Stampe del giorno 18 Aprile. Vendita per mezzo di un'asta di carrozze, finimenti e selle per conto dell'Amministrazione francese<sup>4</sup>. Il Comitato di governo proibisce a chiunque di appropriarsi del legname che verrà trasportato sulle acque del canale di Sassuolo a vantaggio delle truppe militari<sup>5</sup>. Corrispondenza epistolare tra i Governi provvisori e il Senato di Bologna in relazione ad un progetto di vendita di beni ecclesiastici, come suggerito dal generale in capo con proclama del 27 Dicembre 1796. Rimostranze a tale proposito da parte del cittadino Testi<sup>6</sup>.*

[244] *Stampa del giorno 24 Aprile. Termine improrogabile di tre giorni imposto ai forestieri ed agli originari delle terre modenesi da lungo tempo assenti per il pagamento dei prestiti richiesti dal Comitato di governo<sup>7</sup>.*

Nei giorni 24 e 25 Aprile i cittadini eletti ai due Consigli dei XXX e dei LX si portano a Bologna affine d'intervenire alla prima seduta del Corpo legislativo della Repubblica cispadana da tenersi colà il giorno successivo 26.

**Preliminari di pace  
tra la Repubblica francese  
e l'imperatore**

Martedì 25 Aprile. La sera. Alle ore 10 1/2 arriva da Bologna un cacciatore cispadano a cavallo spedito dalla Giunta di difesa generale per la Confederazione cispadana, e diretto a questo Comitato di governo. Il detto cacciatore è portatore del seguente bollettino ufficiale: [245] *Ordine del giorno inviato dal generale di divisione Berthier all'Armata in cui la si avverte che sono iniziati i preliminari di pace tra la Repubblica francese e l'imperatore presso il quartiere generale di Leoben<sup>8</sup>.*

*Stampe del giorno 25 Aprile. Il Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio trasmette un bollettino della Giunta di difesa generale con il quale si notificano i preliminari di pace tra la Repubblica francese e i plenipotenziari dell'imperatore<sup>9</sup>.*

[246] *Decreto dell'amministratore francese Rosingana relativo alla vendita dei beni dell'ex duca situati a Sassuolo ed altrove, e dei beni di Novellara, Bellaria appartenuti a Chiara Marini<sup>10</sup>. Piano della Municipalità per provvedere alla salute dei degenti nel civico Ospedale. A tale scopo viene nominato Paolo Spezzani medico chirurgo dell'Ospedale con l'obbligo di effettuare quotidianamente una visita ed operare tutti gli interventi chirurgici necessari. Nomina di altri medici incaricati di prestare servizio a favore dei poveri<sup>11</sup>.*

*Avviso della Commissione finanze e contribuzione riguardante l'obbligo della denuncia di tutti i capi di bestiame, di qualunque pezzatura, viventi nel Modenese allo scopo di ricevere le tasse relative<sup>12</sup>. Vendita a Reggio il giorno 26 Aprile di mobili e arredi vari appartenuti all'ex duca<sup>13</sup>. Lettera pastorale del vescovo Federico Maria Molino ai parroci, arcipreti e canonici, per rassicurarli che il nuovo ordinamento politico non ostacolerà in nessun modo la pratica della religione cattolica romana<sup>14</sup>. Il Governo provvisorio a nome del popolo bresciano rende pubblica la sua gioia per l'annuncio della pace conclusa con la Repubblica francese. Calendario dei festeggiamenti civili e religiosi<sup>15</sup>.*

[247] *Stampa del giorno 27 Aprile. La Commissione finanze procede all'appalto per un quinquennio delle postazioni per cavalli e delle osterie che si trovano lungo le strade che mettono in comunicazione con la Toscana e con il Mantovano, cioè le postazioni di Pievepelago, Barigazzo, Montecenere, Pavullo, Serramazzone, S. Venanzio e Formigine<sup>16</sup>.*

[247-249] *La Municipalità di Modena scrive all'amministrazione dell'Ospedale per avvertirla che la mancanza di mezzi costringe ad una diminuzione del numero delle messe previste dai legati testamentari (28 Aprile)<sup>17</sup>.*

[249] *Nei giorni 28 e 29 Aprile arrivano 200 soldati francesi e tedeschi passati al servizio della Repubblica francese. Le scuderie ducali servono per li cavalli, il Convento di Santa Margarita per li soldati che nella successiva mattina prendono il camino di Reggio.*

[250] *Sabato 29 Aprile. Il dopo pranzo. La Municipalità si porta in forma alla cattedrale ad assistere ai primi vesperi solenni per la translazione di S. Geminiano. Dopo li detti vesperi la Municipalità medesima fa l'offerta solita farsi negli anni antecedenti dalla Comunità. Consiste l'offerta in torcie numero 14 di libbre 3 l'una e in candelotti numero 24 di libbre una l'uno taglio corto, pesa veneziana.*

*Dopo l'Ave Maria 100 soldati della coorte di Bologna scortano qui 280 circa Tedeschi prigionieri di guerra provenienti in ultimo da Forte Urbano, i quali passano in Cittadella.*

**Prigionieri tedeschi  
sono scortati in Cittadella**

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 156. <sup>2</sup> *Ivi*, 157. <sup>3</sup> *Ivi*, 158. <sup>4</sup> *Ivi*, 159. <sup>5</sup> *Ivi*, 160. <sup>6</sup> *Ivi*, 160. <sup>7</sup> *Ivi*, 161. <sup>8</sup> ASCMo, *Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, LVI (28 Aprile 1797), 466. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 162. <sup>10</sup> *Ivi*, 164. <sup>11</sup> *Ivi*, 165. <sup>12</sup> *Ivi*, 166. <sup>13</sup> *Ivi*, 167. <sup>14</sup> *Ivi*, 168. <sup>15</sup> *Ivi*, 169. <sup>16</sup> *Ivi*, 170. <sup>17</sup> ASCMo, *Copialettere*, 3, 28 Aprile 1797.

Prima della mezzanotte giungono 10 carri tirati da buoi, e sopra 150 Tedeschi prigionieri essi pure di guerra.

Diversi sono gli uniformi corti dei detti prigionieri [251]:

colore degli uniformi	colore dei colari, paramani, mostre
bianco	giallo
detto	ponsò
detto	scarlatto
detto	verde-giallo
detto	violetto
detto	turchino-latato
turchino-latato	verde
nizzola	rosso
carmelit-scuro	rosso
verde	rosso

[251-253] *La Municipalità di Modena scrive alla Deputazione dell'Albergo Arti per avvertirla che, per esigenze di bilancio, sarà sospeso il pagamento di parte delle messe previste dai legati testamentari. Per la stessa ragione verranno ridotti gli aiuti ai pensionati dell'Albergo Arti, limitando le sovvenzioni a vecchi, inabili ed ai minori di anni 15<sup>1</sup>.*

[253] Domenica 30 Aprile. La mattina. Partono 150 soldati di cavalleria francese alla volta di terra ferma veneta. Arrivano quattro carri con Tedeschi prigionieri di guerra: alcuni, nei volti de' quali leggonsi i micidiali effetti della guerra, vengono trasportati nell'Ospitale militare.

Alle ore 11 3/4 prendono il camino di Reggio, parte sopra 17 carri tirati da buoi, e parte a piedi, i prigionieri tedeschi giunti la sera precedente: la scorta de' medesimi è la stessa dei soldati della coorte di Bologna.

[254] Il dopo pranzo. Si pubblica, indi si affigge ai soliti luoghi, quanto segue: Libertà, Eguaglianza. In nome della Repubblica cispadana unita ed indivisibile, il Consiglio dei XXX ai popoli della Repubblica cispadana: "Il Corpo legislativo dopo d'essersi costituito definitivamente il giorno 26 ha eletto in quest'oggi nelle forme costituzionali il Direttorio. I cittadini che lo compongono sono: Magnani Ignazio bolognese; Ricci Lodovico modonese; Guastavillani Giovanni Battista bolognese". Bologna, 28 Aprile 1797, anno I della Repubblica cispadana unita e indivisibile. Isolani presidente, Ruffini, Nobili segretari<sup>2</sup>.

[255-256] *Il Corpo legislativo dei LX chiede dettagliate notizie ai Governi provvisori riguardanti lo stato passivo di tutti i debiti pubblici, la distinta dei debiti, le spese di qualunque genere e lo stato attivo delle pubbliche amministrazioni, i capitali fruttiferi, le rendite etc.<sup>3</sup>. [256-257] I membri della Giunta di difesa generale della Repubblica cispadana si rivolgono ai due Consigli appena eletti e destinati a succedere loro per congratularsi con essi<sup>4</sup>.*

[258] *Stampe del giorno 30 Aprile. Preliminari di pace conclusi tra il generale Bonaparte e i plenipotenziari dell'imperatore; le basi di questi preliminari sono la rinuncia ai Paesi Bassi da parte dell'imperatore, la costituzione di una Repubblica indipendente di Lombardia<sup>5</sup>. Notizie riguardanti la Repubblica di Venezia ed i suoi rapporti con le armate francesi: brusco incontro tra Alvise Mocenigo e il generale Bonaparte (30 Aprile). Bonaparte minaccia il Gran Consiglio: vuole l'abolizione del Senato e del Consiglio dei Dieci, il disarmo di Venezia. Queste richieste costituiscono le condizioni preliminari per la pace tra l'Armata francese e Venezia (3 Maggio)<sup>6</sup>. La Congregazione generale degli Alloggi nega che ci debba essere a Modena una requisizione di cavalli<sup>7</sup>. I giudici alle vettovaglie sollecitano chiunque sia stato defraudato sia nel peso che nel prezzo dei generi commestibili a farne apposita denuncia presso la loro sede<sup>8</sup>.*

*Stampa del giorno 4 Maggio. Lettera pastorale del vescovo di Brescia Giovanni Nani<sup>9</sup>.*

*Stampa del giorno 5 Maggio. Il Comitato di governo è invitato dal Direttorio esecutivo della Repubblica cispadana a concorrere al reclutamento di 450 guardie destinate al corpo legislativo ed al Direttorio della stessa Repubblica. Requisiti di cui devono essere in possesso gli aspiranti a tale carica: età, bella presenza, ottimi costumi, educazione ed eventuale esperienza<sup>10</sup>.*

[259] Sabato 6 Maggio. Passano per Modena in una carrozza a quattro cavalli provenienti da Mantova due deputati del Corpo legislativo della Repubblica cispadana, incaricati di partecipare al generale in capo Bonaparte l'elezione seguita dei membri del Direttorio esecutivo della Repubblica cispadana.

Domenica 7 Maggio. Il dopo pranzo. Arriva un corriere da Milano diretto a questa Municipalità colla seguente lettera. Milano il 7 Fiorile anno V repubblicano, 26 Aprile 1797. D'Albe ingegnere geografo del generale Bonaparte alla Municipalità di Modena: "Cittadini! Il generale in capo m'incarica d'invitarvi a farmi pervenire con tutta la possibile prontezza la carta dettagliata dello Stato di Modena in quattro fogli, che è stata fatta e stampata nella vostra città. Se inoltre possedete alcune buone carte dell'Italia vi prego di unirvele per concorrere alla formazione della carta generale dell'Italia, ch'egli ha ordinata. Salute e fraternità. D'Albe capitano. Due esemplari, s'egli è possibile"<sup>11</sup>.

[260] Annotazioni. Il primo ritratto di questi stati è una corografia in legno della città e del territorio di Modena, sì piano che montuoso, posto per lo più tra i fiumi Secchia e Panaro e porta seco il carattere della sua antichità: è opera di Alberto Balugola, patrizio modenese, dopo l'addizione erculea e dopo il recinto della fortificazione fatta in questa città nel 1546.

Giovan Antonio Magini padovano, celebre matematico, delineò la seconda carta del ducato di Modena, Reggio e Carpi col dominio della Garfagnana: detta carta venne stampata in Bologna nel 1620.

La terza carta fu descritta dall'abate Giovanni Battista Vandelli, matematico modonese, nel 1724: il rinomato Muratori la mandò a Filippo Argelati bolognese, soprintendente alla Stamperia Palatina di Milano, e dalle mani di questi passò a De Rebain ingegnere in Vienna d'Austria.

La quarta carta è la tavola del Modonese, per l'intelligenza del poema della Secchia Rapita di Alessandro Tassoni, delineata dall'anzidetto abate Giovanni Battista Vandelli, ed incisa in Ferrara nel 1743.

La quinta carta, delineata di bel nuovo dallo stesso abate Giovanni Battista Vandelli, più corretta e in una forma maggiore delle precedenti, fu intagliata in Ferrara nel 1746.

## Prigionieri di guerra tedeschi

## L'ingegnere geografo D'Albe chiede la carta dettagliata del Modenese

<sup>1</sup> *Ivi*, 29 Aprile 1797. <sup>2</sup> ASCMo, *Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, LVII (2 Maggio 1797), 466. <sup>3</sup> Vedi una copia di detta lettera in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., 66v. <sup>4</sup> *Ivi*, 77. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 171. <sup>6</sup> *Ivi*, 172. <sup>7</sup> *Ivi*, 173. <sup>8</sup> *Ivi*, 174. <sup>9</sup> *Ivi*, 175. <sup>10</sup> *Ivi*, 176. <sup>11</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 6, 7 Maggio.

**Carta geografica del Modenese  
richiesta da Bonaparte**

N.B. Quest'ultima carta è quella appunto richiesta dal cittadino D'Albe capitano ed ingegnere geografo del generale in capo Bonaparte. Un esemplare di questa stessa carta è, a motivo della sua forma, riportato in fine della presente Parte I. Vedi la pagina 415<sup>1</sup>. [261] La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini: Pier Luigi dottore Leonelli, Giuseppe Olivari a portarsi a Milano, e presentare al generale in capo Bonaparte la richiesta carta geografica dello Stato di Modena, delineata dal cittadino abate Giovanni Battista Vandelli matematico, e li incarica inoltre a implorare dal medesimo condottiero qualche sollievo alle critiche circostanze di Modena.

*Stampa del giorno 7 Maggio. Notizie desunte dalla Gazzetta di Mantova (Milano 7 Maggio 1797). Il giorno 4 Maggio arriva il generale Bonaparte da Porta Romana che, dopo essersi riposato, riceve le autorità religiose e civili, dopo di che chiede ai Lombardi se fossero soddisfatti del nuovo ordinamento politico ricevendo risposte entusiaste. Dice che nominerà un Consiglio dei Quaranta al Governo e ciò sarà fatto in nome della Repubblica francese. Sarà adottata la Costituzione francese con le opportune modifiche e sarà nominato un Direttorio composto da cinque membri, 1/3 dei quali, così come accadrà anche per il Consiglio, sarà eletto dal popolo entro un anno. Non dovranno più esserci incomprensioni tra chi professa opinioni politiche diverse e solamente i preti dovranno essere tenuti lontani dalle cariche pubbliche. Promette la sua protezione contro futuri progetti militari dell'imperatore<sup>2</sup>.*

**I Francesi prelevano  
i beni artistici dall'ex Palazzo  
ducale di Sassuolo**

Lunedì 8 Maggio. La mattina. Gli amministratori francesi inviano ai commissari francesi in Milano 18 casse di denaro. Il dopo pranzo. Giungono da Sassuolo nove carri tirati da buoi col carico di quadri levati dai Francesi dal Palazzo ex ducale: [262] i quadri medesimi si scaricano nella casa dell'Amministrazione francese.

Dalla parte di Bologna colla scorta di varie guardie di detta città arrivano quattro brancali tirati da cavalli col carico di 16 casse di numerario di ragione de' Francesi.

[262-263] *Stampa del giorno 8 Maggio. Il vescovo di Modena si rivolge alla Deputazione dell'Albergo Arti a proposito della riduzione e soppressione delle messe dovute a difficoltà finanziarie e si dice favorevole ad una interruzione temporanea<sup>3</sup>.*

[264] Martedì 9 Maggio. La mattina. Colla scorta di varie guardie forensi partono diretti ai commissari francesi in Milano cinque brancali tirati da cavalli, due de' quali carichi di casse con argenti, gli altri tre carichi di casse con numerario esatto dai Francesi e pervenuto qui nei giorni antecedenti.

*Stampe del giorno 9 Maggio. Grazie a nuove disposizioni comunicate dal Direttorio esecutivo della Repubblica francese non sarà più necessario che i cittadini desiderosi di arruolarsi nella Guardia civica si presentino alla commissione militare di Modena<sup>4</sup>. Atto di successione al trono delle Russie, stilato a Pietroburgo il 4 Gennaio 1788 e ratificato il 9 Maggio 1797, con cui il granduca Paolo nomina come suo successore il figlio Alessandro, e dopo di lui i suoi discendenti maschi. Norme particolareggiate onde non si verifichi mai il minimo dubbio sulla persona alla quale spetti il trono<sup>5</sup>.*

**Soldati cispadani scortano  
casse con oggetti preziosi  
consegnati dal papa**

Mercoledì 10 Maggio. Avanti sera giungono dalla parte di Bologna colla scorta di soldati cispadani quattro brancali tirati da cavalli, tre de' quali carichi di casse con oro e [265] argento, il quarto carico di capi imballati, il tutto esatto dai Francesi a conto dell'imposta contribuzione pontificia: nella seguente mattina i prefati effetti preziosi s'inviano ai commissari francesi in Milano.

*La Deputazione municipale della Guardia civica trasmette alla Municipalità di Modena un suo progetto per le spese occorrenti<sup>6</sup>.*

[266-267] *Composizione della Guardia nazionale modenese: è presieduta da una deputazione municipale ed è composta da sedici centurie divise in due battaglioni agli ordini di un comandante e di un aiutante generale. Formazione di ogni centuria, compiti degli aiutanti maggiori, dei loro sottoposti, dei suonatori, del maestro d'armi e del custode delle armi.*

[268-269] *Stipendi proposti per il personale sopraelencato appartenente alla Guardia nazionale modenese<sup>7</sup>.* [270-271]

*Composizione della Guardia nazionale forense del cantone di Modena: è suddivisa in sette battaglioni, sei di otto centurie ed uno di sei centurie; ogni battaglione ha un capo e le singole centurie sono comandate da ufficiali e bassi ufficiali. Deve provvedere alla quiete pubblica, scortare convogli, fare opera di prevenzione la notte ed arrestare i malviventi<sup>8</sup>.*

[271] *Stampe del giorno 10 Maggio. Il Comitato di governo provvisorio invita tutti i cittadini modenesi a non dare ospitalità a persone che non abbiano domicilio o residenza in città senza prima averne dato comunicazione all'apposito ufficio<sup>9</sup>. Divieto fatto a chiunque di danneggiare gli alberi di gelso, le loro foglie, le siepi di spettanza della Tesoreria nazionale, così come i prati di quella zona chiamata in passato Cittadella<sup>10</sup>. Il giorno 18 Maggio saranno venduti all'asta al miglior offerente e con pagamento in contanti tutti i quadri delle ville ex ducali di Sassuolo, Bellaria e Novellara<sup>11</sup>.*

[272] *Stampe del giorno 11 Maggio. La Deputazione della Guardia civica stampa l'ordine del comandante della Piazza di Modena, Thonin, perché ciascuno dei membri della Guardia sia tenuto ad osservare esattamente il proprio turno e luogo di servizio<sup>12</sup>. Notizie riguardanti il nuovo assetto politico di Venezia, formazione del Governo provvisorio, preparazione dell'esercito e diffusione di proclami<sup>13</sup>.*

Venerdì 12 Maggio. Questa Guardia civica, riformata e divisa secondo le stature in granatieri, cacciatori e fucilieri, guernisce i posti secondo gli ordini del comandante Thonin. La Cittadella viene guernita dai Francesi d'infanteria. L'Ospitale militare si guernisce dagli invalidi, stati soldati del già reggimento Guardie a piedi, e che a motivo della loro età avanzata non accettarono in Ottobre 1796 il soldo di questa coorte. Sono i detti invalidi, vestiti di abito lungo bleu con mostre e colare rosso, fodera e sottabito bianco. [273] Provenienti da Forte Urbano e tirati da cavalli arrivano obizzi numero 2, cassone con munizioni numero 1, carriaggio coperto numero 1. Passano in Cittadella e nella seguente mattina vengono diretti a Mantova.

*I cittadini Olivari e Leonelli comunicano alla Municipalità di avere avuto udienza a Milano dal generale Bonaparte che ha loro comunicato l'intenzione di unire la Repubblica cispadana alla Lombardia<sup>14</sup>. [274-277] Nuovo e dettagliato resoconto fatto alla Municipalità di Modena dai cittadini Olivari e Leonelli circa il loro soggiorno milanese e la visita fatta al generale in capo che ha chiesto ragguagli sugli incidenti avvenuti durante la Settimana Santa e sulle elezioni primarie. Sconcerto causato dalla notizia data dal generale sull'unione della Cispadana alla Lombardia. Visita al generale Kilmaine ed all'agente generale francese Haller in quanto persona vicina al generale Bonaparte. Perorazione a favore di Modena presso i Milanesi più influenti. Visita di congedo fatta a Bonaparte a Mombello dove si era trasferito, ulteriore appello a favore della popolazione*

<sup>1</sup> La prima parte si interrompe in realtà a pagina 414 e non vi è traccia di questa carta all'interno della Cronaca. <sup>2</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, I, 177. <sup>3</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 7, 8 Maggio 1797. <sup>4</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, I, 178. <sup>5</sup> Ivi, 179. <sup>6</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 7, 10 Maggio 1797. <sup>7</sup> Ibidem. <sup>8</sup> Ibidem. <sup>9</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, I, 180. <sup>10</sup> Ivi, 181. <sup>11</sup> Ivi, 182. <sup>12</sup> Ivi, 183. <sup>13</sup> Ivi, 184. <sup>14</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 7, 22 Maggio 1797.

modenese e conferma da parte del generale dell'unione con la Lombardia (14 Maggio)<sup>1</sup>.

[277] *Stampa del giorno 12 Maggio. Beniamino Calini informa di quanto sia mutata la vita a Brescia dal giorno in cui la città è stata liberata dall'oppressione di Venezia*<sup>2</sup>.

[278] Sabato 13 Maggio. Il dopo pranzo. Si restituiscono qui, essendo stati graziati dal generale in capo Bonaparte, i cittadini Pietro Lustrini, Luigi Canevazzi, Luigi Ruffini legale, Giuseppe Cassiani Ingoni legale, stati relegati in Forte Franco sino dal giorno 29 Gennaio p.s. per essere stati considerati gl'istigatori degli attrupamenti formati nel piazzale e nelle loggie ex ducali il giorno 27 dello stesso Gennaio col mezzo dei viglietti manoscritti ed affissi nella mattina di buon'ora: "Chi è vero cristiano oggi dopo pranzo prima delle ore 4 si ritrovi nel piazzale ex ducale".

*Stampa del giorno 13 Maggio. Il Comitato di governo di Modena e Reggio impone a tutti i cittadini, compresi gli ecclesiastici, di portare in modo visibile la coccarda tricolore francese o cispadana*<sup>3</sup>.

[279] Domenica 14 Maggio. Verso mezzogiorno sei pelotoni di guardie civiche sortono dal Giardino grande e portansi a fare parata nel piazzale ex ducale al suono di marcie militari eseguite dalla banda, dai Francesi chiamata Musique militaire, composta di: corni da caccia numero 2, fagotto 1, serpent 1, clarinetti 8, ottavini 2, piatti 4, ecattuba 1.

La detta parata, oltre le guardie civiche di fazione, è formata con altre 40 guardie civiche di riserva.

In questo stesso giorno giungono da Milano gli ostaggi della Garfagnana aggraziati dal generale in capo Bonaparte.

In questi giorni in una bottega vicina al voltone [280] della piazza si osservano diverse figure grandi al naturale, opera eccellente di un vicentino, composte di una mistura che imita perfettamente la carne umana: la barba e i peli disposti con bizzaria naturale, ed inestati pelo per pelo. Rappresentano queste figure ornate con vestiario analogo, e divise in quattro gabinetti o camere, il seguente tratto di storia romana: nel primo gabinetto, o camera, Agrippina in atto di parlare con Babilo; Babilo indovino; Seneca senatore; Burro capitano delle guardie; Nerone in età d'anni 7. Nel secondo gabinetto, o camera, Nerone imperatore; Popea sua amante; Ottavia sua consorte ripudiata; Agrippina in atto di deporre il comando; [281] Seneca condannato a morte; Ottone, marito di Poppea, mandato console in Spagna; Lucio Planco senatore; Iunio Bruto senatore; soldati pretoriani. Nel terzo gabinetto, o camera, Seneca svenato, maestro di Nerone; Marco Bruto console, amico di Seneca; Lisbino in atto di svenare Seneca; Perfudito scrivano di memoriali, Pitagora Moro mandato da Nerone. Nel quarto gabinetto, o camera, Nerone in atto di privarsi di vita; Faonte amico di Nerone; Claudio Albino soldato messaggio; Locosta vecchia mirabile per far veleni piangente la morte di Nerone.

[282] Martedì 16 Maggio. Provenienti da Parma arrivano sopra quattro carri, tirati da cavalli, 60 Napoletani di cavalleria convalescenti, scortati da 26 loro compagni, oltre 20 reclute: i cavalli restano nelle scuderie dette delle principesse, i soldati nella cavallerizza domestica del già duca e gli ufficiali all'auberge, i quali tutti nella seguente mattina s'incamminano a Bologna per passare a Napoli.

Ritornano da Milano i cittadini Pier Luigi dottore Leonelli e Giuseppe Olivari.

*Stampe del giorno 16 Maggio. Il Comitato di governo provvisorio proibisce a chiunque di rivolgersi al prossimo con un titolo di nobiltà, anche se in passato questi lo esigeva*<sup>4</sup>. *Viene proibito alle cancellerie ecclesiastiche di spedire a Roma qualsiasi somma di denaro per dispense, nomine etc.*<sup>5</sup>. [283] *Proclama del Comitato di governo provvisorio in cui si fa divieto a chiunque di arrecare danneggiamenti al bosco della Saliceta, di entrarvi con carri, carretti, oggetti metallici atti a scavare o tagliare*<sup>6</sup>. *Si notifica che resta in pieno vigore la legge del 1795 con cui si fa divieto assoluto di transitare per i terreni dati a livello*<sup>7</sup>. *Manifesto del Governo veneto ed elenco dei membri facenti parte della sua Municipalità*<sup>8</sup>. *La Municipalità provvisoria di Venezia concede un'amnistia solenne per tutti i reati d'opinione e politici commessi nel passato regime ad eccezione fatta per i reati contro la proprietà commessi il giorno 12 Maggio che non resteranno impuniti; prova di tangibile riconoscenza verso gli ex patrizi, di non grandi fortune, che hanno anteposto l'interesse della comunità al loro personale*<sup>9</sup>.

[283-284] *Il Comitato di governo indirizza una lettera al vescovo di Modena perché egli, in occasione della probabile prossima morte del pontefice Pio VI, faccia divieto alle chiese appartenenti alla sua diocesi di suonare le campane per tre giorni in segno di lutto, e questo non già per mancanza di rispetto, ma per non risvegliare nelle popolazioni le idee di quei diritti temporali che il papa aveva su alcune province della Repubblica cispadana*<sup>10</sup>.

[284] Mercoledì 17 Maggio. La mattina. Giungono da Milano gli ostaggi della Concordia graziati dal generale in capo Bonaparte. La Guardia civica fa la parata colla banda.

Il comandante Thonin ordina che la parata formale si faccia in avvenire ogni domenica, mercoledì e venerdì.

[284bis] *Stampa popolare raffigurante il trionfo a Venezia di Bonaparte in foggia di generale romano. Incisione di Ignazio Colombo.*

[285] *Stampe del giorno 17 Maggio. Proclama rivolto ai cittadini veneziani in cui li si rassicura che il nuovo governo si baserà sugli ideali di libertà ed uguaglianza e che la suprema autorità legittima sarà riposta nella Municipalità*<sup>11</sup>. *Pastorale del patriarca di Venezia Federico Maria Giovanelli diretta ai parroci e curati per rassicurarli che i cambiamenti occorsi non muteranno nulla nella pratica della religione cattolica e perché essi facciano da tramite presso la popolazione per un pacifico rispetto e subordinazione al nuovo ordinamento politico*<sup>12</sup>. *Discorso del patriarca di Venezia tenuto il 25 Maggio al momento di prestare giuramento di fedeltà alla Municipalità provvisoria*<sup>13</sup>. *Discorso del presidente della Municipalità in risposta alla pastorale del patriarca di Venezia e primate della Dalmazia: esultanza per i sentimenti di fedeltà espressi verso i rappresentanti dello Stato*<sup>14</sup>. *Nuova suddivisione della Terraferma veneta e suo ordinamento amministrativo*<sup>15</sup>.

*Stampa del giorno 18 Maggio. Decisioni prese dal Consiglio di guerra nei confronti di persone accusate di massacri, insubordinazione o tentativi di rivolta verso i Francesi*<sup>16</sup>.

[286] Giovedì 18 Maggio. La sera. Dopo l'ora di notte a piedi dell'albero della libertà nella Piazza Maggiore diversi patrioti cantano l'Inno patriottico popolare, composto per commissione della Società d'istruzione modenese dal cittadino Giovanni Greppi, prefetto di queste pubbliche scuole.

### Bonaparte grazia alcuni cittadini fomentatori di disordini

### Raffigurazione di personaggi dell'antica Roma

<sup>1</sup> Ivi, 24 Maggio 1797. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 185. <sup>3</sup> Ivi, 186. <sup>4</sup> Ivi, 187. <sup>5</sup> Ivi, 188. <sup>6</sup> Ivi, 189. <sup>7</sup> Ivi, 190. <sup>8</sup> Ivi, 191. <sup>9</sup> Ivi, 192. <sup>10</sup> Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. RO-VATTI, Brogliaccio, cit., 87. <sup>11</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 193. <sup>12</sup> Ivi, 194. <sup>13</sup> Ivi, 195. <sup>14</sup> Ivi, 196. <sup>15</sup> Ivi, 197. <sup>16</sup> Ivi, 199.

### Inno patriottico cantato con accompagnamento musicale

<sup>a</sup> Venezia passa dal governo oligarchico al democratico.

Detto inno – vedi la pagina seguente 288 – posto in musica dal cittadino Marco Moracchi, egregio suonatore di violino, viene accompagnato dalla banda civica e in questo stesso dopo pranzo è stato cantato nell'Accademia di pubblica istruzione. Al canto del prefato inno segue il ballo attorno all'albero della libertà, sostenendo varie torcie da vento alcuni giovanetti.

[287-291] Inno patriottico popolare. *Spartito musicale e testo.*

[292] *Il Comitato di governo scrive alla Municipalità per informarla che restano valide le ragioni del vantato credito dell'Ospedale nei confronti del monastero di Ponthemont in Parigi ma che al momento non se ne possono avere dettagliate informazioni a causa della soppressione di tutti i monasteri in Francia e dell'incameramento di essi da parte dello Stato<sup>1</sup>.*

[293] Sabato 20 Maggio. Provenienti in ultimo da Carpi arrivano 900 legionari polacchi ausiliari della Lombardia.

Il primo capitano comandante de' medesimi è distinto con uno spallino d'oro a mano sinistra e, a mano destra, con uno spallino rigato al lungo bianco, rosso e verde, nel quale leggesi a lettere d'oro: "Tutti gli uomini liberi sono fratelli". Il secondo capitano comandante è distinto con uno spallino d'argento a mano sinistra, e a mano destra uno spallino coi sudetti tre colori e col predetto motto a lettere d'argento. I prefati legionari si portano in Cittadella, ove giunti staccano un pelotone che guernisce promiscuamente coi Francesi d'infanteria la porta della Cittadella medesima: altro pelotone sorte, e a tamburro battente si reca a guernire il Palazzo Forni, segnato T/1809, e destinato per alloggio al loro comandante; nello stesso palazzo viene guardata la cassa militare e sei

[294] carri con bagaglio dei legionari sudetti, i quali nella seguente notte dopo le ore tre prendono il cammino di Bologna.

[295-297] *Divise di soldati legionari polacchi. Disegni acquerellati.*

[298] Domenica 21 Maggio. Il generale Dallemagne, comandante della Repubblica cispadana, viene complimentato in nome della Municipalità dai cittadini Olivari, Vandelli, Latour, individui della medesima.

Verso mezzogiorno 60 circa giovani delle basse scuole, ammaestrati nei maneggi dell'armi colla tattica francese, a tamburro battente si portano al fabbricato dell'Accademia di pubblica istruzione, al Teatro anatomico, ove depositano i loro fucili.

Il dopo pranzo. Dopo l'istruzione pubblica, al suono di marcie della banda della Guardia civica, marciano i suddetti giovani avanti il Palazzo Campori segnato C/225, ove ritrovasi d'alloggio il generale Dallemagne e i di lui aiutanti di campo: qui vi eseguono diverse manovre, giusta la tattica francese, alle quali lo stesso generale sta spettatore e applaude da una finestra non potendo scendere [299] abbasso per essere ferito in una coscia da un colpo di pistola, si dice ricevuto in un duello, ed essendo obbligato moversi coll'aiuto delle stampelle. Alle militari manovre succedono i suoni repubblicani della banda interrotti da replicati "Viva l'Armata d'Italia / viva Bonaparte / viva Dallemagne".

*Stampe del giorno 21 Maggio. Discorso rivolto da Giovanni Labus agli Italiani perché lottino per conquistare la libertà e sappiano poi conservarla<sup>2</sup>.*

*Lettera rivolta dal comandante della Piazza di Modena, Thonin, ai cittadini modenesi in cui lo stato attuale della forza pubblica viene paragonato con quello della Guardia nazionale del passato regime<sup>3</sup>.*

### Manovre militari in onore del generale Dallemagne

### Funerale di un defunto membro della Deputazione della Guardia civica

Lunedì 22 Maggio. La mattina. Dopo le ore 11 la Municipalità e le Deputazioni municipali in mezzo a 80 guardie civiche si portano [300] alla casa del loro fratello Antonio Cepelli, giovine di circa 30 anni, per accompagnare il di lui cadavere alla chiesa parrocchiale di S. Michele in Santa Maria Pomposa. L'ordine della funebre marcia è il seguente: banda della Guardia civica, tamburri scordati e coperti di nero della Guardia civica, pelotone di granatieri della Guardia civica, individui della Municipalità e delle Deputazioni municipali aventi larga fascia di velo nero a bandoliera e attornati dalle guardie civiche, croce, 16 sacerdoti capellani di queste parrocchie, rettore di S. Michele, 8 torcie, 4 pelotoni di cacciatori della Guardia civica. Nel tempo delle esequie le dette guardie civiche fanno lo sparo per defilè.

Annotazione. Il descritto funebre onore viene prestato al defunto non per essere individuo della Municipalità, ma bensì per essere [301] individuo della deputazione municipale alla Guardia civica.

*Stampa del giorno 22 Maggio. Il Consiglio dei Trenta comunica al Direttorio esecutivo di avere approvato la risoluzione del Consiglio dei Sessanta e di inviargli il testo del dispaccio con cui il generale Bonaparte dà ordine che la Romagna venga unita alla Repubblica cispadana e i territori del Modenese<sup>4</sup>, del Reggiano, di Massa e Carrara vengano uniti alla Repubblica cisalpina<sup>5</sup>.*

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 7, 18 Maggio 1797. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 201. <sup>3</sup> *Ivi*, 200. <sup>4</sup> *Ivi*, 202. <sup>5</sup> *Ivi*, 203. <sup>6</sup> *Ivi*, 204. <sup>7</sup> *Ivi*, 205.

### Modena, Reggio, Massa e Carrara unite alla Repubblica cisalpina

Martedì 23 Maggio. La mattina. Giugne da Bologna il cittadino modonese Lodovico Ricci, già individuo del Direttorio esecutivo della Repubblica cispadana, chiamato a Milano dal generale in capo Bonaparte colla seguente onorevole chiamata: "Il cittadino [302] Ricci verrà egli pure presso di me per giovarmi co' suoi consigli in un oggetto così essenziale"<sup>6</sup>.

Il dopo pranzo. Giungono pure da Bologna i Modonesi e i Reggiani, individui del Corpo legislativo della Repubblica cispadana, essendo per parte dei detti individui sciolte le sedute dei due Consigli in forza degli ordini del generale in capo Bonaparte che ha decretata la riunione di Modena, Reggio, Massa e Carrara alla Repubblica cisalpina.

*Stampa del giorno 23 Maggio. Lettera scritta da un cittadino veneziano ad un amico in cui vengono narrati gli abusi e le prevaricazioni avvenuti durante il periodo del passato governo aristocratico<sup>7</sup>.*

*Stampe del giorno 24 Maggio. Il Comitato di governo avverte i cittadini che non saranno ammesse violazioni al proclama sulla caccia del 16 Novembre e verranno inflitte pesanti ammende ai trasgressori. Sottolinea che per diritto di caccia si intende il poter cacciare nei propri possedimenti<sup>8</sup>. Avviso di vendita all'asta di mobilia e vari utensili nel Palazzo di Novellara<sup>9</sup>.*

### Vengono proposti battaglioni composti da fanciulli

[303] Giovedì 25 Maggio. La mattina. Alla parata della Guardia civica v'interviene un pelotone di Francesi d'infanteria.

Il dopo pranzo. L'Accademia di pubblica istruzione si tiene nella gran sala del Palazzo ex ducale: nella seduta il presidente propone che si formino quattro battaglioni di fanciulli e che questi siano istruiti per tempo nell'arte militare, propone inoltre che simili battaglioni vengano denominati: I della Salute della patria, II della Speranza della patria, III della Riserva della patria, IV del Soccorso della patria, che ogni battaglione abbia la sua bandiera con iscrizione appropriata alla denominazione ed all'età de' [304] diversi battaglioni, indi invita le cittadine a fare quattro bandiere. Il tutto viene approvato fra le acclamazioni.

<sup>8</sup> Ecco così caduto, rapporto a Modena, Reggio, Massa e Carrara, il lavoro dei Congressi cispadani, dei Comizi, delle Assemblee etc.

<sup>9</sup> Nella formazione delle leggi della Repubblica cisalpina.

Venerdì 26 Maggio. La mattina. Parte per Milano il cittadino Lodovico Ricci. Partono gl'infrascritti cittadini modonesi e reggiani (già individui dei due Consigli della Repubblica cispadana), per far parte in Milano dei diversi comitati che si occupano della formazione delle leggi della Repubblica cisalpina: Loschi Lodovico legale, Vandelli Agostino legale, Perseguiti Angelo legale, Paradisi Giovanni ex conte, Re Antonio ex conte, Nobili Pellegrino legale.

[305-308] *La Municipalità invita il Comitato di governo a non lasciare nulla d'intentato, viste le condizioni del dipartimento e della Repubblica, per ottenere qualche vantaggio per la cittadinanza. Le contestazioni che sorgono tra la Municipalità e la Repubblica francese<sup>a</sup> circa la liquidazione dei conti ed i crediti vantati verso l'ex duca<sup>b</sup> non vanno trascurati, ed è perciò necessario nominare un'apposita commissione per presentare ciò al generale Bonaparte che si trova a Milano, al fine di giungere ad una soluzione di questi affari a vantaggio della popolazione modenese<sup>1</sup>.*

[309] *Stampe del giorno 26 Maggio. Discorso tenuto dal comandante francese al Governo provvisorio della Repubblica bresciana sulla necessità di procedere ad un generale perdono verso chi è stato succube del passato regime; occorre invece procedere con durezza verso i capi delle fazioni che hanno sobillato gli animi contro gli ideali di libertà propugnati dalla Repubblica francese<sup>2</sup>. Risposta del presidente del Governo provvisorio al generale Chevallier in cui lo si rassicura che la sua volontà è anche quella dei membri del Governo<sup>3</sup>.*

Sabato 27 Maggio. La mattina. Provenienti in ultimo da Carpi arrivano 50 Polacchi ausiliari della Lombardia, passano in Cittadella e nella seguente mattina s'incamminano a Bologna.

Domenica 28 Maggio. La mattina. Giungono dalla parte di Bologna 50 Francesi di cavalleria, e nella successiva mattina s'incamminano a Mantova.

Il dopò pranzo. Tre cittadine presentano al presidente della Pubblica [310] istruzione due bandiere tricolorate<sup>c</sup> opera delle loro mani, da offrire a loro nome ai battaglioni della Salute e della Speranza della patria. Il presidente con energico discorso le ringrazia a nome della patria. Dopo ciò, al suono di nuova marcia militare, entra nella gran sala del Palazzo ex ducale il battaglione della Salute della patria già organizzato, fa diverse evoluzioni militari secondo la tattica francese, indi riceve dal presidente la bandiera a lui destinata. Sfila in seguito fuori della sala per dar luogo all'altro battaglione della Speranza della patria, che subentra al primo, fa alcune evoluzioni militari, indi riceve l'altra bandiera dal presidente che dà l'amplesso fraterno ai due capi de' suddetti battaglioni e al direttore e maestro nell'arte militare degli stessi, i quali tutti in appresso eseguono con vera precisione diverse evoluzioni militari nel cortile del Palazzo ex ducale fra gli applausi degli spettatori.

[311] Bandiera de' fanciulli. *Disegno acquerellato.*

[312] Numero de' giovani iscritti ai battaglioni proposti nella seduta del giorno 25 corrente. Al battaglione della Salute della patria: scolari della gramatica, umanità, rettorica numero 50. Al battaglione della Speranza della patria: scolari della gramatica inferiore e della IV classe numero 60. Al battaglione della Riserva della patria giovani traorefici, sartori e calzolari numero 80. Al battaglione del Soccorso della patria giovani tra peruchieri, fabbriferri e fabbrilegnami numero 70. [Totale] numero 260.

[312-313] *Ordine del generale Bonaparte, riguardante i battaglioni modenesi e reggiani della Legione cispadana. Spese per il loro mantenimento e necessità di completarne i quadri. La Legione modenese sarà composta di tre battaglioni<sup>d</sup>. Il generale Sahuguet sarà incaricato dell'esecuzione di questo ordine (29 Maggio).*

[314-315] *Divise della Legione cisalpina. Disegno acquerellato.*

[316] *Stampe del giorno 28 Maggio. Avviso riguardante la prima estrazione della lotteria delle Quattro Torri<sup>e</sup>. Il Comitato di governo sollecita tutti indistintamente, ivi compresi gli ex esenti, all'esazione dell'estimo<sup>5</sup>. Distinto ragguaglio sulle carceri<sup>f</sup> veneziane fatte demolire dalla Municipalità. Al loro posto verranno collocate due lapidi a ricordo. Orrore ivi commessi<sup>6</sup>. Testamento sarcastico del medico Mocini<sup>7</sup>.*

*Stampa del giorno 29 Maggio. Il Governo provvisorio bresciano abolisce il Tribunale del Sant'Uffizio, sorto nel XIII secolo, perché contrastante con le leggi della religione e dello Stato; ordina altresì che cessino i compiti di tutti gli addetti all'Inquisizione, che la sede della medesima sia privata di ogni insegna, che tutti i beni e le rendite ad essa appartenuti vengano incamerati dalla Nazione, che l'ex inquisitore debba partire entro quindici giorni, che nelle cause di fede venga reintegrato l'episcopato con i metodi stabiliti dal Governo<sup>8</sup>.*

[317] Martedì 30 Maggio. Provenienti in ultimo da Reggio e diretti a Bologna giungono 450 Polacchi ausiliari della Lombardia: si schierano nella Piazza Maggiore in faccia all'albero della libertà, indi passano in Cittadella.

Spese fatte per le feste nazionali da questa Municipalità. Nei mesi di Ottobre 1796 £ 8,027.12.4; Novembre 1796 £ 2,765.14.9; Dicembre 1796 £ 73.12; Febbraio 1797 £ 5,963.6.4; Marzo 1797 £ 2,459.11.10; Aprile 1797 £ 429.10; Maggio 1797 £ 50.0. Per cera consunta nelle illuminazioni della Piazza, del Teatro etc., circa £ 80,000. [Totale] £ 99,769.7.3.

[318] Carceri sotterranee dette pozzi. *Incisione.*

<sup>a</sup> Nell'accennata liquidazione nascono delle contese, stante che i commissari francesi vogliono considerare le artiglierie di pertinenza del duca, e come tali devolute alla Repubblica francese per titolo di conquista. Una tale pretesa porta che Modena apparisce debitrice colla Repubblica francese di circa 80000 franchi, di questa moneta £ 208,666.13.4 per residuo delle imposte contribuzioni e non vagliono le ragioni addotte che le artiglierie erano patrimonio della Nazione, che nell'anno scorso furono stimate unitamente alle munizioni £ 1,919,427.17.11, e il generale Sahuguet le segnò nelle partite della contribuzione esatta. Tutto questo, come pure il totale esaurimento delle pubbliche casse, inabilitate a qualunque ulteriore pagamento, col mezzo dei cittadini Lambertini, individuo del Comitato di governo, e Olivari, individuo della Municipalità, venne significato al generale in capo Bonaparte, il quale diede ai deputati le più lusinghiere promesse, incaricandoli però d'invitare le rispettive autorità a spedire a Venezia deputati a liquidare i conti col cittadino Haller, per la Repubblica francese direttore generale delle contribuzioni e finanze d'Italia, al quale egli stesso scriverebbe in proposito appoggiando le ragioni della Nazione modenese pei crediti che tiene col duca. Al predetto oggetto in appresso vengono spediti a Venezia i cittadini Notari Pietro, individuo del Comitato di governo, Leonelli Pier Luigi, individuo della Municipalità. Vedi le pagine 333, 334, 335.

<sup>b</sup> Per estimo de' beni non pagato, per coletta d'acque e strade, per irrigazioni delle acque di Sassuolo.

<sup>c</sup> Motti delle bandiere: nel bianco, nel rosso presso l'asta: "Battaglione della patria / Senza coraggio e senza istruzione" nel bleu "non si formano le Repubbliche". Nel bianco vi è una corona civica.

<sup>d</sup> Ogni battaglione, forte di mille uomini, e organizzato alla francese.

<sup>e</sup> Vedi le seguenti pagine 318, 319, 320, 321.

### Sfilata dei battaglioni composti dai fanciulli

<sup>1</sup> ASCMo, *Copialettere*, 3, 26 Maggio 1797. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 206. <sup>3</sup> *Ivi*, 206. <sup>4</sup> *Ivi*, 207. <sup>5</sup> *Ivi*, 208. <sup>6</sup> *Ivi*, 210. <sup>7</sup> *Ivi*, 211. <sup>8</sup> *Ivi*, 212.

[319] Prigioni dette forni dove si facevano rinchiudere quelli che non volevano palesare i loro delitti. *Incisione.*  
[320] Camerotto detto giardin scuro dove soleano far strozare per ordine del fu Consiglio di X esistente nel mezzo delle carceri giù del Ponte della paglia. *Incisione.*  
[321] Pozzo primo sotto la scala, ove s'imprigionavano li delinquenti per materia di stato. *Incisione.*

[322] *Stampa del giorno 1° Giugno. Ordine di adunata<sup>a</sup> impartito dal comandante della Piazza modenese Thonin alla Guardia civica<sup>1</sup>.*

*Stampa del giorno 2 Giugno. Il generale Bonaparte, dal quartiere generale di Mombello presso Milano, lancia un proclama alle Guardie nazionali della Repubblica cisalpina invitandole ad organizzarsi nel minor tempo possibile<sup>2</sup>.*

*Stampa del giorno 3 Giugno. Chiunque vorrà presentare petizioni al Comitato di Governo dovrà firmarle di proprio pugno o da persona che se ne assuma la responsabilità. Non saranno considerate firmate quelle segnate con le formule: il supplicante o il petizionario<sup>3</sup>.*

Sabato 3 Giugno. Giungono 250 legionari polacchi ausiliari [323] della Lombardia seguitati da tre carriaggi coperti: si portano nella Piazza Maggiore a schierarsi in faccia all'albero della libertà, indi passano in Cittadella, e nella seguente notte partono diretti a Bologna.

Domenica 4 Giugno. Il dopo pranzo. In questo giorno, come nei giorni precedenti, si fanno da più cittadini della Guardia civica attiva, le evoluzioni militari nel giardino grande, secondo la tattica francese.

[324-326] *Serie di stampe con i comandi per le evoluzioni militari e l'ispezione delle armi, corredati dalle relative illustrazioni.*

### **Il generale Chabot giunge a Modena**

[327] Martedì 6 Giugno. La mattina. Proveniente in ultimo da Reggio giugne con diversi ufficiali il generale di divisione francese Chabot il quale, appena arrivato, viene complimentato dallo stato maggiore della Guardia civica. In seguito il Palazzo Rangone nella Strada Maestra, dalla Congregazione degli Alloggi destinato al generale suddetto, viene guernito da 12 granatieri della Guardia civica, da dragoni e soldati d'infanteria francesi. Il Comitato di governo e la Municipalità deputano essi pure de' loro individui a complimentare il nominato generale, a contemplazione del quale, nella sera del giorno appresso, questi professori di suono, e la musica della Guardia civica danno una serenata, ricevuta dallo stesso generale con distinte dimostrazioni d'aggradimento, fra i replicati Viva la Repubblica francese, Viva l'Armata d'Italia, Viva Bonaparte, Viva Chabot.

*Stampe del giorno 6 Giugno. Convenzione stipulata a Montebello, presso Milano, il 5 e 6 Giugno 1797 fra il generale Bonaparte, il ministro della Repubblica francese presso quella di Genova Faipoult e i deputati della Repubblica medesima riguardante l'amministrazione del Governo ed i suoi rapporti con la Francia<sup>4</sup>. [328] La Municipalità provvisoria di Venezia manifesta l'intento di stabilire forme di collaborazione democratica con tutte le città già facenti parte nel passato dello Stato veneto<sup>5</sup>. Avviso della Posta generale di Modena riguardante il progressivo ripristino del funzionamento delle spedizioni postali in Italia ed all'estero. Orari e giornate utili per impostare lettere dirette alle varie destinazioni<sup>6</sup>.*

*Stampe del giorno 7 Giugno. Il Comitato di governo prescrive che i diritti privativi riguardanti le osterie, i macelli, i forni e qualsiasi altra rendita in vigore nei feudi prima della loro abolizione, continuino a sussistere pienamente fino a nuova deliberazione, ad eccezione di quelli espressamente aboliti dallo stesso Comitato di governo provvisorio<sup>7</sup>. Discorso tenuto dal generale Bonaparte agli ufficiali del I e II battaglione della Guardia nazionale del dipartimento del Lario per spronarli ad adempiere con zelo alle proprie funzioni di salvaguardia della pubblica quiete e di rispetto delle leggi<sup>8</sup>.*

Giovedì 8 Giugno. Il dopo pranzo. Il generale Chabot si porta all'Accademia d'istruzione pubblica nella gran sala ex ducale le di cui tribune sono ornate con damasco rosso, veli bianchi, trine d'oro e frangie turchine. In prospetto al presidente, alla destra del [329] quale siede il detto generale, ergesi un gran padiglione, e sopra un piede-stallo la statua della libertà. Entrano nella sala al suono della banda parecchi giovanetti dei quattro battaglioni colle rispettive bandiere, e dopo alcuni maneggi d'armi, partono fermandosi soltanto quelli che debbono guernire la sala stessa. Le quattro bandiere dei detti battaglioni vengono inalberate nei quattro angoli. Comincia l'accademia coll'Inno patriottico del cittadino Greppi cantato a quattro voci da questi professori di canto, e accompagnato da più professori di suono. Le mozioni che si fanno in seguito sono frammezzate dalle sinfonie. Il generale Chabot manifesta ai cittadini astanti, col mezzo del cittadino Giovanni Bertolani, avvocato presidente dell'Accademia "che egli dichiarasi protettore della patriottica Accademia modenese". A tale dichiarazione seguono replicati applausi e lo stesso generale dà il bacio e l'amplesso di fratellanza al cittadino Luigi Tirelli per l'energico discorso democratico recitato alla Bigoncia. Dopo l'Accademia il nominato generale sta presente ed applaude i giovanetti de' quattro battaglioni, i quali con vera precisione eseguono nell'atrio del Palazzo ex ducale [330] diverse manovre secondo la tattica francese.

[330-331] *Circolare del vescovo di Modena ai parroci della città con la quale comunica che i canonici destinati al pubblico Ospedale, dovendo provvedere all'assistenza spirituale dei malati, afflitti dalla cosiddetta "febbre nosocomiale", non possono provvedere all'assistenza degli altri degenti. Per questo il vescovo fa appello affinché i sacerdoti gli si presentino per le decisioni necessarie a garantire a tutti l'assistenza spirituale<sup>b</sup> (8 Giugno)<sup>9</sup>.*

*Stampa del giorno 8 Giugno. Editto del generale Bonaparte<sup>c</sup> in cui manifesta il suo forte disappunto per il fatto che molti agenti francesi si sono introdotti nei Monti di pietà delle città venete per derubarle. Misure per fare arrestare i colpevoli<sup>10</sup>.*

<sup>1</sup> Ivi, 213. <sup>2</sup> Ivi, 214. <sup>3</sup> Ivi, 215. <sup>4</sup> Ivi, 216. <sup>5</sup> Ivi, 217. <sup>6</sup> Ivi, 218. <sup>7</sup> Ivi, 219. <sup>8</sup> Ivi, 220. <sup>9</sup> Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, *Brogliaccio*, cit., 94. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 221.

### **Il vescovo va a complimentarsi con il generale Chabot**

[332] Venerdì 9 Giugno. Il generale Chabot vuole per comensali i due capi-battaglioni de' giovanetti e il loro direttore militare. Il cittadino Tiburzio Cortese, vescovo di questa città, portasi a complimentare il generale Chabot che lo riceve con distinzione e colla naturale di lui compitezza.

Sabato 10 Giugno. Il generale Chabot, salutato con quattro tiri di cannone, portasi a visitare la Cittadella.

<sup>a</sup> Detta unione non ha luogo, avendo dovuto il cittadino Thonin portarsi a Bologna.

<sup>b</sup> Per sì importante oggetto si presentarono a gara gli ecclesiastici, ma la loro opera non fu necessaria, avendo in seguito la detta febbre cessato d'inferire.

<sup>c</sup> N.B. Col citato editto ordina il lod.<sup>o</sup> generale in capo che siano restituiti ai Monti di pietà delle città venete gli effetti derubati dagli agenti francesi.

I cittadini eletti nello scorso Marzo in capi delli sette battaglioni della Guardia civica forense prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese e alle autorità costituite.  
Giungono dalla Romagna quaranta cavalli requisiti dai Francesi nella Romagna, nella seguente mattina s'incaminano a Reggio.

[333] Domenica 11 giugno. La mattina. Il generale Chabot e il cittadino Giulio Cesare Tassoni, ispettore generale delle coorti, assistono nel piazzale ex ducale alla parata della Guardia civica.

[333-336] *Aneddoto riguardante la partenza del duca di Modena da Venezia per Trieste.*

[336] Lunedì 12 Giugno. La mattina. Arrivano 100 Polacchi ausiliarii della Lombardia i quali alle ore 10 della sera s'incaminano a Forte Urbano.

Giugne un generale francese col quale, unitisi un'ora dopo il generale Chabot e il cittadino Thonin, comandante di questa Piazza, si portano a Forte Urbano, ove nel giorno antecedente sono giunti 400 legionarii polacchi ausiliarii della Lombardia, ai quali i Francesi hanno formalmente rinunziato le chiavi del detto Forte.

La Municipalità assiste nella cattedrale alla solenne messa di *Requiem* per l'anniversario dei rappresentanti del popolo defunti: tale assistenza ha luogo colle medesime cerimonie praticate negli anni precedenti dai conservatori.

[337] Giovedì 15 Giugno. Per la ricorrenza della solennità del *Corpus Domini* si fa la processione generale del Santissimo Sacramento, alla quale per la prima volta intervengono sotto i rispettivi stendardi, i devoti della Beata Vergine della Centura, i devoti della Beata Vergine della Mercede, i devoti del Santissimo Crocefisso. Attesa la pioggia, che sopravviene nel giro, si abbrevia il cammino da Santa Chiara, cioè invece di proseguire per la Rua del Muro, si dirige da S. Barnaba passando tosto nel Canal chiaro. La Guardia civica accompagna colla banda la detta processione.

Venerdì 16 Giugno. Ritornano da Bologna il generale Chabot e il comandante Thonin.

Partono per Milano i cittadini Luigi dottore Vaccari e Antonio Arnò chiamati dal cittadino Lodovico Ricci, ministro generale delle finanze della Repubblica cisalpina, per affari relativi a queste finanze.

[338] Domenica 18 Giugno. La mattina. Arrivano 360 legionarii polacchi ausiliarii della Lombardia: passano in Cittadella e nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna.

La Guardia civica accompagna con banda la processione solita farsi dai confratelli del Santissimo Sacramento nella Domenica fra l'ottava del *Corpus Domini*.

Il dopo pranzo. Il generale Chabot interviene all'Accademia di pubblica istruzione.

La Guardia civica accompagna con banda la processione del Santissimo Sacramento, solita farsi dalla Parocchia di San Domenico nella domenica fra l'ottava del *Corpus Domini*.

[339] Lunedì 19 Giugno. In coerenza degl'inviti del generale Chabot e del Comitato di governo vengono estratti a sorte due individui della Municipalità, e sortono i cittadini Marchisio Giuliano e Pietro Sola Muratori: il primo però, a motivo di salute, invita a far le di lui veci il cittadino Francesco Zerbini, individuo egli pure della Municipalità, incaricati di dare esecuzione all'organizzazione della Guardia nazionale compilata dal Comitato d'organizzazione militare residente in Milano e composto dei cittadini: Visconti presidente, La Hoz, Trivulzi, Mugiasca, Gazzari, Caleppi, Villani, Porta.

[340] Il dopo pranzo. Essendo invalso l'abuso di vendere in diverse case il vino al minuto senza il debito permesso e pagamento del dazio, il Comitato di governo con suo avviso - Vedi n. 223 del tomo I delle stampe - richiama in osservanza le leggi su tale particolare. Pubblicato il detto avviso si eccita del tumulto per parte di vari facchini, i quali lacerano l'esemplare stampato e affisso alla colonna di Piazza presso il Corpo di guardia, dichiarando che non vogliono il dazio sulla vendita del vino, indi attruppati si portano in traccia del cittadino Valdrighi, nel prefato avviso firmato in luogo del presidente del Comitato di governo, protestando di volerlo uccidere, e recandosi a tale effetto armati alla di lui casa fra le grida: "Morte a Valdrighi" che si è sottratto nascondendosi. Accorre la Guardia civica ed arresta alcuni de' capi, fra i quali certo Canevazzi e certo facchino denominato Carità, il primo de' quali fu poi condannato alla galera a tempo, il secondo dopo qualche mese sorti di carcere.

[341] *Stampe del giorno 19 Giugno. Opuscolo a stampa: Organizzazione e Regolamento per la Guardia nazionale della Repubblica cisalpina, Milano e Modena, Eredi di Bartolomeo Soliani, 1797<sup>1</sup>. Proclama del Comitato di governo in cui si sollecitano tutti al pagamento dei dazi onde risollevar le casse pubbliche, in particolare la Guardia di finanza vigilerà perché nessuno, senza le opportune licenze, possa fabbricare il vino e venderlo al minuto, contravvenendo al pagamento dell'apposita tassa<sup>2</sup>.*

*Il Comitato di governo invita la Municipalità a manifestare la propria gratitudine alla Guardia civica per lo zelo dimostrato nel sedare il tumulto scoppiato nella giornata precedente a causa del divieto di vendere vino al minuto senza il pagamento del dazio (20 Giugno)<sup>3</sup>.*

[342] Mercoledì 21 Giugno. Il cittadino Rosingana, amministratore francese, parte in una carrozza a tre cavalli, preceduto da dodici dragoni francesi che scortano a Milano il ricco convoglio, rinchiuso in altra carrozza, di cinque cassette di gioie e perle esatte nella contribuzione pontificia, e stimate più di dieci milioni di lire tornesi, che fanno di questa moneta corrente £ 26,083,333.6.8; nel didietro della carrozza del suddetto amministratore vi è una cassa con verghe d'oro e d'argento pel valore di cento ottanta mila scudi romani, che sono di questa moneta £ 1,120,000 e così in tutto £ 27,203,333.6.8 nostre.

*Stampe del giorno 21 Giugno. L'Amministrazione generale della Lombardia si rivolge alla popolazione esortandola perché sia presente a Milano il 21 Giugno per la costituzione della Repubblica cisalpina<sup>4</sup>. Piano della festa in occasione della costituzione della Repubblica cisalpina<sup>5</sup>.*

[343] Giovedì 22 Giugno. Per la ricorrenza dell'ottava del *Corpus Domini* si fa dalla cattedrale la processione del Santissimo Sacramento, alla quale, oltre le solite confraternite, intervengono: i devoti della Beata Vergine della Centura, i devoti della Beata

### Processione solenne del Corpus Domini

### Organizzazione della Guardia nazionale

### Avviso riguardante la vendita del vino

### L'amministratore francese scorta a Milano i preziosi consegnati dal papa

<sup>1</sup> Ivi, 222. <sup>2</sup> Ivi, 223. <sup>3</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 7, 20 Giugno 1797. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 224. <sup>5</sup> Ivi, 225.

Vergine della Mercede, i devoti del Santo Crocefisso. Per l'intervento di questi devoti si allunga il giro della processione che s'invia per il mercato della legna, prosegue per la Strada Maestra verso S. Carlo, seguita dalla casa Lorenzotti, da S. Bartolomeo, passa nel Canal chiaro e rientra nella cattedrale. Interviene con banda alla detta processione la Guardia civica in più pelotoni.

Venerdì 23 Giugno. Arrivano 270 reclute cisalpine disarmate a Parma, d'ordine del Comando militare francese<sup>a</sup> per avervi [344] introdotto sopra un carro un albero con intenzione d'innalzarlo e rivoluzionare la capitale di Sua Altezza Reale Ferdinando I Infante di Spagna, e duca di Parma, Piacenza e Guastalla. Le prefate reclute dirette a Bologna, parte sono vestite con uniforme cisalpina e parte de' propri abiti.

*Stampe del giorno 23 Giugno. Proclama rivolto dalla popolazione valtellinese alle altre popolazioni libere dell'Europa<sup>1</sup>. Estratto di un rapporto fatto al Consiglio dei Cinquecento da Camillo Jourdan riguardo la libertà dei culti e la possibilità che gli ecclesiastici siano sottoposti all'obbligo del giuramento<sup>2</sup>.*

Sabato 24 Giugno. La mattina. Giungono con due bandiere non spiegate 240 circa legionari polacchi ausiliari della Lombardia provenienti in ultimo da Reggio e diretti la successiva notte a Bologna.

[345] I cittadini municipalisti Carlo dottore Bosellini, Pier Luigi dottore Leonelli, Diofebo Cortese, colla maggioranza delle schede vengono dalla Municipalità deputati ad assistere alla festa federativa da celebrarsi in Milano il giorno 9 del prossimo mese di Luglio, unitamente al cittadino Giuseppe Olivari che trovasi colà: sono pure deputati ad eseguire, in nome della Municipalità medesima, tutti quegli atti di fraternizzazione, accettazione di Costituzione e giuramento portati dal piano di detta festa.

*Stampe del giorno 24 Giugno. Avviso riguardante la partecipazione dei deputati alla festa per la proclamazione solenne della Repubblica cisalpina<sup>3</sup>. La commissione delegata per la festa federativa invia alle Municipalità di tutti i dipartimenti un regolamento per l'invio delle Guardie nazionali alla festa<sup>4</sup>.*

#### Cittadini inviati a Milano alla festa federativa

#### Soppressione dei domenicani

[346] Martedì 27 Giugno. Segue la soppressione de' padri di San Domenico, a ciascuno de' quali il Comitato di governo fa passare 8 zecchini per vestir l'abito di ecclesiastici secolari.

Ai professi viene assegnata la pensione di zecchini 4 mensali, non compresa l'elemosina della messa. Al converso 3 zecchini mensali. Al servente più vecchio del convento 2 zecchini mensali, a cadauno degli altri serventi tre filippi mensali. Lo stesso Comitato di governo fa assicurare i poveri abitanti sotto la parrocchia di S. Domenico che proseguiranno a loro favore i molti sussidi soliti dispensarsi dai prefati religiosi oggi soppressi. La chiesa è affidata al cittadino Giovanni Uslenghi pavese e Giovanni Battista Montanari cremasco, il primo curato, il secondo capellano, ambedue già domenicani secolarizzati in Novembre 1796 per non partir di qui essendo forestieri. L'annua rendita degli accennati regolari ascende a £ 102, 291.2.6 il mobile e i beni stabili del [347] loro convento vengono in appresso venduti per conto della Nazione. I regolari anzidetti, all'atto della soppressione, sono i seguenti: i professi Giacinto Rovelli priore, Domenico Mussatti sotto priore, Agostino Amici, Antonio Gerez, Andrea Tonani, Vincenzo Ghirelli, Geminiano Luppi converso.

[347-348] *Annotazione. Nell'anno 1247, grazie anche a monsignor Alberto Boschetti, patrizio modenese, domenicano e vescovo di Modena, fu introdotta in città la religione de' padri di S. Domenico e le fu assegnato il luogo in cui stabilirsi e che venne in seguito ampliato tanto che oggi questa costruzione viene annoverata tra le più belle di Modena<sup>5</sup>.*

[348] In questi stessi giorni tutti li beni de' monaci cassinensi che uffiziano la chiesa parrocchiale di San Pietro vengono dichiarati beni nazionali, e sono assegnate al monastero £ 49,000 annue colle seguenti prescrizioni: 1° di proseguire le funzioni ecclesiastiche come in passato; 2° di non licenziare alcun servente; 3° di passare le paghe mensali ai capellani; 4° di continuare la distribuzione dell'elemosine ai parrocchiani bisognosi.

Annotazione. Essendo l'annua rendita del monastero de' prefati monaci cassinensi di £ 123,078.18.5 restano alla Nazione £ 74,078.18.5 annue.

#### Parata in onore dei Francesi caduti per la patria

[349] Mercoledì 28 Giugno. Anniversario de' Francesi morti per la patria. La mattina. 10 pelotoni della Guardia civica con banda e bandiere, 40 Francesi di cavalleria, 30 detti d'infanteria, si portano in parata alla Cittadella, ove la sera precedente è stata innalzata una pioppa alta braccia 36 con due bandiere tricolorate; attorno alla medesima, simbolo dell'albero della libertà, si forma il quadrato dalle guardie civiche e dai Francesi, e la musica militare delle prime eseguisce diverse sonate nel tempo medesimo che i cannoni da un ramparo in faccia alla città fanno la salva di dodici tiri. In seguito i suddetti pelotoni della Guardia civica, preceduti da un picchetto francese e seguitati dai Francesi d'infanteria e cavalleria, passano nella Piazza Maggiore, ove pure formano il quadrato, e con canti d'inni patriottici, suoni, applausi, innalzamento de' capelli nelle baionette de' fucili, squillo delle trombe francesi e ballo attorno all'albero della libertà termina la [350] festa militare.

Dopo mezzogiorno, procedenti da Bologna, arrivano 740 circa legionari polacchi ausiliari della Lombardia con una bandiera non spiegata e 3 cariaggi di convoglio; nella notte prendono il cammino di Reggio.

[350-352] *In ottemperanza a quanto stabilito dal piano per la festa della Federazione il Comitato di governo nomina dei rappresentanti della Guardia nazionale che dovranno recarsi a Milano, vestiti con l'uniforme cisalpina o cispadana<sup>6</sup>.*

[352] *Stampa del giorno 29 Giugno. Regolamento per la costituzione di Società di pubblica istruzione che hanno lo scopo di mantenere vivi i sentimenti repubblicani. Si occuperanno di divulgare i doveri dell'uomo e del cittadino, promuoveranno l'amore per le virtù ed il disprezzo dei vizi tramite la lettura, composizioni, discorsi durante le adunanze, e la stesura di scritti o stampe<sup>7</sup>.*

Venerdì 30 Giugno. Partono trenta dragoni francesi alla volta di Reggio per dissipare gli attrupamenti de' paesani reggiani "i quali non vogliono riconoscere gli affittuari, [353] passare le debite onoranze e dippiù parecchi de' medesimi armati con strumenti rurali marciano contro Reggio con intenzioni ostili, incontrati però da vari corpi di cavalleria francese vengono dispersi e alcuni de' capi arrestati".

Il dopo pranzo. Provenienti da Bologna arrivano quattrocento legionari polacchi ausiliari della Lombardia, granatieri e cacciatori, i primi seguitati da due cannoni, e artiglieri per lo più modonesi, i secondi preceduti da sei cornette a concerto, e se-

<sup>1</sup> Ivi, 226. <sup>2</sup> Ivi, 227. <sup>3</sup> Ivi, 228. <sup>4</sup> Ivi, 229. <sup>5</sup> *Diario sacro istoriografico modenese sopra l'anno di nostra salute 1786*, Modena Società Tipografica, s.a. [1786], 159. <sup>6</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 7, 28 Giugno 1797. <sup>7</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, I, 230.

<sup>a</sup> Simile ordine ha luogo stante l'alleanza offensiva e difensiva della Real Corte di Spagna colla Repubblica francese.

guitati da due carriaggi. I detti legionari partono nella susseguente notte per Reggio.

*Stampe del giorno 30 Giugno. È annullata l'estrazione della lotteria delle Quattro Torri e sue dipendenze nei pressi di Modena per il numero troppo esiguo di biglietti venduti<sup>1</sup>. Vendita all'asta presso i magazzini della Repubblica francese di Pontelagoscuro di 3001 balle di tabacco per denaro contante<sup>2</sup>. [354] Proclama del generale Bonaparte riguardante la riforma costituzionale della Repubblica cisalpina rimasta a lungo sotto il dominio della Casa d'Austria, a cui è succeduta per diritto di conquista la Repubblica francese che vi rinuncia per renderla libera. È riconosciuta da Francia, Impero e presto lo sarà da tutta Europa. Dal regime militare la popolazione cisalpina deve però passare ad uno costituzionale e perché ciò avvenga senza scosse il Direttorio esecutivo ha deciso di nominare per ora i membri<sup>3</sup> del Governo e del Corpo legislativo in modo che la popolazione debba nominare solo dopo un anno i posti vacanti secondo le leggi costituzionali<sup>3</sup>. [355-356] Divisa dei membri del Direttorio e dei ministri della Repubblica cisalpina. Disegno acquerellato.*

[357] Il Comitato di governo provvisorio, pur sapendo che la spesa della spedizione della Guardia civica non dovrebbe essere a suo carico, tuttavia conoscendo le ristrettezze in cui versano le casse della Municipalità, ha deciso di provvedervi, diminuendo però il numero di coloro che dovranno prendervi parte (1 Luglio)<sup>4</sup>.

[358] Regolamento a cui deve attenersi la Guardia civica in partenza per Milano per i festeggiamenti in onore della Repubblica cisalpina e soldo pagato ai militari secondo il loro grado (1 Luglio)<sup>5</sup>. [359] Il Comitato di governo nello spedire la tabella di viaggio da Modena a Milano per i rappresentanti della Guardia civica invita la Municipalità di Modena a impartire, a chi ne sarà il responsabile, gli ordini più rigorosi affinché durante il viaggio per Milano ci sia la massima disciplina; contemporaneamente si trasmette una tabella delle razioni assegnate a ciascun individuo ed un mandato di lire 8000, seimila delle quali serviranno per le spese di viaggio<sup>6</sup>.

[360] Marcia-rotta del corpo de' civici che deve spedirsi alla Federazione in Milano. Da Modena a S. Ilario miglia numero 24, S. Ilario-Borgo S. Donnino 24, Borgo S. Donnino-Piacenza 24, Piacenza-Lodi 20, Lodi-Milano 20. Totale miglia numero 102. Detto Corpo dovrà partire domani notte, che ne avremo 2 del corrente Luglio.

[361] Soldo, prêt e razioni di commestibili assegnate agli infrascritti individui della Guardia civica per ogni giorno. Quartier mastro con grado di capitano razioni numero 1 1/2, soldo e prêt £ 14; capitano 1 1/2, £ 14; tenente 1 1/2, £ 8; sotto-tenente 1 1/2, £ 6.10; sergente maggiore 1 1/2, £ 5; sergente di pelotone 1 1/2, £ 4.10; caporale foriere 1, £ 3.15; Caporale 1, £ 3.10; tamburo 1, £ 3.10; legionario 1, £ 3. Ogni razione è composta di: pane oncie 24 peso di Modena, carne oncie 8 peso di Modena, vino oncie 20 del peso di Modena, sale oncie 1/2 peso di Modena, legna libbre 3 peso di Modena.

[362] Domenica 2 Luglio. La mattina. Il cittadino Faivre, nuovo comandante di questa Piazza, si porta alla parata della Guardia civica, ed ordina che in avvenire si faccia la parata alle ore 7 pomeridiane.

[362-363] La Municipalità di Modena si rivolge alla Deputazione della Guardia civica prima che parta la truppa diretta a Milano perché la esorti alla più rigorosa disciplina, soprattutto negli Stati di Parma e Piacenza, ed al rispetto della proprietà altrui. I trasgressori verranno puniti e il capitano comandante della truppa sarà ritenuto responsabile (1 Luglio)<sup>7</sup>.

[363] Stampa del giorno 2 Luglio. La Municipalità provvisoria di Venezia, per potere procedere alla formazione di una solida Repubblica democratica, ordina che il Comitato di salute pubblica destini alcuni cittadini a raccogliere le sottoscrizioni volontarie di chi desiderasse costituire una federazione di tutte le città e territori del Veneto<sup>8</sup>.

[364] Il dopo pranzo. Alle ore 6 partono per Milano, affine di assistere il giorno 9 alla festa federativa della Repubblica cisalpina: capitano della Guardia civica numero 1, tenente 1, sotto-tenente 1, sergente maggiore 1, sergenti 2, caporale foriere 1, caporali 2, tamburi 2, comuni 30. [totale] numero 41.

Sono le dette guardie civiche seguitate da due brancali tirati da muli e carichi del bagaglio.

[365] Lunedì 3 Luglio. La mattina. Partono per assistere alla festa federativa in Milano i cittadini municipalisti: Bosellini Carlo, Leonelli Pier Luigi, Cortese Diofebo; i capi-battaglioni della Guardia civica Fabbri Giuseppe, Livizzani Giovanni; Pederzini Antonio quartier mastro della Guardia civica.

*Stampa del giorno 3 Luglio. La Commissione finanze e contribuzioni sollecita con ulteriore avviso i morosi al pagamento della tassa sul bestiame<sup>9</sup>.*

Martedì 4 Luglio. Provenienti in ultimo da Reggio giungono 240 legionari polacchi cacciatori ausiliari della Lombardia, i quali dopo le ore 9 della sera riprendono la medesima [366] strada di Reggio.

*Stampa del giorno 4 Luglio. Il ministro di polizia della Repubblica cisalpina incarica il Governo affinché tutti gli atti pubblici portino l'intestazione della Repubblica cisalpina<sup>10</sup>.*

Mercoledì 5 Luglio. La mattina. Giungono da Reggio 250 legionari polacchi granatieri ausiliari della Lombardia seguitati da un cannone e artiglieri italiani, i quali alle ore 8 della sera riprendono la strada di Reggio.

*Stampa del giorno 5 Luglio. Il Comitato di salute pubblica della Municipalità di Venezia comunica che le sottoscrizioni volontarie per l'adesione ad una Repubblica democratica con tutte le città e territori del Veneto sono state 35,000<sup>11</sup>.*

[367] Giovedì 6 Luglio. La mattina. Provenienti da Bologna arrivano al suono di marce francesi, eseguite dalla propria musica militare, 470 legionari polacchi ausiliari della Lombardia con bandiera a colori nazionali francesi, adorna di emblemi e motto repubblicano. Al suono della *Ça ira* e fra i battimani ed evviva si portano in Cittadella, e nella sera prendono il cammino di Reggio. La musica militare è composta di: corni da caccia numero 2, fagotti 2, clarinetti 4, ottavini 2. Motto della bandiera: "Tutti gli uomini liberi sono fratelli / Legione polacca ausiliaria della Lom-

#### Cittadini modenesi diretti a Milano alla festa federativa

<sup>1</sup> Ivi, 231. <sup>2</sup> Ivi, 233. <sup>3</sup> Ivi, 232. <sup>4</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 8, 1 Luglio 1797. <sup>5</sup> *Ibidem*. <sup>6</sup> *Ibidem*. <sup>7</sup> ASCMo, *Copialettere*, 3, 2 Luglio. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 1. <sup>9</sup> Ivi, 2. <sup>10</sup> Ivi, 3. <sup>11</sup> Ivi, 4.

<sup>a</sup> Individui del Direttorio esecutivo della medesima Repubblica nominati dal prefato condottiero: Serbelloni milanese, Alessandri bergamasco, Moscati mantovano, Paradisi reggiano, Containi ferrarese nominato in seguito. Ministri della stessa Repubblica scelti dal detto Direttorio esecutivo: Porro Gaetano milanese ministro di polizia, Birago Ambrogio cremonese ministro di guerra, Ricci Lodovico modonese ministro di finanze, Luosi Giuseppe mirandolese ministro di giustizia, Testi Carlo modonese ministro degli affari esteri.

bardia / 1° battaglione granatieri". Dall'altra parte leggesi lo stesso motto in lingua polacca.

[368] *Stampe del giorno 6 Luglio. Per ordine del generale Bonaparte si completa la Legione di Modena e Reggio, si invitano i giovani desiderosi di dar prova di civismo mediante servizio militare ad iscriversi nell'elenco dei difensori della patria<sup>1</sup>. Avviso dato dal Magistrato di sanità relativo al ripristino dei mercati di bestiame nel territorio modenese dopo la sospensione imposta dal dilagare della epizoozia. La sospensione dei mercati permarrà invece a Mirandola, Concordia, Finale e S. Felice a causa del permanere dell'epidemia. Obbligo di denunciare tutti i casi di malattia del bestiame anche se non identificata come epizoozia<sup>2</sup>.*

Sabato 8 Luglio. La mattina. Dalla parte di Bologna giungono duecento Polacchi ausiliari della Lombardia seguiti da due carriaggi tirati da muli. Dopo le ore 8 della sera partono i suddetti alla volta di Reggio.

[368-369] *La Municipalità di Modena si rivolge ai singoli parroci della città perché forniscano alla deputazione, secondo il regolamento della Guardia nazionale, la nota esatta di tutte le persone che, dopo l'istituzione della Guardia civica, siano giunti al compimento del diciottesimo anno d'età. Per il futuro si procederà ad esibire ogni semestre l'elenco di coloro che nei sei mesi precedenti abbiano raggiunto l'età sopraindicata<sup>3</sup>.*

[369] *Stampa del giorno 8 Luglio. A causa delle gravi notizie giunte dal territorio parmense e riguardanti la epizoozia si fa divieto assoluto d'introdurre bestiame da tale zona; oltre che nei luoghi precedentemente elencati si fa altresì divieto di tenere mercato di bestiame a Brescello, Gualtieri, Novi e Carpi<sup>4</sup>.*

#### Requisizione di bovini

Domenica 9 Luglio. La mattina. Cominciano a passare i bovi posti in requisizione dai Francesi nella Romagna per provvedere Palmanova, Peschiera e Mantova.

[370] Il dopo pranzo. Ritorna il generale Chabot, la di lui guardia di cavalleria è giunta ieri.

*Stampe del giorno 9 Luglio. Leggi temporanee, valide fino alla nomina del corpo legislativo della Repubblica cisalpina, fatte stilare dal generale Bonaparte in nome della Repubblica francese e deposte presso il Direttorio della Repubblica cisalpina. Saranno nominati temporaneamente quattro comitati: costituzione, giurisprudenza, finanza e militare<sup>5</sup>. Discorso pronunciato il 9 Luglio dal presidente del Direttorio esecutivo all'atto della federazione della Repubblica cisalpina<sup>6</sup>. Decreto del generale Bonaparte riguardante i confini tra la Lombardia, il Modenese, la città di Reggio e i territori del Parmense; proibizione fatta a chiunque di arrecare molestie ai sudditi del ducato; restituzione dei disertori che si rifugiassero nella Repubblica cisalpina<sup>7</sup>.*

N.B. la vera data di questa terza stampa è 9 Agosto, e il numero 59v.

Lunedì 10 Luglio. Passano provenienti da Bologna e diretti a Reggio cinque carri con munizioni de' legionari polacchi ausiliari della Lombardia.

*Stampa del giorno 10 Luglio. Ordine del Comitato di governo affinché i buoi richiesti vengano forniti dai proprietari o dai conduttori dei fondi e non dai mezzadri<sup>8</sup>.*

#### Festa federativa

[371-372] *Resoconto della festa della federazione della Repubblica cisalpina svoltasi a Milano il 9 Luglio. Sono descritti gli apparati approntati in Campo di Marte (arco trionfale, carri allegorici).*

[372 bis] *Festa della federazione della Repubblica cisalpina celebrata a Milano nel Campo di Marte alla presenza del generale Bonaparte ... il giorno 9 Luglio 1797. Incisione di Domenico Aspari.*

[373] *Stampa del giorno 11 Luglio. Proroga del termine per farsi iscrivere al registro civico<sup>9</sup>.*

*Stampe del giorno 13 Luglio. I domestici non potranno indossare abiti diversi da quelli degli altri cittadini e dunque né livree od altri contrassegni che li caratterizzino come appartenenti alla servitù<sup>10</sup>.*

*Il prezzo del granturco dato a prestito dalla Deputazione d'Annona è di £ 50 il sacco. Obbligo di restituzione entro il mese d'Agosto del frumento ricevuto dalla detta Deputazione<sup>11</sup>. Annuncio di una festa a Reggio in occasione della costituzione della Repubblica cisalpina<sup>12</sup>. Poesia composta da Luigi Cagnoli in onore di Dabrowski, valoroso generale dei legionari polacchi ausiliari della Lombardia<sup>13</sup>.*

[374-377] *Verbale della prima sessione pubblica del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina: riceve le credenziali Francesco Visconti eletto ministro plenipotenziario della Repubblica cisalpina a Parigi, poi il ministro degli Affari esteri Testi lo presenta al pubblico con un discorso elogiativo al quale replica lo stesso ministro Visconti assicurando tutti circa il suo impegno e l'amicizia perpetua tra la Repubblica cisalpina e quella francese. Altro discorso elogiativo rivolto al ministro dal presidente del Direttorio esecutivo Serbelloni che lo incarica di manifestare al Direttorio della Repubblica francese sentimenti di riconoscenza e fraterna amicizia (13 Luglio).*

[377] *Venerdì 14 Luglio. Verso sera ritornano da Milano i deputati della Municipalità intervenuti alla festa federativa della Repubblica cisalpina.*

[378] *Stampe del giorno 14 Luglio. Il Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina stabilisce che in tutto il territorio della sua giurisdizione vengano confermati per la riscossione delle imposte tutti i cassieri che esercitavano tale ufficio prima della data della costituzione della Repubblica<sup>14</sup>. Discorso del cittadino Lattanzi sotto la piramide eretta in ricordo dei militari caduti in Italia<sup>15</sup>.*

[378-381] *Resoconto della festa celebrata a Milano per commemorare la presa della Bastiglia, l'atto di federazione di tutta la Francia, la scomparsa dei valorosi militari francesi dell'Armata d'Italia periti sul campo insieme a molti altri valorosi combattenti. Discorso del generale Bonaparte e giuramento di fedeltà alla Repubblica (Milano 15 Luglio). [381-382] La Municipalità di Modena invita la Deputazione della Guardia civica a raddoppiare le pattuglie di vigilanza sulle pubbliche strade onde prevenire pericoli e spiacevoli episodi come le aggressioni<sup>16</sup>.*

[382-383] *Il generale Bonaparte impone la chiusura entro otto giorni di tutte le società popolari, come l'Istituto di istruzione pubblica, che erette in un momento politico diverso da quello attuale, paiono ora opporsi ai principi del Governo costituzionale. Tale disposizione, già in vigore nel dipartimento dell'Olonia, dovrà estendersi a tutti gli altri dipartimenti della Repubblica cisalpina (16 Luglio)<sup>17</sup>.*

<sup>1</sup> Ivi, 5. <sup>2</sup> Ivi, 6. <sup>3</sup> ASCMo, Copialettere, 3, 8 Luglio 1797. <sup>4</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, II, 7. <sup>5</sup> Ivi, 8. <sup>6</sup> Ivi, 9. <sup>7</sup> Ivi, 10. <sup>8</sup> Ivi, 11. <sup>9</sup> Ivi, foglio bianco numerato. <sup>10</sup> Ivi, 13. <sup>11</sup> Ivi, 14. <sup>12</sup> Ivi, 15. <sup>13</sup> Ivi, 16. <sup>14</sup> Ivi, 17. <sup>15</sup> Ivi, 18. <sup>16</sup> ASCMo, Copialettere, 3, 15 Luglio 1797. <sup>17</sup> Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 107v.

[384] *Stampe del giorno 16 Luglio. I beni e le rendite delle abbazie di S. Zeno Maggiore e della Trinità saranno messe all'asta a Verona ed il ricavato andrà a vantaggio della Repubblica francese*<sup>1</sup>. Scritto poetico composto allo scopo di evidenziare i doveri dell'uomo verso Dio e verso il prossimo<sup>2</sup>.

Lunedì 17 Luglio. La mattina. Alle ore 7 pelotoni numero 2 della Guardia civica, 2 del battaglione della Salute della patria, 2 del battaglione della Speranza della patria al suono della banda sortono dalla porta S. Agostino per incontrare i loro fratelli d'armi di ritorno da Milano. Pervenuta in seguito alla Deputazione municipale alla Guardia civica la notizia che i prede-  
[385] detti di ritorno si erano fermati a Reggio, viene tosto spedito l'ordine ai sudetti pelotoni, fermatisi un miglio circa distante dalla città, "di restituirsi qui, come fanno alle ore 11 antemeridiane".

*Stampe del giorno 17 Luglio. Vendita all'asta degli arredi del Palazzo ex ducale da tenersi nel palazzo medesimo ed il cui ricavato sarà a vantaggio della Repubblica francese*<sup>3</sup>. Il Comitato di governo detta alcune regole da osservarsi durante i festeggiamenti onde non eccedere negli abusi che sono spesso causa di risse e corruzione. Ogni festa privata, a meno che non munita di un particolare permesso della Commissione di polizia municipale, dovrà cessare alla mezzanotte della sera in cui ha avuto inizio<sup>4</sup>.

[385-387] *Lettera degli amministratori dell'Ospedale alla Municipalità di Modena per sottolineare il problema delle tumulazioni che fino ad ora si sono effettuate in luoghi distinti per i cattolici rispetto agli acattolici. Su questo punto interviene però il commissario Eurj lamentando che almeno dopo la morte non vengano fatte discriminazioni e non ci siano luoghi privilegiati. Gli amministratori dell'Ospedale allegano la lettera scritta da Eurj e sollecitano una risposta che permetta loro di continuare ad operare come in passato, non ritenendo opportuna la proposta del commissario. Copia della lettera di Eurj alla Municipalità*<sup>5</sup>.

[387-388] *La Municipalità di Modena si rivolge alla Deputazione della Guardia civica perché limiti la possibilità di effettuare cambi dei turni di servizio e non conceda esenzioni*<sup>6</sup>.

[388-389] *Il Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio sollecita la Municipalità di Modena a fare abbattere le quattro porte che delimitano il ghetto onde gli Ebrei non siano più oggetto di discriminazione*<sup>7</sup>.

[389] Martedì 18 Luglio. Circa un'ora pomeridiana vengono levati i quattro portoni del ghetto ed affine una tale novità non produca alcun disturbo alla pubblica quiete girano le pattuglie francesi e modonesi, e vari picchetti di dragoni francesi.

Dopo le ore 6 tre pelotoni della Guardia civica, due pelotoni del battaglione della Salute, due pelotoni del battaglione della Speranza colle rispettive bandiere e colla banda si portano ad incontrare i loro fratelli d'armi di ritorno da Milano, e atteso che [390] questi ultimi sono vicini a Modena, i primi si fermano nel Piazzale di S. Agostino formando due ali.

Verso le ore 7 giungono le guardie civiche di ritorno da Milano con due bandiere spiegate e ricevute colà. Fra li evviva vengono ricevute e seguitate dagli anzidetti pelotoni che le accompagnano alla Piazza Maggiore, ove schierati il cittadino Giuseppe dottore Belagi, individuo della Deputazione Municipale alla Guardia civica, legge la seguente lettera: "Cittadini, siamo informati che la truppa partita per Milano abbia osservata nelle sue marcie la più esatta disciplina e abbia dati segni non equivoci di quel patriottismo da cui è animata e che abbia pienamente corrisposto alla nostra aspettativa, e a quella confidenza che [391] avevamo nella medesima riposto, perché tanto la marcia, che la sua permanenza in Milano fosse esente da qualunque doglianza e degna de' veri repubblicani amanti del buon ordine e della quiete. Vi invitiamo, o cittadini, a far sentire a detta truppa la nostra compiacenza, assicurandola che il di lei contegno, attività ed energia ha meritata la riconoscenza della Municipalità. Salute e fratellanza. La Municipalità, Luigi Tardini vicesegretario"<sup>8</sup>. A tale lettura seguono li evviva e i suoni repubblicani eseguiti dalla banda.

Motti delle bandiere portate da Milano. Prima bandiera: da una parte, nel verde, dipartimento del Panaro; nel nastro, Repubblica cisalpina; nel rosso, Municipalità di Modena. Dall'altra, nel verde, dipartimento del Panaro; nel nastro, Libertà eguaglianza; nel rosso, Municipalità di Modena. [392] Seconda bandiera: da una parte, nel verde, Legione numero 1; nel nastro, Libertà eguaglianza, nel rosso, Battaglione numero 1. Dall'altra, nel verde, dipartimento del Panaro; nel nastro, Guardia nazionale cisalpina, nel rosso, sostegno delle leggi.

[393 e 394] *Bandiera della Municipalità e bandiera del battaglione modenese della Guardia nazionale cisalpina. Disegni acquerellati.*

[395-396] *La Municipalità di Modena informa il Comitato di governo circa il tumulto scoppiato la sera precedente nel ghetto allorché furono tolti tutti i lampioni necessari ad illuminarlo. Rintracciato il colpevole, certo Aron Sanguinetti, subito arrestato, che ha agito su istigazione di tre massari posti agli arresti domiciliari con l'obbligo di restituire immediatamente i lampioni asportati*<sup>9</sup>.

[396] *Stampe del giorno 18 Luglio. La Deputazione della Guardia nazionale invita la Municipalità ad inviare incontro al distaccamento proveniente da Milano un corpo scelto della Guardia civica in alta uniforme*<sup>10</sup>. Il Direttorio esecutivo comunica la nomina dei quattro commissari organizzatori e indica quali siano i loro compiti<sup>11</sup>.

[397-398] *La Municipalità di Modena si rivolge a Ferdinando I, Infante di Spagna e duca di Parma, Piacenza e Guastalla per manifestargli i sentimenti della più viva riconoscenza per le premure espresse alla Guardia nazionale nel passaggio attraverso questi Stati (19 Luglio)*<sup>12</sup>. [398] *La Municipalità di Modena ringrazia il governatore di Piacenza e il duca di Parma per i riguardi avuti nei confronti della truppa in transito da quelle terre*<sup>13</sup>.

[399] *Stampa del giorno 19 Luglio. Requisiti costituzionali da rispettarsi nella pubblicazione delle leggi*<sup>14</sup>.

Venerdì 21 Luglio. I cittadini Giuseppe Olivari e Carlo Bosellini, individui della Municipalità, sono dalla medesima deputati a dare esecuzione al Piano d'organizzazione della Guardia civica, di concerto col deputato del Comitato e col comandante in coerenza di lettere dello stesso comandante e del generale Chabot.

Sabato 22 Luglio. Provenienti in ultimo da Reggio giungono con banda e bandiera repubblicana 900 legionari polacchi ausiliari della Lombardia, seguitati da due cannoni e quattro cariaggi. Alle ore 6 pomeridiane, al suono di marcie francesi, prendono la via di Bologna.

La Municipalità, in seguito di una lettera del generale Chabot, nomina i cittadini Marc'Antonio Tamburrini [400] e Luigi Vandelli fisici, per riconoscere i motivi di salute che inabilitano al servizio della Guardia nazionale.

#### Festa per il ritorno della Guardia civica

#### Vengono tolti i portoni del ghetto ebraico

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 19. <sup>2</sup> *Ivi*, 20. <sup>3</sup> *Ivi*, 21. <sup>4</sup> *Ivi*, 22. <sup>5</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 8, 17 Luglio 1797. <sup>6</sup> ASCMo, *Copialettere*, 17 Luglio 1797. <sup>7</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 8, 17 Luglio 1797. <sup>8</sup> ASCMo, *Copialettere*, 3, 15 Luglio 1797. <sup>9</sup> *Ivi*, 18 Luglio 1797. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 23. <sup>11</sup> *Ivi*, 24. <sup>12</sup> ASCMo, *Copialettere*, 3, 19 Luglio 1797. <sup>13</sup> *Ivi*, 19 Luglio 1797. <sup>14</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 25.

Stampe del giorno 22 Luglio. Il Direttorio esecutivo decreta che siano erette otto piramidi quadrangolari in onore di ciascuna divisione dell'Armata francese, a testimonianza indelebile della riconoscenza ed amicizia della popolazione cisalpina verso la Repubblica francese, ed invita tutti gli artisti a presentare progetti per una elegante esecuzione di queste piramidi di cui si farà carico il ministro dell'Interno<sup>1</sup>. Il ministro dell'Interno rende pubblica la lista degli amministratori centrali dei vari dipartimenti della Repubblica cisalpina, scelti per questa volta dal generale Bonaparte, onde permettere un graduale passaggio al regime democratico<sup>2</sup>. Pubblicazione del decreto del generale Bonaparte che stabilisce che il Tribunale di revisione residente a Reggio eserciti provvisoriamente la sua giurisdizione sui territori dei dipartimenti del Panaro, Crostolo ed Alpi Apuane<sup>3</sup>. Il comandante della Piazza di Modena ordina l'arresto, ad opera dei militari francesi e cisalpini, di tutti coloro che incitano alla diserzione i soldati mediante fogli riportanti false notizie<sup>4</sup>.

Stampe del giorno 23 Luglio. Regolamento per la rettifica ed i resoconti delle amministrazioni passate. Incarichi da affidarsi ai commissari presso le amministrazioni dipartimentali. Corpo dei censori residente a Milano a cui dovranno fare riferimento i commissari per i conti e le opportune osservazioni. I censori avranno il compito di esaminare in via definitiva i conteggi, informare eventualmente il Corpo legislativo degli abusi riscontrati, e proporre misure valide per l'interesse della Repubblica<sup>5</sup>. Il generale Bonaparte ordina che sia consegnato presso il Direttorio esecutivo il regolamento in base al quale devono essere pagati i debiti arretrati contratti verso lo Stato<sup>6</sup>.

### I battaglioni dei fanciulli vanno a rendere omaggio al generale Chabot

[401] Lunedì 24 Luglio. Il dopo pranzo. Cento giovani dei battaglioni della Salute della patria, della Speranza della patria, del Soccorso della patria, della Riserva della patria, portansi alla sala del Palazzo ex ducale, levano le rispettive loro bandiere, e al suono di marcie repubblicane le portano al Palazzo Rangone, nella Strada Maestra, alloggio del generale Chabot. Prima di deporre nel quartiere di S. Vincenzo i fucili si schierano nel Canalgrande, ivi il cittadino Paolo Bertelli, maestro d'armi de' medesimi, così loro parla: "Cittadini! Il generale Chabot encomia il vostro coraggio, vi assicura della di lui protezione, e quanto prima darà gli ordini opportuni per l'esercizio del cannone". A tali parole seguono li Viva l'Armata d'Italia, Viva Bonaparte, Viva Chabot, Viva La Repubblica. [402] Gli evviva sono frammezzati dal suono della *Ça ira*, *Carmanola*, *Enfans de la Patrie*, e dall'alzare i capelli nelle baionette de' fucili.

N.B. Il motivo per cui si levano le prefate quattro bandiere dalla sala ex ducale è la soppressione delle Accademie di pubblica istruzione.

Stampe del giorno 24 Luglio. Disposizioni generali relative ai Registri delle nascite, dei matrimoni, delle morti e dei cittadini attivi da tenersi dall'ufficiale municipale, ove esista il corpo municipale, altrimenti da un agente preposto a ciò. Costoro ne saranno i responsabili e dovranno attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite. Tali registri verranno tenuti a spese dei rispettivi Comuni<sup>7</sup>. Modulo da compilarsi per la registrazione delle nascite<sup>8</sup>. Modulo da compilarsi per la registrazione dei matrimoni<sup>9</sup>. Modulo da compilarsi per la registrazione dei decessi<sup>10</sup>. Modulo da compilarsi per la registrazione nell'elenco dei cittadini attivi<sup>11</sup>.

Martedì 25 Luglio. Provenienti da Reggio e dirette a Bologna arrivano cento reclute cisalpine disarmate.

[403-404] *L'infante di Spagna e duca di Parma*, tramite il suo ministro, ringrazia per i sentimenti di riconoscenza tributatigli dalla Municipalità modenese<sup>12</sup>.

[404] Mercoledì 26 Luglio. La mattina. Il generale Chabot con venti dragoni si reca a Buomporto, ove ne' giorni precedenti è scoppiato del fermento popolare per cagione delle avanie del fornaro del pane venale. Essendovi però ristabilita la pubblica tranquillità, il [405] suddetto generale alle ore 9 della sera si restituisce qui.

In coerenza di lettera del generale Chabot alla Municipalità, la medesima incarica fra i di lei individui, i cittadini Pier Luigi dottore Leonelli e Carlo dottore Bosellini a formare un Piano per l'istruzione al maneggio dell'armi de' piccoli ragazzi, e presiedere agli esercizi degli stessi.

[405-406] Il governatore della città di Piacenza si rivolge alla Municipalità di Modena per esprimere il proprio compiacimento per le dimostrazioni di stima e rispetto ricevute<sup>13</sup>.

[406-407] Lettera del cittadino modenese Testi, ministro degli Affari esteri a Milano, indirizzata al conte don Damiano di Priocca, ministro per il dipartimento degli Affari esteri del re di Sardegna, con cui si dà notizia della proclamazione solenne della Repubblica cisalpina e del Direttorio. [407-408] Risposta del ministro Priocca piena di compiacimento per l'attenzione rivolta al sovrano desideroso di mantenere ottime relazioni fra i due Stati.

[408] Stampe del giorno 26 Luglio. Il Comitato di governo provvisorio si rivolge ai comuni di Modena, Reggio, Mirandola, Carpi, Correggio, Finale e Sassuolo per organizzare, ora solo nei comuni più popolati, un corpo di Guardia nazionale sedentaria; a tale scopo invita tutti i cittadini che abbiano compiuto il diciassettesimo anno d'età ad iscriversi nelle liste della Guardia nazionale sedentaria<sup>14</sup>. Avviso emesso dal commissario ordinatore della Lombardia per sollecitare il pagamento di crediti vantati dalle Municipalità o da privati cittadini nei confronti di agenti e appaltatori degli Ospedali<sup>15</sup>.

### Malumore presso la Guardia civica

Giovedì 27 Luglio. Si presenta alla Municipalità il cittadino Giuseppe Fabbri, capo-battaglione, e ragguaglia che da tre giorni a questa parte il comandante della Piazza ha ordinato che si faccia una ronda dagli ufficiali della coorte, [409] che simile disposizione ha cagionato del mal umore nella Guardia civica, mentre non trovandosi in questa città un corpo stabile di detta truppa assoldata, ma soltanto delle reclute, non sanno vedere il motivo per cui debbono gli ufficiali della coorte invigilare sui posti di questa città, ch'egli si è dato il pensiero di farlo presente al comandante della Piazza, ma che questi insiste sull'ordine dato, che anzi glielo ha rinnovato in iscritto sotto la di lui responsabilità, facendogli sentire che le ronde saranno fatte promiscuamente dai capitani della coorte e da quelli della Guardia nazionale. Soggiugne di aver ciò partecipato alla Guardia, ma che questa insiste di non voler la ronda dei detti ufficiali e si è prestata soltanto ad ammetterla ieri sera, attese le di lui preghiere ed interposizione, quindi invita la Municipalità a prendere il tutto in seria considerazione, e a dare quelle disposizioni che troverà convenienti a scampo di disordini.

[410] La Municipalità resta di prendere il tutto in seria riflessione.

Si presentano pure alla Municipalità i cittadini ufficiali della Guardia civica: Tamburrini Marc'Antonio, Bonetti Michele,

<sup>1</sup> *Ivi*, 26. <sup>2</sup> *Ivi*, 27. <sup>3</sup> *Ivi*, 28. <sup>4</sup> *Ivi*, 29.

<sup>5</sup> *Ivi*, 30. <sup>6</sup> *Ivi*, 31. <sup>7</sup> *Ivi*, 32. <sup>8</sup> *Ivi*, 33.

<sup>9</sup> *Ivi*, 34. <sup>10</sup> *Ivi*, 35. <sup>11</sup> *Ivi*, 36. <sup>12</sup> ASC-

Mo, *Atti di amministrazione generale*, 8, 25 Luglio 1797 (sessione del 27 Luglio).

<sup>13</sup> *Ivi*, 26 Luglio 1797 (sessione 29 Luglio la mattina). <sup>14</sup> ASCMo, *Raccolta delle*

*stampe*, 1797, II, 37. <sup>15</sup> *Ivi*, 38.

Coppini Giuseppe, Vandelli Luigi, Carandini Francesco. Raggiungiano anch'essi del mal umore che regna nella Guardia civica per la ronda anzidetta e si esternano che la Guardia si assoggetterà ad ammettere la ronda ufficiale quando il servizio si renda promiscuo e regolato secondo il totale della forza armata.

In coerenza di tali rappresentanze la Municipalità invita i cittadini Giuseppe Olivari e Marc'Antonio Tamburrini ad appoggiare personalmente presso il comandante della Piazza la dimanda sudetta degli uffiziali, perché sorta il suo effetto.

[411] *Stampe del giorno 27 Luglio. Ronda e maniera di riconoscerla. Consegna per le ronde maggiori con uffiziali superiori*<sup>1</sup>. Il Direttorio esecutivo intende collocare a Bologna, celebre sede di cultura e di scienza, una scuola militare del genio e d'artiglieria della Repubblica cisalpina. Invita pertanto i Comitati preposti a stendere una bozza onde il Direttorio possa prendere le misure idonee per una rapida realizzazione del progetto<sup>2</sup>.

[414] Libri addetti a questa parte I: stampe del 1797 tomo I, II sino al numero 40 inclusive. *Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, tomo I, dalla pagina 181 alla pagina 673.

Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modonese.

<sup>1</sup> *Ivi*, 39. <sup>2</sup> *Ivi*, 40.

## Cronaca modonese dell'anno 1797 vecchio stile e I della Repubblica cisalpina. Parte seconda

- [1 e 17 cc.nn.] Sommario della parte seconda della Cronaca modonese dell'anno 1797 vecchio stile e I della Repubblica cisalpina.  
[2] *Al popolo cisalpino. Discorso sui vantaggi del metodo col quale si è proclamata e fondata dalla Repubblica francese la Cisalpina*, Milano Presso Luigi Veladini, Anno I della Repubblica cisalpina [1797]<sup>1</sup>.  
[3] Costituzione della Repubblica cisalpina Anno V della Repubblica francese MDCCXCVII<sup>2</sup> Annotazione. La seguente costituzione qui in Modena non fu pubblicata; si vide solo circolare dopo la festa federativa celebrata in Milano.  
[4 cc.nn.] *Proclama di creazione della Repubblica cisalpina*<sup>3</sup>.  
[cc.nn] *Costituzione della Repubblica cisalpina, anno V della Repubblica francese (1797)*, Milano, G. Galeazzi, s.a.<sup>4</sup>.

### Amministrazione centrale del dipartimento del Panaro

[4] Sabato 29 Luglio il dopo pranzo. Segue l'istallazione nel Palazzo ex ducale dei seguenti cittadini amministratori centrali del dipartimento del Panaro nominati dal generale in capo Bonaparte: Cosmo Medici ex nobile, avvocato e già individuo [5] del Comitato di governo. Antonio Soragni legale. Filippo Spezzani avvocato. Alfonso abate Coccapani ex marchese. Bartolomeo Castiglioni avvocato, e in questo patrio liceo professore di pandette, e di giurisprudenza forense. Segue l'istallazione nel Palazzo del Pubblico dei seguenti cittadini amministratori municipali della Comunità di Modena nominati essi pure dal generale in capo Bonaparte: Francesco Boni mercante, e possidente. Pier Luigi Leonelli legale. Luigi Belencini, nel Governo estense conte, capitano effettivo nella I divisione guardie a piedi, e direttore del dipartimento militare<sup>5</sup>. [6] Nicola Savani possidente. Biagio Casoli legale. Giuseppe Cassiani ex nobile. Isacco Levi ebreo modonese possidente. Commissario del potere esecutivo presso la Municipalità Nestore Cantuti ex conte, e già individuo del Comitato di governo. Annotazione. Il detto istallazione si fa dal cittadino Pellegrino Nobili reggiano, nel governo estense giudice al criminale, e uditore generale militare, ora dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina spedito in qualità di commissario organizzatore nei dipartimenti del Crostolo, delle Alpi Apuane, e del Panaro ad istallare le amministrazioni centrali e municipali. Prima di istallare i nuovi individui di queste autorità costituzionali il prefato cittadino Nobili attesta agli individui del Comitato di governo, e della Municipalità il gradimento del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina pel zelo, e attività usata nel disimpegno delle incombenze [7] affidate loro in ottobre 1796 dai cittadini Garrau, e Saliceti commissari della Repubblica francese presso l'Armata d'Italia, e delle Alpi.

### Organizzazione della Municipalità

*Stampa del giorno 29 Luglio. Divisa dei commissari del potere esecutivo presso le amministrazioni centrali e municipali*<sup>5</sup>. *Il Direttorio esecutivo delibera l'elargizione provvisoria delle pensioni agli attuali impiegati subalterni, raccomandati dallo scaduto Governo provvisorio di Modena, e Reggio*<sup>6</sup>. *Pubblicazione delle "Leggi organiche" per le amministrazioni dipartimentali*<sup>7</sup>. *Elenco degli amministratori centrali del dipartimento del Panaro eletti dal generale Bonaparte*<sup>8</sup>.

*Disposizioni generali per l'organizzazione della Municipalità*<sup>9</sup>. *Amministratori municipali della Comunità di Modena eletti dal generale Bonaparte*<sup>10</sup>. *Leggi riguardanti l'estimo per i territori di Modena, Reggio e Mirandola*<sup>11</sup>. *Leggi per impedire il contrabbando delle granaglie*<sup>12</sup>.

[8-11] *Divise dei commissari del potere esecutivo presso le amministrazioni centrali e municipali, e degli amministratori municipali. Disegni acquerellati.*

[12] *Il generale Bonaparte ordina che non siano venduti i mobili del Palazzo ex ducale di Modena e destina i medesimi in dono alla Repubblica cisalpina*<sup>13</sup>.

### Ordini del generale Bonaparte

[324]<sup>14</sup> *Unione dei popoli di Bologna, Ferrara e della Romagna alla Repubblica cisalpina (30 Luglio)*<sup>15</sup>.

[12] Domenica 30 Luglio. La mattina. Arrivano venti cacciatori modonesi a cavallo provenienti da Ancona messasi sotto la protezione della Repubblica francese. In Ancona eransi imbarcati per le isole del Levante 2000 uomini delle coorti italiane, fra le quali anche la coorte di Modena.

Il cittadino Giovanni Battista Palmieri viene scelto procuratore della Comune.

Il cittadino Giuseppe Fabbri capo battaglione si presenta a riconoscere in nome della Guardia civica la nuova Municipalità, e assicura la medesima della continuazione di tutto il zelo, e attività della stessa Guardia civica.

Viene pubblicato l'ordine del generale in capo Bonaparte, perché [13] non abbia luogo la vendita dei mobili del Palazzo ex ducale di Modena, e perché siano dati in dono alla Repubblica cisalpina.

Intesa tale pubblicazione del cittadino Rosinganna amministratore francese qui comorante, ed essendo stati li mobili suddetti alienati il giorno 27, vedi il seguente atto, lo stesso amministratore spedisce tosto un corriere al prefato generale in capo in Milano per significargli, che la vendita de' mobili è già seguita in coerenza degli ordini preventivi dell'amministratore generale delle contribuzioni, e finanze d'Italia Haller in forza de' quali egli ha stipolato il contratto da cui non può recedere, come in fatti segue.

[13-18] Atto dell'incanto, e vendita del mobiliare del Palazzo ex ducale di Modena. *L'amministratore del Recupero dei beni demaniali acquisiti dalla Repubblica francese ha proceduto, con pubblico incanto, alla vendita dell'arredo del Palazzo dell'ex duca di Modena. La vendita è stata effettuata a blocchi poiché alcuni oggetti non erano stimabili. Le compagnie interessate hanno visitato le stanze del palazzo impegnandosi a risarcire ciò che eventualmente avessero danneggiato. Copie dell'inventario dei mobili sono state messe a disposizione degli acquirenti (27 luglio).*

[18] Annotazione. Per ordine dei commissari, amministratori, agenti, etc. francesi e con bottino anche di vari Modenesi i Palazzi ex ducali di Modena e di Reggio, le villeggiature ex ducali delle Pentetorri, detta le Quattro Torri, di Mugnano, detta Bellaria, di Sassuolo, Casiglia, S. Michele, di Rivalta e di Novellara, sono state spogliate de' quadri, dell'abbigliamento, del mobiliare etc. oggetti la [19] maggior parte venduti alla pubblica subasta per conto della Repubblica francese, per conto pure della quale vengono in seguito alienate le summentovate villeggiature agl'infrascritti compratori: villeggiatura ex ducale Sassuolo, Casiglia, S. Michele, Pentetorri, cittadino compratore Damarsit agente della compagnie Boudin, il quale in appresso passa in vendita Sassuolo, Casiglia, S. Michele al cittadino Muller; Pentetorri al cittadino Haller, che le cede poi in dono a suo fratello. Mugnano, Rivalta, Novellara, [rispettivamente] a Briche, Lelli, Raimond fornitori francesi.

[20-26] *Vedute dei Palazzi ducali di Sassuolo, Pentetorri, Mugnano, Rivalta. Incisione G. Silvester, 1790-1791.*

<sup>1</sup> Rovatti inserisce qui l'opuscolo suddetto composto di pp. 16. <sup>2</sup> Costituzione della Repubblica Cisalpina Anno V della Repubblica Francese MDCCXCVII. <sup>3</sup> Opuscolo di 8 pagine posto dal Rovatti prima del testo della Costituzione cisalpina. <sup>4</sup> Opuscolo di pp. 64 rilegato nel corpo del manoscritto. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 41. <sup>6</sup> *Ivi*, 42. <sup>7</sup> *Ivi*, 43. <sup>8</sup> *Ivi*, 44. <sup>9</sup> *Ivi*, 45. <sup>10</sup> *Ivi*, 46. <sup>11</sup> *Ivi*, 47. <sup>12</sup> *Ivi*, 48. <sup>13</sup> *Ivi*, 49. <sup>14</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa. <sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 50.

<sup>16</sup> Leopoldo Vandelli avvocato morto a 2 luglio del presente anno.

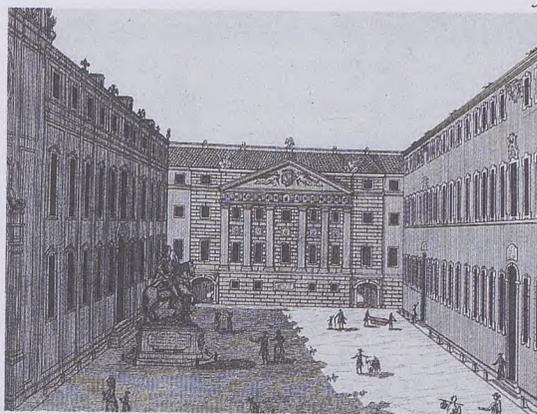
## Il mondo che abbiamo perduto

Obbedendo ad uno schema oramai collaudato, i francesi provvedono a far rimuovere ogni emblema e simbolo che richiami il vecchio regime: le effigie dei sovrani sono sostituite con i nuovi simboli dell'ideologia repubblicana, sono dispersi gli arredi dei palazzi estensi, soppressi vari enti religiosi, introdotte le feste civiche, il tricolore sostituito alla bandiera estense mentre le livree cedono il posto al berretto frigio e alla coccarda tricolore. La sensazione di una perdita definitiva sollecita lo spirito conservativo di Rovatti, che allega alla sua Cronaca la raffigurazione di varie testimonianze del passato.



1. Bandiera estense. Rovatti, 1796/I, c. 254.

2. Stemma del vescovo di Modena Tiburzio Cortese. Rovatti, 1796/I, c. 5.



3



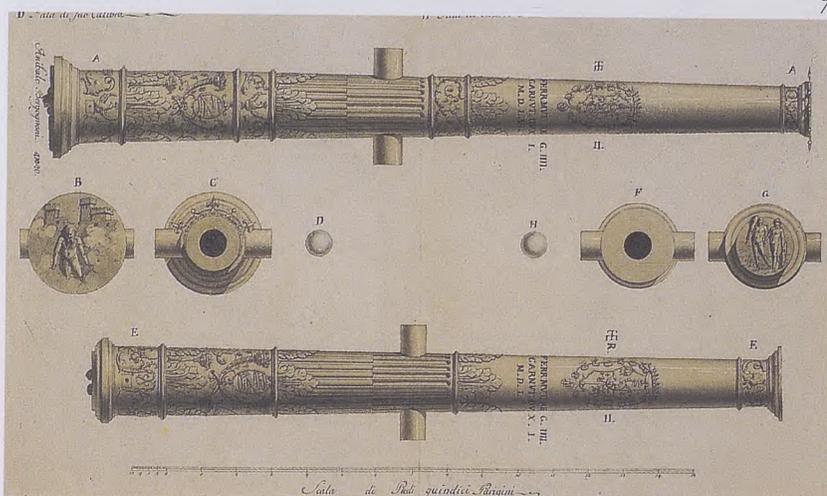
4



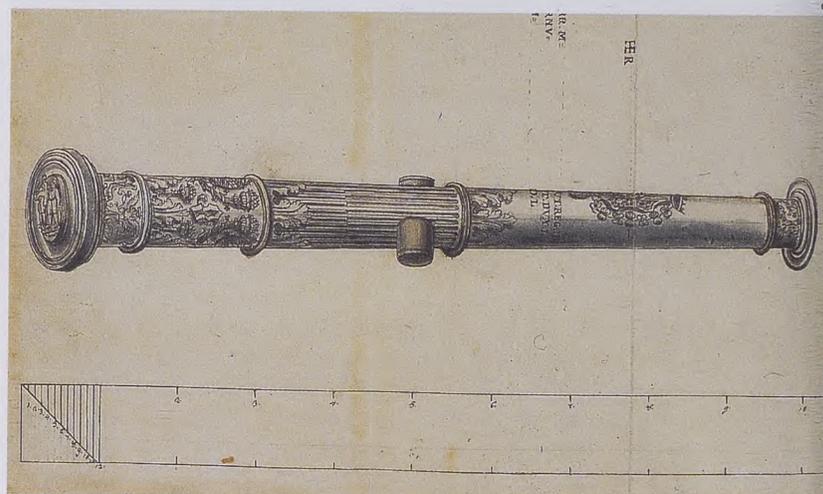
5



6



7



8

3. Piazza di Porta Sant'Agostino, con la statua equestre di Francesco III abbattuta nel 1796. Modena, Museo d'arte moderna e contemporanea.

4. Lastra in rame per la stampa del monumento eretto in Modena in onore di Francesco III d'Este. Modena, Museo d'arte medievale e moderna.

5. Statua equestre di Francesco III. Modena, Biblioteca Estense.

6. Stemma ducale e stemma della Comunità di Modena fatti levare dalla facciata dell'Ospedale civico e dell'Ospedale militare (1796). Rovatti, 1796/II, c. 220.

7. Cannone denominato "la Regina" appartenente all'artiglieria ducale, requisito dai francesi. Incisione. Rovatti, 1796/I, c. 103-104.

8. Colubrina detta "la Donzella" appartenente all'artiglieria ducale, requisita dai francesi. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 477.

9



10



11



12

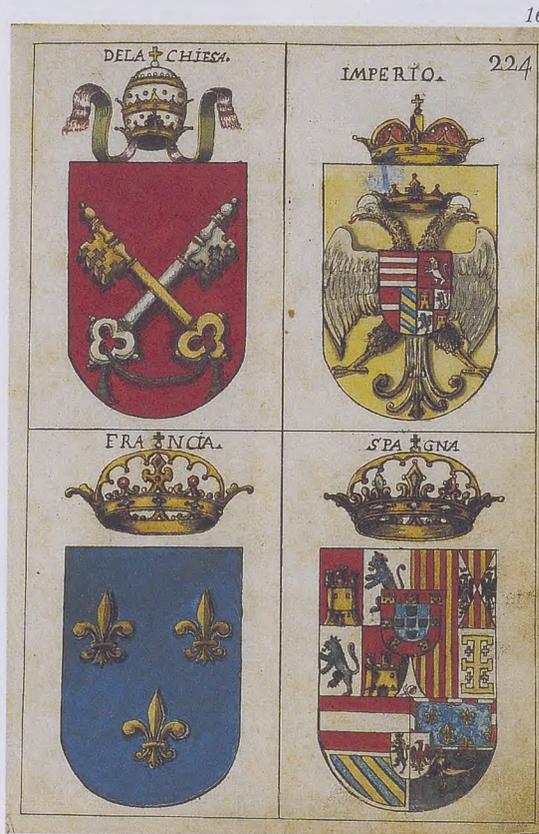


9. Palazzo Ducale di Sassuolo. Dipinto. Modena, Museo civico d'arte medievale e moderna.

10. Villa di Rivalta. Dipinto. Modena, Museo civico d'arte medievale e moderna.

11. Villa delle Pentetorri. Dipinto. Modena, Museo civico d'arte medievale e moderna.

12. Villa di Rivalentella. Dipinto. Modena, Museo civico d'arte medievale e moderna.



13. Stemmi dei principali ordini equestri. Rovatti, 1796/II, c. 261.

14. Stemmi delle principali famiglie italiane. Rovatti, 1796/II, c. 256.

15. Stemmi delle famiglie modenesi. Rovatti, 1796/II, c. 318.

16. Stemmi dei principali regni. Rovatti, 1796/II, c. 224.

[27] Annotazione. Fra i ricchi oggetti, che adornavano il Palazzo ex ducale, essendo il più pregiabile le pitture insigni dell'appartamento grande, il compilatore ha creduto di far cosa grata a chi legge l'inserire qui la descrizione, ossia catalogo delle pitture esistenti nell'estense appartamento di Modena nell'anno 1784.

Anche nel principio del 1796 esistevano simili pitture, ma in Maggio furono dal detto appartamento levati 15 quadri dei più celebri pennelli, chiesti dal generale in capo Bonaparte, e inviati ai commissari francesi in Milano per essere trasmessi a Parigi. Altri quadri, e disegni vennero scelti dai commissari francesi in Ottobre pure 1796 dopo la conquista di questi Stati.

A questa Accademia di belle arti per ordine degli amministratori francesi toccarono in dono parecchi quadri rimasti nell'appartamento grande, e negli altri appartamenti di questo Palazzo ex ducale, non che quelli della villeggiatura di Mugnano.

[28] *Descrizione ossia catalogo delle pitture esistenti nell'estense ducale appartamento di Modena nell'anno 1784, s.n.t.*<sup>1</sup>.

[29-34] *Tabella delle razioni, foraggi e del soldo militare spettanti ai vari corpi componenti la Legione cisalpina (Luglio 1797)*<sup>2</sup>. [324]<sup>3</sup> *Disposizioni per assicurare la quiete pubblica nelle ore notturne*<sup>4</sup>.

[34] Mercoledì 2 Agosto. La mattina. Dalla parte di Reggio arrivano 400 legionari polacchi ausiliari della Lombardia seguiti da 2 carriaggi: verso sera i medesimi prendono la strada di Bologna.

Il cittadino Mussotti milanese capitano della Legione cisalpina esibisce alla Municipalità due lettere una del cittadino La Hoz [35] generale di brigata comandante le truppe della Repubblica cisalpina l'altra del cittadino Teulié aiutante generale della Legione lombarda, colle quali viene creato comandante della Piazza di Modena.

La Municipalità conferma gl'individui attuali delle deputazioni da lei dipendenti rimpiazzando soltanto i mancanti e perciò: nell'Albergo Arti al cittadino Luigi Pellicciari il cittadino Paolo Consetti Sant'Agata; nell'Ospitale al cittadino Paolo Forni e Alfonso Coccapani i cittadini Francesco Morano e Gaetano Fontana; nell'Albergo Arti al cittadino abate Antonio Castaldi il cittadino Camillo Guidelli; nell'Annona al cittadino Giuseppe Cassiani il cittadino D.le Lodovico Chiapelli; nel Magistrato di Sanità [36] al cittadino Vincenzo Froseni il cittadino fisico Francesco Ferrari; nella Deputazione alla Guardia nazionale al cittadino Luigi Bellencini il cittadino Giovanni Battista Cepelli legale.

Essendo vacante la funzione di giudice *ad minora* sostenuta dal cittadino Biagio Casoli gli viene sostituito il cittadino Rinaldo Tomaselli, il quale chiede il seguente giorno d'essere dispensato, e gli è sostituito il cittadino Luigi Vandini.

Ad invigilare sulle diverse deputazioni sono destinati i seguenti cittadini: per la Deputazione d'Annona, e Calmieri Giuseppe Cassiani; Spettacoli, Ornato e Archivio pubblico Carlo dottor Bosellini; [37] Acque, Strade e Sanità Isacco Levi; Opere pie Francesco Boni; Guardia civica Luigi Bellencini interinalmente.

La Municipalità riceve lettera della Deputazione dell'Ospitale, che fa presente la necessità di riscuotere i di lei crediti, o di ottenere un sussidio di £ 12,000; detta lettera viene dalla Municipalità medesima rimessa all'Amministrazione centrale impegnandola per gli ordini della pronta riscossione, e quanto al sussidio abilita l'ufficio ad accordarlo nel caso di estrema urgenza ristrettivamente alla forma di £ 6,000.

[38] *Stampe del giorno 2 Agosto. Nomina di Costabili Contajni a membro del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina per ordine di Bonaparte*<sup>5</sup>. *Legge in materia successoria relativa ai fedecommessi, all'applicazione del diritto comune, alla successione in linea femminile, alla fissazione della minore età a 21 anni*<sup>6</sup>.

Giovedì 3 Agosto. Il cittadino Giuseppe Bellagi legale oltre essere membro della Deputazione della Guardia civica viene sostituito al cittadino Giuseppe Monesi sindaco generale della Deputazione d'Archivio.

*Stampe del giorno 3 Agosto. Nomina del personale di segreteria dell'Amministrazione centrale del Panaro, indicazione delle ore stabilite per le udienze, le deliberazioni e indicazione degli atti da firmare dal presidente pro tempore*<sup>7</sup>. *Proclama in materia di Sanità: si proibiscono i mercati del bestiame, fatta eccezione per quelli della montagna, onde evitare il dilagare dell'epizoozia*<sup>8</sup>.

[39] Venerdì 4 Agosto. Il cittadino Marc'Antonio Tamburini fisico, e chirurgo viene sostituito al cittadino Giuseppe Olivari nella Deputazione di Police.

"Extrait de la lettre du général de division Berthier chef de l'Etat major général, en date de Milan le 4 Agosto 1797 au général de division Chabot à Modene.

Le citoyen Mossotti capitaine envoyé par le Directoire de la Republique cisalpine, citoyen general, doit conformement a ses instructions, avoir a sa disposition la Garde nazionale, et c'est lui qui est exclusivement chargé du maintien du bon ordre, et de la tranquillité dans la ville. Per copia conforme, Mossotti".

[40] Sabato 5 Agosto. La mattina. 40 guardie nazionali della I compagnia cacciatora accompagnano alla chiesa parrocchiale di S. Michele in S. Maria Pomposa il cadavere del cittadino Benetti fisico capitano della suddetta compagnia. Nel tempo delle esequie le prefate guardie fanno due scariche. La prima per pelottoni, la seconda generale.

"Milano 5 Agosto 1797. Anche la Repubblica di Genova ha riconosciuto la Repubblica cisalpina inviandoci un suo ministro nella persona di Girolamo Serra, che domenica scorsa ebbe dal Direttorio esecutivo la sua prima udienza".

Si presentano alla Municipalità i cittadini Antonio Spagnoli, e Giulio Cesare Bonfatti eletti capi di battaglia delle [41] milizie forensi, giurano in mano del presidente di adempiere esattamente i loro doveri a norma della Costituzione.

*Stampe del giorno 5 Agosto. Scioglimento del Comitato di governo provvisorio di Modena, e Reggio*<sup>9</sup>. *Decisioni dell'Amministrazione centrale relativa al pagamento dei debiti nazionali arretrati*<sup>10</sup>.

Domenica 6 Agosto. La mattina. Arrivano da Reggio 240 legionari polacchi ausiliari della Lombardia, si schierano in faccia all'albero della libertà indi passano in Cittadella, e nel dopo pranzo prendono il camino di Bologna.

La Municipalità è prevenuta con lettera dell'Amministrazione [42] centrale di avere ordinato alla Commissione di finanza la sovvenzione di £ 12,000 all'Ospitale in conto dei di lui crediti.

Martedì 8 Agosto. Il dopo pranzo. Dieci cacciatori a cavallo cisalpini scortano a Bologna un cariaggio tirato da 4 cavalli col carico di 18,000 fiorini cassa militare de' legionari polacchi.

### Amministratori municipali

### Amministrazione centrale del Panaro

<sup>1</sup> Opuscolo a stampa di pp. 105, inserito da Rovatti nel corpo della *Cronaca*.

<sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 27 Dicembre 1797. <sup>3</sup> Rinvio del cronista all'appendice integrativa.

<sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 51-52. <sup>5</sup> *Ivi*, 53. <sup>6</sup> *Ivi*, 54. <sup>7</sup> *Ivi*, 55.

<sup>8</sup> *Ivi*, 56. <sup>9</sup> *Ivi*, 57. <sup>10</sup> *Ivi*, 58.

### Transito di legionari polacchi

## Nuovo comandante della Piazza

Stampe del giorno 8 Agosto. Decreto del Direttorio esecutivo riguardante il mantenimento delle truppe<sup>1</sup>. Allocuzione del nuovo comandante della Piazza di Modena, Mussotti<sup>2</sup>.

Mercoledì 9 Agosto. La mattina. Dieci guardie civiche guerniscono il Palazzo Fontanella segnato A/48 alloggio del cittadino Mussotti, che ha assunto il comando della Piazza di Modena.

[43] Il dopo pranzo. Il generale Chabot col suo aiutante di campo, e segretario portasi a cavallo alla Casiglia colla guardia di 20 dragoni, e nella successiva sera si restituisce qui.

Stampe del giorno 9 Agosto. Legge che modifica il piano d'organizzazione della Guardia nazionale<sup>3</sup>. Disposizioni provvisorie in materia di ordine pubblico in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice penale<sup>4</sup>. Disposizioni legislative contro ladri e malviventi<sup>5</sup>. Affidamento al capo brigata Favre dell'ispezione delle truppe francesi di stanza a Modena o di passaggio<sup>6</sup>.

Giovedì 10 Agosto. La mattina. Giungono dalla Romagna 12 cacciatori modenesi smontati, e 22 a cavallo; questi ultimi si schierano nella Piazza Maggiore in faccia all'albero della libertà, indi passano nel locale, che servito aveva per cavallerizza domestica del già duca.

[44] Stampe del giorno 10 Agosto. Determinazioni riguardanti le pensioni degli ex gesuiti dimoranti nel territorio della Repubblica cisalpina<sup>7</sup>.

Stampe del giorno 11 Agosto. Ordine del generale Bonaparte che dispone che i comuni situati sulla sponda destra dell'Oglio e del Po vengano inglobati nella Repubblica cisalpina<sup>8</sup>. Legge provvisoria sulle materie che nei dipartimenti del Panaro, del Crostolo ed in diversi luoghi dell'Alpi Apuane erano di pertinenza dell'autorità governativa<sup>9</sup>.

Sabato 12 Agosto. Il dopo pranzo. Arrivano dalla parte di Bologna 40 cavalli posti in requisizione dai Francesi nella Romagna, e diretti la successiva mattina a Milano.

Verso sera partono 40 dragoni francesi con 20 cavalli di riserva alla volta di Mantova: detti dragoni erano venuti a Modena il giorno [45] 7 del p. s. Aprile.

[45-46] Lettera della Municipalità all'Amministrazione centrale del Panaro, con la quale conferma di aver avuto ampie assicurazioni da Napoleone circa il trattamento che le verrà riservato nel momento dell'affidamento di "uffici importanti" sul territorio della Cisalpina avendo Modena perso il ruolo di capitale. Per sostenere efficacemente la proposta la Municipalità propone di inviare a Milano un deputato<sup>10</sup>.

[46] Stampe del giorno 11 e 12 Agosto. Proroga del termine per l'iscrizione al registro civico delle rispettive parrocchie<sup>11</sup>. Avviso riguardante l'epizoozia riacutizzatasi nella Lombardia<sup>12</sup>. Nomina dei membri per le commissioni incaricate di decidere sui processi contro i nemici dell'ordine pubblico<sup>13</sup>.

Domenica 13 Agosto. La sera. [47] Partono diretti a Crema legionari modenesi 90 artiglieri, 34 cacciatori a cavallo, 28 detti a piedi.

Lunedì 14 Agosto. Il cittadino Mussotti comandante della Piazza fa presente con lettera alla Municipalità gl'imbarazzi, e le male intelligenze che passano fra lui, e i generali, e comandanti francesi, e invita la Municipalità medesima a scrivere con calore al ministro della guerra per gli opportuni schiarimenti a scanso di disordini. Il generale divisionario Chabot ragguglia con lettera la Municipalità della di lui partenza da questa città, e la ringrazia per le attenzioni, e premure dimostrategli<sup>14</sup>. [48] Rendendosi sempre maggiore la necessità d'avviare le collusioni, che si commettono per la clandestina introduzione di carni morte, la Municipalità invita i deputati a trasferirsi oggi dopo pranzo alla visita delle mura a norma della commissione loro data su questo proposito.

Giungono da Bologna due razze: una di 16 buffali e 6 parti, l'altra di 24 bovi e due vitelli, esatti dai Francesi nella contribuzione del papa: ricevono i prefati buffali e bovi il pascolo nel prato sotto le mura tra Porta Bologna, e il Giardino vecchio, e la successiva mattina si dirigono a Milano per passare in Francia.

[48-49] Lettera della Municipalità di Modena al ministro della guerra della Repubblica cisalpina, cittadino Birago, per informarlo delle preoccupazioni del comandante di Piazza, capitano Mussotti<sup>14</sup>.

[49] Stampa del giorno 14 Agosto. La Guardia civica è invitata ad una rivista nel Giardino nazionale<sup>15</sup>. Avviso riguardante la pulizia del "fabbricato degli Ebrei" divenuta parte libera della città<sup>16</sup>.

## Transito di dragoni francesi

Martedì 15 Agosto. Passano 40 dragoni francesi. [50] Il dopo pranzo. Più giovani de' battaglioni della Salute, e della Riserva della patria preceduti dalla musica della Guardia nazionale, e colle rispettive bandiere si portano sulle mura, e nel baluardo di S. Pietro fanno diversi maneggi d'armi secondo la tattica francese alla presenza del cittadino Mussotti comandante della Piazza. Dopo i detti maneggi si restituiscono in città, e loro si uniscono due ufficiali colle bandiere degli altri due battaglioni della Speranza, e del Soccorso della patria, e tutti portansi alla casa del suddetto comandante, in faccia alla quale schieratisi, il cittadino Mussotti sguainata la sciabla parla così. "Cittadini la vostra patria è libera: io ammiro il vostro coraggio, e vi esorto nella continuazione dell'esercizio delle armi, nel rispetto alle leggi, e nell'ubbidienza a vostri comandanti. Io vi assicuro della mia assistenza, e se saremo uniti, vani si renderanno gli sforzi de' nostri nemici. Viva la Repubblica". Seguono a tale parlata li Viva il comandante, viva la Repubblica cisalpina e fra suoni repubblicani vengono consegnate al comandante le 4 bandiere.

[51] Mercoledì 16 Agosto. L'Amministrazione centrale collauda con lettera il mezzo adottato dalla Municipalità di far girare un corpo d'invalidi per togliere gli accattoni dall'ozio.

L'Amministrazione centrale riscontra con lettera la Municipalità essere provvisoriamente abilitato il Tribunale di revisione in Reggio tanto per le deroghe, quanto per la minorazione delle pene.

L'Amministrazione centrale trasmette alla Municipalità petizione del rettore di Marzaglia per provvedimento agli attrup-

<sup>1</sup> Ivi, 59. <sup>2</sup> Ivi, 60. <sup>3</sup> Ivi, 61. <sup>4</sup> Ivi, 62.  
<sup>5</sup> Ivi, 63. <sup>6</sup> Ivi, 64. <sup>7</sup> Ivi, 65. <sup>8</sup> Ivi, 66.  
<sup>9</sup> Ivi, 67. <sup>10</sup> ASCMo, Copialettere, 4, 12 Agosto 1797. <sup>11</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, II, 68. <sup>12</sup> Ivi, 69. <sup>13</sup> Ivi, 70.  
<sup>14</sup> ASCMo, Copialettere, 4, 14 Agosto 1797. <sup>15</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, II, 71. <sup>16</sup> Ivi, 72.

<sup>8</sup> Il detto generale durante il suo soggiorno in questa città ha dato diverse accademie di suoni, e canti eseguiti da questi professori nell'appartamento superiore del Palazzo Rangone in Strada Maestra con trattamento agl'intervenienti invitati con viglietti.

pamenti, che succedono di notte presso quella chiesa. La Municipalità in coerenza di tale petizione ordina scriversi alla Deputazione militare prevenendola del fatto, e invitandola a ragguagliare se siano osservate le disposizioni della passata Municipalità rapporto alle pattuglie forensi, incombendo alla formazione di un turno regolato, perché le pattuglie battano di notte continuamente le strade, e qualche volta anche di giorno secondo le circostanze, incaricando il comandante di presentare settimanalmente [52] il rapporto delle pattuglie fatte nel decorso della settimana.

Il cittadino Mussotti comandante trasmette lettera alla Municipalità invitata a far somministrare fucili di legno ai giovanetti del battaglione della Speranza, e perché sia nominato un soggetto, che divida la città in rioni onde organizzare la Guardia civica.

*La Municipalità chiede alla Guardia nazionale che si fabbrichino 200 fucili in modo che i giovani del battaglione della Speranza possano esercitarsi (16 Agosto).*

[53] *Stampe del giorno 16 Agosto. Prescrizione del comandante della Piazza Mussotti per mantenere il buon ordine e prevenire incidenti<sup>1</sup>. Lettera dell'inviato straordinario della Repubblica cisalpina al ministro francese delle relazioni estere in cui parla della propria missione mirante a sventare una cospirazione a danno dell'Armata francese in Italia<sup>2</sup>. Avviso in materia di Sanità per il dilagare dell'epizoozia<sup>3</sup>.*

Domenica 20 Agosto. Il dopo pranzo. 500 guardie civiche colla musica, e bandiera si portano in parata al giardino grande, ove il cittadino comandante Mussotti fa la rivista delle medesime.

[53-56] *L'Amministrazione centrale prende atto dell'interessamento della Municipalità di Modena alla donazione dei mobili del Palazzo Nazionale e la informa di aver saputo che i mobili erano già stati venduti. Tuttavia l'amministrazione giudica inopportuno rendere pubblica tale smentita<sup>4</sup>.*

[57] Lunedì 21 Agosto. L'Amministrazione centrale trasmette alla Municipalità copia di lettera del ministro di finanza generale della Repubblica cisalpina cittadino Lodovico Ricci modenese commorante a Milano, perché non siano fatte se non se le spese puramente indispensabili dovendo per le altre rivolgersi a lui.

*Stampe del 19 e 21 Agosto. La Municipalità invita i cittadini del proprio distretto a partecipare alle diverse aziende annesse all'amministrazione<sup>5</sup>. Notificazione relativa ai poveri<sup>6</sup>. Scritto politico di Vincenzo Dandolo sulle condizioni politiche ed economiche di Venezia, indirizzato alla Repubblica cisalpina<sup>7</sup>. Avviso di scadenza dei termini per i morosi nel pagamento dell'estimo<sup>8</sup>.*

[58] *Stampe del giorno 22 Agosto. Avviso riguardante la pulizia della città<sup>9</sup>. Abolizione della tassa sull'esportazione del formaggio<sup>10</sup>. La Municipalità di Modena chiede alla Deputazione della Guardia civica di segnalare due cittadini per ogni parrocchia e due per la comunità ebraica allo scopo di compilare il ruolo della popolazione<sup>11</sup>.*

*Stampe del giorno 23 Agosto. Disposizione per la festa nazionale da celebrare a Reggio<sup>12</sup>.*

[59-60] *L'Amministrazione centrale del Panaro delibera che la Municipalità di Modena assuma la direzione e il controllo della beneficenza da lei proposta e ne regoli la distribuzione ai poveri. Invita quindi a nominare i soggetti opportuni a vigilare e soprintendere a tale distribuzione (25 Agosto)<sup>13</sup>. [61] La Municipalità di Modena invita i cittadini Cavedoni e Cortese a dare sollecita esecuzione alla deliberazione presa sulla festa della beneficenza<sup>14</sup>.*

[61-62] *Circolare della Municipalità ai cittadini per informare della scelta dei deputati alla distribuzione dei pani ai poveri, da eseguire il giorno 29 (26 Agosto)<sup>15</sup>. [63-64] La Municipalità sollecita i cittadini Luosi, Ricci, Testi, Vandelli, Loschi, Formiggini, ad interessarsi affinché Modena non venga discriminata nella scelta della dislocazione degli uffici governativi<sup>16</sup>.*

[64] *Stampe del giorno 26 Agosto. Avviso di distribuzione straordinaria di pane a favore dei poveri fissata per il giorno 29<sup>17</sup>.*

[65] *La Municipalità di Modena comunica all'Amministrazione centrale del Panaro che la somma raccolta per la distribuzione del pane può bastare solo per 6165 persone e non è quindi sufficiente per tutti poiché, secondo le relazioni dei parroci, i poveri meritevoli di sussidio sono 7967 (27 Agosto)<sup>18</sup>. [66] La Municipalità affida alla Congregazione degli Alloggi il compito di preparare il pane necessario per la distribuzione del giorno 29 Agosto<sup>19</sup>. [67-68] La Municipalità di Modena nomina i deputati alla distribuzione del pane in sostituzione di coloro che non hanno potuto accettare<sup>20</sup>.*

[68] *Stampa del giorno 27 Agosto. I cittadini che hanno compiuto i 17 anni dovranno iscriversi nel ruolo della Guardia nazionale<sup>21</sup>.*

[68-71] *Il comandante della Piazza di Modena, Mussotti, comunica di aver predisposto tutto per la distribuzione del pane per consentire il buon ordine ed evitare il malcontento (28 Agosto)<sup>22</sup>.*

[71] *Stampe del giorno 28 Agosto. Avviso riguardante il segno per la questua detto il Bollettone<sup>23</sup>.*

Martedì 29 Agosto. La mattina. Segue la distribuzione di pane ai poveri a tenore dell'avviso della Municipalità. Affine non insorgano contrasti nella distribuzione in [72] ogni luogo della distribuzione medesima vi è un picchetto di 20 guardie nazionali. Al marito dell'infelice donna rimasta estinta il giorno 29 Agosto dell'anno scorso nel tumulto seguito in Piazza oltre la razione del pane, per ordine della Municipalità gli vengono passate £ 100 di questa moneta.

Il dopo pranzo. 500 guardie nazionali precedute dalla propria musica si portano colle bandiere nel giardino grande, e dopo la rivista fatta dal cittadino Mussotti comandante cisalpino di questa Piazza, passano nella Piazza Maggiore, ove formati in ordine di battaglia, hanno luogo li suoni repubblicani eseguiti dalla detta musica, non che li Viva la Repubblica.

*Stampa del giorno 29 Agosto. Precisazione sul carattere della partecipazione dei cittadini alla parata prevista per il giorno 29<sup>24</sup>.*

[73] Mercoledì 30 Agosto. Le autorità costituite di questo dipartimento del Panaro sono invitate con lettera del ministro degli affari interni a trasmettergli un esemplare di qualunque avviso sorte per ordine delle autorità medesime.

[73-74] *Lettera della Municipalità di Modena all'Amministrazione centrale del Panaro con la quale chiede una verifica sul prelievo di polli, salumi e burro per gli Stati esteri effettuato inoltre senza il pagamento del dazio (30 Agosto)<sup>25</sup>.*

## Parata della Guardia civica

## Beneficenza ai poveri

<sup>1</sup> Ivi, 73. <sup>2</sup> Ivi, 74. <sup>3</sup> Ivi, 75. <sup>4</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 9, 20 Agosto 1797. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 76. <sup>6</sup> Ivi, 77. <sup>7</sup> Ivi, 78. <sup>8</sup> Ivi, 79. <sup>9</sup> Ivi, 80. <sup>10</sup> Ivi, 81. <sup>11</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 22 Agosto 1797. <sup>12</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 82. <sup>13</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 9, 235. <sup>14</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 26 Agosto 1797. <sup>15</sup> *Ibidem*. <sup>16</sup> *Ibidem*. <sup>17</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 83. <sup>18</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 27 Agosto 1797. <sup>19</sup> *Ibidem*. <sup>20</sup> *Ibidem*. <sup>21</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 84. <sup>22</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 9, 28 Agosto. <sup>23</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 85. <sup>24</sup> Ivi, 86. <sup>25</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 30 Agosto 1797.

### Unione della Cispadana alla Cisalpina

[74] Giovedì 31 Agosto. La mattina. Provenienti da Mantova arrivano vari carri tirati da cavalli col carico di 800 fucili austriaci dal generale in capo Bonaparte donati alla Guardia nazionale di Bologna.

[74-75] Lettera dell'arcivescovo di Ferrara al Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina con la quale porge i saluti e gli auguri in occasione della unione della Cispadana alla Cisalpina auspicando il rispetto della religione cattolica. [75-76] Lettera di ossequi e riconoscimento dall'arcivescovo di Ravenna.

[76] Stampe del 31 Agosto. Piano di istruzione e provvedimenti per allontanare e curare l'epizoozia<sup>1</sup>.

Venerdì 1° Settembre. La mattina. Arrivano 160 legionari polacchi ausiliari della Lombardia provenienti da Bologna: si portano in Cittadella, e verso sera prendono il cammino di Reggio.

[77] Stampe del giorno 2 Settembre. Decisioni del Direttorio esecutivo riguardanti la collazione dei benefizi ecclesiastici, le vestizioni di regolari di entrambi i sessi<sup>2</sup>.

### Nuovo comandante della Piazza

Domenica 3 Settembre. Arriva da Bologna il cittadino Dalbuono bolognese destinato dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina comandante di questa Piazza in luogo del cittadino Mussotti.

[77-78] Lettera del ministro delle relazioni estere della Repubblica francese, Talleyrand, al cittadino Carlo Testi ministro degli affari esteri della Repubblica cisalpina. Da Parigi il ministro Talleyrand comunica che presenterà il cittadino Francesco Visconti noto per la fedeltà repubblicana.

[78] Stampa del giorno 4 Settembre. Proclama riguardante la circolazione nel territorio della repubblica dei generi di sostentamento per scoraggiare il contrabbando<sup>3</sup>.

[79] Stampe del giorno 5 Settembre. Proclama del ministro di polizia che richiama il divieto di portare armi e di vagabondare<sup>4</sup>.

Mercoledì 6 Settembre. La sera. Arriva il cittadino Luigi Oliva milanese commissario straordinario del Direttorio esecutivo presso i dipartimenti del Crostolo, e del Panaro: gli viene destinata per alloggio la casa segnata B. n. 162 guernita in seguito da 8 guardie nazionali. La seguente mattina il prefato commissario incaricato di esaminare la condotta delle autorità costituite, e l'energia, e patriotismo degli accennati dipartimenti, viene complimentato dai patrioti, dallo Stato maggiore, e dagli ufficiali della Guardia nazionale.

### Coscrizione militare

Stampe del giorno 7 Settembre. Obbligo di denunciare le giacenze e le nuove raccolte di grani e biade<sup>5</sup>. [80] Avviso riguardante la coscrizione obbligatoria<sup>6</sup>.

Venerdì 8 Settembre. La mattina. Prendono la strada del Finale per passare nel Veneziano 150 legionari modonesi: soltanto la vanguardia, e la retroguardia sono armate di fucili, gli altri tutti vestiti di nuovo tengono nel dorso una bersacca col rispettivo bagaglio. Erano state ordinate alcune guardie forensi di scorta ai suddetti legionari, ma i medesimi protestano di non volere marciare con scorta, asserendo che la scorta de' soldati repubblicani è l'amore per la patria.

Stampa del giorno 8 Settembre. Discorso del cittadino Visconti ministro plenipotenziario della Repubblica cisalpina e risposta del presidente del Direttorio esecutivo della Repubblica francese<sup>7</sup>.

[81-82] Lettera della Comunità di Modena al vescovo Tiburzio Cortese con la quale dichiara di non poter assecondare le richieste del clero modenese, che dovrà pertanto iscriversi al registro civico e chiedere l'esonero dal servizio personale, come sancito dalla legge<sup>8</sup>.

[82] Sabato 9 Settembre. Essendo stata invitata la Municipalità dall'Amministrazione centrale ad invigilare premurosamente per l'osservanza dei regolamenti sul particolare delle bollitore, resta la medesima di scrivere che l'esecuzione dei regolamenti vigenti nella materia delle bollitore non può appartenere alla Municipalità che dentro i limiti del suo distretto, che la parziale osservanza delle leggi stesse non potrebbe ottenere l'intento, che si è proposto giacché di 8, o 9 bollitore che sono entro la distanza proibita dalla legge la massima parte non è compresa nel distretto suddetto, quindi che ritiene di non potersi prestare all'invito fattogli a meno che l'indicato [83] provvedimento non si estenda agli altri distretti compresi nella distanza prescritta. Si presenta alle autorità costituite il cittadino Oliva commissario straordinario del Direttorio esecutivo, ed esterna il suo vivo impegno per procurare a questa città, e dipartimento que' vantaggi, e compensi che le di lui circostanze possono meritare.

Domenica 10 Settembre. La mattina. Proveniente in ultimo da Reggio arriva il cittadino Balland generale di divisione, e capo comandante delle provincie del Ferrarese, Bolognese, e Modenese. Si reca all'Amministrazione centrale presso la quale tiene lungo colloquio trasferendosi in seguito alla Municipalità a conferire pure cogli'individui della medesima, indi passa nel Palazzo Rangone in Strada Maestra destinatogli per alloggio.

[84] Invito del generale divisionario Balland alla Municipalità perché organizzi la Guardia civica nel minor tempo possibile e chiede che gli venga trasmesso il ruolo delle nomine per l'approvazione (10 Settembre)<sup>9</sup>.

### Incidente fra ufficiali francesi e Guardia civica

[85] Lunedì 11 Settembre. La mattina. Circa le ore 9 si presenta alla Porta S. Agostino per sortire al passeggio il cittadino Faivre già comandante francese di questa Piazza: passando avanti la sentinella, questa non gli presenta l'armi per non esservi l'ordine, il cittadino Faivre però si rivolge alla medesima dicendogli in francese con termini alterati, non sai il tuo dovere, non conosci gli ufficiali, non li vedi quando passano? Tu devi loro presentar l'armi.

Il caporale cittadino Giuseppe Curatti si fa avanti, e parla al cittadino Faivre, che la Guardia civica non ha ordine di presentar l'armi. A tali parole il cittadino Faivre si slancia addosso col cavallo al caporale Curatti minacciandolo inoltre con la sciabla sfoderata, e ordinandogli di andare in arresto. Chiamati poscia gl'individui di guardia all'Ospitale militare comparisce anche un commissario francese al quale il cittadino Faivre ordina di far scortare dagli invalidi alla Piazza il caporale Curatti asserendo d'esser egli stato vilipeso. Il caporale diffatti viene tradotto al corpo di guardia in Piazza, il che penetrato dalla Guardia civica protesta di volere soddisfazione.

<sup>1</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, II, 87. <sup>2</sup> Ivi, 88. <sup>3</sup> Ivi, 89. <sup>4</sup> Ivi, 90. <sup>5</sup> Ivi, 91. <sup>6</sup> Ivi, 92. <sup>7</sup> Ivi, 93. <sup>8</sup> ASCMo, Copialettere, 4, 9 Settembre 1797. <sup>9</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 1797, 10, 11 Settembre.

[86] La Municipalità e il comandante Del Buono scrivono a tal oggetto al generale Balland commorante in Bologna, scrivono altresì al cittadino Birago ministro della guerra della Repubblica cisalpina commorante in Milano.

Annotazione. Il generale Balland con successiva risposta disapprova che il caporale Curatti abbia risposto al cittadino Faivre, che non essendo più comandante non gli competono onori militari, onori finora non prescritti nemmeno ai comandanti attivi, anzi ordina il portar l'armi agli ufficiali di qualunque rango tanto francesi, che cisalpini, che al cittadino Faivre anche fuori di comando resta il grado di capobrigata francese, e che fra nazioni alleate devesi scambievolmente mantenere la buona armonia, ed amicizia.

[87] "Il ministro degli affari interni all'Amministrazione centrale del dipartimento del Panaro. Purtroppo conviene di uniformarsi al comando pagamento di un milione al mese verso della Repubblica francese in indennizzazione delle requisizioni necessarie per il mantenimento delle armate. Essendo però le superiori autorità occupate di quest'oggetto, a voi rimane di concertarvi col commissario Eury a tenore del di lui invito, nel modo però il più cauto per l'interesse del vostro dipartimento, salute e fratellanza, Ragazzi, Alfieri segretario".

[87-88] L. Oliva, commissario straordinario del Direttorio esecutivo presso i dipartimenti del Crostolo e del Panaro alla Municipalità di Modena. "Vi invito a spedirmi colla possibile sollecitudine, e sufficiente dettaglio lo stato de' poveri di questa Comune. Salute e fratellanza. L. Oliva".

[88] *Tabella di ripartizione dei poveri, suddivisa per parrocchia*<sup>1</sup>.

[89] N.B. Di tutti gli anzidetti poveri sole teste n. 521 conseguono a sollievo della loro miserie un tenue mensile sussidio dalla cassa dell'Opera pia dell'Albergo Arti, ed infinite sono le petizioni di poveri presso quella Deputazione per avere un sussidio, ma che non sono esaudite, malgrado la conosciuta reale povertà, per mancanza di fondi.

*Stampe del giorno 11 settembre. Proclama riguardante l'attivazione del nuovo piano d'organizzazione della Guardia nazionale sedentaria*<sup>2</sup>.

Martedì 12 Settembre. L'Amministrazione centrale avvisa con lettera la Municipalità di aver incaricato la 4<sup>a</sup> commissione di scrivere opportunamente per l'osservanza delle leggi in materia di bollitore ne' distretti di Bomporto, Ravarino, e Nonantola.

[89-90] *Mozione del municipalista Pier Luigi Leonelli per promuovere un'accademia di arti*<sup>3</sup>. [90-92] *La Municipalità di Modena scrive a Luigi Ceretti residente a Milano affinché si adoperi per attivare l'accademia d'arti. Chiede anche che si prodighi per conservare al dipartimento l'Università, nonché l'aumento dei fondi per l'attivazione di una cattedra di diritto costituzionale, e per le scuole normali a favore dei cittadini poveri*<sup>4</sup>.

[92-94] *Circolare del vescovo ai parroci in cui invita ad osservare la nuova legge sul matrimonio ma invita anche a consigliare ai parrocchiani il rito religioso. Consiglia quindi a tutti di leggere le disposizioni emanate in materia da Benedetto XIV*.

[94-95] *Stampe del giorno 12 Settembre. Durante l'assenza di Napoleone gli affari urgenti saranno trattati da 4 comitati riuniti*<sup>5</sup>. *Disposizioni sull'uso della coccarda nazionale cisalpina: essa dovrà essere portata da tutti coloro che sono nati nel territorio della Repubblica cisalpina*<sup>6</sup>. *Avviso per la vendita della casa segnata H/694 già appartenuta a Chiara Marin*<sup>7</sup>.

Mercoledì 13 Settembre. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 220 legionari polacchi ausiliari della Lombardia seguiti da 4 cariaggi: si portano in Cittadella, e verso sera s'incamminano a Bologna.

[95-96] *Il Direttorio esecutivo scrive all'Amministrazione centrale del dipartimento del Panaro per confermare che ritiene opportuno anticipare la festa di beneficenza in favore del popolo già accordata in "felice rimembranza della loro unione coi Reggiani". Sollecita misure opportune a mantenere la pubblica quiete*<sup>8</sup>.

[97] *Stampe del giorno 13 Settembre. È richiamata in vigore la legge sul commercio dell'uva del 12 ottobre 1796*<sup>9</sup>. *Avviso: non sarà permesso ad alcuno tenere animali, in particolare suini, liberi nelle strade della città*<sup>10</sup>.

Venerdì 15 Settembre. Termina il registro civico. Il numero de' cittadini notati nei rispettivi registri parrocchiali è il seguente: nella Cattedrale n. 1028, in S. Domenico 730, in S. Giorgio 780, in S. Biagio 624, in S. Michele 810, in S. Pietro 601, in S. Bartolomeo 340, in S. Vincenzo 342, totale n. 5055.

[98] Sabato 16 Settembre. La mattina. Partono 40 Francesi d'infanteria venuti a Modena nel mese di Aprile di quest'anno.

[98-103] *Relazione dell'udienza conferita il 16 Settembre dal Direttorio esecutivo al ministro plenipotenziario del re di Sardegna nella quale quest'ultimo manifesta gli alti sentimenti di stima del suo sovrano. Il presidente del Direttorio esecutivo esprime il costante impegno della Repubblica cisalpina a convivere pacificamente con gli altri popoli*. [103-104] *La Deputazione della Guardia nazionale conferma alla Municipalità di Modena che non è stata prescritta alcuna norma circa gli onori militari da rendere allo stato maggiore*<sup>11</sup>. [104-105] *Risposta della Municipalità di Modena all'Amministrazione del Panaro ad una lettera del 7 Agosto riguardante lo scorporo del patrimonio assegnato alla spezieria dei monaci benedettini*<sup>12</sup>.

Domenica 17 Settembre. Passa per Modena il generale Balland proveniente da Bologna ove ne' giorni precedenti erano nate diverse serie triche tra i legionari polacchi ausiliari della Lombardia, e quella Guardia nazionale bolognese, la quale aveva arrestati alcuni dei detti legionari [106] per danni recati a più vigne del Bolognese. Il prefato generale dopo avere ristabilita la pubblica tranquillità in Bologna si porta a Reggio, ove pure sono insorti dei torbidi per l'arresto di nove cittadini. Nelle sere dei 17 e 18 attorno all'albero della libertà vi è il ballo patriottico con suoni repubblicani eseguiti dalla musica della Guardia nazionale.

Martedì 19 Settembre. Il generale Balland ritorna da Reggio dopo avere date le disposizioni relative a ripristinare la pubblica quiete: nella seguente mattina parte per Bologna.

[106-107] *Lettera del commissario all'assicurazione dei beni della commenda di S. Giovanni ai cittadini modenesi con la quale invia la nota dei beni posti nel distretto*<sup>13</sup>. *Nota dei beni situati nel distretto modenese, anticamante appartenuti alla soppressa commenda di S. Giovanni detto del Cantone*<sup>14</sup>.

[108] *Lettera della Municipalità di Modena alla Deputazione dell'Ospedale in cui conferma che, nonostante l'inviolabilità delle abitazioni private, si può procedere all'arresto delle donne "illegittimamente incinte", con discrezione sul fare del giorno (19 Settembre)*<sup>15</sup>.

<sup>1</sup> Ivi, 617v. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 94. <sup>3</sup> ASCMo, *Registro degli atti della Municipalità*, 1797, 2, 114.

<sup>4</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 12 Settembre 1797. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 95. <sup>6</sup> Ivi, 96. <sup>7</sup> Ivi, 97.

<sup>8</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6370/12, 324. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 98. <sup>10</sup> Ivi, 99. <sup>11</sup> ASCMo, *Verbale della Municipalità*, 1797, 2, 179. <sup>12</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 16 Settembre 1797. <sup>13</sup> ASCMo, *Verballi della Municipalità*, 1797, 2, 852. <sup>14</sup> *Ibidem*. <sup>15</sup> ASCMo, *Copialettere*, 5, 19 Settembre 1797.

**Commissione per  
la riforma delle scuole**

[108-110] *Lettera di cortesia del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina al Direttorio esecutivo della Repubblica francese*<sup>1</sup>.

[111] *Risposta del Direttorio esecutivo della Repubblica francese al Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina per informarlo della considerazione in cui è tenuta la Repubblica cisalpina*<sup>2</sup>.

[112] La Municipalità è invitata con lettera dell'Amministrazione centrale per la nomina di uno, o due dei di lei individui, i quali uniti ai cittadini Araldi, Cassiani, Medici prendano in esame il metodo, e le massime con cui sono dirette le scuole minori per proporre le riforme, e provvidenze necessarie. Al detto oggetto la Municipalità nomina i cittadini Bellencini Luigi e Cassiani Giuseppe.

La Deputazione dell'Ospitale riscontra la Municipalità essere soppresso l'Ospitale francese, e che gli infermi attuali in n. di 20, che non ponno sortire, vorrebbero caricarsi all'Ospitale.

Il cittadino Birago ministro della guerra della Repubblica cisalpina ragguaglia con lettera la Municipalità non trovar [113] luogo a procedura sull'avvenimento seguito fra il capo brigata Faivre ex comandante, e la Guardia nazionale.

*Stampe del giorno 19 Settembre. Avviso per la vendita della casa segnata H/694 abitata in passato da Chiara Marini, congiuntamente all'arredo*<sup>3</sup>. *Ordini riguardanti i forestieri*<sup>4</sup>. *Gratificazioni accordate per l'arresto di ciascun disertore legionario cisalpino*<sup>5</sup>.

*Stampe del giorno 20 Settembre. Legge sui beni dell'ordine di Malta*<sup>6</sup>. *La Guardia nazionale è invitata ad intervenire alla festa patriottica da celebrare in piazza*<sup>7</sup>. *Avviso di una distribuzione di pane ai poveri per il giorno 22*<sup>8</sup>. *Pastorale all'arcivescovo di Pavia ai parroci e al popolo della diocesi*<sup>9</sup>.

[114] Giovedì 21 Settembre. La mattina. Giungono da Reggio 180 legionari polacchi ausiliari della Lombardia: si portano in Cittadella, e verso sera s'incamminano a Bologna.

Il dopo pranzo. Comincia l'inventario degli aredi sacri della chiesa di S. Giovanni detto del Cantone appartenenti alla religione di Malta.

*Avviso del comandante di divisione Berthier ai generali di divisione dell'Armata d'Italia in cui si notifica che entro otto giorni verrà reso noto il nome degli ufficiali francesi ausiliari che desiderano prendere servizio nella truppa cisalpina*.

**Festa nazionale**

[115] Venerdì 22 Settembre. Primo giorno dell'anno VI della Repubblica francese. Non essendo stato dalle autorità costituite del dipartimento del Panaro accordato ai patrioti di fare nel giorno 29 del prossimo scorso Agosto (anniversario della Rivoluzione scoppiata in Modena) una festa nazionale con atto di pubblica beneficenza, i medesimi patrioti spedirono de' deputati a Milano, i quali dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina ottennero il permesso di farla quando loro piaceva. Autorizzati di tanto la celebrano nel dopo pranzo di questo giorno, veggasi la descrizione della festa di pubblica beneficenza al n. 108 del tomo II delle stampe del 1797.

*Stampe del giorno 22 Settembre. La nomina, o collazione de' benefizi ecclesiastici, canonicati, abbazie, prebende dovrà essere inoltrata al ministro degli affari interni per l'opportuna approvazione*<sup>10</sup>.

**Esecuzioni capitali**

[116] Sabato 23 Settembre. La mattina. Nel baluardo vicino al lavatojo della Cittadella si eseguisce la sentenza di morte mediante il taglio della testa nelle persone di Faustino Peli alias Pizzaguerra bresciano d'anni 23 e Marco Palladini bolognese d'anni 20 ambidue esecutori di professione rei di grassazione commessa sulla pubblica strada che da Reggio conduce a Modena con intervento d'armi, e ferrizione a danno del cittadino Francesco Morano Morandi ex marchese, e individuo della Deputazione della Guardia civica di ritorno col suo domestico da Milano, ove il giorno 9 del prossimo scorso Luglio aveva assistito alla festa federativa della Repubblica cisalpina.

Aneddoti risguardanti gli anzidetti due pazienti contro i quali erasi qui costruito il processo, e da Milano poi era pervenuto l'*exequatur*. All'Ave Maria del giorno 22 data la sentenza di morte al suddetto Peli la riceve con vera rassegnazione ponendosi nelle braccia dei sacerdoti confortatori, i quali in seguito prega a promettergli di poter disporre con [117] testamento di quanto possiede a favore di sua moglie riguardo all'uso frutto, e riguardo alla proprietà a favore di una di lui figlia, e del feto di sua moglie incinta da 8 mesi circa, dopo la copia di tale disposizione viene chiamato il cittadino notaio Filippo Zavarisi, che se ne roga. Il ridetto Peli continua per tutto il corso della notte in vera rassegnazione, e colla medesima portasi al supplizio.

Il Palladini pochi minuti prima che gli fosse partecipata la sentenza di morte, ignorando il suo infelice destino canta. Ricevuta poi la sentenza sta inflessibile sino alle ore 11 1/2 nel qual tempo si commove per un tenero, e fervido soliloquio fatto da un sacerdote confortatore, e con segni di rassegnazione dura nella notte, e cogli stessi portasi al patibolo. L'archiconfraternita di S. Giovanni della Buona Morte presta tutti gli uffizi prescritti nei di lei capitoli, e dopo l'esecuzione della sentenza il cittadino sacerdote dottor in sacra teologia Antonio Bettoli recita agl'astanti un discorso insinuante a tenere una condotta di vita da non meritare i castighi della giustizia divina, ed umana.

[118] Il dopo pranzo. Levati *more solito* i due cadaveri ad uno ad uno dal palco vengono accompagnati alla chiesa della Cittadella, ove loro si fanno le esequie, indi sono trasportati al grande cimitero, ed umati nella sepoltura dei giustiziati.

Altri aneddoti. Il Peli nel fermento della rivoluzione di Brescia, seguita in Aprile p. s. uccise un general francese, il che penetrato dai Francesi dopo non guari, portoronsi alla di lui casa situata fuori di Brescia, e non ritrovatolo uccisero il di lui padre, e due di lui fratelli.

Nella anzidetta mattina del 23 dopo che era stata eseguita la sentenza di morte nei predetti due pazienti perviene una lettera al capitano bargello Antonio Migliorini scrittagli dalla moglie del Peli, nella quale lo prega a notificare al di lei marito, che pochi giorni erano trascorsi dacché ella aveva dato alla luce un figlio: oltre tale notizia prega lo stesso capitano bargello a non risparmiare passi, e raccomandazioni per salvare la vita al di lei marito.

[119] Si presenta alla Municipalità il cittadino Meyer generale di brigata dell'Armata francese, e la ragguaglia d'essere stato destinato al comando di questo dipartimento; esterna la di lui compiacenza per tal destinazione, e il di lui desiderio di procurare di concerto colle autorità costituite il miglior ordine, e tranquillità al paese.

[119-120] *Lettera di Antonio Bocciolani, commissario all'assicurazione dei beni della commenda di S. Giovanni, alla Municipalità di Modena con la quale invita a sospendere la pensione al commendatore fra' Carlo Chacherano, fino a nuova disposizione*<sup>11</sup>.

<sup>1</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6389/12, fasc. 2, 19.9.1797. <sup>2</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6370/12, 20.9.1797. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 100. <sup>4</sup> *Ivi*, 101. <sup>5</sup> *Ivi*, 102. <sup>6</sup> *Ivi*, 103. <sup>7</sup> *Ivi*, 104. <sup>8</sup> *Ivi*, 105. <sup>9</sup> *Ivi*, 106. <sup>10</sup> *Ivi*, 107. <sup>11</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 10, 23 Settembre.

[120] *Stampe del giorno 23 Settembre. Le requisizioni sono sospese e i comandanti francesi della Piazza devono ispezionare solo i soldati francesi*<sup>1</sup>. [120-121] *Descrizione dei fondi e situazioni accertate per la vendita al pubblico incanto delle Pentetorri*<sup>2</sup>.

[120-123] *Discorso del presidente del Direttorio Serbelloni tenuto a Milano nel Campo della Federazione in occasione dell'inizio dell'anno repubblicano francese*.

[124] *Domenica 24 Settembre. La sera. I patrioti ballano attorno all'albero della libertà in Piazza, presso il quale ardon 16 fiaccole, oltre 20 torce da vento sostenute da fanciulli: passano in seguito fra canti, e suoni patriottici eseguiti dalla musica della Guardia nazionale al Palazzo ex ducale, ove pure ballano attorno all'albero della libertà innalzato l'altro ieri*.

Martedì 26 Settembre. L'amministrazione centrale trasmette alla Municipalità lettera del ministro degli affari interni della Repubblica cisalpina sulla scelta in individuo della Municipalità del cittadino Lodovico avvocato Latour.

[124-125] *Lettera della Municipalità al cittadino Girolamo Brunetti commissario del careggiamento per invitarlo a comunicare ai produttori che devono portare parte delle loro uve sul mercato di Modena*<sup>3</sup>.

[125] *La sera. Dopo il ballo a bozzolo rotondo attorno all'albero della libertà in Piazza varie guardie nazionali al suono della banda si portano con più patrioti alla casa segnata A/48 alloggio del cittadino Dalbuono comandante di questa Piazza. Dal cortile di detta casa levano una [126] pioppa ivi trasportata il dopo pranzo: traducono la medesima nella piazza del ghetto, e dopo averla ornata col beretto rosso, e due bandiere cisalpine coi motti: libertà uguaglianza, democrazia o morte, l'innalzano fra li: evviva la repubblica, e i suoni della musica: segue tosto attorno all'albero eretto il ballo, terminato il quale ha luogo, fra canti, e suoni la marcia patriottica diretta al piazzale ex ducale, ove pure attorno all'albero della libertà parecchi patrioti danzano*.

*Stampa del giorno 26 Settembre. Disposizioni del generale Bonaparte riguardanti le requisizioni degli usseri da scegliersi fra i giovani di età non inferiore ad anni 17 e non maggiore di anni 25 e fra i più ricchi delle rispettive città*<sup>4</sup>. *Permesso accordato alle famiglie di agricoltori di traslocare solo in condizioni di garanzia d'igiene in rapporto all'epizoozia*<sup>5</sup>.

[127-129] *Progetti per un monumento alla libertà da erigersi nella Piazza Maggiore. Disegni a penna*.

[130] *Stampe del giorno 27 Settembre. Avviso riguardante l'epizoozia manifestatasi in molte zone della Repubblica cisalpina*<sup>6</sup>. *Avviso riguardante la distribuzione e la vendita del corame alle famiglie rustiche del distretto di Modena*<sup>7</sup>.

*Stampe del giorno 28 Settembre. Non si potranno procacciare carni per le truppe francesi provenienti da luoghi infetti*<sup>8</sup>.

[130-131] *Mozione del cittadino Carlo Bosellini individuo della Municipalità in cui sostiene che i beni dei conventi soppressi devono essere posti sotto la direzione della Municipalità (29 Settembre)*<sup>9</sup>.

[131] *Sabato 30 Settembre. La notte. Parte per la Romagna il cittadino Luigi Oliva commissario straordinario del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina presso [132] i dipartimenti del Crostolo e del Panaro*.

In questo giorno termina l'unione, e la relazione economica del dipartimento del Panaro col dipartimento del Crostolo.

Torino 30 Settembre 1797. È qui giunto il cittadino Magnani bolognese ministro plenipotenziario della Repubblica cisalpina, e ieri ha avuta la prima udienza da sua maestà il re nostro sovrano.

Nota di quanto è dovuto al cittadino capitano Dalbuono comandante della Piazza di Modena al di lui aiutante maggiore, e scrivano per il mese di Settembre del corrente 1797 a norma di quanto loro è stato assegnato dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina di Milano:

Al comandante	Soldo competente al suo grado	£ 174.7.6
	Per il comando della piazza	£ 258.6.8
Al aiutante maggiore	Per il servizio della piazza	£ 129.3.4
	Per i 14 giorni del mese di agosto p.p. non essendo stato pagato che a tutto il 17	£ 60.5.8
Allo scrivano		£ 64.11.8
Totale		£ 686.14.10

[133] *Stampe del giorno 30 Settembre. Legge provvisoria per il riparto generale della contribuzione diretta per gli ultimi sei mesi del corrente anno 1797*<sup>10</sup>. *Proclama riguardante gli archivi pubblicati dal passato governo il 6 novembre 1772 e il giorno 23 Ottobre 1778*<sup>11</sup>. *Progetto mirante a stabilire una normativa per fissare adeguate retribuzioni nel settore dell'agricoltura*<sup>12</sup>.

Martedì 3 Ottobre. L'Amministrazione francese prende possesso degli effetti, beni e appartamenti all'abbazia di S. Silvestro di Nonantola *nullius* etc. di cui è abate, e perpetuo comendatario il cittadino Francesco Maria d'Este vescovo di Reggio, e principe prelado domestico di sua santità Pio VI, e vescovo assistente al solio pontificio.

*Stampe del giorno 4 Ottobre. Avviso della Municipalità esige dai contribuenti il pagamento di lire 45,000, in due rate, a favore della Deputazione alle Acque e strade*<sup>13</sup>.

[134] *Sabato 7 Ottobre. La Municipalità deputa fra i di lei individui i cittadini Luigi Bellencini, Pier Luigi Lionelli a portarsi all'Amministrazione centrale per procedere di concerto coi comandanti francese Faivre, e cisalpino Dalbuono, alla nomina e scelta di 30 usseri da requisirsi in Modena a tenore degli ordini del generale in capo Bonaparte*.

Il cittadino Carlo Bosellini individuo della Municipalità fa mozione, perché sia invitata l'Amministrazione centrale a far tenere aperta in ogni stagione la biblioteca ex ducale a comodo della gioventù studiosa.

[134-135] *Mozione del municipalista Francesco Boni che sollecita disposizioni affinché non vengano lesi i diritti di proprietà del priorato di Colombaro*<sup>14</sup>.

[135] *Stampe del giorno 7 Ottobre. Legge istitutiva di una tassa sui beni ecclesiastici, sul mercimonio e sui capitali*<sup>15</sup>. *Avviso riguardante l'esecuzione della legge provvisoria per il riparto delle contribuzioni dirette*<sup>16</sup>. *Legge per una lotteria di cinque*

## Festeggiamenti per il nuovo anno repubblicano francese

## Disposizioni del generale Bonaparte

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 109. <sup>2</sup> *Ivi*, 110. <sup>3</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 2 Settembre 1797. <sup>4</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 111. <sup>5</sup> *Ivi*, 112. <sup>6</sup> *Ivi*, 113. <sup>7</sup> *Ivi*, 114. <sup>8</sup> *Ivi*, 115. <sup>9</sup> ASCMo, *Verballi della Municipalità*, 1797, 2, 158. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 116. <sup>11</sup> *Ivi*, 117. <sup>12</sup> *Ivi*, 118. <sup>13</sup> *Ivi*, 119. <sup>14</sup> ASCMo, *Verballi della Municipalità*, 1797, 2, 176. <sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 120. <sup>16</sup> *Ivi*, 122.

milioni di lire milanesi sopra la commenda di Malta esistente nel territorio della Repubblica cisalpina<sup>1</sup>.

[136] Lunedì 9 Ottobre. Si pubblica un avviso portante, che a nome della Repubblica francese è stato reso noto in Ferrara un decreto per la vendita de' beni della Mesola, valli di Volano, e loro pertinenze situate nel dipartimento del Po inferiore sul litorale dell'Adriatico. La corte di Roma ratificherà, e confermerà la vendita. Il valore dei detti beni si calcola a circa 611,000 scudi.

[136-137] *Lettera della Municipalità all'Amministrazione francese in cui si protesta per l'avocazione dei beni del priorato di Colombaro i cui benefici erano goduti dalle Opere pie di Modena*<sup>2</sup>.

[137] *Stampa del giorno 9 Ottobre. Prospetto dei beni da vendere al pubblico incanto per conto della Repubblica francese*<sup>3</sup>.

[138] *Stampe del giorno 11 Ottobre. Legge sul clero*<sup>4</sup>. *Legge sui regolari*<sup>5</sup>.

#### **Inventario degli arredi di alcuni conventi di Modena**

Giovedì 12 Ottobre. La mattina. Per ordine delle autorità superiori della Repubblica cisalpina residenti in Milano comincia l'inventario del mobilare de' seguenti conventi di monache: di S. Eufemia, S. Marco, S. Orsola, S. Chiara, S. Geminiano, delle Carmelitane Scalze, Salesiane, Terzine di S. Domenico.

[139] L'Amministrazione centrale del Panaro invita con lettera la Municipalità a farle tenere entro dodici ore la nota dei cittadini abitanti nella città, e nel distretto dell'età d'anni 17 ai 25 con la notizia della rispettiva possidenza.

La Municipalità all'oggetto di assicurarsi della possidenza di quelli, che debbono essere nominati, resta di scrivere alla terza commissione, che ordini ai custodi dell'estimo di dare immediatamente nota al cittadino Cuoghi, prescelto a ritirarla, degli abitanti nella città, e nel distretto, che possiedono dentro, o fuori del distretto un valore censito per minimo di £ 50,000, ordina parimenti scriversi alla computisteria, che rassegni nota dei proprietari distrettuali che possiedono censi contro la Municipalità individuando però quelli, che appartengono alle donne o per dote, o per altro, e previene l'Amministrazione centrale, che si prevede impossibile di poter ultimare l'operazione entro le dodici ore fissate.

[140-141]<sup>a</sup> *Lettera della Deputazione dell'Ospedale alla Municipalità di Modena in cui comunica che la febbre detta "nosocomiale ha smesso di infierire"*<sup>6</sup>. [141-142] *Lettera dei medici dell'Ospedale che informano la Municipalità di Modena dell'attenuazione del fenomeno della febbre nosocomiale*<sup>7</sup>.

[143] *Stampa del giorno 13 Ottobre. Legge riguardante i commissari di guerra*<sup>8</sup>. *Legge relativa all'organizzazione della Guardia nazionale*<sup>9</sup>.

Sabato 14 Ottobre. Vengono prodotti alla Municipalità i fogli della possidenza rispettiva in estimo degli abitanti della città e del distretto rilevata da pubblici catasti, e con essi le lettere de' parrochi delle ville: di S. Faustino, S. Martino di Secchia, della Staggia, di S. Prospero e del Cavezzo sul numero e sull'età dei figli delle famiglie: Cavazzuti, Bertesi, Tosati, Tusini, e Fattori [144] procuratasi dal consiglio per regola nella formazione della nota richiesta dall'Amministrazione centrale de' soggetti che concorrer debbono a formare la compagnia degli usseri.

La Municipalità, esaminate le diverse possidenze, la qualità delle famiglie, il numero dei figli, di cui sono composte stabilisce di nominare i soggetti da proporre alla centrale per l'oggetto suddetto cominciando da quelli o della città, o del distretto, le cui famiglie possiedono un valore censito di £ 200,000, indi gli altri, che possiedono £ 100,000; infine quelli, che oltrepassando un valor censito di £ 50,000 non arrivano alle £ 100,000, ma che più vi si accostano.

Con tale massima, e dopo le più mature considerazioni, ed esami divenne alla nomina dei seguenti cittadini: 1 Guldoni Cesare, 2 Rangone Giovanni Battista, 3 Rangone Bonifazio, 4 Montanari Giovanni, 5 Caretti Carlo, 6 Taccoli Antonio, 7 Campori Carlo, 8 Carandini Francesco, 9 Molza Francesco, 10 Molza Ugo, 11 Bellentani Guido, 12 Baggi Luigi, 13 Montessori Serafino, 14 Ferrari Cristoforo e 15 Fattori Giovanni Battista del Cavezzo, 16 Martinelli Gaspare, 17 La Dorini N., 18 Molinari N. di Camurana, 19 Bertesi Giovanni o il di lui fratello Francesco di S. Martino d'Este, 20 Bettoli D.le Andrea, 21 Bianchi Giuseppe di Michele, 22 Tabboni Gaetano, 23 Zoboli Paolo nipote di Clemente, 24 Marchisio Francesco, 25 Cavazzuti Stefano di S. Faustino.

[145-146] *Lettera della Municipalità di Modena agli amministratori centrali del Panaro con la quale invitano a soprassedere da qualunque determinazione sul convento di Sant'Orsola e a trasmettere l'inventario compilato alla Municipalità, senza inviarlo a Milano*<sup>10</sup>.

[146] *Stampa del giorno 14 Ottobre. Le scuole esistenti nel dipartimento si apriranno nel solito periodo e coi soliti metodi*<sup>11</sup>.

[147] *Stampe del giorno 15 Ottobre. Testo del codice militare provvisorio*<sup>12</sup>.

Lunedì 16 Ottobre. La mattina. Comincia l'inventario del mobilare dei padri carmelitani scalzi. Il dopopranzo comincia l'inventario del mobilare dei padri di S. Cattaldo.

La sera. Attorno all'albero della libertà in Piazza presso il quale ardon 8 fiaccole, vi è un'accademia di suoni eseguiti alternativamente da più professori, e dalla banda della Guardia nazionale, il tutto a spese del cittadino Pietro Palmieri lardarolo eletto capitano della compagnia cacciatori del battaglione primo della Guardia nazionale.

*Stampa del giorno 16 Ottobre. Elenco dei comuni nei quali si è nuovamente manifestata l'epizoozia*<sup>13</sup>.

[148] Martedì 17 Ottobre. La mattina. Comincia l'inventario del mobilare dei padri di S. Margherita. Diretti alla Terraferma veneta partono 50 legionari modonesi, tra i quali 10 disertori incatenati.

[148-149] *Lettera della Municipalità di Modena all'Amministrazione centrale con la quale fa sapere che dato il nuovo ordine degli avvenimenti ritengono necessario istituire una scuola militare*<sup>14</sup>.

[149] *Stampe del giorno 18 Ottobre. Legge che invalida i voti religiosi assunti senza permesso da cittadini della Repubblica cisalpina al di fuori del territorio della medesima Repubblica*<sup>15</sup>. *Norme sugli indennizzi dei commissari del potere*

<sup>1</sup> *Ivi*, 123. <sup>2</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 9 Ottobre 1797. <sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 124. <sup>4</sup> *Ivi*, 125. <sup>5</sup> *Ivi*, 126. <sup>6</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 11, 995. <sup>7</sup> *Ibidem*. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 127. <sup>9</sup> *Ivi*, 128. <sup>10</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 14 Ottobre 1797. <sup>11</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 129. <sup>12</sup> *Ivi*, 130. <sup>13</sup> *Ivi*, 131. <sup>14</sup> ASCMo, *Copialettere*, 4, 17 Ottobre 1797. <sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 132.

<sup>a</sup> Si legge prima la lettera dei medici dell'Ospitale.

esecutivo e dei loro subalterni presso le amministrazioni centrali<sup>1</sup>.

Stampe del giorno 19 Ottobre. Ordini per riparare i danni avuti dai proprietari dei prati intorno alla città dovuti al continuo transito arbitrario delle truppe<sup>2</sup>.

[150-151] Lettera del commissario di polizia presso il dipartimento del Panaro con la quale comunica la sua nomina alla Municipalità di Modena e chiede che gli vengano inviate le informazioni circa gli affari più importanti (20 Ottobre)<sup>3</sup>.

[151-153] Regolamento dei commissari di polizia. In ogni dipartimento vi sarà un commissario di polizia di nomina ministeriale. In occasione di disordini richiederà l'intervento della Municipalità e dell'Amministrazione dipartimentale; potrà decretare gli arresti per i sospetti o chiedere alla Municipalità o all'Amministrazione dipartimentale di procedere all'arresto. Dovrà essere informato di tutti gli affari di polizia che riguardano il dipartimento e sarà coadiuvato nel suo lavoro dalle forze armate. Il commissario di polizia riceverà le istruzioni dal ministro di polizia che potrà destituirlo quando lo riterrà opportuno. Non avrà nessuna autorità sui commissari del potere esecutivo e sarà considerato colpevole di lesa maestà ogni qualvolta oltrepasserà i limiti del suo incarico<sup>4</sup>.

[154] Sabato 21 Ottobre. La sera. Ritorna a Modena il generale di brigata Meyer: il Palazzo Rangone in Strada Maestra gli viene destinato per alloggio.

Stampa del giorno 21 Ottobre. Disposizioni di legge sulle procedure processuali<sup>5</sup>.

[154] Domenica 22 Ottobre. Il dopo pranzo. Preceduti dalla musica, parecchi granatieri e cacciatori della Guardia nazionale si portano al Giardino grande, ove eseguono diversi maneggi d'armi secondo la tatica francese.

Stampa del giorno 23 Ottobre. Discorso del presidente del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina all'atto di consegnare le bandiere al corpo degli usseri del Comune di Milano<sup>6</sup>.

[155] Martedì 24 Ottobre. Il dopo pranzo. La Municipalità unisce all'attuale Deputazione della Guardia nazionale per incombere all'attivazione del nuovo piano d'organizzazione della medesima i seguenti cittadini: Giulio Cesare Tassoni ex marchese, Valentino Contri canonico della Pomposa, Giuseppe Olivari e Luigi Guidelli ex nobili.

La sera. Nel Teatro Rangone si rappresenta il Fenelone ossia Le religiose di Chambre: vi interviene il generale Meyer nel palco della Municipalità, e rimprovera le grida echeggianti fra gli atti, Morte ai tiranni - Morte agli aristocratici, e rivolgendosi verso il comandante cisalpino Dalbuono gl'impone di mettere le cose in ordine.

[156-157] Lettera della Municipalità di Modena alla Deputazione alla Guardia nazionale per l'attivazione del piano d'organizzazione della Guardia civica e con la quale informa che, allo studio di detto piano, vengono aggiunti quattro individui<sup>7</sup>.

[157] Mercoledì 25 Ottobre. La sera. Nel Teatro Rangone si replica a richiesta universale il Fenelone, e le grida morte ai tiranni, morte agli aristocratici sono più clamorose della sera precedente, rimproverate di nuovo dal generale Meyer, il quale dopo la rappresentazione viene accompagnato al di lui alloggio fra le gride: Morte ai tiranni, morte agli aristocratici, morte ai loro protettori.

[158] Stampa del giorno 25 Ottobre. Convenzione dell'alleanza tra la Repubblica francese e il re di Sardegna<sup>8</sup>.

Giovedì 26 Ottobre. Il generale Meyer sdegnato per l'accadutogli ieri sera, intima al cittadino Dalbuono comandante di questa Piazza di partire nello spazio di 24 ore per non avere dati gli ordini relativi ad impedire le grida suddette. Il cittadino Dalbuono protesta contro l'intimazione, asserendo d'essere stato ammesso al comando della Piazza di Modena dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina, dal quale solo poteva essere rimosso dall'esercizio delle di lui funzioni: non ostante parte per Bologna, si dice all'oggetto di accudire a propri affari, e affida il comando della Piazza al cittadino Antonio Cavazza di lui aiutante, ma il generale Meyer trasmette tosto lettera di dimissione al detto Cavazza, e nomina comandante provvisorio il cittadino Francesco Faivre.

[159] La Municipalità determina, che d'ora in avanti l'impiego tanto di avvocato in addietro de' poveri, quanto di procuratore sia accomunato, e ripartita l'incombenza in due soggetti uno per l'assistenza in cause civili, l'altro in cause criminali; che queste incombenze si alternino in un turno di sei mesi fra i due procuratori, e che questi si cambino poi ogni anno in altri da estrarsi a sorte; che in conseguenza sia formato un bussolo degli attuali procuratori ponendo in esso quelli, che mediante partito di voti segreti si troveranno meritevoli della carica, e che cumulate le due paghe di avvocato, e di procuratore, si dividano egualmente fra i due nuovi procuratori, resta quindi di prevenire l'Amministrazione centrale per l'approvazione.

La sera. Il Teatro Rangone resta chiuso, e perciò sospesa la replica della rappresentazione il Fenelone: al teatro medesimo avevano diviso parecchi giovani di portarsi armati: il restar chiuso il teatro impedisce i disordini e le fatali conseguenze, che avrebbero potuto accadere.

[160] Stampa del giorno 26 Ottobre. I popoli della Valtellina, Chiavenna, e Bormio sono riuniti alla Repubblica cisalpina<sup>9</sup>.

[160-165] Il seminario di Modena, eretto per volontà del cardinal Morone nel 1566, deve la sua nascita alle disposizioni del Concilio di Trento. Inizialmente trasse il proprio sostentamento dalle decime imposte sui beni della diocesi poi il vescovo vi unì le rendite di un priorato del territorio di San Felice, in seguito vi unì 6 prebende e ancora, nel 1592, un beneficio. Nonostante tali rendite il seminario non fu mai in grado di mantenere gratis lo scarso numero di giovani della città e diocesi che richiedevano di entrarvi. Per un lungo periodo venne chiuso a causa dei debiti accumulati. Inoltre Francesco III volendo ampliare la Strada Maestra proprio dove si erigeva gran parte dell'abitazione del seminario, gli impose nuove spese. Fu riaperto solo il 1° Novembre 1769 e ospitò in un primo momento 12 e in seguito 15 seminaristi. Solo nel 1792 l'ultimo duca, volendo beneficiare il seminario, vi assegnò una rendita di 1200 lire<sup>10</sup>.

[165-167] Discorso del cittadino Porro, ministro della Repubblica cisalpina presso la Repubblica di Genova, nel quale elogia i sacrifici fatti per la libertà<sup>11</sup>. [167-168] Risposta del cittadino Emanuele Balbi vice presidente del Governo provvisorio della Repubblica ligure in cui sostiene che la lealtà e la fratellanza sono alla base della diplomazia e della politica<sup>12</sup>.

#### Atteggiamenti ostili contro la nobiltà

<sup>1</sup> Ivi, 133. <sup>2</sup> Ivi, 134. <sup>3</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 1797, II, 1062. <sup>4</sup> Ivi, 20 Ottobre 1797. <sup>5</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, II, 135. <sup>6</sup> Ivi, 136. <sup>7</sup> ASCMo, Copialettere, 1797, 4, 24 Ottobre. <sup>8</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe, 1797, II, 137. <sup>9</sup> Ivi, 138. <sup>10</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 1797, II, 1161. <sup>11</sup> ASCMo, Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione, 17, III sem. (15 Dicembre 1797), 141-142. <sup>12</sup> Ivi, 142-143.

[169-174] *Memorie riguardanti l'Opera pia dei catecumeni di Modena*<sup>1</sup>.

[175-178] *Promemoria delle condizioni del commercio in Svezia di Antonio Monesi, vice console e direttore dell'ufficio di commercio svedese in Modena (27 Ottobre)*<sup>2</sup>.

[179] Sabato 28 Ottobre. La mattina. Partono per Milano i cittadini Greppi commissario della police, Pier Luigi Leonelli, e Isacco Levi individui della Municipalità incaricati di presentarsi al generale in capo Bonaparte, e renderlo inteso degli arbitri di comando spiegati dal generale Meyer.

La sera. Si riapre il Teatro Rangone colla rappresentazione il Fenelone pochi sono i concorrenti: due cittadini eccitano a non entrare in teatro dicendo: Chi è vero patriota non si porti in teatro", questi due cittadini chiamati in seguito alla police sono passati alle carceri, dalla quale sortono alle ore undici della seguente mattina.

*Stampe del giorno 28 Ottobre. Il generale Meyer ordina la riapertura del teatro*<sup>3</sup>. *Norme per la polizia*<sup>4</sup>.

#### Parata militare

[180] Domenica 29 Ottobre. Il dopo pranzo. 70 guardie nazionali, granatieri e cacciatori, fanno le evoluzioni militari a fuoco vivo nel Giardino grande alla presenza del generale Meyer, il quale vuole nel seguente giorno per commensali gli ufficiali, e il loro direttore d'armi. Le dette evoluzioni erano state eseguite anche nel dopo pranzo antecedente. In questi giorni si levano, o cancellano le armi tuttora esposte della già Comunità e le armi gentilizie tuttora esistenti nei depositi e nei monumenti d'antichità. In questi giorni pure si ammaestrano nel cavalcare gli usseri requisiti.

Un commissario francese leva in questi giorni da cotesto arsenale e fa trasportare fuori Porta Castello per imbarcarle le sottonotate artiglierie, le sole rimaste nel detto arsenale. A di 30 Ottobre: columbrine n. 6; 31 detto, cannone n. 4; 1 Novembre, mortari n. 2.

[181] Il suddetto commissario vende ai fratelli Bontempelli, romani, due bellissime colubrine dette: la prima la Regina, la seconda la Donzella. Peso della prima libbre 21,020, della seconda 11,700. Totale n. 32,720.

Il prezzo è in ragione di filippi nove ogni cento libbre che corrisponde a £ 1.7 la libbra, e dà la somma totale a moneta di Modena £ 44,172.

Martedì 31 Ottobre. L'Amministrazione centrale invita con lettera la Municipalità a portarsi ad una sessione per verificare le indisposizioni di salute allegate da alcuni dei cittadini scelti nel corpo degli usseri.

*Stampa del giorno 31 Ottobre. Concorso per un progetto di organizzazione dei teatri nazionali. Il vincitore riceverà un premio di 40 zecchini*<sup>5</sup>.

[182] Mercoledì 1 Novembre. Il dopo pranzo. Nell'atrio del Palazzo ex ducale si recano con le rispettive bandiere preceduti dalla banda 70 giovanotti dei battaglioni della Salute, e del Soccorso della patria: nell'atrio medesimo eseguiscono diversi maneggi d'armi secondo la tattica francese alla presenza del general Meyer, che applaude la precisione, e il coraggio dei prefati giovanetti, che portano in seguito le bandiere al di lui alloggio.

Giovedì 2 Novembre. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio, e seguitato da tre carri carichi col rispettivo bagaglio arriva un battaglione della 70<sup>a</sup> mezza brigata francese: nella seguente mattina prende il cammino di Bologna diretto ad Ancona per ivi imbarcarsi, e passare a Corfù.

[183] *Stampe del giorno 2 Novembre. Obbligo di denunciare le stalle con capi bovini all'ufficio dei giudici alle vettovalie*<sup>6</sup>. *Nomi dei maestri delle scuole inferiori e dei professori di scienze e belle arti del liceo modenese*<sup>7</sup>. *Calendario per l'anno scolastico 1797-98 del liceo modenese*<sup>8</sup>.

#### Preparativi per l'arrivo del generale Meyer

Venerdì 3 Novembre. Numero 6 giovanetti addetti ai battaglioni della Salute, e del Soccorso della patria cominciano a guernire il Palazzo Rangone nella Strada Maestra, alloggio del generale di brigata Meyer.

Arrivano provenienti da Reggio 13 cariaggi coperti, tirati da muli e cavalli col treno per gli equipaggi dell'Armata della Repubblica cisalpina: detti cariaggi nella successiva mattina s'inviano a Bologna.

La Municipalità riceve lettera del cittadino Livio agente per [184] la Repubblica francese de' beni demaniali di qua dal Po, che offre l'acquisto di due stabili dell'ex principessa Matilde, e della Chiara Marini a stima de' periti, e chiede le risoluzioni della medesima Municipalità, la quale riferisce, che non è in grado di concorrere per mancanza di forze all'acquisto dei detti beni, e che anzi in caso che se ne effettuasse la vendita, la Municipalità protesta di aver salvi, ed illese, quelle ragioni, che competono sopra detti beni, che non sono del principato.

*Stampa del giorno 3 Novembre. Dichiarazione dell'unione di Mantova alla Repubblica cisalpina*<sup>9</sup>. *Avviso: partenza delle staffette da Modena per Reggio*<sup>10</sup>.

*Stampa del giorno 4 Novembre. Proclama del generale Meyer che invita i proprietari dei palchi nel Teatro Rangone a lasciare le chiavi dei palchi al capocomico nei giorni in cui non vogliono intervenire al teatro*<sup>11</sup>.

[185-186] *Lettera del Direttorio esecutivo alla Municipalità in risposta alle informazioni sui fatti commessi a Modena dalle truppe francesi con la quale assicura il proprio impegno per ristabilire la quiete e la tranquillità*<sup>12</sup>.

[186] Domenica 5 Novembre. La mattina. 200 guardie nazionali formano nella Piazza Maggiore la parata, alla quale interviene il generale Meyer dopo la quale le dette guardie nazionali si portano nel piazzale ex ducale, e fatto il giro dalla parte dei giardini si restituiscono al quartier civico militare.

*Stampa del giorno 5 Novembre. Il generale Bonaparte comunica al Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina che il generale Berthier, e il cittadino Monge, gli portano il trattato definitivo della pace tra la Repubblica francese e l'imperatore*<sup>13</sup>.

[187] *Articoli del trattato di pace concluso tra la Repubblica francese e l'imperatore re d'Ungheria e di Boemia*<sup>14</sup>.

[319]<sup>15</sup> *Testo degli articoli 8 e 18 del trattato di Campoformio che assegnano ad Ercole III la Brisgovia a compenso dei domini italiani perduti*<sup>16</sup>.

#### Trattato di Campoformio

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 11, 1061. <sup>2</sup> *Ivi*, 29 Ottobre.

<sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, II, 139. <sup>4</sup> *Ivi*, 140. <sup>5</sup> *Ivi*, 141. <sup>6</sup> *Ivi*, III, 1.

<sup>7</sup> *Ivi*, 2. <sup>8</sup> *Ivi*, 3. <sup>9</sup> *Ivi*, 4. <sup>10</sup> *Ivi*, 5. <sup>11</sup> *Ivi*, 6. <sup>12</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 12, 6-9 Novembre.

<sup>13</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 7. <sup>14</sup> *Ivi*, 8. <sup>15</sup> Rinvio del cronista all'appendice. <sup>16</sup> ASCMo, *Il Giornale repubblicano di pubblica istruzione*, VII, sem. III (10 Novembre 1797), 56ss.

[320] "Descrizione della Brisgovia. La Brisgovia, il primo dominio della casa d'Austria, il paese dove nacque Rodolfo d'Asburgo, passerà al duca di Modena. Si può dire che esso sia il più felice paese dell'Allemagna. La parte occidentale non è che una fertilissima pianura, che assomiglia ad un giardino; la parte orientale è formata da una continuazione delle montagne della Foresta Nera, divise da valli ridenti, e da siti incantatori. La pastorizie, i legni di costruzione, e le piccole manifatture di paglia, e di legno formano le risorse degli abitanti delle montagne; l'agricoltura, e specialmente di vino, di canape, e di grano sono i mezzi di sussistenza degli abitanti delle pianure. Questi sono meno industriosi di quelli, come sempre sono gli abitanti delle terre più fertili; ma si può dire in generale che in niuna parte dell'Allemagna il popolo è meglio alloggiato, meglio vestito, meglio nutrito: esso è semplice, ed è felice. La Brisgovia confina ad oriente con li principati di Fustenberg e Tiengen, all'occidente colla Svizzera: il Reno, l'Ortenau sono i suoi confini all'occidente ed al nord. Una parte [321] di questo territorio appartiene al Margravio di Baden; il cantone di Schlingen è del vescovo di Basilea. Quella parte che è della casa d'Austria ha circa 160,000 abitanti; può fornire circa un battaglione di truppe, e da circa 300,000 fiorini di rendita. Ha alcune miniere di argento, di piombo, e di ferro, ma pochissimo produttive: quella di Kollau è stata affittata per 3,000 fiorini all'anno. Quando si guardano tutte queste cose forse si troverà che la Brisgovia non vale il ducato di Modena; ma convien riflettere che la Brisgovia è un paese nuovo, e quasi che abbandonato, in cui un governo saggio, ed attivo può far molto per migliorarlo: le rendite dello Stato si possono quasi triplicare. Lo Stato di Modena e per opera del governo e per coltura, ed industria degli abitanti aveva ricevuta quasi tutta la perfezione, di cui era capace".

[187] *Serie cronologica delle guerre sostenute dagli Asburgo nel corso degli ultimi due secoli*<sup>1</sup>. *Sonetto sulla pace conclusa tra la Repubblica francese e l'imperatore*<sup>2</sup>.

Lunedì 6 Novembre. Il dopo pranzo. Gli usseri modenesi requisiti in n. di 19 si portano alla cavallerizza ex ducale, ove recatosi in seguito il generale Meyer fa la rivista de' medesimi schierati, indi loro legge un discorso analogo<sup>3</sup>.

*Stampe del giorno 6 Novembre. Premio di 100 zecchini stabilito per ordine del generale Bonaparte a chi presenterà la miglior composizione in musica in memoria del generale Hoche*<sup>4</sup>. [188] *Proclama del Direttorio esecutivo ai Cisalpini per comunicare che la pace tra l'imperatore e la Repubblica francese è conclusa*<sup>5</sup>.

*Stampa del giorno 8 Novembre. Norme sulla redazione delle petizioni: esse dovranno essere firmate da chi le presenta o da chi le avrà stese in suo nome e vi dovrà essere citato l'oggetto*<sup>6</sup>.

Mercoledì 8 Novembre. La mattina. A spese della nazione, e a contemplazione degli usseri requisiti modenesi si dà nella gran sala ex ducale un lauto dejeuner di 50 coperti. I commensali sono: il generale Meyer, il cittadino Faivre comandante provvisorio, i membri dell'Amministrazione centrale, della Municipalità, le deputazioni municipali, gli usseri requisiti. [189] Gli evviva, i brindisi, e i suoni della banda della Guardia nazionale rallegrano la mensa.

Il dopo pranzo. Gli usseri requisiti portano in forma il proprio stendardo alla casa segnata E/464 alloggio del loro capitano. Parte il generale Meyer chiamato a Milano.

Giovedì 9 Novembre. La mattina. Ritornano da Milano i deputati partiti la mattina del detto 28 p. s. Ottobre.

Si legge affisso alle colonne e manoscritto: Alla brava gioventù ussara di Modena, che parte. Li veri patrioti. "Cittadini, bravi giovani coraggiosi partite pure a buon viaggio. Dio vi accompagni, e vi dia sanità, coraggio e valore: diffendete la nostra patria, le nostre ragioni, la nostra libertà. I buoni patrioti vi [190] promettono tutti d'armarsi alla difesa delle vostre famiglie. Li buoni patrioti concittadini".

15 usseri requisiti modonesi si schierano col rispettivo stendardo in Piazza in faccia all'albero della libertà, e dopo la parata della Guardia nazionale prendono il cammino di Reggio seguitati dai propri serventi. Gli altri usseri requisiti sono preventivamente partiti in legni da posta.

Usseri requisiti nel dipartimento del Panaro:

Gradi	Cognomi	Nomi	Patria
capitano	Bonasi	Giovanni	Carpi
tenente	Taccoli	Antonio	Modena
sergente	Ladorini	Giuseppe	Modena
porta stendardo	Baggi	Luigi	Modena
comuni:	Rangoni	Bonifazio	Modena
	Rangoni	Gio. Battista	Modena
	Sorra	Francesco	Modena
	Martinelli	Gaspere	Modena
	Molza	Ugo	Modena
	Malmusi	Benedetto avv.	Modena
	Marchisio	Francesco	Modena
	Caretti	Carlo	Modena
	Montanari	Giovanni	Modena
	Zanoli	Alessandro	Concordia
	Fattori	Gio. Battista	Concordia
	Crema	Sigismondo	Concordia
	Parodi	Giovanni	Concordia
	Bertesi	Francesco	S. Martino
	Grossi	Carlo	Finale
	Bettini	Ottavio	Carpi
	Cavazzoni Pederzini	Romoaldo	Stuffione

[191] *Divisa degli usseri requisiti del dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato.*

[192] *Bandiere del corpo degli usseri requisiti del dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato.*

#### Pranzo in onore degli usseri

#### Reclutamento degli usseri

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 9v. <sup>2</sup> *Ivi*, 9. <sup>3</sup> *Ivi*, 11. <sup>4</sup> *Ivi*, 10. <sup>5</sup> *Ivi*, 12. <sup>6</sup> *Ivi*, 13.

[192v] Motti della bandiera degli usseri: Repubblica cisalpina /Costituzione /dell'Anno VI repubblicano. /Libertà eguaglianza / usseri / della città di Modena.

[193] *Stampe del giorno 8 Novembre. Permesso di esportazione delle paste lavorate previo il pagamento dei consueti dazi*<sup>1</sup>.

#### Arrivo del comandante Dalbuono

Venerdì 10 Novembre. La mattina. Parecchi giovani modonesi a cavallo prendono il cammino di Bologna per portarsi incontro al cittadino capitano Dalbuono, che per ordine del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina deve riassumere le funzioni di comandante di questa Piazza.

Il dopo pranzo. Altri giovani modonesi a piedi, e a cavallo sortono dalla Porta Bologna per il suddetto oggetto, ma non incontrato alcuni retrocedono. L'Amministrazione centrale trasmette alla Municipalità lettera del ministro di finanza generale cittadino Lodovico Ricci modenese residente in Milano, perché siano sospesi tutti i pagamenti a riserva degli [194] stipendi, spese d'alloggi, sanità, ed enfiteusi.

Il cittadino Livio ragguaglia con lettera la Municipalità d'essere stato destinato amministratore dei domini francesi in luogo del cittadino Rosinganna.

[194-195] *Lettera dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità con la quale richiede l'inventario dei beni delle confraternite, consorzi e compagnie del Dipartimento*<sup>2</sup>.

[195] *Stampe del giorno 10 Novembre. Descrizione dell'organizzazione territoriale ed amministrativa della Repubblica cisalpina*<sup>3</sup>. Istruzioni per il buon regolamento nel ricevere la cessione delle sostanze delle commende di Malta, per la liquidazione delle rimanenze attive e passive in tale occasione; per l'inventario, e custodia dei mobili, scorte per l'amministrazione delle sostanze medesime finché non sia seguita la vendita dei fondi e finita la lotteria<sup>4</sup>.

[196] *Unione del ministro di polizia generale a quello di giustizia*<sup>5</sup>. *Cittadini nominati dal generale Bonaparte quali membri dei due consigli del Corpo legislativo della Repubblica cisalpina. Formula del giuramento da prestare dai medesimi*<sup>6</sup>.

[197] *Carta geografica della Repubblica cisalpina*, Torino, F. Prato, 1798. *Stampa acquerellata*.

[198] Sabato 11 Novembre. La mattina. Preceduto da vari Modonesi a cavallo arriva il cittadino Dalbuono per riassumere le funzioni di comandante di questa Piazza.

Il dopo pranzo. Preceduti da due trombette giungono 46 usseri requisiti nel dipartimento del Reno: altri li hanno preceduto, altri li seguono in legni: si portano nel piazzale ex ducale, indi ai cavalli sono assegnate le scuderie grandi, gli usseri vengono distribuiti in diverse case e nella seguente mattina s'incamminano a Reggio seguiti da un carriaggio tirato a 6 cavalli col motto: Città di Bologna, Compagnia degli usseri del dipartimento del Reno.

Il cittadino Pellegrino Nobili avvisa con lettera la Municipalità essere stati scelti i cittadini Giuseppe Olivari, Giuseppe Ferraresi individui della [199] Municipalità in luogo dei cittadini Giuseppe Cassiani e Ludovico Latour.

Domenica 12 Novembre. Nella chiesa parrocchiale di S. Vincenzo si celebra per ordine dell'Amministrazione centrale l'adorazione del Santissimo.

Nel dopo pranzo arrivano 17 usseri requisiti nel dipartimento del basso Po seguiti da un carriaggio tirati da 6 cavalli: il locale dei cavalli sono le scuderie ex ducali, l'alloggio degli usseri sono gli auberge: i medesimi nella seguente mattina prendono la via di Reggio.

*Stampa del giorno 13 Novembre. Il generale Bonaparte informa il ministro dell'interno della Repubblica cisalpina che molti fra i migliori artisti di Roma pensano di mandare delle composizioni in musica in memoria del generale Hoche*<sup>7</sup>.

#### Festa di S. Omobono

[200] Lunedì 13 Novembre. Nella chiesa della Beata Vergine del Voto si celebra la festa del comprotettore S. Omobono a spese della cassa municipale.

Nel dopo pranzo dalla parte di Bologna arrivano 14 cariaggi del treno della Repubblica cisalpina, i quali nella successiva mattina sono diretti a Reggio.

[200-201] "In nome della Repubblica cisalpina, Modena questo dì 14 Novembre 1797. Anno I della II Repubblica. Al cittadino N. N. In forza di provvidenza interinale emanata dal Direttorio esecutivo essendo state soppresse in tutti i dipartimenti della Repubblica le cattedre di teologia, ed ogni altra scienza sacra, siccome apparisce da lettera del ministro dell'interno a noi partecipata da questa Amministrazione centrale con polizza dell'11 corrente Novembre, ve ne avanziamo, o cittadino la notizia, onde venga eseguita una tale disposizione. Salute e fratellanza, G. Fabrizi, Baraldi segretario".

[201] Mercoledì 15 Novembre. Nella mattina i parrochi di Modena per ordine di monsignor Tiburzio Cortese vescovo in coerenza di richiesta di Milano presentano il seguente stato d'anime delle rispettive parrocchie:

Parrocchie	Secolari	Sacerdoti	Chierici
della cattedrale	3790	59	11
di S. Domenico	2991	50	10
di S. Biagio	2416	36	11
di S. Giorgio	2827	44	7
di S. Michele	2964	38	7
di S. Vincenzo	1300	20	6
di S. Pietro	2184	27	15
di S. Bartolomeo	1380	24	4
Totale	19852	298	71

[202-206] *Istruzioni del Direttorio esecutivo seguite ai reclami presentati in occasione dell'ordine del generale in capo, relativa al corpo degli usseri*<sup>8</sup>.

[206] L'Amministrazione centrale invita con lettera la Municipalità a destinare due individui per la formazione degli inventari delle sostanze appartenenti alle confraternite, consorzi, etc.

La Municipalità per detto oggetto sceglie in solido fra i di lei individui i cittadini Boni Francesco, Savani Nicola.

<sup>1</sup> *Ivi*, 14. <sup>2</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 12, 15 Novembre.

<sup>3</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 15. <sup>4</sup> *Ivi*, 16. <sup>5</sup> *Ivi*, 17. <sup>6</sup> *Ivi*, 18.

<sup>7</sup> *Ivi*, 19. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 12, 28 Novembre.

[207] *Stampe del giorno 15 Novembre. La Repubblica cisalpina assume tutti i debiti delle province, dei comuni e dei paesi componenti la Repubblica stessa<sup>1</sup>. Il poeta Francesco Giani è dichiarato benemerito della patria<sup>2</sup>. Le sentenze emanate dai tribunali civili e criminali dei dipartimenti uniti alla Repubblica cisalpina resteranno in pieno vigore, come pure i decreti costituzionali emanati dai governi provvisori dei detti dipartimenti<sup>3</sup>. Decreto riguardante la cittadinanza attiva cisalpina da accordarsi ai patrioti veneti<sup>4</sup>. Nomina del generale Bonaparte dei cittadini che devono formare il Tribunale di cassazione<sup>5</sup>. Istruzioni riguardanti gli ussari cisalpini<sup>6</sup>.*

*Stampe del giorno 16 Novembre. È accordata una proroga di otto giorni ai debitori della prima nota dell'estimo<sup>7</sup>.*

[208-209] *Discorso del presidente del Direttorio esecutivo Alessandri per conto del Direttorio e del popolo cisalpino in onore del liberatore generale Bonaparte.*

[209] *Stampe del giorno 17 Novembre. Legge provvisoria che sottomette al potere esecutivo il controllo sulla stampa<sup>8</sup>. Decreto sulla creazione a Bologna dell'Istituto nazionale della Repubblica cisalpina<sup>9</sup>. Proclama di Bonaparte al popolo cisalpino prima della partenza dall'Italia<sup>10</sup>. [210] I giudici e i tribunali criminali dovranno rimettere al ministro di giustizia tutti i processi contro i detenuti o inquisiti per delitti contro lo Stato<sup>11</sup>.*

*Disposizioni riguardanti il controllo sulla stampa<sup>12</sup>. Proclama riguardante il porto d'armi<sup>13</sup>. Documenti intercorsi tra Roma e la Repubblica cisalpina<sup>14</sup>.*

Domenica 19 Novembre. Nel dopopranzo, e nella notte seguente partono per Milano i cittadini nominati dal generale in capo Bonaparte individui dei due consigli del corpo legislativo della Repubblica cisalpina per dipartimento del Panaro. Individui del consiglio de' signori: Olivari Giuseppe ex nobile già individuo della cessata Municipalità provvisoria. Montanari Orazio avvocato possidente e individuo del Consiglio dei Trenta della già Repubblica cispadana, Vergani Luigi nel Governo estense commissario militare, Widiman Giovanni veneziano, Loschi Lodovico Antonio avvocato professore di filosofia pratica in questa università individuo della commissione di educazione ed istruzione pubblica, individuo sostituto nel Consiglio dei Trenta della già Repubblica cispadana.

Individui del consiglio de' juniori: Tassoni Cesare nel governo estense gentiluomo di camera di continuo servizio della principessa Matilde d'Este sorella del sovrano e già ispettore generale delle coorti cispadane. Scarabelli Angelo nel governo estense ciambellano di corte, consigliere di stato, general maggiore, governatore politico, e marchese della città di Carpi, e già generale delle coorti cispadane. [212] Formiggini Mosè ebreo negoziante di gioie, banchiere. Carandini, alias Scorticati, Prospero avvocato, consultore a Parigi dell'ex conte S. Romano ministro plenipotenziario del già duca. Cavedoni Bortolomeo D.le, ex commissario alla police nel dipartimento del basso Po, ed ex individuo dell'Amministrazione centrale del Panaro.

Li susseguenti cittadini nominati dal generale in capo Bonaparte membri del consiglio de' juniori del corpo legislativo della Repubblica cisalpina pel dipartimento del Panaro non accettano tale carica: in seguito però vengono chiamati con legge a portarsi a Milano a produrre personalmente i motivi della loro rinuncia: Castiglioni Bartolomeo avvocato ex membro eletto nel Consiglio dei Trenta della già Repubblica cispadana, attuale individuo dell'Amministrazione centrale del Panaro. Bianchi Gaetano ex nobile e Tomaselli Rinaldo legale. [213] Ruffini Paolo fisico professore di medicina, e matematica in questa Università. Leonelli Pier Luigi legale, individuo della Municipalità, e di recente nominato commissario del potere esecutivo nel dipartimento del Panaro.

*Stampa del giorno 20 novembre. Nota dei cittadini della sezione della cattedrale invitati dalla Deputazione della Guardia nazionale a riunirsi la mattina del 22 Novembre nell'atrio di San Vincenzo<sup>15</sup>.*

*Stampe del giorno 21 Novembre. Determinazioni riguardanti la libertà del commercio<sup>16</sup>. Avviso riguardante le pensioni da assegnare ai regolari che abbandoneranno il proprio ordine<sup>17</sup>.*

[214-220] *Prima seduta del corpo legislativo della Repubblica cisalpina. Il presidente provvisorio apre con un'orazione la seduta. Elezione del presidente e di due segretari e giuramento dei membri. [220-222] Elezione del presidente del Consiglio dei Juniori e sua orazione. [222-226] Consiglio dei Juniori del 23 Novembre. Il presidente Feneroli parla della sconfitta dei governi aristocratici e invita tutti i presenti a compiere il proprio dovere. [226-231] Consiglio de' Seniori sotto la presidenza del cittadino Becalossi e solenne dichiarazione di fedeltà ai principi repubblicani.*

[232] *Stampa del giorno 22 Novembre. Avviso in materia di sanità per il diffondersi dell'epizoozia<sup>18</sup>.*

*Stampe del giorno 23 Novembre. Elenco dei comuni nei quali si è recentemente manifestata l'epizoozia<sup>19</sup>. Nota dei cittadini invitati nella sala da ballo dell'appartamento inferiore del Palazzo ducale per l'organizzazione della Guardia nazionale<sup>20</sup>.*

[232-233] *Lettera di Giuseppe Doria Panfilì al cittadino Carlo Testi ministro degli affari esteri con la quale informa della soddisfazione del papa per la nomina di un ministro della Repubblica cisalpina in Roma e comunica il prossimo invio di un rappresentante presso la Repubblica cisalpina.*

[233] *Stampe del giorno 24 Novembre. Notificazioni riguardanti l'uso, l'esercizio della caccia e il porto d'armi<sup>21</sup>.*

[234] *Venerdì 24 Novembre. Provenienti da Mantova giungono trecento circa soldati delle coorti già veneziane passati al soldo della Repubblica cisalpina: si schierano nella Piazza Maggiore in faccia all'albero della libertà, indi passano in Cittadella, e nella seguente mattina intraprendono la marcia di Rimini.*

Motti della bandiera dei prefati soldati: nel verde, Democrazia o morte; nel bianco una corona civica, e in mezzo a questa la statua della libertà; nel rosso Subordinazione; al lungo della bandiera, Ubbidienza. L'abito poi dei soldati è simile a quello dei Francesi d'infanteria leggera.

Sabato 25 Novembre. La mattina. Nella gran sala del Palazzo ex ducale si celebra il riapimento del patrio Liceo con inno patriottico in musica, e orazione recitata [235] dal cittadino Sante Fattori professore di ostetricia. V'intervengono altri pa-

## Membri del corpo legislativo

## Insedimento del corpo legislativo della Repubblica cisalpina

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 20. <sup>2</sup> *Ivi*, 21. <sup>3</sup> *Ivi*, 22. <sup>4</sup> *Ivi*, 23. <sup>5</sup> *Ivi*, 24. <sup>6</sup> *Ivi*, 25. <sup>7</sup> *Ivi*, 26. <sup>8</sup> *Ivi*, 27. <sup>9</sup> *Ivi*, 28. <sup>10</sup> *Ivi*, 29. <sup>11</sup> *Ivi*, 30. <sup>12</sup> *Ivi*, 31. <sup>13</sup> *Ivi*, 32. <sup>14</sup> *Ivi*, 33. <sup>15</sup> *Ivi*, 34. <sup>16</sup> *Ivi*, 35. <sup>17</sup> *Ivi*, 36. <sup>18</sup> *Ivi*, 37. <sup>19</sup> *Ivi*, 38. <sup>20</sup> *Ivi*, 39. <sup>21</sup> *Ivi*, 40.

## Riapertura del Liceo

recchi cittadini: le autorità costituite, i professori dell'Università, i professori di belle arti, i maestri delle basse scuole, gli alunni del Collegio civico, gli alunni del Seminario vescovile.

*Stampe del giorno 25 Novembre. Nomina di amministratori municipali nei capoluoghi dei dipartimenti nei quali le Municipalità non sono state rinnovate<sup>1</sup>. Legge riguardante la sistemazione generale del potere giudiziario della Repubblica cisalpina<sup>2</sup>. Premio da assegnare per il miglior progetto presentato per rendere navigabile il fiume Mincio<sup>3</sup>. Legge per provvedere alla sicurezza e tranquillità all'interno del ducato<sup>4</sup>. [236] Nomina degli amministratori dei dipartimenti aggiunti ultimamente alla Repubblica cisalpina e degli altri nominati dove le amministrazioni non siano state rinnovate<sup>5</sup>. Avviso per il comune di Bologna che sarà diviso in 4 Municipalità<sup>6</sup>. Disposizione legislativa sull'organizzazione militare in tutto il territorio della Repubblica cisalpina<sup>7</sup>. Stati e città chiamati a far parte integrante della Repubblica cisalpina<sup>8</sup>. Note dei cittadini della sezione della cattedrale invitati a riunirsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>9</sup>.*

Domenica 26 Novembre. La mattina. Parte il cittadino Luigi Ceretti presidente dell'Istituto di belle arti, individuo della Commissione d'educazione, ed istruzione pubblica, e professore d'eloquenza nominato dal Direttorio esecutivo. Ministro diplomatico della Repubblica cisalpina presso la real corte di Parma.

[237] *Stampe del giorno 26 Novembre. Elenco dei cittadini della sezione della cattedrale invitati a presentarsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>10</sup>.*

*Stampe del giorno 28 Novembre. Giorno, luogo e ora nel quale si riceveranno le denunce dei capitali fruttiferi e dei livelli attivi<sup>11</sup>. Avviso che colpi di artiglieria annunceranno al popolo che il corpo legislativo della Repubblica cisalpina è definitivamente insediato<sup>12</sup>. La Guardia nazionale è invitata a festeggiare detto avvenimento<sup>13</sup>. Nota dei cittadini della sezione della cattedrale convocati dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>14</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Pietro e dei cittadini ebrei invitati dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>15</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Bartolomeo e San Giorgio invitati a presentarsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>16</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Pietro e San Bartolomeo invitati a presentarsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>17</sup>. [238] Nota dei cittadini della sezione di San Giorgio invitati a presentarsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>18</sup>.*

Mercoledì 29 Novembre. La mattina. Una salva d'artiglieria, e la generale parata della Guardia nazionale annunciano al popolo l'istallazione del corpo legislativo della Repubblica cisalpina. Dopo le ore 11 la Guardia nazionale schierata in ordine di battaglia nella Piazza Maggiore assieme coi soldati cisalpini, e i battaglioni de' fanciulli, e dopo l'arrivo delle bandiere l'aiutante maggiore del comandante Dal Buono (assente) legge a cavallo un'allocuzione analoga, dopo la quale hanno luogo li Viva la Repubblica, l'alzare de' capelli nelle baionette, i suoni della musica della Guardia nazionale, e il ballo attorno all'albero della libertà. In seguito comincia la marcia col seguente ordine: 2 cacciatori cisalpini a cavallo, [239] della Guardia nazionale musica, tamburri; della Guardia nazionale pelotoni: 4 granatieri, 3 cacciatori, 2 fucilieri, 2 bandiere, 3 fucilieri, 1 cacciatori, 1 granatieri; della patria 2 cisalpini, 2 de' fanciulli del battaglione del Soccorso, 2 bandiere, 2 de' fanciulli del battaglione della Salute. Col descritto ordine portatisi al piazzale del Palazzo ex ducale si formano in ordine di battaglia, e dopo il ballo attorno all'albero della libertà fra li Viva la Repubblica, e i suoni della musica si restituiscono al quartiere civico militare di San Vincenzo.

[240] Riflettutosi dalla Municipalità, che le istruzioni del ministro dell'interno sull'atterramento degli stemmi blasonici riguardano anche il Collegio di San Carlo, il quale cade sotto l'immediata di lei ispezione, ordina che sia passata copia di dette istruzioni ai deputati al Collegio per loro regola. Il cittadino Pier Luigi Leonelli legale individuo della Municipalità partecipa con lettera alla Municipalità medesima essere stato destinato commissario del potere esecutivo.

[240-244] *Istruzioni per i commissari del potere esecutivo presso i dipartimenti suddivise in 19 punti<sup>19</sup>. [244-245] Lettera della Municipalità ai parroci perché presentino la nota dei possidenti, dei mercanti e dei benestanti la cui età sia compresa tra i 17 e i 25 anni<sup>20</sup>.*

[245] *Stampe del giorno 29 Novembre. Il Direttorio esecutivo prenderà tutte le misure necessarie perché entro un mese vengano tolti i vecchi emblemi<sup>21</sup>. La polizia della fortezza di Mantova e Peschiera dovrà dipendere provvisoriamente dai comandi militari<sup>22</sup>. Gli amministratori nominati dal generale Bonaparte sono invitati a prestare giuramento<sup>23</sup>. [246] Il cittadino Savoldi succede al cittadino Serbelloni volontariamente dimessosi dalla carica di direttore<sup>24</sup>. Sono richiamate a rientrare nel seno della patria i cittadini assentatisi dal territorio cisalpino nel corso della rivoluzione per motivi politici<sup>25</sup>. Amnistia accordata ai disertori cisalpini che non siano passati al nemico<sup>26</sup>. La pubblica zecca si presterà ai bisogni dell'Armata francese, fatti salvi i bisogni della Repubblica cisalpina<sup>27</sup>. Nomina delle Municipalità del comune di Bologna<sup>28</sup>. Legge riguardante il riparto dei 55,000 biglietti della lotteria sui beni delle commende di Malta<sup>29</sup>. Legge riguardante il paragrafo della prima sezione del codice militare provvisorio<sup>30</sup>. Legge riguardante i Tribunali costituzionali<sup>31</sup>. Annuo indennizzo decretato per i membri subalterni del Tribunale di cassazione<sup>32</sup>. Legge riguardante il pagamento delle rate dei biglietti della lotteria<sup>33</sup>. [247] Norma riguardante la prima sessione del Corpo legislativo<sup>34</sup>. Approvazione della mozione del cittadino Dandolo, di render nota al popolo la costituzione del Corpo legislativo mediante lo sparo dei cannoni in tutte le piazze della Repubblica<sup>35</sup>. Proclama riguardante la nomina dei parroci<sup>36</sup>.*

Venerdì 1° Dicembre 1797. La Municipalità di Modena. "Al cittadino sindaco ragionato. Siccome nel giorno d'oggi si è attivata presso di noi la legge sopra le tasse, così dal giorno d'oggi in avanti non dovranno spedirsi mandati per frutti di censo se non se colla ritenzione del 6% a norma della legge stessa facendone opportuna annotazione nel mandato. Ve ne preveniamo per regola, e per la coerente esecuzione. Salute e fratellanza".

[248] Il dopo pranzo. Proveniente in ultimo da Reggio arriva un squadrone di cavalleria bresciana ben montata, ed equipaggiata: detto squadrone è seguito da cavalli di riserva, e da cariacchi carichi del bagaglio. Dalla stessa parte arrivano pure 3 battaglioni cisalpini preceduti da un corpo di artiglieri, seguiti da più carri, da 6 cannoni, e da 6 cassoni con munizioni. Dalla medesima parte arriva altresì un battaglione di Polacchi ausiliarj della Lombardia. Tutti i detti legionarj si formano in ordine di battaglia nel piazzale del Palazzo ex ducale, indi l'infanteria passa in Cittadella, e la cavalleria alle scuderie ex

<sup>1</sup> Ivi, 41v. <sup>2</sup> Ivi, 42v. <sup>3</sup> Ivi, 43. <sup>4</sup> Ivi, 44v.

<sup>5</sup> Ivi, 45v. <sup>6</sup> Ivi, 46v. <sup>7</sup> Ivi, 47. <sup>8</sup> Ivi,

49. <sup>9</sup> Ivi, 50v. <sup>10</sup> Ivi, 51. <sup>11</sup> Ivi, 52.

<sup>12</sup> Ivi, 53. <sup>13</sup> Ivi, 54. <sup>14</sup> Ivi, 55. <sup>15</sup> Ivi,

56-57. <sup>16</sup> Ivi, 58. <sup>17</sup> Ivi, 59. <sup>18</sup> Ivi,

60-61. <sup>19</sup> ASCMo, Atti di amministrazione generale, 1797, 13, 14 Dicembre.

<sup>20</sup> ASCMo, Copialettere, 5, 29 Novembre

1797. <sup>21</sup> ASCMo, Raccolta delle stampe,

1797, III, 62. <sup>22</sup> Ivi, 63. <sup>23</sup> Ivi, 64. <sup>24</sup> Ivi,

65. <sup>25</sup> Ivi, 66. <sup>26</sup> Ivi, 67. <sup>27</sup> Ivi, 68.

<sup>28</sup> Ivi, 69. <sup>29</sup> Ivi, 70. <sup>30</sup> Ivi, 71. <sup>31</sup> Ivi,

72. <sup>32</sup> Ivi, 73. <sup>33</sup> Ivi, 74. <sup>34</sup> Ivi, 75.

<sup>35</sup> Ivi, 76. <sup>36</sup> Ivi, 77.

### Transito di soldati

ducali; prendono nella seguente mattina il cammino di Bologna per passare a Rimini.

*Stampe del giorno 1° Dicembre. Norme sulla permanenza in carica dei membri nel Direttorio esecutivo<sup>1</sup>. Istruzioni per agevolare l'esecuzione della legge sulle tasse<sup>2</sup>. [249] Nota dei granatieri delle sezioni della cattedrale di San Pietro, di San Bartolomeo e di San Giorgio invitati a riunirsi e ad eleggere i loro ufficiali dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>3</sup>. Nota dei cacciatori delle suddette sezioni invitati dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale a riunirsi e ad eleggere i loro ufficiali<sup>4</sup>.*

*Stampa del giorno 2 Dicembre. Sollecito ai sovventori di frumento dello scorso anno annonario ad adempiere al loro dovere<sup>5</sup>.*

Domenica 3 Dicembre. Dopo mezzogiorno provenienti in ultimo da Reggio giungono 200 cacciatori cisalpini a cavallo ben montati, equipaggiati, e seguiti da buon numero di cavalli da riserva: si schierano nel piazzale del Palazzo ex ducale, indi passano alle scuderie grandi, e nella seguente mattina partono diretti a Rimini.

*Stampe del giorno 3 Dicembre. Avviso sacro sulle 40 ore<sup>6</sup>. [250] Annuncio che i tre primi articoli della Costituzione saranno scolpiti a grandi lettere e indicazione dei luoghi nei quali saranno collocati<sup>7</sup>.*

*Stampe del giorno 4 Dicembre. Legge sui confini dei dipartimenti della Repubblica cisalpina<sup>8</sup>. Proclama del Corpo legislativo della Repubblica cisalpina al popolo<sup>9</sup>. Annullamento della legge restrittiva della libertà di stampa<sup>10</sup>. Nomina dei membri della Commissione che dovrà assicurare gli approvvigionamenti delle fortezze di Mantova, Ferrara e Peschiera<sup>11</sup>. Legge relativa alla soppressione del ministro di polizia<sup>12</sup>. Disposizione sull'obbligo di citare le leggi nell'intestazione dei proclami del potere esecutivo e dei suoi ministri ed agenti<sup>13</sup>. Nomina del ministro di polizia generale<sup>14</sup>. [251] Proclama del ministro della polizia generale<sup>15</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Giorgio invitati, dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale, a convocarsi<sup>16</sup>.*

Martedì 5 Dicembre. La mattina. Comincia l'inventario del mobiliare, e la formazione dello stato attivo e passivo dell'archiconfraternita di San Pietro Martire.

*Stampe del giorno 5 Dicembre. Nota dei cittadini della sezione di San Michele invitati a convocarsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>17</sup>.*

*Stampe del giorno 6 Dicembre. Nota dei cittadini di San Michele invitati a riunirsi dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>18</sup>.*

[252] In questi giorni per ordine delle autorità si levano le seguenti iscrizioni anterepubblicane. Dalla facciata della porta di Sant'Agostino: *Ercules III Atestius / Egenis Ab otio Ad Laborem Traductis. / Novisque Ad Eosdem Excipiendos / Exercentosque Extractis Aedibus / Urbis Ornamento / Reipublicae Comodo / Consulebat A. R. S. MDCCXC.*

Sopra la porta del già Albergo de' poveri, ora Albergo Arti segnato E/421: *Ptochotrophium Hoc Pauperibus / Religione et Artibus / Instituendis / Franciscus III. Mutinae Regii Mirandulae / Dux / Aere Proprio Erectum / Et Pubblico Ampliatum / Aperiebat / An. Sal. MDCCCLVII. XI. Kal. Dec.*

[253] *Piano di provvisoriale regolamento per l'Albergo dei poveri all'occasione della prima loro raccolta, e stabilimento*, Modena, eredi Soliani, 1767<sup>19</sup>.

[254] *Omelia di monsignore illustrissimo e reverendissimo Giuseppe Maria Fogliani vescovo di Modena recitata nella cattedrale*, Modena, eredi Soliani, 1767<sup>20</sup>.

[255] Notizia sopra la cessazione dell'Albergo, la quale venne affidata ad una Deputazione creata di soggetti componenti il corpo comunitativo. Dagli atti della Congregazione della generale Opera pia la cessazione dell'Albergo poveri ebbe principio nel luglio 1787, poiché nella sessione del 30 giugno la suddetta Congregazione ebbe ordine di dimettere indilatamente gli alberganti sani di corpo, dovendosi nel decorso del suddetto mese di luglio effettuare per intero tale congedo. Successivamente furono diffidati per cessazione tutti li sussidiati si anteriormente che posteriormente al 1783 previo scrutinio come dagli atti del 7 Luglio e nel 21 Luglio furono diffidati tutti gl'alberganti, che non erano sortiti a dovere partire, e ciò per disposizione della Congregazione. Nella sessione del 28 luglio venne assegnata una sovvenzione di £ 24 per una sol volta a tutti quegli'alberganti, che avrebbero dovuto rimanere sino all'età determinata.

[256] Altre iscrizioni anterepubblicane, che vengono levate per ordine delle autorità costituite. Sopra la porta dell'Ospital militare segnato C/320 D. O. M. / *Nosocomium / Francisci III Mutinae etc. etc. , etc. , ducis / constanti munificentia / ac pubblica perenni pietate / a fundamentis / in ampliorem formam / redactum / Anno R. S. MDCCCLXI.*

Sopra la porta dell'Ospitale civico segnato C/321, D. O. M. / *Nosocomium / auspicante / Francisco III Mutinae etc. , etc. , etc. , ducis / Atestina munificentia / ac aere pubblico fundamentis / excitatum / Anno Christi MDCCCLIII.*

[257] Dalla facciata della scuola delle Belle arti annessa alla chiesa parrocchiale di S. Domenico: *Ingenuarum artium studia / aedibus designatis / adtributis redditibus / Hercules III Atestius / excitabat / A. R. S. MDCCCLXXXV.*

[258] Giovedì 7 Dicembre. Comincia l'inventario del mobiliare, e la formazione dello stato attivo, e passivo della confraternita di S. Geminiano.

Nel dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 100 cacciatori bresciani a cavallo, i quali nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna.

*Stampe del giorno 7 Dicembre. Nota dei cittadini delle sezioni di San Michele e San Domenico invitati dalla Deputazione organizzatrice della Guardia nazionale<sup>21</sup>.*

*Nota dei cittadini delle sezioni di San Giorgio, San Michele e San Domenico invitati a riunirsi per eleggere i loro ufficiali<sup>22</sup>.*

*Nota dei cacciatori delle sezioni di San Giorgio, San Michele e San Domenico invitati a riunirsi<sup>23</sup>. Norme elettorali per i posti vacanti nelle Amministrazioni centrali e municipali dei capoluoghi<sup>24</sup>. Commissione criminale militare da creare provvisoriamente per reprimere i delitti d'omicidio, aggressione e furto<sup>25</sup>. [259] Beni immobili dell'abbazia di San Benedetto nel Mantovano da vendere per conto della Repubblica francese<sup>26</sup>. Capitoli dell'appalto generale dei viveri per la truppa cisalpina deliberato a favore del cittadino Foresti<sup>27</sup>.*

#### Iscrizioni rimosse

<sup>1</sup> *Ivi*, 78. <sup>2</sup> *Ivi*, 79. <sup>3</sup> *Ivi*, 80. <sup>4</sup> *Ivi*, 81.

<sup>5</sup> *Ivi*, 82. <sup>6</sup> *Ivi*, 83. <sup>7</sup> *Ivi*, 84. <sup>8</sup> *Ivi*, 85.

<sup>9</sup> *Ivi*, 86. <sup>10</sup> *Ivi*, 87. <sup>11</sup> *Ivi*, 88. <sup>12</sup> *Ivi*, 89.

<sup>13</sup> *Ivi*, 91. <sup>14</sup> *Ivi*, 92. <sup>15</sup> *Ivi*, 93. <sup>16</sup> *Ivi*, 94.

<sup>17</sup> *Ivi*, 95-96. <sup>18</sup> *Ivi*, 97-98. <sup>19</sup> Opuscolo

di pp. 16, rilegato all'interno della Cronaca.

<sup>20</sup> Opuscolo di pp. 10, rilegato all'interno della Cronaca.

<sup>21</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 99. <sup>22</sup> *Ivi*, 100.

<sup>23</sup> *Ivi*, 101. <sup>24</sup> *Ivi*, 102. <sup>25</sup> *Ivi*, 103. <sup>26</sup> *Ivi*,

104. <sup>27</sup> *Ivi*, 105.

Roma 8 Dicembre 1797. Martedì mattina 5 corrente. "Giunsero due staffette a questo segretario di Stato, una spedita da monsieur presidente d'Urbino, l'altra dal colonello Bavik da Pesaro, colle quali si dava avviso che le truppe cisalpine essendosi presentate alla fortezza di S. Leo avevano intimato a quel comandante la resa in termini di 24 ore, come aveva, stante le circostanze, dovute effettuare. L'eminentissimo segretario letti i dispacci fu a particolar sessione coll'ambasciatore francese Bonaparte, ed in seguito si trasferì ad informare la santità sua non tanto dell'accaduto, quanto ancora di ciò, ch'era stato risoluto col predetto ministro. In conseguenza [260] il santo padre sottoscrisse un breve, col quale riconosceva nelle debite forme la Repubblica cisalpina, assicurando di mantenere la pace, e buona armonia fra questi due stati. Presa tal risoluzione fu dalla segreteria di stato spedito un official biglietto al maggiore cavaliere Bussi, col quale sua santità lo destinava incaricato degli affari della Santa Sede presso la Repubblica cisalpina, ordinandogli di subito porsi in viaggio, come effettuò nella notte del 6 corrente accompagnato da due aiutanti, preceduto da un corriere di gabinetto pontificio, e da altro del nominato ambasciatore Bonaparte, latore di due dispacci uno per il comandante dell'Armata cisalpina, l'altro per il Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina".

*Stampe del giorno 10 Dicembre. Proclama di Sanità volto a provvedere e contenere la diffusione dell'epizoozia<sup>1</sup>. Invito per l'elezione dei diversi ufficiali della Guardia nazionale<sup>2</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Domenico componenti la prima compagnia del terzo battaglione invitati per eleggere i loro ufficiali<sup>3</sup>. [261] Nota dei cittadini della sezione di San Domenico componenti la II compagnia del terzo battaglione invitati per eleggere i loro ufficiali<sup>4</sup>.*

*Stampe del giorno 11 Dicembre. Nota dei cittadini della sezione di San Domenico e San Vincenzo componenti la compagnia del terzo battaglione invitati ad eleggere i loro ufficiali<sup>5</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Vincenzo componenti la IV compagnia del terzo battaglione invitati ad eleggere i loro ufficiali<sup>6</sup>.*

[261-264] *Istruzioni per la Municipalità sul modo di provvedere alle truppe con viveri, foraggi e quant'altro necessario (12 Dicembre)<sup>7</sup>.*

[264] *Articoli che le rispettive comuni debbono provvisoriamente fornire per la sussistenza delle truppe francesi di passaggio [265] grano, carni, avena, fieno, paglia, tenendo conto del rispettivo, e particolare peso locale degli articoli somministrati a peso francese contro legali ricevute, e tenendone per ora distinta nota. Firmato Alessandri presidente, Sommariva segretario generale.*

[265] *Stampa del giorno 12 Dicembre. Nota dei cittadini della sezione di San Vincenzo, e di San Biagio componenti la V compagnia del terzo battaglione invitati per eleggere i loro ufficiali<sup>8</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Biagio componenti la VI compagnia del terzo battaglione invitati per eleggere i loro ufficiali<sup>9</sup>. Catalogo dei commissari ai quartieri di Modena e dei capi mastri muratori assegnati in caso d'incendio<sup>10</sup>.*

[266] *Mercoledì 13 Dicembre. Comincia l'inventario del mobiliare, e la formazione dello stato attivo, e passivo della confraternita del SS. Sacramento, dell'unione di divoti della Beata Vergine della Mercede.*

Lettera dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità di Modena "Cittadini il Direttorio esecutivo con dispaccio scritto li 19 corrente sul supposto che alcuni municipalisti, ed amministratori siano comparsi a cerimonie religiose colle divise di funzionario pubblico c'ingiunge di vegliare per la più esatta esecuzione, affinché tutte le autorità costituite si astenghino dall'assistere coll'abito di funzionario pubblico alle dette cerimonie religiose. In seguito di tale eccitamento, v'invitiamo a conformarvi in proposito alle leggi vigenti, ed a riscontrarci la presente. Salute e fratellanza, Medici presidente, Coccapani, Parisi segretario" (13 Dicembre 1797).

[267] *Stampa del giorno 13 dicembre. Nota dei cittadini della sezione di San Biagio componenti la VII compagnia del terzo battaglione invitati a radunarsi per eleggere i loro ufficiali<sup>11</sup>. Nota dei cittadini della sezione di San Biagio componenti l'VIII compagnia del terzo battaglione invitati a radunarsi per eleggere i loro ufficiali<sup>12</sup>.*

Giovedì 14 Dicembre. La mattina. Comincia l'inventario del mobiliare, e la formazione dello stato attivo e passivo dell'archiconfraternita di S. Rocco.

Il dopo pranzo. Per ordine delle autorità superiori della Repubblica cisalpina si leva in questa cattedrale il baldacchino dell'ombrello vescovile.

La sera. Proveniente in ultimo da Bologna giunge un battaglione cisalpino preceduto [268] dalla musica composta di corni da caccia n. 2, tromba lunga 1, serpent 1, clarinetti 4, piatti 2, acatuba 1. Il detto battaglione viene accompagnato in Cittadella fra li: Viva la Repubblica cisalpina, viva li difensori della patria, e nella mattina seguente prende il cammino di Reggio.

*Stampe del giorno 14 Dicembre. Avviso ai debitori di canoni, prestazioni, e rendite di qualunque specie già spettanti alla camera ducale<sup>13</sup>. Avviso riguardante la privativa della fabbricazione di alcuni tipi di cordame<sup>14</sup>.*

[269] *Circolare del segretario Dallari alle corporazioni d'arte con la quale richiede di presentare libri, carte e recapiti (15 Dicembre)<sup>15</sup>.*

[270] *Nota degli ex massari delle sopresse arti: dei fabbri ferrai il cittadino Francesco Solmi, falegnami Ludovico Tardini, muratori Giuseppe Morselli, orefici Pietro Cioni, pellicciari Ludovico Cavallini, sartori Giuliano Riva, calzolari Giuseppe Pelloni, caneparoli e segaroli Antonio Pirondini, fornai da masseria Geminiano Bevini, osti Giovanni Gatti, lardaroli Gaetano Vincenzi, maccellari Battista Tavani.*

Annotazione. La Municipalità a 5 Dicembre 1798 determinò di applicare, e applicò all'Albergo Arti i fondi, e le rendite di provenienza delle arti sopresse in un cogli oneri alle medesime annesse nello stato di quell'epoca, vedi il decreto della Municipalità del suddetto giorno 5 Dicembre 1798.

[271-272] *Circolare del clero secolare e regolare per informare gli ecclesiastici sulle nuove disposizioni circa la predicazione evangelica.*

[273] *Gli anzidetti articoli vennero altresì trasmessi dal cittadino vescovo Tiburzio Cortese da questa Amministrazione centrale del Panaro in assenza del cittadino Pier Luigi Leonelli commissario del potere esecutivo. Risposta del vescovo ai cittadini dell'Amministrazione centrale del Panaro. "Modena 15 Dicembre 1797. Cittadini. Potrete riscontrare il Direttorio esecutivo, che a tutti e singoli i parroci di questa mia diocesi ho comunicati li capi tutti di prescrizione sul particolare della*

<sup>1</sup> *Ivi*, 106. <sup>2</sup> *Ivi*, 107. <sup>3</sup> *Ivi*, 108. <sup>4</sup> *Ivi*, 109. <sup>5</sup> *Ivi*, 110. <sup>6</sup> *Ivi*, 111. <sup>7</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 12, 12 Dicembre. <sup>8</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 112. <sup>9</sup> *Ivi*, 113. <sup>10</sup> *Ivi*, 114. <sup>11</sup> *Ivi*, 115. <sup>12</sup> *Ivi*, 116. <sup>13</sup> *Ivi*, 117. <sup>14</sup> *Ivi*, 118. <sup>15</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 14 Dicembre.

#### Massari delle corporazioni d'arte

#### Disposizioni al clero sulla predicazione

## Modena cisalpina

La formazione della Repubblica cisalpina costituisce il punto d'approdo della fase politico-militare avviata da Bonaparte nell'aprile 1796, il momento più alto della realizzazione del programma democratico dei "giacobini" italiani e di una nuova idea di nazione, impensabile solo alcuni mesi prima. Le trasformazioni in atto coinvolgono la struttura sociale e la mentalità, ampliando la base del consenso attorno ai democratici locali. La festa della federazione (9 luglio 1797) e le feste civiche (per esempio la festa della beneficenza) mirano a promuovere i nuovi valori patriottici e morali.

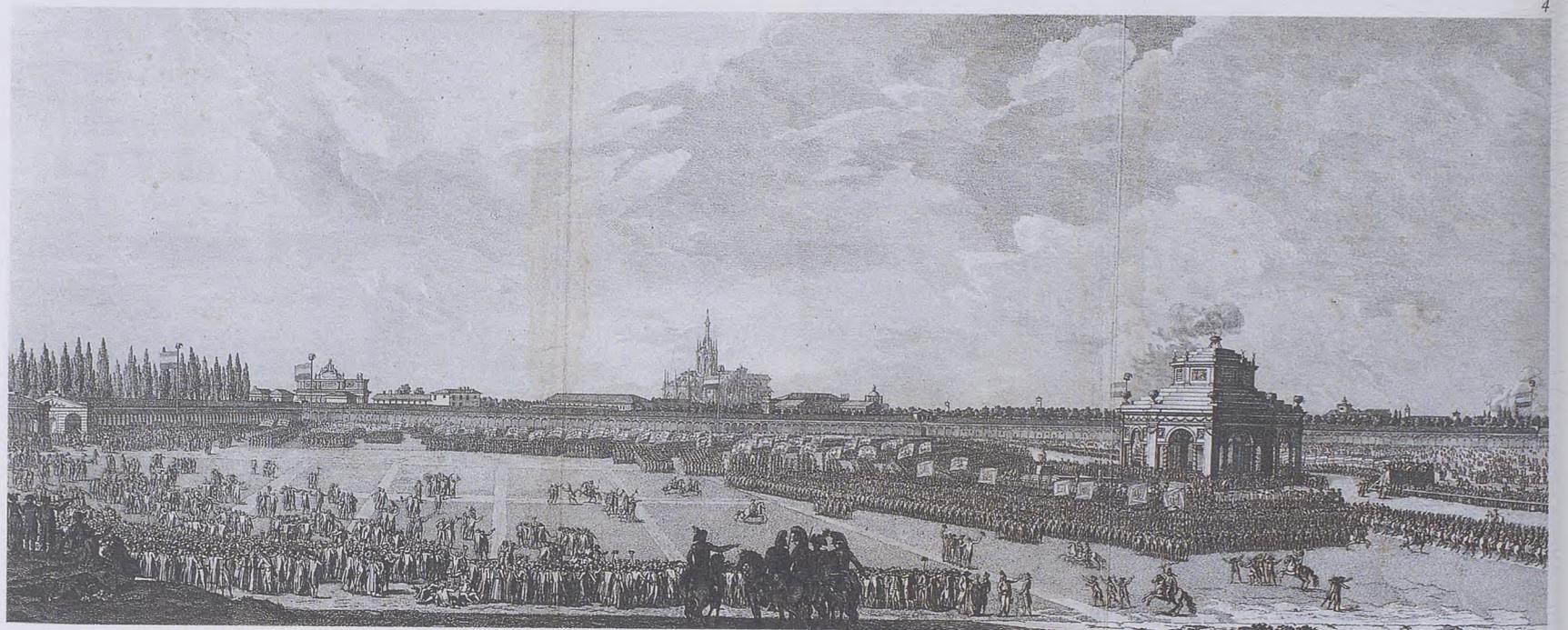
1



2



1-2. Divise di ufficiale e di soldato della Legione cisalpina. Rovatti, 1797/I, c. 314, 315.





8

AL POPOLO CISALPINO

DISCORSO

SUI VANTAGGI DEL METODO

COL QUALE SI È PROCLAMATA

E FONDATA

DALLA REPUBBLICA FRANCESE

LA CISALPINA.

MILANO

Recesso Luigi Veladini in contrada santa Radegonda.

Anno I. della Repubblica Cisalpina.

3. Pianta della Repubblica cisalpina (Torino, F. Prato, 1798). Rovatti, 1797/II, c. 197.
4. Festa solenne della federazione della Repubblica cisalpina svoltasi a Milano il 9 luglio 1797. Rovatti, 1797/I, c. 372 bis.
5. Divisa del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina. Rovatti, 1797/I, c. 355.
6. Divisa dei ministri della Repubblica cisalpina. Rovatti, 1797/I, c. 356.
7. Bandiera assegnata ai battaglioni della Salute e della Speranza della patria. Rovatti, 1797/I, c. 311.
8. *Al popolo cisalpino. Discorso sui vantaggi del metodo col quale si è proclamata e fondata dalla Repubblica francese la Cisalpina*, Milano, L. Veladini, 1797. Rovatti, 1797/II, c. 2.
9. *Festa della beneficenza*, s.n.t. (22 settembre 1797). Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 426.

9

FESTA

DELLA BENEFICENZA.

El G'orno 29. di Agosto del 1796. i Patrioti Modonesi, animati dal sacro fuoco di libertà, sollicitati da un Popolo oppresso e sdegnato, portarono il loro coraggio fino al segno di voler abbattere il Trono, e sostituirvi la Repubblica. Vi si oppose colla frode, e col tradimento l'infame Reggenza del fuggitivo Ercole III., e tutta la vile canaglia de' suoi Agenti. La virtù, la perfidia, l'opresero la buona fede, il coraggio, e l'energia de' Patrioti: il Popolo, giulivo all'erezione del' Albero di Libertà, fu attaccato a colpi di fucile, ferito in massa, e disperso.

Piacque ai Patrioti, ora che il Genio del Popolo Francese, e dell' Italic BONAPARTE ne rese liberi, rinnovare la memoria di un tal G'orno, e festeggiarne la ricorrenza beneficando nella pubblica Piazza la classe più indigente de' suoi Fratelli con una distribuzione di pane. E' troppo dolce il piacere rammentar su le sponde sicure del Mare i pericoli passati d' un naufragio.

Non





LEZIONE N° I

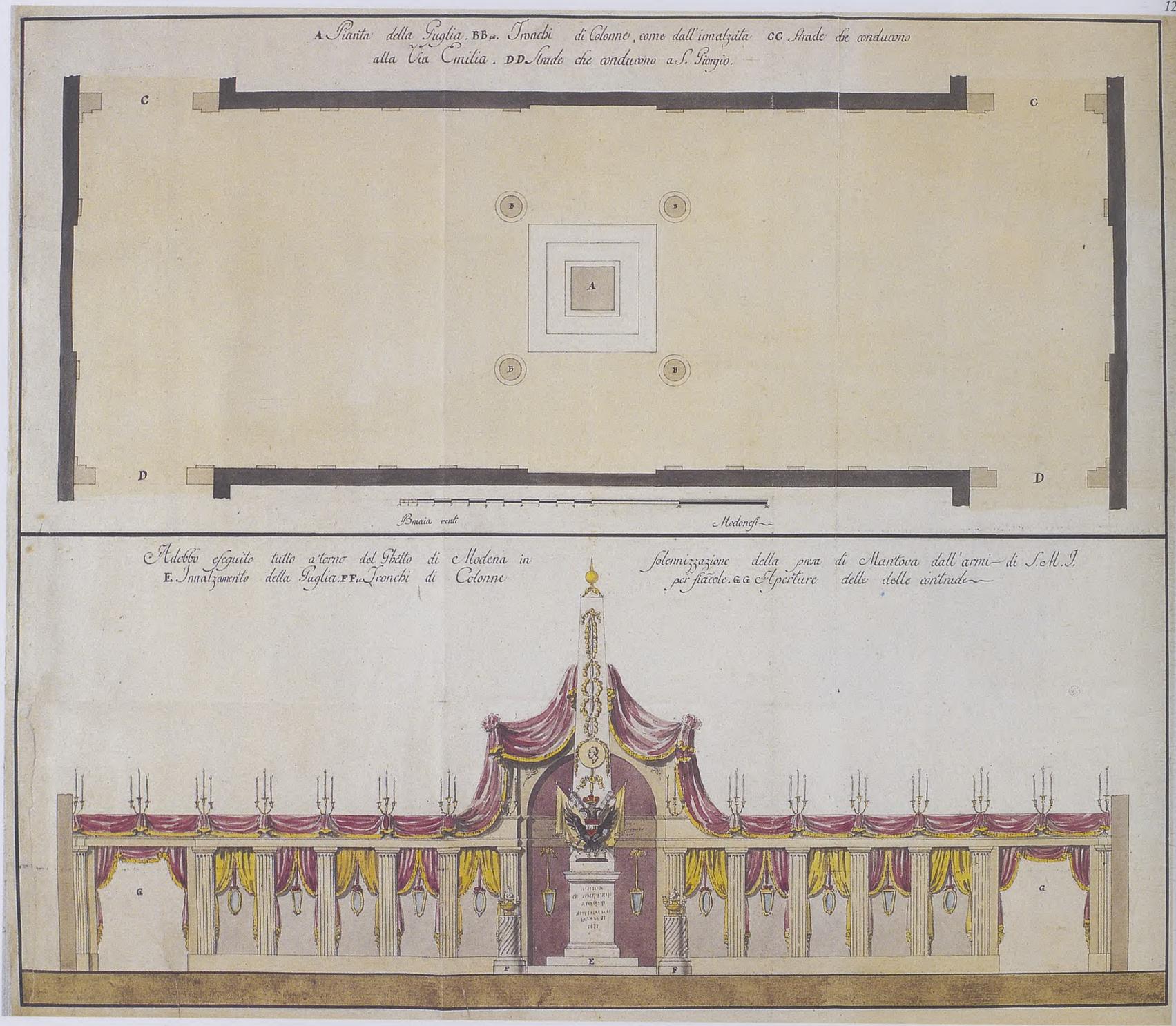


BATTGLIONE N° I

DIPARTIMENTO DEL PENARO



SOSTEGNO DELLE LEGGI

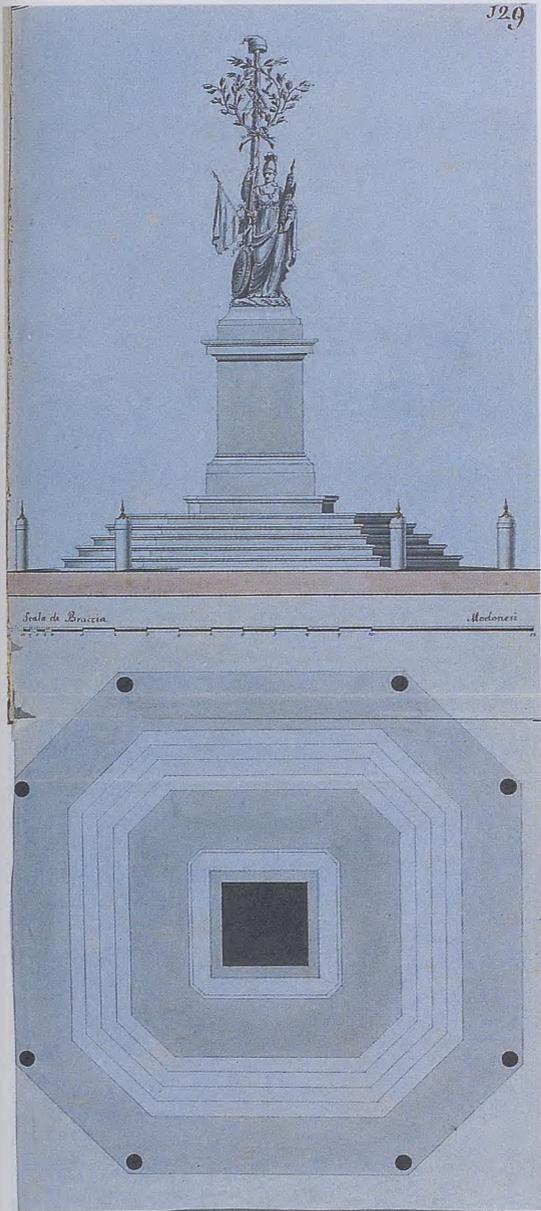


*Alle pagine precedenti*

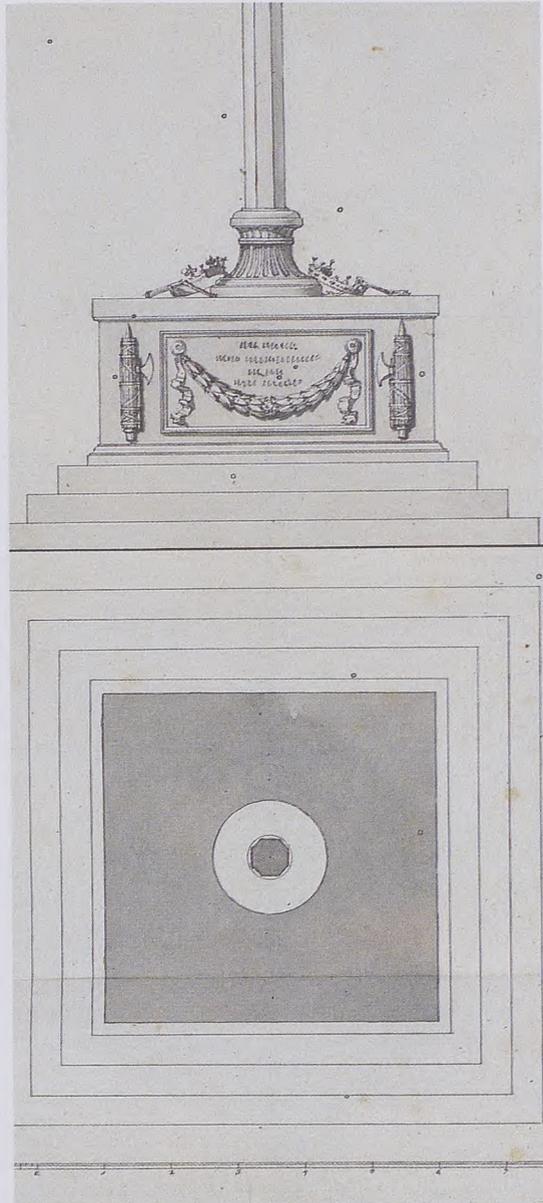
10. Bandiera della Municipalità di Modena consegnata durante la festa del 9 luglio 1797 a Milano. Rovatti, 1797/I, c. 393.

11. Bandiera del battaglione modenese della Guardia nazionale cisalpina consegnata durante la festa del 9 luglio 1797 a Milano. Rovatti, 1797/I, c. 394.

12. Monumento e addobbo eretto attorno al ghetto di Modena in occasione della presa di Mantova. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 228.

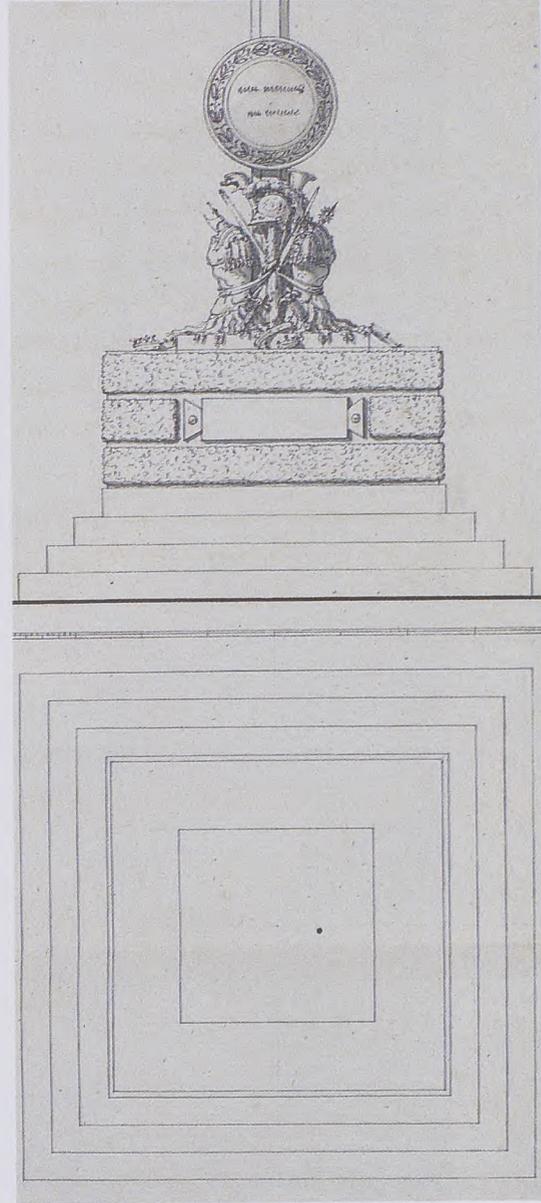


13. Progetto approvato dalla Municipalità per un monumento della libertà da erigersi nella Piazza Maggiore. Rovatti, 1797/II, c. 129.



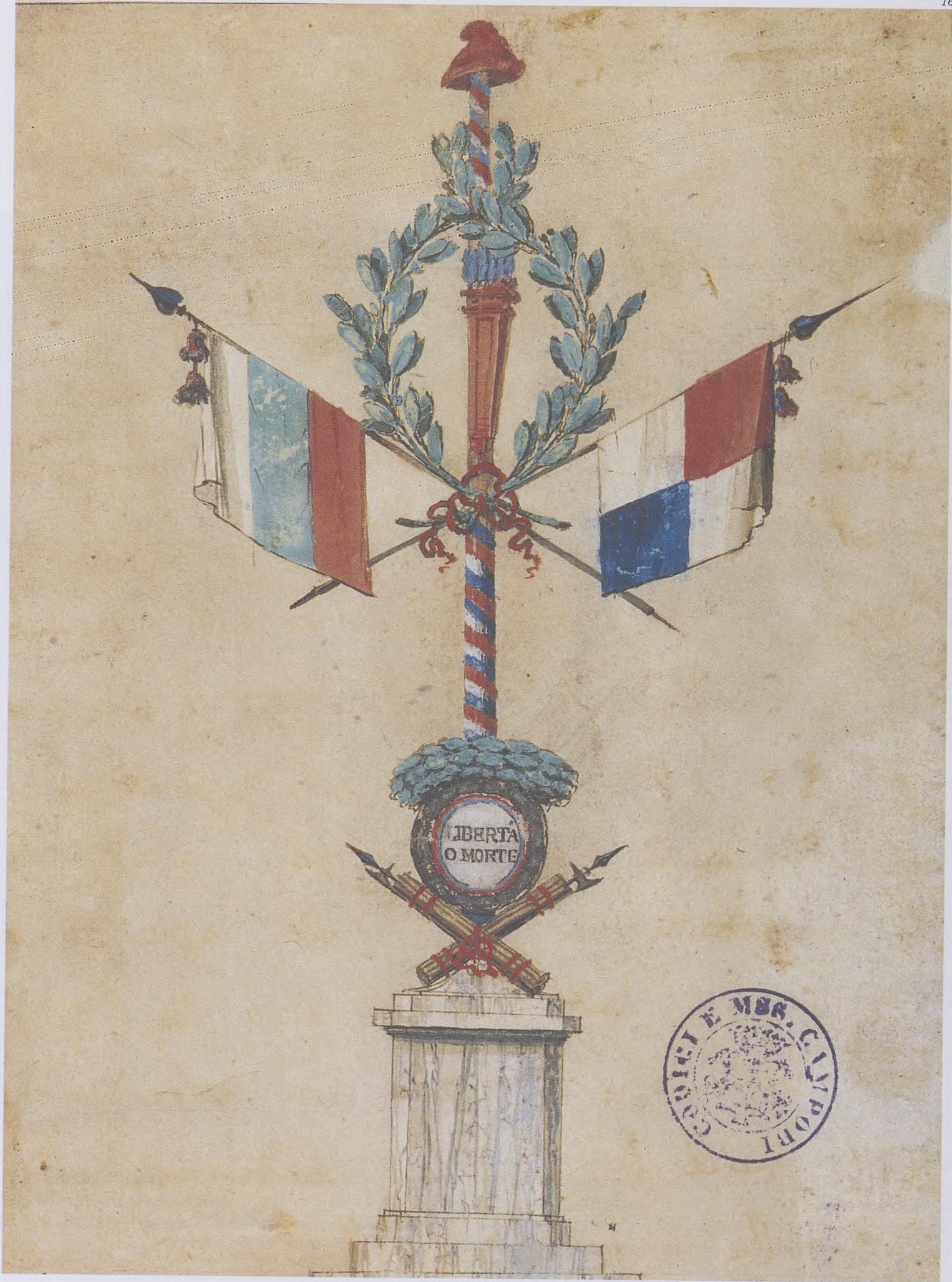
14. Progetto presentato alla Municipalità per un monumento della libertà da erigersi nella Piazza Maggiore. Rovatti, 1797/II, c. 128.

15. Progetto presentato alla Municipalità per un monumento della libertà da erigersi nella Piazza Maggiore. Rovatti, 1797/II, c. 127.



Alla pagina seguente

16. Nuovo albero della libertà eretto il giorno 11 febbraio 1797 nella piazza Maggiore di Modena dopo la resa di Mantova. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 139.



predicazione, non omissa la penale, alla quale io, ed essi siamo invitati per l'osservanza. Ho ubbidito si può dire sul momento e perciò non mi resta altro, che l'augurarvi salute, ed accertarvi rispetto. Il vescovo di Modena".

[274] *Stampa del giorno 15 Dicembre. Concorso per il miglior progetto per rendere navigabile il fiume Mincio*<sup>1</sup>. *Nota dei cittadini delle sezioni di San Domenico, San Vincenzo, e San Biagio prescelti per formare la compagnia granatieri del terzo battaglione invitati a radunarsi per eleggere i loro ufficiali*<sup>2</sup>. *Nota dei cittadini delle suddette sezioni, prescelti per formare la compagnia cacciatori del terzo battaglione invitati come sopra*<sup>3</sup>.

[274-275] *Lettera della Congregazione municipale degli Alloggi sulla necessità di mettere a disposizione trecento letti per uso dei trecento usseri in arrivo da Milano (16 Dicembre)*<sup>4</sup>.

[276] *Stampa del giorno 16 Dicembre. Avviso dell'imminente attività dell'Amministrazione centrale dei beni nazionali, e delle agenzie dipartimentali*<sup>5</sup>.

*Stampa del giorno 18 Dicembre. Invito diffuso dall'impresario dell'opera buffa*<sup>6</sup>. *Disposizioni della Municipalità sul contegno da osservare a teatro*<sup>7</sup>.

[276-279] *Il rettore del Collegio San Carlo informa i cittadini municipalisti, sulle spese per il suddetto collegio (19 Dicembre)*<sup>8</sup>.

[279] *Stampe del giorno 19 Dicembre. Leggi riguardanti le elezioni dei giudici*<sup>9</sup>. *Avviso riguardante l'ufficio dei registri delle nascite, dei matrimoni e dei morti dei cittadini attivi*<sup>10</sup>. [280] *Legge riguardante il giuramento delle autorità costituite, formula del giuramento*<sup>11</sup>.

"In nome della Repubblica cisalpina. Modena 30 Frimale anno VI repubblicano, 20 Dicembre 1797. La Municipalità di Modena al parroco NN.: V'invitiamo a dovere il più presto che sia possibile, e sotto la vostra responsabilità trasmetterci una nota fedele, ed esatta di quelle compagnie, o confraternite, che esistono sotto la vostra parrocchia, individuando ancora in genere se le medesime possiedono, o no. Salute e fratellanza".

[280-284] *Lettera del rettore del Collegio San Carlo ai cittadini della Municipalità contenente le osservazioni sul piano trasmessogli (20 Dicembre)*<sup>12</sup>.

[284] *Giovedì 21 Dicembre. La Municipalità riceve lettera dei deputati alla confezione dell'inventario per le confraternite, che chiedono notizia e regola di contegno sopra diverse compagnie per formare anche per esse l'inventario dei beni. La Municipalità ordina risciversi che quanto alle compagnie ebraiche è informata, che ne è stata loro passata la nota dal cittadino Ferraresi, che la compagnia di S. Carlo è unita coi beni del Collegio, che sono già [285] dichiarati nazionali, che la compagnia delle Cappe nere è un istituto laicale, e puramente di umanità, e che perciò queste due compagnie non cadono sotto le prescrizioni date, ma che quanto alla compagnia del Rosario ne formino l'inventario de' mobili. Rispetto poi alle compagnie di campagna ordina scriversi circolari ai singoli parrochi in conformità.*

La centrale invita con lettera la Municipalità a rilasciare ai cittadini Cantoni, e Fanti ingegneri le carte topografiche esistenti presso di lei per le osservazioni loro necessarie a formare una perequazione d'estimo in questa Repubblica. *Stampa del giorno 21 Dicembre. Discorso recitato in occasione dell'adunanza per eleggere i capi di battaglione della Guardia nazionale*<sup>13</sup>.

Venerdì 22 Dicembre. Giorno destinato all'apertura dell'ufficio dei registri delle nascite, [286] dei matrimoni, di cittadini attivi, dei morti. I cittadini a tale oggetto deputati sono gli infrascritti col seguente mensile stipendio: Fontana Tommaso e Capelli Giuseppe £ 200 per ciascuno; Camuri Giacomo e Tardini Vincenzo, aiutanti £ 120 per ciascuno, Buzzalini Francesco usciere £ 80.

*Stampe del giorno 22 Dicembre. Formula del giuramento da prestare dalle prime cariche dello Stato, dai ministri e dai rispettivi impiegati*<sup>14</sup>. *Giuramento dei ministri della Repubblica cisalpina*<sup>15</sup>. *Invito ai cittadini a collaborare con proposte nei diversi settori della vita pubblica*<sup>16</sup>.

[287] "In nome della Repubblica cisalpina Modena 3 Nevoso anno VI repubblicano, 23 Dicembre 1797. Pier Luigi Leonelli commissario del potere esecutivo del dipartimento del Panaro al cittadino vescovo di Modena. Il ministro degli affari interni mi ordina di rimettervi la qui unita circolare, e di prescrivermi ad uniformarvi alla medesima colla maggiore esattezza. V'invito perciò a non ammettere all'ordinazione chichessa senza avermi prima comunicata la nota degli ordinandi e la corrispondente placitazione ottenuta dallo stesso ministro. Voi sarete responsabili di tutte le conseguenze pregiudiziali, che potessero venire dalla mancanza alle suddette prescrizioni, e vi rendereste reo in faccia alla legge d'incivismo, e di disobbedienza, quindi mi persuado che puntualmente vi addatterete agli ordini superiori. Salute e fratellanza. Leonelli, Pisa segretario".

[288] *Circolare del ministro degli affari interni ai vescovi della Repubblica cisalpina affinché garantiscano la fedeltà repubblicana del clero (20 Dicembre)*.

[289-294] *Discorso del ministro degli affari esteri dello Stato pontificio al Direttorio esecutivo (23 Dicembre). Risposta del presidente del Direttorio al ministro degli esteri dello Stato pontificio contenente inviti alla collaborazione e alla lealtà*.

[294] *Milano 24 Dicembre 1797. È stato solennemente ricevuto dal nostro Direttorio esecutivo il cittadino Ruggeri in qualità di ministro della Repubblica ligure. In questa occasione furono tenuti i seguenti discorsi.*

[295-298] *Discorso del ministro degli affari esteri per presentare il ministro plenipotenziario della Repubblica ligure e discorso del ministro della Repubblica ligure. Risposta del presidente del Direttorio esecutivo che accoglie gli inviti alla libertà e alla convivenza pacifica.*

[298] *Domenica 24 Dicembre. La sera. Le funzioni ecclesiastiche si fanno a porte chiuse.*

*Lunedì 25 Dicembre giorno del Santissimo Natale di nostro Signore. [299] Dopo mezzogiorno la Deputazione municipale*

## Collegio San Carlo

## Apertura dell'Ufficio di stato civile

<sup>1</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 119. <sup>2</sup> *Ivi*, 120v. <sup>3</sup> *Ivi*, 121. <sup>4</sup> ASMo, *Archivio napoleonico*, 6419/12, fasc. 4, 16 dicembre 1797. <sup>5</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 122. <sup>6</sup> *Ivi*, 123. <sup>7</sup> *Ivi*, 124. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 19 Dicembre. <sup>9</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 125. <sup>10</sup> *Ivi*, 126. <sup>11</sup> *Ivi*, 127. <sup>12</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 22 Dicembre. <sup>13</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 128. <sup>14</sup> *Ivi*, 129. <sup>15</sup> *Ivi*, 130. <sup>16</sup> *Ivi*, 131.

**Insegne nobiliari da asportare**

di police spedisce l'ordine ai caffettieri di aprire le rispettive botteghe, le quali, come pure tutte le altre, comprese eziandio quelle de' generi di prima necessità, negli anni scorsi in tal giorno restavano serrate fino alla sera.

[299 -300] *Il Direttorio esecutivo chiede un preciso inventario di tutte le sostanze dei collegi e delle corporazioni di qualunque sorta esistenti nella Repubblica cisalpina*<sup>1</sup>.

[300] *Stampe del giorno 25 Dicembre. Elenco dei soggetti destinati a sostituire i membri mancanti nei due consigli*<sup>2</sup>. *Cariche soggette a prestare giuramento*<sup>3</sup>. *Abolizione della legge per la lotteria sopra i beni delle commende di Malta*<sup>4</sup>. *Proclama dei rappresentanti cisalpini ai loro concittadini*<sup>5</sup>. *Legge riguardante l'organizzazione dei Tribunali criminali*<sup>6</sup>. *Circolare del cittadino Soprani in occasione della sua nomina a ministro della polizia generale*<sup>7</sup>.

[301] Martedì 26 Dicembre. Il dopopranzo. Provenienti in ultimo da Reggio giungono 60 legionari bresciani, i quali nella seguente mattina prendono la strada di Bologna.

[301-302] *Lettera del ministro della guerra al comandante di Piazza circa il disordine e la cattiva condotta tenuta da alcune truppe di passaggio da un luogo ad un altro della Repubblica*<sup>8</sup>.

[302] Mercoledì 27 Dicembre. L'Amministrazione centrale trasmette alla Municipalità un ordine del ministro della guerra, il quale prescrive, che in mancanza di commissari di guerra nelle comuni, deve supplire il comandante di Piazza.

[303] Il ministro della polizia generale all'Amministrazione centrale del Panaro. "Cittadini amministratori, sono assicurato, che in disprezzo degli ordini veglianti, e dai reclami del commissario di polizia, esistono ancora molte insegne di blasoneria nella vostra comune, specialmente nella casa d'educazione detta di S. Carlo. Io mi maraviglio come non siano state levate a quest'ora, e metto sotto la vostra responsabilità la pronta loro distruzione. Salute e fratellanza. Soprani - Adamondi".

N. B. La detta lettera viene trasmessa alla Municipalità, la quale nella sessione del giorno 30 dell'andante resta di rispondere, che le armi di blasoneria sparse per la comune sono già state levate, quando non ne fossero [304] "sfuggite alcune perché troppo piccole, o perché situate in luoghi in cui fosse assai difficile lo scoprirle; che esistono diversi stemmi della Comune, cui però manca la corona, e la fascia, che non sono stati atterrati perché anche senza valutare l'eccessiva spesa, che richiedevano i medesimi non possono ritenersi blasonici, ma rappresentanti anzi il governo popolare, allorché Modena si eresse in Repubblica segnatamente dopo la Pace di Costanza, che ciò non ostante la Municipalità è pronta a farli levare tutti ad ogni ulterior avviso; che rapporto alla casa di educazione di S. Carlo il commissario di pulizia fece istanza presso la Deputazione di pulizia perché fossero levate le armi esistenti nell'interno di detta casa, e che la Deputazione ne ordinò l'esecuzione al Rettore, che però trattandosi di un convitto dipendente dalla Municipalità, essa ne avvocò a sé l'affare, e l'affidò ai deputati municipali sopra il collegio, i quali stanno appunto combinando il modo di eseguirlo trattandosi di un numero di stemmi copioso, e facienti parte di ornato in una sala di pregevole pittura, la quale esecuzione avrà il pronto suo effetto, conciliata che sarà anche la parte economica".

[305] Annotazione. Allorché seguiva l'ingresso degli alunni nel nominato collegio si dipingevano i loro stemmi, sino al presente esistenti nella galleria, nelle camerate, nell'infermeria, nelle due sale: cioè in quella delle Accademie delle belle arti, e nell'altra del teatro domestico del collegio medesimo. Il numero degli alunni del suddetto collegio dal 29 Novembre 1626 al 23 Dicembre 1797 ascende a 1624. Fra detti alunni vi sono stati degli uomini molto celebri, che hanno meritato di coprire delle cariche luminose nel clero, nelle magistrature, nel militare, e già non pochi ritratti si conservano tuttora nello stesso collegio rappresentanti simili insigni personaggi. Il conte Paolo Boschetti sacerdote modenese, cavaliere di S. Stefano fu il promotore della congregazione della Beata Vergine e S. Carlo, e fondatore del Collegio de' nobili.

[306] *Notizie per chi pensa di affidare nobili giovani al ducale collegio di Modena, s.n.t.*<sup>9</sup>.

[307] *Stampe del giorno 27 Dicembre. Ordini del ministro della polizia generale riguardanti l'uso delle coccarde*<sup>10</sup>. *Avviso dell'ultimo giorno di apertura dell'ufficio delle denunce dei capitali fruttiferi e livelli attivi*<sup>11</sup>.

Giovedì 28 Dicembre. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 100 legionari polacchi, e tra questi parecchi ammalati sopra i carri, i quali tutti nella successiva mattina s'incamminano a Bologna.

[307-308] *Lettera dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità sulle date del prossimo approvvigionamento delle truppe*<sup>12</sup>.

[308] Sabato 30 Dicembre. La Municipalità viene avvisata con lettera del commissario francese di guerra Palazy della necessità di stabilire qui 200 ammalati per ora, accennando per locale a tale effetto il locale del grande albergo di presente occupato in gran parte per le arti, e manifatture.

[308-310] *Lettera della Municipalità di Modena al Direttorio esecutivo con la quale comunica che il commissario Palazy ha ordinato la costruzione di un ospedale militare in città*<sup>13</sup>. [310-312] *Lettera della Municipalità di Modena al cittadino commissario Palazy con la quale informa della impossibilità per la Municipalità di contribuire alla costruzione dell'ospedale militare*<sup>14</sup>.

[312] *Stampe del giorno 30 Dicembre. I beni delle commende di Malta sono messi a disposizione del Direttorio esecutivo*<sup>15</sup>. *Prestito sopra il valore e la vendita della Mesola*<sup>16</sup>. *Legge riguardante i diversi fondi ecclesiastici dichiarati nazionali, messi a disposizione del Direttorio esecutivo per far fronte ai contratti stipulati tra la Repubblica cisalpina e la Repubblica francese*<sup>17</sup>. [313] *Nota dei cittadini eletti rappresentanti del corpo legislativo della Repubblica cisalpina che hanno potuto rinunciare alla nomina*<sup>18</sup>. *Decadenza dei cittadini eletti al corpo legislativo che non si sono presentati*<sup>19</sup>. *Legge riguardante l'elezione dei giudici di cassazione mancanti*<sup>20</sup>. *Proclama della Municipalità di Formigine ai cittadini del comune per condannare l'attentato commesso contro la Municipalità*<sup>21</sup>. *Avviso per la vendita col mezzo di pubblico incanto di un'insigne quantità di pane biscotto*<sup>22</sup>.

Domenica 31 Dicembre. La mattina prendono la via di Reggio 40 reclute modonesi per passare a Crema.

*Stampe del giorno 31 Dicembre. Avviso dell'imminente giuramento dei funzionari pubblici e della Guardia nazionale*<sup>23</sup>. [314] *Osservazioni presentate da un cittadino al corpo legislativo sopra le finanze, e le contribuzioni della Repubblica cisalpina*<sup>24</sup>.

[314-317] *Prezzi degli ultimi calmieri per la farina, la carne di manzo e di maiale, l'olio, l'uva*<sup>25</sup>.

<sup>1</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 25 Dicembre. <sup>2</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 132. <sup>3</sup> *Ivi*, 133. <sup>4</sup> *Ivi*, 134. <sup>5</sup> *Ivi*, 135. <sup>6</sup> *Ivi*, 136. <sup>7</sup> *Ivi*, 137. <sup>8</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 26 Dicembre. <sup>9</sup> Opuscolo a stampa di pp. 4. <sup>10</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 138. <sup>11</sup> *Ivi*, 139. <sup>12</sup> ASCMo, *Atti di amministrazione generale*, 1797, 13, 29 Dicembre. <sup>13</sup> ASCMo, *Copialettere*, 5, 30 Dicembre 1797. <sup>14</sup> ASCMo, *Copialettere*, 5, 30 Dicembre 1797. <sup>15</sup> ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1797, III, 140. <sup>16</sup> *Ivi*, 141. <sup>17</sup> *Ivi*, 142. <sup>18</sup> *Ivi*, 143. <sup>19</sup> *Ivi*, 144. <sup>20</sup> *Ivi*, 145. <sup>21</sup> *Ivi*, 146. <sup>22</sup> *Ivi*, 147. <sup>23</sup> *Ivi*, 148. <sup>24</sup> *Ivi*, 149. <sup>25</sup> ASCMo, *Atti di Amministrazione generale*, 1797, 13, 31 Dicembre.

[318] Libri addetti a questa parte: Stampe del 1797, tomo II cominciando dal n. 41, tomo III. Giornale repubblicano di pubblica istruzione, tomo I cominciando dalla pagina 673, tomo II sino alla pagina 168 inclusive. Istoria dell'Inquisizione, ossia del S. Uffizio.

[322] *Quadro riassuntivo del movimento demografico degli stati estensi dal 1785 al 1795*<sup>1</sup>.

[323] Annotazione. Il fiorino è una moneta ideale di cambio, il valore del medesimo varia secondo le pubbliche vicende: qualche volta è salito persino alle lire sette di Modena. £ 7 nel qual ragguaglio 300,000 fiorini danno la somma di modenesi lire due milioni, e cento mila = £ 2,100,000. La rendita però del ducato di Modena, etc. etc. etc., ossia degli Stati già estensi era giusta i calcoli più accreditati di annue lire sette milioni novecentoventimila di questa moneta di Modena £ 7,920,000.

Osservazioni computandosi 366,683 gli abitanti degli Stati già estensi, e 160,000 quelli della Brisgovia, la prima popolazione supera la seconda di 206,683 anime. Calcolandosi la rendita degli Stati già estensi £ 7,920,000 di Modena, e quella della Brisgovia £ 2,100,000 pure di Modena la prima rendita è maggiore della seconda di £ 5,820,000.

[325] Annotazione. La presente parte II della Cronaca modonese dell'anno 1797, scritta da mano amica, concorda col mio originale. Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modonese.

<sup>1</sup> *Ibidem.*



SOMMARIO

- 11 Duchisti, patrioti e francesi a Modena nel triennio 1796-99  
*Albano Biondi*
- 28 Giornali modenesi tra Antico Regime ed età napoleonica  
*Giorgio Montecchi*
- 45 Don Antonio Rovatti e la tradizione delle cronache modenesi  
*Albano Biondi*
- 49 Antonio Rovatti e la *Cronaca modonese*  
*Gian Paolo Brizzi*
- 64 *Nota bibliografica*

**Antonio Rovatti**

**CRONACA MODONESE**

- 67 Cronaca modonese dell'anno bisestile 1796. Parte prima
- 109 Cronaca modonese dell'anno bisestile 1796. Parte seconda
- 147 Cronaca modonese dell'anno 1797 vecchio stile e I della Repubblica cispadana. Parte prima
- 204 Cronaca modonese dell'anno 1797 vecchio stile e I della Repubblica cisalpina. Parte seconda

Le immagini che corredano questo volume sono il risultato di una campagna fotografica appositamente eseguita da Gianni Roncaglia (Modena), ad eccezione delle seguenti:

Archivio fotografico del Museo di Arte Medievale e Moderna di Modena: pp. 14 (n. 3), 19, 38-39, 74

ARMO s.r.l., Archivi Riuniti Modena del comm. Giuseppe Panini: pp. 49 (n. 32), 120 (nn. 8-9)

Comune di Modena, Ufficio Stampa, Bruno Marchetti: pp. 80-81

Vincenzo Negro (Modena): pp. 77-79

Réunion des Musées Nationaux (Parigi): pp. 46, 94-95, 180-182, 186-187

Si ringrazia Franco Cosimo Panini per avere consentito la pubblicazione di opere di sua proprietà, nonché Enrica Pagella e Maria Canova, rispettivamente direttrice e funzionario del Museo di Arte Medievale e Moderna di Modena, per la cortese disponibilità.

La ricerca iconografica è stata curata da Gian Paolo Brizzi ed Elena Corradini.

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura  
sono state eseguite nello stabilimento  
Amilcare Pizzi arti grafiche S.p.A.  
Cinisello Balsamo (Milano)

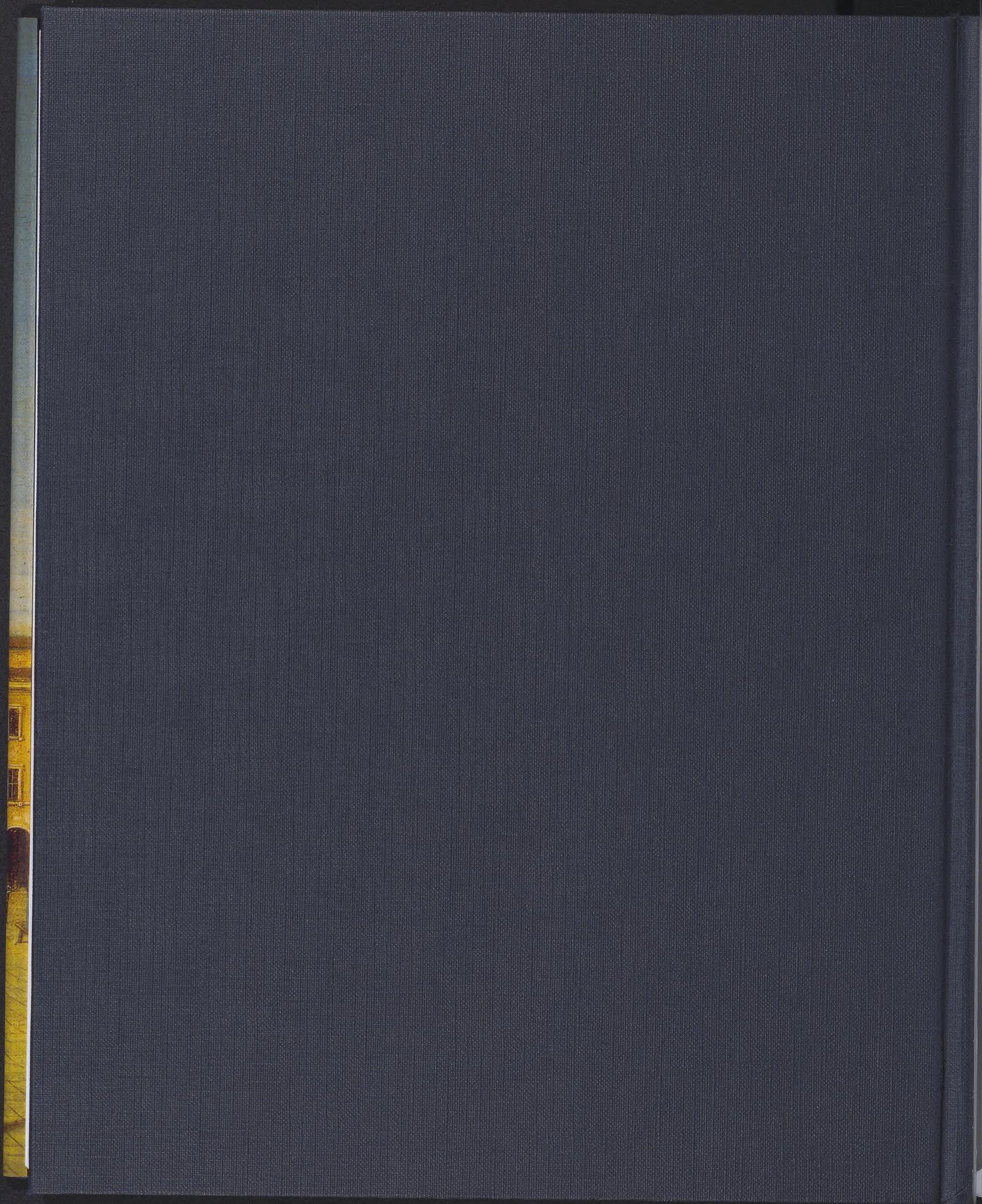
Finito di stampare nel novembre del 1995

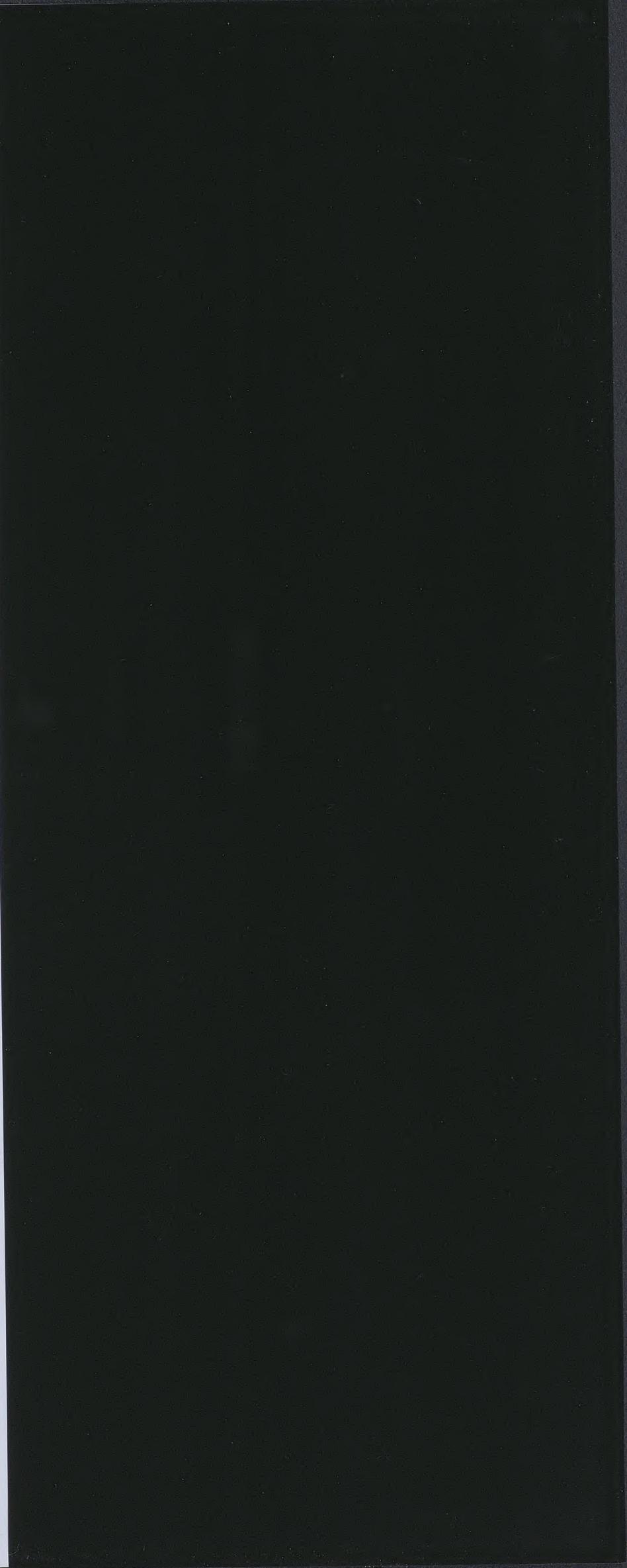












FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA



1846

1996

CENTOCINQUANTANNI DALLA NASCITA

MODENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

L'Albero della Libertà 1796-1797

FONDAZIONE  
CASSA  
DI RISPARMIO  
DI MODENA

MODENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

**L'Albero della Libertà 1796-1797**



FONDAZIONE  
CASSA  
DI RISPARMIO  
DI MODENA

[318] Libri addetti a questa parte: Stampe del 1797, tomo II cominciando dal n. 41, tomo III. Giornale repubblicano di pubblica istruzione, tomo I cominciando dalla pagina 673, tomo II sino alla pagina 168 inclusive. Istoria dell'Inquisizione, ossia del S. Uffizio.

[322] *Quadro riassuntivo del movimento demografico degli stati estensi dal 1785 al 1795*<sup>1</sup>.

[323] Annotazione. Il fiorino è una moneta ideale di cambio, il valore del medesimo varia secondo le pubbliche vicende: qualche volta è salito persino alle lire sette di Modena. £ 7 nel qual ragguaglio 300,000 fiorini danno la somma di modenesi lire due milioni, e cento mila = £ 2,100,000. La rendita però del ducato di Modena, etc. etc. etc., ossia degli Stati già estensi era giusta i calcoli più accreditati di annue lire sette milioni novecentoventimila di questa moneta di Modena £ 7,920,000.

Osservazioni computandosi 366,683 gli abitanti degli Stati già estensi, e 160,000 quelli della Brisgovia, la prima popolazione supera la seconda di 206,683 anime. Calcolandosi la rendita degli Stati già estensi £ 7,920,000 di Modena, e quella della Brisgovia £ 2,100,000 pure di Modena la prima rendita è maggiore della seconda di £ 5,820,000.

[325] Annotazione. La presente parte II della Cronaca modonese dell'anno 1797, scritta da mano amica, concorda col mio originale. Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modonese.

<sup>1</sup> *Ibidem.*

